

**REGII NEAPOLITANI ARCHIVI  
MONUMENTA**

**DOCUMENTI DEL REGIO  
ARCHIVIO NAPOLETANO**

**II EDIZIONE CON TESTI TRADOTTI**

**A CURA DI GIACINTO LIBERTINI**



**VOLUME SESTO  
ANNI 1115-1131 E APPENDICE**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

In copertina: Nomina a duca di Puglia e di Calabria di Roberto il Guiscardo ad opera di papa Niccolò II

Sulla retrocopertina: Incoronazione di Ruggero II, operata simbolicamente dal Cristo

**NOVISSIMAE EDITIONES**  
Collana diretta da Giacinto Libertini  
----- 31 -----

**REGII NEAPOLITANI ARCHIVI  
MONUMENTA**

**DOCUMENTI DEL REGIO  
ARCHIVIO NAPOLETANO**

**II EDIZIONE CON TESTI TRADOTTI**

**A CURA DI GIACINTO LIBERTINI**

**VOLUME SESTO  
ANNI 1115-1131 E APPENDICE**

(su licenza COPERNICAN EDITIONS)  
ISBN 979-1281671461  
Novembre 2011

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

REGII NEAPOLITANI ARCHIVI

# MONUMENTA

EDITA AC ILLUSTRATA



NEAPOLI

EX TYPOGRAPHIA EQUITIS G. NOBILE

M. DCCC. LXI

**VOLUMEN SEXTUM****1115-~~1130~~1131.****VOLUME SESTO****1115-~~1130~~1131**

[Introduzione al Vol. VI, pagine V-XII]

[pag. V]

**DE VOLUMINE PRAESENTI ET  
SUPERIORIBUS JAM EDITIS,  
AC DE MONUMENTIS DEINCEPS  
PUBLICANDIS.**

**H**abes tandem aliquando, lector erudite, sextum hoc, idemque postremum voluminum, quibus continentur monumenta vetustiori aevo condita, omnia longe lateque olim dispersa, ineunte vero hoc saeculo temporum edacitati, et imperitorum hominum contrectationi erepta, ac servata in nostro maiori Archivo, cuius splendor ac dignitas nunquam nisi Neapolitani Nominis interitu obsolescet. Mirum autem nemini videatur, si hoc volumen serius, quam res ipsa postulabat, publica lucis usura sit donatum. Quamquam enim susceptum profligatumque iampridem esset, tamen ratio temporum proxime superiorum, quae animos cogitatione rerum longe maiorum distinebat, impedimento fuit, quominus in lucem conspectumque prodiret. Huc accessit, quod, quibus mandatum olim fuerat membranarum interpretationem a Palaeographiae tironibus elaboratam diligentius expendere, et illustrationibus ornare, ii sane haec munia in utraque parte prioris voluminis pro viribus expleverunt; dein vero eorum operam alio devocari, totamque eorumdem tironum ingenio et industriae committi placuit, tamquam ipsis admoveretur inde calcar, quo ad vetustatem perscrutandam vehementius excitarentur. Verum enimvero id consilii non e re satis cognita sciteque diiudicata profectum, eorumque ipsorum, quibus eiusmodi pensus delatum est, labor aliis quoque Archivi muneribus obeundis saepenumero mancipatus, in causa fuerunt, quamobrem insequentium voluminum editioni nec tantum praeiverit curarum, quantum in priori volumine impensum fuit, et tarditati

**DEL VOLUME PRESENTE E DEI  
PRECEDENTI GIA' PUBBLICATI, E DEI  
DOCUMENTI DA PUBBLICARE  
SUCCESSIVAMENTE**

**H**ai dunque infine, o erudito lettore, questo sesto e anche ultimo dei volumi nei quali sono contenuti i documenti redatti nel tempo più antico, tutti una volta per lungo tempo e ampiamente dispersi, invero all'inizio di questo secolo sottratti alla voracità del tempo e al maneggio di uomini inesperti e conservati nel nostro maggiore Archivio, di cui lo splendore e la dignità mai svanisca se non per la fine del Nome Napoletano. A nessuno poi sembri sorprendente se questo volume è stato dato alla luce per il pubblico uso più tardi di quanto la stessa cosa richiedeva. Sebbene, infatti, fosse cominciato e concluso già da un pezzo, tuttavia la ragione dei tempi appena trascorsi, che impegnava gli animi con pensieri di cose assai maggiori, fu di impedimento a che apparisse alla vista della luce. A ciò si aggiunga che quelli a cui allora era stato affidato di esaminare più attentamente l'interpretazione delle pergamene elaborata dagli allievi della Paleografia, e di arricchirla con spiegazioni, quelli certamente condussero a termine questi impegni in entrambe le parti del primo volume secondo le proprie forze; di poi invero la loro opera fu richiamata altrove, e parve opportuno affidare tutto all'ingegno e allo zelo dei loro allievi, come se agli stessi fosse da ciò infuso l'incitamento con il quale fossero stimolati ad indagare l'antichità più energicamente. Ma certamente tale decisione derivata non da cosa a sufficienza conosciuta e abilmente giudicata, e il fatto che gli stessi ai quali un tale compito fu trasmesso spesso erano presi da altre funzioni da affrontare anche dell'Archivio, causarono che nella pubblicazione dei successivi volumi non solo non ebbero la precedenza delle attenzioni, quanta fu impiegata

<p>plerumque, ac procrastinationi aditus patuerit; quae quidem incommoda vel postremo huic volumini subeunda fuerunt. Et fortasse ipsum adhuc desideraretur, nisi Franciscus Trincherà, cui nuper demandata Archivorum est provincia, singulari qua praestat sollertia et alacritate curasset, ut non modo instauraretur societas eorum, qui monumenta, antequam ederentur, sedulitate quanta maxima excuterent atque illustrarent, sed etiam volumen, de quo sermo est, omni amota cunctatione, quaecumque iam conflatum extaret, publici iuris fieret, ne literatorum natio, cuius non ultimum ipse decus et ornamentum est, hasce veterum aetatum reliquias irrita diutius flagitatione praestolaretur.</p>	<p>per il primo volume, ma anche si manifestò la possibilità di lentezza per lo più, e di procrastinazione; i quali inconvenienti invero questo ultimo volume massimamente dovette sopportare. E forse lo stesso sarebbe ancora desiderato, se Francesco Trincherà, a cui poco fa fu affidato il governo degli Archivi, non avesse curato con la singolare solerzia e alacrità che mostra, che non solo fosse rinfrancata la comunità di quelli che esaminano e interpretano con la massima diligenza i documenti prima che siano pubblicati, ma anche affinché il volume, di cui si parla, rimosso ogni indugio, qualsiasi cosa fosse già composto, diventasse di pubblico dominio, di modo che la nazione delle lettere, di cui non ultimo lo stesso è onore e decoro, non attendesse più a lungo con vana istanza queste reliquie delle antiche età.</p>
--	---

[pag. VI]

<p>Heic vero nemo cum Afro Comico nobis occinat: <i>Id populus curat scilicet</i>. Nam etsi maiora nunc animos urgeant, et a vetustarum rerum contemplatione avocent, ea tamen disciplinarum omnium vis est, ut homines ab eis, tanquam a naturali animorum ingeniorumque pabulo, nullo nec temporum, nec rerum discrimine perditu abduci patiantur. Nostra porro haec studia, si Muratorio caeterisque summae auctoritatis scriptoribus, qui perquam sedulo inferiori aevo studuerunt, tribuenda fides est, suapte natura sunt eiusmodi, ut qui nihil inde commodi in reliquum literarum apparatus, inque universam hominum societatem redundare obganniat, hic dicendus est non pervidere <i>quid distent aera lupinis</i>. Sed nihil minus pertimescendum nobis est, quam ne huiusmodi obtrectatores, et hac potissimum in urbe sortiamur, ubi Carolus Troya, vir eximiarum virtutum splendore, et eruditionis omnigenae ubertate cum paucis comparandus, cives suos ad vestigandum ac pernoscendum medium aevum non mediocri inflammavit cupiditate, nostrique huius operis primitias sua comprobatione et laude honestavit.</p>	<p>Qui invero nessuno ci canti con il commediografo P. Terenzio Afro: <i>Ciò che il popolo ha a cuore è evidente</i>. Infatti, sebbene cose maggiori opprimano gli animi e li allontanino dalla contemplazione delle cose antiche, tuttavia la forza di tutte le scienze è che gli uomini in nessun frangente nè di tempi né di cose tollerano di esserne privati per troppo tempo, quasi come fossero naturale alimento degli animi e delle intelligenze. Inoltre questi nostri studi, se bisogna prestar fede a Muratori e ad altri storici di somma autorità che studiarono assai diligentemente i secoli antichi, per loro precisa natura sono tali che chi ripete continuamente che niente di utile ne deriva da ciò per l'apparato delle altre lettere e per l'intera società degli uomini, qui è da dirsi non vedono bene <i>in cosa le monete sono differenti dai lupini</i>. Ma niente è meno da temere per noi di ricevere in sorte tali calunniatori, soprattutto in questa città dove Carlo Troya, uomo da potersi paragonare a pochi per lo splendore delle esime virtù e per la ricchezza di ogni genere di erudizione, entusiasmò i suoi concittadini ad investigare e cercare di conoscere il medioevo con non ordinaria passione, e onorò le primizie di questa nostra opera con la sua approvazione e lode.</p>
--	---

[pag. VII]

<p>Edita in praesenti volumine monumenta</p>	<p>I documenti pubblicati nel presente volume sono</p>
--	--

<p>praevierunt annum MCXXX, quo Rogerius Siciliae rex fuit consalutatus. Post eum annum nonnulli e superioris aevi Dynastis, ac praesertim Dux et Consul Neapolitanae Reipublicae Sergius etiamdum imperitarunt, donec profligatis eorum opibus, deletaque omni qua pollebant ditone, universae ultra citraque Siciliense fretum civitates in unius Rogerii principatum coaluerunt. Hoc nimirum temporis intervallo aliquot occurrunt chartulae sub fatiscente Sergii et reliquorum Dynastarum auctoritate conscriptae. Ut ordini chronologico consuleretur, eae visae sunt ab aetate sua nequaquam abstrahendae. Quocirca non editae fuerunt in praesenti volumine, cum reliquis ad eosdem Regulos spectantibus, et ante annum MCXXX exaratis; verum amandatae sunt ad tempora sua, lucemque adspicient, cum in eorumdem temporum monumenta incubuerimus.</p>	<p>antecedenti all'anno 1130 in cui Ruggero fu acclamato re di Sicilia. Dopo quell'anno alcuni dei Signori della precedente età, e soprattutto Sergio, Duca e Console della Repubblica Napoletana, ancora governarono, finché abbattute le loro forze e annientato ogni dominio di cui erano forti, tutte le città di qua e al di là dello stretto di Sicilia si unirono nel principato del solo Ruggero. Certamente in questo intervallo di tempo occorrono alquanti documenti redatti sotto il fatiscente dominio di Sergio e dei rimanenti Signori. Affinché siano consultate in ordine cronologico, fu giudicato che quelle in nessun modo dovessero essere separate dalla loro età. Perciò non furono pubblicate nel presente volume insieme alle altre spettanti agli stessi principi e scritte prima dell'anno 1130; ma sono state rimandate ai loro tempi, e vedano la luce quando affronteremo i documenti di tali tempi.</p>
--	--

[pag. VII]

<p>Inter edendum hoc postremum volumen ex Archivi pluteis, qui chartarum affluentia singulos in dies collocupletantur, aliquot emeruerunt membranae quoad aevitatem suppres iis, quae iam editae fuerant. Nam tametsi notis chronologicis nonnullae careant, eas tamen ante conditum Siciliae regnum scriptas fuisse satis declarat characteris typus, et alia quae contextus suppeditat argumenta. Quapropter qui edendo huic volumini operam navarunt, huiusmodi membranas serius compertas in appendicem, attextam eidem volumini, coniecerunt.</p>	<p>Nel cavar fuori quest'ultimo volume dagli scaffali dell'Archivio, che per l'afflusso dei documenti si arricchirono giorno per giorno, comparirono alquante pergamene quasi contemporanee per quanto riguarda l'epoca a quelle che già erano state pubblicate. Infatti, sebbene alcune siano carenti di riferimenti cronologici, che quelle tuttavia siano state scritte prima della nascita del regno di Sicilia lo dimostra a sufficienza il tipo del carattere, e altre cose che il contesto fornisce come prove. Pertanto quelli che collaborarono a pubblicare questo volume, raccolsero nell'appendice aggiunta ad esso le pergamene di tale tipo più tardi ritrovate.</p>
--	--

[pag. VIII]

<p>Cum toto ex opere aliquid emolumenti vel in Palaeographiam manare deberet, praetermissa numquam fuere characterum specimina, quae eiusdem disciplinae profutura viderentur. Idcirco, quemadmodum factitatum est superioribus in voluminibus, sicubi res postulavit, ita et in calce praesentis voluminis occurrit ectypum lapide incisum diplomatis, quod saeculo XI a Riccardo Campanorum Principe datum pro Aversano ss. Petri et Laurentii Coenobio, scriptum fuit Romanis literis cubitalibus, quas nullum e tot</p>	<p>Dovendo far derivare dall'intera opera qualche profitto anche per la Paleografia, non furono mai tralasciati campioni dei caratteri che sembravano di utilità per tale disciplina. Pertanto, come è stato fatto più volte nei precedenti volumi, se talora l'argomento lo richiedeva, così anche al termine del presente volume occorre la stampa incisa sulla pietra del diploma, che dato nel secolo XI dal Principe dei Campani Riccardo a favore del Convento Aversano dei ss. Pietro e Lorenzo, fu scritto con lettere Romane capitali, quali non presenta alcuno fra tanti documenti,</p>
---	--

monumentis, quot nostro ex Archivo eruta hactenus fuerunt, a saeculo nempe IX ad annum MCXXX, prae se tulit. Si Mabillonium tot archiva, et praesertim Italica perlustrantem, ut inde hauriret canones, quibus fundamenta poneret Arti, quam primus omnium ipse condendam susceperat, nostrum hoc diploma non effugisset, sententiam de cubitalium literarum usu, quae eius animo insederat, facile mutasset. Tamquam enim compertum nullique dubitationi obnoxium visum ei fuit illud literarum genus post quintum Christi saeculum obsolevisse, atque exinde non alibi, quam in inscriptionibus, librisque descriptis ad pompam usurpatum esse. Duoviri porro Benedictini recentioris vulgatissimi operis de Re Diplomatica auctores scripturam, qua de agitur, literatis marmoribus atque metallis per sequiora tempora uti peculiarem tribuerunt, et cum aliquot saeculi XI diplomata litteris cubitalibus exarata deprehendissent, insolens ac nova istiusmodi scriptura visa fuit tam subactis duratisque veterum membranarum exploratoribus. Nos item demirati sumus eamdem scripturam in diplomate nostro; quod propterea inter singularia recensendum, eiusque ectypum nemini iniucundum, aut supervacaneum visum iri pro certo habuimus. Nam qui eius literarum formam, non invenustam quidem et inficetam, sedulo conspicatus fuerit, animo lubentissimo velificabitur Maffeo, qui aegre ferens opinionem quaquaversus propagatam, nempe omnia Romanorum instituta scripturamque ipsam post Barbarorum adventum simul cum Imperio morti occubuisse, eam profligare aggressus fuit. Cuius viri undequaque docti, ac de Re Diplomatica benemerentissimi vestigia consecrati plerique non deterioris notae scriptores cum in eamdem arenam descendissent, potiorum rationum praesidio freti, populi orbis terrarum olim principis leges, instituta moresque vindicarunt ab iniuriis eorum, qui nihil nisi quod advenae septentrionales ignorantiae caligine et barbariae squallore obsiti secum attulerant, ubique gentium viguisse, rerumque nostrarum incunabula ab aevo non Quiritium, sed Barbarorum repetenda esse perperam autumarunt.

quanti dal nostro Archivo finora sono stati estratti, certamente dal secolo IX fino all'anno 1130. Se Mabillon che esaminò tanti archivi, e soprattutto Italiani, perché da ciò ricavò i canoni con i quali pose le fondamenta dell'Arte che primo fra tutti si era accinto a fondare, non avesse mancato questo nostro diploma, avrebbe facilmente mutato l'opinione che si era fissata nel suo animo a riguardo dell'uso delle lettere capitali. Infatti, gli sembrò come accertato e soggetto a nessun dubbio che quel tipo di lettere dopo il quinto secolo di Cristo era scomparso, e pertanto era usato non altrove che nelle iscrizioni e nei libri scritti per solennità. Inoltre i due Benedettini, autori della più recente conosciutissima opera di Diplomatica, considerarono la scrittura, di cui si discute, come peculiare a iscrizioni su marmi e metalli dei secoli successivi, e allorché ritrovarono alquanti diplomi del secoli XI scritti con lettere cubitali, tale scrittura sembrò inusitata e nuova a tanto esercitati e fortificati investigatori delle antiche pergamene. Noi parimenti ci meravigliamo della stessa scrittura nel nostro diploma; che pertanto riteniamo debba annoverarsi fra le cose singolari, e la sua incisione a nessuno di certo sembrerà sgradevole o superflua. Infatti, chi avrà guardato la forma delle sue lettere, non rozza invero e sgraziata, con animo assai favorevole si troverà d'accordo con Maffei, che mal tollerando l'opinione dovunque diffusa, appunto che tutte le istituzioni dei Romani e la stessa scrittura dopo l'arrivo dei Barbari parimenti morti soccombettero insieme all'Impero, cercò di combatterla. Di ciò avendone ricercate le tracce uomini in ogni cosa dotti e benemerentissimi della Diplomatica, molti storici non di inferiore capacità allorché discesero nella stessa arena, fiduciosi per il sostegno di più forti ragioni, difesero le leggi, le istituzioni e i costumi di quello che era stato un tempo il primo popolo del mondo dalle offese di quelli che a torto sostennero che niente si era diffuso dovunque fra le genti se non quanto portarono con sé gli stranieri del settentrione avvolti dalla nebbia dell'ignoranza e dalla rozzezza della barbarie, e che le origini delle nostre cose fossero da far iniziare dall'epoca non dei Quiriti, ma dei Barbari.

Nemo autem sibi in animum inducat editorum sex nostrorum voluminum mole omnia prorsus contineri monumenta, quotquot ante constitutam potestatem regiam sub Longobardorum, Graecorumque, et Nortmannorum Ducum imperio prodiverunt, nostramque ad aetatem usque perennarunt. Certe quidem absunt alia quam plurima, quae aut in extantibus adhuc apud nos actis veterum Curiarum, quibus ad lites iudicandas exhibita fuerunt aut in tabulariis ecclesiarum, municipiorum et complurium familiarum pervetusta generis nobilitate excellentium, possunt deprehendi; ut missa faciamus tum ea, quorum autographa quidem decursu tot saeculorum disperierunt, apographa vero illustrium scriptorum operibus, in quae pro re nata commigrarunt, tradita sunt posteritati; tum quae asservantur in coenobio, quod vulgo audit *Montis Virginis*, atque in duobus laudatissimis Cimeliarchis, Casinensi scilicet et Cavensi, quorum claustra innumeris antiquiorum temporum monumentis incolumitatem adversus Barbarorum vastationes adseruisse nemo est quin ignoret. Quum primum Archivi nostri membranarum edendis manum admovimus, nos profecto non latuit multo praestabilius operae pretium factum iri, si universa, quae innumus, monumenta ad nostrum opus amplificandum arcessita fuissent. Verumtamen non levioris momenti difficultates, quibuscum frustra decertandum fuisset, et quas heic commemorare necesse non habemus, ab ineundo huiusmodi consilio nos deterruerunt. Nunc vero cum expeditiora nobis omnia tum illud in primis sperare licet, fore nimirum, ut quae per antea tempora obstiterunt, eorum nihil non superari facile negotio queat. Quibus sane rebus prospere omnino feliciterque procedentibus, reliquam illam opulentissimam veterum monumentorum suppellectilem unde congerendam, nostrique Archivi monumentis sive editis sive edendis, pro temporum ordine attextendam curabimus. Tum vero Neapolitano ex Archivio iure optimo expectandum erit opus numeris omnibus absolutum, nec plane indignum quod accenseatur Codicibus Diplomaticis, quos hoc praesertim aevo viri

Nessuno poi sia indotto a credere che nella mole dei nostri sei volumi pubblicati siano affatto contenuti tutti i documenti, quanti vennero fuori dell'epoca del dominio dei Duchi Longobardi, Greci e Normanni, e prima che fosse stabilito il potere regio, e perdurarono fino alla nostra età. Certamente invero mancano moltissimi altri che possono essere ritrovati, o in atti ancora esistenti delle nostre antiche Curie, nelle quali furono esibiti per giudicare le dispute, o negli archivi delle chiese, dei municipi e di molte famiglie eccellenti per antichissima nobiltà del casato; tralasciando inoltre quelle copie per opere certamente di illustri autori, in cui date le circostanze passarono, che sono state tramandate alla posterità, essendosi invero persi gli originali per il passare di tanti secoli; sia quelle che sono conservate nel convento che comunemente è detto di Montevergine, e in due lodatissimi archivi, vale a dire di Cassino e di Cava, i cui chiostri non vi è alcuno che ignori che protessero dalle devastazioni dei Barbari l'integrità di innumerevoli documenti dei tempi più antichi. Allorché dapprima ponemmo mano a pubblicare le pergamene del nostro Archivio, sicuramente non ci sfuggì che il valore dell'opera sarebbe diventato di gran lunga più notevole, se ci fossimo procurati tutti i documenti a cui abbiamo accennato per accrescere la nostra opera. Nondimeno le difficoltà non di più lieve importanza con le quali invano si sarebbe dovuto combattere, e che qui non abbiamo necessità di ricordare, ci distolsero dall'abbracciare una tale decisione. Ora certamente poiché tutte le cose sono senza dubbio più agevoli per noi allora quello innanzitutto è lecito sperare che quelle cose che nei tempi precedenti furono di ostacolo, nessuna di quelle non potrebbe essere superata con facile impegno. Tali cose di certo procedendo del tutto favorevolmente e felicemente, quel rimanente ricchissimo corredo di antichi documenti raccolti da ogni parte, cureremo di aggiungere secondo l'ordine dei tempi ai documenti del nostro Archivio pubblicati e da pubblicare. Allora invero per l'Archivio Napoletano con ottimo diritto sarà da aspettarsi un'opera compiuta sotto ogni aspetto, e affatto non immeritevole di aggiungersi ai Codici Diplomatici, che soprattutto in

doctrinae laude florentissimi, nulloque ad tam arduum studiorum genus incitamento et praesidio destituti, in lucem emiserunt. Tum scriptoribus ad Neapolitani Nominis historiam accuratius elucubrandum aggressuris procul dubio suppeditabitur unde ad caliginem vetustatis dispellendam possint affatim lucis mutuari, rerumque gestarum, et hominum naturam non commentitiam, sed germanam et solidam intueri.	quest'epoca pubblicarono uomini illustrissimi per merito di dottrina, privati di alcun stimolo e sostegno a tanto arduo genere di studi. Inoltre agli storici che si dedicheranno ad elaborare più accuratamente la storia del Nome Napoletano senza dubbio sarà fornito da dove possano a sufficienza prendere luce per disperdere la nebbia dell'antichità, e per indagare la sostanza, non fittizia ma vera e fondata, delle imprese e degli uomini.
---	---

[pag. X]

Nos vero, ne, donec consecuti haec optata fuerimus, ab omni praeteritorum temporum investigatione supersedissemus videamur, statuimus curam Graecarum membranarum suscipere. Non deerit fortasse qui putet satius nos facturos, si publica Andegavensium Regum ederemus Acta, quae apud <i>Cancellariam</i> confici, et libris <i>Regestorum</i> appellatione donatis, mandari consueverunt. Hoc opus a plerisque vehementius flagitari probe novimus; immo et nosmetipsi quovis pignore contendimus hoc nostri Archivi depositum caeteris omnibus antestare, si minus longaevitae, cuius solummodo habendam esse rationem quidam clamitant (quasi de vino agatur et unguento, quae quo magis tempesta sunt, eo flagrantiore vim exserunt), certe quidem rerum dignitate, quam nostra aetas, potiori sapientiae in disciplinam tradita, impensius consecatur. Sed cum nobis propositum sit Regum Andegavensium Diplomaticum Codicem contexere, neque omni eum ex parte absolvi, Codicemque nuncupari fas sit, nisi caetera monumenta, quae ad eosdem Reges pertinent, et <i>Regestorum</i> lacunas aliquot explere possunt, conquisita aliunde fuerint, equis non iniuria nos redarguet, quod Graecorum monumentorum Syllabo editionem <i>Regestorum</i> posthabuerimus, nobisque expectandum rati simus, donec votis, quorum superne meminimus, potiti tandem fuerimus?	Noi invero, per non mostrare di aver trascurato ogni indagine dei tempi passati finché non avremo conseguito queste cose desiderate, stabilimmo di intraprendere lo studio delle pergamene Greche. Non mancherà forse chi ritiene che faremmo meglio se pubblicheremo gli Atti pubblici dei Re Angioini, che erano redatti presso la <i>Cancellaria</i> , e si era soliti affidare ai libri chiamati con il nome di <i>Regesti</i> . Ben sappiamo che quest'opera è sollecitata più fortemente da molti; anzi, anche noi stessi con una certa testimonianza sosteniamo che questo deposito del nostro Archivio precede per importanza tutti gli altri, anche se di minore antichità, di cui soltanto alcuni proclamano si deve tener conto (quasi si parlasse di vino e unguento, che quanto più sono maturi tanto più mostrano maggiore forza), certamente invero per il merito delle cose, che la nostra età, affidata a una migliore esperienza nella disciplina, persegue più fortemente. Ma poiché ci siamo proposti di comporre il Codice Diplomatico dei Re Angioini, e non è lecito che sia compiuto in ogni parte e che sia chiamato Codice, se altrove non saranno ricercati altri documenti che riguardano gli stessi Re e possono riempire alquante lacune dei <i>Regesti</i> , chi mai non ci rimprovererà a torto, che per la Raccolta dei documenti Greci trascureremo la pubblicazione dei <i>Regesti</i> , e che ci siamo prefissi di aspettare finché non avremo infine conseguito le cose desiderate di cui sopra abbiamo ricordato?
--	---

[pag. XI]

Pulcherrima haec Graecanica cimelia aevitatis barbaricae asservantur partim in nostro Archivio, partim in duobus Gazophylaceis iam laudatis. Cavensia quidem saeculo proxime praeterito sollertissimum nacta sunt	Questi bellissimi cimeli Greci dell'età barbarica sono conservati in parte nel nostro Archivio, in parte nei due Archivi già lodati. Quelli di Cava invero nel secolo precedente ebbero come solertissimo esploratore Pasquale Baffi, e
---	---

<p>exploratore Paschalem Baffium, et huic viro Graecarum literarum callentissimo acceptam referunt latinam interpretationem, perfectam ingenio, et industria elaboratam. Casinensia vero interpretanda suscepit Casinensis monachus Sebastianus Kalephatius, qui tametsi hanc suam lucubrationem, Moderatoribus nostri Archivi semel atque iterum expostulantibus, nondum absolverit, tamen datae ab eo ad nos literae, et doctrina non vulgaris, cuius alias praeclara edidit argumenta, in ambiguo esse non sinunt, quin spartae huic ornandae strenue adlaboret. Hae vero, et reliquae graecanici oris membranae, quas nobis aetas non invidit, eo pluris aestimandae sunt, quod tabularia vel locupletissima externarum gentium, et reliquae ipsius Italiae, modo Siciliam tam exquisita gaza affluentem exceperis, nihil Graecitatis superiorum temporum superstes habent, quod monumentis nostratium Graecorum possit aequiparari. Haec igitur universa nos e pluteis, ubi tamdiu delituerunt, quantocius eruere, et prelis tradere connitimur, ut res literarum publica eo Graecitatis genere, cuius inopia diu laboravit, aliquando se ditatam fuisse non immerito gloriari queat.</p>	<p>attribuiscono a questo uomo espertissimo di lettere Greche l'interpretazione latina accettata, perfetta per intelligenza e elaborata con zelo. Invero quelli di Cassino prese ad interpretarli Sebastiano Kalefati, monaco di Cassino, che sebbene non abbia ancora assolto questo suo lavoro per i Reggitori del nostro Archivio, che una prima e una seconda volta lo hanno chiesto con insistenza, tuttavia gli scritti che ci ha dato e la dottrina non comune, di cui in altri momenti manifestò illustrissime prove, non permettono di essere in dubbio, che non lavori energicamente a preparare questa corda. Queste invero, e le restanti pergamene di lingua greca, che il tempo non ci ha negato, per quello più sono da stimarsi, giacché gli archivi anche ricchissimi delle genti straniere, e le altre della stessa Italia, con l'eccezione della Sicilia ricca di tanto eccellente tesoro, niente hanno di superstite della Grecità dei tempi antichi, che possa equipararsi ai documenti dei Greci nostrani. Pertanto tutte queste cose dagli scaffali, dove tanto a lungo si nascosero, ci sforziamo di cavar fuori al più presto e di affidare ai torchi, affinché la repubblica delle lettere finalmente possa gloriarsi non a torto di essere stata arricchita di quel genere di Grecità, per la cui scarsità a lungo soffrì.</p>
--	---

[pag. XII]

<p>Interea rerum fac, Lector, ut maximam animorum contentionem, qua de nostris antiquitatibus, quantum in nobis situm est, benemereri satagimus, aequi bonique consulas. Quod profecto tuae in nos benevolentiae argumentum si haud denegaveris, nos, quorum sudores et vigiliae nullum hactenus consecutae sunt emolumentum, quo stipendiorum nostrorum exiguitati obviam iretur, non idcirco pristinam nostram alacritatem in adeunda vetustiorum aetatum insuavi stribligine, hispidoque senticeto remitti patiemur, cum nobis sit compertum, quamvis defutura sint caetera laboribus nostris praemia, indulgentiam certe ac benignitatem lectoris non defuturam.</p>	<p>Frattanto, o Lettore, fà che tu giudichi giusto e buono il massimo sforzo degli animi, con il quale ci adoperiamo per rendere un buon servizio a riguardo delle nostre antichità, quanto in noi è posto. Il che certamente se non negherai la prova della tua benevolenza verso di noi, di cui i sudori e le fatiche finora non hanno conseguito alcuna ricompensa con la quale ovviare all'esiguità dei nostri stipendi, non per questo lasceremo la nostra precedente alacrità nell'affrontare la sgradevole sgrammaticatura delle età più antiche e nell'essere rimandati ad un roveto selvatico, essendo per noi certo, anche se mancheranno altri premi per le nostre fatiche, che non mancherà certamente l'indulgenza e la benevolenza del lettore.</p>
--	---

**INDEX MEMBRANARUM  
QUAE  
IN SEXTO VOLUMINE  
CONTINENTUR**

**INDICE DELLE PERGAMENE  
CHE  
SONO CONTENUTE  
NEL SESTO VOLUME**

DLIX

Constantia Francorum Regis filia, ac Boemundi Antiocheni Principis vidua confirmat Monasterio s. Laurentii de Aversa nonnullas <i>obedientias</i> cum omnibus earum pertinentiis.	Costanza, figlia del Re dei Franchi e vedova di Boemondo Principe di Antiochia, conferma al Monastero di s. Lorenzo di Aversa alcune obbedienze con tutte le loro pertinenze.
---	---

DLX

Constantia, de qua in superiori membrana sermo habetur, Ecclesiae s. Laurentii de Aversa praedium donat, quod extra murum civitatis Tarenti extabat.	Costanza, di cui si parla nella precedente pergamena, dona alla Chiesa di s. Lorenzo di Aversa un campo che stava fuori delle mura della città di Taranto.
--	--

DLXI

Lis inter Jacobum Abbatem Monasterii ss. Sergii et Bacchi, atque conjuges Stephanum Marenarium ac Mariam Sissanam, aliosque complures exorta, de quibusdam praediolis juxta plateam publicam in regione <i>Arco cabredatu</i> positis, praesenti dirimitur instrumento.	La disputa tra Giacomo, Abate del Monastero dei ss. Sergio e Bacco, e i coniugi Stefano Marenario e Maria Sissana, e molti altri, sorta a riguardo di alcuni piccoli campi posti vicino alla via pubblica nella regione <i>Arco cabredatu</i> , è risolta con il presente atto notarile.
---	--

DLXII

Romualdus Ioannis filius et Purpura conjuges, Grisoni atque Sillicto fratribus, quamdam domum, atque cryptam vendunt, quae Andri extabant.	I coniugi Romualdo, figlio di Giovanni, e Purpura vendono ai fratelli Grisone e <i>Sillicto</i> un certa casa e una grotta che stavano ad Andria.
--	---

DLXIII

Ioannes cognominatus <i>Pappa Scarpone</i> , et Marocta ejus uxor a Jacobo Monasterii ss. Sergii et Bacchi Abbate sub emphyteuticis conditionibus praedium colendum accipiunt, quod in regione <i>Arco cabredatu</i> positum erat.	Giovanni, soprannominato <i>Pappa Scarpone</i> , e Marotta sua moglie accettano da Giacomo, Abate del Monastero dei ss. Sergio e Bacco, per coltivarlo con patti enfiteutici, un campo che era posto nella regione <i>Arco cabredatu</i> .
--	--

DLXIV

Ab Adenulpho Terrae Majoris Abbate s. Severini habitatoribus, qui ipsi obtemperabant, nonnullae leges, annuas praestationes ac civilem administrationem respicientes imponuntur.	Da Adenolfo <i>Terrae Majoris</i> , Abate di s. Severino, sono imposte agli abitanti che gli obbedivano alcune leggi riguardanti le prestazioni annue e l'amministrazione civile.
--	---

DLXV

Lis, qua Guilielmus Trojanus Episcopus atque Matthaeus Abbas Monasterii s. Laurentii de Aversa diu inter se contenderant, praesenti componitur instrumento.	La disputa per la quale Guglielmo, vescovo di Troia, e Matteo, Abate del Monastero di s. Lorenzo di Aversa, a lungo avevano conteso fra di loro, è composta con il presente atto notarile.
---	--

DLXVI

Richardus Senescalcus, Civitatis Bitecti Princeps, Treptiae Abbatissam in Ecclesiae s. Catharinae possessionem immittit, quemadmodum Barensis Archiepiscopus ipsi mandaverat.	Riccardo Senescalco, Principe della Città di <i>Bitecti</i> , consegna alla Badessa <i>Treptiae</i> la Chiesa di s. Caterina, come l'Arcivescovo di Bari gli aveva demandato.
---	---

DLXVII

Lis inter Maroctam Ioannis subdiaconi filiam atque Jacobum Monasterii ss. Sergii et Bacchi Abbatem	La disputa sorta tra Marotta, figlia di Giovanni sottodiacono, e Giacomo, Abate del Monastero dei ss.
--	---

exorta iurejurando componitur.	Sergio e Bacco, è composta con giuramento.
--------------------------------	--

DLXVIII

Inter fratres Ioannem, Gregorium atque Stephanum Infernum quaedam domus aequa lance dividitur, quae ipsis ex paterna obvenerat hereditate.	Tra i fratelli Giovanni, Gregorio e Stefano Inferno una certa casa, che era loro pervenuta per eredità paterna, è divisa con giusto criterio.
--	---

DLXIX

Petrus de Romana ab Uberto Abbate Monasterii s. Michaelis Archangeli praedium quoddam se recepisse fatetur, et quovis anno unum tritici <i>siliquar</i> praestaturum pollicetur.	Pietro <i>de Romana</i> dichiara di aver ricevuto da Uberto, Abate del Monastero di s. Michele Arcangelo, un certo campo, e promette che ogni anno pagherà una siliqua di frumento.
--	---

DLXX

A Petro presbytero utpote Ecclesiae s. Petri ad Paternum custode, sacra ejusdem Ecclesiae suppellex recipitur.	Da Pietro presbitero, quale custode della Chiesa di s. Pietro <i>ad Paternum</i> , è accettata la suppellettile sacra della stessa Chiesa.
--	--

DLXXI

Gregorius Infernus quinque dumtaxat annis tradit Gregorio Sergonatae praedium in loco, qui dicebatur <i>caba</i> positum, acceptis ab eo tribus et decem tarenis aureis.	Gregorio Inferno per soli cinque anni consegna a Gregorio Sergonata un campo sito nel luogo chiamato <i>caba</i> , dopo aver accettato da lui tredici tarenis d'oro.
--	--

DLXXII

Gaufridus Demedania Ecclesiae s. Laurentii de Aversa nonnulla praedia, aliaque donat privilegia.	Goffredo Demedania dona alla Chiesa di s. Lorenzo di Aversa alcuni campi e altri privilegi.
--	---

DLXXIII

Sica Castri Cicaliensis Comitissa cum consensu viri sui Aymonis de Argentia ss. Severini ac Sossii Monasterio praedium elargitur, quod in loco <i>cerquetum de s. Paulina</i> nuncupato extabat.	Sica, contessa del Castro <i>Cicaliensis</i> , con il consenso di suo marito Aimone <i>de Argentia</i> , dona al Monastero dei ss. Severino e Sossio un campo, che era nel luogo chiamato <i>cerquetum de s. Paulina</i> .
--	--

DLXXIV

Bertrannus Salpensis Episcopus Mattheo Abbati Monasterii s. Laurentii de Aversa Ecclesiam <i>de aquatilia</i> tradit.	Bertranno, Vescovo <i>Salpensis</i> , consegna a Matteo, Abate del Monastero di s. Lorenzo di Aversa, la Chiesa <i>de aquatilia</i> .
---	---

DLXXV

Richardus de Abinabile Monasterio ss. Severini ac Sossii nonnulla donat praedia, quae indivisa cum eodem Monasterio possidebat.	Riccardo <i>de Abinabile</i> dona al Monastero dei ss. Severino e Sossio alcuni campi, che possedeva indivisi con lo stesso Monastero.
---	--

DLXXVI

Maraldus de Bitaliano a Jacobo Abbate Monasterii ss. Sergii et Bacchi Molendinum decem annorum spatio utendum recepisse fatetur.	Maraldo <i>de Bitaliano</i> dichiara di aver ricevuto da Giacomo, Abate del Monastero dei ss. Sergio e Bacco, un Mulino per usufruirne per la durata di dieci anni.
--	---

DLXXVII

Jacobus, de quo in superiori membrana mentio habetur, atque Stephanus Marenarius, aliique complures, litem inter ipsos exortam de quodam praedio in Castro Lucullano posito, praesenti definiunt instrumento.	Giacomo, di cui vi è menzione nella precedente pergamena, e Stefano Marenario, e molti altri, definiscono con il presente atto notarile la disputa sorta tra loro a riguardo di un certo campo sito nel <i>Castro Lucullano</i> .
---	---

DLXXVIII

Rogerus Gualderanius Ecclesiae s. Laurentii de Aversa praedii sui partem donat, quod in loco <i>a la gurga</i> dicto extabat.	Ruggero <i>Gualderanius</i> dona alla Chiesa di s. Lorenzo di Aversa la sua parte del campo, che stava nel luogo detto <i>a la gurga</i> .
---	--

## DLXXIX

Testamentum Maroctae filiae Stephani clerici.	Testamento di Marotta, figlia di Stefano chierico.
---	--

## DLXXX

Ioannes Consul et Dux, atque Jacobus Monasterii ss. Sergii et Bacchi Abbas praedium quoddam inter se commutant positum in loco qui <i>Nonnaria</i> vocitabatur.	Giovanni, Console e Duca, e Giacomo, Abate del Monastero dei ss. Sergio e Bacco, permutano tra loro un certo campo sito nel luogo che si chiamava <i>Nonnaria</i> .
---	---

## DLXXXI

Richardus de Venabulo ss. Severini ac Sossii Monasterio donat tres terrae pecias, quae in <i>Liburiae tellure</i> extabant.	Riccardo <i>de Venabulo</i> dona al Monastero dei ss. Severino e Sossio tre pezzi di terra, che stavano in <i>Liburiae tellure</i> .
---	--

## DLXXXII

Diploma, quo Jordanus Capuae Princeps tradit Monasterio s. Laurentii quosdam census, et vectigalia, nec non certos homines, qui sub sua erant ditione.	Diploma con il quale Giordano, Principe di Capua, consegna al Monastero di s. Lorenzo i diritti per certi tributi e tasse, nonché certi uomini che erano sotto il suo dominio.
--	--

## DLXXXIII

Alterum Jordani diploma, quo s. Laurentii Monasterio quaedam bona donantur.	Altro diploma di Giordano, con il quale sono donati certi beni al Monastero di s. Lorenzo.
---	--

## DLXXXIV

Ioannes et Stadius uterini fratres Maroctae eorum sorori nonnulla tradunt praedia, quae de communi paterna haereditate ad ipsam spectabant.	Giovanni e Stadio, fratelli uterini, consegnano alla loro sorella Marotta alcuni campi, che spettavano alla stessa dalla comune eredità paterna.
---	--

## DLXXXV

Diploma, quo Jordanus Capuae Princeps cuidam Eustasio quosdam tradit homines ipsius dominio subjectos, nec non alia bona quae Richardus ac Robertus Principes jam donarant, eidem confirmat.	Diploma con il quale Giordano, Principe di Capua, consegna a un tale Eustasio certi uomini soggetti al suo dominio, ed inoltra conferma allo stesso altri beni che i Principi Riccardo e Roberto già avevano donato.
--	--

## DLXXXVI

Guilielmus Nolanus Episcopus ss. Severini ac Sossii Monasterio sub nonnullis conditionibus Ecclesiam s. Michaelis Archangeli donat, quae in loco <i>Forianos</i> nuncupato extabat.	Guglielmo, Vescovo <i>Nolanus</i> , dona sotto alcune condizioni al Monastero dei ss. Severino e Sossio la Chiesa di s. Michele Arcangelo, che stava nel luogo chiamato <i>Forianos</i> .
---	---

## DLXXXVII

Ursus miles pro animae suae redemptione Theopisto Abbati ss. Nicandri et Marciani Monasterii quamdam donat sylvae partem positam in loco qui <i>Insula</i> vocitabatur.	Urso cavaliere, per la redenzione della sua anima, dona a Teopisto, Abate del Monastero dei ss. Nicandro e Marciano, una certa parte di un bosco posto nel luogo che era detto <i>Insula</i> .
---	--

## DLXXXVIII

Petronus, Vulpanus et Nicolaus Barenses Ursoni Amalphitano Sergii filio quamdam tabernam vinariam tribus dumtaxat annis utendam tradunt.	Petrono, Vulpano e Nicola <i>Barenses</i> consegnano a Ursone Amalfitano, figlio di Sergio, una certa osteria per usufruirne solo per tre anni.
--	---

## DLXXXIX

Franciscus Tarabascus Ecclesiae s. Petri Terrae Majoris totam suam pollicetur haereditatem, postquam supremum diem obiverit.	Francisco Tarabasco promette alla Chiesa di s. Pietro <i>Terrae Majoris</i> tutta la sua eredità, dopo che avrà raggiunto l'ultimo giorno.
--	--

## DXC

Richardus Bonisculus a Nicodemo Abbate Monasterii ss. Sergii et Bacchi Ecclesiam s. Petri, quae in loco <i>ad Calistum</i> nuncupato posita erat, quaeque ad ipsum	Riccardo Bonisculo accetta, come custode, da Nicodemo, Abate del Monastero dei ss. Sergio e Bacco, la Chiesa di s. Pietro, posta nel luogo chiamato <i>ad Calistum</i> , e qualsiasi
--	--

Monasterium pertinebat, custodiendam recipit, et pollicetur se eam in elegantiore formam restitutum.	cosa che apparteneva allo stesso Monastero, e promette che la restaurerà in forme più belle.
--	--

DXCI

Boemundus filius Boemundi Antiocheni Principis Ecclesiae s. Petri de Balbania quemdam tradit villanum nomine Grisum, eiusque haeredes.	Boemondo, figlio di Boemondo Principe di Antiochia, affida alla Chiesa di s. Pietro <i>de Balbania</i> un tale contadino di nome Griso e i suoi discendenti.
--	--

DXCII

Lis, qua Nicodemus Monasterii ss. Sergii et Bacchi Abbas et quaedam Aloara de nonnullis praediis diu inter se contenderant, praesenti componitur instrumento.	La disputa, con la quale Nicodemo, Abate del Monastero dei ss. Sergio e Bacco, e una certa Aloara a lungo avevano conteso tra di loro per alcuni campi, è composta con il presente atto notarile.
---	---

DXCIII

Nicodemus ac Aloara, quorum in superiori membrana mentio habetur, initam repetunt conventionem, prout superius declaratur.	Nicodemo e Aloara, dei quali si fa menzione nella precedente pergamena, rinnovano la convenzione avviata, come sopra è dichiarato.
--	--

DXCIV

Bisantius Tranensis Episcopus Monasterio Beati Laurentii de Aversa Ecclesiam s. Vitalis donat ea quidem conditione, ut scyphatos duos quotannis Tranensi Ecclesiae persolvat.	Bisanzio, Vescovo di Trani, dona al Monastero del Beato Lorenzo di Aversa la Chiesa di s. Vitale, invero con quella condizione che ogni anno paghi due schifati alla Chiesa di Trani.
---	---

DXCV

Bisantius, de quo superius sermo est, s. Vitalis ac s. Archangeli Ecclesias s. Laurentii de Aversa Monasterio concedit.	Bisanzio, di cui sopra si parla, concede al Monastero di s. Lorenzo di Aversa le Chiese di s. Vitale e di s. Michele Arcangelo.
---	---

DXCVI

Sbimirus Castaldus, Maraldus et Guiso Ecclesiae s. Leonardi Sipontinae urbis nonnulla donant praedia posita in loco <i>Lama Volara</i> nuncupato.	<i>Sbimirus</i> Castaldo, Maraldo e Guiso donano alla Chiesa di s. Leonardo della città di Siponto alcuni campi siti nel luogo chiamato <i>Lama Volara</i> .
---	--

DXCVII

Robertus Praepositus Monasterio B. Mariae Dei Genitricis nomine Aldemi generi sui Bartholomaeo Celentano terrae petiam, quae extabat in loco dicto <i>a lu fossatu</i> colendam tradit.	Roberto, Preposto del Monastero della Beata Maria Genitrice di Dio, in nome di Aldemo suo genero affida a Bartolomeo Celentano, per coltivarlo, un pezzo di terra che stava nel luogo detto <i>a lu fossatu</i> .
---	---

DXCVIII

Ioannes Miscinus Ioanni Abbati Monasterii ss. Severini et Sossii praedium donat quod in loco <i>Casapagana</i> nuncupato extabat.	Giovanni Miscino dona a Giovanni, Abate del Monastero dei ss. Severino e Sossio, un campo che stava nel luogo chiamato <i>Casapagana</i> .
---	--

DXCIX

Bonohommus presbyter a ss. Sergii et Bacchi Monasterio Ecclesiae s. Nicolai atque Mariae custodiam recepisse fatetur, sacraque officia ibidem obituum pollicetur.	<i>Bonohommus</i> presbitero dichiara di aver ricevuto dal Monastero dei ss. Sergio e Bacco la custodia della Chiesa di s. Nicola e di Maria, e promette che ivi svolgerà le sacre funzioni.
---	--

DC

Nicolaus presbyter suam praedii partem cum quodam Datto pro quatuordecim arboribus commutat.	Nicola presbitero permuta la sua parte di un campo con un certo Datto per quattordici alberi.
--	---

DCI

Richardus Ducalis Comestabulus Monasterio s. Laurentii de Aversa integram terram <i>de monte Toro</i> donat.	Riccardo, Comestabile Ducale, dona al Monastero di s. Lorenzo di Aversa una integra terra <i>de monte Toro</i> .
--	--

## DCII

Ioannes cognomento de Domino Niceta cuidam Ioanni Inferno nonnulla habere declarat documenta, quae communem haereditatem respiciebant, quaeque, si necesse fuerit, exhibiturum pollicetur.	Giovanni, di cognome <i>de Domino Niceta</i> , dichiara a un certo Giovanni Inferno di avere alcuni documenti, riguardanti la comune eredità, i quali si impegna a presentare se sarà necessario.
--	---

## DCIII

Robertus Capuanorum Princeps s. Vincentii Levitae et Martyris Monasterio sui montis partem donat.	Roberto, Principe dei Capuani, dona al Monastero di s. Vincenzo Levita e Martire la sua parte di un monte.
---	--

## DCIV

Petrus <i>De lu presbyter</i> dictus a Sarulo atque Rogerio ejus filio sub nonnullis conditionibus praedium quoddam colendum accipit, quod in loco <i>Attuborata</i> nuncupato extabat.	Pietro, detto <i>De lu presbyter</i> , accetta con alcune condizioni da Sarulo e suo figlio Ruggero un certo campo da coltivare, sito nel luogo chiamato <i>Attuborata</i> .
---	--

## DCV — DCVI — DCVII

Tancredus Cupersanus Ecclesiae Beati Leonardi nonnulla donat praedia.	Tancredi Cupersano dona alla Chiesa del Beato Leonardo alcuni campi.
---	--

## DCVIII

Falco Ecclesiae s. Leonardi sub quibusdam conditionibus cuncta bona sua mobilia et immobilia donat.	Falco dona, con alcune condizioni, alla Chiesa di s. Leonardo tutti i suoi beni mobili e immobili.
---	--

## DCIX

Ursus Romanus ss. Marcellini ac Petri Monasterio quoddam praedium <i>foris gryptam</i> positum vendit, atque sex quae illud respiciebant, tradit documenta.	Urso Romano vende al Monastero dei ss. Marcellino e Pietro un certo campo sito <i>foris gryptam</i> , e consegna sei documenti che riguardavano lo stesso.
---	--

## DCX

Lis inter Leonem Vicecomitem, ac Ioannem presbyterum Ecclesiae s. Severi custodem de quodam praedio exorta iurejurando componitur.	La disputa tra Leone Viceconte, e Giovanni presbitero, custode della Chiesa di s. Severo, sorta a riguardo di un certo campo, è composta con giuramento.
--	--

## DCXI

Sica et Drosu atque Ioannes Salernitanus nonnulla bona inter se commutant.	Sica, <i>Drosu</i> e Giovanni Salernitano si scambiano alcuni beni.
--	---

## DCXII

Sergius Consul et Dux Neapolitanus ss. Severini et Sossii Monasterio nonnulla praedia donat.	Sergio, Console e Duca Napoletano, dona al Monastero dei ss. Severino e Sossio alcuni campi.
--	--

## APPENDIX

## I

Diploma, quo Carolus Francorum Rex cuiusdam curtis atque capellae, quas Carolomannus ante donaverat, possessionem Parmensis Ecclesiae Episcopo confirmat.	Diploma con il quale Carlo, Re dei Franchi, conferma al Vescovo di Parma il possesso di una certa corte e di una cappella, che Carlomanno in precedenza aveva donato.
---	---

## II

Marinus et Ioannes medium <i>Casalem Mallanum</i> cuidam Leoni donant.	Marino e Giovanni donano a un certo Leone la metà del <i>Casalem Mallanum</i> .
--	---

## III

Lando Atenolphi filius cuidam Angelo vendit praedium in vicinia s. Prisci Ecclesiae positum.	Landone, figlio di Atenolfo, vende a un certo Angelo un campo posto nelle vicinanze della Chiesa di s. Prisco.
--	--

## IV

Sergius Consul et Dux Neapolitanus Malo Abbati Monasterii s. Salvatoris in insula maris Ecclesiam ss. Sergii et Bacchi cum omnibus donat pertinentiis.	Sergio, Console e Duca Napoletano, dona a Malo, Abate del Monastero del s. Salvatore <i>in insula maris</i> , la Chiesa dei ss. Sergio e Bacco con tutte le pertinenze.
--	---

## V

Humphredus Montis caveosi Comes Simeoni Abbati Monasterii s. Michaelis Archangeli nonnullas Ecclesias pro animae suae remedio donat.	Umfredo, Conte di <i>Montis caveosi</i> , per la redenzione della sua anima dona alcune Chiese a Simeone, Abate del Monastero di s. Michele Arcangelo.
--	--

## VI

Humphredus, de quo in superiori membrana sermo est, s. Michaelis Archangeli Monasterio nonnulla concedit privilegia, cunctosque homines eidem Monasterio subjectos ab angariis aliisque eximit pensationibus.	Umfredo, di cui si parla nella precedente pergamena, concede al Monastero di s. Michele Arcangelo alcuni privilegi, ed esonera da angarie ed altre prestazioni tutti gli uomini soggetti allo stesso Monastero.
---	---

## VII

Rogerus Dux Amalphitanus donationem cuiusdam plagiae a Mastalo eiusdem Civitatis Duce jam factam, Mauro Rheginensis sedis Episcopo confirmat.	Ruggero, Duca di Amalfi, conferma a Mauro, Vescovo della sede <i>Rheginensis</i> , la donazione di una certa spiaggia già fatta da Mastalo, Duca della stessa Città.
---	--

## VIII

Rogerus Calabriae et Siciliae Comes Monasterio Beatae Mariae de Rovella nonnulla donat bona.	Ruggero, Conte di Calabria e Sicilia, dona alcuni beni al Monastero della Beata Maria <i>de Rovella</i> .
--	---

## IX

Uxor cuiusdam Ioannis nonnulla praedia vendit Ioanni presbytero fratri suo.	La moglie di un tale Giovanni vende alcuni campi a suo fratello Giovanni presbitero.
---	--

## X

Maurus Rheginensis Ecclesiae Episcopus cuidam Placarae praedium vendit, ubi Leonis viri sui sepulcrum extabat.	Mauro, Vescovo della Chiesa <i>Rheginensis</i> , vende a una certa Placara un campo dove stava il sepolcro di suo marito Leone.
--	---

## XI

Rogerus Siciliae Calabriaeque Comes Ioannem de Nicephoro Ecclesiae Melitensis Canonicum Scyllacensi Ecclesiae praesesse iubet, nec non homines eiusdem Scyllacensi Ecclesiae ditioni subjectos enumerat.	Ruggero, Conte di Sicilia e Calabria, ordina che Giovanni <i>de Nicephoro</i> , Canonico della Chiesa <i>Melitensis</i> , presieda la Chiesa <i>Scyllacensi</i> , ed elenca gli uomini soggetti al dominio della stessa Chiesa <i>Scyllacensis</i> .
--	--

## XII

Radulphus Machabaeus Montiscaveosi Dominus s. Michaelis Archangeli Monasterio, quod inibi extabat, nonnulla praedia donat.	Radolfo Maccabeo, Signore di <i>Montiscaveosi</i> , dona alcuni campi al Monastero di s. Michele Arcangelo che ivi stava.
--	---

## XIII

Radulphus, de quo in superiori membrana mentio habetur, praediorum, quae jam s. Michaelis Archangeli Monasterio donaverat, fines describit, iterumque eadem confirmat.	Radolfo, del quale vi è menzione nella precedente pergamena, descrive i confini dei campi che già aveva donato al Monastero di s. Michele Arcangelo, e di nuovo li conferma.
--	--

## XIV

Leo presbyter a quodam Constantio Rabellensi Episcopo s. Matthaei Ecclesiam cum omnibus ad eam pertinentibus recepisse fatetur, conditionesque nonnullas observaturum pollicetur.	Leone presbitero dichiara di aver ricevuto da un certo Costanzo, Vescovo <i>Rabellensi</i> , la Chiesa di s. Matteo con tutte le cose ad essa pertinenti, e promette di osservare alcune condizioni.
---	--

## XV

Maurus eidem Constantio, cujus in superiori membrana sermo est, nonnulla praedia tradit.	Mauro consegna alcuni campi allo stesso Costanzo di cui vi è menzione nella precedente pergamena.
--	---

## XVI

Taurus Ioannis filius quoddam praedium sub nonnullis conditionibus a presbytero Landone recepisse fatetur.	Tauro, figlio di Giovanni, dichiara di aver ricevuto dal presbitero Landone un certo campo con alcune condizioni.
--	---

## XVII

Landenulphus Langobardus cognomento Sarracenus Ecclesiae s. Ioannis Capuae sitae nonnulla donat praedia.	Landenolfo Longobardo, detto <i>Sarracenus</i> , dona alcuni campi alla Chiesa di s. Giovanni sita a Capua.
--	---

## XVIII

Adelais Comitissa, Comesque Rogerius eius filius, Scyllacensi Ecclesiae s. Matthiae de Rochella Ecclesiam cum omnibus ad eam spectantibus donasse declarant.	La Contessa Adelaide e suo figlio il Conte Ruggero dichiarano di aver donato la Chiesa di s. Mattia <i>de Rochella</i> , con tutte le cose ad essa spettanti, alla Chiesa <i>Scyllacensi</i> .
--	--

## XIX

Paschalis Romanus Pontifex Scyllacensi Ecclesiae nonnulla privilegia impertitur, cunctosque eius possessiones confirmat.	Il Pontefice Romano Pasquale concede alcuni privilegi alla Chiesa <i>Scyllacensi</i> , e conferma tutti i suoi possedimenti.
--	--

## XX

Emma Severianae civitatis Comitissa s. Michaelis Archangeli Monasterio ibidem sito quaedam privilegia elargitur, cunctosque homines ejusdem Monasterii ditioni subjectos a servitiis et angariis eximit.	Emma, Contessa della città <i>Severianae</i> , elargisce certi privilegi al Monastero di s. Michele Arcangelo ivi sito, ed esonera da servizi e angarie tutti gli uomini sottoposti all'autorità dello stesso Monastero.
--	--

## XXI

Emma, de qua in superiori membrana sermo habetur, Monasterium s. Michaelis Archangeli nundinarium forum quotannis celebrare permittit.	Emma, della quale vi è menzione nella precedente pergamena, consente al Monastero di s. Michele Arcangelo di celebrare la fiera ogni anno.
--	--

## XXII

Emma Hugoni peregrinorum Hospitalis moderatori nonnullis conditionibus praedia quaedam tradi jubet, quae ad s. Michaelis Monasterium pertinebant, ipsique Monasterio inauratum Evangeliorum librum pro ista traditione donat.	Emma ordina che, con alcune condizioni, siano affidati a Ugone, rettore dell' <i>Hospitalis</i> dei pellegrini, certi campi che appartenevano al Monastero di s. Michele, e per questa consegna dona allo stesso Monastero un libro dorato dei Vangeli.
---	---

## XXIII

Emma, de qua pluries jam dictum est, s. Michaelis Archangeli Ecclesiae praedia nonnulla ac privilegia donat.	Emma, della quale più volte già si è detto, dona alcuni campi e privilegi alla Chiesa di s. Michele Arcangelo.
--	--

## XXIV

Emma Comitissa Rogerii Comitis filia donat Hugoni moderatori sacri Hospitii s. Ioannis Hierosolymitani terras super flumen Basentum positas, sub conditione cuiusdam responsatici Monasterio s. Michaelis solvendi, cui easdem terras iam donaverat.	La Contessa Emma, figlia del Conte Ruggero, dona a Ugone, rettore del sacro Ospizio di s. Giovanni di Gerusalemme, le terre poste sopra il fiume Basento, con la condizione di pagare un certo canone al Monastero di s. Michele, a cui già aveva donato le stesse terre.
--	---

## XXV

Richardus Capuanorum Princeps donat Landoni Balensi nonnulla praedia urbana et rustica, quae in Magdalunensi agro extabant.	Riccardo, Principe dei Capuani, dona a Landone <i>Balensi</i> alcuni campi urbani e di campagna, che stavano nell'agro <i>Magdalunensi</i> .
---	--

## XXVI

Adelgisus Langobardus, atque eius uxor Mira donant Ecclesiae s. Mariae de Caieta suas portiones terrarum dictae Ecclesiae adiacentium.	Adelgiso Longobardo e sua moglie Mira donano alla Chiesa di s. Maria di Gaeta le loro porzioni delle terre adiacenti alla detta Chiesa.
--	---

## XXVII

Euphemia vidua Petri vendit Bonae eius filiae sex uncias casalis <i>Pariniani</i> duobus solidis aureis.	Eufemia, vedova di Pietro, vende per due solidi d'oro a sua figlia Bona la metà del casale <i>Pariniani</i> .
--	---

## XXVIII

Meligunda et Gregorius conventionem ineunt cum Leone Abbate Monasterii B. Michaelis Archangeli de quadam molendino.	Meligunda e Gregorio stabiliscono un accordo con Leone, Abate del Monastero del Beato Michele Arcangelo, a riguardo di un certo mulino.
---	---

## XXIX

Stephanus et eius uxor Bona suas portiones casalis <i>Silbiniani</i> commutant cum quadam terra Petri presbyteri.	Stefano e sua moglie Bona permutano le loro porzioni del casale <i>Silbiniani</i> con una certa terra di Pietro presbitero.
---	---

## XXX

Petronia ac eius vir Timotheus vendunt Megalae possessiones quasdam, quas habebant in casale <i>Pariniani</i> .	Petronia e suo marito Timoteo vendono a Megala certe proprietà, che avevano nel casale <i>Pariniani</i> .
---	---

## XXXI

Anna vidua Christophori donat Ecclesiae s. Michaelis Archangeli de Caieta quamdam terrae portionem in agro s. Laurentii positam.	Anna, vedova di Cristoforo, dona alla Chiesa di s. Michele Arcangelo di Gaeta una certa porzione di terra sita nell'agro di s. Lorenzo.
--	---

## XXXII

Placidus Abbas Monasterii s. Potiti Martyris tradit Ioanni de Petro usque ad tertiam eius generationem frueudas tres terrae versuras in territorio speluncano positas, pro quodam annuo responsatico.	Placido, Abate del Monastero di s. Potito Martire, consegna a Giovanni <i>de Petro</i> , affinché ne faccia uso fino alla terza generazione, tre versure di terra poste nel territorio di Sperlonga, per un certo canone annuo.
---	---

## XXXIII

Benedictus Abbas eiusdem Monasterii s. Potiti Antonello Franco ac eius heredibus casalinum cum horto in casale <i>Degiara</i> positum novem et viginta annis frueudum tradit sub aliquibus conditionibus.	Benedetto, Abate dello stesso Monastero di s. Potito, affida per ventinove anni ad Antonello Franco e ai suoi eredi, affinché ne faccia uso sotto alcune condizioni, una piccola fattoria con orto sita nel casale <i>Degiara</i> .
---	---

## XXXIV

Ioannes et Sergius Amalphitanorum duces confirmant Mauroni filio Petri de Maurone et Urso cuiusdam agri publici cessionem.	Giovanni e Sergio, duchi degli Amalfitani, confermano a Maurone, figlio di Pietro <i>de Maurone</i> , e ad Urso la cessione di un certo terreno pubblico.
--	---

## XXV

Quidam Dux Amalphitanus donat quamdam terrae petiam Urso diacono et rectori Capellae sancti palatii.	Un certo Duca Amalfitano dona un pezzo di terra ad Urso, diacono e rettore della Cappella del santo palazzo.
--	--

## XXVI

Hac membrana instrumentum emphyteuticum consignatur.	Con questa pergamena è confermato un atto notarile di enfiteusi.
--	--

## XXXVII

Sabbatinus Monachus donat Monasterio ss. Sergii et Bacchi tres terrae partes in territorio padulano extantes.	Sabbatino Monaco dona al Monastero dei ss. Sergio e Bacco tre pezzi di terra posti nel territorio <i>padulano</i> .
---	---

## XXXVIII

Conventio inter Eustasium Ferrarium et conjuges Stephanum Leonis filium ac Emmam de quodam puteo.	Accordo tra Eustasio Ferrario e i coniugi Stefano, figlio di Leone, ed Emma a riguardo di un certo pozzo.
---	---

## XXXIX

Anna vidua Stephani suo testamento quasdam alias	Anna, vedova di Stefano, aggiunge al suo testamento certe
--	---

dispositiones addit.	altre disposizioni.
XL	
Maria Gregorii monachi filia cum consensu viri sui Leonis quartam portionem Ecclesiae s. Ioannis <i>in curte</i> Ioanni presbytero per totam vitam possidendam tradit.	Maria, figlia di Gregorio monaco, con il consenso di suo marito Leone, consegna a Giovanni presbitero la quarta parte della Chiesa di s. Giovanni <i>in curte</i> , affinché ne abbia possesso per tutta la vita.
XLI	
Macarius Abbas Monasterii ss. Theodori et Sebastiani Ecclesiam s. Vincentii Martyris in Insula Maris extantem cum ipsa Insula Ioniae monacho per totam vitam possidendam tradit.	Macario, Abate del Monastero dei ss. Teodoro e Sebastiano, consegna a Giovanni monaco la Chiesa di s. Vincenzo Martire, esistente nell' <i>Insula Maris</i> , insieme con la stessa <i>Insula</i> , affinché la possegga per tutta la vita.
XLII	
Stephanus Accius pro quodam praedio juris Ecclesiae s. Severi a Ioanne primicerio, eiusdem Ecclesiae custode, sibi tradito promittit se illud exculturum, ac vinum, quod inde provenerit, cum eadem Ecclesia divisurum.	Stefano Accio, per un certo campo di diritto della Chiesa di s. Severo, allo stesso affidato da Giovanni primicerio, custode della stessa Chiesa, promette che lo coltiverà e che dividerà con la stessa Chiesa il vino che ne ricaverà da lì.
XLIII	
Quidam Stephanus pumilianensis donat Ecclesiae s. Crucis Pumiliani extanti praedium nuncupatum <i>Campum Maiorem</i> .	Un certo Stefano <i>pumilianensis</i> dona alla Chiesa della s. Croce esistente a <i>Pumiliani</i> un campo chiamato <i>Campum Maiorem</i> .
XLIV	
Donatio quorundam bonorum in Surrentino ac Neapolitano territorio extantium facta cuidam Petro Magno.	Donazione di alcuni beni esistenti nel territorio Sorrentino e Napoletano fatta a un certo Pietro Magno.
XLV	
Drosu et eius socrus pro quadam terrae parte Caucilione positae, conventionem cum Stephano earum cognato ineunt.	<i>Drosu</i> e sua suocera, per una certa parte della terra posta a <i>Caucilione</i> , stabiliscono un accordo con Stefano loro cognato.
XLVI	
Stephanus Grassus donat Monasterio ss. Severini et Sossii suam portionem hereditariam, quae est tertia pars cuiusdam praedii in loco qui dicitur <i>accaminianum</i> extantis.	Stefano Grasso dona al Monastero dei ss. Severino e Sossio la sua porzione di eredità, vale a dire la terza parte di un certo campo esistente nel luogo detto <i>accaminianum</i> .
XLVII	
Divisio hereditaria quorundam bonorum Pumiliani, aliisque in locis conterminis extantium.	Divisione ereditaria di alcuni beni esistenti a <i>Pumiliani</i> e in altri luoghi vicini.
XLVIII	
S. Agathae Ecclesia custodienda traditur cuidam presbytero hac conditione, ut obeat divina officia, ac annum responsaticum solvat.	La custodia della Chiesa di s. Agata è affidata a un certo presbitero con la condizione che vi svolga le funzioni sacre e che paghi un tributo annuo.
XLIX	
Series praediorum, quae Princeps Iordanus pro salute animae uxoris suae Alberadae donat Ecclesiae s. Sebastiani de Neapoli.	Elenco dei campi che il Principe Giordano, per la salvezza dell'anima di sua moglie Alberada, dona alla Chiesa di s. Sebastiano a Napoli.
L	
Simeoni de Barbaro praedium in territorio Maliti Maioris positum pro quodam annuo censu viginti annis fruendum ac excolendum conceditur.	A Simeone <i>de Barbaro</i> , per goderne i frutti e coltivarlo, è concesso per venti anni un campo in territorio di <i>Maliti Maioris</i> con un certo canone annuo.

## LI

Richardus Northmannus, cui agnomen <i>Delledi</i> , confirmat Monasterio s. Sebastiani donationem Ecclesiae s. Nicolai, quam Alduinus Northmannus eidem Monasterio iam pridem fecerat.	Riccardo Normanno, di cognome <i>Delledi</i> , conferma al Monastero di s. Sebastiano la donazione della Chiesa di s. Nicola, che Alduino Normanno già da lungo tempo aveva fatto allo stesso Monastero.
--	--

## LII

Praediorum divisio, quam ineunt Maynerus et Turclus cum quodam Petro.	Divisione dei campi, che fanno Mainero e Turclo con un certo Pietro.
---	--

## LIII

Comes Rogerius donat fratri Lanuino unum ex molendinis Scyllacei extantibus.	Il Conte Ruggero dona al frate Lanuino uno dei mulini esistenti a <i>Scyllacei</i> .
--	--

## LIV

Index praediorum ad s. Laurentii de Aversa Monasterium spectantium, ac colonorum, qui annuus census eidem solvere debebant.	Elenco dei campi spettanti al Monastero di s. Lorenzo di Aversa, e dei coloni che dovevano pagare allo stesso canoni annui.
---	---

## LV

Contractus emphyteuticus in hac membrana consignatur.	Un contratto enfiteutico in questa pergamena è confermato.
---	--

## LVI

Stephanus Ursi filius vendit quinque et decem aureis tarenis Monasterio ss. Sergii et Bacchi praedium nuncupatum <i>Bintiale</i> Pumiliani positum.	Stefano, figlio di Urso, vende per quindici tarenis d'oro al Monastero dei ss. Sergio e Bacco un campo chiamato <i>Bintiale</i> e sito a <i>Pumiliani</i> .
---	---

## LVII

Petrus Petri filius Sarnensis quatuor tarenis aureis vendit Stephano Abbati Monasterii ss. Virginis Mariae sub monte Vesuvio praedium Carbonariae situm in loco, qui dicitur <i>Agrifolium</i> .	Pietro <i>Sarnensis</i> , figlio di Pietro, per quattro tarenis d'oro vende a Stefano, Abate del Monastero della ss. Vergine Maria ai piedi del monte Vesuvio, il campo <i>Carbonariae</i> sito nel luogo detto <i>Agrifolium</i> .
--	---

✧ Quoniam et secundum deum. et homines laudabile est benefacere. et quod iustum est sancte ecclesie donare. idcirco Ego constancia francorum regis filia. et quondam domini. boamundi antiocheni principis. magne et immortalis memorie uxor. una cum Karissimo filio meo boamundo. pro anima prenominati viri mei domini boamundi. et pro animabus parentum nostrorum. et ut dilectus filius meus boamundus. filius et heres eiusdem viri mei domini boamundi intercessione semperque virginis dei genitricis marie. honorem. dominationem. atque longevam vitam habeat. donamus. et concedimus firmiter per hunc nostrum preceptum *sancto monasterio* de *aversa*. Obedientiam sancti nicholai de *beteto* cum omnibus suis pertinentiis. et obedienciam sancte catherine eiusdem *beteti*. et *basilivianum*. Concedimus et confirmamus prefato *sancto monasterio* obedientiam sancte *chenapure* de *pulicoro*. et obedienciam beati petri de *babania*. et obedienciam. sancti aroncii de civitate *tarenti*. et Obedienciam beate. et gloriose marie de *grana*. cum omnibus pertinentiis predictarum obedienciarum. vineis. olivis. terris. puteis. et cisternis. Damus. et otrizamus (1) prefato *sancto monasterio* de *aversa* pro anima prenominati viri mei domini boamundi. et animabus parentum nostrorum. quinque piscatores in *tarento*. videlicet istos. Amicum. filium *sichinicarii*. et ducam fratrem eius. et *Maurum* fratrem eorum. et *Georgium* filium *puharii*. et *Angelum* fratrem eius. Ita vero. ut isti quinque piscatores non habeant in *mare parvo* ad piscandum nisi solummodo tres *lentrone*s. et de istis tribus *lentrone*bus non donent *terciam*. nec aliquam consuetudinem alicui nostro ordinato. Nam si aliquis homo voluerit violare. seu corrumpere hoc nostrum preceptum. noscat se nostrum amorem perdere. exinde componat *micalatos* centum. et preceptum nostrum firmum. et stabile in perpetuum permaneat. Unde ad perpetuam securitatem. et defensionem prefati *monasterii*. iussi scribi hoc preceptum per manus *fulconis* nostri notarii. et cum *plumbea bulla* ex nostro solito *tipario* expressa *bullari*

✧ Poiché sia secondo Dio che secondo gli uomini é lodevole fare del bene ed é giusto donare alla santa chiesa, pertanto io Costanza, figlia del re dei Franchi e moglie del fu domino Boemondo principe di Antiochia di grande e immortale memoria, insieme con il mio carissimo figlio Boemondo, per l'anima del prenominato marito mio domino Boemondo e per le anime dei nostri parenti e affinché tu diletto figlio mio Boemondo, figlio ed erede dello stesso mio marito domino Boemondo, per intercessione della sempre vergine Maria genitrice di Dio, abbia onore, potenza e lunga vita, doniamo e concediamo fermamente mediante questo nostro precetto *al santo monastero* di *aversa* l'obbedienza di san Nicola di *beteto* con tutte le sue pertinenze e l'obbedienza di santa Caterina dello stesso *beteti* e *basilivianum*. Concediamo e confermiamo al predetto *sancto monasterio* l'obbedienza di santa *chenapure* di *pulicoro*, e l'obbedienza del beato Pietro di *babania*, e l'obbedienza di sant'Aronzio della città di *tarenti*, e l'obbedienza della beata e gloriosa Maria *de grana*, con tutte le pertinenze delle predette obbedienze, vigne, oliveti, terre, pozzi e cisterne. Diamo e concediamo al predetto *sancto monasterio* di *aversa*, per l'anima del prenominato marito mio domino Boemondo e per le anime dei nostri parenti, cinque pescatori in *tarento*, vale a dire questi: Amico, figlio di *Sichinicario*, e Duca suo fratello, e Mauro loro fratello, e Giorgio figlio di *Pudario*, e Angelo suo fratello. In modo che invero questi cinque pescatori abbiano nel *mare parvo* per pescare se soltanto tre *lontre* e di queste tre *lontre* non diano la terza né qualsiasi consuetudine ad alcun nostro subordinato. Infatti, se qualsiasi uomo volesse violare o alterare questo nostro precetto sappia che perderà il nostro affetto e di poi paghi cento *michelati* e il nostro precetto rimanga per sempre fermo e stabile. Pertanto a perpetua garanzia e difesa del predetto *monasterio* comandai che fosse scritto questo precetto per mano di *Fulcone* nostro notaio e che fosse contrassegnato mediante l'impressione con la bolla di piombo mediante il nostro solito sigillo e che a lui fosse data. Nell'anno millesimo centesimo quindicesimo

<p>eique dare precepi. Anno dominice incarnationis Milleno Centeno Quintodecimo. Mense februario. Indictione Octava.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum Manus boamundi.</li> <li>✘ Signum manus domine Constancie.</li> <li>✘ Signum manus. Hugonis talabotti.</li> <li>✘ Signum manus goffridi de tarento.</li> </ul>	<p>dell'incarnazione del Signore, nel mese di febbraio, ottava indizione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della mano di Boemondo.</li> <li>✘ Segno della mano di domina Costanza.</li> <li>✘ Segno della mano di Ugone <b>talabotti</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di Goffredo di <b>tarento</b>.</li> </ul>
---	---

**Note:**

<p>(1) De verbo <i>otrizare</i> ea quidem significatione usurpato, ut verbis <i>dare</i> atque <i>concedere</i> omnino respondeat, in nostris patriis monumentis mentio saepenumero occurrit.</p>	<p>(1) Vi è spesso menzione nei documenti nostrani del termine <i>otrizare</i>, usato invero con quel significato che corrisponde perfettamente alle parole <i>dare</i> e <i>concedere</i>.</p>
---	---

✠ Quoniam oportet nos in hac presenti fragili et mortali vita redemptori nostro domino deo placere ut in illa futura dignam recompensationem ab ipso habere mereamur. Idcirco Ego constancia francorum regis filippi filia et quondam domini Boamundi antiocheni principis magne et immortalis memorie uxor. una cum Karissimo filio meo Boamundo filio et herede eiusdem viri mei bone memorie domini boamundi pro anima ipsius viri prenominati et animabus parentum nostrorum et pro anima mea et ut dilectus filius meus boamundus intercessione semper virginis gloriose marie honorem dominationem atque longevam vitam habeat. concedimus et donamus firmiter in perpetuum per hoc nostrum preceptum ecclesie beati laurencii de aversa ortum unum qui est extra murum civitatis tarenti. videlicet iuxta ecclesiam beati aroncii quae ecclesia est in obediencia ecclesie beati laurencii fines cuius orti sunt isti ab oriente est ortus prefati sancti aroncii. ab occidente est haegger civitatis. a borea est via publica. ab australi parte est mare magnum. Quatenus a presenti die inantea sit in potestate et dominio provisorum et rectorum prefatae sancte ecclesie ad hedificandum ac faciendum ibi sine vendicione quecumque in commoditatem ejusdem ecclesie fuerint. Si quis autem nostrorum ordinatorum ausu temerario hoc nostrum preceptum aliquo modo inrumpere presumpserit. sciat se nostrum amorem ammissurum dein in nostra camera compositurum solidos aureos centum. hoc scripto firmo et stabili in perpetuum permanente. Unde ad securitatem et defensionem hac quietem rectorum eiusdem monasterii iussi scribi hoc preceptum per manus fulconis nostri notarii et cum plumbea bulla ex nostro solito tipario expressa bullari eique dari: Anno domini incarnationis. Milleno. Centeno. Quintodecimo. Mense martio. Indictione. Octava.

- ✠ constancia.
- ✠ Signum manus domini boamundi.
- ✠ Signum manus hugonis talabocta.
- ✠ Signum manus alexandri camerarii.
- ✠ Signum manus saffridi dapiferi.
- ✠ Κωνσταντινος ὁ στρατηγος ταις ταις.

✠ Poiché é necessario che noi in questa fragile e mortale vita presente siamo apprezzati dal Redentore nostro Signore Dio affinché in quella futura possiamo essere degni di avere da Lui degna ricompensa, pertanto io Costanza, figlia di Filippo re dei Franchi e moglie di domino Boemondo principe di Antiochia di grande e immortale memoria, insieme con il carissimo figlio mio Boemondo, figlio e erede dello stesso marito mio di buona memoria domino Boemondo, per l'anima dello stesso uomo prima menzionato e per le anime dei nostri genitori e per l'anima mia e affinché il mio diletto figlio Boemondo per intercessione della sempre vergine gloriosa Maria abbia onore, dominio e lunga vita, concediamo e doniamo fermamente in perpetuo, mediante questo nostro precetto, alla chiesa del beato Lorenzo di **aversa**, un orto che é al di fuori della città di **tarenti**, vale a dire vicino alla chiesa del beato Aronzio la quale chiesa é in obbedienza alla chiesa del beato Lorenzo, del quale orto i confini sono questi: a oriente é l'orto del predetto sant'Aronzio, a occidente é terreno della città, a settentrione e la via pubblica, a mezzogiorno é il **mare magnum**. Affinché dal giorno presente in poi sia in potestà e dominio dei preposti e rettori della predetta santa chiesa di edificare e fare ivi, senza *però* venderlo, qualsiasi cosa fosse in utilità della stessa chiesa. Se qualcuno poi dei nostri subordinati con ardire temerario osasse in qualsiasi modo infrangere questo nostro precetto, sappia che perderà il nostro affetto e di poi dovrà pagare come ammenda presente cento solidi aurei alla nostra Curia, permanendo in perpetuo questo atto fermo e stabile. Pertanto per garanzia e difesa e quiete dei rettori dello stesso monastero comandai che fosse scritto questo precetto per mano di Fulcone nostro notaio e che fosse impresso con la bolla di piombo dal nostro solito sigillo e a lui fosse dato. Nell'anno millesimo centesimo quindicesimo dell'incarnazione del Signore, nel mese di marzo, ottava indizione.

- ✠ Costanza.
- ✠ Segno della mano di domino Boemondo.
- ✠ Segno della mano di Ugone **talabocta**.
- ✠ Segno della mano di Alessandro

	<p>camerario.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✘ Segno della mano di <b>saffridi dapiferi</b>.</li><li>✘ Costantino stratega teste.</li></ul>
--	--

✧ In nomine domini dei Salvatoris nostri Jesu christi. Imperante domino nostro elexium magno. Imperatore anno tricesimo quarto: sed et iohannes eius filio porfirogenito magno imperatore anno vicesimo tertio die decima mensis iulii indictione octaba neapoli. Vysus itaque fuit domino marino filio quondam hvone memorie domini landolfi qui fuit dux civitatis gaiete et quondam domine inmilgla ducissa iugalium personarum: *Ipse autem . . . . . per absoluteione gloriose potestatis domini iohannis in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperialis protosevasto exadelfo germano suo et una secum abendo abbotatore domino ioanne qui nominatur de acerre filio quondam bernardi qui fuit comes de sessula et de acerra quem ipsa gloriosa potestas ad eum abbotatorem dedi eo quod ipse non est in legitimam etatem accipere per chartula in die octaba de magio mense de indictione sexta qui iam preterit da stephano isabro qui nominatur de pulverico et theodora oc est iugalibus et da stephano marenario . . . . . hoc est iugalibus: filio et nurua quondam petri. idest auri tari viginti boni de amalfi diricti et pesanti quas ipse dedi et recollegi da quidem petro diacono qui nominatur demagi filio quondam idem magi Idest integrum orticellu qui antea domo edificata fuit . . . . . unde ad eum chartula recetatiba fecit: posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditum commune quod exiet in platea publica qui pergit ad porta domini ursi tata (1) et pro memorati tari quas da eis accepi ad eis et ad illorum heredibus dedi memoratum integrum orticellum quod antea domo fuit. insimul una cum aheribus et aspectibus suis. et cum introitum suum et omnibusque eius pertinentibus etiam dedi ad eis ipsa chartula que memorato petro diacono ad eum fecit: in tenore quatenus illut habere et detinere seu frugiare debere. et de ipsas frugias faciendi que voluero usque in illu constitutu duos annos expletos et si infra constitutum benissent ioanne qui vocatur maiurido defiso suo filio ubullotta et de maria maiurina simul defisis suis. et ad eis et ad illorum heredibus dare*

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo quarto anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel ventesimo terzo anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno decimo del mese di luglio, ottava indizione, **neapoli**. Domino Marino, figlio del fu domino Landolfo di buona memoria già duca della città di **gaiete** e della fu domina **inmilgla** duchessa, coniugi, *lo stesso inoltre . . . . . con il permesso della gloriosa potestà di domino Giovanni, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito e protosebasta imperiale, cugino suo, e con sé avendo come avvocato domino Giovanni detto de acerre* figlio del fu Bernardo già *conte di sessula e di acerra, il quale la stessa gloriosa potestà a lui diede come avvocato poiché lo stesso non era in età legittima, ritenne dunque opportuno di accettare mediante atto, nel giorno ottavo del mese di maggio della sesta indizione passata, da Stefano Isabro detto de pulverico e Teodora, cioè coniugi, e da Stefano Marenario . . . . ., cioè coniugi, figlio e nuora del fu Pietro, venti buoni tarenì d'oro di amalfi, diritti e pesanti, che lo stesso diede e riprese invero dal diacono Pietro detto demagi, figlio del fu omonimo magi, l'integro orticello che era davanti alla casa costruita . . . . . di cui a lui fece atto di accettazione, sito invero dentro questa città di neapolis nel vicolo e nel passaggio comune che esce sulla via pubblica che conduce alla porta domini ursi tata e per gli anzidetti tarenì che da loro accettò, diede a loro e ai loro eredi il predetto integro orticello davanti alla casa un tempo costruita, con le luci e le sue parti esterne e con il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti. Inoltre diede a loro l'atto che il predetto diacono Pietro diacono fece a lui nella condizione che lo dovesse avere e tenere e prenderne i frutti e degli stessi frutti di farne quel che voleva fino al termine stabilito di due anni completi e se entro il termine stabilito venivano Giovanni detto Maiurino, defiso suo figlio di ubullotta e di Maria Maiurino parimenti defisi suoi e a loro e ai loro eredi voleva dare ventiquattro buoni tarenì di amalfi, diritti e pesanti, gli stessi li dovevano*

volere auri tari viginti quattuor boni de amalfi diricti et pesanti ipsis illos recipere debere etiam et ad eis rendere debere ipsa chartula una cum ipsa chartula recitatiba: et si da tunc usque in memoratu constitutu duos annos expletos non benissent memorato ioanne defiso suo. aut si ipse ad eis dare nolere memorati auri viginti quattuor. tunc in omni transacto. at memoratis iugalibus et cognatis et illorum heredibus abere debere memoratum integrum orticellum cum suis omnibus pertinentiis. et ibidem licentiam et potestatem abere et facere et edificare domos sicuti alii abere fuit: et est coniunctu ipsu orticellu quod antea domo fuit a tribus partibus cum domu et ortu monasterii de ecclesia sancti sebastiani et dum quartam parte domum de maria maiurino per quam ibidem introitum habere debere. In omnem ordine et tenore sicuti . . . . . quod in omnibus ipsa chartula videatur continere: postea vero iterum visus fuit memorato domino marino filio memorati quondam vone memorie domini landolfi senatori et dux civitatis gaieta et quondam memorata domina inmilgla ducissa iugalium personarum: ipse autem per absolute gloriose potestatis iam dicti domini ioannis in dei nomine etminentissimi consul et dux. atque domini gratia magister militum et imperialis protosevaste exadelfo germano suo: et una secum abendo abbotatore domino ioanne qui vocatur de acerre filio quondam domini bernardi qui fuit comes de sexula et de acerre. quem ipsa gloriosa potestas. ad eum abbotatorem dedi propter quo ipse non est perductum in legitima etatem: venumdare per chartula venditionis in die quarta de mense ianuario de indictione octaba ista in qua modo sumus. in auri solidos quattuordecim boni de amalfi diricti et pesanti de tari ana quattuor tari per solidum minus tare unum: at memorato stephano marenario qui nominatur castrato et at memorata maria hoc est iugalibus filio et nurua memorati quondam petri et at theodora filia quondam stephani qui nominatur sissano relicta quondam stephani qui nominatur pulderico. hoc est cognatis seu uterinas germanas. Idest integras modica Inferiora cellarii sui. qui est constituta subtus superiora illorum. et de heredes memorati stephani pulderico viro de memorata theodora: seu

accettare e a loro doveva restituire l'atto insieme con l'atto di accettazione. E se da allora fino al predetto termine stabilito di due anni completi non veniva il predetto Giovanni suo defiso o se lo stesso a loro non voleva dare i predetti ventiquattro tarenì d'oro, allora in ogni transazione gli anzidetti coniugi e cognati e i loro eredi dovevano avere il predetto integro orticello con tutte le sue pertinenze e ivi avere licenza e potestà di fare e edificare la casa come gli altri l'avevano avuta. E lo stesso orticello davanti alla casa un tempo *costruita* é adiacente da tre parti con la casa e l'orto del monastero della chiesa di san Sebastiano e dalla quarta parte con la casa di Maria Maiurino per la quale là si deve avere l'ingresso. In ogni ordine e tenore come . . . . . che in tutto lo stesso atto risulta contenere. Successivamente invero il predetto domino Marino, figlio del fu domino Landolfo di buona memoria già senatore e duca della città di **gaiete** e della fu domina **inmilgla** duchessa, coniugi, lo stesso inoltre con il permesso della gloriosa potestà del già detto domino Giovanni, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito e protosebasta imperiale, cugino suo, e con sé avendo come avvocato domino Giovanni detto **de acerre**, figlio del fu domino Bernardo già conte di **sexula** e di **acerra**, il quale la stessa gloriosa potestà a lui diede come avvocato poiché lo stesso non aveva raggiunto l'età legittima, del pari ritenne opportuno di alienare mediante atto di vendita nel quarto giorno di questa ottava indizione in cui ora siamo per quattordici buoni solidi d'oro di **amalfi**, diritti e pesanti, ciascun solido di quattro tarenì, meno un tarenò, al predetto Stefano Marenario detto Castrato e alla suddetta Maria, cioè coniugi, figlio e nuora dell'anzidetto fu Pietro, e a Teodora, figlia del fu Stefano detto **sissano**, vedova del fu Stefano detto Pulderico, cioè cognati e sorelle uterine, l'integro piccolo piano inferiore, sua cantina, che é posto sotto il piano superiore di loro e degli eredi del predetto Stefano Pulderico marito della predetta Teodora. E anche vendette e consegnò a loro l'integro orticello suo davanti alla casa un tempo costruita e che é davanti allo stesso piccolo piano inferiore dalla parte di oriente, parimenti invero posti nell'anzidetto cortile e vicolo che é vicino alla suddetta via

venumdedi et tradidi ad eis et integru orticellu suo. quod antea domo edificatum fuit. qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis. insimul posita vero intus memorata curte et transenda. qui est iuxta memorata platea publica qui badit ad porta memorati domini ursi tata regione arcocabredatu. una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad *hoc pertinet* de memorata curte et de iam dicta trasende et de regia et a . . . . abintus ipsa regia insimul commune. unde quantum ad oc pertinet ad eis illut venumdedi et cum introitum suum omnibusque eius pertinentibus pertinente ad eum per comparatum per chartula comparationis sua. que ad eum exinde fecit memorata maria defisa sua filia quondam gregorii qui vocatur maiurino: et quondam maria que fuit filia quondam petri qui nominatur sissano iugalium personarum: relicta quondam memorati ubulocta qui fuit defiso suo que vero memorata chartula comparationis sua. in presentis aput eis illa remansi pro eorum heredumque illorum defensione. coherente at memorata modica inferiora cellarii et at iam dictum orticellum qui antea domo edificata fuit qui insimul est in uno coniunctum quas insimul ad eis illut venumdedi de uno latere parte meridiana est memoratum alium orticellum. qui antea domo edificata fuit de ipsis comparatoris. et de ipsis heredes memorati stephani viro de memorata theodora que ipse ed eis et ad memorato stephano pulderico. illut venumdedi per ipsa halia chartula sicuti inter se pariete qui est iuxta modica inferiora quas had eis venumdedi exfinat: de alio latere parte septemtrionis est et domun illorum et de memorati heredes memorati stephani pulderici. de uno capite parte occidentis. est ortum monasterii iam dicti sancti sebastiani ut inter se pariete exfinat: in quo habet dossicie de alio capite parte orientis est memoratum anditu commune unde quantum ad oc pertinet ad eis illut venumdedi per qua ibidem ipsum introitum abere debere. et licentiam et potestatem abere ipsis et illorum heredibus ipsum orticellum quod superius ad eis venumdedi domu facere et edificare qualiter ab antea fuit in omnem ordine et tenore sicuti et quomodo in omnibus ipsa chartula videtur continere. Modo vero benistis vos videlicet dominus iacobus

pubblica che conduce alla porta anzidetta di **domini ursi tata** nella regione **arcocabredatu**, con le luci e le parti esterne e con quanto a *ciò é pertinente* del suddetto cortile e del già detto vicolo e della porta e a . . . . da dentro la stessa porta del pari in comune. Di cui quanto ciò é pertinente vendette a loro con il suo ingresso e con tutte le loro pertinenze, appartenente a lui per compera mediante suo atto di acquisto che a lui dunque fece l'anzidetta Maria sua defisa, figlia del fu Gregorio chiamato Maiurino e della fu Maria già figlia del fu Pietro detto **sissano**, coniugi, vedova del fu anzidetto **ubulocta** che fu suo defiso, il quale menzionato atto di acquisto invero presso di loro al momento consegnò a loro per difesa loro e dei loro eredi. Confinante con il predetto piccolo piano inferiore, cantina, e con il già detto orticello davanti alla casa un tempo costruita, che sono l'un l'altro adiacenti e che insieme a loro vendette, da un lato dalla parte di mezzogiorno é il predetto altro orticello davanti alla casa un tempo costruita degli stessi compratori e degli eredi del suddetto Stefano, marito della predetta Teodora, che lo stesso a loro e all'anzidetto Stefano Pulderico lo vendette mediante altro atto, come tra loro delimita il muro che é vicino al piccolo piano inferiore che a loro vendetti. Dall'altro lato dalla parte di settentrione é anche la casa di loro e dei predetti eredi del suddetto Stefano Pulderico. Da un capo dalla parte di occidente é l'orto del già detto monastero di san Sebastiano, come tra loro delimita il muro in cui vi sono finestrini. Dall'altro capo dalla parte di oriente é l'anzidetto passaggio comune di cui per quanto a ciò é pertinente di quello che a loro vendette, per il quale ivi debbono avere l'ingresso. E licenza e potestà abbiano gli stessi e i loro eredi nell'orticello che sopra a loro vendette di fare e costruire una casa come prima vi era in ogni ordine e tenore come e nel modo in cui in tutto lo stesso atto risulta contenere. Ora invero veniste voi, vale a dire domino Giacomo venerabile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nell'anzidetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, voi inoltre con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, e chiedeste a noi anzidetto Stefano Marenario detto Castrato e

venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bacchi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium. vos autem una cum cunctas vestras congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et quesistis nos memorato stephano marenario qui nominatur castrato et memorata maria Sissana hoc est iugalibus et memorata theodora relicta quondam memorati stephani isabrii qui nominatur pulderico. et petro et stephano et marocta et iohanne uterinis germanis filiis quondam memorati stephani isabrii qui nominatur pulderico qui de memorata theodora. abuit hoc est insimul iugalibus seu uterinas germanas et cognato et genitrice et filiis seu nepotes: nos memoratis uterinis germanis per absolute gloriose potestatis domini iohannis in dei nomine eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperialis protosevasto et una nobiscum abendo abbotore iam dicto domino qui nominatur de acerre filio quondam memorati domini bernardi qui fuit comes de sessula et de acerre quem ipsa gloriosa potestas nobis abbotorem dedi eo quod non simus perducti in legitima etatem. dicendo pars vestra habersus nos hut non baluissemus nos nec memorato stephano pulderico viro et genitore et cognato nostro tollere vel comparare memorata integra dua orticella qui antea domo edificata fuit cum memorata modica inferiora. da memorato domino marino filio memorati quondam vone memorie domini landolfi senator et dux civitatis gaieta per memorate chartule propter medietatem exinde est de memorato vestro monasterio pertinentes. Ideo boletis da nos exinde recolligere medietatem: et pars nostra dicebat: ut nos illos comparare baluissemus: de qua multa haltercacione exinde inter nos abuimus. et perreximus exinde in publici at legem. et ibidem a parte nostra ostense et relecte fuerunt memorate duobus chartule que nobis et at memorato viro et genitori et cognato nostro fecit memorato domino marino. et alia una chartula venditionis que fecit sergio qui nominatur pentiulo. filio quondam stephani pentiuli et quondam drosu iugalium personarum Ipsa autem una cum voluntate

predetta Maria **Sissana**, cioè coniugi, e anzidetta Teodora vedova del anzidetto Stefano Isabro detto Pulderico e Pietro e Stefano e **marocta** e Giovanni fratelli uterini figli del fu anzidetto Stefano Isabro detto Pulderico, i quali ebbe dalla suddetta Teodora, cioè insieme coniugi e sorelle e cognato e genitrice e figli e nipoti, noi fratelli uterini con il permesso della gloriosa potestà di domino Giovanni, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito e protosebasta imperiale, e avendo con noi come avvocato il già detto domino *Giovanni* detto **de acerre** figlio del fu anzidetto domino Bernardo già conte di **sessula** e di **acerre** che la stessa gloriosa potestà diede a noi come avvocato poiché non abbiamo raggiunto l'età legittima, dicendo la parte vostra contro di noi che né noi né il predetto Stefano Pulderico, marito e genitore e cognato nostro, potevamo prendere o comprare gli anzidetti integri due orticelli davanti alla casa un tempo costruita con l'anzidetto piccolo piano inferiore dal suddetto domino Marino figlio del predetto fu domino Landolfo di buona memoria, senatore e duca della città di **gaieta** mediante gli anzidetti atti per la metà che dunque é appartenente al vostro predetto monastero e pertanto volete prendere da noi la metà e la parte nostra diceva che noi potevamo comprarli. Per la qual cosa abbiamo avuto tra noi grande contesa e siamo giunti in pubblico alla legge e ivi da parte nostra furono presentati e riletti gli anzidetti due atti che a noi e al predetto marito e genitore e cognato nostro fece l'anzidetto domino Marino e un altro atto di vendita che fece Sergio detto **pentiulo**, figlio del fu Stefano **pentiuli** e della fu **drosu**, coniugi, la stessa inoltre con la volontà invero di Giovanni Arvore detto Grallo, cognato suo, alla monaca Tanda Amalfitana, vedova del fu chierico Leone, che era chiamato **de sanctu sevastianum** e allorché i giudici ebbero ascoltate le nostre dichiarazioni e letto i predetti atti ci diedero questo giudizio, che noi in presente restituissimo a voi e al vostro monastero metà di tutte le cose menzionate come sopra si legge e vi fu pertanto tra noi grande disputa. Ora poi con l'aiuto di Domineddio e per i consigli di onesti uomini giungemmo pertanto a questo accordo bonario, senza alcun giuramento, che voi diate a noi

quidem iohannes arvore cognato suo qui vocatur grallo: at tanta monaca amalfitana relicta quondam leoni clerici qui dicebatur de sancto: sebastianum et dum ipsis iudices ipsa dicta nostra haudissent et memorate chartule intellexissent tribuerunt exinde inter nobis hoc iudicium: ut nos in presentis bobis et in ipso vestro monasterio renderemus medietatem de ipsum omnibus memoratis ut super legitur et fuit exinde inter nobis multa intentio: nunc autem domino deo auxiliante et per eloquia de bonorum hominibus ordine venimus exinde ad anc bona conbenienta asque omni sacramentum. ut vos daretis nobis auri tari quattuordecim de amalfi diricti et pesanti. at nostra potestatem faciendi exinde omnia que voluerimus et nos in presentis daremus et renderemus bobis. per ipsa medietate vestra de memorata dua horticella. Idest memoratum integrum orticellum qui antea domum edificata fuit est coniunctum a parte meridiana cum ipsa domum de memorata ecclesia vestra sancte agathe et a parte occidentis est memoratum hortum maiore memorati vestri monasterii: et nos haberemus memorata inferiora cellarii pictuli cum memoratum alium orticellum qui antea dommo edificata fuit qui ibi est ante se parte horientis per mensura ut inferius dicimus: et faceremus exinde inter nobis similiter chartule recitatibe. detitionis et redditionis seu promissionis ut inferius dicimus: etiam et vos nobis in presentis dedistis idest memorati auri tari quattuordecim et pesanti et aput nos illa habemus at nostra potestatem. faciendi exinde omnia que voluerimus: Ita et nos memoratis uterinas germanas seu iugales seu genitrice et filios et thios et nepotes a nos memoratis uterinis germanis filiis memorati stephani pulderico per absolute memorati ducis. et nobiscum abendo memoratum abbocatore iam dictum dominum iohanne qui nominatur de acerre filio memorati quondam domini bernardi qui fuit comes de sessula et de acerre quem ipsa gloriosa potestas nobis abbocatore dedi eo quod non sumus perducti in legitima etatem: per eodem iudicio. et per ipsa bona conbenientia et per hanc chartulam dedimus et rendidimus, bobis memoratas de alia conbenientia venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc

quattordici tarenì d'oro di **amalfi** diritti e pesanti, in nostra potestà pertanto di farne tutto quello che vorremo, e noi in presente diamo e restituiamo a voi per la metà vostra degli anzidetti due orticelli, vale a dire l'integro orticello che é davanti alla casa un tempo costruita, adiacente dalla parte di mezzogiorno con la casa della suddetta chiesa vostra di sant'Agata, e dalla parte di occidente é il predetto orto maggiore del vostro predetto monastero, e noi avremo il predetto piano inferiore, piccola cantina, con l'anzidetto altro orticello che é davanti alla casa un tempo edificata e che ivi é davanti dalla parte di oriente per le misure come sotto diciamo e facessimo pertanto tra noi similmente atti di accettazione, consegna, restituzione e promessa come sotto diciamo. Inoltre voi in presente avete dato a noi gli anzidetti quattordici tarenì d'oro, *diritti* e pesanti, e presso di noi li abbiamo in nostra potestà di farne pertanto tutto quello che vorremo e pertanto noi anzidetti fratelli uterini e coniugi e genitrice e figli e zio e nipoti, ma noi anzidetti fratelli uterini figli del suddetto Stefano Pulderico con il permesso del predetto duca e con il menzionato avvocato, il già detto domino Giovanni detto **de acerre**, figlio del predetto fu domino Bernardo già conte di **sessula** e di **acerre**, il quale la stessa gloriosa potestà diede a noi come avvocato poiché non abbiamo raggiunto l'età legittima, per lo stesso giudizio e per lo stesso accordo bonario e mediante questo atto abbiamo dato e restituito a voi, menzionato per altro accordo, venerabile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nell'anzidetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **viridiarium**, a voi poi e a tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero e tramite ciò allo stesso vostro santo e venerabile monastero per la metà che di tutte le cose anzidette sono appartenute al vostro monastero, vale a dire il predetto integro orticello che é davanti alla casa già edificata sito invero in questa città di **neapolis** nel predetto cortile comune che é nella suddetta via pubblica che va alla porta **domini ursi tata** nella regione **arco cabredatum**, con gli alberi e i loro frutti, e con le sue luci e parti esterne, e con quanto ivi é pertinente del

congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarium. bobis autem et at cunctas vestras congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii et per oc in ipso sancto et venerabili vestro monasterio: pro ipsa medietatem que de ipsum omnibus memoratis in ipso vestro monasterio pertinuit: idest memoratum integrum orticellum qui antea dommo edificata fuit posita vero intus anc civitatem neapolis intus memorata curte commune qui est in memorate platea publici. qui badit ad ipsa porta domini ursi tata. regione arco cabredatum una cum arboribus et fructoras suas et cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ibidem pertinet de memorata curte commune et de trasenda commune et de regia commune et de anditum commune ab intus ipsa regia commune que per mensura esse debeat ut inferius dicimus. et cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus. etiam dedimus bobis memorata chartula que nobis fecit memorato domino marino filio memorati quondam domini vone memorie domini landolfi senator et dux civitatis gaieta: et coeret sibi memoratum integrum orticellum qui antea edificata fuit que in ipso vestro monasterio rendidibimus cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur a parte orientis est dommo distructa qui antea edificata fuit memorato vestro monasterio ubi est piscina propria memorati vestri monasterii et a parte occidentis est ortum maiore memorati vestri monasterii sicut inter se paries exfinat: et a parte meridiana est domo distructa de memorata ecclesia vestra sancte agathe iuris memorati vestri monasterii sancti sebastiani sicuti inter se paries exfinat. et a parte septentrionis est memoratum cellarem pictulu. et memoratum alium orticellum que nobis benumdedi memorato domino marino per ipsa halia chartula que aput nos abemus sicut inter se exfinat memorata pariete de memorata inferiora cellarii pictuli: hec autem memoratum integrum orticellum qui antea domo edificata fuit que superius bobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio dedimus et rendidibimus cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur ab anc die et deinceps a nobis bobis et per vos in

predetto cortile comune e del vicolo comune e della porta comune e del passaggio comune da dentro la stessa porta comune che come misura deve essere come sotto diciamo, e con il suo ingresso e con tutte le pertinenze. Inoltre abbiamo dato a voi il predetto atto che a noi fece il predetto domino Marino, figlio del menzionato fu domino Landolfo di buona memoria, senatore e duca della città di **gaieta**. E il predetto integro orticello davanti alla *casa* già un tempo edificata che abbiamo restituito al vostro monastero con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, confina dalla parte di oriente con la casa distrutta che un tempo fu edificata davanti al vostro predetto monastero dove é la vasca propria del vostro predetto monastero. E dalla parte di occidente é l'orto maggiore del vostro predetto monastero come tra loro delimita il muro. E dalla parte di mezzogiorno é la casa in rovina della vostra anzidetta chiesa di sant'Agata di diritto del vostro suddetto monastero di san Sebastiano come tra loro il muro delimita. E dalla parte di settentrione é l'anzidetta piccola cantina e il predetto altro orticello che a noi vendette il menzionato domino Marino mediante l'altro atto che abbiamo presso di noi, come tra loro delimita il predetto muro del suddetto piano inferiore, piccola cantina. Inoltre questo predetto integro orticello davanti alla casa un tempo costruita che sopra abbiamo dato e restituito a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero, con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, da questo giorno e d'ora innanzi da noi a voi e tramite voi al vostro monastero sia dato e consegnato e restituito e in voi e nei vostri posterì e nel vostro predetto santo e venerabile monastero sia la potestà di averlo e possederlo ivi per sempre. E poi né da noi né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posterì o il vostro predetto santo monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo in perpetuo. Inoltre se qualsiasi persona in qualsiasi modo chiedesse dunque a voi o ai vostri posterì o al vostro predetto monastero per noi o per i nostri eredi o in nostra vece, allora in ogni tempo noi e i nostri eredi per voi e per i vostri posterì e per il vostro monastero dobbiamo pertanto allontanare quella persona e

ipso vestro monasterio sit datum et traditum seu redditum in vestra vestrisque posteris et de memorato sancto et venerabili vestro monasterio sint potestatem ad abendum et possidendum illud ibidem usque in sempiternum: a nobis autem neque a nostris heredibus nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam vos aut posteris vestris nec memorato sancto hvestro monasterio quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum in perpetuum: Insuper et si quabis personas vos vel posteris vestris aut memorato vestro monasterio exinde quesierit per quobis modum per nos aut per nostris heredibus sibbe pro vice nostras. tunc ista omni tempore nos et heredibus nostris bobis vestrisque posteris et ad ipso vestro monasterio personas illas exinde desuper tollere et tacitos facere debeamus asque omni vestrisque posteris qualibet dammietatem et asque omni data occansione: Unde et vos memorato domino iacubus venerabilis igumenus memorati monasterii iam dicti sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarium. vos autem una cum ipsas cunctas vestras congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii per ipsa bona conbenientia et per alia simile chartula recapitulata similiter de ista que vos nobis odie fecistitis. repromisistitis et firmastitis nobis memorato stephano marenario. qui vocatur castrato. et memorata maria hoc est iugalibus et memorata theodora relicta memorati quondam stephani pulderici. et memorato petro et memorato stephano et ioanne et memorata marocta. uterinis germanis filiis memorati quondam stephani pulderici hoc est insimul iugalibus et uterinis germanas et cognato et genitrice et filiis et thio et nepotes nos memoratis uterinis germanis per absolute memorati duci et nobiscum abendo memoratum abbocatore. quia nunquam presummetis vos aut posteris vestris nec memorato vestro monasterio nec alias qualebis personas in vestris vicibus neque abeatis licentiam haliquando tempore. nos vel nostris heredibus querere aut molestare de memorata integra inferiora cellarii pictuli aut

zittirla senza alcun danno per voi e i vostri posteri e senza *mancare* alcuna data occasione. Pertanto anche voi anzidetto domino Giacomo venerabile egùmeno del menzionato già detto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel suddetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **viridiarium**, voi poi con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero per lo stesso accordo bonario e mediante altro simile atto di riepilogo similmente di queste cose che voi oggi avete fatto a noi, avete ripromesso e confermato a noi predetto Stefano Marenario detto Castrato e anzidetta Maria, cioè coniugi, e anzidetta Teodora vedova del fu Stefano Pulderico e predetto Pietro e Stefano e Giovanni e predetta **marocta**, fratelli uterini figli del suddetto fu Stefano Pulderico, cioè insieme coniugi e fratelli uterini e cognato e genitrice e figli e zio e nipoti, noi anzidetti fratelli uterini con il permesso del predetto duca e avendo con noi il suddetto avvocato, che giammai presumete voi o i vostri posteri né il vostro predetto monastero né qualsiasi altra persona in vostra vece, né abbiate licenza in qualsiasi tempo di pretendere o di molestare noi o i nostri eredi per il predetto integro piano inferiore, piccola cantina, o per il suddetto integro orticello davanti, dalla parte di oriente, alla casa un tempo edificata, con gli alberi e i loro frutti, e con le luci e le parti esterne, e con quanto a ciò é pertinente del predetto cortile comune e del predetto vicolo comune e dell'anzidetta porta comune e del passaggio comune da dentro la stessa porta comune, e con i loro ingressi e con tutte le cose loro pertinenti, in nessun modo e in perpetuo ma in noi e nei nostri eredi sia dunque la potestà di farne tutto quello che vorremo senza qualsiasi contrarietà vostra e dei vostri posteri e del vostro predetto monastero. E insieme é confinante con il predetto piccolo piano inferiore, *che é una* cantina, e con il suddetto orticello antistante, insieme già proprio nostro, dalla parte di oriente é l'anzidetta casa distrutta del vostro predetto monastero dove é la predetta vasca del vostro suddetto monastero e anche parte del predetto passaggio comune che é da dentro la porta comune, e ha ivi di larghezza il vostro anzidetto orticello due passi e due palmi e tre once. E dalla parte di occidente é

de memoratum integrum orticellum ante se parte orientis qui antea dommu edificata fuit una cum arboribus et fructoras suas. et cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de memorata curte commune et de memorata trasenda commune et de memorata regia commune et de anditum commune ab intus ipsa regia commune. et cum introitas suas. et omnibus sibi pertinentibus per nullum modum a nunc et imperpetuis temporibus. set in nostra nostrisque heredibus sint potestatem faciendi exinde omnia que voluerimus asque omni vestra vestrisque posteris et de memorato vestro monasterio qualibet contrarietatem: et insimul coeret at memorata modica inferiora cellarii et at memoratum orticellum ante se insimul iam proprium nostrum a parte orientis est memorata domum distructa de memorato vestro monasterio ubi est memorata piscina memorati vestri monasterii seum et ex parte de memoratum anditum commune qui est ab intus ipsa regia commune et abet ibidem. de latitudine memoratum orticellum vestrum passi duos et palmos duos et uncie tres. et a parte occidentis est memoratum ortum maiore. memorati vestri monasterii sicuti inter se paries exfinat. ubi abet . . . . .: et a parte meridiana est memoratum alium orticellum vestrum que bobis retdidimus. et est ibidem de longitudine memoratum orticellum nostrum da pariete ex ipsu cellariolum vestrum in parte orientis usque ad ipsa domum distructa memorati vestri monasterii passos duos et palmos sex at memoratum palmum iustum et a parte septemtrionis est domo vestra sicut inter se paries exfinat. et est iterum memoratum orticellum nostrum de longitudine iuxta memorata pariete similiter per mensura passos duos et palmos sex at memoratum palmum. at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie insuper et si quabis personas nos vel nostris heredibus de memorata inferiora cellarii et de memoratum orticellum nostrum quesierit per vos vel per posteris vestris vel per memorato vestro monasterio: tunc stati omni tempore vos et posteris vestris et memorato vestro monasterio nobis nostrisque heredibus personas illas exinde desuper tollere et tacitos facere debeatis asque omni nostra nostrisque heredibus qualibet damietatem: et exe debeas memoratum anditum commune ab intus ipsa

l'anzidetto orto maggiore del vostro predetto monastero come tra loro delimita il muro in cui vi sono *finestre*. E dalla parte di mezzogiorno é l'anzidetto altro orticello vostro che vi abbiamo restituito ed é ivi di lunghezza il predetto orticello nostro dal muro della vostra piccola cantina dalla parte di oriente fino alla casa distrutta del vostro predetto monastero due passi e sei palmi secondo il menzionato palmo giusto. E dalla parte di settentrione é la casa vostra come tra loro il muro delimita ed é di nuovo il predetto orticello nostro di lunghezza vicino al predetto muro similmente di misura due passi e sei palmi secondo l'anzidetto palmo, secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**. Inoltre se qualsiasi persona chiedesse a noi o ai nostri eredi per l'anzidetto piano inferiore, *che é una* cantina, e per il predetto orticello nostro per voi o per i vostri posteris o per il vostro predetto monastero, allora immediatamente in ogni tempo voi e i vostri posteris e il vostro predetto monastero per noi e per i nostri eredi dovete pertanto allontanare quella persona e zittirla senza alcun danno per noi e i nostri eredi. E il predetto passaggio comune da dentro l'anzidetta porta comune deve essere come misura di larghezza quanto é la porta comune e di lunghezza da quell'orticello che ivi é vicino alla vostra casa del vostro predetto monastero dalla parte di oriente fino al muro della casa nostra e all'orticello nostro che ivi é dalla predetta parte di occidente. E licenza e potestà abbiamo noi e i nostri eredi di lavorare e edificare e innalzare e pavimentare e coprire e portare in alto quanto vorremo il predetto orticello nostro con il nostro anzidetto piano superiore che ivi é sopra il nostro piano inferiore ma facciamo correre la grondaia sopra l'orto del vostro predetto monastero che ivi é dalla parte di occidente. Similmente quando a voi e ai vostri posteris piacerà e vorrete lavorare e edificare e innalzare e pavimentare il predetto altro orticello vostro, abbatene licenza, ma la grondaia decorra dalla parte di occidente nel predetto orto vostro o dalla parte di mezzogiorno e oriente proprio dove a voi piacerà. Ma nella casa nostra in cui noi abbiamo comprato ha un altro muro che é dalla parte di oriente vicino all'anzidetto cortile comune, di sotto ha due paia di porte, un paio dalla parte di quei gradini vostri che sono nel predetto cortile comune e un altro paio sotto il

regia commune per mensura de latitudine quantum est ipsa regia commune et de longitudine da illo orticellum que ibi est iuxta ipsa domum vestra memorati vestri monasterii parte orientis. husque ad ipsa pariete ex ipsa domum nostra: et ad ipsu orticellum nostrum qui ibi est at a memorata parte occidentis: et licentia et potestatem abeamus nos et heredibus nostris memoratum orticellum nostrum cum memorata superiora nostra que ibi est super ipsa inferiora nostra laborare et edificare et estruere et ostracare et cohoperire et in altua retdere quantum boluerimus set grundarius decurrere faciamus super ipsu ortum memorati vestri monasterii qui ibi est: a parte occidentis hsimiliter et quandoque vobis vestrisque posteris placuerit memoratum alium orticellum vestrum laborare et edificare et estruere et ostracare et cohoperire volueritis licentiam habeatis set grundarius decurrat in parte occidentis in memoratu ortum vestrum vel in parte meridiana et orientis in proprium ubi bobis placuerit: set in ipsa domu nostra in qua nos comparavimus habet in alium pariete qui est a parte orientis iuxta memorata curte commune de inferius abet dua paria de reggis unu parium in parte de illis gradis vestra qui sunt in memorata curte commune et alium parium subtus ballatorium nostrum de caput de memoratis gradis nostre: et de superius abet alia dua paria de regiis et una fenestra: que ibi de omni tempore abere debeamus pro intrandi et exiendi in memorata domo nostra die noctuque cum omni nostra utilitatem ut continet alia simile chartula que vos nobis exinde dare fecistis que aput nos abemus quia ita nobis conbenit: sin autem aliter fecerimus de his omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris vobis vestrisque posteris et ad ipso vestro monasterio auri solidos sexaginta bithianteos et hec chartula ut super legitur sit firma scripta per manum gregorius curialis per memorata indictione ✘ hoc signum ✘ manus memoratis iugalibus et uterinis germanis et genitrice et filios et cognatos et thios et nepotis memoratis uterinis germanis per absolute memorati ducis et post subscriptione testium pro eis subscripsi

✘ ego leo filius supradicti domini leoni per absolute suprascripti duci testi subscripsi ✘

ballatoio nostro in capo ai nostri predetti gradini e di sopra ha altre due paia di porte e una finestra che ivi in ogni tempo dobbiamo avere per entrare e uscire nella predetta casa nostra giorno e notte con ogni nostra utilità, come contiene l'altro simile atto che voi pertanto avete fatto dare a noi e che abbiamo presso di noi. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi ed i nostri eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteris e allo stesso vostro monastero sessanta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✘ Questo è il segno ✘ della mano dei predetti coniugi e fratelli uterini e genitrice e figli e cognato e zio e nipoti, gli anzidetti fratelli uterini con il permesso del predetto duca, e dopo la sottoscrizione dei testimoni per loro sottoscritti.

✘ Io Leone, figlio del sopraddetto domino Leone, con il permesso dell'anzidetto duca come teste sottoscritti. ✘

✘ Io Gregorio, figlio di domino Pietro, con il permesso dell'anzidetto duca come teste sottoscritti. ✘

✘ Io Giovanni, curiale e scriniario, con il permesso dell'anzidetto duca come teste sottoscritti. ✘

✘ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✘

<p>✘ ego gregorius filius domini petri per absolutione suprascripti duci testi subscripsi ✘</p> <p>✘ ego ioannes curialis scriniarius per absolutione memorati ducis testis subscripsi ✘</p> <p>✘ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✘</p>	
---	--

**Note:**

<p>(1) Portam <i>Domini Ursi Tatae</i>, quae inter antiquiores Urbis Nostrae est aenumeranda, eo nomine fuisse donatam constat ex nonnullis, quae ibi condita erant, aedificiis, quaeque ad Ursam Tatam tunc temporis pertinebant. Visabatur in ea quidem via ubi nunc aedes extat, quae <i>s. Pietro a Majella</i> appellatur. Confer Tarcagnotam, Denticem, aliosque tum veteres tum recentiores historicos, qui huiusce portae mentionem habent. Vel Joannes Villanus de ea loquitur in suis annalibus (<i>cap. 52</i>), cum de Saracenorum in nostras regiones incursionibus, sermonem instituit. Affirmat enim barbarorum agmina, cum ab Africa atque Hispania ad nostras oras appulissent, ac terra marique Neapolim obsidione anno 788. cinxissent tandem per subterraneas specus, indeque per eam, de qua loquimur, portam Neapolitane urbis moenia insedissee. De eadem quoque porta aliisque, quae ad septentrionem spectabant, mentionem facere Procopius videtur (<i>De bello Gothico lib. I c. X.</i>). Ibi enim dicitur Belisarius, cum signo a suis militibus accepto, Neapolim ingressos eos per aquaeductum intellixisset, urbis portas reclusisse, ut reliquis copiis aditus patefieret. Non abs re erit ejusdem Procopii verba referre: <i>Quarta pars noctis adhuc supererat, cum suggesti omnes ad moenia succedunt ac turrium duarum custodes incautos trucidant, ad illam murorum partem quae Septentrionem spectat; ubi Belisarius cum Bessa ac Photio stabat, incepti successum cupidissime exspectans. Illi tubis vocarunt ipsos ad murum: cui scalas cum applicuisset Belisarius, et inde milites jussisset ascendere, accidit, ut nullae pinnae pertingerent: quippe fabricati illas in occulto opifices, non potuerant iustam assequi longitudinem. Quare binis invicem colligatis, per utrasque scandendo, milites pinnae superavere.</i> Et paulo post: <i>portis jam reclusis Romanorum omnis exercitus intravit.</i> Heic denique animadvertamus oportet, Carolo V Imperatore, cum nempe urbs nostra amplior evasisset, hujusmodi portam fuisse translata prope aedem s. Mariae de Constantinopoli dicatam, atque idcirco <i>porta di Constantinopoli</i> ad nostram usque aetatem apud omnes audivisse. Hodiedum vero frustra in hisce locis requiritur, nam ut pronius iter viatoribus sterneretur, fuit solo aequata.</p>	<p>(1) La Porta <i>Domini Ursi Tatae</i>, che è da annoverare tra le più antiche della Nostra Città, risulta che fu chiamata con quel nome per alcuni edifici, ivi costruiti e in quei tempi appartenenti ad <i>Ursus Tata</i>. Si vedeva invero in quella via dove ora è la chiesa che è chiamata di <i>s. Pietro a Majella</i>. Consulta Tarcagnota, Dentice, ed altri storici sia antichi sia più moderni, che menzionano questa porta. Anche Giovanni Villani parla di quella nei suoi annali (<i>cap. 52</i>), allorché parlò delle incursioni dei Saraceni contro le nostre regioni. Afferma, infatti, che le schiere dei barbari, quando dall’Africa e dalla Spagna approdarono alle nostre coste, e cinsero Napoli d’assedio per terra e per mare nell’anno 788, tuttavia attraverso cunicoli sotterranei e di poi attraverso quella porta, di cui parliamo, occuparono le mura della città Napoletana. Anche della stessa porta, e di altre che erano rivolte a settentrione, Procopio sembra fare menzione (<i>De bello Gothico</i>, libro I, cap. X). Ivi, infatti, si narra che Belisario, quando per un segnale ricevuto dai suoi soldati comprese che erano entrati a Napoli attraverso l’aquedotto, aprì le porte della città per aprire il passaggio al resto delle truppe. Non inutile sarà riportare le parole dello stesso Procopio: <i>“Mancava ancora la quarta parte della notte quando, avvicinatissimi tutti furtivamente alle mura, vi salgono sopra e sgozzano le imprudenti sentinelle di due torri, presso quella parte delle mura che guarda a settentrione; dove stava Belisario con Bessa e Fozio, aspettando con gran desiderio il successo di quanto intrapreso. Quelli con trombe li chiamarono al muro: al quale avendo Belisario comandato ai soldati di appoggiare le scale e poi di salire, accadde che in nessun punto queste toccavano i merli delle mura: giacché gli artigiani, avendole costruite di nascosto, non avevano potuto ottenere la giusta lunghezza. Pertanto collegatene due l’una con l’altra, salendo mediante entrambe, i militi superarono i merli delle mura.”</i> E poco dopo: <i>“aperte ormai le porte, tutto l’esercito dei Romani entrò”</i>. Qui infine è necessario osservare che, quando sotto l’Imperatore Carlo V certamente la nostra città diventò più grande, una porta di tale tipo fu trasferita vicino alla chiesa dedicata a s. Maria di Constantinopoli e pertanto presso di noi l’abbiamo sentita dire <i>porta di Constantinopoli</i> fino alla nostra età. Oggi, in verità, invano è cercata in questi luoghi, poiché fu rasa al suolo per aprire un passaggio più agevole per i viandanti.</p>
---	--

✧ Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi Millesimo Centesimo Sextodecimo. Mense februario nona indictione. Ego romoaldus de civitate andro filius iohannis presente falcone iudice et aliis testibus subscriptis. Vobis grisoni et sillicto fratribus. filiis maraldi ipsius civitatis. vendidi ac tradidi tres partes de casa et cripta que est sub eadem casa et palatio quod est coniunctum eidem case et muro eiusdem civitatis que sunt intra murum et muricinum predictae civitatis. et ego purpura eiusdem romoaldi uxor legaliter ab eodem iudice inquisita consentiente michi eodem viro meo ipso iudice in carta manum ponente voluntarie vobis memoratis fratribus vendidi ac tradidi quartam partem michi de predictis rebus pertinentem. sunt autem memorata casa et cripta et palatium iuxta transendam. et iuxta casam vestram et a media strada iuxta casam maraldi filii leonis. et iuxta predictum murum. ut a presenti eandem venditionem habeatis et possideatis vos vel heredes vestri cum inferiori et superiori cum introitu exituque suo et cum omni intra se habito ac faciatis inde quod volueritis. excepto inferiore predicti palatii propter quam venditionem recepimus a vobis octoginta. et octo millia nostrates de follaribus (1) bonis. totum videlicet eiusdem venditionis pretium. Quapropter vadium vobis dedimus. consentiente michi que supra purpure. ipso viro meo. me qui supra romoaldo fideiussore. Ut semper nos vel heredes nostri defendamus vobis vel heredibus vestris predictam nostram venditionem sicut prelegitur. ab omnibus hominibus. et a servitio dominico. Quod nisi adimpleverimus componamus vobis viginti solidos schipkatos. et supradicta adimpleamus. Licentiam quoque ego romoaldus vobis tribui me vel heredes meos pignoraré vetitis lege atque permissis. quo usque supradicta adimpleamus. Et hoc scriptum scripsi ego iohannes notarius qui interfui.

Non impugnetur quod iudex falco tuetur.

✧ ego bisanzio:

✧ ego bisanzio:

✧ Nell'anno millesimo centesimo decimo sesto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel mese di febbraio, nona indizione. Io Romoaldo della città di **andro**, figlio di Giovanni, presente il giudice Falcone e gli altri testimoni sottoscritti, ho venduto e consegnato a voi Grisone e **sillicto**, fratelli, figli di Maraldo della stessa città, tre parti della casa e della grotta che é sotto la stessa casa e il palazzo che é adiacente alla stessa casa e al muro della stessa città, i quali beni sono tra il muro ed il muricino della predetta città. E io **purpura** moglie dello stesso Romoaldo, interrogata secondo legge dallo stesso giudice, consenziente a me lo stesso marito mio, lo stesso giudice ponendo la mano sull'atto, volontariamente a voi anzidetti fratelli ho venduto e consegnato la quarta parte a me appartenente dei predetti beni, *che* sono poi la predetta casa e la grotta e il palazzo vicino al vicolo e vicino alla vostra casa e a metà strada vicino alla casa di Maraldo figlio di Leone e vicino al predetto muro, affinché da oggi voi o i vostri eredi abbiate e possiate tale vendita con il piano inferiore e superiore, con il loro ingresso e uscita e con ogni cosa che vi sia dentro e ne facciate pertanto quello che vorrete, eccetto per il piano inferiore del predetto palazzo. Per la quale vendita abbiamo ricevuto da voi ottantottomila nostrati di buoni follari, cioè tutto il prezzo della stessa vendita. Per la qual cosa abbiamo dato a voi garanzia, consenziente a me anzidetta **purpure** lo stesso marito mio, con me suddetto Romoaldo come fideiussore. Affinché noi o i nostri eredi sempre difendiamo per voi o per i vostri eredi la nostra predetta vendita, come prima si legge, da tutti gli uomini e dalla servitù padronale. Il che se non adempissimo paghiamo come ammenda a voi venti solidi schifati e adempiamo le cose sopraddette. Inoltre io ho concesso a voi licenza di pignoraré me o i miei eredi secondo quando vietato e permesso dalla legge finché non adempiamo le cose anzidette. E questo atto scrissi io Giovanni notaio che diedi assistenza.

Non sia impugnato ciò che il giudice Falco difende.

✧ Io Bisanzio.

✧ Io Bisanzio.

**Note:**

(1) Follares nummorum genus, qui vel *Folles* aut *Pholles* nominabantur apud Graecos primum obtinuerunt. Ex auro vel argento cudebantur, uti Cangius in mediae et infimae Latinitatis Glossario testatur, quamquam Gutherius (*De Officiis Dom. August. lib. 3. cap. 17*) hosce nummos aureos dumtaxat fuisse autemet. Saepissime autem apud veteres scriptores ipsorum mentio habetur. Divus enim Augustinus (*De Civit. Dei lib. 22 c. 8*) hosce sic memorat nummos: *Et quemdam piscem trecentis phollibus vendidit*. Ac alibi etiam: *Cont. Crescon. lib. 3 c. 29. de ipsis sermonem habet: quin immo vetusta quaedam inscriptio apud Gruterum (pag. 810. 19.) sic se habet:*

*In Quem Induxi Sarcophagum  
In Quem Dum Receptum Fuerit Corpus Meum  
Nulli Liceat Accedere  
Neque Vexare Ossa Mea  
Non Filius Neque Nepotes Neque de Affinitate Ullus  
Si Quis Autem Infringere Vel Aperire Ausus Fuerit  
Is Tum Inferet Poenae Nomine Reipublicae  
Pholles Mille  
Sane Naevia Prisca  
Si Permanserit Usque In Diem Finitionis Suae  
Recipietur Ibi Iuxta Maritum Suum.*

Quod vero ad huiusmodi monetae valorem spectat, heic operae pretium ducimus Basilicorum Scholiastic: (*eclog. 23*) verba in medium afferre. *Nosse oportet Ceratium unum Follibus valere duodecim, sive Miliarisio dimidio. Valent itaque Ceratia duodecim nomismate medio; nam integrum nomisma continet Miliarisia duodecim, seu Ceratia XXIV.* Varia etiam de Phollium valore Sirmondus edisseruit in commentario quem edidit in sermonem XL. s. Augustini de Novissimis; ac denique adire proderit ea quae Petavius in diatriba praemissa opuscolo *de mensuris et ponderibus* ab Epiphanio elucubrato erudite disputavit.

(1) I *Follares*, un tipo di monete chiamate anche *Folles* o *Pholles*, dapprima furono utilizzate dai Greci. Erano battute in oro o argento, come attesta Du Cange nel *Mediae et infimae latinitatis Glossarium*, sebbene Guthierres (*De Off. Domus. Aug.*, libro 3, cap. 17) sostenga che queste monete fossero solo d'oro. Assai spesso poi presso gli storici antichi vi è menzione degli stessi. Infatti Sant'Agostino (*De Civitate Dei*, libro 22, cap. 8) così ricorda queste monete: *“E vendette un certo pesce per trecento pholles”*. E altrove (*Cont. Crescon.*, libro 3, cap. 29) anche parla degli stessi: che anzi così dice una certa antica epigrafe riportata da Gruter (pagg. 810-819):

*Nel Quale Sarcofago Fui Messo  
Nel Quale Finché Vi Sarà Accolto Il Mio Corpo  
A Nessuno Sia Lecito Accedere  
Né Tormentare Le Mie Ossa  
Non Il Figlio Né I Nipoti Né Altro Familiare  
Se Qualcuno Poi Oserà Rompere O Aprire  
Quello Allora Paghi La Pena Di Mille Folles  
Nel Nome Della Cosa Pubblica  
Certamente Nevia Prisca  
Se Rimarrà Fedele Fino Al Giorno Della Sua Morte  
Sia Accolta Ivi Vicino Al Suo Marito.*

Per quel che invero riguarda il valore di un tale tipo di moneta, qui riteniamo utile per l'opera riportare le parole del Commentatore dei Basilici (*eclog. 23*): *“Bisogna sapere che un Ceratium valeva dodici Folles, o mezzo Miliarisium. Pertanto dodici Ceratia valgono la metà di un nomisma; infatti, un intero nomisma contiene dodici Miliarisia, ovvero XXIV Ceratia”*. Varie cose anche a riguardo del valore dei *Pholles* Sirmond espose nei particolari nella nota che pubblicò a riguardo del sermone *novus XL* di s. Agostino; e infine sarà utile consultare quelle cose che Pétau dottamente espose nella discussione premessa all'opuscolo *De mensuris et ponderibus* elaborato da Epifanio.

✧ **In nomine domini dei salvatoris nostri Jhesu Christi:** Imperante domino nostro elexi magno Imperatore anno tricesimo quinto: sed et ioannes eius filium porfirogenito magno Imperatore anno *vicesimo quarto*: die secunda mensis martii. Indictione nona neapoli: Petimus a bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et vachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur **casapicta** situm in viridiarium vos autem una cum cuntas congregationes vestra monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: uti nobis iohanne *qui nominatur pappa scarpone* filio quondam petri qui nominatur . . . . . et marotta filia quondam domini iohanni qui nominatur de lambertu . . . . . et de quedam horigemma iugalium personarum hoc est iugales: idest integrum orticellum vestrum qui antea dommo edificata fuit. iuris proprium memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: positum vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et curte commune iusta platea publici qui pergat at porta domini ursi tata regione arco cabredatum. una cum integrum quantum ad oc pertinet de memorata trasenda et de iamdicta curte commune seu et cum quantum ad oc pertinet de regia commune et de anditum commune ab intus ipsa regia commune quibus ipse anditum commune de latitudine et de longitudine quantum est de latitudine ipsa regia commune. et cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus: coherente sibi at memoratum integrum orticellum qui antea dommu edificata fuit a parte orientis est dommu vestra distructa iuris propria memorati vestri monasterii. que antea edificata fuit ubi est piscina vestra que in vestra reserbastistis potestatem: et in ipsa parte orientis est ex parte de anditum vestrum proprium de memorato orticellum quem nobis dedistis et de ipsa dommu vestra que in vestra reservastistis potestatem sicuti inter ipsum orticellum et integra memorata dommu vestra et inter memoratum anditum exinat signata cruce que fecimus in pariete que ibi

✧ **Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo,** nel trentesimo quinto anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel *ventesimo quarto* anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno secondo del mese di marzo, nona indizione, **neapoli**. Chiediamo a voi domino Giacomo, venerabile egumeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **viridiarium**, a voi inoltre con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, per noi coniugi, Giovanni detto **pappa scarpone** figlio del fu Pietro detto . . . . . e Marotta, figlia del fu domino Giovanni chiamato **de lambertu** . . . . . e di tale **horigemma**, coniugi, a riguardo dell'integro orticello vostro che é davanti la casa già edificata, propria di diritto del vostro predetto santo e venerabile monastero, sito invero dentro questa città di **neapolis** dentro il vicolo e il cortile in comune vicino alla via pubblica che conduce alla porta **domini ursi tata** nella regione **arco cabredatum**, insieme con quanto per intero a ciò é pertinente del predetto vicolo e del predetto cortile in comune e con quanto a ciò é pertinente della porta comune e del passaggio comune da dentro la stessa porta comune attraverso cui é lo stesso passaggio comune, di larghezza e di lunghezza quanto é di larghezza la stessa porta comune, e con il suo ingresso e con tutte le cose loro pertinenti. Confinante al suddetto integro orticello davanti alla casa già costruita, dalla parte di oriente é la vostra casa diruta propria di diritto del vostro predetto monastero che fu edificata davanti a dove é la vasca vostra che riservaste in vostra potestà, e nella stessa parte di oriente é dalla parte del passaggio vostro proprio del predetto orticello che a noi avete dato e della stessa casa vostra che riservaste in vostra potestà come tra l'orticello e l'integra suddetta casa vostra e tra l'anzidetto passaggio delimita una croce di contrassegno che facemmo nella parete che ivi é dalla parte di mezzogiorno e un termine che ponemmo in capo al predetto passaggio, e dalla parte di occidente é l'orto maggiore del vostro predetto monastero che riservaste in vostra

est a parte meridiana et uno termines qui fiximus in capite de memoratum anditum exfinat: et a parte occidentis est ortum maiore memorati vestri monasterii quem in vestra reserbastitis potestatem sicuti inter se pariete exfinat: et a parte meridiana est dommu vestra destructa de ecclesia vestra sancte agathe quam in vestra reserbastitis potestatem sicuti inter se paries communis exfinat: et a parte septentrionis est dommucella et orticellum de heredes quondam stephani sissani et de heredes quondam stephani isabri qui nominatur puldericum et ed illu crastatum. sicuti inter se pariete commune et mensura de memorato orticellum de ipsi sissani exfinat: ita memoratum integrum orticellum qui antea domo edificata fuit que superius nobis dedistitis cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur da die presentis licentiam et potestatem abeamus nos et heredibus nostris illas laborare et edificare et in altum ascendere et estruere et ostracare et cohoperire. qualiter voluerimus. set grundarius decurrere faciamus a parte occidentis desuper ipsum ortum maiore memorati vestri monasterii. et insimul tenenda colenda meliorandamque in omnibus et quicquit ibidem necessum fuerit omnia. hat nostra expensa. nostroque labore meliorare et restaurare promittimus et in pensione domminicali nichili reputare extantes in annis continuo viginti et nobem. a die calendarum martiarum presenti memorata nona indictione. et usque in pridias calendas. easdem prestaturis: nos vero promittimus dare in rationibus vestris qui preferuit per singulis quibusque annis. bobis vestrisque posteris et in memorato vestro monasterio sine aliqua mora vel tardietatem pensione per omni annuo nos et heredes nostris id est in auro tare unum boni de amalfi diricti et pesanti vel de moneta que per ista civitate andaveris asque omni ammaricatione. post vero completam hannositatem. orum libellorum debeamus dare nos et heredibus nostris vobis vestrisque posteris memoratoque vestro monasterio calciarum hauri tari duos de amalfi vel de moneta que per ista civitate andaveris et renobentes nobis nostrisque heredibus presentes os libellos. In eodem ordine et tenore ut super legitur etiam et vos et posteris

potestà come tra loro il muro delimita, e dalla parte di mezzogiorno é la vostra casa in rovina della chiesa vostra di sant'Agata che riservaste in vostra potestà come tra loro il muro in comune delimita, e dalla parte di settentrione é la piccola casa e l'orticello degli eredi del fu Stefano **sissani** e degli eredi del fu Stefano Isabro detto **puldericum** e di quel **crastatum** come tra loro delimitano il muro in comune e il confine del predetto orticello dello stesso **sissani**. Di modo che il predetto integro orticello davanti alla casa già costruita che sopra avete dato a noi con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, dal giorno presente noi e i nostri eredi abbiamo licenza e potestà di lavorarlo e di edificare e di salire in alto e di innalzare e pavimentare e coprire come vorremo, ma la grondaia la facciamo decorrere dalla parte di occidente sopra l'orto maggiore del vostro predetto monastero, e parimenti di tenerlo e coltivarlo e di migliorarlo in tutto. E qualsiasi cosa ivi fosse necessario promettiamo di migliorare e rinnovare ogni cosa a nostre spese e con il nostro lavoro. E non conteggiate niente come pigione dovuta al proprietario, stando *noi* per ventinove anni continuati dal giorno delle calende di marzo presente nella predetta nona indizione e fino alla vigilia delle stesse calende prestabilite, noi invero promettiamo di dare nelle ragioni vostre a chi sarà incaricato per ciascun singolo anno a voi e ai vostri posteris e al vostro predetto monastero senza alcun indugio e ritardo la pigione ogni anno noi e i nostri eredi, vale a dire un buon tareno d'oro di **amalfi**, diritto e pesante, o della moneta che sarà usata in questa città senza alcuna protesta. Invero dopo aver completato la serie di anni di questi atti di affidamento noi e i nostri eredi dobbiamo dare a voi e ai vostri posteris e al vostro predetto monastero come calciatico due tareni d'oro di **amalfi** o della moneta che sarà usato in questa città e rinnoverete a noi e ai nostri eredi questi presenti atti di affidamento nello stesso ordine e tenore come sopra si legge. Inoltre voi e i vostri posteris e il vostro predetto monastero dovete difenderlo per noi e i nostri eredi da tutti gli uomini e da ogni persona. Tuttavia rendiamo manifesto che noi in presente abbiamo dato a voi tutti insieme venti tareni d'oro di **amalfi** per la pigione da scomputare a voi da ora e fino a venti anni completi e dai venti anni completi in poi ogni

<p>vestris et at memorato vestro monasterio nobis nostrisque heredibus illut defendere debeatis ab omnes omnes omnique personas: verumtamen manifestum facimus quia nos in presentis bobis dedimus in adunati auri tari viginti de amalfi pro ipsa pensione bobis scomputandum de amodo et usque in viginti anni expleti. et da ipsi viginti anni expleti. in antea per omni annuo dare debeamus memorata pensione iamdicta tare per omnem ordine et tenore ut super legitur: etiam et vos et posteris vestris et memorato vestro monasterio nobis nostrisque heredibus illut defendere debeatis memorata domum cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur. ab omnes omnes omnique personas. verumtamen stetit inter nobis ut non abeamus licentiam nos vel propriis nostris heredibus memoratum integrum orticellum vestrum qui antea domum edificata fuit cum ipsum edificium quod ibidem fecerimus cum omnibus eius pertinentibus. aliquando tempore per quobis modum estraneare da memorato vestro monasterio aut illut vendere vel commutare aut offerire aut per quobis modum illut dare per nullum modum imperpetuum: et si illut facere presumpserimus bacuam maneat. et tunc in presentis gratis revertant bobis vestrisque posteris. et in memorato vestro monasterio cuius iure fuerit et cuy illut largire volueritis vestre sint potestatis: Si quis vero pars contra fidem eorum libellorum venire presumpserint tunc datura repromittit pars partis fidem serbantis ante omnem litis initium pene nomine auri solidos quinquaginta vitianteos: et post soluta pena maneat os libellos in sua nihii omnium minus firmitatis. unde petimus vestre dominationis et unus ex duobus libellos uno tenore conscriptos et manus vestras subscripturis nobis contradire iubeatis. ut dum consecuti fuerimus agamus deo et bobis massimas gratias: et ec cartula libelli ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✘ hoc signum ✘ manus memorati iugalis quod ego qui memoratos ab eis rogatus pro ei subscripsi ✘</p> <p>✘ Ego sergius scriniarius: testis subscripsi ✘</p> <p>✘ Ego gregorius filius domini petri testi</p>	<p>anno dobbiamo dare per la predetta pigione il tareno in ogni ordine e tenore come sopra si legge. Inoltre voi e i vostri posteris e il vostro predetto monastero dovete difendere da tutti gli uomini e da ogni persona per noi e i nostri eredi l'anzidetta casa con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge. Tuttavia fu stabilito tra noi che noi e i nostri propri eredi non abbiamo licenza il predetto integro vostro orticello davanti alla casa già edificata con l'edificio che ivi faremo con tutte le cose ad esso pertinenti in qualsiasi tempo e qualsivoglia modo di alienare dal vostro predetto monastero o di vendere e permutare o di offrire o in qualsiasi modo di dare per niente in perpetuo e se osassimo fare ciò che rimanga inefficace e allora in presente ritornino gratuitamente a voi e ai vostri posteris e al vostro predetto monastero di cui di diritto sarà e a chi lo vorrete dare sia vostra potestà. Se qualche parte invero presumesse di contravvenire il rispetto degli atti di affidamento, allora <i>tale</i> parte promette di dare alla parte che vi mantiene fede prima dell'inizio di ogni lite a titolo di pena cinquanta solidi aurei bizantei e dopo assolta la pena questi atti di affidamento rimangano nella loro fermezza senza niente di meno. Pertanto chiediamo anche alla vostra potestà che uno di due atti di affidamenti scritti in un solo tenore e sottoscritti con le vostre mani comandate di consegnare a noi affinché quando li avremo ottenuti ricerchiamo per Dio e per voi le massime grazie. E questo atto di affidamento, come sopra si legge, sia fermo scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✘ Questo è il segno ✘ della mano dei predetti coniugi che io anzidetto, richiesto da loro, per loro sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Sergio scriniario come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Gregorio, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✘</p>
---	---

subscripsi ✘ ✘ Ego iohannes curialis: testis subscripsi ✘ ✘ Ego gregorius curialis: complevi et absolvi per memorata indictione ✘	
--	--

✧ Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi Millesimo centesimo sexto decima octavo die adstantis Mensis aprilis Nona Indictione. Ego Adenulfus divina disponente clementia terre maioris abbas una cum congregatione monachorum nobis verende subdita damus et constituimus hominibus castelli nostri sancti severini habitatoribus consuetudinem qualiter servire debeant. Concedimus itaque omnibus eis qui servire debent tam presentibus habitatoribus quam advenientibus in eodem sancti severini castello ut nullus eorum amplius det pro data nisi qui habuerit unum par de bubus det in nativitate domini viginti denarios et viginti denarios det in pasca. et qui habet unum bovem det in nativitate decem denarios et in pasca decem. et qui habet iumentum unum similiter. et qui habet iumentum unum et bovem unum det sicut ille qui habuerit duos boves. et qui habuerit duos asinos det in nativitate quatuordecim denarios et in pasca similiter. et qui habet asinum unum det in nativitate denarios septem et in pasca septem. foditor vero det in nativitate denarios quattuor et totidem in pasca. Ne amplius det pro data minus quomodo convenerit. et unusquisque eorum det sex operas ad metendum. et sex ad seminandum qui habuerit unum par de bubus. et qui habuerit iumentum unum det quattuor operas ad seminandum. et qui habuerit unum par de bubus det pro terratico duos modios grani et duos modios ordei. et qui habet unum bovem det unum modium grani et unum modium ordei. et qui habet iumentum similiter. et qui habuerit duos asinos et pro terratico quattuor terciarios de grano et totidem de ordeo. et qui habuerit unum asinum det duos terciarios de grano et duos ex ordeo et pro unaquaque petia de vinea det sex quartaras de vino. et si quis ex eis interfecerit maialem det spallam unam et qui maialem non habuerit det gallinam unam. et qui habuerit porcarum et quindecim porcos det porcum unum de uno anno et qui habuerit pecorarium et quindecim pecora det unum pecus. hec est enim consuetudo qualiter hec omnia reddere debent. sed si minus convenire poterint conveniant. Precipimus etiam ut

✧ Nell'anno millesimo centesimo decimo sesto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nell'ottavo giorno del presente mese di aprile, nona indizione. Io Adenolfo, per disposizione della divina benevolenza abate di **terre maioris**, insieme con la congregazione di monaci a noi riverentemente sottoposta, diamo e stabiliamo per gli uomini abitanti del nostro castello di **sancti severini** la consuetudine secondo la quale debbono servire. Concediamo pertanto per tutti quelli che debbono servire, tanto quelli che abitano in presente quanto quelli che verranno nello stesso castello di **sancti severini**, che nessuno di loro dia di più come dazione se non: chi avrà un paio di buoi dia nella natività del Signore venti denari e venti denari dia a Pasqua, e chi ha un bue dia nella natività dieci denari e a Pasqua dieci, e chi ha una bestia da soma similmente, e chi ha una bestia da soma e un bue dia come quello che avrà due buoi, e chi avrà due asini dia nella natività quattordici denari e a Pasqua lo stesso, e chi un asino dia nella natività sette denari e a Pasqua sette, lo scavatore invero dia nella natività quattro denari e altrettanto a Pasqua. Non si dia come dazione né più né meno di come stabilito e ciascuno di loro chi avrà un paio di buoi dia sei giornate di lavoro per la mietitura e sei per la semina, e chi avrà una bestia da soma dia quattro giornate di lavoro per seminare, e chi avrà un paio di buoi dia come terratico due moggia di grano e due moggia di orzo, e chi ha un bue dia un moggio di grano e un moggio di orzo, e chi ha una bestia da soma similmente, e chi avrà due asini anche come terratico quattro terziari di grano e altrettanto di orzo, e chi avrà un asino dia due terziari di grano e due di orzo e per ciascun pezzo di vigna dia sei quartari di vino. E se qualcuno di loro ucciderà un maiale dia una spalla, e chi non avrà un maiale dia una gallina, e chi avrà un porcaio e quindici porci dia un porco di un anno, e chi avrà un pecoraio e quindici pecore dia una pecora. Questa è, infatti, la consuetudine di come debbono dare tutte queste cose ma se meno potessero essere d'accordo, si confacciano. Ordiniamo inoltre che nessuno di quelli che abitano qui sia privato della proprietà se non chi commettesse omicidio o volendo

nullus hic habitantium exhereditetur preter si quis fecerit homicidium. aut volendo incendium vel adulterium cum femina coniugata aut fecerit traditionem senioris vel capitale furtum id est si . . . . . casam alienam furtive infregerit vel furati bovem aut asinum vel equum aut iumentum aut aliquam rem valentem sex solidos vel qui feminam per vim fornicatus fuerit de his omnibus qui probatus fuerit. sit in nostra potestate faciendum quod nobis placuerit secundum legem et iubemus ut si aliquis appellatus fuerit de aliqua re non imponatur ei pugna neque ferrum neque aquam calidam vel frigidam (1). neque testimonia reddantur in hac terra sed per evangelium se purificet secundum consuetudinem istius loci. et nullus preter convictos in supradictis criminibus scilicet furto et ceteris in hac terra capiatur. nisi si quis non potuerit iustitiam facere vel noluerit aut fideiussorem habere minime potuerit vel noluerit tunc si res non habuerit quibus possit costringi a nostris ministris in hac terra capiatur et distringatur donec iustitiam fecerit vel concordiam. et nullus ordinatus tollat cuilibet nostrorum iumentum vel equum per fortiam. et iubemus ut pro aliquo foris facto preter de supranominatis amplius componat quam. solidum. unum. minus quomodo convenerit. sed tamen si quis adeo fuerit superbus quod iactaverit se non dimittere pro solido uno quin verberetur aliquem qui hoc fecerit componat sicut pro homicidio. Quod si aliquis ex hac terra exire voluerit de situ ejus suo vel ordinato solidum I. pro exitura et secure vendat vel donet omnia sua vel quicquid voluerit sine nostra contradictione aut nostrorum. et nullus de hic habitantibus per vim in hostem mittatur. et Precipimus ut nemo ex eis pro grano vel vino suo vel causa sua si foras portaverit plazzam tribuat. et si quis ordin . . . . . alicui tulerit imponat pro maiori pretio nisi pro quanto pignoraverit. et unde lex precipit iurare . . . . . hominibus iuret sibi sextus. et ubi precipit iurare cum sex iuret sibi tertius et ubi precipit iurare . . . . . solus et nemo nostrorum cogatur a senioribus vel ordinatis de hac terra exire ad iustitiam faciendam . . . . . venerit ut homines hic habitantes vinum ex suis vineis non habuerint unde dare possint . . . . . tribuant.

passione e adulterio con donna coniugata o facesse tradimento del signore o furto capitale cioè se . . . . . in casa di altri furtivamente entrasse o rubasse bue o asino o cavallo o bestia da soma o qualsiasi cosa del valore di sei solidi o chi prendesse una donna con la forza, se fosse provato di tutte queste cose, sia in nostra potestà di fare ciò che ci piacerà secondo legge. E comandiamo che se qualcuno fosse accusato di qualsiasi cosa non gli sia imposto il duello né il ferro né l'acqua calda o fredda né siano date testimonianze in questa terra, ma si purifichi con i Vangeli secondo la consuetudine di questi luoghi. E nessuno tranne gli accusati degli anzidetti crimini vale a dire furto etc. sia preso in questa terra tranne che se qualcuno non potesse rendere giustizia o non volesse, o per niente potesse avere garante o non volesse, allora se non vi fosse mezzo con cui possa essere costretto, sia preso dai nostri esecutori in questa terra e imprigionato finché non renderà giustizia o faccia pace. E nessun subordinato a chicchessia dei nostri prenda con la forza bestia da soma o cavallo. E comandiamo che per nessun fatto commesso, tranne che per quelli anzidetti, si paghi come ammenda più di un solido, anzi meno come sarà stabilito, ma tuttavia se qualcuno sarà fino a tal punto superbo che si sarà vantato di non rinunciare a un solido tanto da percuotere qualcuno, chi ciò facesse paghi come ammenda come per omicidio. E se qualcuno volesse uscire da questa terra e dal suo luogo, paghi del suo all'ufficiale un solido per l'uscita e in sicurezza venda o doni tutte le sue cose o qualsiasi cosa volesse, senza obiezione nostra o dei nostri. E nessuno di quelli che qui abitano sia mandato con la forza nell'esercito. E stabiliamo che nessuno di loro per il suo grano o vino o per propria cosa paghi il plateatico se lo portasse fuori. E se qualche ufficiale . . . . . a qualcuno prendesse, paghi come ammenda per il maggiore prezzo se non per quanto abbia pignorato. E quando la legge prescrive di giurare con . . . . . uomini giuri come sesto, e dove prescrive di giurare con sei giuri come terzo, e dove prescrive di giurare . . . . . solo. E nessuno dei nostri sia costretto da signori o da ufficiali ad uscire da questa terra per fare giustizia . . . . . venisse che gli uomini che qui abitano non avessero vino delle proprie

<p>et si quis ordinatus aliquid accrediderit donec in ordinatione fuerit si ipse non persolverit . . . . ordinatus fuerit postquam exierit de suo cogatur solvere vel concordiam querat ut a creditore sit quietus et . . . . debito nostro quod deinceps fecerit reprisalia in hac terra facta fuerit nos eam redimamus pretio vel concordia postquam notum hoc fuerit nobis per dies octo et ego non capiam aliquem de huius terre habitatoribus nec faciam capere et si aliquis aliter eum ceperit faciam eum deliberare meum ad posse sine fraude et sine pignore dando nisi voluerit salvo ordine. meo et precipimus ut nullus de habitantibus huius terre foris iuretur.</p>	<p>vigne di cui possano dare . . . . paghino. E se qualche ufficiale avesse preso in prestito qualcosa finché fosse stato nell'ordinazione se lo stesso non pagasse . . . . fosse ufficiale dopo che ne uscisse sia costretto a pagare del suo o chiedo accordo affinché con il creditore sia in pace e . . . . per debito nostro che d'ora innanzi avvenisse che fosse fatta rappresaglia in questa terra, noi lo riscattiamo con prezzo o accordo dopo che ciò sia stato noto a noi per giorni otto. E io non prenda né faccia prendere alcuno degli abitanti di questa terra, e se qualcun altro lo facesse prendere che io la faccia deliberare mio in mio potere senza inganno e senza dare pegno, se non volesse salvo ordine mio, e stabiliamo che nessuno degli abitanti di questa terra giuri fuori.</p>
--	---

**Note:**

<p>(1) Perspicuum quidem omnibus dici potest, quantum <i>Dei iudiciorum, aut purgationis</i> usus per inferiora saecula obtinuerit. Id nominis eae sibi vindicarunt rationes, quae ad veritatem detegendam haud humanis oculis compertam maximopere accommodatae putabantur, quaeque ab accusato jam illatum crimen poterant amoliri, sicuti duelli, aquae ferventis ac frigidae, ferri candentis, aliorumque similium periclitationes. Quamquam vero omnes tunc temporis populi in maxima rerum ignorance versarentur, ac unumquodque disciplinarum genus diuturno barbariae veterno esset consepultum; nemo tamen inficias ire potest, quin ab huiusmodi periclitationibus vel barbarorum Reges abhorruerint. Et re quidem vera Luitprandus Langobardorum Rex in suis legibus (<i>tit. 91. §. 4.</i>) utpote impium hunc taxat morem, ac nequaquam <i>propter consuetudinem gentis suae Langobardorum vetare</i> potuisse fatetur. Neque heic omittere oportet numquam huiusmodi consuetudinem Romanae Ecclesiae calculo fuisse probatam; quin imo Romani Pontifices, Praesules, Synodi, maximeque Nicolaus I. (<i>In epist. 30. ad Carolum Calvum</i>), atque Alexander III. (<i>in ep. 19.</i>) ipsam radicibus evellendam curarunt. Saepenumero etiam multiplices execrationum ac dirarum genere eadem <i>Dei iudicia</i> ab Ecclesia fuisse confixa deprehendimus, atque hoc quidem certe fuit in causa, cur huiusmodi mos per sequiora saecula sensim sine sensu obsoleverit. Quod vero ad nostras spectat regiones, minus quam alibi consuetudinem de qua loquimur, in eis obtinuisse certo scimus. Nam, ut illas praetermittamus urbes quae Graecorum Imperio erant obnoxiae, quaeque suis legibus atque institutis viventes, nullo sane pacto <i>Dei iudicia</i> habere poterant, quae ex barbarorum dumtaxat legibus suam ducebant originem, in caeteris sane, quibus hoc Regnum conflatur, regionibus, quamvis inibi suam Langobardi exercerent ditionem, raro admodum huiusmodi mos servabatur. Si enim patrias memorias consulere voluerimus non modo non inveniemus monumenta, ex</p>	<p>(1) Invero può dirsi a tutti evidente quanto sia stato diffuso nei secoli antichi l'uso dei <i>giudizi di Dio</i>, o della <i>prova di innocenza</i>. Quel nome fu attribuito ai mezzi che erano ritenuti assai adatti a svelare la verità oscura agli occhi umani e che potevano rimuovere dall'accusato un crimine già attribuito, come prove di duello, di acqua bollente o gelata, di ferro incandescente, e di altre cose simili. Sebbene invero tutti i popoli in quel tempo versavano nella massima ignoranza e qualsiasi genere di disciplina era seppellito insieme al durevole torpore della barbarie, nessuno tuttavia può negare che da prove di questo tipo persino i Re dei barbari rifuggirono. E di certo il Re dei Longobardi Luitprando nelle sue leggi (<i>tit. 91, §. 4</i>) valuta come empio questo costume, e dichiara che mai lo aveva potuto vietare per la consuetudine della sua gente dei Longobardi. E qui è necessario che non omettiamo come mai consuetudine di tale tipo fu approvata con il suffragio della Chiesa Romana; che anzi i Pontefici Romani, i Vescovi, i Sinodi, e soprattutto Nicola I (nell'epistola 30 a Carlo il Calvo) e Alessandro III (nell'epistola 19) cercarono di sradicarla. Spesso troviamo che i <i>giudizi di Dio</i> furono condannati dalla Chiesa anche con molteplici tipi di esecrazioni e maledizioni, e ciò invero certamente fu causa del perché un tale costume nei secoli successivi a poco a poco impercettibilmente cadde in disuso. Per quello che invero spetta alle nostre regioni, sappiamo che di certo in quelle la consuetudine di cui parliamo era diffusa meno che altrove. Infatti, lasciando da parte quelle città soggette all'Impero dei Greci le quali, vivendo secondo le loro leggi e istituti, in nessun modo certamente potevano avere <i>giudizi di Dio</i> che solo dalle leggi dei barbari traevano la loro origine, certamente nelle altre regioni, di cui questo Regno è composto, sebbene ivi i Longobardi esercitavano il loro dominio, assai raramente si osservava un tale costume. Se, infatti, vorremo consultare le memorie patrie, non solo non troviamo documenti dai quali si possa scoprire il frequente uso dei <i>giudizi di Dio</i>, come in altre nazioni barbare, ma anche nelle zone soggette al dominio dei Longobardi, troviamo che quasi sempre prevaleva un</p>
--	---

quibus frequens *Dei judiciorum* usus, velut in aliis barbaris nationibus, erui possit, verum in regionibus etiam Langobardorum imperio subjectis, morem ab hoc prorsus alienum fere semper obtinuisse deprehendemus. Exemplo sit praesens membrana quae Divi Severini terram, in quam Langobardi dominatum habebant, ab iisdem *Dei judiciis* semper abhorruisse ostendit. Supra innuimus haec *Dei judicia* ob Ecclesiae sanctiones paulatim desuevisse. Nunc vero addimus eadem magis magisque rariora per Europam evasisse, cum Principes ut Ecclesiae mandatis maiorem observantiam assererent, suis legibus hanc barbaricam consuetudinem prorsus exterminandam curarunt. Atque heic satis laudare non possumus Reges nostros Nortmannos, Svevos ac Andegavenses, qui caeteris Europae Principibus ad bene de humana societate merendum signum sustulisse videntur, cum ab iis primum severae leges fuerint latae, quae nefarium eiusmodi usum interdicerent. Sat erit Rogerium ac Fridericum II. nominare, quorum alter cum in suam fidem Peucetiam reciperet, inter alia pacta cum incolis inita ita sanxit: *Ferrum, caccavum, pugnam, aquam vobis non indicabit, vel indicari faciat*; alter vero cum suum Constitutionum codicem ederet, vetuit, ne duellum in civilibus, tum in criminalibus judiciis uti cuipam liceret. *Probationis modum*, sic ait, *per pugnam, videlicet quo iure Francorum viventes hactenus utebantur, tam circa principales personas, (eam sibi invicem offerendo) quam circa personas testium invicem productorum, tam in civilibus, quam in criminalibus causis de cetero volumus esse sublatum.* *Constit. Prosequentes benivolum etc.* At demum cum populorum mores antiquam prorsus feritatem exuissent, de *Dei judiciis* non fuit amplius auditum, maxime ex Tridentinae Synodi decretis, iisque juris probationes fuerunt subrogatae.

uso da ciò del tutto alieno. Sia di esempio la presente pergamena la quale mostra che la terra di s. Severino, nella quale i Longobardi avevano dominio, sempre rifuggiva da tali *giudizi di Dio*. Sopra abbiamo accennato che questi *giudizi di Dio* per le sanzioni della Chiesa a poco a poco andarono in disuso. Ora invero aggiungiamo che gli stessi divennero sempre più rari in Europa, allorché i Principi per sostenere maggiore osservanza delle prescrizioni della Chiesa, con le loro leggi cercarono di eliminare del tutto questa consuetudine barbarica. E qui non possiamo lodare a sufficienza i nostri Re Normanni, Svevi e Angioini, che appaiono aver presentato agli altri Principi d'Europa l'indicazione ad essere benemeriti nei riguardi della società umana, poiché da loro per la prima volta furono promulgate severe leggi che proibirono una tale scellerata usanza. Sufficiente sarà nominare Ruggero e Federico II, dei quali l'uno, allorché accolse sotto la sua protezione la Peucezia, tra gli altri accordi stabiliti con gli abitanti, così stabilì: *“Ferro, acqua bollente, duello, acqua a voi non ordinerò, o farò che sia ordinato”*; l'altro invero, allorché promulgò il codice delle sue Costituzioni, vietò che ad alcuno fosse consentito di servirsi del duello nei giudizi sia civili che criminali. *“Il mezzo della prova, così disse, mediante duello, vale a dire di quello di cui i viventi fino ad ora facevano uso secondo il diritto dei Franchi, sia a riguardo delle persone principali (che la offrono per sé stessi), sia a riguardo delle persone da una parte e dall'altra presentate come testimoni, sia nelle cause civili che criminali, d'ora innanzi vogliamo che sia abolito”*. (*Constit. Prosequentes benivolum etc.*) Ma infine, quando i costumi dei popoli persero del tutto l'antica ferocia, non si parlò più dei *giudizi di Dio*, massimamente dai decreti del Sinodo Tridentino, e le prove di diritto furono sostituite da quelli.

✠ In nomine sanctae et individuae trinitatis patris et filii et spiritus sancti. Ego Willelmus dei favente gratia troianus episcopus. Notum fieri volo omnibus posterioribus meis troianae ecclesiae episcopis. omnibusque fidelibus christianis tam clericis quam laicis. Sub mea et eorum potestate degentibus. tam presentibus quam etiam futuris. convenientiam et pactum quod inter me et domnum Matheum venerabilem abbatem sancti LAURENTII aversani monasterii constituimus. per consensum et voluntatem fratrum nostrorum canonicorum sanctae MARIE nostri episcopii. et monachorum sancti LAURENTII aversani monasterii de quadam parrochia unde plures lites et contentiones ad invicem habueramus. scilicet de parrochia novi casalis quod alio nomine dicitur abbranca terra. de qua nec ego. nec antecessores mei aliquid quod episcopale jus pertineret habere poteramus. Tandem ex precepto domini nostri. Pascalis romani pontificis in cuius presentia et in conciliis. et in aliis locis pro hac causa multos clamores feceramus. et ex comuni voluntate nostrae partis et suae pro hac lite incidenda inter episcopatum nostrum et monasterium suum hoc ordinatum est. et firmiter stabilitum. ut ego et successores mei ab ipso domno. Matheo. abbate. et successoribus suis pro episcopali iure habeamus per singulos annos de parrochia illa decem saumas frumenti. et totidem ordeis quae sint mensurate ad iustam mensuram. videlicet ut una queque sauma habeat in se duas corbellas. ad mensuram quae currit in fogia. vel tres modios ad mensuram ipsius casalis. si tales modii fuerint qui infra se mensuram duarum corbellarum contineant quae currit in fogia vel in troia. Et in tribus festivitibus anni. in pascha scilicet. et in nativitate domini. et in festivitate sancti nicholai in cuius vocabulo est ecclesia ejusdem casalis. aut in festivitate alterius ecclesiae si ibi facta fuerit quartam partem oblationum ex integro habeamus quae ibi oblate fuerint. Quartam etiam partem habere debeamus de omnibus oblationibus quae in ecclesiis eiusdem casalis. iudicate fuerint a fidelibus christianis per universa tempora anni

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, io Guglielmo per grazia e aiuto di Dio vescovo **troianus**, voglio che sia noto a tutti i miei successori vescovi della chiesa **troianae** e a tutti i fedeli cristiani tanto chierici che laici, sia presenti che futuri, stanti sotto la mia e loro potestà, l'accordo e il patto che abbiamo stabilito tra me e domino Mattia, venerabile abate del monastero **aversani** di san Lorenzo con il consenso e la volontà dei nostri fratelli canonici della nostra chiesa cattedrale di santa Maria e dei monaci del monastero **aversani** di san Lorenzo a riguardo di una certa parrocchia per la quale abbiamo avuto da ambo le parti più liti e dispute, vale a dire per la parrocchia del nuovo casale che con altro nome é detto **abbranca terra**, di cui né io né i miei predecessori potevamo avere alcunché di quello che spettava per diritto vescovile. Tuttavia per ordine del nostro domino Pasquale pontefice romano in cui presenza, e in concili e in altri luoghi, per questo motivo esprimemmo molte proteste e per comune volontà, della nostra e sua, e per troncare questa disputa tra il nostro vescovado e il suo monastero, questo fu ordinato e fermamente stabilito che io e i miei successori dallo stesso domino Matteo abate e dai suoi successori per diritto vescovile abbiamo ogni singolo anno da quella parrocchia dieci salme di frumento e altrettante di orzo, le quali siano misurate secondo la giusta misura, vale a dire che ciascuna salma sia costituita da due corbelle secondo la misura che é usata in **fogia** o tre moggia secondo la misura dello stesso casale se tali saranno le moggia che entro si contengano la misura di due corbelle quali sono usate in **fogia** e in **troia**. E in tre feste dell'anno, vale a dire in Pasqua e nella natività del Signore e nella festa di san Nicola nel cui nome é la chiesa dello stesso casale o nella festa di altra chiesa se ivi fosse costruita per intero riceviamo la quarta parte delle offerte che ivi fossero fatte. Inoltre dobbiamo anche avere la quarta parte di tutte le offerte che in tutti i tempi fossero donate alle chiese dello stesso casale da fedeli cristiani venienti a morte i quali ivi volessero donare qualcosa per la remissione dei loro peccati. Tuttavia in modo che nessuna coercizione sia

ad mortem venientibus qui ibi aliquid iudicare voluerint pro remissione peccatorum suorum. Ita tamen. ut nulla eis violentia inferatur a monachis. vel ab ordinatis monachorum. Sed sit in propria eorum voluntate et potestate qui ibi morituri sunt. ut quicquid ibi iudicare voluerint: liberam inde habeant potestatem iudicandi et offerendi quicquid placuerit de propriis rebus suis. absque omni contrarietate vel interdictu aut de hortatione alicuius persone magnae vel parvae. Presbyter vero qui ad eandem parrochiam gubernandam ordinandus erit. ab abbate vel monachis suis invenietur. et ex eorum parte ante troianum episcopum representabitur. et si ad hoc ministerium idoneus fuerit. episcopus ei eiusdem parrochiae curam cum abbatis consensu committet. Sic quidem ut de officio suo et de supradicte plebis cura isdem presbyter episcopo. vel suo archidiacono rationem reddat. Domno aut abbati pro rebus temporalibus ad monasterium suum pertinentibus debitam subiectionem exhibeat. ut unicuique nostrum sua iura serventur sicut sacri precipiunt canones. et nullum inter nos possit litigium esse. quoniam servos dei litigare non convenit. Ad amputandum igitur omnem litem et altercationem ad episcopatu nostro et supradicta abbatia haec constitutio firma inter nos ordinata est. ita ut neque a nobis neque a successoribus nostris. nec a domno abbate. vel a successoribus eius variari. vel diminui possit. sine pena solidorum aureorum centum. Et ut haec nostra constitutio firma semper et stabilis perseveret. nostro eam sigillo cum cerea bulla sigillari precepimus. et quosdam de canonicis capituli sanctae MARIÆ subscribi. ac testari fecimus. ad perpetuae memoriae confirmationem. Eo pacto ut et domnus abbas supradictus eiusdem concessionis cartulam quam apud nos habere debeamus sigilli sui impressione muniri faciat. et personas capituli monasterii sui in ea subscribi ac testari precipiat. FACTA SUNT HÆC ANNO DOMINICÆ INCARNATIONIS MILLESIMO CENTESIMO SEXTO DECIMO. INDICIONE NONA. MENSE IULIO.

✠ Ego Wilielmus dei gratia troianus episcopus me subscripsi :

✠ Ego Rao troianus archidiaconus me subscripsi

loro fatta dai monaci o dai subordinati dei monaci ma sia nella volontà e potestà propria di quelli che ivi moriranno che qualsiasi cosa ivi volessero donare abbiano dunque libera facoltà di donare e offrire qualsiasi cosa piaccia delle loro proprie cose, senza alcuna contrarietà o proibizione o esortazione di qualsivoglia persona grande o piccola. Invero il presbitero che dovrà essere ordinato al governo della parrocchia, sia trovato dall'abate e dai suoi monaci e da parte loro sia presentato al vescovo **troianum** e se sarà idoneo a questo ministero il vescovo affidi a lui la cura della parrocchia con il consenso dell'abate. Così invero che per la sua funzione e per la cura della predetta parrocchia lo stesso presbitero dia conto al vescovo o al suo arcidiacono e mostri la dovuta sottomissione al domino abate per le cose temporali pertinenti al suo monastero, affinché per ciascuno di noi osservino i rispettivi diritti come prescrivono i sacri canoni e non vi possa essere alcun litigio tra noi, poiché non si addice ai servi di Dio litigare. Pertanto per troncare ogni disputa e discussione fra il nostro vescovado e la sopradetta abbazia fu tra noi stabilito questo fermo accordo, di modo che né da noi né dai nostri successori né dal domino abate o dai suoi successori possa essere variata o diminuita senza la pena di cento solidi aurei. E affinché questo nostro accordo rimanga sempre fermo e stabile ordinammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo con bolla di cera e a perpetua conferma e memoria lo facemmo sottoscrivere e testimoniare dai canonici del capitolo di santa Maria con quel patto che anche il domino abate sopraddetto l'atto della stessa concessione che dobbiamo avere presso di noi lo faccia munire con l'impressione del suo sigillo e che ordini a persone del capitolo del suo monastero di sottoscriverlo e fare da testimoni. Queste cose sono state fatte nell'anno millesimo centesimo decimo sesto dell'incarnazione del Signore, nona indizione, nel mese di luglio.

✠ Io Guglielmo, per grazia di Dio vescovo **troianus**, sottoscrissi.

✠ Io Rao, arcidiacono **troianus**, sottoscrissi.

✠ Io Landolfo presbitero, canonico della chiesa **troiane**, sottoscrissi.

✠ Io Giovanni, figlio di Sergio, diedi assistenza e sottoscrissi.

<p>✠ Ego landulfus presbyter canonicus troiane ecclesie. me subscripsi ✠ Ego Johannes Sergii filius interfui et me subscripsi.</p>	
--	--

✠ **E**go richardus senescalcus maximi comitis drogonis filius et dominator civitatis vitecti. jungens mecum domino riso venerabili et sanctissimo barensi archiepiscopo precepit michi de suo sanctissimo ore dominam treptiae abbatissimam secure et quinc te esse dimittere in ecclesia sancte katerine. que est in territorio de predicta civitate. eo quod patrimonium suum esse cognoscitur. qua jussione audita dixi eidem domino arciepiscopo me istud non posse consentire. eo quod audissem dominum boamundum ipsam ecclesiam datam habere adversane ecclesie sancti laurentii. set ipse archiepiscopus statim michi dixit. si hoc fecit dominus boamundus magis peccatum habuit quam mercedem. quia non potuit exeredare unum. et alium ereditare. neque ullam ecclesiam laicus dare potest. et ideo jubeo et statuo ut hoc facias quod precepio et animam domini boamundi magis mercedem habuit sin autem omnino escomonicavo. quo audito statim obedivi ejus mandatis et per hunc libellum assecuravi eidem domine treptie ipsam ecclesiam sancte katerine cum omnibus suis rebus et cum heclesiola sancti petri de domna balzama cum tota sua hereditate. quam nuper dominus boamundus obtulit eidem ecclesie sancte katerine. ut amodo in antea sint in sua suorum successorum potestate tenendi dominandi et de rebus eorum faciendi ut eis placuerit ad onorem ipsius ecclesie sine mea meorumque heredum vel successorum et omnium hominum calunnia. et contrario. et sua suorumque successorum securitate jussi scribi ei hunc libellum a iaffano notario et cum tipario. nostro plumbea bulla bullatum eique dari precepi. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septimo decimo mense julio decima indictione. et predictus dominus archiepiscopus maledixit et excommunicavit omnes eos qui hanc securitatem aliquo modo delere quesierint hic et in futuro.

✠ Signum crucis manus domini basilii nu . . .

✠ Signum crucis manus domini carolos militis.

✠ Signum crucis manus domini guaimarii

✠ **I**o Riccardo Senescalco, figlio del conte Massimo Drogone e signore della città di **vitecti**, incontrandosi con me domino Riso venerabile e santissimo arcivescovo **barensi**, mi esortò con la sua santissima bocca affinché consegnassi con sicurezza alla badessa domina **treptiae** la chiesa di santa Caterina che é nel territorio della predetta città, poiché é conosciuta essere suo patrimonio. Ascoltata tale esortazione, dissi allo stesso domino arcivescovo di non poter acconsentire a ciò poiché avevo sentito che domino Boemondo aveva data la stessa chiesa alla chiesa **adversane** di san Lorenzo. Ma lo stesso arcivescovo immediatamente mi disse: “Se ciò fece domino Boemondo, ebbe più peccato che ricompensa, poiché non si può togliere ad uno e dare a un altro, né un laico può dare alcuna chiesa. E pertanto comando e stabilisco che tu faccia ciò che raccomando e l’anima di domino Boemondo più ricompensa ebbe se altresì non lo ho per certo scomunicato”. Udito ciò, subito obbedii ai suoi comandi e mediante questo atto di affidamento ho assicurato alla stessa domina **treptie** la chiesa di santa Caterina con tutte le sue cose e con la piccola chiesa di san Pietro **de domna balzama** con tutti i suoi possedimenti, la quale poco tempo fa domino Boemondo offrì alla stessa chiesa di santa Caterina affinché d’ora innanzi sia potestà sua e dei suoi successori di tenere e dominare e di fare delle loro cose come a loro piacesse ad onore della stessa chiesa senza calunnia e contrasto di me e dei miei eredi o successori e per garanzia sua e dei suoi successori, comandai che fosse scritto per lui questo atto di affidamento da **iaffano** notaio e che fosse bollato con il nostro sigillo di piombo e ordinai che fosse dato a lui nell’anno millesimo centesimo decimo settimo dell’incarnazione del Signore, nel mese di luglio, decima indizione. E il predetto domino arcivescovo maledisse e scomunicò tutti quelli che in qualsiasi modo cercassero di distruggere ora e in futuro questa garanzia.

✠ Segno della croce della mano di domino Basilio **nu** . . .

✠ Segno della croce della mano di domino Carlo cavaliere.

✠ Segno della croce della mano di domino

milis.	Guaimario cavaliere.
--------	----------------------

✧ **In nomine domini dei Salvatoris nostri Jhesu Christi:** Imperante domino nostro alexium magno Imperatore anno tricesimo hoctabo sed et iohannes eius filio porfirogenito magno imperatore anno vicesimo septimo die . . . . . ma octaba mensis augusti indictione decima neapoli: horta est itaque intentio inter me *marocta* filia quondam domini iohannis subdiaconi qui nominatur de . . . . omagi et quedam gemma que vocatur *car* . . . . . dudum iugalium personarum. ego autem cum consensum et voluntate . . . . . sapore qui nominatur de *grusa* biro meo: et te videlicet domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur *casapicta* situm in *biridiarium*: vos autem una cum cuntas vestras congregationes monachorum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii: De intentione que inter nos abuimus propter illa grundatectu. de illa domum vestra distructa iuris propria memorati vestri monasterii: posita vero intus anc civitatem neapolis in bico publici qui pergit ad illa porta istius civitatis que dicitur de domino *urso tata*: regione *arco cabredatu*: qui decurrit in orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis: unde vos contrabi dicendo *pars mea hatbersus* vos ut ipsa grundatectui de ipsum domum vestra de antea non decurrisset in ipsum orticellum meum qui ibi est at memorata parte septemtrionis: et pars vestra dicebat: ut quando memorata domo vestra cohopena fuit ipsa grundatectui de memorata domo vestra decurrebat. in ipsum orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis: De qua multa haltercacione exinde inter nos abuimus et perreximus ibidem super cum iudices publici qui ibidem super at iudicandum portabimus et ibidem a parte memorati vestri monasterii *hostensa* et *relecta* fuit una chartula offertionis que in ipso vestro monasterio exinde et de alium que continet fecit iohanne calle qui nominatur *pentiulo*: . . . . . et declarabat in ipsa chartula offertionis vestra ut inter ipsa domum vestra et inter ipsum orticellum meum qui ibi

✧ **Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo,** nel trentesimo ottavo anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel ventesimo settimo anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno *decimo* ottavo del mese di agosto, decima (→ dodicesima) (A) indizione, **neapoli**. E' dunque nato un accordo tra me *marocta*, figlia del fu domino Giovanni suddiacono detto **de . . . . omagi** e di tale Gemma chiamata **car** . . . . . già coniugi, io poi con il consenso e la volontà . . . . . Sapore detto **de grusa**, marito mio, e voi vale a dire domino Giacomo, venerabile egumeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, voi inoltre con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro santo e venerabile monastero, a riguardo della disputa che abbiamo avuto tra noi per quella gronda del tetto, che decorre nell'orticello mio che ivi é dalla parte di settentrione, di quella vostra casa distrutta, propria di diritto del vostro predetto monastero, sita invero dentro questa città di **neapolis** nel vicolo pubblico che porta alla porta di questa città detta **de domino urso tata** nella regione **arco cabredatu**. Di cui disputai con voi dicendo la parte mia contro di voi che la gronda del tetto della vostra casa prima non decorreva nell'orticello mio che ivi é dalla predetta parte di settentrione. E la parte vostra diceva che quando la vostra anzidetta casa fu coperta, la gronda del tetto della suddetta casa vostra decorreva nell'orticello mio che ivi é dalla parte di settentrione. Per la qual cosa avemmo grande disputa tra di noi e venimmo lì sopra con giudici pubblici che portammo colà per giudicare e ivi da parte del vostro predetto monastero fu presentato e riletto un atto di offerta che dunque fece al vostro monastero Giovanni Calle detto **pentiulo** anche per altro che contiene . . . . . ed era dichiarato nel vostro atto di offerta che tra la casa vostra e l'orticello mio che ivi é dalla suddetta parte di settentrione delimita la parete propria della vostra casa. E dopo che i giudici ebbero udito quanto noi dicevamo e visto la vostra predetta casa con il mio orticello e sentito il vostro predetto atto di

est memorata parte septemtrionis pariete proprium ex ipsa domum vestra exfinat: et dum ipsis iudices ipsa dicta nostra haudissent et memorata domu vestra cum ipsu horticellum meum vidissent et memorata chartula offeritionis vestra intellexissent. tribuerunt exinde inter nobis oc iudicium: hut iurare pars memorati vestri monasterii michi et dicere. ut quando memorata domus vestra cohopena herat. ipsa grundatectui eius decurrebat in ipsa parte septemtrionis in ipsum orticellum meum: prebere michi exinde ipsum sacramentum et ego ponere bobis et per vos in ipso vestro monasterio taliter anc chartula securitatis: et quia in presentis: recepimus a parte memorati vestri monasterii memoratum sacramentum dicente michi ut superius atseruistis et definibi exinde bobiscum in omnibus et coheret at memorata domus vestra iuris propria memorati vestri monasterii pertinentes a parte orientis est dommum unde intentione abetis vos et memorato vestro monasterio cum heredes quondam carponi pecorarii sicuti inter se parietem . . . . . exfinat: et a parte occidentis est alia dommum memorati vestri monasterii in quo est piscina propriam memorati vestri monasterii et a parte meridiana est dommum monasterii ecclesie sancte agathe iuris propria memorati vestri monasterii. et a parte septemtrionis est memoratum orticellum meum sicuti inter se memoratum pariete in ruynatu proprium memorati vestri monasterii exfinat: et quandoque bobis vestrisque posteris et at memorato vestro monasterio placuerit memorata domu vestra qui est ad ipsu orticellum meum parte memorata meridiana conciare et edificare qualiter a betere fuit asque omni mea meisque heredibus qualibet contrarietatem tantummodo ipsa grunda tectui de memorata domo vestra escotere debeatis da ipsum pariete proprium vestrum in fore super ipsum orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis per mensuram quantum est una tecula de longitudine: et amodo et semper nunquam presummo ego aut heredibus meis nec alias quabis personas in nostris bicibus neque abeamus licentiam haliquando tempore vos aut posteris vestris vel memorato vestro monasterio exinde querere aut molestare vel

offerta, ci dettero pertanto questo giudizio: che giurasse a me la parte del vostro predetto monastero e dicesse che quando la vostra predetta casa era stata coperta la sua gronda del tetto decorreva nella parte di settentrione nel mio orticello e dunque offrendomi il sacramento io avrei rilasciato a voi e tramite voi al vostro monastero in tal modo questo atto di garanzia. E poiché in presente abbiamo ricevuto da parte del vostro predetto monastero il suddetto sacramento dicente a me come sopra avete asserito, ho definito pertanto con voi ogni cosa. E confinante con la vostra predetta casa appartenente propriamente di diritto al vostro anzidetto monastero, dalla parte di oriente é la casa di cui avete disputa voi e il vostro predetto monastero con gli eredi del fu **carponi pecorarii** come tra loro la parete . . . . . delimita, e dalla parte di occidente é l'altra casa del vostro anzidetto monastero in cui é la vasca propria del vostro suddetto monastero, e dalla parte di mezzogiorno é la casa del monastero della chiesa di sant'Agata propria di diritto del vostro suddetto monastero, e dalla parte di settentrione é il predetto mio orticello come tra loro delimitano il predetto muro in rovina proprio del vostro predetto monastero. Soltanto, quando piacerà a voi e ai vostri posteris e al vostro predetto monastero di riparare e costruire come fu dall'antico la vostra predetta casa che é dalla predetta parte di mezzogiorno del mio orticello, senza alcuna contrarietà mia e dei miei eredi, la gronda del tetto della suddetta casa vostra dovete farla sporgere dal muro proprio vostro in fuori sopra il mio orticello che ivi é dalla parte di settentrione per la misura quanto é una tegola di lunghezza. E da ora e sempre io e i miei eredi, né qualsiasi altra persona in nostre veci, giammai presumiamo né abbiamo licenza in alcun tempo di chiedere o molestare o contrastare voi o i vostri posteris e il vostro predetto monastero in nessun modo né tramite persone subordinate, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo, come sopra si legge, io e i miei eredi per voi e per i vostri posteris e per il vostro monastero dobbiamo dunque allontanare e zittire tutti i miei fratelli e sorelle e mariti e cugini e i loro eredi e ogni altro uomo e ogni persona che per me e per loro e per i miei e loro eredi venissero dunque a chiedere a voi e ai vostri posteris o al vostro predetto monastero, senza alcun danno per voi e per i

<p>contrare per nullum modum nec per summissas personas a nunc et in perpetuis temporibus: Insuper omni tempore ego et heredibus meis bobis vestrisque posteris et ad ipso vestro monasterio exinde ut super legitur desuper tollere et tacitos facere debeamus omnes germanos et germanas meis biros et consobrinos et illorum heredibus et alios omnes omnes omneque personas. qui per me et per eis et per meis et per illorum heredibus vos vel posteris aut memorato vestro monasterio exinde quesierit asque omni vestra vestrisque posteris qualibet dammiate et asque omni data occansione: quia ita nobis iudicatum est: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredibus meis bobis vestrisque posteris et ad ipso vestro monasterio auri solidos sexaginta bithianteos et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✠ hoc signum ✠ manus memorata marocta cum voluntate memorati viri sui quod ego qui memoratos ab eis rogatus pro eum subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes filius domini petri testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego leo filius domini leoni testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes filius domini gregorii testi subscripsi ✠</p> <p>✠ Ego Gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠</p>	<p>vostris posteris e in ogni data occasione. Poiché così fu tra noi ritenuto opportuno. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteris e al vostro stesso monastero sessanta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano della predetta <b>marocta</b> con la volontà del menzionato marito suo che io anzidetto, richiesto da loro, per loro sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Leone, figlio di domino Leone, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
--	--

**Note:**

A) Se non si opera questa correzione l'anno rimane il 1117 ma dovrebbero essere rispettivamente il 36° ed il 25° anno di impero di Alessio e Giovanni.

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Jhesu Christi: Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno tricesimo septimo sed et iohannes porfilogenito magno imperatore eius filio anno vicesimo sexto: die quinta mensis septembrii. indictione undecima neapoli: Combenit itaque cum domini auxilio et bona fraternitatis ordine inter nos videlicet iohannes clerico qui nominatur inferno et gregorio uterinis germanis filiis quondam domini gregorii qui iterum inferno vocabat et quedam domina anna honesta femina iugalium personarum et inter te videlicet domino stephano qui nominatur inferno uterino germano nostro: sed nos et tu autem una cum consensu et voluntate de memorata domina anna honesta femina genitrice nostra: et dibisimus inter nobis in tertia parte integra domu nostra que nobis et tibi pertinet per memorato quondam genitori nostro et tuo posita vero intus anc civitatem neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia platea publici qui badit at pretorium istius civitatis at nilo: de qua exinde tetigit in ista portione secunda te videlicet memorato domino stephano qui nominatur inferno da nobis videlicet memorato iohannes clerico et iam dicto gregorio uterinis germanis tuis. idest portio de integra inferiora cellarei ipsius domui nostre qui est constituta subtus superiora ipsius domui nostre unde portio inferius ic tetigere debet: et coheret at ista portio que ex ipsa inferiora cellarii nostri ic tetigit a parte orientis est ex parte de illa inferiora cellarei que memorato genitori nostro reliquit at stephano et at gemma uterinis germanis defisi nostri naturali memorati quondam genitori nostri sicuti inter se paries communis exfinat et a parte occidentis est memorata platea publici qui badit at pretorium istius civitatis ut inter se pariens exfinat in quo habet fenestre per qua ibidem lumen ingredit et a parte meridiana est alia inferiora cellarei nostri unde portio inferius ic tetigere debet ut inter se pariens exfinat in quo habet regia propria istius portionis pro ingrediendum da una in alia et a parte septemtrionis est reliquum ex ipsa inferiora nostra qui est per mensura de

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo settimo anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel ventesimo sesto anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno quinto del mese di settembre, undicesima indizione, **neapoli**. Con l'aiuto del Signore e in buona regola di fraternità, fu dunque convenuto tra noi, vale a dire chierico Giovanni detto Inferno e Gregorio, fratelli uterini, figli del fu domino Gregorio che parimenti si chiamava Inferno e invero di domina Anna onesta donna, coniugi, e te, vale a dire domino Stefano detto Inferno, nostro fratello uterino, altresì noi e tu inoltre con il consenso e la volontà della predetta domina Anna, onesta donna nostra genitrice, e abbiamo diviso tra noi in tre parti l'integra casa nostra, che a noi e a te appartiene dall'anzidetto fu genitore nostro e tuo, sita per vero dentro questa città di **neapolis** vicino alla via pubblica e anche vicino al capo dell'altra via pubblica che va al pretorio di questa città **at nilo**. Di cui dunque toccò a te, vale a dire predetto domino Stefano detto Inferno, da noi, vale a dire anzidetti Giovanni chierico e già detto Gregorio, tuoi fratelli uterini, nella seconda porzione la parte dell'integro piano inferiore della nostra casa, *che é* cantina, posto sotto il piano superiore della casa nostra di cui la porzione sottostante qui deve toccare. E confinante con la porzione che qui tocca del piano inferiore, nostra cantina, dal lato di oriente é la porzione del piano inferiore, cantina, che il predetto genitore nostro lasciò a Stefano e a Gemma, defisi nostri, fratelli uterini naturali del suddetto fu genitore nostro, come tra loro la parete comune delimita. E dal lato di occidente la predetta via pubblica che va al pretorio di questa città, come tra loro delimita il muro in cui vi sono finestre attraverso le quali là entra la luce. E dal lato di mezzogiorno é altro piano inferiore, nostra cantina, di cui la porzione qui sotto tocca, come tra loro delimita il muro in cui vi é la porta propria di questa porzione per passare dall'una all'altra. E dal lato di settentrione é la parte rimanente del nostro piano inferiore, che é come misura di lunghezza dai predetti lati di oriente e occidente quattro passi per ciascuno, che toccano alla prima porzione,

longitudine a memorata parte orientis et occidentis ana passi quodtuor qui tetigit in portione prima sicuti inter ista portione et memorata portione prima signate gruccis exfinat. et qualiter ipse signate et iamdicta mensure de memorati passi directum monstrat taliter da presentis ista portio cum ipsa portione prima inter se claudere et serrare debet da terra usque at ipsa superiora desuper se cum quo inter partes combenerit at omni communi expendio et in ipsa clusa que ibidem venerit facta nulla apertura fiat per nullum modum: quamque tetigit ic in ista secunda portione et portio de memorata alia inferiora cellarii nostri qui est constituta subtus alia superiora ipsius domui nostre unde portio iterum inferius ic tetigere debet: et coheret at ista portio que ex ipsa inferiora nostra ic tetigit a parte meridiana est curte nostra que commune reliquimus abere intus ista portione et portione tertia quomodo inferius declaramus ut inter se paries exfinat in quo abet ex parte de regia que ic tetigit quoque exinde in ista portione introitum abendum: etiam et si ista portio ipsu ex parte de memorata regia que ic tetigit atlargare voluerit in da memorata parte occidentis licentia abeas et a parte septentrionis est ex parte de ipsa que ex ipsa inferiora nostra superius ic tetigit ut inter se memoratum parietem exfinat in qua est memorata regia propria istius portionis qui ingredit da una in alia et a parte occidentis est memorata platea publici qui badit at pretorium istius civitatis ut inter se pariens exfinat de qua reliqua ex ipsa inferiora nostra qui est a parte orientis qui est per mensura de longitudine a parte meridei et septemtrionis ana passi duos et palmi quinque et medium palmu minus uncia una et media qui tetigit in memorata portione tertia: et sicuti ipsa mensura de memorati passi duo et iamdicti palmi quinque et medium palmu minus una uncia et media directum monstrat taliter da presentis ista portio cum ipsa portione tertia inter se claudere et serrare debet da terra usque at ipsa superiora super se cum quo inter partes combenerit at omni communi expendio et in ipsa clusa qui ibidem vene facta nulla apertura fiat per nullum modum: iterum tetigit ic in ista portione secunda et portione de memorata superiora nostra qui est constituta

come tra la stessa porzione e la predetta prima porzione delimitano i segni di croce. E come gli stessi segni e le già dette misure dei predetti passi direttamente indicano, in tal modo da questa presente porzione con la prima porzione tra loro si deve chiudere e bloccare da terra fino al piano superiore sovrastante, come tra le parti sarà stabilito, con ogni spesa in comune, e nella chiusura che là sarà fatta non vi sia alcuna apertura in nessun modo. Inoltre toccò qui in questa seconda porzione anche parte del predetto altro piano inferiore, nostra cantina, che é posto sotto l'altro piano superiore della stessa casa nostra di cui parimenti qui deve toccare parte. E confinante con questa parte che qui tocca del nostro stesso piano inferiore, dal lato di mezzogiorno é il nostro cortile che lasciammo in comune tra questa porzione e la terza porzione nel modo in cui sotto dichiariamo, come tra loro delimita la parete in cui vi é la porta per cui tocca anche avere ingresso in questa porzione. Inoltre se questa porzione della parte della predetta porta che qui tocca vorrà allargare dal predetto lato di occidente ne abbia licenza. E dal lato di settentrione é la parte del nostro stesso piano inferiore che sopra qui toccò come tra loro delimita l'anzidetta parete in cui é la predetta porta propria di questa porzione che fa passare dall'una all'altra. E dal lato di occidente é l'anzidetta via pubblica che va al pretorio di questa città, come tra loro delimita la parete. Di cui la rimanente parte del nostro piano inferiore che é dal lato di oriente, la quale é come misura di lunghezza dal lato di mezzogiorno e di settentrione per ciascuno due passi e cinque palmi e mezzo meno un'oncia e mezzo, tocca nella predetta terza porzione. E come direttamente mostra la stessa misura dei predetti due passi e dei già detti cinque palmi e mezzo meno un'oncia e mezzo, in tal modo dal presente questa porzione con la terza porzione tra loro si debbono chiudere e sbarrare da terra fino al piano superiore soprastante, come tra le parti sarà convenuto, con ogni spesa in comune, e nella barriera che là sarà fatta non vi sia alcuna apertura in nessun modo. Parimenti toccò qui in questa seconda porzione anche parte del predetto piano superiore nostro che é posto sopra la parte del nostro piano inferiore di cui prima qui sopra toccò la stessa porzione come sale fino al tetto insieme, con quanto ivi é pertinente dello stesso

super ipsa inferiora nostra unde prius ipsa portio superius ic tetigit qualiter salit usque at tectu una cum quanta ibidem pertinet de eodem tectum suum super se de ipsius domini nostre: et coheret at memorata portio que ex ipsa superiora nostra ic tetigit a parte orientis est ex parte de superiora nostra qui dicitur camminata et de orticellum nostrum super se qui tetigit in memorata portione secunda ut inter se pariens commune exfinat et a parte occidentis est memorata platea publici qui badit at pretorium istius civitatis ut inter se pariens exfinat in quo abet fenestre que ibidem reiciunt et a parte meridiana est ex parte de memorata alia superiora nostra que inferius ic tetigere debet et a parte septemtrionis est reliquum ex ipsa superiora nostra que cum illa caminata nostra iuxta se memorata parte septemtrionis et cum aliu orreu nostrum desuper ipsa caminata qui tetigit in memorata portione prima et esse debet ipsum reliquum ex ipsa superiora cum memorata caminata iuxta se una cum ipsu parietem qui est intus ipsa camina et ipsu reliquum ex ipsa superiora que simul tetigit in memorata prima portione insimul de longitudine a memorata parte orientis et occidentis ana passi quodtour et ana palmi tres sicuti inter ista portione et memorata portione prima signate gruccis exfinat et qualiter ipse signate et iamdicta mensura de memorati passi et palmi directu monstrat taliter da presentis ista portio cum ipsa portione prima inter se claudere et serrare debeat da obstracum ex ipsa superiora usque at memoratum tectum suum desuper se cum quod intus par est combenerit omni communi expendio et in ipsa clusa que ibidem venerit facta nulla apertura fiat per nulla modu et quandoque ista portio ipsu ex ipsa superiora que ic tetigit in altu abscendere et edificare voluerit vel si antea at ipsa portio prima placuerit ipsu ex ipsu tectu qui est super ipsa portione prima da parte meridiana in altum abscendebat ipsa portio prima ut totum ipsu tectum bersare debeat a memorata parte septemtrionis in memorata platea publici ut super ista portione in ipsu tectu ipsius prime portionis aliquot bersare non debeat per nullum modum: similiter tetigit ic et integru ex parte de memorata alia superiora ipsus

tetto suo sovrastante della nostra casa. E confinante con la predetta porzione del piano superiore nostro che qui toccò, dal lato di oriente é la parte del piano superiore nostro che é una stanza con camino e dell'orticello nostro sovrastante che toccò nell'anzidetta seconda porzione, come tra loro delimita la parete comune. E dal lato di occidente é l'anzidetta via pubblica che va al pretorio di questa città, come tra loro delimita la parete in cui vi sono le finestre che ivi si affacciano. E dal lato di mezzogiorno é la parte del predetto altro piano superiore nostro che sotto qui deve toccare. E dal lato di settentrione é la parte rimanente del piano superiore nostro che con quella nostra stanza con camino adiacente dal predetto lato di settentrione e con altro granaio sopra la stessa stanza con camino, toccò alla suddetta prima porzione. E deve essere la parte rimanente del piano superiore con la predetta stanza con camino adiacente insieme con la parete che é dentro il camino e la parte rimanente del piano superiore che parimenti toccò alla predetta prima porzione insieme di lunghezza dai suddetti lati di oriente e occidente per ciascuno quattro passi e tre palmi come tra questa porzione e la predetta prima porzione delimitano i segni di croce. E come direttamente mostrano gli stessi segni e le predette misure degli anzidetti passi e palmi, in tal modo dal presente tra loro questa porzione si deve chiudere e separare dalla porzione prima dal pavimento del piano superiore fino al predetto tetto soprastante, come tra le parti sarà stabilito, con ogni spesa in comune, e nella stessa barriera che ivi sarà fatta non vi sia alcuna apertura in nessun modo. E quando questa porzione vorrà innalzare e edificare lo stesso del piano superiore che qui toccò, o se prima piacerà alla prima porzione, la prima porzione farà salire lo stesso del tetto che é sopra la prima porzione dal lato di mezzogiorno in alto affinché tutto lo stesso tetto deve sporgere dal predetto lato di settentrione sull'anzidetta via pubblica in modo che non debba sporgere in alcun modo sopra la porzione del tetto della prima porzione. Parimenti toccò qui anche per intero la parte del predetto altro piano superiore nostro della casa che é posta sopra il piano inferiore, nostra cantina, di cui qui sopra toccò la stessa porzione, e la parte rimanente dello stesso piano inferiore toccò alla predetta terza porzione come sale fino

domui nostre qui est constituta super ipsa inferiora cellarii nostri unde ipsa portio superius ic tetigit et ipsu unde reliquum ex ipsa inferiora tetigit in memorata portione tertia qualiter salit usque at tectu una cum quantum ibidem pertinet de eodem tectu seu super se: et coheret at ipsu que ex ipsa superiora nostra ic tetigit de uno latere parte septentrionis est ipsu que ex ipsa superiora nostra que superius ic tetigit seum et memorata caminata nostra qui tetigit in memorata portione tertia sicuti inter ista portione et memorata caminata nostra qui tetigit in memorata tertia portione pariete commune exfinat de alio latere parte meridiana sunt aheres de super ipsa curte nostra que commune reliquimus inter ista portione et memorata portione tertia quomodo inferius declaramus ut inter se pariens exfinat in quo abet fenestre et in quo ista portio sibi regias aperire et facere seum abere debeas pro que exinde in ista portione introitu abendum set super ipsa curte bersat pinna ex ipsu tectum de uno capite parte occidentis est memorata platea publici qui badit at iamdictum pretorium istius civitatis ut inter se pariens exfinat in quo abet fenestre que ibidem respicint de alio capite parte orientis est reliquum in aliquantu de ex ipsa superiora nostra qui est de latitudine palmi sex et medium qui tetigit in memorata portione tertia et ubi ipsa mensura de memorati palmi sex et medium venerit taliter da presentis ista portio cum ipsa portione tertia inter se claudere et serrare debet da obstracum ex ipsa superiora usque at memoratum tectu desuper secum quod inter partes combenerit at omni communi expendio. et in ipsa clusa que ibidem venerit facta nulla apertura fiat per nullum modum: et licentia et potestatem abeas ista portio ipsu ex ipse superiore que ic tetigit in altum abscondere et traere et obstracare et edificare seum coprire tantu in altu quantum at ista portio placuerit et tantummodo omni tempore ista portio recipere debeas quantummodo bersat de illu tectu desuper ipsa portione tertia super ipsu de ex ipsu tectu qui est super ipsu ex ipsa superiora que ic tetigit: omnes vero prolatorias et aperture que abet in illum obstracum de ipsu ex ipsa superiora que ic tetigit de quantum exinde est constitutum super ipsu ex ipsa inferiora qui tetigit in

al tetto con quanto é pertinente dello stesso tetto sovrastante. E confinante con quella porzione del piano superiore nostro che qui toccò da un lato dalla parte di settentrione é quella porzione del piano superiore che qui toccò e anche la predetta stanza con camino che toccò all'anzidetta terza porzione, come tra questa porzione e la nostra suddetta stanza con camino che toccò nella predetta terza porzione delimita la parete comune. Dall'altro lato dalla parte di mezzogiorno sono le luci da sopra il cortile nostro che lasciammo in comune tra questa porzione e la predetta terza porzione nel modo come sotto dichiariamo, come tra loro delimita la parete in cui vi sono le fenestre e in cui questa porzione deve aprire e fare e avere una porta per la quale dunque si deve avere l'ingresso in questa porzione, ma sopra il cortile sporge l'ala del tetto. Da un capo dal lato di occidente é la predetta via pubblica che va al già detto pretorio di questa città come tra loro delimita la parete in cui vi sono le fenestre che ivi si affacciano. Dall'altro lato dalla parte di oriente é in piccola misura la nostra parte rimanente del piano superiore che é di larghezza sei palmi e mezzo che toccò alla predetta terza porzione. E dove giunge la misura dei suddetti sei palmi e mezzo, in tal modo dal presente questa porzione con la terza porzione deve chiudere e separare tra loro dal pavimento del piano superiore fino al menzionato tetto sovrastante, secondo quanto stabiliranno tra le parti, con ogni spesa in comune, e nella separazione che là sarà fatta non vi sia alcun apertura in nessun modo. E licenza e potestà abbia questa porzione per ciò del piano superiore che qui toccò di salire in alto e prolungare e pavimentare e edificare e coprire tanto in alto quanto sarà gradito a questa porzione e soltanto in ogni tempo questa porzione deve accettare quanto sporge del tetto sopra la terza porzione sopra lo stesso del tetto che é sopra ciò che del piano superiore qui toccò. Invero tutti gli squarci e le aperture che vi sono in quel pavimento di ciò del piano superiore che qui toccò di quanto dunque é posto sopra ciò del piano inferiore che toccò alla predetta terza porzione, dal presente questa porzione li deve chiudere e pavimentare a sue spese nel modo in cui sarà opportuno e come sarà giusto. Similmente toccò qui in questa seconda porzione anche per intero le parti della nostra proprietà

memorata tertia portione da presentis ista portio illas claudere et obstracare debeas at suum expendum ista portio quomodo meruerit et sicut iustum fuerit. similiter tetigit ic in ista secunda portione et integrum ex parte de abere nostre que sunt constitute super ipsa curte nostra que commune reliquimus abere inter ista portione et memorata portio tertia et coheret at ipsu ex ipse aheres nostre que ic tetigte sunt de uno latere parte orientis est reliquum ex ipse aheres nostre que commune remanse sunt inter ista portione et memorata portione tertia de alio latere parte occidentis sunt aheres desuper ipsa platea publici qui badit at memorato pretorium istius civitatis de uno capite parte meridiana est curte monasterii sanctorum sumone ut inter se pariens exfinat et abet ibidem de latitudine ipse aheres que ic tetigte sunt passi duos de alio capite parte septentrionis est ex parte de ipsu ex ipsa superiora nostra que superius ic tetigit ut inter se pariete exfinat et abet ibidem ipsu ex ipse aheres que ic tetigte sunt de latitudine similiter passi duos: et licentia et potestatem abeas ista portio quandoque voluerit in ipse aheres qui ic tetigte sunt obstracu facere et abere ut ipsu obstracu. quod ibidem venerit factu veniat datu directum ipsu ostracum de ipsu ex ipsa superiora que ic tetigit qui est iusta predicta curte commune insursu et capora de illi trabi qui venerit positi pro ipsu obstracum quod ista portio sivi fecerit in ipsu ex ipse aheres que ic tetigte sunt ista portio ponere et abere debeas in memoratum pariete qui est a parte meridiana inter oc et memorata curte ipsius monasterii sanctorum samone et alia capora ex ipsi trabi ponere et abere debeas. ista portio in ipsu pariete qui est a memorata parte septentrionis intus ipse aheres que ic tetigte sunt et intus ipsu ex ipsa superiora que superius ic tetigit et si ex parte de illa capora ex ipsi trabi ponere et abere voluerit in illu pariete qui ista portio da illu pariete qui modo est intus ipsa curte nostra et memorata platea publici qui badit at pretorium istius civitatis in altum abscondere et edificare debet at suum ista portio expendum licentia abeas et in ipsu obstracum quod ibidem ista portio sivi faceris nullum prolatorium aut quaecumque apertura facere vel relaxare aut abere non debeas per nullum

che sono poste sopra il cortile nostro che lasciammo in comune tra questa porzione e la predetta terza porzione. E confinante con ciò delle luci nostre che qui sono toccate da un lato dalla parte di oriente é la parte rimanente delle luci nostre che sono rimaste in comune tra questa porzione e la predetta terza porzione. Dall'altro lato dalla parte di occidente sono le luci sopra la via pubblica che va al predetto pretorio di questa città. Da un capo dal lato di mezzogiorno é il cortile del monastero **sanctorum sumone**, come tra loro delimita la parete. E hanno ivi di larghezza le luci che qui sono toccate due passi. Dall'altro capo dal lato di settentrione é ciò che del nostro piano superiore é sopra toccato qui, come tra loro delimita la parete. E hanno ivi di larghezze le luci che qui sono toccate similmente passi due. E licenza e potestà abbia questa porzione quando vorrà nelle stesse luci che qui sono toccate di pavimentare e avere che il pavimento che ivi venisse fatto venga dato al livello del pavimento di ciò del piano superiore che qui toccò che é vicino al predetto cortile comune in alto. E i capi delle travi che qui verranno posti per il pavimento che questa porzione si farà in ciò delle luci che qui sono toccate, questa porzione deve porre e avere nella predetta parete che é dal lato di mezzogiorno tra ciò e il predetto cortile del monastero dei **sanctorum samone**. E gli altri capi delle travi questa porzione li deve avere nella parete che dal predetto lato di settentrione dentro le luci che qui sono toccate e dentro ciò del piano superiore che qui é toccato. E se volesse porre parte dei capi delle travi nella parete, la quale questa porzione deve far salire in alto e edificare a sue spese dalla parete che ora é dentro il cortile nostro e la predetta via pubblica che va al pretorio di questa città, questa porzione ne abbia licenza. E nel pavimento che questa porzione ivi farà per sé non deve fare o aprire o avere alcuno squarcio o qualsivoglia apertura in nessun modo. E sopra il pavimento che questa porzione ivi farà per sé deve fare e avere case tanto in alto quanto sono per questa porzione e le deve coprire sia con tetto o con terrazza all'aria aperta come sarà gradito a questa porzione . . . . la gronda dell'edificio che ivi verrà coperto se questa porzione lo vorrà far decorrere e sporgere dalla parte di oriente nel cortile nostro che lasciammo in comune o dalla parte di occidente nella

modum: et super ipsum obstracum quod ista portio sivi ibidem faceris sibi facere et abere debeas domos tantu in altu quantum at ista portione et illas coprire debeas sibe at tectu vel at solareum exaerum quale at ista portio placuerit . . . . grunda de ipsu edificium quod ibidem venerit copertum si ista portio illut decurre et bersare voluerit a parte orientis in ipsa curte nostra que commune reliquimus vel in parte occidentis in memorata platea publici licentiam abeas et da parte orientis super ipsa curte nostra et da parte occidentis super ipsa platea publici fenestre et dossicie relaxare et abere debeas proque exinde ista portio reyiciendum et proque exinde in ista portione lumen ingrediendum licentia abeas et si ista portio da ipsa domu que ibidem faceris monimen et aquaria facere et abere voluerit ut descendat in illa clabaca publici qui badit subtus terra per antomata per ipsi parietibus iuxta se licentiam abeas: et ista portio cum ipsa portione tertia da presentis destruere debeas ille gradis nostre que sunt in memorata curte nostra una cum illu solarellu nostrum de iuxta ipse gradis que est super ipsa curte nostra et unde ipsu solarellum destruxerimus da presentis ista portio cum ipsa portione tertia ipse gradis que inde tullerint et destruxerint ille facere et gradare debeas in memorata curte nostra que commune reliquimus inter ista portione et memorata portione tertia a memorata parte orientis iuxta ipsa domu de ille heredes domini iohanni qui nominatur de domino nyceta qui fuit exadelfo thio nostro de latitudine quantu modo sunt ipse gradis que ibidem sunt et in caput ex ipse gradis iterum facere et abere debeamus ballatorium ut beniat de latitudine ipsu ballatorium quantum modo est ipse ballatorium qui modo est in capite ex ipse gradis et pedem ex ipse gradis ditineat a parte meridiana et caput eius ditineat a parte septemtrionis ut veniat ipsu ballatorium ante illa regia ipsius tertie portionis et fiat omni tempore ipsu ballatorium et predictae gradis et illum porticum qui benerit subtus ipsa domu que super ipsa curte ista portio sibi facere et edificare seum abere diximus una cum illum reliquu ex ipsa curte commune de ista portione et de ipsa portione tertia et de omnem expendum quod necessum fuerit at

predetta via pubblica ne abbia licenza. E dal lato di oriente sopra il nostro cortile e dal lato di occidente sopra la via pubblica possa aprire e avere finestre e finestrini affinché dunque questa porzione possa affacciarsi e affinché pertanto in questa porzione possa entrare la luce, ne abbia licenza. E se questa porzione per la casa che ivi farà vorrà costruire e avere una latrina e canali per scendere nella fogna pubblica che va sotto terra attraverso passaggi per le pareti adiacenti, ne abbia licenza. E questa porzione con la terza porzione dal presente deve demolire quei gradini nostri che sono nel nostro predetto cortile insieme con quella piccola terrazza vicino agli stessi gradini che é sopra il nostro cortile e poiché avremo demolito la piccola terrazza dal presente questa porzione con la terza porzione i gradini che dunque prenderanno e demoliranno li debbono ricostruire nel predetto cortile nostro che lasciammo in comune tra questa porzione e la predetta terza porzione dal predetto lato di oriente vicino alla casa degli eredi di domino Giovanni detto **de domino nyceta**, che fu prozio nostro, di larghezza quanto ora sono i gradini che ivi sono. E in capo agli stessi gradini parimenti dobbiamo fare e avere un ballatoio affinché venga di larghezza lo stesso ballatoio quanto ora é il ballatoio che ora é in capo agli stessi gradini. E il piede dei gradini sia dal lato di mezzogiorno e il loro capo dal lato di settentrione affinché il ballatoio venga davanti alla porta della terza porzione. E il ballatoio e i predetti gradini e il portico che verrà sotto la casa, la quale abbiamo detto questa porzione farà e edificerà e avrà sopra lo stesso cortile insieme con il restante del cortile comune, siano in ogni tempo di questa porzione e della terza porzione. E di ogni spesa che fosse necessaria per fare e porre i gradini e il ballatoio questa porzione deve dunque porre e fare metà e la predetta terza porzione l'altra metà. E parimenti licenza e potestà abbia questa porzione qualora volesse fare e avere per sé una piccola terrazza in modo che un capo della piccola terrazza debba essere dalla parte di oriente sul predetto ballatoio e sui gradini, che questa porzione abbiamo detto fare e costruire questa porzione con la terza porzione con spesa comune, e l'altro capo della piccola terrazza deve essere sul predetto piano superiore della casa che questa porzione abbiamo detto fare e avere per sé sopra il cortile comune. E la piccola

faciendum et ponendum in ipse gradis et predictum ballatorium ista portio exinde ponere et facere debeas medietatem et memorata portio tertia alia medietate: et iterum licentia et potestatem abeas ista portio quandoque voluerit sibi facere et abere unu solarellu ut unu caput de ex ipsu solarellu detinere debeas a parte orientis in memoratu ballatorium et gradis que ista portio cum ipsa portione tertia at commune expendium facere et frabire diximus et aliu caput ex ipsu solarellum detinere debeas in memorata superiora de ipsius domui que ista portio sivi facere et abere diximus super ipsa curte commune et ipsu solarellum veniat ibidem factu ante ipsu ex ipsu priora que superius ic tetigit qui est in memorata ipsa curte a parte septentrionis et fiat ipsu solarellum quod ista portio sibi ibidem fecerit de latitudine passu unu et fiat ipsu solarellum quod ista portio sibi ibidem fecerit propriu istius portionis et licentia et potestatem abeas ista portio iusta ipsu solarellum quod ista portio super ipsa curte sibi facere et abere diximus in ipse superiore istius portionis que est et que venerit iusta ipsu solarellum a memorata parte occidentis et septentrionis regie sivi facere et relaxare et abere quante at ista portio placuerit proque exinde in ista portione introitum abendum: memorati vero passi mensurati sunt at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie et memorati palmi at manu virile iusta: hec vero portio secunda qualiter superius ic tetigit una cum aheribus et abspectibus suis et cum introitas suas da memorata platea publici qui badit at pretorium istius civitatis et abinde per illa porta et iamdictum porticu qui venerit in ipsa curte et per ipsu reliquum ex ipsa curte at ipsu que ic tetigit ex ipse inferiore que ipsu ex parte ex ipsa regia que ic tetigit et abinde per ipse gradis et ballatorium commune quod ista portio cum ipsa portione tertia at commune expendium facere et frabire diximus et abinde per ipsu solarellum quod ista partio sibi facere et abere diximus usque intus ipsa ex ipse superiore et at ipsa domu que super ipsa curte ista portio sibi facere et abere diximus et omnibus que at ipsa que superius ic tetigit pertinentibus memorata vero porta et iamdictum porticum quod venerit in ipsa curte et ipsu reliquum ex ipsa curte una cum

terrazza venga ivi fatta davanti a ciò che prima sopra qui toccò, il quale é nel predetto cortile dal lato di settentrione. E sia la piccola terrazza che questa porzione ivi farà per sé di larghezza un passo e sia la piccola terrazza che questa porzione ivi farà per sé proprio della stessa porzione. E licenza e potestà abbia questa porzione vicino alla stessa piccola terrazza che questa porzione abbiamo detto fare e avere per sé, di fare e aprire e avere per sé sopra il cortile nel piano superiore di questa porzione che é e che verrà vicino alla piccola terrazza dal predetto lato di occidente e settentrione quante porte a questa porzione sarà gradito affinché dunque in questa porzione si abbia ingresso. I predetti passi invero sono misurati secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane** e i suddetti palmi secondo la giusta mano di uomo. Invero questa seconda porzione come sopra é qui toccata, con le sue luci e parti esterne, e con i suoi ingressi dalla predetta via pubblica che va al pretorio di questa città, e da qui per quella porta e il già detto portico che verrà nel cortile e per la parte rimanente del cortile a ciò che qui toccò del piano inferiore, lo stesso per la parte della porta che qui toccò, e di qui per i gradini e il ballatoio comune che questa porzione con la terza porzione con spesa comune abbiamo detto fare e costruire, e da qui per la piccola terrazza che questa porzione abbiamo detto fare e avere per sé fin dentro lo stesso del piano superiore e della casa che sopra il cortile questa porzione abbiamo detto fare e avere per sé, e con tutte le cose pertinenti a ciò che sopra qui toccò, invero la predetta porta e il già detto portico che verrà nel cortile e la parte rimanente del cortile con gli anzidetti gradini e il ballatoio che ivi abbiamo detto di fare e avere é rimasto in comune tra questa porzione e la terza porzione, invero per legge del disposto del nostro predetto genitore come contiene sia fermo. ✕ Poiché così fu tra noi stabilito e convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate e in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi ed i nostri eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi sessanta solidi aurei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Giovanni curiale richiesto di scrivere per l'anzidetta indizione. ✕ Questo è il segno ✕ della mano del predetto Giovanni chierico e

<p>memorate gradis et bellatorium quod ibidem facere et abere diximus commune remanxit inter ista portione et memorata portione tertia: lege vero de disposito de memorato genitorum nostro ut continet sit firmum ✠: Quia ita nobis stetit atque combenit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis et in aliquo offensi fuerimus per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris tibi tuisque heredibus auri solidos sexaginta bythianteos et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus iohanni curialis: qui scribere rogatus per memorata indictione ✠ oc signum ✠ manus memorati iohannis clerici et memorati gregorii uterinis germanis filiis memorati quondam domini gregorii inferni ipsi autem cum consensu et voluntate de memorata genitrice illorum quod ego qui memoratos pro eis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes clericus subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes filius domini petri testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego stephanus scriniarius testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes curialis: testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠</p>	<p>dell'anzidetto Gregorio, fratelli uterini, figli del menzionato fu domino Gregorio Inferno, gli stessi inoltre con il consenso e la volontà della loro suddetta genitrice, che io anzidetto per loro sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni chierico sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Stefano scriniario come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠</p> <p>✠ Io Giovanni curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
---	--

✧ In nomine domini nostri ihesu christi. Ab incarnatione eiusdem domini nostri. anno millesimo. centesimo septimodecimo. Temporibus domini Leoni dei gratia baiuli fundane civitatis. Similiter et Petro filio eius. mense novembris. indictione undecima in castro spelunce. Chartula convenientie placationis. et repromissionis. vel obligationis. quod scribere et firmari facio ego petrus qui noncupatur de romana. habitator de superscripto castro. Tibi videlicet domino uberto dei gratia venerabili abbati monasterii sancti michahelis archangeli quod situm est in civitate gaiete. Idest propter una petia de terra de superscripto monasterio posita in loco qui dicitur loba. in territorio de superscripto castro. quem superscripta terra nobis dedisti causa livelli ammodo et usque in annos viginti novem. ubi pastinatam habemus petia una de vinea que sunt in latitudine ordines decem et octo. et per longitudinem ordines sexaginta quinque. Denique superscripta vinea et terra quod pastinatam habemus. debemus tenere superscripti anni viginti novem. et ab annis viginti novem debet eam tenere filius mei quod de propria uxorem habeo. propterea obligo me qui supra petrum et filios meos. vobis qui supra domino uberto abbati quam et ad tuis successoribus. ut superscripta petia de vinea quod in predicta vestra terra pastinavi non hadeamus eam vendere nec donare nec in aliena persona dare per nullum arbitrium neque per nulla data occasione. Et quamdiu eam tenemus constituemus vobis exinde dare pensionem omni anno. mediante mense augusto seliquar unum de granu ad *iustum* seliquar istius castri. et una opera per annum de una persona quamcumque tibi placuerit postquam autem finitum est superscriptum livellum in me et in filios meos. tunc superscripta petia de vinea pastinata fructificata qualis ipsa die fuerit in expletione duobus livelli quod sunt anni quinquaginta et octo redeat superscripta vinea in predicto vestro monasterio absque omni cuiuscumque omni conditione. Hec autem omnia et in omnibus qualiter superius legitur ita taliter nos qui supra petrus et meis filiis Tibi qui supra domine uberte abbas tuisque posteris

✧ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo settimo dall'incarnazione dello stesso nostro Signore, ai tempi del signore Leone per grazia di Dio baglivo della città **fundane** e così anche per Pietro suo figlio, nel mese di novembre, undicesima indizione, nel castro di **spelunce**. Atto di accordo, di pacificazione e di obbligazione e di rinnovo di promessa che faccio scrivere e confermare io Pietro detto **de romana**, abitante del soprascritto castro, per te vale a dire domino Uberto, per grazia di Dio venerabile abate del monastero di san Michele arcangelo che é sito nella città di **gaiete**, per un pezzo di terra del soprascritto monastero sito nel luogo detto **loba** nel territorio del predetto castro. La quale anzidetta terra hai dato a noi in enfiteusi da ora e per ventinove anni, ove abbiamo impiantato a viti un pezzo di vigna che é in larghezza diciotto ordini e in lunghezza sessantacinque ordini. Pertanto la predetta vigna e terra che abbiamo impiantato a viti dobbiamo tenere per gli anzidetti ventinove anni e dopo ventinove anni la debbono tenere i figli miei che ho dalla mia propria moglie. Pertanto prendo obbligo per me suddetto Pietro e per i miei figli con voi anzidetto domino Uberto abate nonché con i tuoi successori che il predetto pezzo di vigna che ho impiantato nella vostra predetta terra non dobbiamo venderla né donarla né dare ad altra persona per nessun arbitrio né per nessuna data occasione. E finché la terremo stabiliamo pertanto di dare a voi ogni anno come pigione a metà del mese di agosto una siliqua di grano secondo *la giusta* siliqua di questo castro e ciascun anno una giornata di lavoro di una persona per quanto a te piacerà. Altresì dopo che é finito il predetto periodo per me e per i miei figli allora il predetto pezzo di vigna impiantato a viti e piante da frutti, come sarà nello stesso giorno in completamento di due periodi di enfiteusi che sono cinquantotto anni, ritorni la soprascritta vigna al vostro predetto monastero senza alcuna condizione di qualsiasi uomo. Inoltre, tutte queste cose e in tutto, come sopra si legge, così in tal modo noi anzidetti Pietro e i miei figli a te sopraddetto domino Uberto abate ed ai tuoi posteris e successori senza qualsiasi protesta. E se dunque facessimo qualsiasi

<p>successoribus absque omni amaricatione. Et si aliqua amaricatione vel diminuitate exinde fecerimus de hec omnia quod superius legitur et non vobis omnia adimpleverimus. Tunc suprascripta petia de vinea et terra in vestra et in vestris successoribus retornet proprietate omnium ominum contradictione remota. Scripta per nostros rogos a iohanne clerico et notario suprascripti castri in mense et indictione suprascripta.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ Ego cleopas rogatus testis.</li> <li>✕ Ego iohannes de franca rogatus testis.</li> <li>✕ Ego carbone rogatus testis.</li> <li>✕ Ego iohannes clericus et notarius complevi et absolvi in mense et indictione suprascripta.</li> </ul>	<p>lamentela o diminuzione di tutte queste cose come sopra si legge e non adempissimo per voi ogni cosa, allora il soprascritto pezzo di vigna e terra ritorni in proprietà vostra e dei vostri successori rimosso ogni contrasto di qualsiasi uomo. Scritto per nostra richiesta da Giovanni, chierico e notaio del soprascritto castro, nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ Io <b>cleopas</b> richiesto <i>sono</i> testimone.</li> <li>✕ Io Giovanni <b>de franca</b> richiesto <i>sono</i> testimone.</li> <li>✕ Io Carbone richiesto <i>sono</i> testimone.</li> <li>✕ Io Giovanni, chierico e notaio, completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.</li> </ul>
--	---

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi: Imperante domino nostro elexium magno Imperatore anno tricesimo septimo: sed et Iohanne eius filio porfirogenito magno Imperatore anno vicesimo sexto. die duodecima mensis decembrii indictione undecima neapoli: Certum est me petro presbitero qui vocatur . . . sancti petri at paternuum iuris de monasterio sancti sebastiani. A presenti die promptissima voluntate promitto bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium. vos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: propter codicibus et ornamentis que sunt proprium de memorata ecclesia sancti petri ad paternum iuris de memorato vestro monasterio. que vos michi at conserbandum dedistis. et a bobis illos recepi quod est nominatibum in primis: una planeta de linum cum orale et corporale seu amictum suum et unum calice sanctum de stagnum cum patena sua et cum ternu et illorum paraturia et unu liber comite de missa qui incipit da habentu domini et badit usque dominica de palmis et unu liber comite qui incipit de octabe de pascha ed badit usque ad finitionis. et unu intifonarium notatum de nocte. et aliu unu intifonarium relictum: et unu salterium: et unu innarium: et illi dictici et illu legere de sanctu nicolau: et unu quatum de natibitas domini et legere de sancta lucia et de sanctu eustatium. et unu quatum de sanctu stephanum et de sanctu petrum quatu unu: et unu turibulu eneu et una campana: hec autem memoratis codicibus et ornamentis de memorata ecclesia ego totius diebus vite mee illos abere et conserbare et salbos illos facere debeamus vite mee: at vero tranxitu: integre et asque omni minuitate in vestra vestrisque posteris et de memorato vestro monasterio rebertant et sint potestate cuius iure fuerit et cuy illut largire volueritis vestre sint potestatis. quia ita nobis stetit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo settimo anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel ventesimo sesto anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno dodicesimo del mese di dicembre, undicesima indizione, **neapoli**. Certo é che io presbitero Pietro detto . . . . *della chiesa di **sancti petri at paternuum*** di diritto del monastero di san Sebastiano, dal giorno presente con prontissima volontà prometto a voi domino Giacomo, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, voi inoltre con tutta la congregazione dei monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, per i codici e gli ornamenti che sono propri della predetta chiesa di **sancti petri ad paternum** di diritto del vostro predetto monastero, che voi mi avete dato affinché li conservassi e che da voi ho ricevuto, il che é in dettaglio innanzitutto una pianeta di lino con orale e corporale e il suo amitto, e un calice santo di stagno con la sua patena e con **ternu** e i loro apparati, e un lezionario per messa che incomincia dall'avvento del Signore e va fino alla domenica delle palme, e un lezionario che incomincia dall'ottava di Pasqua e va fino alla fine, e un antifonario annotato per funzioni notturne, e un altro antifonario mal curato, e un salterio, e un innario, e quei dittici, e quel *quaderno da leggere di san Nicola*, e un quadro della natività del Signore, e un *quaderno da leggere di santa Lucia* e di sant'Eustazio, e un quadro di santo Stefano e un quadro di san Pietro, e un incensiere di bronzo, e una campana. Inoltre tutti questi anzidetti codici e ornamenti della predetta chiesa io per tutti i giorni della mia vita li debbo avere e conservare e mantenere sicuri. Invero al mio trapasso integri e senza alcuna diminuzione ritornino in possesso vostro e dei vostri posteris e del vostro predetto monastero e siano possesso di chi di diritto sarà e sia vostra facoltà a chi vorrete darli. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteris e al

<p>personas tunc compono ego et heredibus meis vobis vestrisque posteris memoratoque vestro monasterio auri solidos ducentos bythianteos et hec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius Curialis per memorata indictione ✘</p> <p>✘ Ego petrus presbyter subscripsi ✘</p> <p>✘ ego sergius curialis testis subscripsi ✘</p> <p>✘ ego iohannes scriniarius testis subscripsi ✘</p> <p>✘ ego aligernus filius domini stefani testi subscripsi ✘</p> <p>✘ Ego gregorius Curialis Complevi et absolvi per memorata indictione ✘</p>	<p>vostro predetto monastero duecento solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✘</p> <p>✘ Io Pietro presbitero sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Sergio curiale come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Giovanni scriniario come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Aligerno, figlio di domino Stefano, come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✘</p>
---	--

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu christi: Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno tricesimo octavo: sed et iohannes porfilogenito eius filio magno imperatore anno bicesimo septimo: die bicesima septima mensis ianuarii indictione duodecima neapoli: Certum est me gregorio qui nominatur inferno filio quondam domini gregorii et quondam domina anna honesta femina iugalium personarum: A presenti die accepi a te domino gregorio qui nominatur sergonate filio quondam domini iohanni: idest auri tari trideci boni diricti et pesanti de amalfi: in eo enim tenore quatenus dominus illis mihi meisque heredibus eis abere et detinere debeamus a modo et usque in venturi quinque anni expleti: pro quibus eis infiduciabi tibi tuisque heredibus a modo et usque in memoratum constitutum ut super legitur: idest integra tertia mea de integra petia de terra posita in loco qui nominatur caba: cum arboribus et fructoras suas et cum introitum suum omnibusque eis pertinentibus: Coherente sibi ab uno latere est terra et . . . . . maurone. de alio latere sunt relique due partis exinde de ceteris uterinis germanis meis: de uno capite est terra de illi cacciovuli: de alio capite est terra ecclesie sancte marie que nominatur at . . . . . thermense: hec autem memorata integra tertia mea que superius tibi infiduciabi de memorata integra tertia de memorata terra cum omnibus eis pertinentibus ut super legitur in tua tuisque heredibus siat potestate illud dandi et dominandi seu frugiandi et de ipsa frugia faciendi exinde omnia que bolueritis usque in constitutum: Complente vero memoratum constitutum iam dicti venturi quinque anni expleti ut super legitur tunc . . . . . ego et filiis filiabus seu heredibus meis tibi tuisque heredibus vel cui ista chartula in manus paruerit dare et rendere debeamus idest auri trideci boni diricti et pesanti de amalfi asque omni amaricatione et tunc recolligamus a vobis ipsum quod superius tibi infiduciabi una cum ista chartula at nostra potestate: si ipsi taria de nostrum proprium habere potuerimus ut non quod absit ab alia persona illos accipiamus per nullum modum: et si in ipsu

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo ottavo anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel ventesimo settimo anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno ventesimo settimo del mese di gennaio, dodicesima indizione, **neapoli**. Certo é che io Gregorio detto Inferno, figlio del fu domino Gregorio e della fu domina Anna onesta donna, coniugi, dal giorno presente ho accettato da te domino Gregorio detto Sergonate, figlio invero di domino Giovanni, tredici tarenì d'oro, buoni, diritti e pesanti di **amalfi**, in quella condizione per certo che come padrone io e i miei eredi li dobbiamo avere e tenere da ora e per i prossimi cinque anni completi. Per i quali ho dato in pegno a te e ai tuoi eredi da ora e fino all'anzidetto termine stabilito, come sopra si legge, la mia integra terza parte dell'integro pezzo di terra sito nel luogo chiamato **caba**, con gli alberi e i loro frutti e con il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti. Confinante da un lato é la terra e . . . . . Maurone, dall'altro lato sono dunque le rimanenti due parti degli altri miei fratelli uterini, da un capo é la terra di quel **cacciovuli**, dall'altro capo é la terra della chiesa di santa Maria detta **at** . . . . . **thermense**. Inoltre questa mia predetta terza parte che sopra ti ho dato in pegno dell'anzidetta integra terra con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, sia in potestà tua e dei tuoi eredi di darla e di possederle e di prenderne i frutti e degli stessi frutti di farne pertanto tutto quello che vorrete fino al termine. Invero completato il predetto termine stabilito degli anzidetti prossimi cinque anni completi, come sopra si legge, allora . . . . . io e i miei figli e figlie ed eredi a te e ai tuoi eredi o chi comparisse in mano questo atto, dobbiamo dare e restituire tredici tarenì d'oro, buoni, diritti e pesanti di **amalfi** senza alcuna protesta e allora riprendiamo da voi in nostra potestà lo stesso che sopra ti abbiamo dato in pegno insieme con questo atto se potremo avere gli stessi tarenì del nostro proprio, che non accetteremo, che non accada, da altra persona in nessun modo. E se nello stesso termine stabilito non potremo affatto avere gli stessi tarenì del nostro proprio affinché stabilita la piena verità li restituiamo a voi, . . . . . ciò che sopra ti abbiamo

<p>constitutum ipsi tari de nostrum proprium minime habere potuerimus quod clara facta beritate ut vobis illis retdamus tu . . . . quod superius tibi infiduciabi cum omnibus eis pertinentibus ut super legitur illud venumdare <i>debeamus</i> pro pretium ut tunc illud atpretiatum fuerit a christianissimis biris impotante nobis ibi . . . . . ipsum pretium quod superius ego a te accepi et da inde in supra nobis superiungere debeatis ipsum quod ex ipsum pretium remanserit de ipsu quod atpretiatum fuerit ut super legitur et ego et heredes meis tibi tuisque heredibus exinde chartula venditionis facere debeamus de antestandi et defensandi pro usu istius civitatis: et dum illud infiduciatum tenueritis ego et heredes meis tibi tuisque heredibus illud defendere debeamus ab omnes homines omnique personas Quia ita nobis stetit: si autem et in aliquid offensi fuerimus per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque heredibus auri solidos sex et medium bythianteos: et hec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus sergii scriniarii discipulo domini gregorii curialis per memorata indictione ✕ hoc signum ✕ manus memorati gregorii qui nominatur inferno quod ego qui memoratos pro eu subscripsi ✕</p> <p>✕ ego bernardus primarius testi subscripsi ✕</p> <p>✕ ego sergius filius domini gregorii testi subscripsi ✕</p> <p>✕ ego gregorius tabularius testis subscripsi ✕</p> <p>✕ Ego gregorius Curialis Complevi et absolvi per memorata indictione ✕</p>	<p>dato in pegno con tutte le cose ad essi pertinenti, come sopra si legge, a te lo <i>dobbiamo</i> vendere per il prezzo come sarà allora apprezzato da uomini cristianissimi imputando a noi ivi . . . . . la somma che sopra io ho accettato da te e da qui in sopra dovette aggiungere per noi lo stesso che rimarrà dello stesso valore che sarà stato apprezzato, come sopra si legge, e io e i miei eredi dobbiamo pertanto fare a te e ai tuoi eredi un atto di vendita per sostegno e difesa secondo l'uso di questa città. E finché lo terrete in pegno io e i miei eredi lo dobbiamo difendere da tutti gli uomini e da ogni persona per te e per i tuoi eredi Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi sei solidi aurei e mezzo bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Sergio scriniario, allievo di domino Gregorio curiale, per l'anzidetta indizione. ✕ Questo è il segno ✕ della mano del predetto Gregorio detto Inferno che io anzidetto per lui sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Bernardo primario come teste sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Sergio, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Gregorio tabulario come teste sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✕</p>
---	--

✧ In nomine domini nostri ihesu christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octavo decimo. Mense martii undecima indictione. Ego Gaufridus qui vocor demedania suessolanorum et acerranorum plurimorumque aliorum divina quadam providencia senior. Divino spiritu compulsus pro redempcione ac mercede anime mee genitorisque mei et mee genitricis et mee uxoris. ac Roberti barbari mei atque omnium parentum meorum. Ut aput piissimum dominum de peccatis nostris indulgenciam atque requiem invenire valeamus. Declaro quia in presentia nostrorum militum meique iudicis. et aliorum testium per hanc cartam offero atque trado deo et ecclesie sancti Laurentii que ecclesia est constructa in territorio aversano. et tibi Domino matheo prudentissimo ac religiosissimo abbati. predicte æcclesiæ beati Laurentii martiris. pro parte et vice æcclesiæ sancti petri apostoli . . . . in loco ubi mons onicelli nuncupatur sita est non multum longe suessole. primitus namque omnes res et terras quas tenuerunt et dominaverunt custodes prephate æcclesiæ beati petri apostoli usque nunc et insuper decimas tota et integra de territorio suessolane de omnibus rebus mobilibus et immobilibus quod est in meo dominio. et decimas nominatas de platea predicte suessole. et decimas de platea acerri. que est in meo dominio. et tota et integra platea que pergit ante iam dictam. ecclesiam sancti petri. et totum et integrum molinum qui cognominatur adarchi. et totum et integrum molinum quod est iusta molinum æcclesiæ beate dei genitricis et virginis marie. et domini giraldi episcopi et tota et integra fusara que cognominatur mefite. et ec fusara sub hac videlicet racione ut nullus de hominibus nostris suessole aut de acerre nec de tota terra paludis audeat linum mittere vel ponere in alia aqua nisi in predicta fusara. et terra que est iusta fusara que vocatur cannetum. et videtur esse inter os fines. Ab uno latere terra gemme burge. et terra gaufridi malesii et predicte mefite. et terra mea videlicet que est iusta fusara et iusta viam que pergit ad cicalam. et terra uxoris

✧ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo ottavo dalla sua incarnazione, nel mese di marzo, undicesima indizione. Io Goffredo detto **demedania** invero per divina provvidenza signore dei Suessolani e degli Acerrani e di molti altri, spinto dallo Spirito Divino, per la redenzione e il riscatto dell'anima mia e del mio genitore e della mia genitrice e di mia moglie e di Roberto mio zio paterno e di tutti i miei parenti, affinché presso il piissimo Signore possiamo trovare perdono e pace dei nostri peccati, dichiaro in presenza dei miei cavalieri e del mio giudice e di altri testimoni che mediante questo atto offro e consegno a Dio e alla chiesa di san Lorenzo, la quale chiesa é costruita in territorio **aversano**, e a te domino Matteo prudentissimo e religiosissimo abate della predetta chiesa del beato Lorenzo martire per la parte e per conto della chiesa di san Pietro apostolo . . . . nel luogo chiamato monte **onicelli** e sita non molto lontano da **suessole**, innanzitutto ogni bene e terra che tennero e dominarono fino ad ora i custodi della predetta chiesa del beato Pietro apostolo e inoltre tutte e per intero le decime del territorio **suessolane** di tutti i beni mobili e immobili che sono in mio dominio, e le decime anzidette della predetta platea di **suessole**, e le decime della platea di **acerri** che é in mio dominio, e tutta e per intero la piazza che volge davanti alla già detta chiesa di san Pietro, e tutto e per intero il mulino chiamato di Adarco, e tutto e per intero il mulino che é vicino al mulino della chiesa della beata genitrice di Dio e vergine Maria e di domino Giraldo vescovo, e tutto e per intero il fusaro chiamato **mefite**, e questo fusaro cioè sotto questa condizione che nessuno dei nostri uomini di **suessole** o di **acerre** né di tutta la terra della palude osi mettere o porre lino in qualsiasi altra acqua se non nel predetto fusaro e nella predetta terra che é vicino al fusaro chiamata **cannetum** e risulta essere tra questi confini: da un lato la terra di Gemma Burga, e la terra di Goffredo Malesio, e il predetto **mefite**, e per certo la terra mia che é vicino al fusaro e vicino alla via che porta a **cicalam**, e la terra della moglie di **taisnelli**, e di nuovo la terra di Goffredo Malesio, e la terra di Maria di Pietro **argente**, e la terra di Landolfo

taisnelli et iterum terra gaufridi malesii et terra marie. petri argente. et terra landulfi roche. et terra iohannis normanni. et terra fuske. et terra petri bassalli. et terra gustabilis marie de tanso. et iterum terra predictae marie argente. et terra doredi patari. et iterum terra predictae fuske uxoris sparani. et terra iohannis de casale. et iterum terra predicti petri bassalli. et aduc terra mea. et terra potefridi. et terra carbonis. et terra martini adopedi. et iterum terra mea. et terra roberti filii petri. et terra predicti petri bassalli. Ab alio vero latere silva que dicitur casale. et terra iohannis ofridi. et terra predictae uxoris caisnelli. et terra mea. et terra predictae argente. et terra petri maragldi. et iterum terra mea. et terra predictae uxoris caisnelli. et terra stadii infantis. Ab uno capite terra predictae æcclesiæ sancti petri. et terra geme scilfane. et terra petri presbiteri ofridi et terra iohannis aphi. Ab alio namque capite terra mea. et terra sancti michaelis arcangeli. et terra predicti petri vassalli. et terra landulfi roke. Hec omnia qualiter ic supra legitur totum et integrum illud deo et ecclesie sancti laurencii. et tibi domino matheo venerabili abbati. pro parte et vice æcclesiæ sancti petri apostoli concessi. et tradidi atque offerui. Ad honorem et possessionem predictae æcclesiæ beati petri. et nec mihi. nec cuilibet alteri homini ad habendum inde nullam reservavi. Set cunctum et integrum illud predictae æcclesiæ concessi. et tradidi atque offerui ea videlicet racione. ut amodo et semper tu predictus dominus matheus religiosissimus abbas. tuique successores pro parte iam dicte æcclesiæ securo nomine abeatis et possideatis per dictam concessionem tradicionem atque offercionem et quidquid volueritis. inde faciatis ad honorem. et possessionem predictae æcclesiæ beati petri apostoli. Ita quippe ut nullus honoris. vel dignitatis magna. parvave persona ex ac concessionem et tradicionem atque offercionem prephatam ecclesiam vel suos abbates aut rectores disvestire aut fatigare presumat. Quot si forte quis temerario ausu facere presumpserit sciat se decem libras auri purissimi compositurum. Si quis vero hanc concessionem. et tradicionem. atque offercionem nec ante vel post obitum meum

**roche**, e la terra di Giovanni Normanno, e la terra di **fuske**, e la terra di Pietro **bassalli**, e la terra di **gustabilis** Maria **de tanso**, e di nuovo la terra della predetta Maria **argente**, e la terra di **doredi patari**, e di nuovo la terra della predetta **fuske** moglie di Sparano, e la terra di Giovanni **de casale**, e di nuovo la terra del predetto Pietro **bassalli**, e ancora la terra mia, e la terra di **potefridi**, e la terra di **carbonis**, e la terra di Martino **adopedi**, e di nuovo la terra mia, e la terra di Roberto figlio di Pietro, e la terra del predetto Pietro **bassalli**. Dall'altro lato invero il bosco detto casale e la terra di Giovanni **ofridi**, e la terra della predetta moglie di **caisnelli**, e la terra mia, e la terra della predetta **argente**, e la terra di Pietro **maragldi**, e di nuovo la terra mia, e la terra della predetta moglie di **caisnelli**, e la terra di Stadio **infantis**. Da un capo la terra della predetta chiesa di san Pietro, e la terra di Gemma **scilfane**, e la terra del presbitero Pietro **ofridi**, e la terra di Giovanni **aphi**. Dall'altro capo infine la terra mia, e la terra di **sancti michaelis arcangeli**, e la terra del predetto Pietro **vassalli**, e la terra di Landolfo **roke**. Tutte queste cose come qui sopra si legge, totalmente e per intero ho concesso e consegnato e offerto a Dio e alla chiesa di san Lorenzo e a te domino Matteo venerabile abate per la parte e per conto della chiesa di san Pietro apostolo, in onore e possesso della predetta chiesa del beato Pietro. E dunque niente riservai in possesso né a me né a qualsiasi altro uomo ma tutto e per intero lo ho concesso e consegnato e offerto alla predetta chiesa, per certo in quella condizione che da ora e sempre tu predetto domino Matteo piissimo abate e i tuoi successori per la parte della già detta chiesa abbiate e possediate con titolo sicuro la detta concessione, consegna e offerta. E pertanto fatene qualsiasi cosa vorrete in onore e possesso della suddetta chiesa del beato Pietro apostolo, così tuttavia che nessuna persona grande o piccola di onore e dignità osi spogliare o tormentare la predetta chiesa o i suoi abati o rettori per questa concessione e consegna e offerta. Il che se per caso qualcuno con ardire temerario osasse fare sappia che dovrà pagare come ammenda dieci libbre di oro purissimo. Se invero qualcuno questa concessione e consegna e offerta sia prima che dopo il mio trapasso tentasse in qualsiasi modo di annullare o rimuovere ciò che prima si legge sia maledetto e

<p>hoc quod prelegitur quocumque modo dirumpere retornare. vel remove temptaverit. scit maledictus et excommunicatus. sicut datan. et abiron. et ab universali sancta ecclesia separatus. Usque dum ad satisfactionem eiusdem æcclesiæ rectorumque suorum venerit. Quod ut cercius credatur. diligenciusque observetur Manu propria superscripsimus. et hoc scriptum nostri sigilli impressione insigniri iussimus. Et libi rainalde presbiter. et notari scribere iussi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Ego qui super Gaufridus Medanie.</li> <li>✘ Ego Sikelgarda sua coniux. ✘</li> <li>✘ ego gulferanius.</li> <li>✘ ego anserius.</li> <li>✘ ego erbertus iamne.</li> <li>✘ ego gaufridus malfinus.</li> <li>✘ ego rao talesius.</li> <li>✘ Ego Petrus Vassallus.</li> <li>✘ ego gaufridus presbiter . . . . .</li> <li>✘ Ego Robertus demedania do et confirmo causam istam. ✘</li> <li>✘ Ego Guimundus mucu grossus.</li> <li>✘ Ego Riccardus. devanabla.</li> <li>✘ Ego Rugales de ponte Hulgone.</li> <li>✘ Ego Josulmus capud de asina.</li> </ul>	<p>scomunicato come Dathan e Abiron e separato dalla santa chiesa universale finché non venisse a soddisfazione della stessa chiesa e dei suoi rettori. Il che affinché più certamente sia creduto e con più attenzione sia osservato con la <i>nostra</i> propria mano sottoscrivemmo e ordinammo che questo atto fosse contrassegnato con l'impressione del nostro sigillo. E a te Rainaldo, presbitero e notaio, ordinai di scrivere.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Io anzidetto Goffredo <b>Medanie</b>.</li> <li>✘ Io <b>Sikelgarda</b> sua coniuge. ✘</li> <li>✘ Io <b>gulferanius</b>.</li> <li>✘ Io <b>anserius</b>.</li> <li>✘ Io Erberto <b>iamne</b>.</li> <li>✘ Io Goffredo <b>malfinus</b>.</li> <li>✘ Io <b>rao talesius</b>.</li> <li>✘ Io Pietro Vassallo.</li> <li>✘ Io Goffredo presbitero . . . . .</li> <li>✘ Io Roberto <b>demedania</b> do e confermo questa cosa. ✘</li> <li>✘ Io <b>Guimundus mucu grossus</b>.</li> <li>✘ Io Riccardo <b>devanabla</b>.</li> <li>✘ Io <b>Rugales de ponte Hulgone</b>.</li> <li>✘ Io <b>Josulmus capud de asina</b>.</li> </ul>
--	---

**Note:**

(A) Marzo dell'undicesima indizione corrisponde perfettamente all'anno 1118 riportato nel testo. L'anno 1116 a cui è stato attribuito il documento è palesemente erroneo.

✧ **In nomine domini nostri ihesu christi.** Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octavo decimo. Et duodecimo anno principatus domini Roperti gloriosi principis. Mense november per Indictione duodecima. Ego domina Sica gratia dei comitissa castro cikaliensis. hac filia quondam domini adenulfi comiti puteolani. Per licentiam et absolutionem viri mei domino ac strenuissimo militi et baroni aymoni de argentia. gratia dei dominum de castellum cikaliense. Ante iohannes vero militi et fideli nostro. et coram lando mellusio iudici et petri senatori. et bernardu qui nominatur de animbuldo. et coram petrus venerabilis presbiter de rocca. et aliis bonis hominibus. A presenti die promptissima voluntate pro dei omnipotentis amorem et pro mercede et redemptione anime nostre. atque omnium fidelium christianorum defunctorum. Offerivimus atque tradidimus vobis domino cesarius venerabilis abbas religiosus ac pius vir. rector et custos monasterio sanctissimi severini et sossii ubi eorum venerabilia requiescunt corpora. vobis autem et ad cunctas vestras religiosorum monachorum congregationes. et per vos in suprascripto sancto monasterio. quod fundata est in civitate neapoli. Hoc est integra una pecia de terra mea pertinente que videtur esse in loco ubi dicitur ad ipsu cerquetum de sancta paulina. que est obedientia de suprascripto sancto vestro monasterio. cum viis et anditis suis. et cum omnibus suis pertinentiis. Et habet hos fines. A capite orientis terra de suprascripto sancto monasterio et vadit usque in via publica. et habet exinde in ipso capite de latitudine passos quadraginta tres. A capite occidentis terra mea que reservavi in potestate mea. sicut inter se duos terminos quem modo ibidem fiximus unum album et alium nigrum simul marmoreis esina et habet exinde de latitudine passos quadraginta tres. A latere meridie terra de ipsi cribari et de iohanne de lucia. et terra iohanni boccaplanola. et modicum de ipsa terra mea. que reservavi in potestate mea. sicut inter se esinat suprascripto termino album et alium nigrum

✧ **Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo,** nell'anno millesimo centesimo decimo ottavo dalla sua incarnazione e nel dodicesimo anno di principato del signore Roberto glorioso principe, nel mese di novembre, dodicesima indizione. Io domina Sica, per grazia di Dio contessa del castro **cikaliensis** e figlia del fu domino Adenulfo conte **puteolani**, per licenza e permesso di mio marito, domino e barone e valorosissimo cavaliere Aimone **de argentia**, per grazia di Dio signore del castello **cikaliense**, invero davanti a Giovanni cavaliere e fedele nostro e in presenza del giudice Landone Mellusio e di Pietro **senatori** e di Bernardo detto **de animbuldo** e in presenza di Pietro **de rocca** venerabile presbitero e di altri onesti uomini, dal giorno presente con prontissima volontà per amore di Dio onnipotente e per il riscatto e la redenzione dell'anima nostra e di tutti i fedeli cristiani defunti, abbiamo offerto e consegnato a voi domino Cesario venerabile abate, uomo religioso e pio, rettore e custode del monastero dei santissimi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, a voi inoltre e a tutta la vostra congregazione di pii monaci e tramite voi al soprascritto santo monastero che é fondato nella città di **neapoli**, un integro pezzo di terra a me appartenente che risulta essere nel luogo detto **ad ipsu cerquetum de sancta paulina** che é obbedienza del vostro soprascritto santo monastero, con le sue vie e ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti. Ed ha questi confini: dal capo di oriente la terra del predetto santo monastero e va fin sulla via pubblica, e ha di qui nello stesso capo in larghezza quarantatré passi, dal capo di occidente la terra mia che riservai in mio possesso come tra loro delimitano due termini che ora ivi abbiamo posto, uno bianco e l'altro nero, del pari di marmo, e ha di qui in larghezza quarantatré passi, dal lato di mezzogiorno la terra del **cribari** e di Giovanni **de lucia** e la terra di Giovanni **boccaplanola** e in piccola misura la terra mia che riservai in mio possesso, come tra loro delimita il predetto termine bianco e un altro nero antico, e ha di qui in lunghezza cento e uno passi, dall'altro lato a settentrione la terra del vostro anzidetto santo monastero e la terra di Cicino **guarneri** e anche un'altra terra

vetere et habet exinde de longitudine passos centum et unum. Ab alio latere septentrionis. terra suprascripto sancto vestro monasterio. et terra cicino guarneri. seu et alia terra de suprascripto sancto monasterio. quamque terra heredes de ciciro de gautio sicut inter se levata et suprascripta termine Nigrum esfinat. et habet exinde passos de longitudine centum et duos. Hec autem suprascripta integra petia de terra que vobis et per vos in suprascripto sancto monasterio offerivimus cum omnibus suis pertinentiis sicut hic super legitur. Ab hac die et in antea a nobis vobis et per vos in suprascripto sancto monasterio sit offertum et traditum ad habendum et possidendum ibidem usque in sempiternum. pro opus et utilitate ipsius vestri monasterii. A nobis autem neque a posteris seu et heredibus nostris. nec a nobis persona summissas nullo tempore numquam vos aut posteris vestris vel suprascripto sancto vestro monasterio. aut ipsa vestra obedientia sancte pauline quod absit habeatis exinde aliquando quacumque requisitionem aut molestiam per nullum modum a nunc et in perpetuis temporibus. Insuper omni tempore nos et heredibus seu posteris nostris vobis vestrisque posteris et ab ipso sancto vestro monasterio exinde in omnibus antistare et defendere debeamus ab omnibus hominibus. pro eo quod in presenti scripsistitis nomina nostra et de cui nomine deus scis in sacro dicticos ipsius vestri monasterii quia ita nobis pro dei amore placuit. Si quis autem potens vel impotens homo secularis aut sacerdotalis ordine. contra hanc cartula offerisionis venire presumpserit et ea evacuare volueris per quovis modum. Qui talia agere presumpserit. habeat anathema da trecentos decem et octo patres sanctos. et partes habeat cum Symone magum et iuda traditore domini nostri ihesu christi. Et sic degluctiat eos terra sicut degluctivit dathan et abiron. Et insuper cum omnibus suis remeliorationibus obligati siamus nos et nostris heredes seu et nostris posteris in ipso sancto suprascripto monasterio ad componendum quinquaginta solidos vizanteos de auro boni. Et hanc cartula offertionis de quibus continet. firmum. munitum. atque inviolabile maneat in perpetuum. Et te iohannes clericus et

del predetto santo monastero nonché la terra degli eredi di **ciciro de gautio** come tra loro delimitano il rilievo e l'anzidetto termine nero, e ha di qui in lunghezza cento e due passi. Inoltre questo soprascritto integro pezzo di terra che abbiamo offerto a voi e tramite voi al predetto santo monastero con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, da questo giorno in poi da noi sia offerto e consegnato a voi e tramite voi al suddetto santo monastero affinché lo abbiate e possediate ivi per sempre per le opere e l'utilità del vostro monastero. Inoltre né da noi né dai nostri posteri ed eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posteri e il vostro suddetto santo monastero o la vostra obbedienza di santa Paolina, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri eredi e posteri dobbiamo pertanto sostenere e difendere ciò in tutto da tutti gli uomini per voi e per i vostri posteri e per il vostro santo monastero, perché in presente avete scritto i nomi nostri e di chi Dio sa il nome nei sacri dittici del vostro monastero. Poiché così a noi piacque per amore di Dio. Se poi qualcuno, potente o non potente, uomo secolare o di ordine sacerdotale, osasse venire contro questo atto di offerta e volesse annullarlo in qualsiasi modo, chi osasse fare tali cose abbia l'anatema da trecentodieci e otto santi padri e condivida la sorte con Simon mago e Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e così li inghiotta la terra come ingoiò Dathan e Abiron. E inoltre con tutte le sue miglierie noi e i nostri eredi e anche i nostri posteri siamo obbligati a pagare come ammenda allo stesso sopraddetto santo monastero cinquanta buoni solidi bizantei di oro buono. E questo atto di offerta per quanto contiene rimanga in perpetuo fermo, difeso e inviolabile. E a te Giovanni, chierico e notaio, comandai di scrivere nel castro **cikaliense**.

- ✠ Io Landone giudice. ✠
- ✠ Io Stefano **Mellusus**. ✠
- ✠ Io Giovanni viceconte. ✠

notarius scribere precepi castro cikaliense.

✠ Ego Lando iudex. ✠

✠ Ego Stephanus Mellusus. ✠

✠ Ego Jhoannes Vicecomes. ✠

✠ In nomine Sanctae et individuae Trinitatis patris et Filii et Spiritus sancti. Anno ab incarnationis eiusdem Redemptoris nostri M. C. X. VIII. Indictione XII. Mense martio . . . . . Ego Bertrannus dei auxiliante gratia Salpitanus qualiscumque episcopus (1). Notum fieri volo omnibus posterioribus meis salpitane æcclesiae episcopis omnibusque dei fidelibus tam clericis quam laicis . . . . . sub mea et eorum potestate degentibus. tam presentibus quam etiam *futuris* . . . . . et voluntatem fratrum nostrorum canonicorum Sancti Nicholai nostri . . . . . Richardi de principatu dominatoris prephatae civitatis. Concedo et Confirmo domino Matheo Sancti Laurentii de aversa venerando abbati eiusque successoribus perpetualiter ecclesiam . . . . . . . . de aquatilia cum suis pertinentiis. salva tamen per omnia reverentia Salpitane æcclesiae . . . . . eadem suspensione. quatenus in uno quoque anno scilicet in natale domini. monachi . . . . . absque nulla dilatione prenominato Salpitanorum episcopo solidos Romanatos duos. Si autem persolvere neglexerint. ammoniti semel et iterum iterumque. arceantur quousque satisfaciat. Pro hac siquidem hujusmodi æcclesiae concessione dominus abbas Sancti Laurentii donavit Salpitane æcclesiae duos libros optimos ad dei servitium exercendum. videlicet Breviarium et Missalem. Ad amputandam igitur omnem litem et altercationem ab episcopatu nostro et supradicta abbatia. haec constitutio inter nos ordinata est. ita ut neque a nobis neque a successoribus nostris nec a domno abbate vel a successoribus eius. variari vel diminui possit sine pena solidorum aureorum. L. Et ut haec nostra constitutio firma semper et stabilis perseveret. nostro eam sigillo cum cerea bulla sigillari precepimus et quosdam de canonicis capituli Sancti Nicholai subscribi ac testari fecimus. ad perpetuae memoriae. confirmatione.

✠ EGO BERTRANNUS SALPITANUS EPISCOPUS ME SUBSCRIPSI. ✠

✠ Ego petrus sacerdos me subscripsi. ✠

✠ presbiter hoc scriptum. Rosmagnus ait fore firmum.

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell'anno MCXVIII dall'incarnazione dello stesso nostro Redentore, XII indizione, nel mese di marzo . . . . . Io Bertranno, per grazia e con l'aiuto di Dio vescovo **Salpitanus**, uno fra i tanti, voglio che sia noto a tutti i miei successori vescovi della chiesa **salpitane** e a tutti i fedeli di Dio tanto chierici che laici . . . . . che sono sotto la mia e la loro potestà, tanto presenti quanto *futuri* . . . . . e la volontà dei nostri frati canonici di san Nicola nostro . . . . . Riccardo del principato signore della predetta città, concedo e confermo a domino Matteo venerando abate di san Lorenzo di **aversa** e ai suoi successori in perpetuo la chiesa . . . . . di **aquatilia** con le sue pertinenze, fatto salvo tuttavia ogni ossequio alla chiesa **Salpitanae** . . . . . per la stessa eccezione che ogni anno, cioè nel Natale del Signore, i monaci senza alcuna dilazione *diano* al prenominato vescovado dei **Salpitanorum** due solidi romanati. Se poi trascurassero di pagare, ammoniti una volta e poi di nuovo, e ancora siano assediati finché non sia data soddisfazione. Per la concessione di questa chiesa inoltre domino abate di san Lorenzo donò alla chiesa **Salpitanae** due ottimi libri per espletare il servizio di Dio, vale a dire un breviario e un messale. Per troncane dunque ogni lite e disputa fra il nostro vescovado e la sopraddetta abbazia è stata ordinata questa costituzione così che né da noi né dai nostri successori né dal domino abate o dai suoi successori possa essere variato o diminuito senza la pena di L solidi. E affinché questa nostra costituzione rimanga sempre ferma e stabile comandammo che fosse contrassegnata con il nostro sigillo con bolla di cera e facemmo sottoscrivere e fare da testimoni a alcuni dei canonici del capitolo di san Nicola a conferma di perpetua memoria.

✠ Io Bertranno, vescovo **SALPITANUS** sottoscrissi. ✠

✠ Io Pietro sacerdote sottoscrissi. ✠

✠ **Rosmagnus** presbitero disse che questo atto rimanesse fermo.

✠ Io Nicola sacerdote sottoscrissi. ✠

✠ Ego nicholaus sacerdos me subscripsi. ✠	
---	--

**Note:**

(1) Salpensium Praesulum indiculo ab Ughello concinnato ( <i>It. Sac. vol. VII. col. 917</i> ) inserendus est hic Episcopus Bertrannus.	(1) Nell'elenco dei Presuli <i>Salpensium</i> preparato da Ughelli ( <i>Italia Sacra</i> , vol. VII, col. 917) deve essere inserito questo Vescovo Bertranno.
---	---

✧ In nomine domini nostri ihesu christi: anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo nonodecimo. et . . . . anno principatus domini roperti cloriosi princepis. Mense aprelis per indictione tertiadecima. Ego riccardus de abinabile exiens nos via nostra et iosfride gennitori et filio bona etenim nostra voluntate per hanc chartulam quam et per absolutionem domini iosfride de medanie seniori nostro da die presenti donamus et offerimus atque tradidimus vobis domino cesario venerabili abbati monasterii sanctorum severini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora de omni tempore vobis autem et at cuntas vestras congregationes monachorum superscripti vestri monasterii et per vos et in ipso sancto vestro monasterio pro dei omnipotentis hamore et pro mercedis et redemtionis anime nostre et de beatricis dilecta uxor et germana nostra et propter quod omnia scripsistitis in sacros dipticos ipsius vestri monasterii in sancta vestra terra in vice monasterii idest integrum omnia et in omnibus quantum et quomodo per quovis modum nos tenemus vel ominibus nostris tenere videris autque nobis cecidit vel cecideri debet de integram terram et castanietam et insertetam et silvam propriam superscripti vestri monasterii qui est constituta inter octaianu et soma una cum sofiulis et griptam seu rioram suam et cum insertetis et castanietis seu cerquetis suis et cum introitam et anditam seu vis earum et omnibusque eis pertinentibus quod ad uc indivisum est cum reliquu exinde quem vos detinetis ad proprietatem superscripti vestri monasterii. et est coniuncta superscripta terra et castanietis et insertetis et cerquetis qui est de superscripto vestro monasterio pertinente unde ipsum omnia et in omnibus que nobis et ab omnibus nostris exinde pertinet vel pertinere debes per quovis modum. A parte occidentis est riu qui nominatur gamaleri quomodo ascendit usque at verticem montis. et a parte orientis sunt terris. de ominibus de superscripto loco octaianu et quomodo vadit per riu de nobiscu et deinde quomodo vadit usque in vertice montis et a parte septemtrionis via puplica francisca. Et a parte

✧ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo nono dalla sua incarnazione e nel . . . . anno di principato del signore Roberto glorioso principe, nel mese di aprile, tredicesima (→ dodicesima) (A) indizione. Io Riccardo **de abinabile** nell'uscire dalla nostra via e Goffredo, genitore e figlio, per certo di nostra spontanea volontà mediante questo atto nonché con il permesso di domino Goffredo **de medanie** signore nostro, dal giorno presente doniamo e offriamo e consegniamo a voi domino Cesario, venerabile abate del monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi da sempre, a voi inoltre e a tutta la vostra congregazione di monaci del vostro soprascritto monastero e tramite voi al vostro santo monastero, per amore di Dio onnipotente e per il riscatto e la redenzione dell'anima nostra e di Beatrice diletta moglie e della nostra sorella e poiché avete scritto ogni cosa nei sacri dittici del vostro monastero nella vostra santa terra per conto del monastero, per intero ogni cosa e in tutto, quanto e come in qualsiasi modo noi teniamo o uomini nostri risultano tenere o che a noi toccò o deve toccare, dell'integra terra e castagneto e inserteto e bosco proprio del vostro soprascritto monastero, posta tra **octaianu** e **soma**, con i **sofiulis** e la grotta e i rivi suoi e con i suoi inserteti e castagneti e querceti e con l'ingresso e l'uscita e con le sue vie con tutte le cose ad essa pertinenti che dunque ancora é indivisa con la rimanente parte che voi tenete in proprietà del vostro soprascritto monastero ed é adiacente alla predetta terra e castagneto e inserteto e querceto che é appartenente al vostro predetto monastero. Di cui dello stesso ogni cosa e in tutto che a noi e ai nostri uomini dunque appartiene e deve appartenere in qualsiasi modo. Dalla parte di occidente é il rivo detto **gamaleri** come sale fino al vertice del monte, e dalla parte di oriente sono le terre degli uomini del predetto luogo **octaianu** e come va per il rivo **de nobiscu** e di qui come va fino al vertice del monte, e dalla parte di settentrione la via pubblica **francisca**, e dalla parte di mezzogiorno come sale fino al vertice del monte. Di cui dunque niente a noi rimase o riservammo né, che non accada,

meridiana qualiter ascendit usque at vertice montis de quibus nihil nobis exinde aliquod remansit aut reservavimus nec in aliena cuiusque personas. quod absit commisimus aut iam committimus potestatem. set a presenti die deinceps a nobis vobis et per vos in ipso vestro monasterio sit datum. et traditum cum omnia quas inde per omni annuo exiet per quovis modum exinde in vestro vestrisque posteris et de suprascripto vestro monasterio sint potestate ad avendum et possidendum illut in ipso vestro monasterio usque in sempiternum. et neque a nobis suprascripto genitori et filio neque a posteris nostris neque a nostris erediibus neque a iudicibus seu a bice comitibus neque a castaldeis nostris neque a quavis personas in nostris vicibus nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam vos aud posteris vestris quod absit abeatibus exinde aliquando quacumque requisitionem aut molestia per nullum modum. a nunc et imperpetuis temporibus. insuper omni tempore nos et erediibus seu successoribus nostris vobis vestrisque posteris. et a suprascripto vestro monasterio in omnibus illut defendere debeamus ab omnes omnes omnes personas quia ita nobis pro dei amore placuit. si quis autem potens vel inpotens homo secularis aut sacerdotalis ordine contra hanc chartulam offertionis. venire presumpserit et ea evacuare voluerit per quovis modum sub anathematis vinculis sit obligatus a trecentorum decem et octo patris beniat eis maledictio quod continet in centesimo octavo psalmos et partem habeat cum iuda traditor domini nostri ihesu christi. et cum omnibus ereticis et scismaticis. tenebrosa parte possideant. insuper componat ipse et suas heredes vobis vestrisque posteris et a suprascripto vestro monasterio auri libras tres visanteis. et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus iohannis presbyteri et notarii nostri de suprascripto loco octaianu mense et indictione superscripta tertia decima.

- ✘ ego riccardo de abinabile. subscripsi.
- ✘ ego gesfridus. subscripsi.
- ✘ ego martinus presbyter testes sum.
- ✘ ego stephanus vicecomite testes sum.

affidammo o affidiamo ora in potere di qualsiasi altra persona ma dal giorno presente e d'ora innanzi da noi sia dato e consegnato a voi e tramite voi al vostro monastero con tutte le cose che pertanto ogni anno ne uscissero in qualsiasi modo e pertanto in voi e nei vostri posteris e nel vostro anzidetto monastero sia la potestà di averlo e possederlo nel vostro monastero per sempre. Né da noi soprascritti genitore e figlio né dai nostri posteris né dai nostri eredi né da giudici e da viceconti né dai nostri gastaldi né da qualsivoglia persona in nostra vece né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posteris, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri eredi e successori lo dobbiamo difendere in tutto da tutti gli uomini e da ogni persona per voi e per i vostri posteris e per il vostro suddetto monastero. Poiché così tra noi piacque per amore di Dio. Se poi qualcuno, potente o non potente, uomo secolare o di ordine sacerdotale, osasse venire contro questo atto di offerta e volesse annullarlo in qualsiasi modo sia costretto sotto i vincoli dell'anatema da trecentodieci e otto padri e venga per loro la maledizione che è contenuta nel centesimo ottavo salmo e condividano la sorte con Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e condividano la tenebrosa sorte con tutti gli eretici e gli scismatici. Inoltre lo stesso ed i suoi eredi paghino come ammenda a voi ed ai vostri posteris e al vostro soprascritto monastero tre libbre d'oro in bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Giovanni, presbitero e notaio nostro del suddetto luogo **octaianu**, nell'anzidetto mese e nell'anzidetta tredicesima indizione.

- ✘ Io Riccardo **de abinabile** sottoscrissi.
- ✘ Io Goffredo sottoscrissi.
- ✘ Io Martino presbitero sono testimone.
- ✘ Io Stefano viceconte sono testimone.

**Note:**

(A) L'aprile del 1119 corrisponde alla XII e non alla XIII indizione. Come alternativa meno probabile, occorrerebbe ipotizzare che l'anno è stato calcolato con il metodo greco alternativo.

✧ **In nomine domini dei salvatoris nostri Jhesu Christi: Imperante domino nostro Johannes porfirogenito magno Imperatore anno vicesimo hoctabo: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno primo: die prima mensis decembrii indictione tertia decima neapoli: Certum est me maraldo filio quondam iohanni de bitalianum habitator de loco qui vocatur tertia parte foris flubeum: A presenti die promptissima voluntate. promitto bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium vos autem una cum cunctas vestra congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: propter integrum molinum vestrum iuris proprium memorati sancti et venerabilis vestri monasterii positum vero in memorato loco tertium ad illum flubeum vestrum qui est intus campora memorati vestri monasterii qui ibidem sunt a parte meridiei et septentrionis in quo habetis illa obedientia vestra memorati vestri monasterii: una cum tigurium super se et cum ranula de ferrum et planulilla de ferrum et cum pictiora de ferrum et cum omnem paraturia sua. qui est insimul proprium memorati vestri monasterii et cum roticinum proprium memorati vestri monasterii excepto quod ego ibidem da die presentis ponere et abere debeas mole bone ad omni meo expendum. et introitas et anditas seu biis earum et omnibusque sibi pertinentibus hoc autem memoratum integrum molinum vestrum memorati vestri monasterii pertinentes cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur michi illos dedististis at detinendum hoc est amodo et usque in venturi decem anni expleti: In eo enim tenore quatenus amodo et usque in memoratu constitutu ut super legitur in mea meisque heredibus sint potestatem illos tenendi et domminandi et ibidem custodiendi die noctuque et illum concianti ut melius potuerimus et per abta temporas ipsu flubeum et cursoras usque et ille ripe eius. tiappare et mondare debeamus de subtus et de super ad omni nostro expendum ut melius potuerimus**

✧ **Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel ventesimo ottavo anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel primo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno primo del mese di dicembre, tredicesima indizione, neapoli. Certo é che io Maraldo, figlio del fu Giovanni de bitalianum, abitante del luogo chiamato tertia dalla parte davanti al fiume, dal giorno presente con prontissima volontà prometto a voi domino Giacomo, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato casapicta sito in biridiarium, a voi inoltre con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, per il vostro integro mulino proprio di diritto del vostro predetto santo e venerabile monastero, sito invero nel predetto luogo tertium presso il vostro fiume che é dentro i campi del vostro suddetto monastero che ivi sono dalla parte di mezzogiorno e settentrione in cui avete quella vostra obbedienza del vostro predetto monastero, insieme con la capanna soprastante e con la ranula di ferro e la planulilla di ferro e con pictiora di ferro e con ogni sua paratoia che sono parimenti propri del vostro predetto monastero e con la ruota propria del vostro predetto monastero, eccetto che io dal giorno presente debbo porre e avere ivi una buona mola con ogni spesa a mio carico, e i loro ingressi e uscite e vie e con tutte le cose ad esso pertinenti. Ciò poi, il vostro predetto integro mulino appartenente al vostro suddetto monastero con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, mi avete dato a tenere cioè da ora e per i prossimi dieci anni completi, per certo in quel tenore che da ora e fino al suddetto termine stabilito, come sopra si legge, sia in potestà mia e dei miei eredi di tenerlo e dominarlo e ivi di custodirlo giorno e notte e di ripararlo come meglio potremo e nei tempi adatti dobbiamo sarchiare e ripulire il fiume e i canali per l'acqua fino alle sue sponde di sotto e di sopra con ogni spesa a nostro carico come meglio potremo senza alcuna frode, e pertanto dobbiamo averne cura e attenzione. E tutte le cose che Domineddio avrà dato per la macinazione in**

sine omni fraudem. et exinde cura et bigilantia habere debeamus et omnia quodcumque dominus deus ~~deus~~ dederit de ipsa macenaturia. per quobis modum inter nobis illud dibidere debeamus in quinque partis sine omni fraudem. unde vos et posteris vestris et memorato vestro monasterio unde tollere et abere debeatis partis tres. et ego et heredibus meis partis due que sunt due quinte. et ipse tres partes vestre vos bobis inde illud at ducere faciatis at vestrum expendium. et per omnem due hebdomade ego et heredibus meis bobis vestrisque posteris in memoratu molinum vestrum macenare debeamus de bictum vestrum quale bobis placuerit modia septem bonum siccum asque omni fraudem et sine omnia data occansione et asque omni ammaricatione: et per omnem bice quando memoratum bictum vestrum macenaberimus tunc vos nobis dirigere debeatis panes duos monachile. et binum hut iustum fuerit. fidantia vero que per omni annuo exinde exiet hego et heredibus meis illud pargiare debeamus ad omni nostro expendio. Verumtamen stetit inter nobis ut si vos et memorato vestro monasterio necessum fuerit in adunatum macenare. tunc ego et heredibus meis bobis vestrisque posteris et in memorato vestro monasterio macenare debeamus de bictum vestrum qualiter bobis placuerit tres ebdomade et nos exinde curam et bigilantiam habere debeamus et tunc iterum dirigere debeatis unum monachum vestrum et da ipse tres ebdomade pro nos macenare debeamus. at cuyque nobis placuerit per ratiocinea de ipse due partes mee de ipse tres ebdomade vestre: et omnia que ibidem accactare potuerimus pro ipsa macenaturia de ipse partis sue esse de ipse tres ebdomade. in nostra sint potestate faciendi que voluerimus. set in ipsa parte mea quandoque pro bos macenaberimus iterum bobis vestrisque posteris. macenare debeamus inter due ebdomade de memoratu bictu vestrum modia septem asque omni ammaricatione: et omnia que in memoratum molinum vestrum et in omnibus eius pertinentibus amodo et usque in memorato constitutu ut super legitur at concianum abuerit ego et heredibus meis illud facere debeamus at nostrum expendium: Iterum et amodo et usque in memoratum constitutum ut

qualsiasi modo lo dobbiamo dividere tra noi in cinque parti senza alcun inganno, di cui voi e i vostri posteri e il vostro predetto monastero dovete pertanto prendere e avere tre parti, e io e i miei eredi due parti, cioè due quinti. E le tre parti vostre voi le fate dunque portare per voi a vostre spese. E ogni due settimane per voi e per i vostri posteri nel vostro predetto mulino io e i miei eredi dobbiamo macinare delle vostre vettovaglie quale a voi piacerà sette moggia buone e secche, senza alcuna frode e senza *manicare* alcuna data occasione e senza alcuna protesta. E ogni volta quando macineremo le vostre predette vettovaglie, allora voi dovete mandare a noi due pani monacali e vino come sarà giusto. Invero il tributo che dunque ogni anno si paga io e i miei eredi lo dobbiamo pagare del tutto a nostre spese. Tuttavia fu stabilito tra noi che se voi e il vostro predetto monastero fosse necessario macinare tutto insieme, allora io e i miei eredi per voi e i vostri posteri e per il vostro predetto monastero dobbiamo macinare delle vostre vettovaglie per tre settimane quali a voi piacerà e noi dunque dobbiamo avere cura e attenzione e allora parimenti dovete mandare un monaco vostro e nelle stesse tre settimane dobbiamo macinare per noi a chi a noi piacerà in proporzione alle due parti mie delle tre settimane vostre e tutte le cose che ivi potremo conseguire per la macinazione delle parti mie che sono delle stesse tre settimane, sia in nostra potestà di farne quel che vorremo ma nella parte mia quando per voi macineremo parimenti per voi e per i vostri posteri dobbiamo macinare ogni due settimane sette moggia delle vostre predette vettovaglie senza alcuna protesta. E tutte le cose che nel vostro predetto mulino e in tutte le sue pertinenze da ora e fino al predetto termine stabilito, come sopra si legge, vi sarà da riparare io e i miei eredi lo dobbiamo fare a nostre spese. Parimenti da ora e fino al predetto termine stabilito, come sopra si legge, voi e i vostri posteri e il vostro predetto monastero dovete difendere ciò per me e per i miei eredi da tutti gli uomini e da ogni persona, se noi adempiamo per voi tutte le cose menzionate, come sopra si legge. E per niente presumiate voi e i vostri posteri e il vostro suddetto monastero di togliere a me e ai miei eredi il vostro anzidetto mulino con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra

<p>super legitur. vos et posteris vestris et memorato vestro monasterio michi meisque heredibus illud defendere debeatis ab omnes omnes omneque personas. adimplentes nos vobis omnibus memoratis ut super legitur et nullatenus presummetis vos et posteris vestris vel memorato vestro monasterio michi meisque heredibus memoratum molinum vestrum cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur tollere vel nos exinde iactare per nullum modum usque in memoratu constitutu ut super legitur et nec nos vobis illud abrenuntiare per nullum modum non debeamus. complente vero memoratum constitutum ut super legitur a tunc memoratum integrum molinum vestrum cum omnibus sibi pertinentibus et cum omnem sua paraturia qualiter tunc fuerit conciatum in vestra vestrisque posteris et de memorato vestro monasterio rebertant et sint potestatem. faciendi que volueritis. excepto quod memorate mole que tunc inter nobis dibidere debeamus per medietatem: ut continet alia similis chartula que vos michi exinde odie fecistis. que aput me abeo. quia ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas. tunc compono ego et heredibus meis vobis vestrisque posteris memoratoque vestro monasterio auri solidos sexaginta bythianteos. et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✠ hoc signum ✠ manus memorati maraldi ab eo rogatos pro eum subscripsi ✠</p> <p>✠ Ego Johannes Curialis: testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego leo filius domini leoni testi subscripsi ✠</p> <p>✠ Ego milex scriniarius testi subscripsi ✠</p> <p>✠ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorate indictione ✠</p>	<p>si legge, o dunque di scacciarci, in nessun modo fino al predetto termine stabilito, come sopra si legge, e noi non dobbiamo rinunziarvi con voi in nessun modo. Invero completato il predetto termine stabilito, come sopra si legge, da allora il vostro suddetto integro mulino con tutte le cose ad esso pertinenti e con ogni sua paratoia come sarà allora riparato, ritorni e sia in potestà vostra e dei vostri posteri e del vostro predetto monastero di farne quel che vorrete, eccetto le predette mole che allora dobbiamo dividere tra noi per metà, come contiene l'altro simile atto che pertanto voi oggi avete fatto a me e che ho presso di me. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri e al vostro predetto monastero sessanta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano del predetto Maraldo <i>che io</i>, richiesto da lui, per lui sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Leone, figlio di domino Leone, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io <b>milex</b> scriniario come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
---	--

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino Iohannes porfirogenito magno Imperatore anno Vicesimo hoctabo: sed et alexio eius filio porfirogenito magno Imperatore anno primo: die duodecima mensis iulii indictione tertia decima neapoli: Vysis itaque fuystis vos videlicet dominus iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium vos autem una cum cuntas vestras congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: querere nos videlicet sergio marenario qui vocatur torto filio quondam stephani torti. et quondam anna iugalium personarum. et stephano marenario qui nominatur calla filio quondam marini et quondam maria manca. iugalium personarum et iohanne fictiliario. qui vocatur ascana filio quidem petri fictiliarii qui nominatur ascana: et quondam gema que nominatur tora iugalium personarum: ego autem cum consensu et voluntate memorati genitori mei. et gema filia quondam petri marenarii qui nominatur manco et theodonanda caballara iugalium personarum: ego autem una cum consensu et voluntate sergio marenario qui vocatur mactio viro meo: et drosu filia quondam gregorii marenarii qui vocatur manco et quoddam maru iugalium personarum ego autem cum consensu quidem sergio de ginnarum qui nominatur pappahasinum hviro meo: et maria filia quondam romani marenarii qui nominatur de anastasu et quondam tiocta iugalium personarum: ego autem una cum consensu et voluntate quidem sergio qui nominatur de porta noba marenario viro meo: hoc est insimul parentes et consortes: vos autem pro vice nostras et pro vices de omnes uterinis germanis et germanas nostris et de omnes parentibus et consortibus nostris: De integra terra bacua que de antea domos fuerunt. posita vero intus distructo castro vestro lucculano. qui est campise. una cum parietinis et omnes frabice inter se et cum introitum suum et omnibus sibi generaliter et

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel ventesimo ottavo anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel primo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno dodicesimo del mese di luglio, tredicesima indizione, **neapoli**. Avete dunque ritenuto opportuno voi, vale a dire domino Giacomo, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, voi inoltre con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, di chiedere a noi, vale a dire Sergio Marenario detto Torto, figlio del fu Stefano Torto e della fu Anna, coniugi, e Stefano Marenario detto Calla, figlio del fu Marino e della fu Maria Manca, coniugi, e Giovanni **fictiliario** chiamato Ascana, figlio invero di Pietro **fictiliarii** detto Ascana e della fu Gemma chiamata Tora, coniugi, io inoltre con il consenso e la volontà del predetto genitore mio, e Gemma, figlia del fu Pietro Marenario detto Manco e di Teodonanda **caballara**, coniugi, io inoltre con il consenso e la volontà di Sergio Marenario detto **mactio** marito mio, e **drosu**, figlia del fu Gregorio Marenario chiamato Manco e della fu **maru**, coniugi, io inoltre invero con il consenso di **ginnarum** detto **pappahasinum** marito mio, e Maria, figlia del fu Romano Marenario detto **de anastasu** e della fu **tiocta**, coniugi, io inoltre con il consenso e la volontà invero di Sergio Marenario detto **de porta noba** marito mio, cioè tutti parenti e vicini, noi inoltre per conto nostro e per conto di tutti i nostri fratelli e sorelle uterini e di tutti i nostri parenti e vicini, a riguardo dell'integra terra libera che prima erano case sita invero dentro il vostro distrutto castro **lucculano**, che é prato, con le macerie e tutte le costruzioni che entro vi sono, e con il suo ingresso e con tutte le cose ad essa in generale e per intero pertinenti, e con tutte le cose che entro di essa si hanno e possiedono. E confinante con la predetta integra terra libera, dalla parte di oriente é la terra propria del vostro predetto santo e venerabile monastero chiamata **de illi gratiani** come tra loro la parete delimita,

in integrum pertinentibus et cum omnia intus se abentibus et possidentibus: et coheret at memorata integra terra bacua ha parte orientis. est terra propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii qui nominatur de illi gratiani sicuti inter se pariete exfinat: et a foris memorata terra vestra que nominatur de ipsi gratiani in ipsa orientalis parte est alia terra vestra ubi est ecclesia vestra distructa et abitationibus distructis propriis memorati vestri monasterii qualiter badit et descendit usque intus in mare: et a parte occidentis est terra propria memorati vestri monasterii qualiter badit et descendit usque ad platea publici. ubi est illa porta maiore distructa memorato castro: et a parte septentrionis est iterum terra propria memorati vestri monasterii. qualiter badit usque at murum publici de memorato castro et a parte meridiana est similiter terra propria memorati vestri monasterii: sicuti inter se pariete: distructa exfinat: dicendo pars vestra hatbersus nos quia memorata terra bacua ut super legitur. de memorato vestro monasterio fuisset et siat. ideo vos da nos illut recolligere: et pars nostra dicebat ut veritas non esset set nostrum fuisset et siat. et nobis pertineat per parentorum nostrorum: De qua multa haltercatione exinde inter nos abuimus et perveximus exinde in publici at lege que ibidem super ambas partes at indicandum portabimus. et ibidem a parte vestra ostense et relecte fuerunt quinque chartule membrane offertionis et securitatis seu definitionis memorati vestri monasterii que sunt nominatibe prima vero ex ipse chartule est offertionis que fecerunt iohanne et marinus uterinis germanis filiis quidem gregorii et quidam drosu iugalium personarum. una cum voluntate gregorii genitori illorum: at domino sergio venerabili igumeno antecessori vestro: secunda vero chartula est definitionis que fecit iohanne cui super nomen caca in sancto. filium quondam sergii. at memorato domino sergio venerabili igumeno memorati vestri monasterii antecessori vestro: tertia vero chartula est securitatis que fecit at iohannem filium quondam sergii cui super nomen caca in sancto: pro vice megalu decinela: at memorato domino sergio venerabili igumeno antecessori vestro: quarta namque chartula

e davanti l'anzidetta terra vostra detta **de ipsi gratiani** nella stessa parte orientale é l'altra terra vostra dove é la vostra chiesa in rovina e abitazioni diroccate proprie del vostro predetto monastero come va e discende fin dentro al mare, e dalla parte di occidente é la terra propria del vostro suddetto monastero come va e discende fino allo spazio pubblico dove é la porta maggiore in rovina del predetto castro, e dalla parte di settentrione é parimenti la terra propria del vostro predetto monastero come va fino al muro pubblico dell'anzidetto castro, e dalla parte di mezzogiorno é parimenti la terra propria del vostro suddetto monastero come tra loro delimita la parete in rovina. E la parte vostra diceva contro di noi che la predetta terra libera, come sopra si legge, era stata ed é del vostro predetto monastero e pertanto voi la dovevate prendere da noi. E la parte nostra diceva che non era la verità ma che nostra era stata ed era e a noi apparteneva dai nostri genitori. Per la qual cosa avemmo pertanto grande disputa tra noi e dunque venimmo in pubblico davanti alla legge e là sopra ambedue le parti portammo *i giudici* per decidere. E ivi da parte vostra furono presentate e rilette cinque atti su pergamena di offerta e di garanzia e di definizione del vostro predetto monastero, i quali sono in dettaglio: il primo invero degli stessi é l'atto di offerta che fecero Giovanni e Marino, fratelli uterini, figli invero di Gregorio e di **drosu**, coniugi, con la volontà di Gregorio loro genitore, a domino Sergio venerabile egumeno vostro predecessore; per vero il secondo é l'atto di definizione che fece Giovanni soprannominato **caca in sancto**, figlio del fu Sergio al suddetto domino Sergio venerabile egumeno del vostro predetto monastero, vostro predecessore; invero il terzo é l'atto di garanzia che fece Giovanni, figlio del fu Sergio soprannominato **caca in sancto**, per conto di **megalu decinela** al predetto domino Sergio venerabile egumeno vostro predecessore; il quarto dunque é l'atto pure di garanzia che fece il predetto Giovanni, figlio del suddetto Sergio soprannominato **caca in sancto**, al vostro anzidetto monastero; invero il quinto é l'atto parimenti di garanzia che fece Giovanni, figlio del fu Leone soprannominato **balabate**, a domino Giovanni, venerabile egumeno vostro predecessore; tutti contenenti le terre e gli orti e

est iterum securitatis que fecit memorato iohanne filium memorati quondam sergii cui super nomen caca in sancto. at memorato vestro monasterio ipsa vero quinta chartula est similiter securitatis que fecit iohanne filio quondam leoni cui super nomen balabate. at domino iohanne venerabili igumeno anteriori vestro: insimul continentes terras et ortuas seu biis proprium memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: et dum ipsis iudices ipsa dicta nostra haudissent et memorate chartule vestre intellexissent tribuerunt exinde inter nobis oc iudicium huc si baluerit pars nostra bobis ostensione facere per chartule quomodo nostre fuissent. aberemus nobis illud et vos poneretis nobis exinde chartula promissionis: si autem in presentis bobis: et per vos ipso monasterio nos illud renderemus et faceremus exinde taliter anc chartula recetatiba renditionis seu promissionis ut inferius dicimus: et qui non habuit pars nostra bobis exinde ostensione facere per nullum modum: proinde et nos pro eodem iudicium et per anc chartulam da die presentis dedimus et vendidibimus seu tradidibimus bobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio memorata integra terra bacua propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii qualiter illud per memorate coherentie exegregabimus cum omnibus eius pertinentibus: De quibus nihil nobis exinde aliquod remansit aut reserbabimus nec in aliena cuiusque personas quod absit commisimus aut iam committimus potestatem: set a presenti die et deinceps a nobis vobis et per vos in ipso vestro sit datum et renditum seu traditum in vestra vestrisque posteris et de memorato vestro monasterio sint potestatem. ad abendum et possidendum illud in memorato vestro monasterio usque in sempiternum: et neque a nobis memoratas personas ut super legitur neque a nostris heredibus nec a nobis personas summissas nullo tempore nunquam vos aut posteris vestris vel memorato vestro monasterio quod absit abeatis exinde quacumque requisitione aut molestia per nullum modum a nunc et imperpetuis temporibus. Insuper omni tempore nos et heredibus nostris bobis vestrisque posteris et

le vie proprie del vostro predetto santo e venerabile monastero. E allorché i giudici ebbero ascoltato quanto noi dicevamo e letto i predetti vostri atti, ci diedero pertanto questo giudizio, che se la parte nostra poteva mostrare a voi mediante atti in che modo fossero nostre, noi le avremmo avute e voi avreste rilasciato a noi un atto di promessa, se no in presente noi le avremmo restituite a voi e tramite voi al monastero e avremmo fatto pertanto questo atto di accettazione e di restituzione e di promessa così come sotto diciamo. E poiché la parte nostra non ha dunque potuto dimostrare a voi in nessun modo, pertanto noi per lo stesso giudizio e mediante questo atto dal giorno presente abbiamo dato e restituito e consegnato a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero la predetta integra terra libera propria del vostro predetto santo e venerabile monastero come abbiamo comunicato per gli anzidetti confini con tutte le sue pertinenze. Di cui dunque niente a noi rimase o riservammo né, che non accada, affidammo o affidiamo ora in potestà di qualsiasi altra persona, ma dal giorno presente e d'ora innanzi da noi a voi e tramite voi al vostro *monastero* sia data e restituita e consegnata e in voi e nei vostri posteris e nel vostro predetto monastero sia la potestà di averla e possederla nel vostro predetto monastero per sempre. Né da noi anzidette persone, come sopra si legge, né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posteris o il vostro predetto monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia, in nessun modo, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri eredi per voi e per i vostri posteris e per il vostro monastero dobbiamo pertanto allontanare e zittire tutti i nostri fratelli uterini e tutte le nostre sorelle uterine e tutti i nostri parenti e vicini di cui abbiamo fatto le veci e i loro eredi e tutti gli altri uomini e ogni persona che per noi e per loro e per i nostri e per i loro eredi pretendessero dunque da voi o dai vostri posteris o dal vostro predetto monastero, senza qualsiasi danno vostro e dei vostri posteris e del vostro predetto monastero e senza *manicare* alcuna data occasione. Altresì i predetti cinque fermissimi atti che avete presentato a noi per tutto quello che contengono siano fermi e rimangano stabili in perpetuo. Poiché così fu tra noi giudicato. Se

ad ipso vestro monasterio exinde desuper tollere et tacitos facere debeamus ipsis omnes uterinis germanis et germanas vestris et omnes parentes et consortes nostris pro quorum vice fecimus et illorum heredibus et alios omnes omnes omneque personas quique vos et pro eis pro nostris et pro illorum heredibus vos vel posteris vestris aut memorato vestro monasterio exinde quesierit asque omni vestra vestrisque posteris et de memorato vestro monasterio qualibet damietatem. et asque omni data occasione: set memorate quinque firmissime chartule que nobis ostensistis de omnia que continent sit firme et stabilis permaneat imperpetuum. quia ita nobis iudicatum est: si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris bobis vestrisque posteris et ad ipso vestro monasterio auri solidos sexaginta bythianteos: et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata tertia decima indictione ✘ hoc signum ✘ manus memoratas personas ut super legitur quod ego qui memoratos ab eis rogatus pro eis subscripsi ✘

✘ ego iohannes filius domini iohannis testis subscripsi ✘

✘ ego cesarius filius domini cesarii testi subscripsi ✘

✘ ego iohannes filius domini petri testi subscripsi ✘

✘ Ego gregorius Curialis Complevi et absolvi per memorata indictione. ✘

poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteris e al vostro stesso monastero sessanta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta tredicesima indizione. ✘ Questo è il segno ✘ della mano delle predette persone, come sopra si legge, che io anzidetto, richiedo da loro, per loro sottoscritti. ✘

✘ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscritti. ✘

✘ Io Cesario, figlio di domino Cesario, come teste sottoscritti. ✘

✘ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, come teste sottoscritti. ✘

✘ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✘

✘ In nomine domini anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo centesimo. vicesimo de mense sedabris (A). tertiadecima indictione. Ideoque ego Rogeri gualderanius de castello lauri dum inspirante me dei omnipotentis divina misericordia quam et pro mercede et salvatione anime mee et pro anime parentorum meorum et per verbum et absolutione roberto senior de castello lauri et ante presentia alferi iudice et guidelmus infante et guaimari et ante aliis bonis hominibus offero in ecclesia sancti laurentii que est posita in loco averse. Una pecia de terra que est posita in loco ubi a la gurga dicitur. et abet finis ab occidente finis via publica. a meridie finis boni de calcarola. Ab oriente finis aderisi. A septentrione finis rebus de iohanne presbyter de curriano. Et nominata terra et memorati finis qualiter finis eius predicti sunt. et cum omni intro se abentibus in ipsa memorata ecclesia offero ut omni tempore sit ibidem offertum et traditu ad tenendum et dominandum faciendos rectores de ipsa predicta ecclesia omnia quecumque voluerit semper ividem ad introiendum et exiendum et si ego iam dicto Rogeri vel meos posteros aut qualescumque homo qui ipse predicta terra de iam dicta ecclesia illam substraere veluerit et qui consenserit habeat anathema da trecentos decem et octo patres et partem habeat cum Juda traditore domini nostri Jesu Christi. et sic ei deglutiat terra sicut deglutit dathan et abiron et insuper obligo me ego qui supra Rogeri obligo et meis posteris. Ipsa suprascripta ecclesia et ad ejus rectores ut si minime agere presumpserimus aut retornare voluerimus tunc componimus nos et nostris posteris in ipsa predicta ecclesia et ad eius rectores auri solidi quinquaginta. et post pena soluta omnia quantum hanc chartulam offertionis continet firma permaneat in perpetuum. Quare Johannes presbyter et notarius scribere rogavimus.

✘ Ego Alferius iudex.

✘ Ego Radulfus presbiter.

✘ Nel nome del Signore, nell'anno millesimo centesimo ventesimo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel giorno ventesimo del mese di *aprile*, tredicesima indizione. Dunque io Ruggero **gualderanius** del castello di **lauri**, poiché mi ha ispirato la divina misericordia di Dio onnipotente, ed anche per il riscatto e la salvezza dell'anima mia e per le anime dei miei genitori, e con la protezione e il permesso di Roberto signore del castello di **lauri**, e in presenza del giudice Alferio e di **guidelmus infante** e di Guaimario e davanti ad altri onesti uomini, offro alla chiesa di san Lorenzo che é sita nel luogo di **averse**, un pezzo di terra posto nel luogo chiamato **a la gurga** e che ha come confini a occidente la via pubblica, a mezzogiorno la terra di Bono **de calcarola**, a oriente la terra di Aderisio, a settentrione il confine della proprietà del presbitero Giovanni **de curriano**. E la predetta terra con i menzionati confini nel modo in cui sono stati anzidetti, e con ogni cosa che entro vi é, offro alla suddetta chiesa in modo che in ogni tempo sia ivi offerta e consegnata affinché i rettori della predetta chiesa la tengano e la dominino facendone tutto quello che vorranno, sempre ivi entrandovi e uscendone. E se io predetto Ruggero o i miei posteris o qualsiasi uomo che volesse sottrarre la predetta terra dall'anzidetta chiesa e che acconsentisse, abbia l'anatema da trecentodieci e otto padri e condivida la sorte con Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e così lo inghiotta la terra come ingoiò Dathan e Abiron. E inoltre io anzidetto Ruggero prendo obbligo per me ed i miei posteris che se osassimo per niente operare per la stessa soprascritta chiesa ed i suoi rettori o volessimo tornare indietro, allora noi ed i nostri posteris paghiamo come ammenda alla stessa predetta chiesa ed ai suoi rettori cinquanta solidi aurei e dopo assolta la pena tutto quanto questo atto di offerta contiene rimanga fermo in perpetuo. Il che chiedemmo di scrivere a Giovanni, presbitero e notaio.

✘ Io Alferio giudice.

✘ Io Radolfo presbitero.

**Note:**

(A) L'unico mese della XIII indizione dell'anno 1120 terminante in -is è *aprilis*.

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno Imperatore anno vicesimo nono: sed et alexium eius filium porfirogenito magno imperatore anno secundo: die septima mensis hoctubrii indictione quarta decima neapoli: Dyspositum factum a me marocta filia quondam domini stephani clerici qui nominatur pictulo ego autem cum voluntate domina dilecta genitrice mea conius quidem stephani qui nominatur de ribullo de omnia mea hereditate. seu substantiis de intus et foris qualiter inferius iudicavero firmum et stabile permaneat imperpetuum quod dixi dipono primum homnium hut si michi mors evereris: licentia et potestate abeant quidem dominus iohanne qui nominatur de cancellu filio quondam domini stephani de cancellu et domino iohanne brancatio filio quondam domini gregorii brancatii qui fuit filio quondam domini guaderisi brancatii honestis distributoribus et illorum heredibus et personas illas hat cui istum meum dispositum in manibus paruerit . . . . et recolligere omne pretium et solidos meos quos ego recolligere debeo da dibersas personas. que ego ad eis prestabi que fuerunt de proprios solidos meos et distribuantur illos pro anima mea in hoc ordine imprimis exinde dentur at sancti meo penitentiali tari quadtuo: et at domino stephano presbitero qui nominatur perna. parenti meo exinde dentur tari septem et at sergio diacono qui nominatur bulpicella exinde dentur tari quadtuo et at domini coperna dentur exinde tari quatuor: et at domino petro presbytero qui nominatur cosamala parenti meo de somma dentur exinde tari quinque. et septem tari exinde dentur in ecclesia sancti iohannis que appellatur in curte de regione portanobensis et at maria causamala exindentur tari quinque: et decem solidi exinde dentur pro faciendum pro me una sepultura cum arcum desuper se intus monasterium sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora pro me ibidem sepeliendum: etiam memoratos solidos decem pro ipsa sepultura dentur at domino

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel ventesimo nono anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel secondo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno settimo del mese di ottobre, quattordicesima indizione, **neapoli**. Testamento fatto da me **marocta**, figlia del fu domino chierico Stefano detto **pictulo**, io inoltre con la volontà di domina **dilecta** genitrice mia, coniuge invero di Stefano detto **de ribullo**, a riguardo di tutte le mie proprietà e sostanze di dentro e fuori. Come sotto riterrò opportuno, fermo e stabile rimanga in perpetuo ciò che ho detto. Dispongo innanzitutto che se per me giungerà la morte, licenza e potestà abbiano invero domino Giovanni detto **de cancellu**, figlio del fu domino Stefano **de cancellu**, e domino Giovanni **brancatio**, figlio del fu domino Gregorio **brancatii** già figlio del fu domino **guaderisi brancatii**, onesti esecutori testamentari e i loro eredi e quelle persone nelle cui mani questo mio disposto comparirà . . . . e di ricevere ogni cifra e solido mio che io debbo riavere da diverse persone e che io prestai a loro ed erano miei propri solidi, e li distribuiscano per la mia anima in questo ordine. Innanzitutto dunque siano dati al mio santo penitenziale quattro tarenì, e a domino Stefano detto Perna, presbitero, parente mio, siano dunque dati sette tarenì, e al diacono Sergio detto **bulpicella** siano dunque dati quattro tarenì, e a domino Coperna siano pertanto dati quattro tarenì, e a domino Pietro detto **cosamala**, presbitero, parente mio, come somma siano dunque dati cinque tarenì, e sette tarenì siano pertanto dati alla chiesa di san Giovanni chiamata **in curte** della regione **portanobensis**, e a Maria **causamala** siano dunque dati cinque tarenì, e dieci solidi siano dunque dati per fare una tomba per me con un arco sopra dentro il monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, per seppellire me colà, inoltre i suddetti dieci solidi per la tomba siano dati a domino Cesario venerabile abate del predetto monastero, cugino mio, e venticinque tarenì siano donati a Giovanni detto **de ribullo**, suocero mio, di quei cinquanta tarenì che gli prestai e gli altri venticinque tarenì siano

cesario venerabili abbati memorati  
 monasterii exadelfo germano meo. et viginti  
 quinque tari fiat donati at iohanne qui  
 nominatur de ribullo socero meo de illi  
 quinquagintah tari qui ad eum prestabi et ipsi  
 alii viginti quinque tari exinde dentur pro me  
 at memoratis meis distributoribus pro  
 dandum illis pro anima mea una curteli quos  
 solidos meos ubi ipsis melius prebiderint set  
 de memorato solido et pretium meum  
 memoratis meis distributoribus exinde dare  
 debeat at conserbandum at memorato domino  
 cesario venerabili abbati exadelfo germano  
 meo. tantum unde pro anima mea facere  
 debeat illa septima et trentale et centesimo et  
 anibersarium intus memorato monasterio ut  
 iustum fuerit et memorato viro meo rendere  
 debeas et memorata genitrice mea illu  
 pannum scusitum quod ipse habent et  
 memorata genitrice mea hat eum dare debeas  
 illu pannum meum tintum: et at . . . . .  
 naturali . . . . . qui mecum resident dare  
 debeat memorata genitrice mea due camise  
 mee cotidiane et illu scintum meum et una  
 cuctella et una gaydola faciendi que voluerit:  
 dispono ut memorata genitrice mea abere  
 debeat omne movile meum et omnem bestie  
 et porci et pecoras meas et in sua sint  
 potestate faciendi et iudicandi exinde vite sue  
 omnia que voluerit et si at suum obitum  
 exinde remanserint rebertant et siat de  
 memorato monasterio faciendi que voluerit.  
 re dispono et statuentes at firmo ut post  
 meum obitum integras homines domos meas  
 que sunt intus curte commune non longe ab  
 ista ecclesia sancti iohanni in curte regione  
 porta nobensis cum omnibus eius  
 pertinentibus: et integra terra mea de loco qui  
 nominatur ad actone qui est coniuncta a parte  
 orientis cum terra . . . . . et da parte  
 occidentis cum terra que fuit de domina anna  
 thia mea genitrice de memorato domino  
 cesario venerabili abbati exadelfo germano  
 meo et da parte meridiana iusta terra . . . . .  
 . . . . .: et da parte septentrionis cum terra  
 . . . . . seum et integra petia de  
 terra mea de loco qui nominatur giniolo qui  
 est iusta terra . . . . . et integrum  
 fundum meum qui est iusta . . . . .  
 . et integra petiola mea de terra da mare non  
 longe da illa crux da sanctum iohanne

dunque dati per me ai predetti miei esecutori  
 testamentari per dare per la mia anima quei miei  
 solidi con l'unica condizione dove gli stessi  
 meglio riterranno opportuno, ma dell'anzidetto  
 solido e prezzo per me gli anzidetti miei  
 esecutori testamentari debbono dunque darlo in  
 affidamento al predetto domino Cesario  
 venerabile abate, cugino mio, soltanto affinché  
 per la mia anima faccia celebrare il settimo  
 giorno e il trigesimo e il centesimo e  
 l'anniversario entro il predetto monastero come  
 sarà giusto, e il mio predetto marito deve  
 restituire alla mia anzidetta genitrice quel panno  
 non cucito che egli ha e la predetta genitrice mia  
 deve dare a lui quel panno mio tinto, e a . . . . .  
 . naturale . . . . . che con me risiede la predetta  
 genitrice mia deve dare due camicie mie di ogni  
 giorno e quel mio pettine e una piccola tunica e  
 una piccola cintura per farne quel che vorrà.  
 Dispongo che la predetta genitrice mia deve  
 avere ogni bene mobile mio e ogni e ogni mia  
 bestia e maiale e pecora, e sia dunque in sua  
 potestà di farne e disporne durante la sua vita  
 tutto quello che vorrà, e se al suo trapasso  
 dunque rimanessero ritornino e siano del  
 predetto monastero affinché ne faccia quel che  
 vorrà. Inoltre dispongo e nello stabilire  
 confermo che dopo la mia dipartita per intero  
 tutte le mie case che sono dentro il cortile  
 comune non lontano da questa chiesa di san  
 Giovanni **in curte** nella regione di **porta  
 nobensis** con tutte le loro pertinenze, e l'integra  
 terra mia del luogo chiamato **ad actone** che é  
 adiacente dalla parte di oriente con la terra . . . .  
 . . . . ., e dalla parte di occidente con la terra  
 che fu di domina Anna, zia mia, genitrice del  
 predetto domino Cesario, venerabile abate e  
 cugino mio, e dalla parte di mezzogiorno vicino  
 alla terra . . . . ., e dalla parte di  
 settentrione con la terra . . . . ., e  
 anche il mio integro pezzo di terra del luogo  
 chiamato **giniolo** che é vicino alla terra . . . . .  
 . . . . ., e il mio integro fondo che é vicino . .  
 . . . . ., e l'integro piccolo pezzo di  
 terra presso il mare non lontano da quella croce  
 di **sanctum iohanne atuduculu** che é vicino  
 alla terra . . . . ., e il mio integro pezzo di  
 terra del luogo chiamato **ad arcora** che é  
 adiacente dalla parte di oriente con la terra . . . .  
 . . . . ., e dalla parte di occidente con la  
 terra . . . . ., e dalla parte di mezzogiorno con la

atuduculu qui est iusta terra . . . . . et  
integra petia de terra mea de loco qui  
nominatur ad arcora qui est coniuncta ha  
parte orientis cum terra . . . . . et  
da parte occidentis cum terra et da parte  
meridiana cum terra . . . . . et a  
parte septentrionis cum terra . . . . .  
. . . : insimul cum arboribus et fructoras suas et  
cum piscinis et palmentas seu subscetorias  
illorum et cum introitas et anditas seum biis  
earum et omnibusque eius generaliter et in  
integro pertinentibus insimul siat offertum et  
traditum in memorato monasterio sanctorum  
seberini et sossii ubi eorum venerabilia  
quiescunt corpora ad abendum et  
possidendum illut ibidem usque  
sempiternum: set oc dispono ut si dei  
voluntas fuerit et infans quod hmodo in utero  
meo baiulans: da post meum obitum bibus  
fuerit et deus michi illut conserbaberint tunc  
ipsum omnibus memoratis michi  
pertinentibus intus vel foris cum omnibus  
eius pertinentibus una cum ipsum quod  
relaxabit at memorata genitrice mea: insimul  
rebertant et siat de memorata infans qui in  
utero meo baiulat et de suis propriis  
heredibus: et si ipsa infans qui in utero meo  
baiulat mortuus fuerit infra etate vel asque  
proprium heredes tunc ipsu omnibus  
memoratis michi pertinentibus ut super dixi  
rebertant et siat de memorato monasterio ad  
abendum in sempiternum ut super dixi:  
excepto ipsum quod relaxavi at memorata  
genitrice mea que in sua sint potestatem ut  
super dixi: etiam et memorata genitrice mea  
vite sue memoratis domibus et memoratis  
terris meis cum omnibus sibi pertinentibus  
illut frugiare debeat et de ipsas frugias  
faciendi que volueris: et si ad ea minus  
benerit sibe vinum vel bibendas pro re nutriet  
dum at ea illut percomplere debeas memorato  
monasterio per omni annuo asque omni  
atmaricatione vite sue: et post suum obitum  
omnibus memoratis rebertant at memorato  
monasterio ut super dixi iterum et si  
memorato monasterio taliter illut  
percomplere noluerit at memorata genitrice  
mea vite sue: tunc licentiam et potestatem  
abeant memorata genitrice mea de memoratis  
domibus et terris meis venumdare tantum  
unde re vite sue regere et nutrire et bestire

terra . . . . . , e dalla parte di  
settentrione con la terra . . . . . , con  
gli alberi e i loro frutti, e con le vasche e i torchi  
e i loro ripari, e con gli ingressi e le uscite e le  
loro vie, e con tutte le cose a loro in generale e  
per intero pertinenti, parimenti siano offerti e  
consegnati al predetto monastero dei santi  
Severino e Sossio dove riposano i loro  
venerabili corpi, affinché li abbiano e  
possiedano ivi per sempre. Ma questo dispongo  
che se sarà volontà di Dio e il bambino che ora  
porto nel mio grembo da dopo la mia dipartita  
sarà vivo e Dio lo avrà salvato per me, allora lo  
stesso per tutte le cose menzionate a me  
appartenenti di dentro e fuori con tutte le loro  
pertinenze insieme con ciò che ho lasciato alla  
mia predetta genitrice del pari ritornino e siano  
del predetto bambino che porto nel mio grembo  
e dei suoi propri eredi. E se lo stesso bambino  
che porto nel mio grembo morirà prima dell'età  
legittima o senza propri eredi allora tutte le cose  
menzionate a me appartenenti, come sopra ho  
detto, ritornino e siano del predetto monastero  
affinché le abbia per sempre, come sopra ho  
detto, eccetto ciò che ho lasciato alla mia  
predetta genitrice, il che sia in sua potestà come  
sopra ho detto. E la mia predetta genitrice  
durante la sua vita per le mie predette case e  
terre con tutte le loro pertinenze deve prenderne  
i frutti e degli stessi frutti farne quel che vorrà.  
E se a lei venisse meno il vino o i cibi per  
nutrirsi, allora per lei deve provvedere  
l'anzidetto monastero per ogni anno della sua  
vita senza alcuna protesta. E dopo la sua  
dipartita tutte le cose menzionate ritornino al  
predetto monastero, come sopra ho detto.  
Parimenti se il predetto monastero non volesse  
adempiere ciò in tal modo per la mia predetta  
genitrice durante la sua vita, allora licenza e  
potestà abbia la mia predetta genitrice di  
vendere tanto delle predette case e terre mie da  
potersi durante la sua vita sostenersi e nutrire e  
vestire e calzare e abitare e quello che rimarrà di  
tutte le cose menzionate a me appartenenti  
ritornino al predetto monastero affinché lo abbia  
ivi per sempre. E se avrò in beneficio qualcosa  
dei beni della santa chiesa **neapolitane** dopo il  
mio trapasso sia là restituito e, senza ingiuria,  
abbia la stessa santa chiesa **neapolitana** per i  
ceri un tremisse **neapolitanum**. Se poi qualcuno  
dei miei eredi o qualsiasi altra persona osasse

seum calciare et avitare poxant: et reliqua qui remanserint de omnibus memoratis michi pertinentibus rebertant at memorato monasterio ad abendum illud ibidem usque in sempiternum: et si aliquod in beneficio abuero de rebus sancte neapolitane ecclesie post meum obitum siat ibidem renditum abeat idem sancta neapolitana ecclesia pro luminaria hatque inuria tremisse unum neapolitanum: si quis autem de heredibus meis vel alia quabis personas contra unum meum dispositum venire presuberit et eum ebacuare voluerit querere aut per summissas personas tunc componat ipse et suos heredes a parte fidem serbantis et a memorato monasterio auri solidos centum bythianteos et unum dispositum hut super legitur sit firmum scriptum per manus gregorius curialis per memorata indictione ✘ hoc signum ✘ manus memorata marocta ipsa autem cum consensu et voluntate memorata dilecta genitrice sua quod ego qui memoratos ab eis rogatos pro ea subscripsi et oc memorando dispono ut in memorato monasterio dare debeat memorata genitrice mea de illi panni mei scusiti subtili braccia triginta tres pro faciendum exinde camisa pro ipso monasterio . . . . . alia manus . . . . .

✘ ego Miles sergius: testi subscripsit . . . . .  
 . . . nam testi . . . . .

✘ ego trunus presbyter . . . . . iterum testi . . . . .

✘ ego leo filius domini leoni . . . . .  
 similiter testi . . . . .

✘ ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione . . . . .  
 eadem manu . . . . .

✘ ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria disposita sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit dominus adenolfus venerabilis abbas memorati monasterii sanctorum seberini et sossii: pro ista exemplaria facienda in memorato monasterio: ex ipsa authentica relebata et at singulis relecta pro ampliore eius firmitate manu nostra propria subscripsi: regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno decimo: et eius dominationis civitatis neapolis anno primo die vicesima

venire contro questo mio disposto e volesse cercare di annullarlo *direttamente* o tramite persone subordinate, allora lo stesso ed i suoi eredi paghino come ammenda alla parte che vi mantiene fede e al predetto monastero cento solidi aurei bizantei e questo disposto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✘ Questo è il segno ✘ della mano della predetta **marocta**, la stessa inoltre con il consenso e la volontà della sua menzionata diletta genitrice che io anzidetto, richiesto da loro, per loro sottoscrissi. E ciò ricordando dispongo che la mia anzidetta genitrice debba dare al predetto monastero di quei panni sottili non cuciti trentatré braccia per fare dunque camicie per lo stesso monastero . . . . . [altra mano] . . . . .

✘ Io Sergio cavaliere come teste sottoscrissi . . . . . [dunque teste] . . . . .

✘ Io **trunus** presbitero. . . . . [parimenti teste] . . . . .

✘ Io Leone, figlio di domino Leone, . . . . .  
 [similmente teste] . . . . .

✘ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione . . . . .  
 [stessa mano] . . . . .

✘ Io Bernardo, primario della Curia di questa città di **neapolis**, questa copia di disposto, come sopra si legge, la cui autentica a noi fece dare domino Adenolfo, venerabile abate del predetto monastero dei santi Severino e Sossio per fare questa copia per il predetto monastero, rilevata dalla stessa autentica e riletta parola per parola, per sue maggiore fermezza con la mia propria mano sottoscrissi, durante il decimo anno di regno del signore nostro Ruggero, magnifico re di **sicilie italie** e nel suo primo anno di dominio della città di **neapolis**, nel giorno ventesimo del mese di aprile, terza indizione . . . . .

✘ Io Cesario, tabulario della Curia di questa città di **neapolis**, questa copia di disposizione, come sopra si legge, la cui autentica a noi fece dare domino Adenolfo venerabile abate del predetto monastero dei santi Severino e Sossio per fare questa copia per il predetto monastero, rilevata dalla stessa autentica e riletta parola per parola, per sue maggiore fermezza con la mia propria mano sottoscrissi, durante il decimo anno di regno del signore nostro Ruggero,

mensis aprilis indictione tertia . . . . .

✠ ego cesarius tabularius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria dispositionis sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit dominus adenolfus venerabilis abbas memorati monasterii sanctorum seberini et sossi pro ista exemplaria facienda in memorato monasterio ex ipsa authentica relebata et at singulis relecta pro ampliore eius firmate manus nostra propria subscripsi regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno primo: die vicesima mensis aprelis indictione tertia.

✠ . . . . .  
..

✠ Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria disposita sicut superius legitur quam eius authentica que est de alia exemplaria relebata nobis dare fecit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius sanctorum seberini et sossii. pro ista exemplaria faciendum in ipso monasterio: ex ipsa authentica relebata et at singulis relecta pro ampliore eius firmitate manus nostra propria subscripsi: regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto decimo. et eius dominationis civitatis neapolis anno tertio decimo die vicesima tertia mensis magii indictione quarta decima ✠

✠ Ego gregorius tabularius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria disposita sicut superius legitur. quam eius authentica que est de alia exemplaria relebata nobis dare fecit domino gregorio venerabilis abbas memorati monasterii ipsius sanctorum seberini et sossii pro ista exemplaria faciendum in ipso monasterio: ex ipsa uthentica relebata et at singulis relecta pro ampliore eius firmitate manus nostra propria subscripsi: regnantem dominum nostrum Guilielmus sicilie et italie magnificum regem anno quinto decimo: et eius dominationis civitatis neapolis anno tertio decimo die vicesima tertia mensis magii indictione quarta decima ✠

magnifico re di **sicilie italie** e nel suo primo anno di dominio della città di **neapolis**, nel giorno ventesimo del mese di aprile, terza indizione.

✠ . . . . .

✠ Io Cesario, primario della Curia di questa città di **neapolis**, questa copia del disposto, come sopra si legge, la cui autentica che è copia rilevata da altra fece dare a noi domino Gregorio, venerabile abate dello stesso predetto monastero dei santi Severino e Sossio per fare questa copia per lo stesso monastero, rilevata dalla stessa autentica e riletta parola per parola, per sua maggiore fermezza con la mia propria mano sottoscrissi durante il quindicesimo anno di regno del signore nostro Guglielmo magnifico re di **sicilie e italie** e nel tredicesimo anno della sua dominazione della città di **neapolis**, nel giorno ventesimo terzo del mese di maggio, quattordicesima indizione. ✠

✠ Io Gregorio, tabulario della Curia di questa città di **neapolis**, questa copia del disposto come sopra si legge, la cui autentica che è copia rilevata da altra fece dare a noi domino Gregorio venerabile abate dello stesso predetto monastero dei santi Severino e Sossio per fare questa copia per lo stesso monastero, rilevata dalla stessa autentica e riletta parola per parola, per sua maggiore fermezza con la mia propria mano sottoscrissi durante il quindicesimo anno di regno del signore nostro Guglielmo magnifico re di **sicilie e italie** e nel tredicesimo anno della sua dominazione della città di **neapolis**, nel giorno ventesimo terzo del mese di maggio, quattordicesima indizione. ✠

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi. Imperante domino nostro Iohannes porfirogenito magno Imperatore anno Vicesimo nono: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno secundo: Die tricesima prima mensis decembrii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos iohannes in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperialis protosevastus filius quondam vone recordationis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperialis protosevasto: et quondam domina limpiasa gloriosa ducissa. que fuit filia quondam vone memorie domini riccardi principis capuane civitatis iugalium personarum: A presenti die promptissima voluntate commutabimus et tradidimus vobis iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta. situ in biridiarium hunde nos domini sumus. vos autem una cum cunctis congregationibus vestri monasterii memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio. Idest integra una petia de terra nostra. de illa terra nostra posita vero in loco qui vocatur nonnaria. quod est super loco qui vocatur actone. quod est foris flubeum: una cum arboribus et fructoras suas et cum introitis et anditis seu biis earum et omnibusque sibi pertinentibus. et coheret at memorata integra petia de memorata terra. nostra. que nos vobis et per vos in ipso vestro monasterio commutabimus cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur: de uno latere parte meridiana et de uno capite parte orientis. est terras memorati sancti et venerabilis vestri monasterii que nos vobis. et per vos in ipso monasterio de antea commutabimus per alia firmissima chartula commutationis que apud vos abetis: et de alio capite parte occidentis est terra que detinet heredes de illi qui nominatur modios solidos sicuti inter se terminis exfinat: et de alio latere parte septentrionis est reliquas terras

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel ventesimo nono anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel secondo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno trentesimo primo del mese di dicembre, quattordicesima indizione, **neapoli**. Certo é che noi Giovanni, in nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito e protosebasta imperiale, figlio del fu domino Sergio di buon ricordo, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia di Dio capo dell'esercito e protosebasta imperiale, e della fu domina Limpiasa gloriosa duchessa già figlia del fu domino Riccardo di buona memoria principe della città **capuane**, coniugi, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo permutato e consegnato a voi Giacomo, venerabile egumeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, di cui noi siamo proprietari, a voi inoltre con tutta la vostra congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero, un nostro integro pezzo di terra di quella nostra terra sita invero nel luogo chiamato **nonnaria** che é sopra al luogo chiamato **actone** davanti al fiume, con gli alberi e i loro frutti e con i suoi ingressi e uscite e vie e con tutte le cose ad esso pertinenti. E confinante con il predetto integro pezzo della nostra suddetta terra che noi permutiamo con tutte le pertinenze con voi e tramite voi con il vostro monastero, come sopra si legge, da un lato dalla parte di mezzogiorno e da un capo dalla parte di oriente é la terra del vostro predetto santo e venerabile monastero che noi in precedenza permutammo con voi e tramite voi con il monastero mediante altro fermissimo atto di permuta che avete presso di voi, e dall'altro capo dalla parte di occidente é la terra che detengono gli eredi di quello chiamato **modios solidos** come tra loro il termine delimita, e dall'altro lato dalla parte di settentrione é la nostra rimanente terra che riservammo in nostra potestà come tra loro delimita il termine che ponemmo a metà del

nostras que in nostra reserbabimus potestatem sicuti inter se terminus exfinat: quia fiximus per medium riatellum quod est quasi labenarium. pro definiendum. inter ipsum quod bobis pro memorato monasterio commutabimus et inter ipsum reliquum ex ipsas terras. que in nostra reserbabimus potestatem: De quibus nihili nobis de hoc quod superius bobis et per vos in ipso vestro monasterio commutabimus cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur. exinde aliquod remansit aut reserbabimus nec in aliena cuiusque personas quod absit commisimus aut iam committimus potestatem. set a presenti die et deinceps a nobis bobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio unde nos dominiis esse viderimus sit commutatum et traditum in vestra vestrisque posteris et de memorato monasterio sint potestatem ad abendum et possidendum illud in ipso sancto et venerabili vestro monasterio usque in sempiternum: et neque a nobis memorato iohanne in dei nomine et eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperialis protosevasto. neque a nostris heredibus nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam vos memorato hiacobus venerabilis igumenus memorati monasterii. vos autem una cum cunctas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. aut posteris vestri vel memorato vestro monasterio quod adsit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione. aut molestia per nullum modum nullamque adimbenta ratione nec per summissas personas. a nunc et imperpetuis temporibus. insuper omni tempore nos et heredibus nostris bobis vestrisque posteris. et in ipso sancto et venerabili vestro monasterio hoc quod superius bobis commutabimus pro memorato monasterio. cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur in omnibus exinde antestare et defensare debeamus ab omnes omnes omni que personas: propter quod at vice in ipsa commutatione recompensationisque accepimus a bobis exinde in presentis in omnem decisione seu deliberatione idest integra petia de terra. iuris propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur

torrentello che é quasi fossato per definire il confine tra ciò che abbiamo permutato con voi per conto del predetto monastero e il rimanente della stessa terra che riservammo in nostra potestà. Di cui di quanto sopra abbiamo permutato con tutte le pertinenze con voi e tramite voi con il vostro monastero, come sopra si legge, niente dunque a noi rimase o riservammo né, che non accada, affidammo o affidiamo ora in potere di qualsiasi altra persona. Ma dal giorno presente e d'ora innanzi da noi sia permutato e consegnato a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero di cui noi risultiamo essere proprietari, e in voi e nei vostri posteri e nel predetto monastero sia la potestà di averlo e possederlo nel vostro santo e venerabile monastero per sempre. Né da noi anzidetto Giovanni, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito e protosebasta imperiale né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi anzidetto Giacomo, venerabile egùmeno del predetto monastero, voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero o i vostri posteri o il vostro anzidetto monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo e per nessuna ragione escogitata né tramite persone subordinate, da ora e per sempre. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri eredi per voi e per i vostri posteri e per il vostro santo e venerabile monastero ciò che sopra abbiamo permutato con voi per la parte del monastero, con tutte le pertinenze, come sopra si legge, in tutto dunque dobbiamo sostenere e difendere da tutti gli uomini e da ogni persona. Perché in cambio in permuta e compensazione abbiamo dunque accettato da voi in presente in ogni decisione e deliberazione l'integro pezzo di terra, proprio di diritto del vostro predetto santo e venerabile monastero, sito invero nel luogo chiamato **giniolo** sopra **arcabelu** non lontano dalla chiesa di san Giovanni **at tuducculu** parimenti dalla parte davanti al fiume, con gli alberi e i loro frutti e con quanto a ciò é pertinente del torchio e del suo riparo che ivi é e della grotta in comune che é vicino al suddetto torchio e al già detto riparo ma la predetta grotta é dalla parte dentro l'anzidetto pezzo della suddetta terra, e

giniolo. super arcabelu: non longe da ecclesia sancti iohannis at tuducculu. iterum ipsius parte foris flubeum. una cum arboribus et fructoras suas. et cum quantum ad oc pertinet de palmentum et subscetorium suum quod ibi est seu et de gripta commune que est iusta memoratum palmentum et iamdictum subscetorium: set de memorata gripta ex parte est intus memorata petia de memorata terra: et cum introitas et anditas seu biis earum et omnibusque sibi pertinentibus et coheret at memorata integra petia de memorata terra. que da vos ipsa commutatione accepimus cum omnibus sibi pertinentibus: ut super legitur: de uno latere parte meridiana est terra que modo detinet illi qui nominatur scriniarii ut inter se terminus exfinat: et de alio latere parte septentrionis est terra nostra: et de uno capite parte orientis est terra . . . . . sicuti inter se terminus exfinat: et de alio capite parte occidentis est terra ecclesia sancte . . . . . in qua detinet reliquum ex ipsa gripta commune. unde quantum ad hoc exinde pertinet. da vos in ipsa commune accepimus. ut inter se terminus exfinat: et est per mensura memorata integra petia de memorata terra. que da vos in ipsa commutatione accepimus cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur. modiu unu at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie: Unde nichil vobis de hoc quod superius da vos in ipsa commutatione accepimus cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur exinde aliquod remansit aut reserbastis nec in aliena cuiusque personas quod absit commisistis aut iam commictis potestatem: set a presenti die et deinceps a bobis nobis sit commutatum et traditum in nostra nostrisque heredibus sint potestatem. queque exinde facere volueritis ab odierna die semper in omnibus liberam exinde abeatis potestatem. et neque a bobis memoratus hiacobus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium. unde nos domminii sumus vos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii nec a posteris

con le sue entrate e uscite e vie e con tutte le cose ad esso pertinenti. E confinante con il predetto integro pezzo della predetta terra che da voi con la permuta abbiamo accettato con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, da un lato dalla parte di mezzogiorno é la terra che ora detiene quello che é chiamato **scriniarii** come tra loro delimita il termine, e dall'altro lato dalla parte di settentrione é la nostra terra, e da un capo dalla parte di oriente é la terra . . . . . come tra loro delimita il termine, e dall'altro capo dalla parte di occidente é la terra della chiesa di santa . . . . . in cui é detenuto il rimanente della stessa grotta in comune, di cui dunque quanto a ciò è pertinente da voi lo stesso modo in comune abbiamo accettato, come tra loro delimita il termine. Ed é come misura l'anzidetto pezzo della predetta terra che da voi nella permuta abbiamo accettato con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, un moggio secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**. Di cui dunque di ciò che sopra da voi abbiamo accettato in permuta con tutte le pertinenze, come sopra si legge, niente a voi rimase o riservaste né, che non accada, affidaste o affidate ora in potestà di qualsiasi altra persona ma dal giorno presente e d'ora innanzi da voi sia permutato e consegnato a noi e in noi e nei nostri eredi sia dunque la potestà di farne quel che vorremo *affinché* sempre dal giorno odierno in tutto ne abbiamo pertanto libera facoltà. Né da voi predetto Giacomo, venerabile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, di cui noi siamo proprietari, voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, né dai vostri posterì né dal vostro suddetto santo e venerabile monastero né da persone subordinate in nessun tempo mai, noi anzidetto Giovanni, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito e protosebasta imperiale o i nostri eredi, che non accada, abbiamo pertanto qualsiasi richiesta o molestia, in nessun modo e per nessuna ragione escogitata né tramite persone subordinate, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo voi e i vostri posterì e il vostro predetto santo e venerabile monastero dovete pertanto sostenere e difendere

vestris nec a memorato sancto et venerabili vestro monasterio nec a bobis personas summissas nullo tempore numquam nos memoratus iohannes in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperialis protosebasto aut heredibus nostris quod absit abeamus exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nullamque adimbenta ratione nec per summissas personas a nunc et imperpetuis temporibus: insuper omni tempore vos et posteris vestris et memorato sancto et venerabili vestro monasterio nobis nostrisque heredibus oc que superius. da vos in ipsa commutatione accepimus cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur exinde in omnibus antestare et defensare debeatis ab omnes omnes omni que personas: in omnem ordine et tenore sicuti et quomodo in omnibus continet alia similis chartula commutationis que vos nobis exinde odie fecistis que aput nos habemus quia ita nobis stetit atque placuit: si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris bobis vestrisque posteris et at memorato vestro monasterio auri solidos sexaginta bythianteos: et ec chartula commutationis ut super legitur. sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✘

✘ Johannes consul et dux et protosevasto subscripsi ✘

✘ ego iohannes filius domini iohannis testis subscripsi ✘

✘ ego iohannes scriniarius: testis subscripsi ✘

✘ ego stefanus filius domini iohannis testi subscripsi ✘

✘ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata Indictione ✘

in tutto, da tutti gli uomini e da ogni persona, per noi e per i nostri eredi ciò che sopra da voi nelle stessa permuta abbiamo accettato con tutte le pertinenze, come sopra si legge, in ogni ordine e tenore come e nel modo in cui contiene l'altro simile atto di permuta che pertanto oggi voi avete fatto a noi e che abbiamo presso di noi. Poiché così fu tra noi stabilito e piacque. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteris e al vostro predetto monastero sessanta solidi aurei bizantei e questo atto di permuta, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✘

✘ Io Giovanni, console e duca e protosebasta, sottoscrissi. ✘

✘ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Giovanni scriniario come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Stefano, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✘

✠ In nomine domini nostri Jesu Christi dei eterni. ANNO AB INCARNATIONE EJUS MILLESIMO CENTESIMO VIGESIMO. INDITIONE DECIMATERTIA. ET QUARTODECIMO ANNO PRINCIPATUS DOMINI ROTPERTI. FILII JORDANIS GLORIOSISSIMI PRINCIPIS CAPUAE. ET COMITIS AVERSAE.

Ego Richardus de venabulo unus ex militibus aversae una cum filio meo Coffredo et cum uxore mea Beatrice. Consilio et assensu domini mei philippi filii quondam domini thomae de venabulo . . . . . in civitate neapolis ad monasterium beatorum sanctorum Severini et Sossii: et per ammonitionem quem a te domne Cesarie venerabilis abbas eiusdem monasterii audivi. pro redemptione animarum nostrarum parentumque nostrorum. et ut semper maneamus in orationibus supradicti monasterii: ad honorem dei omnipotentis suaeque genitricis semper virginis mariae. et sanctorum omnium: do. trado. offero. atque super altare memorati monasterii sanctorum Severini et Sossii quod est situm intus prephata civitate neapoli reddo integras tres petias terrae quae esse videntur in ligurie tellure. per hoc videlicet scriptum. et in presentia subscriptorum testium. ad dominationem eiusdem monasterii: et ad possessionem et utilitatem tuam prescripte domne Cesarie abbatis tuorumque successorum. Cum sepibus et limitibus et viis earum. in eis intrandi et exeundi. et cum omnibus intro habentibus subter et super. atque cum universis earum pertinentiis: Quarum prima ex ipsis petiis terrae est in territorio villae Colesanae in loco qui nuncupatur piticiana et olim fuit de prenotato vestro monasterio. habetque hos fines. Ab uno capite quod est a parte orientis: est via publica. habet inde per latitudinem passus quatragesima duo et medium. Ab alio vero capite quod est a parte Occidentis. est finis terra domni alexandri filii quondam Willelmi deperoleo. habet inde per latitudinem passus. quinquaginta quatuor. Ab uno latere quod est a parte Meridiei est finis terra hominum qui cognominantur manconii. et terra Willelmi montanini. et terra sparani. suique fratris

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno millesimo centesimo ventesimo dalla sua incarnazione, tredicesima indizione e quattordicesimo anno di principato del signore Roberto, figlio di Giordano, gloriosissimo principe di CAPUAE e conte di AVERSAE.

Io Riccardo **de venabulo**, uno dei cavalieri di **aversae**, insieme con mio figlio Goffredo e con mia moglie Beatrice, con il consiglio e l'assenso del mio signore Filippo, figlio del fu domino Tommaso **de venabulo** . . . . . nella città di **neapolis** presso il monastero dei beati santi Severino e Sossio, anche per l'ammonizione che ho ascoltato da te domino Cesario venerabile abate dello stesso monastero, per la redenzione delle anime nostre e dei nostri parenti e affinché sempre rimaniamo nelle preghiere del predetto monastero, in onore di Dio onnipotente e della sua genitrice sempre vergine Maria e di tutti i santi, do, consegno, offro e restituisco sopra l'altare del predetto monastero dei santi Severino e Sossio che é sito dentro la predetta città di **neapoli** gli integri tre pezzi di terra che risultano essere nel territorio della **ligurie**, per certo mediante questo atto e in presenza dei sottoscritti testimoni, al dominio dello stesso monastero e al possesso e all'utilità tua anzidetto domino Cesario abate e dei tuoi successori, con le loro siepi e confini e vie per entrarvi e uscirne e con tutte le cose che entro vi sono sotto e sopra e con tutte le cose ad esse pertinenti. Di cui il primo degli stessi pezzi di terra é nel territorio del villaggio di **Colesanae** nel luogo chiamato **piticiana** e un tempo fu del vostro predetto monastero e ha questi confini. Da un capo che é dalla parte di oriente é la via pubblica, ha di qui in larghezza quarantadue passi e mezzo. Dall'altro capo invero che é dalla parte di occidente é la terra di domino Alessandro, figlio del fu Guglielmo **deperoleo**, ha di qui in larghezza cinquantaquattro passi. Da un lato che é dalla parte di mezzogiorno é la terra degli uomini di cognome **manconii** e la terra di Guglielmo Montanino e la terra di Sparano e di suo fratello Martino **Ianconii**, ha di qui in lunghezza ottantotto passi e mezzo. Ed é ivi una fratta vicino alla terra dei predetti uomini chiamati **Janconii**, che é ventiquattro

Martini Ianconii. habet inde per longitudinem passus. octoginta octo et medium. Et est ibi recansus unus iuxta terra predictorum hominum qui vocantur Janconii. qui constat passibus. viginti quatuor. et palmos. tres. et in capite ipsius recansi est finis terra eorumdem prescriptorum Janconiorum. et intersicus. qui constat passibus. triginta septem. Ab alio autem latere quod est a parte Septentrionis. est via publica. habet inde per longitudinem passus. centum decem et tres. Secunda petia terræ est in eodem campo. et hos habet fines. Ab uno latere quod est a parte Orientis. est finis terra prenominati Willelmi montanini. habet inde per longitudinem passus sexaginta. Ab alio vero latere quod est a parte Occidentis. est finis terra de predictos Ianconios. habet inde per longitudinem passus. sexaginta quatuor. Ab uno capite quod est a parte Meridiei. est finis terra supradicti Alexandri de peroleo. habet inde per latitudinem passus triginta tres. Ab alio autem capite quod est a parte Septentrionis. est finis terra de prephatos Ianconios. habet inde per latitudinem passus. triginta quatuor. Tercia pecia terrae est in territorio prenominate villae Colesanae in loco qui dicitur plancanus. habens hos fines. Ab uno capite quod est a parte Orientis est confinis terra hominum de villa. quae vocatur Casacellari. habet inde per latitudinem passus. quindecim. Ab alio vero capite quod est a parte Occidentis. est via publica. habet inde per latitudinem passus decem septem et medium. ab uno latere quod et a parte meridiei. est finis terra hominum de predicta villa Casacellari. habet inde per longitudinem passus centum viginti quinque. Ab alio autem latere quod est a parte Septentrionis. est confinis terra angeli Constantini de Juliano maiore. habet inde per longitudinem passus totidem. mensuratos omnes. cum passu de forignano maiore. eo videlicet modo. ut omni tempore tu iamdicte domne Cesarie abbas tuique successores ad opus memorati monasterii sanctorum severini et sossii teneatis. possideatis. et fruamini ipsa. et totam utilitatem vestram ex ea faciatis. sine ulla calumpnia vel molestia mei meorumque heredum. Nos vero debemus antestare et defendere prephatam terram contra omnes homines. qui inde vobis calumpniam

passi e tre palmi e in capo alla stessa fratta é la terra degli stessi anzidetti **Janconiorum** e un pezzo di terra interposto che é di trentasette passi. Dall'altro lato poi che é dalla parte di settentrione é la via pubblica, ha di qui in lunghezza centotredici passi. Il secondo pezzo di terra é nello stesso campo e ha questi confini. Da un lato che é dalla parte di oriente é la terra del predetto Guglielmo Montanino, ha di qui in lunghezza sessanta passi. Dall'altro lato invero che é dalla parte di occidente é la terra dei predetti **Ianconios**, ha di qui in lunghezza sessantaquattro passi. Da un capo che é dalla parte di mezzogiorno é la terra del suddetto Alessandro **de peroleo**, ha di qui in larghezza trentasei passi. Dall'altro lato poi che é dalla parte di settentrione é la terra dei predetti **Ianconios**, ha di qui in larghezza trentaquattro passi. Il terzo pezzo di terra é nel territorio del prenominato villaggio di **Colesanae** nel luogo detto **plancanus** avendo questi confini. Da un capo che é dalla parte di oriente é la terra degli uomini del villaggio chiamato **Casacellari**, ha di qui in larghezza quindici passi. Dall'altro capo invero che é dalla parte di occidente é la via pubblica, ha di qui in larghezza diciassette passi e mezzo. Da un lato che é dalla parte di mezzogiorno é la terra degli uomini del predetto villaggio di **Casacellari**, ha di qui in lunghezza centoventicinque passi. Dall'altro lato poi che é dalla parte di settentrione é la terra di Angelo Costantino di **Juliano maiore**, ha di qui in lunghezza altrettanti passi, misurati tutti con il passo di **forignano maiore**. per certo in quella condizione che tu anzidetto domino Cesario abate e i tuoi successori per le opere del predetto monastero dei santi Severino e Sossio teniate, possediate e ne prendiate i frutti e facciate di ciò ogni vostra utilità senza alcuna calunnia o molestia da parte mia e dei miei eredi. Noi invero dobbiamo sostenere e difendere la predetta terra contro tutti gli uomini che dunque vi calunniassero o tentassero di sottrarla o di tormentarvi e non sia lecito a noi né a noi direttamente né tramite alcuna persona subordinata di sottrarre a voi e all'anzidetto monastero la predetta terra o qualcosa di essa. Se poi io anzidetto Riccardo **de venabulo** o il predetto signore mio Filippo e gli eredi o i posteri nostri, spinti da impulso diabolico per intervento di quello ciò che questo scritto

intulerint. aut auferre vel inquietare temptaverint. et non sit nobis licitum nec per nos nec per aliquam submissam personam prenotatam terram vobis et prescripti monasterii auferre. nec aliquid ex ea. Si autem ego qui supra Richardus de venabulo. vel praephatas dominus meus Philippus. seu heredes vel posterii nostri diabolico stimulo compuncti ullo adveniente illud quod hoc scripto continetur aliquo modo dirumpere vel dolose remove temptaverimus. obligamus nos componere libras quinque auri purissimi. medietatem sacro palacio principis. et medietatem iamdicti monasterii sanctorum severini et sossii et tibi memorato domno Cesario abbate tuisque successoribus. Insuper ille qui hoc malum facere presumpserit. sit maledictus ab omnipotenti deo et a sua genitrice maria. et a cetu sanctorum trecentorum decem et octo patrum. et ab omnibus sanctis. anima quoque eius mortis incurrat periculum. et alienus a corpore et sanguine Christi fiat. habeatque partem cum anna et Chaypha et cum Iuda qui dominum nostrum Iesum Christum tradidit. et degluciat eum terra sicut degluttivit dathan et abiron. nisi resipuerit. et quemadmodum superius legitur vobis et predicti monasterii solidam et quietam terram dimiserit. Soluta que paena et dimissione facta. hoc scriptum cum omnibus que continet. firmum munitum. atque inviolabile. maneat in perpetuum. et ut in futuro posteris sit notum. propriis manibus subiacentibus signis signavimus. et subscriptos testes ut subscriberent rogavimus. Obnix quidem prefatum dominum nostrum philippum rogavimus. ut sua propria manu subiacenti signo corroboraret.

SIGNUM MANUS PRENOTATI RICHARDI DE VENABULO.

SIGNUM MANUS PRESCRIPTI PHILIPPI DE VENABULO.

✠ Ego Goffredus filius predicti richardi de Venabulo interfuit et consensi. et subscripsi.

Isti tales interfuerunt testes ✠ Robertus de Iuliano ✠ Rogerius de andeo ✠ Stephanus de narzano. ✠ Rogerius agellone. ✠ Iohannes pancracius.

✠ Ego Gregorius cum manus testis subscripsi ✠

✠ Ego WILLELMUS NOTARIUS permanens

contiene tentassimo in qualsiasi modo di rompere o di rimuovere con l'inganno, noi ci obblighiamo a pagare come ammenda cinque libbre di oro purissimo, metà al sacro palazzo del Principe e metà al predetto monastero dei santi Severino e Sossio e a te anzidetto domino Cesario abate ed ai tuoi successori. Inoltre quello che osasse fare questa malvagità sia maledetto da Dio onnipotente e dalla sua genitrice Maria e dalla schiera di trecentodieci e otto santi padri e da tutti i santi, e l'anima sua incorra in pericolo di morte, e sia separato dal corpo e dal sangue di Cristo, e condivida la sorte con Anna e Caifa e con Giuda che tradì nostro Signore Gesù Cristo, e lo ingoiò la terra come ingoiò Dathan e Abiron, se non si ravvedesse e, come sopra si legge, restituisse la terra salda e quieta a voi e al predetto monastero. E, assolta la pena e fatta remissione, questo atto con tutte le cose che contiene rimanga in perpetuo fermo, difeso e inviolabile. E affinché in futuro ai posterii sia noto, con le nostre proprie mani facemmo i sottostanti segni e richiedemmo ai sottoscritti testimoni di sottoscrivere. Umilmente invero chiedemmo al nostro predetto signore Filippo affinché con la sua propria mano con il segno sottostante lo rafforzasse.

Segno della mano del predetto Riccardo de Venabulo.

Segno della mano del predetto ✠ Filippo de Venabulo.

✠ Io Goffredo, figlio del predetto Riccardo de Venabulo, diedi assistenza e acconsentii e sottoscrissi.

Questi furono testimoni: ✠ Roberto de Iuliano. ✠ Ruggero de andeo. ✠ Stefano de narzano. ✠ Ruggero agellone. ✠ Giovanni pancracius.

✠ Io Gregorio con la mia mano come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Guglielmo notaio stando nella città aversana, nel mese di maggio, richiesto dal predetto Riccardo de venabulo e da suo figlio Goffredo e da sua moglie Beatrice, scrissi con la mia propria mano questo atto di donazione e offerta.

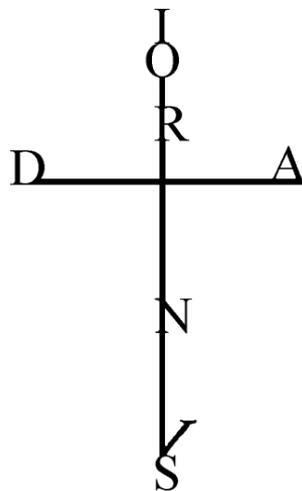
<p>in aversana Civitate. MENSE MAIO rogatus a prephato Richardo de venabulo et a suo filio Goffredo. et ab uxore sua Beatrice. hanc chartulam donationis et offertionis manu propria scripsi.</p>	
---	--

✠ Nos secundus Jordanus divina ordinante clementia Capuanorum princeps. Per interventum Aymonis de argintia. et Robberti abbatis nec non Odoaldi camerarii atque Mansonis. et dilecti fili quondam dilecti qui vocabatur Jaconus. nostrorum dilectorum fidelium. per hoc videlicet principale scriptum Damus tradimus concedimus ac Confirmamus. Monasterio Sancti laurentii capuani. sito intus hanc nostram prephatam Capuanam civitatem prope turrem nostram que vocatur Capuanam. Videlicet heredes Jaconi Johannis cognomine saccuzza. et heredes siconi cognati gilii qui cognominabatur normannus. et Petrum montem cum heredibus eius. et tansonem cum heredibus eius. et heredes Petri bagensis. ad persolvendum et faciendum ipsos et filios et heredes eorum prephato monasterio et domino Matheo venerabili abbati Sancti Laurentii Levite et martiris christi aversani nec non et monasterii sancti laurentii nostre capuane Civitatis. eiusque successoribus. Censum et dationes. publicalia. et scaditiones et alia omnia que parti publice. facere et persolvere . . . . . aut debuerint. Item concedimus et confirmamus prescripto monasterio. Omnes homines quos nunc possidet et dominat. et omnes curtisanos quos in curte et terris nostris habitant. et quos in antea ad abitandum et residendum venerint qui non habent tunc propriam hereditatem ut quietos illos absque omni contrarietatem habeat. et dominet et quicquid ipsos et filios et heredes eorum parti publice facere et persolvituri sunt prephato monasterio. et predicto domino Matheo. venerabili abbati eiusque successoribus faciant et persolvant. Concedimus quoque et confirmamus prephato monasterio. ut amodo et deinceps nullus viceprinceps vel vicecomes. Sculdays vel quilibet ordinatus. In hominibus suprascripti monasterii quos nunc habet. vel habuerit. neque in eorum rebus. neque in aliqua prephati monasterii causa. pro qualibet culpa vel forisfacto. audeat aliquam molestiam facere. donec ad predictum abbatem vel ad alium custodem. suprascripti monasterii tertiam vel quartam vicem proclamationem faciat. et rectam vel

✠ Noi Giordano secondo, per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, per intervento di Aimone **de argintia** e dell'abate Roberto nonché del camerario Odoaldo e di Mansone, anche diletto figlio del fu diletto che si chiamava **Jaconus**, nostri amati fedeli, per certo mediante questo scritto principale diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo al monastero di san Lorenzo **capuani**, sito dentro questa predetta nostra città **Capuanam** vicino alla nostra torre chiamata **Capuanam**, gli eredi di **Jaconi** Giovanni di cognome Saccuzza, e gli eredi di Sicone cognato di **gilii** di cognome Normanno, e Pietro Monte con i suoi eredi, e Tansone con i suoi eredi, e gli eredi di Pietro **bagensis**, affinché gli stessi e i loro figli ed eredi paghino e facciano al predetto monastero e a domino Matteo, venerabile abate di san Lorenzo levita e martire di Cristo *nella città aversani* nonché al monastero di san Lorenzo della nostra città **capuane** e ai suoi successori, i tributi e le dazioni, le imposte e le confische e tutte le altre cose che *debbono* o dovranno fare e pagare alla parte pubblica. Parimenti concediamo e confermiamo al predetto monastero tutti gli uomini che ora possiede e domina e tutti gli abitanti delle corti che abitano nelle nostre corti e terre e che d'ora innanzi verranno ad abitare e risiedere e che non abbiano allora propri possedimenti, affinché li abbia e domini in pace senza alcuna contrarietà e qualsiasi cosa gli stessi e i loro figli ed eredi dovranno fare e pagare alla parte pubblica, la facciano e la paghino al predetto monastero e al suddetto domino Matteo venerabile abate e ai suoi successori. Concediamo anche e confermiamo al predetto monastero che da ora in poi nessun viceprincipe o viceconte, scudiero o qualsiasi subordinato per gli uomini del soprascritto monastero che ora ha o che avrà né per i loro beni né per qualsiasi cosa del predetto monastero, per qualsiasi colpa o crimine osi dare alcuna molestia finché non lo abbia dichiarato al predetto abate o ad altro custode del soprascritto monastero la terza o la quarta volta e gli sia stata negata giustizia o accordo. E se qualcuno degli uomini del soprascritto monastero facesse ad altri qualsiasi offesa, non sia dunque costretto a fare giustizia se non per

concordiam ei facere deneget. et Si quis ex hominibus suprascripti monasterii alicuy aliquam culpam faceret. non cogatur exinde facere rectum. nisi incuria prephati monasterii. Hec omnia predicta prephato monasterio et domino Matheo venerabili abbati eiusque successoribus. Concedimus et confirmamus. ad habendum et possidendum in perpetuum. Remota omni inquietudine contrarietate et molestia. principum successorum nostrorum vel viceprincipum Comitum vel vicecomitum Sculdorum. Castaldorum. aliorumque omnium mortalium persone. Quod si quis huius nostre concessionis et confirmationis pagine contemptor aut violator extiterit. Viginti libras auri purissimi persolvat. medium nostro palatio. et medium prephato. monasterio et predicto domino Matheo abbati eiusque successoribus. Solutaque pena librarum hec nostra concessio firma. atque inviolabilis permaneat in perpetuum. Ut autem hoc principale scriptum firmius credatur. et diligentius ab omnibus observetur. sigillo nostro iussimus sigillari. et manu propria subscribens illud corroboremus.

incuria del predetto monastero. Tutte queste cose al predetto monastero e a domino Matteo venerabile abate e ai suoi successori concediamo e confermiamo affinché le abbiano e possiedano in perpetuo, allontanato ogni turbamento e contrasto e molestia dei principi successori nostri o dei viceprincipi, dei conti o dei viceconti, degli scudieri, dei gastaldi e di ogni altra persona mortale. Poiché se qualcuno disprezzasse o violasse l'atto di questa nostra concessione e conferma paghi venti libbre di oro purissimo, metà al nostro Palazzo e metà al predetto monastero e al predetto domino Matteo abate ed ai suoi successori, e assolta la pena pecuniaria questa nostra concessione rimanga in perpetuo ferma e inviolabile. Affinché poi questo scritto principale più fermamente sia creduto e più attentamente da tutti sia osservato comandammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo e sottoscrivendo con la *nostra* propria mano lo abbiamo rafforzato.



Ex iussione prephate potestis scripsi EGO PHILIPPUS PALATINUS JUDEX in anno dominice incarnationis. M.º C.º XX.º primo et primo anno principatus prephati Jordani gloriosi principis capue. Datum Capue in mense martio per indictionem quartadecimam.

Per ordine della predetta potestà scrissi io Filippo, giudice di palazzo, nell'anno millesimo centesimo ventesimo primo dell'incarnazione del Signore e nel primo anno di principato del predetto signore Giordano glorioso principe di **capue**. Dato in **Capue** nel mese di marzo, per la quattordicesima indizione.

IN NOMINE DOMINI SALVATORIS NOSTRI DEI ETERNI SECUNDUS JORDANUS DIVINA ORDINANTE CLEMENTIA CAPUANORUM PRINCEPS PETITIONI DILECTORUM SUORUM FIDELIUM CLEMENTER FAVET.

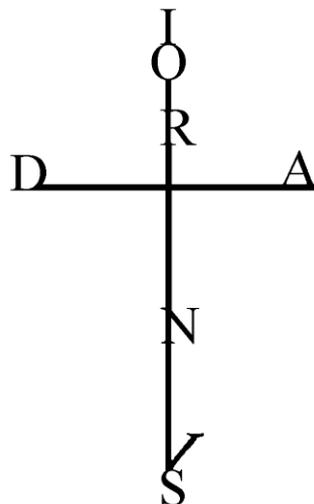
Igitur notum fieri volumus omnibus filiis sancte ac catholice æcclesiæ. et nostris fidelibus. Quoniam ob salute et remedium animarum quondam gloriosorum principum videlicet Richardi primi principis avi ac bone memorie Jordani patris. atque secundi Richardi. quam et Robberti principum fratrum nostrorum. et ob statum nostri principatus. Consilio quoque ac interventu domini Robberti aversani episcopi. ac domini Andraeæ sancte agathensis episcopi et domini Tigerii prephate averse decani. Per hoc videlicet principale scriptum in perpetuum. Damus Tradimus Concedimus ac Confirmamus. Scilicet in Monasterio sancti laurentii sito intus hanc nostram Capuanam civitatem prope turrem nostram que vocatur Capuanam. in quo dominus Matheus dei gratia venerabilis abbas preesse dinoscitur. Scilicet integros quattuor modios terre adunatos in finibus . . . . non longe a loco qui dicitur . . . . . abentes hos fines. A prima parte est finis via publica. a secunda parte est finis terra æcclesiæ sancti Augustini. a tertia vero parte est finis terra Malfrede fili quondam benedicti. a quarta namque parte est finis terra heredum quondam Johannis Grisi. Iterum per hoc idem principale scriptum in perpetuum. Damus tradimus concedimus ac confirmamus. in prephato monasterio sancti laurentii. Integram unam silvam que dicitur ad monumentum que est juxta silicem et juxta laneum cum ipso monumento. et qualiter prephatum monasterium tenuit et dominatus est tempore predicti secundi Richardi principis fratris nostri. Una cum omnibus inferioribus ac superioribus suis et cum viis in eis intrandi et exeundi. atque cum omnibus earum pertinentiis. Nos memoratus secundus Jordanus dei gratia Capuanorum princeps in prephato Monasterio sancti laurentii. in perpetuum per hoc idem principale scriptum. Damus tradimus concedimus ac confirmamus ad possessionem et potestatem ac

Nel nome del Signore Salvatore nostro Dio eterno, Giordano secondo, per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, acconsente alla richiesta dei suoi dilette fedeli.

Vogliamo dunque sia noto a tutti i figli della santa e cattolica chiesa e ai nostri fedeli che per la salvezza e il sollievo delle anime dei fu gloriosi principi, vale a dire il principe Riccardo primo, nonno *nostro* e di buona memoria, Giordano padre *nostro* e Riccardo secondo nonché Roberto principi nostri fratelli e per lo stato del nostro principato, anche per consiglio e con l'intervento di domino Roberto vescovo **aversani** e di domino Andrea vescovo **sancte agathensis** e di domino Tigerio decano della predetta **averse**, per certo mediante questo scritto principale in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo al monastero di san Lorenzo sito dentro questa nostra città **Capuanam** vicino alla torre nostra chiamata **Capuanam**, in cui risulta presiedere domino Matteo per grazia di Dio venerabile abate, per intero quattro moggia di terra tutte insieme nei confini . . . . non lontano dal luogo detto . . . . . aventi questi confini: dalla prima parte é confine la via pubblica, dalla seconda parte é la terra della chiesa di sant'Agostino, dalla terza parte invero é la terra di Malfreda figlio del fu Benedetto, dalla quarta parte infine é la terra degli eredi del fu Giovanni Griso. Parimenti mediante questo stesso scritto principale in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo al predetto monastero di san Lorenzo per intero un bosco detto **ad monumentum** che é vicino **silicem** (A) e vicino al **laneum** con il monumento sepolcrale e come il predetto monastero tenne e possedette nel tempo dell'anzidetto principe Riccardo secondo nostro fratello, con tutto ciò che vi é sotto e sopra e con le sue vie di ingresso ed uscita e con tutte le cose a loro pertinenti. Noi anzidetto Giordano secondo, per grazia di Dio principe dei Capuani, al predetto monastero di san Lorenzo in perpetuo mediante questo stesso scritto principale, diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo al possesso e alla potestà e al dominio del predetto monastero e del già detto domino Matteo, per grazia di Dio venerabile abate, e ai suoi successori, affinché

dominationem predicti monasterii. et jam dicti domini mathei dei gratia venerabilis abbatis. eiusque successoribus faciendum exinde legaliter quicquid eis placuerit. Remota ex his omnibus predictis omni inquietudine contrarietate. et molestia. omnium principum successorum nostrorum. et vice principum. Comitum. vel vicecomitum. iudicum. Sculdahorum. Castaldehyorum aliorumque omnium mortalium persone. Quod si quis hujus nostre concessionis et confirmationis pagine contemptor. aut violator extiterit. aut contra hoc principale scriptum hageretaverit. Viginti libras auri purissimi persolvat. Medietatem prephato monasterio sancti laurentii. et jam prenominati domini mathei venerabilis abbatis suisque successoribus. et medietate nostro sacro palacio et soluta pena librarum auri hoc principale scriptum qualiter continet. firmum. munitum. atque inviolabile maneat in perpetuum. Et ut hoc principale scriptum firmiter credatur. et diligentius ab omnibus observetur. manu propria subscribens illud corroboravimus et nostri sigilli insigniri iussimus.

dunque ne facciano secondo legge qualsiasi cosa a loro piacerà, allontanata per tutte le cose predette ogni inquietudine, contrarietà e molestia di tutti i principi nostri successori e dei viceprincipi, dei conti e dei viceconti, dei giudici, degli scudieri, dei gastaldi e di ogni altra persona mortale. Poiché se qualcuno dispregiasse o violasse l'atto di questa nostra concessione e conferma o tentasse di agire contro questo atto principale paghi venti libbre di oro purissimo, metà al predetto monastero di san Lorenzo e al già menzionato domino Matteo venerabile abate ed ai suoi successori e metà al nostro sacro Palazzo, e assolta la pena pecuniaria questo scritto principale per quanto contiene rimanga in perpetuo fermo, difeso e inviolabile. E affinché questo atto principale più fermamente sia creduto e più attentamente da tutti sia osservato sottoscrivendo con la *nostra* propria mano lo abbiamo rafforzato e ordinammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo.



Ex jussione prephate serenissime potestatis scripsi. EGO PHILIPPUS PALATINUS JUDEX in anno dominice Incarnationis. M.° C.° XX.° primo et secundo anno principatus domini Jordani gloriosissimi principis Capue. Datum capue in mense aprelis per indictionem quartadecimam.

Per ordine della predetta serenissima potestà scrissi io Filippo giudice di palazzo nell'anno millesimo centesimo ventesimo primo dell'incarnazione del Signore e nel secondo anno di principato del signore Giordano gloriosissimo principe di **Capue**. Dato in **capue** nel mese di aprile, quattordicesima indizione.

**Note:**

(A) Ponte a Selice.

✧ In nomine Domini dei salvatoris nostri Jesu Christi Imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno Imperatore anno trigesimo primo: sed et alexium ejus filium porfirogenito magno Imperatore anno quarto: die nona mensis aprilis indictione prima neapoli: Certum est nos iohanne qui nominatur cicari: et stadio seu perocta uterinis germanis filiis quondam domini iohanni qui nominatur cicari: et quondam domina . . . . . iugalium personarum: nos autem per absolute potestate domini sergii in dei nomen eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum: et una nobiscum abendo abbotatore domino gregorio qui nominatur gaytano filium quondam domini . . . . . : quem ipsa gloriosa potestas nobis abbotatorem dedit propter quod non sumus perducti in legitima etatem: A presenti die promtissima voluntate per bona combenientia et per placitum per nos tibi domina marocta uterina germana nostra fecimus quando tibi utxore sociavimus at quidem domino gregorio qui nominatur ciminarca viro tuo cognato nostro: damus et tradidimus tibi a die presentis memorata domina marocta uterina germana nostra: tu autem cum consensu et voluntate memorati domini gregorii qui vocatur ciminarca viro tuo cognato nostro ut super legitur: pro tua portione abendu et in potandu: de integros omnes fundoras et terris que nobis et tibi pertinet per memoratis iugalibus genitoris nostris: idest integre due petie de terra nostra una maiore et ipsa halia minore: que nobis et tibi pertinet per memorata genitrice nostra: posita vero in loco qui nominatur iannulu qui est super caput de monte: seu et integre sex hquarte de terra per passu mensuratum at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie: de uno capite qualiter tu eligere volueris de integra petia de terra nostra que nobis et tibi pertinet per memorata genitrice nostra: posita vero in loco qui nominatur caba: seum et per ipsa bona combenientia et per ipsu placitum quod nos tibi fecimus quando nos tibi utxore sociabimus at memorato viro tuo cognato nostro damus et tradidimus tibi a die

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo primo anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel quarto anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno nono del mese di aprile, prima indizione, **neapoli**. Certo é che noi Giovanni detto **cicari** e Stadio e **perocta**, fratelli uterini, figli del fu domino Giovanni detto **cicari** e della fu domina . . . . . , coniugi, noi inoltre con il permesso della gloriosa potestà di domino Sergio, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia del Signore capo dell'esercito, e insieme con noi avendo come avvocato domino Gregorio detto **gaytano**, figlio del fu domino . . . . . , che la stessa gloriosa potestà diede a noi come avvocato perché non siamo ancora nell'età legittima, dal giorno presente con prontissima volontà per buon accordo e per patto che noi facemmo con te domina **marocta**, nostra sorella uterina, quando invero ti associammo in moglie con domino Gregorio detto Ciminarca, marito tuo e nostro cognato, diamo e consegniamo dal giorno presente a te predetta domina **marocta** nostra sorella uterina, a te inoltre con il consenso e la volontà del suddetto domino Gregorio detto Ciminarca, marito tuo e nostro cognato, come sopra si legge, come tua porzione da avere e possedere di tutti i fondi e le terre per intero che a noi e a te appartengono dai predetti coniugi nostri genitori, vale a dire due integri pezzi di terra nostra, uno maggiore e l'altro minore, che a noi e a te appartengono dalla suddetta nostra genitrice, siti invero nel luogo detto **iannulu** che é sopra **caput de monte**, e anche sei integre quarte di terra misurate a passo secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**, da un capo quale tu vorrai scegliere dell'intero pezzo di terra nostra che a noi e a te appartiene dalla predetta nostra genitrice, sito invero nel luogo detto **caba**. E anche per il buon accordo e patto che noi ti facemmo quando ti associammo in moglie con il predetto marito tuo e cognato nostro, diamo e consegniamo a te dal giorno presente come tua porzione da avere e possedere per intero una quarta parte dell'intero di tutte le case dirute o edificate e degli orti che a noi e a te

presentis pro tua portione abendum et in potandum: idest integra una quarta de integras omnes domos distructis vel edificatis et de ortuas que nobis et tibi pertinet per memoratis iugalibus genitoribus nostris: seum et que nobis et tibi pertinet aut pertinere debet per quondam domino constantino qui nominatur cicari qui fuit hthio nostro: iterum et que nobis et tibi pertinet aut pertinere debet per alium qualescumque modum: insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum arboribus et fructoras suas et cum quantum nobis pertinet da palmentum fravitum et subscetorium suum et de piscina que sunt intus terra de domina maria hthia nostra: et cum introitas et anditas seu viis earum et omnibusque eius pertinentibus: quia duc indibisa et in comune reiacent ipsa integra una quarta de memoratas integras omnes domos distructis vel edificatis et de ortuas que superius tibi dedimus cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur cum relique tres quarte nostre exinde que sunt portionibus nostris: et esse debeat omni tempore ipse due petie de terra nostra de memorato loco iannula que est una maiore et ipsa halia minore que superius tibi dedimus per ipsa bona combenientia et per ipsu placitum pro tua portione abendum cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur per mensuras quartes quadtuordecim. per passu mensuratum at passu ferreum memorate sancte neapolitane ecclesie: et coheret a memorata integra petia de memorata terra maiore de memorato loco iannula qui superius tibi dedimus per ipsum placitum et per ipsa bona combenientia cum omnibus sibi pertinentibus pro tua portione abendum et in potantum ut super legitur de ipsa integras omnes fundoras et terris nostris que nobis et tibi pertinet per memoratis iugalibus genitoribus nostris ut super legitur: a parte orientis est terra de memorata thia nostra conius quidem stephani ferrarii qui nominatur de mihgalu sicuti inter se lebata exfinat: et a parte occidentis est terra de marino qui nominatur de rofinum sicuti egripus et terris exfinat: et a parte meridiana est terra iterum de memorata marocta. thia nostra sicuti inter se egripus et terras exfinat.

appartengono dai predetti coniugi nostri genitori e anche di quello che a noi e a te appartiene o deve appartenere dal fu domino Costantino detto **cicari** già zio nostro, e parimenti di quello che a noi e a te appartiene o deve appartenere in qualsiasi altro modo, insieme con le loro luci e parti esterne e con gli alberi e i loro frutti e con quanto a noi appartiene del torchio in muratura e del suo riparo e della vasca che sono dentro la terra di domina Maria zia nostra, e con i loro ingressi e uscite e vie e con tutte le cose loro pertinenti. Poiché ancora é indivisa e in comune l'integra quarta parte di tutte le predette integre case dirute o costruite e degli orti che sopra ti abbiamo dato con tutte le loro pertinenze, come sopra si legge, con i rimanenti tre quarti nostri che dunque sono nostre porzioni. E in ogni tempo i due pezzi di terra nostra del predetto luogo **iannula**, di cui uno é maggiore e l'altro minore, che sopra ti abbiamo dato per il buon accordo e per il patto affinché tu lo abbia come tua porzione con tutte le cose pertinenti, come sopra si legge, debbono essere come misura quattordici quarte, misurate per passo secondo il passo ferreo della predetta santa chiesa **neapolitane**. E confina con il predetto integro pezzo della suddetta terra maggiore dell'anzidetto luogo **iannula**, che sopra ti abbiamo dato per il patto e per il buon accordo con tutte le pertinenze affinché tu lo abbia e possieda come tua porzione, come sopra si legge, di tutte gli integri fondi e terreni nostri che a noi e a te appartengono dai predetti coniugi nostri genitori, come sopra si legge, dalla parte di oriente la terra della predetta zia nostra, coniuge invero di Stefano Ferrario detto **de mihgalu** come tra loro il rilievo delimita. E dalla parte di occidente é la terra di Marino detto **de rofinum** come tra loro delimitano il canale e la terra. E dalla parte di mezzogiorno é la terra parimenti della predetta **marocta**, come tra loro delimitano il canale e la terra. E dalla parte di settentrione é in piccola misura la cresta di collina della terra degli eredi del fu chierico Giovanni detto **paravisu**, come tra loro delimita il canale proprio dell'anzidetto pezzo delle predetta terra, e anche dalla stessa parte settentrionale é la cresta di collina della terra nostra che é bosco che a noi rimase nelle nostre porzioni. E all'altro pezzo della predetta terra minore confinano dalla parte di oriente e di

et a parte septentrionis est in aliquantum scapula de terra de heredes quondam iohanni clerici qui nominatur paravisu: sicuti inter se egripus proprium de memorata petia de memorata terra exinat: seum et in ipsa septentrionalis parte est scapula de terra nostra que est silba que nobis remansit pro illis portionibus nostris. et ad ipsa halia petiam de memorata terra minore coheret sibi a parte orientis et meridiana sunt ipsis terris de memorata marocta thia nostra in qua est memoratum palmentum cum subscetorium suum et piscina commune unde quantum nobis exinde pertinet tibi illud dedimus et a parte occidentis est terra ecclesie sancti simeoni et a parte septentrionis est memorata terra de memorato marini de rofinu: seum et ad ipsa petia de memorata terra de memorato loco caba unde nos superius tibi dedimus memorate integre sex quarte de memorata terra cum omnibus sibi pertinentibus ut super legitur pro tua portione abendum et in potandum. ut super legitur coheret sibi ab una parte est terra . . . . . et da secunda parte est terra . . . . . hec autem memorate integre due petie de memorata terra de memorato loco iannula que est una maiore et ipsa halia minore et memorate sex quarte de memorata terra de memorato loco caba et ipsa integra una quarta de memorate integre omnes domos destructis vel edificatis et de ortuas que nobis et tibi pertinet per memoratis iugalibus genitoribus nostris seum et que nobis et tibi pertinet per quondam memorato domino constantino qui nominatur cicari thio nostro vel que nobis et tibi pertinet per qualiscumque modum: que superius tibi dedimus per ipsa bona combenientia et per ipsu placitum cum omnibus sibi pertinentibus pro tua portione abendum et in potandum: ut super legitur illud in tua tisque heredibus sint potestatem faciendi exinde omnia que volueritis asque omni nostra nostrisque heredibus qualiter contrarietatem: et qui te vel heredibus tuis exinde ut super legitur quesierit per qualiscumque modum per nos vel per nostris heredibus sibe pro vice nostra tunc stati omni tempore nos et heredibus nostris tibi tisque heredibus personas illas nos exinde desuper tollere et tacitos facere

mezzogiorno le terre dell'anzidetta **marocta** zia nostra in cui é il predetto torchio con il suo riparo e la vasca comune, di cui quanto a noi appartiene ti abbiamo dato. E dalla parte di occidente é la terra della chiesa di san Simeone. E dalla parte di settentrione é la predetta terra del suddetto Marino **de rofinu**. Inoltre, al pezzo della predetta terra del suddetto luogo **caba** di cui noi sopra ti abbiamo dato le anzidette integre sei quarte della predetta terra con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, affinché tu abbia e possieda come tua porzione, come sopra si legge, confinante da una parte é la terra . . . . . e dalla seconda parte é la terra . . . . . inoltre questi anzidetti due integri pezzi della predetta terra del suddetto luogo **iannula**, che sono uno maggiore e l'altro minore, e le predette sei quarte dell'anzidetta terra del suddetto luogo **caba** e l'integra quarta parte dell'intero di tutte le predette case dirute o edificate e degli orti che a noi e a te appartengono dagli anzidetti coniugi nostri genitori e anche di quello che a noi e a te appartiene dal fu anzidetto domino Costantino detto **cicari** zio nostro o che a noi e a te appartiene in qualsiasi modo, che sopra tu abbiamo dato per lo stesso buon accordo e per lo stesso patto con tutte le cose loro pertinenti come tua porzione da avere e possedere, come sopra si legge, quello sia in potestà tua e dei tuoi eredi di farne tutto quel che vorrai senza alcuna contrarietà nostra e dei nostri eredi. E chi dunque chiedesse a te o ai tuoi eredi, come sopra si legge, in qualsiasi modo a nome nostro o dei nostri eredi o in vece nostra, allora immediatamente in ogni tempo noi e i nostri eredi dobbiamo pertanto allontanare e zittire quella persona per te e per i tuoi eredi senza qualsivoglia danno per te e per i tuoi eredi e senza *manicare* alcuna data occasione. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi duecento solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Giovanni curiale per l'anzidetta indizione.✠ Questo è il segno✠ della mano dei predetti fratelli uterini, gli stessi inoltre con il permesso del predetto duca e con sé avendo l'anzidetto avvocato che io

<p>debeamus asque omni tua tuisque heredibus qualibet damnietatem et asque omni data occansione: quia ita nobis combenit: si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris tibi tuisque heredibus auri solidos ducentos vitianteos: et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus iohannis curialis per memorata indictione ✕ oc signum ✕ manus memoratis uterinis germanis ipsis autem per absoluteone memorati duci et secum abendo memoratu abbocatore quod ego qui memoratos ab eis rogatus pro eis subscripsi ✕</p> <p>✕ ego cesarius curialis: per absoluteone memorati duci testis subscripsi ✕</p> <p>✕ ego iohannes filius domini Stefani testi subscripsi per absoluteone suprascripti duci ✕</p> <p>✕ ego iohannes filius domini gregorii per absoluteone suprascripti duci testi subscripsi ✕</p> <p>✕ Ego iohannes Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione. ✕</p>	<p>menzionato, richiesto da loro, per loro sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Cesario curiale con il permesso del predetto duca come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Giovanni, figlio di domino Stefano, con il permesso del predetto duca come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Giovanni, figlio di domino Gregorio, con il permesso del predetto duca come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Giovanni curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✕</p>
--	--

✠ IN NOMINE DOMINI SALVATORIS NOSTRI DEI ETERNI JORDANUS DIVINA ORDINANTE CLEMENTIA CAPUANORUM PRINCEPS PETITIONI SUORUM DILECTORUM FIDELIUM BENIGNE AC CLEMENTER FAVET.

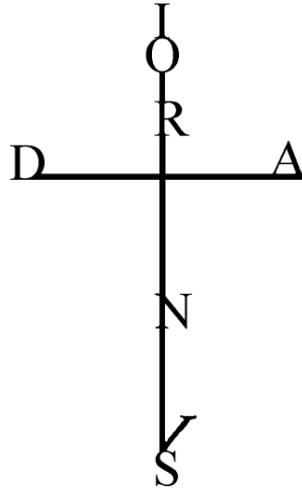
Igitur fidelium nostrorum presentium ac futurorum noverit multitudo. Quoniam per interventum Aymonis cognomento de argintia. ac Ugonis cognomento de labolita nostri economi. atque Ugonis Sorelli. et Guimundi cognominato de mune crossa nostrorum dilectorum fidelium ac baronum tibi Eustasi nostri palatii notarie fidelis fili quondam bisantii habitator hujus nostre capuane civitatis prope ecclesiam sancti benedicti pictoli et tuis heredibus. In perpetuum. Per hoc videlicet principale scriptum Damus. tradimus Concedimus et Confirmamus. hos subscriptos homines et subscriptas mulieres cum filiis et heredibus et possessionibus illorum et illarum. ut ipsi et eorum earumque heredes faciant et prosolvant tibi tuis heredibus semper censum et dationes publica et scaditiones et alia omnia que parti publice facere vel persolvere debent aut debuerint. aut soliti vel solite sunt facere Nomina quorum et quarum hec sunt. Iohannes. et Simeon. amorosa filios quondam canzi cognomento borrhandi. Iohannes cognomento mannocza. Pandulfus filius quondam petri bassi. Iohannes cognomento forgnanu. Stabilis cognomento maczota. Cioffus filius quondam Iacobi maczota et omnes res et Sustias que fuerunt quondam Iohannis mullike. et filias quondam petri caiaciani. videlicet munda et cruda et letitia sorores et mulier nomine capuana que est habitator prope ecclesiam sancti biti de loco pal . . . ta filius quondam iaquiti et Custabilis filia quondam petri calvensis qui est habitator in curte tua de loco pasqualitu. et Iohannes cognomento papa filius quondam Iohannis qui est abitator in curte tua que videtur esse in loco punticelli et Robbertus filius quondam Pauli qui est habitator in supradicto loco punticelli et Martinus filius naturalis quondam Iohannis cotunei. et bonus homo filius quondam Simeonis. Raulus filius quondam . . . . . Quin etiam per hoc idem

✠ Nel nome del Signore Salvatore nostro Dio eterno, Giordano, per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, acconsente benignamente e con dolcezza alla richiesta dei suoi dilette fedeli.

Sia dunque noto al popolo dei nostri fedeli presenti e futuri che per intervento di Aimone di cognome **de argintia**, e di Ugone di cognome **de labolita**, nostro economo, e di Ugone Sorello, e di Guimondo di cognome **de mune crossa**, nostri dilette fedeli e baroni, a te Eustasio, fedele notaio del nostro palazzo, figlio del fu Bisanzio, abitante di questa nostra città **capuane** vicino alla chiesa di san Benedetto piccolo, e ai tuoi eredi, per certo mediante questo atto principale in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo questi sottoscritti uomini e sottoscritte donne, con i figli e gli eredi e i loro possedimenti, affinché gli stessi e i loro eredi sempre facciano e paghino a te e ai tuoi eredi i tributi e le dazioni pubbliche e le confische e tutte le altre cose che debbono o dovranno fare o pagare alla parte pubblica o che sono soliti e solite fare. I nomi dei quali e delle quali questi sono: Giovanni e Simeone Amorosa, figli del fu **canzi** di cognome **borrhandi**, Giovanni di cognome **mannocza**, Pandulfo figlio del fu Pietro Basso, Giovanni di cognome **forgnanu**, Stabile di cognome **maczota**, Cioffo figlio del fu Giacomo **maczota**, e tutte le cose e i beni che appartennero al fu Giovanni **mullike**, e le figlie del fu Pietro **caiaciani**, vale a dire Munda e Cruda e Letizia, sorelle, e la donna di nome Capuana che abita vicino alla chiesa di san Vito del luogo **pal . . . ta** figlio del fu **iaquiti**, e **Custabilis** figlia del fu Pietro **calvensis** che abita nella tua corte del luogo **pasqualitu**, e Giovanni di cognome Papa figlio del fu Giovanni e abitante nella tua corte che risulta essere nel luogo **punticelli**, e Roberto figlio del fu Paolo e abitante nel predetto luogo **punticelli**, e Martino figlio naturale del fu Giovanni **cotunei**, e **bonus homo** figlio del fu Simeone, Raulo figlio del fu . . . . . Inoltre mediante questo stesso scritto principale noi prenominate Giordano secondo, per grazia di Dio principe dei Capuani diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo a te

principale scriptum in perpetuum. nos prenomatus secundus Iordanus dei gratia Capuanorum princeps tibi prescripte Eustasi et tuis heredibus Damus tradimus concedimus ac Confirmamus. ea omnia que secundus Richardus aut Robbertus principes fratres nostri tibi donaverunt aut concesserunt. aut eorum aliquis tibi donavit vel concessit. et quicquid nunc tenes ac dominaris. et. quicquid in antea aliquo legali modo acquisieris. Hec omnia prescripta qualiter superius leguntur. Nos memoratus secundus Iordanus dei gratia capuanorum princeps. tibi supradicte. Eustasi et tuis heredibus in perpetuum. per hoc videlicet principale scriptum. Damus tradimus concedimus ac confirmamus ad possessionem et potestatem ac dominationem tuam tuorumque heredum faciendi exinde quicquid tuisque heredibus placuerit. Remota omni inquietudine contrarietate vel molestia omnium principum successorum nostrorum vel viceprincipum. Comitum vel vicecomitum Iudicum Sculdahorum. Castaldorum aliorumque ominum mortalium persone. Quod si quis huius nostre concessionis et confirmationis pagine conteptor aut violator extiterit. aut contra hoc principale scriptum hagere teptaverit Decem libras auri purissimi persolvat. Medietatem nostro sacro palatio et medietatem tibi suprascripte. Eustasi fidelis noster et tuis heredibus. Solutaque pena librarum auri hoc principale scriptum firmum munitum atque inviolabile maneat in perpetuum. et ut hoc principale scriptum firmius credatur ac diligentius ab omnibus observetur manu propria scribens illud corroboravimus et ex nostro sigillo illud expressione insigniri iussimus.

predetto Eustasio e ai tuoi eredi in perpetuo tutte quelle cose che i principi Riccardo secondo o Roberto, fratelli nostri, ti donarono o concessero o qualcuno dei loro ti donò o concesse e qualsiasi cosa tu ora tieni e domini e qualsiasi cosa d'ora innanzi in qualsivoglia modo legittimo acquisirai. Tutte queste cose prima scritte, come sopra si leggono, noi anzidetto Giordano secondo, per grazia di Dio principe dei Capuani, per certo mediante questo scritto principale in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo a te sopraddetto Eustasio e ai tuoi eredi, in possesso e potestà e dominio tuo e dei tuoi eredi affinché dunque ne facciate qualsiasi cosa piacerà *a te* e ai tuoi eredi, allontanata ogni inquietudine, contrarietà e molestia di tutti i principi nostri successori e dei viceprincipi, di conti e viceconti, di giudici, scudieri, gastaldi e di ogni altra persona mortale. Poiché se qualcuno dispregzasse o violasse l'atto di questa nostra concessione e conferma o tentasse di agire contro questo scritto principale, paghi dieci libbre di oro purissimo, metà al nostro sacro Palazzo e metà a te soprascritto Eustasio, nostro fedele, ed ai tuoi eredi, e assolta la pena pecuniaria questo atto principale rimanga in perpetuo fermo, difeso e inviolabile. E affinché questo scritto principale più fermamente sia creduto e più attentamente da tutti sia osservato, scrivendo con la *nostra* propria mano lo abbiamo rafforzato e comandammo che fosse contrassegnato con l'impressione del nostro sigillo.



Ex iussione prephate potestatis scripsi  
EGO PHILIPPUS PALATINUS IUDEX  
anno dominice Incarnationis. M.° C.° XX.°  
III.° et tertio anno principatus. prephati  
domini Iordani gloriosissimi principis capue.  
Datum Capue mense magio per indictionem  
primam.

Per ordine della predetta potestà scrissi io  
Filippo giudice di palazzo nell'anno millesimo  
centesimo ventesimo terzo dell'incarnazione del  
Signore e nel terzo anno di principato del  
predetto signore Giordano gloriosissimo principe  
di **capue**. Dato in **Capue** nel mese di maggio,  
prima indizione.

✠ **ab** incarnatione domini nostri Iesu Christi annos. millesimo centesimo vicesimo tertio die septima decima mensis nobembrii indictione secunda. NOS GUILIELMUS domini gratia episcopus sancte sedis nolane hecclesie: Nos autem una cum cunctas congregationes sacerdotum et clericorum Ipsius nostri episcopii: per anc chartulam damus et tradidimus seu concedimus vobis cunctas: congregationes monachorum monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora de civitate neapolis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio presentibus et futuris in sempiternum: Idest integra ecclesia nostra vocabulo beatissimi michaelis arcangeli qui constructa est in loco qui nominatur forianos una cum cellis. et habitationibus suis. et cum omnibus. rebus et substantiis. atque possexionibus ipsius dicte hecclesie pertinentibus. aut pertinentes fuerit per quobus modum: et cum integrum casale de terra in qua est ipsa ecclesia et cum alias. omnes fundoras: et terris seu padulis ipsius ecclesie pertinentibus vel pertinentes fuerit per quobis modum: cum omnibus eis pertinentibus: hec autem suprascripta integra ecclesia que superius vobis et per vos in suprascripto monasterio dedimus et tradidimus cum omnibus eius pertinentibus ut superius legitur: hab hanc die het deinceps. a nobis vobis et per vos in ipso monasterio: sit data het tradita. in vestra vestrisque posteris et de suprascripto vestro monasterio sint potestate illas tenendi et dominandi seu officianti. et officiare faciendi het ibidem obedientia. facere het abere seu ordinare debeamus het ibidem omminibus vestris et curtesanis: abere debeatis. quantos et quales vobis vestrisque posteris. placueris. Iterum et ibidem de bestie het peculias et porci et pecoras. abere debeatis. qualiter et quomodo vobis et at posteris. vestris placuerit. asque omni nostra nostrisque posteris. et de suprascripto nostro episcopio vel de alia quabis personas qualibet contrarietate vel requisitione: unde nullam nos vel posteris nostris. vel suprascripto nostro episcopio vel ordinati het ominibus nostris. vobis vestrisque

✠ **Nell'**anno millesimo centesimo ventesimo terzo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel giorno decimo settimo del mese di novembre, seconda indizione. Noi Guglielmo, per grazia del Signore vescovo della santa sede della chiesa **nolane**, noi inoltre con tutta la congregazione di sacerdoti e chierici del nostro vescovado, mediante questo atto diamo e consegniamo e concediamo per sempre a voi tutte congregazioni presenti e future di monaci del monastero della città di **neapolis** dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero, la nostra integra chiesa con il nome del beatissimo Michele arcangelo che é costruita nel luogo chiamato **forianos**, con le sue celle e abitazioni e con tutti i beni e le sostanze e i possedimenti della predetta chiesa, appartenenti o che apparterranno in qualsiasi modo, e con l'integro casale di terra in cui é la chiesa e con tutti gli altri fondi e terre e paludi appartenenti o che apparterranno alla stessa chiesa in qualsiasi modo con tutte le loro pertinenze. Inoltre questa soprascritta integra chiesa che sopra abbiamo dato e consegnato a voi e tramite voi al predetto monastero con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, da questo giorno e d'ora innanzi da noi a voi e tramite voi al monastero sia data e consegnata, e in voi e nei vostri posteris e nel vostro soprascritto monastero sia la potestà di tenerla e dominarla e di officiarla e di farla officiare e dovete fare e avere e ordinare ivi una obbedienza e ivi dovete avere vostri uomini e abitanti delle corti, quanti e quali piacerà a voi e ai vostri posteris. Parimenti ivi dovete avere bestiame e animali e maiali e pecore nel modo in cui e come piacerà a voi e ai vostri posteris, senza alcuna contrarietà o richiesta nostra e dei nostri posteris e del nostro predetto vescovado o di qualsiasi altra persona. Di cui dunque nulla noi o i nostri posteris o il nostro soprascritto vescovado o i nostri subordinati e uomini chiediamo o prendiamo a voi e ai vostri posteris e al vostro predetto monastero e alla vostra obbedienza, in nessun modo in perpetuo. Soltanto in ogni accordo voi e i vostri posteris e il vostro soprascritto monastero dovete dare a noi e ai nostri posteris e al nostro vescovado ogni anno nella festa di sant'Andrea cinque buoni tarenis

posteris. et at suprascripto vestro monasterio et ad ipsa vestra obedientia: exinde non queramus aut tollamus per nullum modum in perpetuum. Tantummodo in omni trasacto vos et hposteris vestris. et suprascripto vestro monasterio nobis nostrisque posteris. et in ipso vestro episcopio dare debeatis. per omni anno in festivitate sancti andree. Idest auri tari quinque boni de amalfi diricti et pesanti asque omni amaricatione nichil plus. Imperpetuum etiam. et omnia que omni tempore vos et posteris vestris. de suprascripta ecclesia het de ipsa obedientia he de ipsi omnibus et curtesanis. que ibidem abueritis. et de frugibus eiusdem ecclesie et de omnibus ejus pertinentibus. abueritis per quobis modum. In vestra vestrisque posteris et de suprascripto monasterio. sint potestate faciendi exinde omnia que volueritis asque omni nostra nostrisque posteris qualibet contrarietate: Insuper omni tempore nos et posteris nostris et suprascripto nostro episcopio vobis vestrisque posteris et ad ipso vestro monasterio exinde in omnibus illut defendere debeamus ab omnes omnes omnique personas: quia ita nobis vone voluntatis complacuit. atque stetit: Si quis autem potens. vel inpotens omo secularis. aut sacerdotalis. ordine contra hanc chartam benire presumpserint et ea in quacumque partem irrita vel bacua facere voluerit per quobis modum. aut si qualiscumque personas. de rebus ipsius. ecclesie. hasconso abuerit het illut non retdierit: het qui illut scierit: et at noberit het illut non dixerit: sub anathematis. binculis. sit obligatus. a trecentorum decem het octo patrum beniat heis maledictio fiat eis. sicut dathan et abiron quod vibos. obsorbuit terra. partemque abeat cum anna et cayfas et cum juda traditor domini et salvatori nostri ihesu Christi et cum omnibus ereticis et scismaticis. tenebrosa parte possideat. Insuper componat vobis vestrisque posteris. et in ipso vestro monasterio. auri libras. decem bitianteis: het hec chartula de omnia qualiter continet sit firma in perpetuum scripta. hactu nolane. ✘

- ✘ Ego Willelmus episcopus nolanus
- ✘ Ego Johannes diaconus
- ✘ Ego Jacob

d'oro di **amalfi** diritti e pesanti senza alcuna protesta e niente più. In perpetuo inoltre tutte le cose che in ogni tempo voi e i vostri posteri avrete in qualsiasi modo dalla predetta chiesa e dall'obbedienza e dagli uomini e abitanti delle corti che ivi avrete e dai frutti della stessa chiesa e di tutte le sue pertinenze, sia in potestà vostra e dei vostri posteri e del soprascritto monastero di farne dunque tutto ciò che vorrete senza qualsivoglia contrarietà nostra e dei nostri posteri. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri posteri e il nostro soprascritto vescovado dobbiamo dunque difendere ciò in tutto da tutti gli uomini e da ogni persona per voi e per i vostri posteri e per il vostro monastero. Poiché così fu a noi gradito e stabilito di spontanea volontà. Se poi qualcuno, potente o non potente, uomo secolare o di ordine sacerdotale, osasse venire contro questo atto e volesse in qualsiasi modo renderlo inefficace o vuoto in qualsiasi parte, o se qualsivoglia persona si appropriasse delle cose della stessa chiesa e non le restituisse e quello che lo sapesse e ne avesse conoscenza e non lo dicesse, sia costretto con i vincoli dell'anatema da trecentodieci e otto padri e venga per lui la maledizione *che* sia per lui come per Dathan e Abiron che la terra ingoiò vivi e condivide la sorte con Anna e Cayfa e con Giuda traditore del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo e condivide la tenebrosa sorte con tutti gli eretici e gli scismatici. Inoltre paghi come ammenda a voi ed ai vostri posteri e allo stesso vostro monastero dieci libbre d'oro in bizantei e questo atto per tutte le cose che contiene sia fermo in perpetuo. Scritto e redatto in **nolane**. ✘

✘ Io Guglielmo, vescovo **nolanus**.

✘ Io Giovanni diacono.

✘ Io Giacomo.

✠ In nomine Domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro . . . . . porfirogenito magno Imperatore anno sexto die tricesima mensis magi Indictione secunda neapoli: Certum est me ursum militem . . . . . domini gregorii et quondam matrona iugalium personarum: A presenti die promptissima voluntate pro redentionis anime mee offero et trado vobis domino theopisti venerabili abbati monasterii sanctorum nicandri et marciani puellarum dei et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio: Idest in integro portione mea et portione iohannis et portione marie germano et germana mea qui mihi obvenit a vestris per chartulam comparationis insimul de silba que vocatur tridecim posita in loco qui vocatur in insula una Cum castanietis querquetis cum introita sua et omnibus eis pertinentibus: pertinentes nobis per memorata genitrice nostra quatenus per coherentias vobis eam insinuo unde nichil michi reserbavi aut remanxit nec in aliena commisi potestate et coheret insimul totas tres portiones da duobus lateribus et de uno capite coheret silba memorati vestri venerabilis monasterii: et de alio capite coheret silba heredum domini aligerni prefecti: et a presenti die et deinceps prenominata portione mea et portione memorati iohannis et marie germanis meis de memorata silba que vocatur tridecim posita in memorato loco insula qui michi ab eis obvenerunt per chartulam comparationis que et te nobis per memorata matrona genetricem nostra una cum castanietis querquetis arboribus et introita sua et omnibus eis pertinentibus . . . . . tenus per coherentias vobis eas insinuavi unde nichil mihi exinde reserbavi nec . . . . . comisi potestate sicut superius legitur a me vobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio sint potestate perennis hac perpetuis temporibus. et neque a me memorato urso milite neque a meis heredibus neque a nobis personas summissas nullo tempore nullam exinde habeatis quacumque requisitione aut molestia tam vos qui supra domino theopisti venerabili abbati quamque postera aut memoratis vestris monachis per

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, *nel trentesimo secondo* anno di impero del signore nostro *Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche* nel sesto (→ quinto) anno *di Alessio suo figlio* porfirogenito grande imperatore, nel giorno trentesimo del mese di maggio, seconda indizione, **neapoli**. Certo é che io cavaliere Urso . . . . . *figlio* di domino Gregorio e della fu Matriona, coniugi, dal giorno presente con prontissima volontà per la redenzione della mia anima offro e consegno a voi domino **theopisti**, venerabile abate del monastero dei santi Nicandro e Marciano delle fanciulle di Dio, e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero, per intero la porzione mia e la porzione di Giovanni e la porzione di Maria, fratello e sorella mia, che a me pervennero insieme da voi mediante atto di acquisto, del bosco detto **tridecim** sito nel luogo chiamato **in insula**, insieme con i castagneti e i querceti e con i suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti, appartenente a noi dalla predetta nostra genitrice fin dove vi comunico come confini, di cui niente riservai o rimase a me né affidai in potere di altri. E confinano parimenti le tre porzioni da due lati e da un capo con il bosco del vostro predetto venerabile monastero e dall'altro capo con il bosco degli eredi di domino Aligerno **prefecti**. E dal giorno presente e d'ora innanzi la mia predetta porzione e la porzione dei suddetti Giovanni e Maria, fratelli miei, dell'anzidetto bosco chiamato **tridecim** sito nel predetto luogo **insula**, che a me e a loro pervennero per atto di acquisto che tu *facesti* a noi tramite la suddetta Matriona genitrice nostra, insieme con i castagneti, i querceti, gli alberi e i suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti *fin* dove vi ho comunicato come confini, di cui dunque niente a me riservai né affidai in potere *di qualsiasi altra persona*, come sopra si legge, da me *sia offerto* a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero e *in voi* sia la potestà sempre e in perpetuo. Né da me anzidetto cavaliere Urso né dai miei eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai abbiate dunque alcuna richiesta o molestia tanto voi suddetto domino **theopisti** venerabile abate quanto i vostri posterì o i predetti vostri monaci,

nullum modum imperpetuum: insuper et ab  
 omni homine omnique persona omni tempore  
 ego et heredes mei vobis vestrisque postera  
 vestrisque monachis exinde in omnibus  
 antestare et defensare promictimus  
 imperpetuum: propter quod me quamqua  
 indignus mictere dignati estis in sacro dicticos  
 vestros quia sic inter nobis bone voluntatis  
 conbenit et si quis potens vel inpotens homo  
 sive de sacerdotalis aut regulari hordine contra  
 hanc chartulam oblationis mee ut super legitur  
 venire temptaverit per se aut summissas  
 personas tunc ille qui hoc ausus fuerit  
 temerari. tunc sub anathematis vinculis sit  
 obligatus et partemque habeat cum iuda  
 traditore domini nostri ihesu christi et cum  
 omnibus hereticis anathemas possidentes et  
 super hec omnia mala componat vobis  
 vestrisque postera memorati sancti et  
 venerabilis vestri monasterii auri solidos  
 triginta sex bythianteos et si ego ipse aut  
 heredes mei contra hanc obligationis ut super  
 legitur venire temptaverimus et in aliquid  
 offenderimus per quobis modum tunc sub  
 anathematis vinculis et sub memorata poena  
 subiaceamus et hec oblatio ut super legitur  
 firma permaneat imperpetuum me heredesque  
 meos . . . . . in omnibus  
 reserbare promictimus perenniter: quam  
 chartulam oblatione ut super legitur a me  
 facta gregorio curiali et scriniario scribendam  
 rogatus die et indictione memorata secunda ✕  
 hoc signum ✕ manus memorati ursi militi qui  
 omnia memorata consentistis et testes ut  
 subscriberent rogavi quod ego qui memoratos  
 ab eum rogatus pro eum interclusi . . . . .  
 . . . . . pro eu subscripsi ✕  
 ✕ ego lupus filius domini stefani rogatus a  
 suprascripto urso testi subscripsi ✕ . . . . .  
 . . . nam testi . . . . .  
 ✕ ΕΓΩ θεοΔορουC ΦιΛιουC ΔN OYPGI  
 TRB . . . . iterum testi . . . . .  
 ✕ ego iohannes filius domini theodori TRB  
 . . . . . similiter testi . . . . .  
 . . . . .  
 ✕ ego gregorius curialis et scriniarius qui  
 memoratos post subscriptionem testium . . . . .  
 . . . . . eadem manu . . . . .  
 ✕ Ego bernardus primarius curie uius  
 civitatis neapolis hec esemplaria chartula  
 oblatione sicut superius legitur quam eius

in nessun modo in perpetuo. Inoltre io e i miei  
 eredi promettiamo dunque di sostenere e  
 difendere ciò in perpetuo in tutto da ogni uomo e  
 da ogni persona in ogni tempo per voi e per i  
 vostri posterì e per i vostri monaci, poiché voi vi  
 degnaste di porre me, benché indegno, nei vostri  
 sacri dittici. Poiché così fu tra noi convenuto di  
 spontanea volontà. E se qualcuno, potente o non  
 potente, uomo sia di ordine sacerdotale che  
 secolare, osasse venire contro questo mio atto di  
 offerta, come sopra si legge, direttamente o  
 tramite persone subordinate, allora quello che  
 temerariamente osasse ciò, sia costretto con i  
 vincoli dell'anatema e condivida la sorte con  
 Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e  
 sia colpito dall'anatema insieme a tutti gli eretici  
 e, oltre a tutte queste cose cattive, paghi come  
 ammenda a voi ed ai vostri posterì del vostro  
 predetto santo e venerabile monastero trentasei  
 solidi aurei bizantei. E se io stesso o i miei eredi  
 tentassimo di venire contro questa obbligazione,  
 come sopra si legge, e in qualcosa offendessimo  
 in qualsiasi modo, allora soggiaciamo ai vincoli  
 dell'anatema e alla predetta pena e questa  
 offerta, come sopra si legge, rimanga in perpetuo  
 ferma. Io ed i miei eredi . . . . .  
 promettiamo per sempre di difendere in tutto. Il  
 quale atto di offerta, come sopra si legge, fatto  
 da me Gregorio, curiale e scriniario, richiesto di  
 scrivere nell'anzidetto giorno e nell'anzidetta  
 seconda indizione. ✕ Questo è il segno ✕ della  
 mano del predetto Urso cavaliere che acconsentì  
 tutte le cose menzionate e richieste ai testimoni di  
 sottoscrivere, che io anzidetto, richiesto da lui,  
 per lui completai . . . . . per lui  
 sottoscrissi. ✕  
 ✕ Io Lupo, figlio di domino Stefano,  
 richiesto dal soprascritto Urso come teste  
 sottoscrissi. ✕ . . . . . [dunque teste] . . . . .  
 . . . . .  
 ✕ Io Teodoro, figlio di domino Urso tribuno,  
 . . . . [parimenti teste] . . . . .  
 ✕ Io Giovanni, figlio di domino Teodoro  
 tribuno, . . . . . [similmente teste] . . . . .  
 . . . . .  
 ✕ Io anzidetto Gregorio, curiale e scriniario,  
 dopo la sottoscrizione dei testi . . . . .  
 . . . [stessa mano] . . . . .  
 ✕ Io Bernardo, primario della Curia di questa  
 città di **neapolis**, questa copia di atto di offerta,  
 come sopra si legge, la cui autentica a noi diede

authentica nobis dedi domina anna venerabile abbatissa memorati monasterii sanctorum nicandri et marciani atque patricie puellarum dei: pro ista exemplaria at ea facienda et pro ea in memorato monasterio: ex ipsa authentica relebata et at singulis relecta pro ampliore eius firmitate manus nostra propria subscripsi: regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno octavo decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno nono die sexta decima mensis novembrii indictione undecima ✕

✕ Ego cesarius tabularius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria chartula oblationis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dedi domina anna venerabile abbatissa memorati monasterii sanctorum nicandri et marciani atque patricie puellarum dei: pro ista exemplaria at ea facienda et pro ea in memorato monasterio: ex ipsa authentica relebata et at singulis lecta pro ampliore eius firmitatem manus nostra propria subscripsi: regnantem domino nostro rocerio sicilie et italie magnifico rege anno octavo decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno nono: die sexta decima mensis nobembrii indictione undecima ✕.

domina Anna, venerabile badessa del predetto monastero dei santi Nicandro e Marciano e Patrizia delle fanciulle di Dio, per fare questa copia per lei e tramite lei per il predetto monastero, rilevata dalla stessa autentica e riletta parola per parola, per sua maggiore fermezza con la nostra propria mano sottoscrissi, nel decimo ottavo anno di regno del signore nostro Ruggero magnifico re di **sicilie e italie** e nel nono anno della sua dominazione della città di **neapolis**, nel decimo sesto giorno del mese di novembre, undicesima indizione. ✕

✕ Io Cesario, tabulario della Curia di questa città di **neapolis**, questa copia di atto di offerta, come sopra si legge, la cui autentica a noi diede domina Anna, venerabile badessa del predetto monastero dei santi Nicandro e Marciano e Patrizia delle fanciulle di Dio, per fare questa copia per lei e tramite lei per il predetto monastero, rilevata dalla stessa autentica e riletta parola per parola, per sua maggiore fermezza con la nostra propria mano sottoscrissi, nel decimo ottavo anno di regno del signore nostro Ruggero magnifico re di **sicilie e italie** e nel nono anno della sua dominazione della città di **neapolis**, nel decimo sesto giorno del mese di novembre, undicesima indizione. ✕

✧ In nomine sancte et individue trinitatis anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo centesimo vicesimo quarto mensis iunii secunda indictione. Nos petrone . . . . . et vulpanus et nicolaus paterque filii de civitate bari. bona nostra voluntate ante presentiam bonorum hominum testium subscriptorum. Per fustem dedimus et tradidimus ad sedituram tibi ursone amalfitano filio sergii de fimia qui es havitator ex predicta civitate. Totam scilicet astationem nostram quam habemus in vicinio ecclesie sancti nicolai quam astationem tu ipse debes tenere illa usque in sancte Marie istius indictionis. et dedimus et tradidimus tibi illam ad sedituram taliter qualiter tu ipse tenuisti eam usque modo in tali ratione. Ut tu predictus urso et tui heredis teneatis et sedeatis predicta astatione quam tibi dedimus et tradidimus. a predicte festivitatis sancte marie de mense augusti istius indictionis ad tres annos expletos. Et licentiam habeatis vos ibi binum vendere et regere vos ibi cum omni utilitate vestra sicut . . . . . registis a retro usque modo. Sic vero ut de eis nobis vel nostris heredibus pro seditura de ipsa astatione pro unumquemque . . . . . quadraginta millia de romanatis bonis. bona secundum continentiam brebis quam exinde nobis fecisti. Et nos et nostri heredes non habeamus potestatem astationem istam vobis levare vel contrare usque ad expletum constitutum de ipsis tribus annis vel per ullum ordinem vel humanum ingenium. vel aliquo iniustum vobis ibi facere per ullam rationem. Insuper defensores vobis inde maneamus ab omni nostro debito et religatione et a parte uxoris nostris et ab heredibus et mundoaldis earum et ab omni humana persona. Ut securi et quieti et sine omni damno teneatis et sedeatis predicta astatione ordine supradicto. Unde et quodiam tibi predicto ursoni dedimus et nos ipsos mediatores tibi posuimus. Eo quod. Ut nos et nostri heredes stemus in traditione ista. et omnia que superius leguntur per ordinem tibi et tuis heredibus adimpleamus. Et si taliter vobis non fecerimus et adimpleverimus et per . . . . . rationem vel per legem vos

✧ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, nell'anno millesimo centesimo ventesimo quarto dell'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel mese di giugno, seconda indizione. Noi Petrone . . . . . e Vulpano e Nicola, padre e figli della città di **bari**, di nostra spontanea volontà in presenza degli onesti uomini testimoni sottoscritti, per investitura abbiamo dato e consegnato a te Ursone Amalfitano, figlio di Sergio **de fimia**, abitante della predetta città, affinché tu la gestisca, per intero la nostra osteria che abbiamo nelle vicinanze della chiesa di san Nicola, la quale osteria tu *già* la devi tenere fino a santa Maria di questa indizione. E l'abbiamo dato e consegnato a te affinché tu la gestisca così come l'hai tenuta fino ad ora in tale condizione che tu predetto Ursone e i tuoi eredi teniate e gestiate la predetta osteria che ti abbiamo dato e consegnato dalla predetta festa di santa Maria del mese di agosto di questa indizione fino a tre anni completi. E voi abbiate licenza di vendere ivi vino e di reggerla con ogni utilità vostra come da prima *la* avete retta fino ad ora. Così invero che di quelli a noi o ai nostri eredi per la gestione dell'osteria per ciascuno . . . . . quaranta mille (A) buoni *solidi* romanati, i beni secondo il contenuto del breve che pertanto avete fatto a noi. E noi e i nostri eredi non abbiamo potestà di togliere a contestare a voi l'osteria fino al termine stabilito dei tre anni per alcun ordine o umano artificio o di fare a voi qualsiasi cosa ingiusta per nessun motivo. Inoltre rimaniamo pertanto difensori per voi da ogni nostro debito e vincolo sia da parte delle nostre mogli che dai loro eredi e mundoaldi e da ogni persona, affinché sicuri e tranquilli e senza alcun danno possiate tenere e gestire la predetta osteria nell'ordine sopraddetto. Pertanto abbiamo anche dato garanzia a te predetto Ursone e noi stessi ci siamo posti come garanti per te per cui noi e i nostri eredi difendiamo questa consegna e tutte le cose che sopra si leggono per ordine adempiamo per te ed i tuoi eredi. E se in tal modo non faremo e adempiremo per voi e per . . . . . ragione o per legge a voi dunque manderemo, diamo a voi come pena venti solidi aurei e . . . . . **co** e anche contro volontà adempiamo per voi tutte le cose come sopra si leggono per ordine. Per tutte quelle cose

<p>exinde miserimus damus vobis pena aureos solidi viginti. et . . . . . co. et per invitum adimpleamus vobis omnia qualiter superius leguntur per ordinem. Pro quibus omnibus predictis. Nos . . . . . ne. et predictus vulponus et nominatus nicolaus filiis meis qui toti tres licentiam tribuimus tibi predicto ursoni et tuis heredibus. Pignus sine appellatione causas nostras et nostrorum heredum ubicumque inveneritis legi et in legem donec omnia que preleguntur vobis perficiamus nullam ipsius pignorationis chartulam habentes. Et hunc brebem scripsit Helias notarius qui interfuit.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ ego paparu testis subscripsi</li> <li>✕ ego benedictus testis subscripsi.</li> </ul>	<p>predette noi . . . . . <b>ne</b> e il predetto <b>vulponus</b> e il menzionato Nicola figli miei, i quali tutti e tre abbiamo attribuito la licenza a te predetto Ursone e ai tuoi eredi di pignorare senza appello le cose nostre e dei nostri eredi dovunque le troviate legittime e non legittime finché non adempiamo per voi tutte quelle cose che sopra si leggono non avendo nessun atto della stessa pignorazione. E questo atto scrisse Elia notaio che diede assistenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ Io <b>paparu</b> come teste sottoscrissi.</li> <li>✕ Io Benedetto come teste sottoscrissi.</li> </ul>
--	--

**Note:**

(A) E' verosimilmente da intendersi 1040 e non 40.000 solidi che sarebbe davvero una cifra spropositata.

<p>✘ Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo centesimo vigesimo quinto duodecimo die intrante mensis madii tertia indictione. ego franciscus tarabazzo timens mortis diem ne secundam incurreret mortem veni ad dominum Benedictum dei gratia terre maioris abbate atque ibi ante presentiam alexandri castelli sancti severini iudicis. aliorumque bonorum hominum quorum subscripta sunt nomina tradidi me ipsum et omnes res meas in manus supradicti abbatis et domni Iohannis eiusdem loci venerabilis decani eorumque advocati iohannis de buiano sub tali tenore. ut donec vixero easdem possideam res. post mortem vero meam veniant in potestatem ecclesie sancti petri terre maioris. et ad hoc confirmandum guadium dedi supradicto domino abbati et predicto. domno decano suoque prenominato avvocato. et mediatores posui petrum romanum. et robbertum alferii. ut traditio hec quem admodum dictum est firma et rata permaneat. quod si ego irrumpere vel aliquo modo infringere quesiero quod dictum est compono etiam venerabili loco romanatos centum quinquaginta. et traditio hec inremota permaneat. districta per supradictos mediatores qui avvocato ecclesie tribuerent licentiam pignorandi se suosque heredes licita et illicita pignora sine compellatione donec que scripta sunt adimpleantur quam te leonem notarium tali modo scribere rogavi actum in monasterio terre maioris feliciter.</p> <p>✘ ego qui supra alexander iudex.  ✘ ego angelus de murrone rogatus testis.  ✘ ego iohannes baronis rogatus testis.</p>	<p>✘ Nell'anno millesimo centesimo ventesimo quinto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel dodicesimo giorno del presente mese di maggio, terza indizione. Io Francesco Tarabazzo, temendo il giorno della morte per non incorrere nella seconda morte, sono venuto presso domino Benedetto, per grazia di Dio abate di <b>terre maioris</b> (A) e ivi in presenza di Alessandro, giudice del castello di <b>sancti severini</b>, e di altri onesti uomini i cui nomi sono sotto scritti, ho consegnato me stesso e tutte le mie cose in mano del predetto abate e di domino Giovanni, venerabile decano dello stesso luogo, e del loro avvocato Giovanni <b>de buiano</b>, in tale condizione che finché vivrò le possiederò e dopo la mia morte invero vengano in possesso della chiesa di san Pietro di <b>terre maioris</b>. E per confermare ciò ho dato guadia al predetto domino abate e al suddetto domino decano e al suo prenominato avvocato e come garanti ho posto Pietro Romano e Roberto Alferio affinché questa consegna come é stata detta rimanga ferma e invariabile. Poiché che se io cercassi di rompere o infrangere in qualsiasi modo ciò che è stato detto, pago anche come ammenda al venerabile luogo centocinquanta <i>solidi</i> romanati e questa consegna rimanga inviolata, difesa dai sopraddetti garanti che all'avvocato della chiesa attribuirono la licenza di pignorare se stessi e i loro eredi, i pegni delle cose lecite e illecite senza appello, finché le cose che sono scritte non siano adempite. Il che a te Leone notaio richiesi di scrivere in tal modo. Redatto nel monastero di <b>terre maioris</b> felicemente.</p> <p>✘ Io anzidetto Alessandro giudice.  ✘ Io Angelo <b>de murrone</b> richiesto <i>sono</i> testimone.  ✘ Io Giovanni <b>baronis</b> richiesto <i>sono</i> testimone.</p>
---	--

**Note:**

A) Torremaggiore, comune presso S. Severo.

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro Iohannes porfirogenito magno Imperatore anno tricesimo quarto sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno septimo: die vicesima prima mensis aprilis indictione quarta neapoli: Certum est me riccardo presbitero qui vocatur bonisculo filio quondam iohanni bennisculi de somma: et quedam sichelgayta iugalium personarum. abitator vero in loco qui nominatur portici quod est foris flubeum: A presenti die promptissima voluntate promicto Vobis dominus Nycodemus humilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachyi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori. et sebastiani qui vocatur casapicta situm in biridiarium: vos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. propter integra ecclesia vestra. iuris propria memorati sancti et venerabili vestri monasterii: bocabulo beatissimi petri. christi princeps apostolorum quod appellatur hat calistum qui est inruynata et scohoperta et est intus casale vestrum de terra proprium memorati vestri monasterii posita in memorato loco Calistum. ipsius parte foris flubeum: una cum ista parte de terra vestra iusta ipsa ecclesia vestra de giro in giro da parte orientis: et occidentis et meridiana et septentrionis: qui est per mensura ipsum ex parte de memorata terra vestra da parte orientis da parietem ex ipsa ecclesia in da ipsum casale vestrum qui in vestra reserbastistis potestatem per mensura passi . . . . . : et da parietem de ipsa ecclesia qui est da parte occidentis In da ipsum casale vestrum ipsius parte occidentis per mensura passi . . . . . : et da parte meridiana da pariete ipsius ecclesie passi . . . . . : et daparte septentrionis Iterum da parietem. de memorata ecclesia vestra In da memorata parte septentrionis Iterum passi . . . . . . . . . . : at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie: cum arboribus et fructoras suas et cum introitas et anditas seu biis earum: et omnibusque eius pertinentibus:

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo quarto anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel settimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno ventesimo primo del mese di aprile, quarta indizione, **neapoli**. Certo é che io, presbitero Riccardo detto **bonisculo**, figlio del fu Giovanni **bennisculi di somma** e di tale **sichelgayta**, coniugi, abitante invero nel luogo chiamato **portici** che é davanti al fiume, dal giorno presente con prontissima volontà prometto a voi domino Nicodemo, umile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, a voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, per la vostra integra chiesa, propria di diritto del vostro suddetto santo e venerabile monastero, con il nome del beatissimo Pietro, principe degli apostoli di Cristo, che é chiamata **hat calistum** e che é in rovina e senza tetto ed é dentro il vostro casale di terra proprio del vostro anzidetto monastero sito nel predetto luogo **Calistum** dalla parte dello stesso davanti al fiume, insieme con questa parte di vostra terra vicino alla vostra chiesa intorno dalla parte di oriente e occidente e mezzogiorno e settentrione, che é come dimensioni dalla parte della vostra predetta terra dal lato di oriente dal muro della chiesa fino al vostro casale che riservaste in vostra potestà per misura passi . . . . . , e dal muro della chiesa che é dal lato di occidente fino al vostro casale dalla parte di occidente per misura passi . . . . . , e dalla parte di mezzogiorno dal muro della chiesa passi . . . . . , e dalla parte di settentrione parimenti dal muro della vostra predetta chiesa fino all'anzidetto lato di settentrione pure passi . . . . . , secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**, con gli alberi e i loro frutti e con i suoi ingressi e uscite e vie, e con tutte le cose ad essa pertinenti, dove con la volontà di Domineddio ivi mi ordinaste custode da ora e per tutti i giorni della mia vita, per certo in quel tenore che io dal giorno presente la vostra predetta integra chiesa debbo riparare e costruire

ubi domino deo volente hme ibidem custodem ordinastitis ha nunc et omnibus diebus vite mee: In eo enim tenore quatenus ego da die presentis memorata integra hecclesia vestra: conciare et fabricare et tunicare et trabeiare et profilire: et at tenu cohoperire debeamus ad omni meo expendum: et at comune expendum ibidem inbitare debeamus archipresul istius civitatis et clericis eius pro ipsa ecclesia vestra edificandum. unde vos et posteris vestris de ipsu expensarium de ipsum quod dare debemus ad ipsu archipresul: et ad ipsis clerici: dare debeatis medietatem: et ego alia medietatem: et homnia que dominus deus dederit in ipsa dedicatione inter nobis illut dibidamus per medietatem: et da quo ista ecclesia vestra sancti petri. fuerit edificata da tunc in antea ego totius diebus vite mee ibidem in ipsa ecclesia vestra die noctuque omnem officium sacerdotale ibidem facere debeas seu facere facias hsibe ad ora vel post hora. haut ante ora hut meruerit ecclesia de foras. hoc est besperos et matutinas seu missarum sollempnias et oris laudibus et lumminariorum concignationes hibidem facere et exhibere debeas seu facere facias hut aput deum et beatissimum princeps apostolorum: et michi et vobis exinde mercis atrescat: et coram hominibus laus: et pro alimoniis meis dedistitis et tradistitis michi totius diebus vite mee memorata ecclesia vestra sancti petri. una cum ipsum ex parte de memorata terra vestra per mensura de giro in giro memorato ecclesia vestra: qualiter superius legitur. et cum alias omnes fundoras et terris ipsius ecclesie vestre pertinentes. quantas et quales inbenire potuerimus in qualiscumque loco. que vos usque modo non abeatis. insimul cum omnibus eius pertinentibus in eo enim tenore ut in mea totius diebus vite mee sint potestatem. illos tenendi et domminandi feu frugiandi et de ipsis rebus curiositer laborandi et at laborandum dandi asque scriptis fruendi et commedendi et de ipsas frugias faciendi exinde omnia que voluero vite mee et omnia quod ibidem offertum vel datum fuerit sibe a biribus vel a mulieribus. si fuerit mobile in mea sint potestatem faciendi que volueritis. si autem immobile fuerit sibe pretium aut codices vel talis causa pro hornamentum ex ipsa

e intonacare e porre travi e sagomarle e coprire con tetto con ogni spesa a mio carico e ivi con spesa comune dobbiamo invitare l'arcipresule di questa città e i suoi chierici per consacrare la vostra chiesa, di cui della spesa di ciò che dobbiamo dare all'arcipresule e ai chierici voi e i vostri posterì dovete dare metà e io l'altra metà, e tutte le cose che Domineddio avrò dato nella consacrazione lo dividiamo tra noi a metà. E da quando questa vostra chiesa di san Pietro sarà edificata da allora in poi io per tutti i giorni della mia vita ivi nella vostra stessa chiesa giorno e notte debbo svolgere o far svolgere ogni dovere sacerdotale sia durante che dopo o prima le funzioni come sarà opportuno per le chiese di fuori città, cioè vesperi e mattutini e messe solenni e ivi debbo fare e mostrare o far fare le preghiere e la preparazione dei ceri affinché pertanto presso Dio e il beatissimo principe degli apostoli sia per me che per voi cresca la ricompensa e davanti agli uomini la lode. E per la mia alimentazione mi avete dato e consegnato per tutti i giorni della mia vita la vostra predetta chiesa di san Pietro, insieme con lo stesso di parte della vostra predetta terra misurata intorno alla vostra suddetta chiesa, come sopra si legge, e con tutti gli altri terreni e fondi appartenenti alla vostra chiesa, quanti e quali potremo trovare in qualsiasi luogo che voi finora non avete, insieme con tutte le cose loro pertinenti, per certo in quella condizione che per tutti i giorni della mia vita sia in mia potestà di tenerli e dominarli e di prenderne i frutti e degli stessi beni con cura di lavorarli e di darli a lavorare senza atti scritti, di goderne i frutti e di consumarli e degli stessi frutti di farne pertanto tutto quello che vorrò durante la mia vita. E ogni cosa che ivi sarà offerto e dato sia da uomini che da donne, se sarà bene mobile sia in mia potestà di farne quel che vorrò se invece bene immobile o oggetto di valore o codice o cosa tale per ornamento della chiesa, dopo il mio trapasso deve rimanere nella stessa chiesa. Parimenti se qualcosa nella predetta chiesa da allora innanzi vi fosse da riparare e coprire io lo debbo fare a mie spese. Inoltre io per tutti i giorni della mia vita debbo dunque dare e portare a voi e ai vostri posterì e al vostro monastero ogni anno due paia di tortini, un paio nella natività del Signore e un altro paio nella santa Pasqua, senza alcuna protesta. E per niente presumiate voi e i vostri

ecclesia post meum obitum in ipsa ecclesia manere debeat: iterum et si aliquod in memorata ecclesia in antea hat concianum vel at retorticanum habuerit ego illos facere debeat at meum expendum: etiam et ego cunctis diebus vite mee bobis vestrisque posteris et in ipso vestro monasterio pro exinde dare et dirigere debeamus per omni annuo dua paria de tortini unu pariu per natibitas domini et aliu unu pariu per sanctum pasce hasque omni ammaricatione: et nullatenus presummetis vos vel posteris vestris aut memorato vestro monasterio michi vite mee memorata ecclesia vestra sancti petri cum memorata terra de giro in giro. ipsa ecclesia per mensura que michi dedistis cum ipsas omnem fundoras et terris quas ego ibidem accactare et recolligere seu abere potuero ut super legitur cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur. tollere per nullum modum vite mee. set vos et posteris vestris michi vite mee illos defendere debeatis ab omnes omnes omneque personas: post autem meum tranximum a tunc memorata ecclesia vestra cum omnibus eius petinentibus ut super legitur. In vestra vestrisque posteris rebertant et sint potestatem. cuius iure fuerit et cuy illut largire volueritis vestre sint potestatis ut continet alia simile chartula que vos michi exinde odie fecistis que aput me abeo. Quia ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego vite mee bobis vestrisque posteris et in ipso vestro monasterio auri solidos viginti bithianteos ✕ et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✕ hoc

✕ Ego riccardus presbyter subscripsi ✕

✕ ego cesarius scriniarius: testis subscripsi

✕

✕ ego iohannes Curialis. testi subscripsi ✕

✕ ego iohannes Curialis: testi subscripsi ✕

✕ ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✕

posteris o il vostro predetto monastero durante la mia vita la vostra predetta chiesa di san Pietro con l'anzidetta terra intorno alla stessa chiesa per le misure che mi avete dato con tutti i fondi e le terre che io ivi potrò conseguire e ricevere e avere, come sopra si legge, con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, di togliere a me, in nessun modo durante la mia vita. Altresì voi e i vostri posteris durante la mia vita dovete difenderli per me da tutti gli uomini e da ogni persona. Invece dopo la mia dipartita, da allora la vostra anzidetta chiesa con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, ritorni e sia in potestà vostra e dei vostri posteris, di chi di diritto sarà e a chi lo vorrete dare sia vostra facoltà come contiene l'altro simile atto che pertanto oggi voi mi avete fatto e che ho presso di me. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io per tutta la mia vita pago come ammenda a voi ed ai vostri posteris e allo stesso vostro monastero venti solidi aurei bizantei ✕ e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✕ Ciò

✕ Io Riccardo presbitero sottoscrissi. ✕

✕ Io Cesario scriniario come teste sottoscrissi.

✕

✕ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi.

✕

✕ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi.

✕

✕ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✕

Quoniam humana fragilitas in quibusque delinquit assidue. ad mea redimenda delicta. Ego Boamundus domini boamundi celebris memoriae antiocheni principis filius. offero deo. ac ecclesiae sancti petri de babania. et tibi domino falconi eius ecclesiae preposito. quendam meum villanum. griso nomine. stefani bonifatii filium quem in fellino casali eiusdem ecclesiae habeo. Pro salute autem mea. et remedio animarum patris ac matris meae. offero eum predictae ecclesiae. cum omnibus suis heredibus. et omni ab eo successura progenie. ac omnibus stabilibus ac mobilibus rebus. ab eo habituris et habendis suosque heredes cum omnibus que habituri sunt. Ita ut nec ipse. nec eius heredes. nullius dominio subiaceant. nisi predictae ecclesiae serviant et preposito eius ecclesiae subsint dominio in eternum. sine mea meorumque successorum ac heredum molestatione aut contradictione. Si quis autem cuiuscumque fuerit dignitatis. hanc meam oblationem. ausu temerario. violare presumpserit. aut hunc. aut suos heredes diabolico stimulo stimulatus. a potestate ecclesiae. auferre tentaverit. iram dei. et sanctorum omnium meamque exequatur. et centum meae camere aureos. totidemque eidem componat ecclesiae. firmo hoc sigillo manente. Quod manu mei notarii beringarii scriptum. meaque subscriptione firmatum. et mea plumbea bulla bullatum. tibi domino falconi preposito. dedi Anno incarnationis dominicae Millesimo. Centesimo. Vicesimo sexto. mense maio. indictione quarta.

✠ Signum manus mee boamundi domini boamundi antiocheni principis filii.

✠ Signum manus mee Guilielmi filii dudum comestabuli domini Boamundi qui hoc probo.

✠ Signum manus mee Hugonis talabotti qui hoc firmo.

✠ Signum manus mee Saffredi qui hoc testo.

✠ Signum manus mee Uberti domini boamundi protocamerarii qui hoc firmo:

✠ Constantinus.

Poiché l'umana fragilità in ognuno continuamente induce all'errore, per redimere i miei peccati io Boemondo, figlio di domino Boemondo principe **antiocheni** di celebre memoria, offro a Dio e alla chiesa di san Pietro **de babania** e a te domino Falcone preposto della chiesa, un certo mio villico, di nome Griso, figlio di Stefano Bonifazio, che ho nel casale **fellino** della stessa chiesa. Dunque per la mia salvezza e per aiuto delle anime di mio padre e di mia madre lo offro alla predetta chiesa, con tutti i suoi eredi e ogni sua successiva progenie e con tutti i beni mobili e immobili da lui posseduti o che possiederà, e i suoi eredi con tutte le cose che avranno. Di modo che né lo stesso né i suoi eredi soggiacciano ad alcun dominio se non per servire la predetta chiesa e siano sottoposti al preposto della stessa chiesa per sempre, senza alcuna molestia o contestazione mia e dei miei eredi. Se poi qualcuno, di qualunque dignità fosse, con ardire temerario osasse violare questa mia offerta o questo o i suoi eredi spinto da impulso diabolico tentasse di sottrarla alla potestà della chiesa patisca l'ira di Dio e di tutti i santi e la mia e paghi come ammenda cento *solidi* aurei alla mia Camera e altrettanti alla stessa chiesa. Confermo ciò con questo sigillo permanente. Il che, scritto con la mano di me notaio **beringarii** e confermato con la mia sottoscrizione e contrassegnato con la bolla di piombo, a te domino Falcone preposto diedi nell'anno millesimo centesimo ventesimo sesto dell'incarnazione del Signore, nel mese di maggio, quarta indizione.

✠ Segno della mano di me Boemondo, figlio di domino Boemondo principe di Antiochia.

✠ Segno della mano di me Guglielmo, già figlio del comestabile domino Boemondo, che ciò approvo.

✠ Segno della mano di me Ugone **talabotti** che ciò confermo.

✠ Segno della mano di me Saffredo che ciò testimonio.

✠ Segno della mano di me Uberto, protocamerario di domino Boemondo, che ciò confermo.

✠ Costantino.

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Jesu Christi Imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno Imperatore anno tricesimo quarto: sed et alexium filium porfirogenito magno Imperatore anno septimo: die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quidam domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta *situm in biridiarium* et cuncta eius congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis illorum monasterii: dare at libellaticum per chartulam libelli (1) in die prima de mense februario de indictione quarta qui iam preterit hat benedicto et aloara *hoc est iugales filio et nurua* quidem adenolfi qui fuit monachus istius monasterii: et uni ex filiis illorum locare committere que iubarent: Idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii. unde ex parte exet cohoptera et *sine ostracum et platea*: et trabes et ipsum alium totum exere destructum. et ipsum coheret ex parte *ipsi iugales ibidem* Conciaberunt et edificaberunt ad illorum expendium seum et integrum ortum illorum iterum *pertinentes* memorati illorum monasterii: perexere ex parte iusta ipsa domum parte orientis insimul posita vero intus hanc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio *seum* et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio: et insimul . . . . . illorum iuris memorati illorum monasterii vocabulo sancte agathe. una cum aheribus et aspectibus suis et cum arboribus et fructoras suas et cum introitas earum at memoratum ortum per memorata trasenda iamdicti illorum monasterii at memorata domum per memorata trasenda et iamdicta curte simul pertinente memorati illorum monasterii: et per terrula que ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant. in memorata ecclesia sancte agathe et perregit qui ingredit subtus iamdictam domum omnibusque eius pertinentibus. et coheret at memorata integra dommu et at iamdictu

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo quarto anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel settimo anno di Alessio *suo* figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno ventesimo primo del mese di giugno, quarta indizione, **neapoli**. Ritenne dunque opportuno il fu domino Giacomo, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta sito in biridiarium**, e tutta la sua congregazione di monaci del loro predetto santo e venerabile monastero di dare in enfiteusi mediante atto di affidamento nel primo giorno del mese di febbraio della quarta indizione già trascorsa a Benedetto e Aloara, *cioé coniugi, figlio e nuora* invero di Adenolfo che fu monaco di questo monastero, e a uno dei loro figli, di locare e affidare, affinché se ne giovassero, la loro integra casa propria di diritto del predetto monastero di cui una parte era coperta e *senza pavimento e cortile* e travi e tutto l'altro era in rovina, e il coperto *ad opera degli stessi coniugi ivi* riparassero e edificassero a loro spese, e anche il loro integro orto *appartenente* al loro predetto monastero che é vicino alla stessa casa dalla parte di oriente, parimenti siti invero dentro questa città di **neapolis** dentro il vicolo proprio del loro predetto monastero *e* anche dentro il cortile parimenti proprio del loro predetto monastero e parimenti *una loro piccola terra propria* di diritto del predetto loro monastero con il nome di santa Agata, con le luci e le parti esterne e con gli alberi e i loro frutti e con i loro ingressi al predetto orto tramite l'anzidetto vicolo del loro già detto monastero, *e* all'anzidetta casa per il suddetto vicolo e per il predetto cortile del pari appartenenti al loro predetto monastero e per la piccola terra che a loro diedero che é sotto i gradini che salgono alla predetta chiesa di sant'Agata e per la porta che entra nell'anzidetta casa, e con tutte le cose loro pertinenti. E confinante con la predetta integra casa e il già detto integro orto che insieme diedero a loro con tutte le loro pertinenze, come sopra si legge, dalla parte di oriente é la terra degli eredi del fu chierico Adenolfo come tra loro delimitano

integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur. a parte orientis est terra heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se ortus et sepi exinat: et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente illorum memorati monasterii qui in illorum reserbaberunt potestatem seum et ex parte de dommum memorate ecclesie sancte agathe iuris memorati illorum monasterii que iterum in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se paries exinat. et a parte meridiana at memoratum ortum est bia publici qui badit at intus artua et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicta illorum monasterii per qua ipsum introitum ibidem ingredit: et in ipsa septentrionalis parte *at memorata* domum est memorata curte illorum. seum et memoratis gradis illorum qui ascendebat. at memorata ecclesia illorum sancte agathe que in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terrula que ad eis dederunt que est ante memorata regia qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exinat ubi abere ipsum parium de regie per qua ibidem ipsum introitu abere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt et de superius est fenestra: Ita hipsis iugales tenenda colenda meliorandamque in omnibus vel quicquit ibidem vestrum exere in parietibus et in superioribus et in ostracas et tectuas eius edificanda et ipsum ortum laborando. et concianandum seu bastenandum. omnia et in omnibus ad illorum expendum illorumque labore meliorare et restaurare prommiserunt etiam et in pencione dommnicali nichili. reputare etiamxi in annis continuo viginti et nobem a die calendarum februararium presenti quarta indictione et usque in pridias calendas. eas de prestaturis. in rationibus ipsius monasterii sine aliqua mora vel tardietatem per actionarium qui prexere pensione nomine homni annuo. in medio ianuario mense idest oleum sestaria tres mensuratam at sestariu iustum. tractum

l'orto e la siepe. E dalla parte di occidente é l'altro loro orto maggiore appartenente al loro anzidetto monastero che riservarono in loro potestà e di parte della casa della suddetta chiesa di sant'Agata di diritto del loro predetto monastero che parimenti riservarono in loro potestà, come tra loro la parete delimita. E dalla parte di mezzogiorno all'anzidetto orto é la via pubblica che va dentro gli orti. E alla predetta casa dalla stessa parte di mezzogiorno é parimenti il loro orto maggiore che riservarono in loro potestà come tra loro delimita il muro. E dalla parte di settentrione al predetto orto é l'anzidetto vicolo del loro già detto monastero attraverso il quale vi é ivi l'ingresso. E dalla stessa parte settentrionale *alla predetta* casa é il loro anzidetto cortile e anche i suddetti loro gradini che salgono alla loro menzionata chiesa di sant'Agata che riservarono in loro potestà, e di sotto gli stessi gradini é la predetta piccola terra che diedero a loro, la quale é davanti la predetta porta per cui si entra nella suddetta casa, come tra loro delimita la parete, dove vi debbono essere le due porte per le quali ivi si deve entrare, cioè dall'anzidetto vicolo e dal loro cortile e per l'anzidetta piccola terra che diedero a loro. E di sopra vi é una finestra. In modo che gli stessi coniugi li tenessero e coltivassero e migliorassero in tutto e in qualsiasi cosa di vostro che colà vi fosse da edificare nelle sue pareti e piani superiori e pavimenti e tetti, e di lavorare l'orto e di sistemarlo e impiantare alberi, tutto e in ogni cosa a loro spese, e promisero di migliorarlo e ripararlo con il loro lavoro. Inoltre di non conteggiare nulla come pigione dovuta al proprietario per ventinove anni continuati dal giorno delle calende di febbraio della presente quarta indizione, e fino alla vigilia delle stesse calende prestabilite nelle ragioni del monastero senza alcun indugio o ritardo tramite l'agente incaricato la predetta pigione ogni anno alla metà del mese di gennaio cioè tre sestari di olio misurati secondo il giusto sestario, trasportati fin dentro il loro monastero senza alcuna protesta, in ogni ordine e tenore come e nel modo in cui in tutto risulta contenere lo stesso atto di affidamento. E poiché corre velocemente la natura umana, per il predetto Benedetto la vita si allontanò da questo mondo senza proprio erede. Ora poi veniste voi, vale a dire domino

husque intus ipso illorum monasterio sine omni ammaricatione in omnem ordine et tenere sicuti et quommodo in omnibus ipsa chartula libelli videtur continere. et quia quod ummanum decurrerit. ordo. memorato benedicto de oc mundo bita migrabit asque proprium heredes. Nunc autem venistis vos videlicet domino nicodemus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situ in biridiarium vos autem una cum cuntas congregatione monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii et quesistitis me videlicet hmemorata haloara relicta memorati quondam benedicti ego autem una cum consensu et voluntate quidem domini leoni clerici qui vocatur de arco posteriori viro meo. dicendo pars vestra hatversus me quia volentis hut rendat vobis et in ipso vestro monasterio memorata integra dommu et iamdictum ortum iuris proprium memorati sancti vestri monasterii. cum omnibus eius pertinentibus una cum memorata chartula libelli cabsata propter quod de memorato anteriori viro meo non remansit proprios heredes: et pars mea dicebat ut ego vobis illas non rendat. de qua multa haltercatione exinde inter nos abuimus et perreximus exinde inter nobis in publici at legem et fuit exinde inter nobis multa intentio coram ipsis iudices publici. Nunc autem domino deo ausiliante et per eloquia de bonorum hominibus ordine venimus exinde ad anc vona combenientia propter quod per ipsu iudicium michi illut tollere non potuistitis ut ego pro dei omnipotentis amore et pro mercedis et redemtionis anime mee et de memorato viro meo. da die presentis. rendere vobis et per vos in ipso vestro monasterio memorata integra dommum iuris proprium memorati vestri monasterii cum omnibus eius pertinentibus: et memoratum integrum ortum cum omnibus eius pertinentibus: ego et memorato leone clerico posteriori viro meo vite mee et vite sue tenere et dominare seu frugiare debeamus et de ipsas frugias faciendi exinde omnia que voluerimus vite nostre et post nostrum hobitu de illu qui ex nos postea obiret memoratum integrum

Nicodemo, venerabile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel predetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero e chiedeste a me, vale a dire anzidetta Aloara vedova del suddetto fu Benedetto, io poi con il consenso e la volontà invero del chierico Leone detto **de arco** successivo marito mio, dicendo la parte vostra contro di me che volevate che restituissi a voi e al vostro monastero l'anzidetta integra casa e il già detto orto proprio di diritto del vostro predetto santo monastero con tutte le loro pertinenze insieme con l'anzidetto atto di affidamento annullato poiché del predetto precedente marito mio non rimase proprio erede. E la parte mia diceva che io a voi non lo restituivo. Della qual cosa pertanto avemmo tra noi grande disputa e giungemmo pertanto tra noi in pubblico davanti alla legge. E davanti agli stessi giudici pubblici vi fu pertanto tra noi grande disputa. Ora poi con l'aiuto di Dominedio e per consigli di onesti uomini pervenimmo infine a questo accordo bonario che pertanto per lo stesso giudizio non potevate togliere ciò a me. Cosicché io per amore di Dio onnipotente e per il riscatto e la redenzione e la salvezza dell'anima mia e del predetto marito mio dal giorno presente restituivo a voi e tramite voi al vostro monastero la predetta integra casa propria di diritto del vostro suddetto monastero, con tutte le cose ad essa pertinenti e l'anzidetto integro orto con tutte le sue pertinenze, e io e il predetto chierico Leone successivo marito mio durante la vita mia e durante la vita sua dovevamo tenerli e dominarli e prenderne i frutti e degli stessi frutti farne pertanto tutto quello che volevamo durante la nostra vita e dopo il nostro trapasso, di quello di noi che morisse dopo, il vostro predetto integro orto con tutte le sue pertinenze ritornassero e fossero in potestà vostra e dei vostri posteri e del vostro predetto santo monastero per averlo e possederlo ivi per sempre e faceste pertanto a noi in tal modo un atto di accettazione e di promessa. E poiché io in presente ho dato e restituito a voi e al vostro monastero la predetta integra casa con tutte le sue pertinenze, come la abbiamo dichiarato per gli anzidetti confini, in

ortum vestrum cum omnibus eius pertinentibus in vestra vestrisque posteris et in memorato sancto vestro monasterio reberterent et exerent potestatem: ad abendum et possidendum illud ibidem usque in sempiternum: et faceretis nobis exinde taliter chartula recetatiba promissionis: et quia ego vobis et in ipso vestro monasterio in presentis dedi et rendidi memorata integra domum cum omnibus eius pertinentibus qualiter illa per memorate coherentie declarabimus at vestra vestrisque posteris et de memorato vestro monasterio potestatem ad abendum et possidendum illud ibidem in ipso vestro monasterio usque in sempiternum: et memorata chartula vobis redidi que a vobis habetis: Unde et vos memorato domino nicodimus umilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium vos autem una cum cunctis congregationibus monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii per ipsa vobis combenientia et per ipsa chartula promisistis et firmastis michi memorata haloara ego autem una cum consensu et voluntate memorati hleoni clerici qui nominatur de arco posteriori viro meo quatenus memoratum integrum ortum iuris memorati vestri monasterii qui est iusta memoratum ortum memorati heredes landolfi clerici. qui ibi est a parte orientis. sicuti inter se pariete inruynatum et sepi exfinat. et iusta memoratum ortum vestrum maiore qui in vestra reserbastis potestatem. qui ibi est a parte occidentis. sicuti inter se parietem exfinat. et a parte meridiana est memorata via publica de inter ortua: et a parte septentrionis est memorata trasenda propria memorati vestri monasterii et a foris memorata trasenda vestra memorati vestri monasterii in ipso septentrionalis parte sunt ortuae et domus insimul iuris proprium memorati vestri monasterii qualiter badit usque ad plateam publicam qui badit ad portam domini ursi tata: et qualiter exiit in parte orientis usque ad plateam publicam: qui venit de arco cabredatum: insimul una cum arboribus et fructibus suis et cum introitis suis et omnibus eius

potestà vostra e dei vostri posteris e del vostro predetto monastero affinché la abbiate e possediate per sempre e ho restituito a voi l'anzidetto atto che annullato avete presso di voi, pertanto voi anzidetto domino Nicodemo, umile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora è congregato nell'anzidetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, per lo stesso accordo bonario e mediante lo stesso atto avete promesso e confermato a me anzidetta Aloara, io poi con il consenso e la volontà del predetto chierico Leone detto **de arco** successivo marito mio, che il predetto integro orto di diritto del vostro predetto monastero che è vicino all'anzidetto orto dei suddetti eredi del chierico Landolfo che ivi è dalla parte di oriente come tra loro delimitano il muro in rovina e la siepe, e vicino al vostro anzidetto orto maggiore che riservaste in vostra potestà e che ivi è dalla parte di occidente come tra loro il muro delimita, e dalla parte di mezzogiorno è la predetta via pubblica tra gli orti, e dalla parte di settentrione è il predetto vicolo proprio del vostro suddetto monastero, e davanti al vostro predetto vicolo del vostro suddetto monastero dalla stessa parte settentrionale sono gli orti e le case parimenti propri di diritto del vostro predetto monastero, come vanno fino alla via pubblica che conduce alla porta **domini ursi tata** e come esce dalla parte di oriente fino alla via pubblica che viene dall'**arco cabredatum**, insieme con gli alberi e i loro frutti e con i suoi ingressi e tutte le sue pertinenze, da ora e per tutti i giorni della vita mia e della vita del predetto successivo marito mio, l'uno per l'altro, il vivente per il morto, il presente per l'assente, sia in nostra potestà di tenerlo e dominarlo e di lavorarlo e di darlo a lavorare e di prenderne i frutti e di fruirne e di consumarli e degli stessi frutti di farne dunque tutto quello che vorremo io e l'anzidetto marito mio durante la nostra vita. Di cui pertanto nulla a noi chiediate o prendiate in nessun modo durante la vita mia e del predetto marito mio e voi e i vostri posteris e il vostro predetto monastero dovete difenderlo per me da tutti gli uomini e da ogni persona durante la vita mia e durante la vita del predetto chierico Leone

pertinentibus ha nunc et omnibus diebus vite mee et de memorato posteriori viro meo vite sue had unus pro alius bibens pro mortuus presens pro absente in vestra siat potestatem illos tenendi et domminandi seu laborandi et allaborandum dandi seu frugiandi tenendi et comedendi et de ipsas frugias faciendi exinde omnia que voluerimus ego et memorato viro meo vite nostre unde nulla nobis exinde non queratis aut tollatis per nullum modum vite mee. et de memorato viro meo vite sue et vos et posteris vestris memorato vestro monasterio michi vite mee et at memorato hleone clerico viro meo vite sue illut defendere debeatis ab omnis omnes omnique personas et numquam presummetis vos vel posteris vestris nec memorato vestro aut alia quabis personas in vestris vicibus neque abeatis licentiam haliquando tempore michi vite mee et a memorato viro meo vite sue ad unus pro alius bibens pro mortuus presens pro absente memoratum ortum cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur tollere vel contrare per nullum modum vite mee et at memorato viro meo vite sue proinde et ego memorate haloara hego autem cum consensu et voluntate memorati hleoni clerici qui vocatur de arco viro meo per eadem combenientia et per hanc chartulam promicto et affirmo vobis memorato domino nicodemus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium vos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii hut post meum et de memorato viro meo transitum de illu qui ex vos postea obierit tunc memoratum ortum vestrum iuris memorati vestri monasterii cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur atque ipsas frugias que inde tollectum habuerimus in vestra vestrisque posteris et in memorato vestro monasterio rebertant et sint potestatem. ad abendum et possidendum illut in ipso vestro monasterio in sempiternum quia ita nobis stetit atque combenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredibus meis hbobis

marito mio. Parimenti giammai presumiate voi o i vostri posteri né il vostro predetto monastero o qualsiasi altra persona in vostra vece né abbiate licenza in qualsiasi tempo durante la vita mia e durante la vita del predetto marito mio, l'uno per l'altro, il vivente per il morto, il presente per l'assente, il predetto orto con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, di togliere o contrastare *a me*, in nessun modo durante la vita mia e durante la vita del predetto marito mio. Pertanto anche io anzidetta Aloara, io inoltre con il consenso e la volontà del predetto chierico Leone detto **de arco**, marito mio, per lo stesso accordo e mediante questo atto prometto e dichiaro a voi anzidetto domino Nicodemo, venerabile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel suddetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, a voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro anzidetto santo e venerabile monastero, che dopo il trapasso mio e del predetto marito mio, di quello di noi che dopo morirà, allora il predetto orto vostro di diritto del vostro anzidetto monastero con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, e i frutti che dunque avremo raccolto ritornino e siano in potestà vostra e dei vostri posteri e del vostro predetto monastero affinché lo abbiate e possediate nel vostro monastero per sempre. Poiché così fu tra noi stabilito e convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi pago come ammenda a voi ed ai vostri eredi sessanta solidi aurei bizantei ✠ e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della predetta Aloara con la volontà dell'anzidetto marito suo che io per lei sottoscrissi. ✠

✠ Io Leone chierico sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni scriniario come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠

<p>vestrisque heredibus auri solidos hsexaginta  bithianteos ✘ et ec chartula ut super legitur  sit firma scripta per manus gregorius curialis  per memorata indictione ✘ hoc signum ✘  memorata haloara cum voluntate memorati  viri sui pro ei subscripsi ✘</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ ego leone clericus subscripsi ✘</li> <li>✘ Ego Iohannes scriniarius testi subscripsi ✘</li> </ul> <p>✘</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Ego Iohannes Curialis testi subscripsi ✘</li> <li>✘ Ego Iohannes Curialis testi subscripsi ✘</li> <li>✘ Ego Gregorius Curialis: Complevi et  absolvi per memorata indictione ✘</li> </ul>	
--	--

**Note:**

<p>(1) <i>Libelli chartulae</i> nomine instrumentum, quod ad emphyteusis contractum referebatur, semper usurpari consuevit. Vox <i>libellaticum</i> eundem designabat contractum, quo ex praediis annua persolvebatur praestatio; qui quidem contractus maximopere per inferiora saecula apud nos obtinebat, ac potissimum cum de Ecclesiasticis praediis ageretur. Quamobrem hac sane notione supradicta accipienda sunt verba, utpote quae emphyteutico respondeant contractui, quem Benedictus ac Aloara cum Divi Sebastiani Monasterio de nonnullis praediis inivere.</p>	<p>(1) L'atto notarile, che si riferiva ad un contratto di enfiteusi, si soleva sempre chiamare con il nome di <i>Libellum chartulae</i>. Il termine <i>libellaticum</i> designava lo stesso contratto con il quale era pagato un tributo annuo per i campi; il quale contratto invero era assai diffuso nei secoli antichi presso di noi, e soprattutto quando si trattava di campi di Ecclesiastici. Pertanto con questo significato sono certamente da intendersi le anzidette parole, come quelle che corrispondono al contratto enfiteutico che Benedetto e Aloara stabilivano con il Monastero di s. Sebastiano a riguardo di alcuni campi.</p>
---	---

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno: Imperatore anno tricesimo quarto: sed et alexium eius filio porfirogenito magno Imperatore anno septimo: Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus ~~venerabilis igumenus~~ venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium et cuncta eius congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis illorum monasterii dare *hat libellaticum cartulam libelli in die* prima de mense februario de indictione quarta iam preterit hat benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quondam adenolfi qui fuit monachus in memorato monasterio et uni ex filiis illorum locare et comictere que iubarent: idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii exinde ex parte exet cohopena et sine ostraca et platea et trabes. et ipsum alium totum exere distructum: et ipsum cohopenum ex parte ipsi iugales ibidem conciaberunt et edificaberunt had illorum expendum: seum et integrum ortum illorum iterum pertinente memorati illorum monasterii que exere ex parte iusta ipsa domum parte orientis. insimul posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio seum et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio et insimul . . . . . illorum iuris memorati illorum monasterii vocabulo sancte agathe una cum aheribus et aspectibus suis et cum arboribus et fructoras suas et cum introitas earum hat memoratum ortum per memorata trasenda iuris memorati illorum monasterii et at memorata domum per memorata trasenda et iamdicta curte simul pertinente memorato illorum monasterio et per terrula quam ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant in memorata ecclesia *sancte agathe* et perregit qui ingrediebat in memorata domum homnibusque eis pertinentibus et coheret at *memorata integra* domum et at iamdictum

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo quarto anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel settimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno ventesimo primo del mese di giugno, quarta indizione, **neapoli**. Ritenne dunque opportuno il fu domino Giacomo, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Baccho che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, con tutta la sua congregazione di monaci del loro predetto santo e venerabile monastero, di dare *in enfiteusi mediante atto di affidamento nel primo giorno* del mese di febbraio della quarta indizione già passata, a Benedetto e Aloara, cioè coniugi, figlio e nuora del fu Adenolfo già monaco nel predetto monastero, e a uno dei loro figli, di locare e affidare, affinché se ne giovassero, la loro integra casa propria di diritto del predetto monastero di cui una parte era coperta e senza pavimento e cortile e travi e tutto l'altro era in rovina, e il coperto ad opera degli stessi coniugi ivi riparassero e edificassero a loro spese, e anche il loro integro orto appartenente al loro predetto monastero che é vicino alla stessa casa dalla parte di oriente, parimenti siti invero dentro questa città di **neapolis** dentro il vicolo proprio del predetto loro monastero e anche dentro il cortile parimenti proprio del loro predetto monastero e parimenti *una loro piccola terra propria* di diritto del loro predetto monastero con il nome di santa Agata, con le luci e le parti esterne e con gli alberi e i loro frutti e con i loro ingressi al predetto orto tramite l'anzidetto vicolo di diritto del loro monastero, e all'anzidetta casa per il suddetto vicolo e per il predetto cortile del pari appartenenti al loro predetto monastero e per la piccola terra che a loro diedero che é sotto i gradini che salgono alla predetta chiesa di *sant'Agata* e per la porta che entra nell'anzidetta casa, e con tutte le cose loro pertinenti. E confinante con la *predetta integra* casa e il già detto integro orto che insieme diedero a loro con tutte le loro pertinenze, come sopra si legge, dalla parte di oriente é l'orto degli eredi del fu chierico Adenolfo come tra loro delimitano i termini e la siepe. E dalla parte di

integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte orientis est ortum heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se termines et sepi exfinat. et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente memorati illorum *monasterii* qui illorum reserbaberunt potestatem et ex parte de dommum memorate ecclesie sancte agathe iuris memorati illorum *monasterii* que iterum in illorum reserbaberunt potestatem: sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridie est at memoratum ortum et bia publici qui badit ad intus ortua: et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exfinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicti illorum *monasterii* per qua ipsum introitum ibidem ingredit et in ipsa septentrionalis parte hat memorata dommum est memorata curte illorum seum et memoratis gradis illorum qui ascendebant at memorata ecclesia illorum sancte agathe quam in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terra que ad eis dederunt que est ante memorata regia qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exfinat: ubi abere ipsu pariu de regie per qua ibidem ipsum introitum abere debere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt: et de superius est fenestra: ita ipsis iugalibus tenenda colenda meliorandamque in omnibus vel quicquit ibidem exere in parietibus et in superioribus et in ostraca et tectuas eius edificanda: et ipsum ortum laborando et concianum seu pastendum omnia et in omnibus ad illorum expensa. illorumque labore meliorare et restaurare promiserunt: etiam et in pensione domnica nichil reputare etiamxi in annis continuo viginti et nobem a die calendarum februarium presenti quarta indictione et usque in pridias calendas easde prestaturis: in rationibus ipsius *monasterii* sine aliqua mora vel tardietatem per actionarium qui preexere pensione nominata homni annuo. in medio ianuario mense idest oleum sestaria tres mensuratam at sestarium iustum tractum usque intus ipso illorum

occidente é l'altro loro orto maggiore appartenente al loro anzidetto *monastero* che riservarono in loro potestà e di parte della casa della suddetta chiesa di sant'Agata di diritto del predetto loro monastero che parimenti riservarono in loro potestà, come tra loro la parete delimita. E dalla parte di mezzogiorno all'anzidetto orto é la via pubblica che va dentro gli orti. E alla predetta casa dalla stessa parte di mezzogiorno é parimenti il loro orto maggiore che riservarono in loro potestà come tra loro delimita il muro. E dalla parte di settentrione al predetto orto é l'anzidetto vicolo del loro già detto monastero attraverso il quale vi é ivi l'ingresso. E dalla stessa parte settentrionale alla predetta casa é il loro anzidetto cortile e anche i loro suddetti gradini che salgono alla loro menzionata chiesa di sant'Agata che riservarono in loro potestà, e di sotto gli stessi gradini é la predetta *piccola* terra che diedero a loro, la quale é davanti la predetta porta per cui si entra nella suddetta casa, come tra loro delimita la parete, dove vi debbono essere le due porte per le quali ivi si deve entrare, cioè dall'anzidetto vicolo e dal loro cortile e per l'anzidetta piccola terra che diedero a loro. E di sopra vi é una finestra. In modo che gli stessi coniugi li tenessero e coltivassero e migliorassero in tutto e in qualsiasi cosa che colà vi fosse da edificare nelle sue pareti e nei piani superiori e pavimenti e tetti, e di lavorare l'orto e di sistemarlo e impiantare alberi, tutto e in ogni cosa a loro spese, e promisero di migliorarlo e ripararlo con il loro lavoro. Inoltre di non conteggiare nulla come pigione dovuta al proprietario per ventinove anni continuati e dal giorno delle calende di febbraio della presente quarta indizione e fino alla vigilia delle stesse calende prestabilite nelle ragioni del monastero senza alcun indugio o ritardo tramite l'agente incaricato la predetta pigione ogni anno alla metà del mese di gennaio cioè tre sestari di olio misurati secondo il giusto sestario, trasportati fin dentro il loro monastero senza alcuna protesta, in ogni ordine e tenore come e nel modo in cui in tutto risulta contenere lo stesso atto di affidamento. E poiché corre velocemente la natura umana, per il predetto Benedetto la vita si allontanò da questo mondo senza proprio erede. Ora poi venimmo noi, vale a dire Nicodemo, umile egùmeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é

monasterio sine omni ammaricatione: in omnem ordine et tenore sicuti et quommodo in omnibus ipsa chartula libelli bidetur continere. et quia quod ummanu decurrit ordo memorato benedicto de oc mundo bita migrabit asque proprium heredes: Nunc autem benimus nos videlicet Nicodimus umilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situ in biridiarium. nos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et quesibimus te videlicet memorata haloara relicta memorati quondam benedicti. tu autem una cum consensu et voluntate quidem leone clerico qui nominatur de arco posteriori viro tuo. dicendo pars nostra hatbersus te. quia bolemus ut rendat nobis et in ipso nostro monasterio memorata integra dommum et iamdictum ortum iuris proprium memorati sancti nostri monasterii: cum omnibus eius pertinentibus una cum memorata chartula libelli cabsata pro eo quod. de memorato anteriori viro tuo non remansit proprios heredes: et pars tua dicebat hut tu nobis illos non rendat: de qua multa haltercatione exinde inter nos abuymus et perreximus exinde inter nobis in publici at legem: et fuit exinde inter nobis multa intentio coram ipsis iudices publici nunc autem domino deo ausiliante et per eloquia bonorum hominibus ordine benimus exinde ad anc bona combenientia hpropter quod per ipsum iudicium tibi illut tollere non potuimibus hut tu pro dei omnipotentis ammore et pro mercedis et redemtionis seu salbationis anime tue et de memorato viro tuo: da die presentis rendere nobis et per nos in ipso nostro monasterio memorata integra dommum iuris propria memorati nostri monasterii cum omnibus eius pertinentibus: et memoratum integrum ortum cum omnibus eius pertinentibus: tu et memorato leone clerico posteriori viro tuo vite tue et vite sue tenere et dominare seu frugiare debeat et de ipsas frugias faciendi exinde omnia que volueritis vite vestre: et post vestrum obitum de illu qui ex vos postea hobirent memoratum integrum ortum nostrum cum omnibus eius pertinentibus in nostra

congregato nel predetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, noi inoltre con tutta la congregazione di monaci del nostro predetto santo e venerabile monastero e chiedemmo a te, vale a dire anzidetta Aloara, vedova del suddetto fu Benedetto, tu poi con il consenso e la volontà invero del chierico Leone detto **de arco** successivo marito tuo, dicendo la parte nostra contro di te che volevamo che tu restituissi a noi e al nostro monastero l'anzidetta integra casa e il già detto orto propri di diritto del nostro predetto santo monastero con tutte le loro pertinenze insieme con l'anzidetto atto di affidamento annullato poiché del predetto precedente marito tuo non rimase proprio erede. E la parte tua diceva che tu a noi non lo restituivi. Della qual cosa pertanto avemmo tra noi grande disputa e giungemmo pertanto tra noi in pubblico davanti alla legge. E davanti agli stessi giudici pubblici vi fu pertanto tra noi grande disputa. Ora poi con l'aiuto di Domineddio e per consigli di onesti uomini pervenimmo alfine a questo accordo bonario che pertanto per lo stesso giudizio non potevamo togliere ciò a te. Cosicché tu per amore di Dio onnipotente e per il riscatto e la redenzione e la salvezza dell'anima tua e del predetto marito tuo dal giorno presente restituivi a noi e tramite noi al nostro monastero la predetta integra casa propria di diritto del nostro suddetto monastero, con tutte le cose ad essa pertinenti e l'anzidetto integro orto con tutte le sue pertinenze, e tu e il predetto chierico Leone successivo marito tuo durante la vita tua e durante la vita sua dovevate tenerli e dominarli e prenderne i frutti e degli stessi frutti farne pertanto tutto quello che volevate durante la vostra vita e dopo il vostro trapasso, di quello di voi che morisse dopo, il nostro predetto integro orto con tutte le sue pertinenze ritornassero e fossero in potestà nostra e dei nostri posteri e del nostro predetto santo monastero per averlo e possederlo ivi per sempre e facessimo pertanto a voi in tal modo questo atto di accettazione e di promessa, come sotto diciamo. E poiché tu in presente hai dato e restituito a noi e al nostro monastero la predetta integra casa con tutte le sue pertinenze, come la abbiamo dichiarato per gli anzidetti confini, in potestà nostra e dei nostri posteri e del nostro predetto monastero affinché la abbiamo e possediamo per sempre e hai

nostrisque posteris et in memorato sancto nostro monasterio reberterent et exerent potestatem ad abendum et possidendum illud ibidem usque in sempiternum: et faceremus vobis exinde taliter anc chartulam recetatiba promissionis. ut inferius dicimus: et quia tu nobis et in ipso nostro monasterio in presentis dedistis et rendistitis memorata integra domum cum omnibus eius pertinentibus qualiter illas per memorate coherentie declarabimus at nostra nostrisque posteris et de memorato nostro monasterio potestatem ad abendum et possidendum illud ibidem in ipso nostro monasterio usque in sempiternum: et memorata chartula nobis rendidistitis que apud nos cabsatam habemus hproinde et nos memorato nicodimus umilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium: nos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. per ipsa bona combenientia et per anc chartula promictimus et firmamus tibi memorata haloara. tu autem una cum consensu et voluntate memorati hleoni clerici qui nominatur de arco posteriori viro tuo. quatenus memoratum integrum ortum iuris memorati nostri monasterii qui est iusta memoratum ortum memorati heredes landolfi clerici qui ibi est a parte orientis sicuti inter se pariete inruinatum et sepiis exfinat: et iusta memoratum ortum nostrum maiore que in nostra reserbabimus potestatem qui ibi est a parte occidentis sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridiana est memorata bia publici de inter ortua: et a parte septentrionis est memorata trasenda propria memorati vestri monasterii: et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad platea publici qui badit ad porta domini ursi tata: et qualiter exiet in parte orientis usque at platea publici qui benit da harco cabredatum insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introitas suas et omnibusque eius pertinentibus: Hat nunc et omnibus diebus vite tue et de memorato posteriori viro tuo

restituito a noi l'anzidetto atto che annullato abbiamo presso di noi, pertanto noi anzidetto Nicodemo, umile egumeno del predetto monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nell'anzidetto monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, noi inoltre con tutta la congregazione di monaci del nostro predetto santo e venerabile monastero, per lo stesso accordo bonario e mediante questo atto promettiamo e confermiamo a te anzidetta Aloara, tu poi con il consenso e la volontà del predetto chierico Leone detto **de arco** successivo marito tuo, che il predetto integro orto di diritto del nostro predetto monastero che é vicino all'anzidetto orto dei suddetti eredi del chierico Landolfo che ivi é dalla parte di oriente come tra loro delimitano il muro in rovina e la siepe, e vicino al nostro anzidetto orto maggiore che riservammo in nostra potestà e che ivi é dalla parte di occidente come tra loro il muro delimita, e dalla parte di mezzogiorno é la predetta via pubblica tra gli orti, e dalla parte di settentrione é il predetto vicolo proprio del nostro suddetto monastero, e davanti al nostro predetto vicolo del nostro suddetto monastero dalla stessa parte settentrionale sono gli orti e le case parimenti propri di diritto del nostro predetto monastero, come vanno fino alla via pubblica che conduce alla porta **domini ursi tata** e come esce dalla parte di oriente fino alla via pubblica che viene dall'**harco cabredatum**, insieme con gli alberi e i loro frutti e con i suoi ingressi e tutte le sue pertinenze, da ora e per tutti i giorni della vita tua e della vita del predetto successivo marito tuo, l'uno per l'altro, il vivente per il morto, il presente per l'assente, sia in vostra potestà di tenerlo e dominarlo e di lavorarlo e di darlo a lavorare e di prenderne i frutti e di fruirne e di consumarli e degli stessi frutti di farne dunque tutto quello che vorrete tu e l'anzidetto marito tuo durante la vostra vita. Di cui pertanto nulla a voi chiediamo o togliamo in nessun modo durante la vita tua e del predetto marito tuo e noi e i nostri posteri e il nostro predetto monastero dobbiamo difenderlo per te da tutti gli uomini e da ogni persona durante la vita tua e durante la vita del predetto chierico Leone marito tuo. Parimenti giammai presumiamo noi o i nostri posteri né il nostro predetto monastero o qualsiasi altra persona in nostra vece né abbiamo

vite sue ad unus pro alius bibenx pro mortuus presenx pro absente in nostra sint potestatem illos tenendi et domminandi seu laborandi et allaborandum dandi seu frugiandi fruendi et commedendi et de ipsas frugias faciendi exinde omnia que volueritis tu et memorato viro tuo vite vestre. unde nullam bobis exinde non queramus aut tollamus per nullum modum vite tue et de memorato viro tuo sue: et nos et posteris nostris et memorato nostro monasterio tibi vite tue et at memorato hleone clerico viro tuo vite sue illut defendere debeamus ab omnes omnes omnique personas: iterum et numquam presummimus nos vel posteris nostris nec memorato nostro monasterio aut alias quabis personas in nostris bicibus neque abeamus licentia haliquando tempore tibi vite tue et at memorato viro tuo vite sue ad unus pro alius bibenx pro mortuus presenx pro absente memoratum ortum cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur tollere vel contrare per nullum modum vite tue et de memorato viro tuo vite sue post autem tuum et de memorato viro tuo transitum de illu qui ex nos postea obierit tunc memoratum ortum nostrum iuris memorati nostri monasterii cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur atque ipsa frugias proinde tollecta habueritis in nostra nostrisque posteris et in memorato nostro monasterio rebertant et sint potestatem ad abendum et possidendum illut in ipso nostro monasterio usque in sempiternum quia ita nobis stetit atque combenit: Sy autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et posteris nostris et memorato nostro monasterio tibi et at memorato viro tuo vite vestre auri solidos sexaginta bitianteos ✕ et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✕

✕ ΕΓΩ ΝΗΚΩΔΙΜΩC ΗΓΟΥΜΕΝΟΣ υπεγραψα ✕  
 ✕ ΕΓΩ Ιω ΙΕΡΕΥC ουπεγραψα ✕  
 ✕ εγω στεφανος μοναχος υπεγραψα ✕  
 ✕ εγω σεργηους μοναχος υπεγραψα ✕  
 ✕ Ego iohannes scriniarius: testi subscripsi ✕  
 ✕ Ego iohannes curialis: testi subscripsi ✕  
 ✕ Ego iohannes curialis: testi subscripsi ✕

licenza in qualsiasi tempo durante la vita tua e durante la vita del predetto marito tuo, l'uno per l'altro, il vivente per il morto, il presente per l'assente, il predetto orto con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, di togliere o contrastare a te, in nessun modo durante la vita tua e durante la vita del predetto marito tuo. Altresì dopo il trapasso tuo e del predetto marito tuo, di quello di voi che trapasserà dopo, allora il nostro predetto orto di diritto del nostro predetto monastero con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, e pertanto i frutti che avrete raccolto, ritornino e siano in potestà nostra e dei nostri posteri e del nostro predetto monastero, per averli e possederli nel nostro monastero per sempre. Poiché così fu tra noi stabilito e convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri posteri e il nostro predetto monastero paghiamo come ammenda a te e al suddetto marito tuo per tutta la vostra vita sessanta solidi aurei bizantei ✕ e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✕

✕ Io Nicodemo egùmeno sottoscrissi. ✕  
 ✕ Io Giovanni sacerdote sottoscrissi. ✕  
 ✕ Io Stefano monaco sottoscrissi. ✕  
 ✕ Io Sergio monaco sottoscrissi. ✕  
 ✕ Io Giovanni scriniario come teste sottoscrissi. ✕  
 ✕ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi.  
 ✕  
 ✕ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi.  
 ✕  
 ✕ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✕

✠ Ego gregorius curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠	
--	--

✠ **B**isantius servus iesu christi in sedis tranensis presulem ipsius misericordia vocatus. Matheo dilecto fratri Venerabili abbati monasterii beati laurentii martiris christi in aversana civitate edificati. Caritatis officium est iustis et piis fratrum petitionibus benigne favere. atque caritate suadente. aliorum commodis providere. ac pie postulatio voluntatis effectu debet prosequente compleri. Unde nos tam tuis quam religiosorum fratrum tuorum petitionibus. devote aures accomodamus. et ecclesiam sancti Vitalis martiris christi cum tota parrochia sua vestro memorato concedimus monasterio. et nullam potestatem nobis et posteris nostris in prefata ecclesia et in eius clericis et parrochia reservamus. excepto quod a nobis et posteris nostris debeant ordinationes sacrorum ordinum recipere. et consecrationes altarium et schrisma. et oleum sanctum et non ab alio. et æcclesiam sancti arcangeli sibi pertinentem ex ara barolitanam civitatem edificatam cum omnibus suis possessionibus. archidiaconi et archiprasbyteri aliorumque nostrae ecclesiae consensu similiter concedimus. Ad honorem vero nostrae sedis sanctae matricis ecclesiae. singulis annis in assumptione sanctae et gloriosae dei genitris Mariae duos bonos skyfatos eidem tranensi sedi vestra persolvat ecclesia. decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat ipsas ecclesias a nobis concessas temere pertubare: aut earum possessiones auferre. vel ablatas retinere. minuere. vel temerariis vexationibus fatigare. sed omnia iuste ac canonice habita vel habenda. integra conserventur ad earum ecclesiarum utilitatem profutura. Siquis igitur in crastinum hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam venire temere temptaverit. secundo tertiove commonitus. si non satisfactione congrua emendaverit. reum se divino iudicio existere de peretrata iniquitate cognoscat. atque in extremo examine districtae ultioni subiaceat. Cunctis autem eisdem ecclesiis iusta servantibus. sit pax domini nostri iesu christi. quatinus et hic fructu bonae actionis percipiant. et apud districtum iudicem praemia aeternae pacis

✠ **B**isanzio servo di Gesù Cristo, chiamato dalla sua misericordia *ad essere* presule nella sede **tranensis**, a Matteo, diletto fratello, venerabile abate del monastero del beato Lorenzo martire di Cristo edificato nella città **aversana**. Dovere della carità é acconsentire benignamente alle giuste e pie richieste dei frati e con il consiglio della carità provvedere alle altre loro necessità e la preghiera per effetto della volontà deve essere accolta e compiuta pienamente. Pertanto noi devotamente ascoltiamo le richieste sia tue che dei tuoi pii frati e concediamo al vostro predetto monastero la chiesa di san Vitale martire di Cristo con tutta la sua parrocchia e non riserviamo alcuna potestà a noi e ai nostri posteri nella predetta chiesa e nei suoi chierici e nella sua parrocchia eccetto che da noi e dai nostri posteri e non da altri debbono ricevere le ordinazioni degli ordini sacri e le consacrazioni degli altari e il crisma e l'olio santo. E similmente concediamo, con il consenso dell'arcidiacono e dell'arcipresbitero e degli altri della nostra chiesa, la chiesa di sant'Arcangelo ad essa pertinente costruita fuori della città **barolitanam** con tutti i suoi possedimenti. Invero, in segno di rispetto della nostra sede della santa madre chiesa, ciascun anno nell'assunzione della santa e gloriosa Maria genitrice di Dio la vostra chiesa paghi alla stessa sede **tranensi** due buoni schifati. Stabiliamo dunque che a nessun uomo in alcun modo sia lecito le chiese da noi concesse minacciare, turbare o portar via le loro proprietà o trattenere e diminuire le cose sottratte o tormentare con temerarie vessazioni ma tutte le cose giustamente e secondo i canoni avute o che avranno per intero siano preservate per utilità futura di tali chiese. Se dunque qualcuno in futuro conoscendo l'atto di questa nostra costituzione tentasse di venire contro di esso, ammonito la seconda o la terza volta, se non si correggesse con congrua soddisfazione, sappia che davanti al giudizio divino sarà colpevole dell'iniquità perpetrata e nell'estremo esame soggiaccia a severa punizione. Invece a tutti quelli che giustamente difendono le chiese sia la pace del Signore nostro Gesù Cristo affinché anche qui ricevano il frutto della buona azione e trovino presso il severo Giudice i premi della

<p>inveniant. Et hoc scriptum est per manum Petri nostrae sedis diaconi ac bibliothecarii. Quod etiam pro ejusdem monasterii securitate nostro plumbeo sigillo bullari iussimus. Amen.</p> <p>ab incarnatione domini nostri Iesu Christi. millesimo centesimo. vicesimo sexto. ac nostri archiepiscopatus sexagesimo tertio. Mense octobri. Indictione quarta.</p> <p>✠ BISANTIUS TRANENSIS ECCLESIE ARCHIDIACONUS.</p> <p>✠ HOC EST SIGNUM JOHANNIS ARCHIPRESBITERI.</p> <p>✠ Signum tasseldardi sacerdotis.</p> <p>✠ Signum Crisanti diaconi et primicerii.</p> <p>✠ Ista SACERDOTALE FIRMATUR CHARACTERE.</p>	<p>pace eterna. E ciò è stato scritto per mano di Pietro, diacono e bibliotecario della nostra sede. Il che anche per garanzia dello stesso monastero ordinammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo di piombo. Amen.</p> <p>Nell'anno millesimo centesimo ventesimo sesto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo e nel sessantesimo terzo anno del nostro arcivescovado, nel mese di ottobre, quarta indizione.</p> <p>✠ Bisanzio, arcidiacono della chiesa <b>TRANENSIS</b>.</p> <p>✠ Questo è il segno di Giovanni arcipresbitero.</p> <p>✠ Segno di Tasselgardo sacerdote.</p> <p>✠ Segno di Crisante, diacono e primicerio.</p> <p>✠ Questo è confermato con carattere sacerdotale.</p>
--	--

**Note:**

(A) Ottobre della quarta indizione corrisponde al 1125 e non al 1126. L'anno evidentemente è stato calcolato con il metodo greco e pertanto corrisponde all'anno moderno 1125.

✠ **Bisantius** servus ihesu christi in sedis tranensis presulem ipsius misericordia vocatus. Matheo dilecto fratri Venerabili abbati monasterii beati laurentii martiris christi in aversina civitate edificati. Caritatis officium est justis et piis fratrum petitionibus benigne favere. atque caritate suadente. aliorum commodis providere. ac pie postulatio voluntatis effectum debet prosequente compleri. Unde nos tam tuis quam religiosorum fratrum tuorum petitionibus. devote aures accomodamus. et ecclesiam sancti Vitalis martiris christi cum ecclesia sancti archangeli sibi pertinente. in nostra parochia extra barolitanam civitatem edificatam. cum omnibus suis possessionibus ac rebus archidiaconi aliorumque nostrae ecclesiae clericorum consensu. vestro memorato concedimus monasterio. Ad honorem vero nostrae sedis sanctae matricis ecclesiae. singulis annis in assumptione sanctae et gloriosae dei genitricis Mariae. duos bonos sckyfatos eidem tranensi sedi vestra persolvat ecclesia. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat ipsas ecclesias a nobis concessas temere perturbare aut earum possessionis auferre. vel ablatas retinere minuere vel temerariis vexationibus fatigare. sed omnia juste. ac canonice habita vel habenda *integra conserventur ad earum ecclesiarum utilitatem profutura*. Servata in omnibus nostrae sedis canonicorum reverentia. Si quis igitur in crastinum hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam venire temere temptaverit secundo tertiove commonitus si non satisfactione congrua emendaverit se reum divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. atque in extremo examine districtae ultionis subiaceat. Cunctis autem eisdem ecclesiis iuxta servantibus sit *pax domini nostri Ihesu Christi* quatenus et hic fructum bonae actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia aeternae pacis inveniant. *Et hoc scriptum est per manum Petri nostrae sedis diaconi ac bibliothecarii. Quod etiam pro eiusdem monasterii securitate nostro plumbeo sigillo bullari iussimus. Amen.*

Ab incarnatione domini nostri iesu Christi

✠ **Bisanzio**, servo di Gesù Cristo, chiamato dalla sua misericordia *ad essere* presule nella sede **tranensis**, a Matteo, diletto fratello, venerabile abate del monastero del beato Lorenzo martire di Cristo edificato nella città **aversina**. Dovere della carità é acconsentire benignamente alle giuste e pie richieste dei frati e con il consiglio della carità provvedere alle altre loro necessità e la preghiera per effetto della volontà deve essere accolta e compiuta pienamente. Pertanto noi devotamente ascoltiamo le richieste sia tue che dei tuoi pii frati e concediamo al vostro predetto monastero la chiesa di san Vitale martire di Cristo con la chiesa di sant'Arcangelo ad essa pertinente, edificata nella nostra diocesi al di fuori della città **barolitanam** con tutte le sue proprietà e cose, con il consenso dell'arcidiacono e degli altri chierici della nostra chiesa. Invero, in segno di rispetto della nostra sede della santa madre chiesa, ciascun anno nell'assunzione della santa e gloriosa Maria genitrice di Dio la vostra chiesa paghi alla stessa sede **tranensi** due buoni **sckyfatos**. Stabiliamo dunque che a nessun uomo in alcun modo sia lecito le chiese da noi concesse minacciare, turbare o portar via le loro proprietà o trattenere e diminuire le cose sottratte o tormentare con temerarie vessazioni ma tutte le cose giustamente e secondo i canoni avute o che avranno *per intero siano preservate per utilità futura di tali chiese*, osservato in tutto il rispetto dei canonici della nostra sede. Se dunque qualcuno in futuro conoscendo l'atto di questa nostra costituzione tentasse di venire contro di esso, ammonito la seconda o la terza volta, se non si correggesse con congrua soddisfazione, sappia che davanti al giudizio divino sarà colpevole dell'iniquità perpetrata e nell'estremo esame soggiaccia a severa punizione. Invece a tutti quelli che giustamente difendono le chiese sia la pace del Signore nostro Gesù Cristo affinché anche qui ricevano il frutto della buona azione e trovino presso il severo Giudice i premi della pace eterna. E ciò è stato scritto per mano di Pietro, diacono e bibliotecario della nostra sede. Il che anche per garanzia dello stesso monastero ordinammo che fosse contrassegnato con il nostro sigillo di piombo. Amen.

<p>millesimo centesimo vicesimo sexto ac nostri Archiepiscopatus sexagesimo octavo. Mense octobre. indictione quarta.</p> <p>✠ BISANTIUS TRANENSIS ECCLESIE ARCHIDIACONUS.</p> <p>✠ HOC EST SIGNUM JOANNIS ARCHIPRESBITERI.</p> <p>✠ Signum tasselgardi sacerdotis.</p> <p>✠ Signum Crisanti diaconi et primicerii.</p> <p>✠ Ista SACERDOTALE FIRMATUR CHARACTERE.</p>	<p>Nell'anno millesimo centesimo ventesimo sesto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo e nel sessantesimo ottavo (B) anno del nostro arcivescovado, nel mese di ottobre, quarta indizione.</p> <p>✠ Bisanzio, arcidiacono della chiesa <b>TRANENSIS</b>.</p> <p>✠ Questo è il segno di Giovanni arcipresbitero.</p> <p>✠ Segno di Tasselgardo sacerdote.</p> <p>✠ Segno di Crisante, diacono e primicerio.</p> <p>✠ Questo è confermato con carattere sacerdotale.</p>
--	---

**Note:**

(A) Come nel documento precedente, ottobre della quarta indizione corrisponde al 1125 e non al 1126.

(B) Nel documento precedente con la stessa datazione è il 63° anno di vescovato. Qui vi è pertanto sicuramente un errore.

IN NOMINE DOMINI nostri ihesu christi nono anno Imperante domino Kalo Iohanne mense madii quinta Indictione Nos quorum nomina sunt Sbimirus olim filius Iohannis ziti et castaldus olim filius quisenolfi et maraldus quondam filius Siconis et guiso olim filius nandenolfi civitatis siponti presente besantio iudice aliisque bonis hominibus inferius scriptis. Voluntarie obtulimus ac tradidimus terras nostras que sunt in loco qui dicitur lama volara. videlicet ipsam lamam volaram quomodo descendit usque in viam medianam et est primo fini secundo fini ipsa lamestella que dicitur brazzum de petricecina commodo descendit usque ad predictam viam medianam juxta terram sassonis olim filius maraldi tertio fini predicta lamestella commodo ascendit continens piscinam et cisternam usque in stratam magnam quarto fini ipsa strata magna et conjungitur priori fini ecclesie sancti leonardi que sita est in territorio predictae civitatis supra predictam lama volara pro anima nostra parentumque nostrorum . . . . non requirentibus vobis vel vestris heredibus parti prefate ecclesie launchilt nisi missas et orationum tantum. Et in manu tui domini viti prioris prephate ecclesie abentis tenentis et possidentis olim filium predicti nandenolfi advocatum tuum. unde et voluntarie gaudiam tibi predicto domino vito priori dedimus accipienti tecum predicto avvocato fidejussore me dicto castaldo ut nec nos nec aliquis heredum nostrorum hanc oblationem prephatam removeamus set defendamus eam vobis vestrisque posterioribus adversus omnes qui vos vice nostra molestaverint contra que si fecerimus aud si nos inde vos in causam miserimus centum solidos aureos romanatos bonos hoc scripto semper firmo manente. vobis vestrisque posterioribus componamus Ego predictus castaldus fideiussor tibi dicto domino vito priori tuisque posterioribus licentiam do pignerandi me meosque heredes per omnia nostra que in lege pignerari conceduntur et proibentur. donec lecta vobis omnia adimpleantur que scripsi Ego leo notarius quia interfui. explicit (1).

✠ Signum manus luponis olim filii sassonis

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nel nono (A) anno di impero del Glorioso signore **Iohanne**, nel mese di maggio, quinta indizione. Noi della città di **siponti**, di cui i nomi sono Sbimiro, già figlio di Giovanni Zito, e Castaldo, già figlio di Quisenolfo, e Maraldo, già figlio di Sicone, e Guiso, già figlio di Nandenolfo, presente il giudice Besanzio e altri onesti uomini di sotto scritti, volontariamente abbiamo offerto e consegnato le terre nostre che sono nel luogo detto stagno **volara**, vale a dire lo stesso stagno **volaram** come scende fin sulla via mediana ed é il primo confine, il secondo confine il piccolo stagno detto **brazzum de petricecina** come scende fino alla predetta via mediana vicino alla terra di Sassone, già figlio di Maraldo, il terzo confine il predetto piccolo stagno come sale contenendo la vasca e la cisterna fino alla strada grande, il quarto confine la stessa strada grande e si congiunge al primo confine, alla chiesa di san Leonardo, che é sita nel territorio della predetta città sopra l'anzidetto stagno **volara**, per l'anima nostra e dei nostri genitori . . . ., non richiedendo a voi e ai vostri eredi per la parte della predetta chiesa come launegildo se non soltanto messe e orazioni. E in mano tua domino Vito priore della predetta chiesa affinché tu ciò abbia, tenga e possieda, con il già figlio del predetto Nandenolfo tuo avvocato. Di cui volontariamente abbiamo anche dato garanzia a te predetto domino Vito priore, con te accettandola il predetto avvocato, con me anzidetto Castaldo come garante, che né noi né alcuno dei nostri eredi annulli questa anzidetta offerta ma la difendiamo per voi e per i vostri successori contro tutti quelli che vi molesteranno in nome nostro. Se agiremo contro tali cose o se dunque noi vi porteremo in causa, paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posterì cento buoni solidi romanati d'oro, sempre rimanendo fermo questo atto. Io predetto Castaldo fideiussore a te anzidetto domino Vito priore e ai tuoi successori do licenza di pignorare me ed i miei eredi per tutte le cose nostre, quali secondo legge è concesso ed è proibito pignorare, finché non sono adempiute per voi tutte le cose lette che sono esposte e scrissi io Leone notaio che diedi assistenza. Adempì ...

<p>monachi. ✕ Signum manus gaiderisi quondam filii petracce.</p>	<p>✕ Segno della mano di Lupone, già figlio del monaco Sassone. ✕ Segno della mano di Gaiderisio, figlio del fu Petracca.</p>
--	---

**Note:**

<p>(1) Sequitur heic subscriptio, cujus specimen reperies post membranam CCCCXCI. anni 1037 in vol. V. pag. 241. Quam quidem utpote supradictae simillimam certius anno 1127. adjudicandum putamus.</p>	<p>(1) Segue qui la sottoscrizione, la cui copia trovi dopo la pergamena CCCCXCI dell'anno 1037 nel vol. V pag. 241. La quale certamente in quanto assai simile all'anzidetta più certamente all'anno 1127 riteniamo debba essere attribuita.</p>
---	---

(A) E' il 9° anno di Giovanni II Comneno come imperatore titolare e il 35° anno di impero se si considerano anche gli anni di associazione con il padre Alessio.

<p>Millesimo centesimo vicesimo septimo. mense iunii quintadecima indictione. Coram me marino iudice. frater Robbertus monachus et propositus Monasterii beate marie. matris domini. pro parte aldemi generis sui et per voluntatem quoad laborandum tradidit. bartholomeo celentano. unam petiam de terris. que est ubi a lu fossatu dicitur. in subscribendo tenore. Ea videlicet ratione. ut ab hinc usque ad duos annos completos. ipse bartholomeus in eadem terra plantet vel plantare faciat centum arbores et centum vites. et usque ad decem annos completos eam laboret vel laborare faciat. et quecumque semina ibi seminaverit. ad aream in eadem terra factam. redtat inde ipso aldemo vel quod heredibus mediis. et per unumquemque frudium redtat ei solidos denariorum quattuor. sortionem vero vidualiter ipsius aldemo ipse bartholomeo deferat. vel deferre faciat usque ad domum eius. et paleam maiurini similiter deferat usque ad domum eius. et tum apto tempore eam vindemiaverit. et ei scire fecerit. similiter de uvis unam tinam deferat ipsi aldemo usque ad domum eius. et aliam competentem sibi accipiat. et ne in aliquo tempore possit oblivioni tradi pactum ipsum. ad memoriam et securitatem utriusque partis. taliter meis propriis manibus hec scripsi. et meo signo subsignavi.</p> <p>✠.</p>	<p><i>Nell'anno</i> millesimo centesimo ventesimo settimo, nel mese di giugno, quindicesima (→ quinta) (A) indizione. Davanti a me giudice Marino, frate Roberto, monaco e preposto del monastero della beata Maria madre del Signore, per conto di Aldemo della sua famiglia e per la volontà di consegnare a lavorare a Bartolomeo Celentano un pezzo di terra che é dove si dice a <b>lu fossatu</b> nel tenore sottoscritto. Vale a dire in quella condizione che da ora fino a due anni completi lo stesso Bartolomeo nella stessa terra pianti o faccia piantare cento alberi e cento viti e fino a dieci anni completi la lavori o la faccia lavorare e qualsiasi seme abbia ivi seminato nell'aia fatta nella stessa terra dia pertanto allo stesso Aldemo o ai suoi eredi metà e per ciascun frutto gli dia quattro solidi in denari. Invero la porzione dello stesso Aldemo lo stesso Bartolomeo porti o faccia portare fino alla sua casa e la paglia minuta similmente la porti fino alla sua casa. E quando nel tempo adatto vendemmierà e a lui lo farà sapere, similmente porti una tina di uva allo stesso Aldemo fino alla sua casa e ne prenda per sé un'altra di egual misura. E affinché lo stesso patto non possa in qualsiasi tempo essere dimenticato, a memoria e garanzia di entrambe le parti scrissi queste cose in tal modo con le mie proprie mani e sotto contrassegnai con il mio sigillo.</p> <p>✠</p>
--	--

**Note:**

(A) Il giugno del 1127 corrisponde alla quinta e non alla quindicesima indizione.

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro Iohannes porfirogenito magno Imperatore anno tricesimo quinto: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno hoctabo: die vicesima prima mensis iulii indictione quinta neapoli: Certum est me iohanne qui nominatur miscino filio quondam ~~domini~~ domini iohanni miscini: et quondam domine reglusina honesta femina iugalium personarum: A presenti die promptissima voluntate pro dei omnipotentis ammore et pro mercedis et redemptionis anime mee et de iugalibus genitoribus meis et de iohanne filio meo ut ic et in futuro seculo requie de peccatis nostris inbenire baleamus aput eternum. retributor homnium bonorum operum: offero et trado vobis domino iohannes venerabilii abbati monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora: vobis autem et at cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabili vestro monasterio: et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio presentibus et futuris. in sempiternum: idest integrum fundum de terra mea qui dicitur pictione. posita vero in loco qui nominatur casapagana quod est foris gripta non longe da illa obedientia et ecclesia vestra sancte marie proprium de memorato vestro monasterio: una cum arboribus et fructoras suas et cum integrum monummentum proprium meum. et cum integra piscina mea intus ipsu monumentum. qui simul est intus ipsu fundum et iusta bia publici qui ibi est a parte occidentis iusta campu vestrum ubi est memorata vestra obedientia et cum introitas suas et omnibus sibi pertinentibus pertinente vero michi per parentorum meorum het coheret at memoratum integrum fundum qui dicitur pictione que superius vobis offerui cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur. a parte orientis est campu de terra proprium de memorato vestro monasterio: seum et modica terra de illi caccuctuli sicuti inter se termines et sepis exfinat: et abet ibidem de longitudine passi triginta sex. et a parte occidentis est memorata bia publici

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo quinto anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nell'ottavo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno ventesimo primo del mese di luglio, quinta indizione, **neapoli**. Certo é che io Giovanni detto Miscino, figlio del fu domino Giovanni Miscino e della fu domina Reglusina onesta donna, coniugi, dal giorno presente con prontissima volontà, per amore di Dio onnipotente e per il riscatto e la redenzione dell'anima mia e dei coniugi miei genitori e di Giovanni figlio mio, affinché qui e nel secolo futuro possiamo trovare pace per i nostri peccati presso l'eterno Remuneratore di tutte le buone opere, offro e consegno a voi domino Giovanni, venerabile abate del monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, a voi inoltre e a tutta la congregazione dei monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero e tramite voi allo stesso vostro santo e venerabile monastero, per il presente e il futuro, in perpetuo, il mio integro fondo di terra detto **pictione**, sito invero nel luogo chiamato **casapagana** che é **foris gripta**, non lontano da quella obbedienza e chiesa vostra di santa Maria propria del vostro predetto monastero, con gli alberi e i loro frutti e con l'integra fontana propria mia e con l'integra vasca entro la stessa fontana che parimenti é entro il fondo e vicino alla via pubblica che é ivi dalla parte di occidente vicino al vostro campo dove é la vostra predetta obbedienza, e con i suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti, appartenente invero a me dai miei genitori. E confinante con il predetto integro fondo detto **pictione** che sopra vi ho offerto con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, dalla parte di oriente é il campo di terra proprio del vostro predetto monastero e anche la piccola terra di quel **caccuctuli** come tra loro i termini e la siepe delimitano, e ha ivi di lunghezza passi trentasei, e dalla parte di occidente é la predetta via pubblica come tra loro un fossato profondo delimita, e ha ivi di lunghezza similmente trentasei passi, e davanti la stessa via pubblica dalla stessa parte di occidente é la chiusura maggiore di terra del vostro predetto monastero

sicuti inter se egrampus altum exinat: et abet ibidem de longitudine similiter passi triginta sex: et a foris ipsa via publici in ipsa occidentalis parte est clusura maiore de terra memorati vestri monasterii ubi est memorata obedientia et ecclesia memorati vestri monasterii: et a parte septentrionis iterum via publici sicuti sepius exinat: et abet ibidem de latitudine passi viginti: et a parte meridie ubi se at pictia est memorata via publici: De quibus nichil exinde aliquod remansit aut reserbabimus nec in aliena cuiusque personas quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum set a presenti die et deinceps a me vobis et per vos in ipso sancto vestro monasterio sit offertum et traditum ad abendum et possidendum illud ibidem usque in sempiternum: et neque a me memorato iohanne qui nominatur miscino neque a meis heredibus nec a vobis personas summissas nullo tempore numquam vos vel posteris vestris aut memorato vestro monasterio quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum imperpetuum: insuper omni tempore ego et heredibus meis vobis vestrisque posteris et in ipso vestro monasterio exinde in omnibus antestare et defensare debeamus ab omnes omnes omnes personas: quia ita nobis pro dei amore placuerit atque stetit: Si quis autem potens vel impotens homo secularis aut sacerdotalis ordine vel de mea genealogia. haut de heredibus meis vel alia quibus personas contra hanc chartulam offeritionis venire presumpserint et ea evacuare voluerint per se aut per summissas personas. sub anathematis vinculis sit obligatus. a trecentorum decem et octo patrum beniat eis maledictio quod continet in centesimo octavo psalmo fiat eis. sicut dathan et abiron quos bibos hobsorbuit terra: et sicuti ad acetofel consiliario dabit et sicuti ad anania et saffira qui mentientes ante pedes apostolorum spiraberunt partemque abeant cum anna et cayfas et cum iuda traditor domini et salvatoris nostri ihesu christi et cum omnibus hereticis et scismaticis tenebrosam partem possideant insuper componat ipse et suos eredes vobis vestrisque posteris et in memorato vestro monasterio auri solidos

dove è l'anzidetta obbedienza e chiesa del vostro predetto monastero, e dalla parte di settentrione parimenti la via pubblica come la siepe delimita e ha ivi di larghezza passi venti, e dalla parte di mezzogiorno dove **se at pictia** è la predetta via pubblica. Di cui dunque *a noi* niente rimase o riservammo né, che non accada, *affidammo in potere* di qualsiasi altra persona. *E da noi* pertanto non abbiate mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo ma dal giorno presente e d'ora innanzi da me sia offerto e consegnato a voi e tramite voi al vostro santo monastero affinché lo abbia e lo possieda per sempre. Né da me predetto Giovanni detto Miscino né dai miei eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posteri o il vostro predetto monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo in perpetuo. Inoltre in ogni tempo io e i miei eredi dobbiamo pertanto sostenerlo e difendere in tutto da tutti gli uomini e da ogni persona per voi e per i vostri posteri e per il vostro monastero. Poiché per amore di Dio così a noi piacque e fu stabilito. Se poi qualcuno, potente o non potente, uomo secolare o di ordine sacerdotale, o della mia stirpe o dei miei eredi o qualsiasi altra persona, osasse venire contro questo atto di offerta e volesse annullarlo, direttamente o tramite persone subordinate, sia costretto sotto i vincoli dell'anatema da trecentodieci e otto Padri, venga per loro la maledizione che è contenuta nel centesimo ottavo salmo, accada per loro come per Dathan e Abiron che la terra ingoiò vivi e come per Acetofel consigliere di David e per Anania e Saffira che mentendo spirarono davanti ai piedi degli apostoli, e condividano la sorte con Anna e Cayfa e con Giuda traditore del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo e condividano la tenebrosa sorte con tutti gli eretici e gli scismatici. Inoltre lo stesso e i suoi eredi paghino come ammenda a voi ed ai vostri posteri e al vostro predetto monastero sessanta solidi aurei bizantei ✠ e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano del predetto Giovanni **miscini** che io anzidetto, richiesto da lui, per lui sottoscrissi. ✠ E questo ricordiamo che dal giorno presente dovete riparare e edificare la menzionata fontana nella predetta vasca come a voi piacerà in

<p>sexaginta bithianteos ✕ et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✕ hoc signum ✕ manus memorati iohannis miscini quod ego qui memoratos ab eis rogatus pro eu subscripsi ✕ et oc memorati sumus ut da die presentis conciare et fabrire debeatis memoratum monumentum memorata piscina quomodo bobis placuerit at proprietatem memorati vestri monasterii in perpetuum.</p> <p>✕ Ego iohannes scriniarius: testi subscripsi ✕</p> <p>✕ Ego iohannes Curialis: testi subscripsi ✕</p> <p>✕ Ego marinus scriniarius: testis subscripsi ✕</p> <p>✕ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✕</p>	<p>proprietà del vostro predetto monastero in perpetuo.</p> <p>✕ Io Giovanni scriniario come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Giovanni curiale come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Marino scriniario come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✕</p>
---	---

✧ **In** nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno Imperatore anno tricesimo sexto: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno hnono: die nona mensis septembrii indictione sexta neapoli: Certum est me bonohommo presbitero filium quidem domini sergii presbiteri qui vocatur de bustandi abitatoribus de loco qui nominatur malitu maiore: A presenti die promptissima voluntate promictimus vobis domino nicodemus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiarium vos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: propter integra medietatem de integra ecclesia vestra bocabulo beatissimi nicolay. et beate et gloriose dei genitricis semperque virginis marie domine vestre qui est intus illu campum vestrum maiore proprium de memorato sancto vestro monasterio: positum vero in loco qui vocatur malitum maiore in quo abetis illa obedientia vestra iuris propria memorati sancti vestri monasterii. quibus memoratum integrum campum vestrum maiore cum memorata integra obedientia vestra cum omnibus eius pertinentibus insimul in vestra illut reserbastitis potestatem: set ubi domino deo bolente in memorata medietatem de memorata ecclesia vestra me custodem ordinastitis a nunc et omnibus diebus vite mee et de memorata integra ecclesia alia medietatem exinde in vestre reserbastitis potestatem: et in memorata ecclesia vestra per ratiocinea de memorata medietate ubi me ibidem custodem ordinastitis ego totius diebus vite mee die noctuque omnem officium sacerdotale ibidem facere et exhibere debeamus seu facere faciamus hoc est besperos et matutinas seu missarum sollempnias et oris laudibus et lumminariorum concignationes ibidem facere et exhibere debeamus seu facere faciamus sibe ad ora vel post ora haut ante ora ut meruerit et sicut iustum fuerit et omnia quodcumque in memorata integra ecclesia vestra vel in

✧ **Nel** nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo sesto anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel nono anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno nono del mese di settembre, sesta indizione, **neapoli**. Certo é che io **bonohommo** presbitero, figlio invero di domino Sergio detto **de bustandi**, presbitero, abitanti del luogo chiamato **malitu maiore**, dal giorno presente con prontissima volontà prometto a voi domino Nicodemo, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiarium**, a voi inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, per l'integra metà della vostra integra chiesa con il nome del beatissimo Nicola e della beata e gloriosa genitrice di Dio e sempre vergine Maria, proprietà vostra che é dentro quel vostro campo maggiore proprio del vostro predetto santo monastero, sito invero nel luogo chiamato **malitum maiore** in cui avete quella vostra obbedienza propria di diritto del vostro suddetto santo monastero, i quali, il vostro predetto integro campo maggiore con la vostra anzidetta integra obbedienza, con tutte le cose a loro pertinenti parimenti riservate in vostra potestà, ma dove con la volontà di Domineddio nella predetta metà della vostra anzidetta chiesa mi ordinaste custode da ora e per tutti i giorni della mia vita, e la suddetta integra altra metà della chiesa pertanto riservate in vostra potestà, e nella vostra predetta chiesa dove mi avete ordinato custode in proporzione alla suddetta metà io per tutti i giorni della mia vita giorno e notte debbo là compiere o far compiere ogni dovere sacerdotale, cioè vespri e mattutini e messe solenni, e ivi dobbiamo eseguire e mostrare e far eseguire le preghiere e la preparazione dei ceri sia durante che dopo o prima le funzioni nel modo che sarà opportuno e come sarà giusto. E ogni cosa che nella predetta integra chiesa vostra o nel portico della chiesa vi sarà da riparare o da coprire o da costruire io dunque durante la mia vita ne debbo fare l'intera metà nel modo che sarà opportuno e come sarà

porticus ipsius ecclesie at concianum vel at recorticandum aut edificandum abuerit ego exinde facere debeat vite mee integra medietatem: ut meruerit et sicut iustum fuerit: iterum et si aliquod in memorata ecclesia vestra offertum vel datum fuerit sibe a biribus vel a mulieribus si fuerit mobile in mea sint potestatem exinde integra medietatem faciendi que voluerimus si autem immobile fuerit sibe pretium aut solidos vel talis causa pro ornamentum de memorata ecclesia post meum obitum ibidem remanere debeat: et pro alimentis meis dedistis et tradidistis michi a nunc et omnibus diebus vite mee idest integra sex uncia quod est medietate de memorata integra ecclesia una cum integra medietate de integrum campum vestrum qui vocatur ad aramurata positum vero in memorato loco malitum maiore iuris proprium de memorata ecclesia vestra sancti nicolay seu et integra medietate de tres petie de terra et de dua introitas de memorato loco malitum maiore quamque et medietatem. de dua modia de terra que sunt due petie una que nominatur terracciadum et alia que nominatur ad illu cafatinu: insimul posite vero in memorato loco malitum maiore insimul iuris proprium de memorata ecclesia vestra sancti nicolay et sancte marie una cum arboribus et fructoras suas et cum integra piscina intus memorata petia de memorata terra que nominatur ad aramurata et cum introitas suas et omnibus sibi pertinentibus: qui aduc indibisum reiacent cum alia medietate exinde que in vestra reserbastitis potestatem in ea videlicet ratione: quatenus in mea cuntis diebus vite mee sint potestatem. illos tenendi et dominandi seu frugiandi et ipsis rebus curiositer laborandi et allaborandum dandi asque scriptis seu frugiandi fruendi et comedendi et de ipsas frugias faciendi exinde omnia que voluero vite mee: etiam et ego totius diebus vite mee bobis vestrisque posteris et in memorato sancto vestro monasterio per omni annuo dare et dirigere debeamus oblate paria dua hunum parium per natibitas domini et alium parium per sanctum pasce asque omni ammaricatio et coheret at memoratum campu da haramurata de uno latere terra que detinet ominibus de loco qui nominatur sanctum anthimum sicut termines

giusto. Parimenti se qualcosa nella vostra predetta chiesa sarà offerto o dato sia da uomini che da donne, se sarà bene mobile sia dunque in mia potestà per l'intera metà di farne quel che vorrò, se invece sarà bene immobile o oggetto di valore o solidi o cosa idonea per ornamento della suddetta chiesa dopo il mio trapasso colà deve rimanere. E per la mia alimentazione mi avete e consegnato, da ora e per tutti i giorni della mia vita, per intero sei once, cioè la metà, dell'anzidetta integra chiesa con l'intera metà del vostro integro campo chiamato **ad aramurata**, sito invero nel predetto luogo **malitum maiore**, proprio di diritto della vostra suddetta chiesa di san Nicola, e anche l'intera metà di tre pezzi di terra e di due ingressi del predetto luogo **malitum maiore**, nonché la metà di due moggia di terra che sono due pezzi, uno chiamato **terracciadum** e l'altro detto **ad illu cafatinu**, parimenti invero siti nel predetto luogo **malitum maiore** del pari propri di diritto della vostra suddetta chiesa di san Nicola e santa Maria, con gli alberi e i loro frutti, e con l'intera vasca dentro l'anzidetto pezzo della predetta terra chiamato **ad aramurata**, e con i loro ingressi e tutte le cose loro pertinenti, che ancora dunque sono indivisi con l'altra metà che riservaste in vostra potestà, per certo in quella ragione che per tutti i giorni della mia vita sia in mia potestà di tenerli e di dominarli e di prenderne i frutti e di lavorare i beni con attenzione e di darli a lavorare senza atti scritti e di prenderne i frutti e di utilizzarli e di consumarli e degli stessi frutti di farne dunque tutto quello che vorrò durante la mia vita. Inoltre io per tutti i giorni della mia vita ogni anno debbo dare e portare a voi e ai vostri posteris e al vostro predetto santo monastero due paia di pani per la messa, un paio per la natività del Signore e un altro paio per la santa Pasqua senza alcuna protesta. E confinante con il predetto campo **ad haramurata** da un lato la terra che detengono gli uomini del luogo chiamato **sanctum anthimum** come delimita il termine, e ha ivi di lunghezza centoventi passi, e dall'altro lato tre terre che detengono gli uomini del predetto luogo **sanctum anthimum** come delimita il termine, e ha ivi di lunghezza centodiciassette passi, da un capo é il campo chiamato **adarpsu** attraverso il quale la via colà entra come delimita il termine, e ha ivi di larghezza settanta passi, dall'altro capo

exfinat et abet ibidem de longitudine passi centum biginti et domiliola terre tres terra que detenuit omnibus de memorato loco sanctum anthimum sicuti termines exfinat et abet ibidem de longitudine passi centum decem et septem: de uno capite est campum qui nominatur adarpsu. per qua ipsa bia ibidem ingredit: sicuti termines exfinet et habet ibidem de latitudine passi septuaginta: de alio capite est terra de omnibus de sanctum anthimu sicuti termines exfinat et abet ibidem de latitudine passi quinquaginta duos: et ad una ex ipse petie de memorata terra que nominatur martianum ab uno latere terra iohanni tito: de alio latere terra domini bodemaynardum et da tertia et quarta parte terra de omnibus de casandrini: et ad ipsa halia petia que nominatur teborola coheret sibi ab una parte terra de memorato ubo. et da alia parte terra de sillicto mactiararo et da tertia parte terra memorati iohanni tito: da quartam parte. terra de ubo qui nominatur de rihpaldi: et ad ipsa tertia petia coheret sibi ab una parte terra que detinui alduyno franco. de alia parte terra de illi bicuni da tertia et quarta parte sunt bie pubblici et unu ex ipsa intersica nominatas ad ille ballanelle coheret sibi ab una parte terra de memorato iohanne tito. et de alia parte terra de ipsi bicani da tertiam parte bia pubblici: da quarta parte terra priatmanui: et ipso alio intersico est coniunctum ab una parte cum terra que detinuy a bodemaynardum: et de alia parte cum terra heredes quondam sassone da tertiam parte cum bia pubblici. da quarta parte cum terra de ipsi bicani: et ad unu ex ipsa modia iterum coheret sibi de uno latere terra sergii de illu presbyter: de alio latere terra de maurello. de uno capite terra de iubino. de alio capite terra . . . . . : et ad ipsum halium modium coheret sibi de uno latere terra de illu tabularium: de alio latere terra pride actio: de uno capite terra . . . . . . . de alio capite terra de illi de urso: . . . . . . . et nullatenus presummetis vos vel posteris vestris aut memorato vestro monasterio michi vite mee memorata medietas de memorata ecclesia vestra vel de memorata medietate de memoratis terris aut de omnibus eius pertinentibus ut super legitur. tollere vel contrare per nullum modum vite mee dantes et facientes seu adimplentes ego vite mee

é la terra degli uomini di **sanctum anthimu** come delimita il termine, e ha ivi di larghezza cinquantadue passi. E ad uno dei pezzi della predetta terra che é chiamato **martianum** da un lato é la terra di Giovanni Tito, dall'altro lato la terra di domino **bodemaynardum**, e dalla terza e quarta parte la terra degli uomini di **casandrini**. E all'altro pezzo *di terra* chiamato **teborola** confina da una parte la terra del menzionato **ubo**, e dall'altra parte la terra di **sillicto mactiararo**, e dalla terza parte la terra del suddetto Giovanni Tito, dalla quarta parte la terra di **ubo** detto **de rihpaldi**. E al terzo pezzo *di terra* confina da una parte la terra che detenne Alduino Franco, dall'altra parte la terra di quel **bicuni**, dalla terza e quarta parte sono le vie pubbliche. E uno dei pezzi di terra interposti chiamati **ad ille ballanelle** confina da una parte con la terra del predetto Giovanni Tito e dall'altra parte con la terra dello stesso **bicani**, dalla terza parte con la via pubblica, dalla quarta parte con la terra di **priatmanui**. E l'altro pezzo di terra interposto é adiacente da una parte con la terra che detenne **bodemaynardum**, e dall'altra parte con la terra degli eredi del fu Sassone, dalla terza parte con la via pubblica, dalla quarta parte con la terra dello stesso **bicani**. E una delle due moggia parimenti confina da un lato con la terra di Sergio **de illu presbyter**, dall'altro lato con la terra di Maurello, da un capo con la terra di **iubino**, dall'altro capo con la terra . . . . . E all'altro moggio confina da un lato la terra di quel **tabularium**, dall'altro lato la terra di **pride actio**, da un capo la terra . . . . . dall'altro capo la terra di quel **de urso** . . . . . E voi e i vostri posterì o il vostro predetto monastero per niente presumiate durante la mia vita di togliermi o contrastare la predetta metà della vostra anzidetta chiesa o la predetta metà delle anzidette terre o di tutte le cose loro pertinenti, come sopra si legge, in nessun modo durante la mia vita se io do e faccio e adempio durante la mia vita per voi e per i vostri posterì e per il vostro predetto monastero e per la vostra suddetta chiesa tutte le cose menzionate nell'ordine come sopra si legge. Ma voi e i vostri posterì e il vostro predetto monastero dovete difendere ciò per me durante la mia vita da tutti gli uomini e da ogni persona, se io adempio per voi e per la suddetta chiesa tutte le cose menzionate, come sopra si legge, nel modo che

<p>bobis vestrisque posteris et in memorato vestro monasterio et in memorata ecclesia vestra omnia memorata per ordine ut super legitur: set vos et posteris vestris et memorato vestro monasterio michi vite mee. illos defendere debeatis da omnes omnes omnique personas adimplentes ego bobis et in memorata ecclesia omnibus memoratis ut super legitur qualiter continet alia simile chartula que vos michi exinde odie fecistis que aput me abeo. quia ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego vite mee bobis vestrisque posteris et in memorato vestro monasterio auri solidos sexaginta bithianteos ✠ et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✠ hoc signum</p> <p>✠ Ego bonus ommo presbyter. subscripsi ✠</p> <p>✠ ego petrus filius domini sergii testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes filius domini petri testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego gregorius filius domini iohannis testi subscripsi ✠</p> <p>✠ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠</p>	<p>contiene l'altro simile atto che pertanto voi oggi avete fatto per me e che ho presso di me. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io per tutta la mia vita pago come ammenda a voi ed ai vostri posteri e al vostro predetto monastero sessanta solidi aurei bizantei ✠ e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✠ Questo è il segno.</p> <p>✠ Io <b>bonus ommo</b> presbitero sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Pietro, figlio di domino Sergio, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
--	--

✧ Anno Millesimo Centesimo vicesimo septimo. Incarnato domino nostro ihesu christo. Anno vero nono Imperante domino Caloiohanne porphirogenito. Mense octubri Indictione quinta. Ego nicolaus presbyter filius ursonis civitatis vigiliarum. Coram subscriptis testibus astante mecum bassallo filio iohanni voluntarie per fustem tradens commutavi vobis dato filio falconis monachi et smaragde filie eiusdem dattonis civitatis trani videlicet unam pezolam meam de terra cum quattuordecim arboribus olivarum in ea astantibus quam habeo in loco ubi dicitur susenna. E quibus arboribus decem sunt trose quarum quattuor sunt unaquaeque cum duobus pedibus earumdemque decem aliae quattuor sunt singulae tripedes ex earum vero reliquis duobus sunt quadrupes. insuper etiam dedi vobis in commutatione ipsa triginta denarios bonos de octone. Affata vero pezzola terrae cum ipsis arboribus his circumgiratur finibus. Ab oriente iuxta terram cum arboribus olivarum caroli magni filius eustasii. eiusdem civitatis vigiliarum. A meridie a medio limite iuxta terram cum arboribus olivarum tuam qui supra smaragdus et boliae genitricis tuae. Ab occidente iuxta terrolam cum duabus arboribus olivarum predicti caroli magni et petraccae filii iohannis. A septentrione demum a medio limite iuxta terra cum arboribus olivarum stephanizi filii ursonis eiusdem civitatis trani. Iamdictae vero commutationis accepistis a me tu qui supra smaragde medietatem vice tua. et tu qui supra da alteram medietatem vice predictae bolie uxoris tuae. Pro qua mea commutatione accepi a vobis in commutationem astante mecum predicto bassallo scilicet unam pezam de terra cum arboribus olivarum in ea astantibus non multum longe a loco pariano propinquam ecclesiae sanctae mariae quae vocatur casaracula quae peza ab oriente iuxta viam antiquam. a meridie a medio parietis iuxta terram cum arboribus olivarum bisantiae filiae leonis. et uxoris bisantii iudicis filii bassalli. eiusque germanae. Ab occidente a media pariete iuxta terram amabilis filii iaquinti. A septentrione a medio pariete iuxta terram

✧ Nell'anno millesimo centesimo ventesimo settimo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo. Invero, nel nono (A) anno di impero del signore **Caloiohanne** porfirogenito, nel mese di ottobre, quinta indizione. Io Nicola presbitero, figlio di Ursone della città di **vigiliarum**, davanti ai sottoscritti testimoni stante con me **bassallo**, figlio di Giovanni, consegnando per investitura volontariamente ho permutato con voi Dattone, figlio del monaco Falcone, e di **smaragde**, figlio dello stesso Dattone, della città di **trani**, per certo un piccolo pezzo mio di terra con quattordici alberi di olive in essa presenti che ho nel luogo chiamato **susenna**. Dei quali alberi dieci sono con più tronchi, di cui quattro sono ciascuno con due tronchi, e altri quattro degli stessi dieci sono ciascuno con tre tronchi e invero i rimanenti due sono con quattro tronchi. Inoltre ho anche dato a voi nella stessa permuta trenta buoni denari di ottone. Invero il suddetto piccolo pezzo di terra con gli alberi é circondato da questi confini. A oriente la terra con gli alberi di olive di Carlo Magno figlio di Eustasio della stessa città di **vigiliarum**. A mezzogiorno dalla parte di mezzo del confine la terra con alberi di olive di te suddetto **smaragdus** e di **boliae** genitrice tua. A occidente la piccola terra con due alberi di olive del predetto Carlo Magno e di Petracca figlio di Giovanni. A settentrione precisamente dalla parte di mezzo del confine la terra con alberi di olive di **stephanizi**, figlio di Ursone della stessa città di **trani**. Invero della predetta permuta tu suddetto **smaragde** accettasti da me la metà per conto tuo e l'altra metà per conto della predetta **bolie** moglie (B) tua. Per la quale mia permuta ho accettato da voi in cambio, stante con me il predetto **bassallo**, per certo un pezzo di terra, con alberi di olive in essa stanti, non molto lontano dal luogo **pariano** vicino alla chiesa di santa Maria chiamata **casaracula**. Il quale pezzo *di terra* ad oriente é vicino alla via antica, a mezzogiorno dalla metà del muro confina con la terra con alberi di olive di Bisanzia, figlia di Leone e moglie del giudice Bisanzio figlio di **bassalli**, e di sua sorella. A occidente dalla metà del muro confina con la terra di Amabile figlio di **iaquinti**. A settentrione dalla metà del muro confina con la terra dello stesso Amabile, e come gira dalla parte di

eiusdem amabilis et quomodo revolvitur in meridie et extenditur in orientem a medio pariete iuxta pezam terrae cum arboribus olivarum aecclesiae sancti marci apostoli. et evangeliste site prope ipsam civitatem tranum. insuper et unam arborem olivae quae est trofa tripes stantem in parietem curtis petraccae et maraldi germanorum filiorum maraldi quae curtis est in ipso loco pariano iuxta viam et iuxta curtem vestram. A presenti itaque die eandem meam commutationem qualiter prelegitur omnino habeatis. tu qui supra smaragdae. et predicta bolia. vestri que heredibus cum inferioribus et superioribus. cum introitibus et exitibus suis et dominemini. et faciatis exinde quicquid volueritis. omnibusque infra suum ambitum continentibus. Deinde convenientibus nobis ego qui supra nicolaus presbyter. astante mecum. eodem bassallo guadium et me et russonem notarium filium rodostomi clerici eiusdem civitatis vigiliarum. mediatores dedi vobis predicti dotto et smaragde quae accepistis me qui supra smaragdus vice tua. et tu qui supra datto vice predictae boliae. Hac ratione. Ut omni tempore ego et mei heredes. defendamus tibi supra smaragdus et eiusdem boliae tuisque suisque heredibus eandem meam commutationem. qualiter prelegitur ab omnibus. et ab omni servitio domnico. Quod nisi ut prelegitur vobis adimpleverimus in aliquam angustiam vos exinde miserimus obligati pene subiaceamus dare vobis decem solidos schifatos bonos et quod prelegitur vobis adimpleamus. Et ego ipse etiam ego qui supra russonus . . . . mediatores tribuimus vobis licentiam. astante mecum qui supra presbytero. eodem bassallo sine compellere nos nostrosque heredes pignora per omnia nostra. legem et in legem per convenientiam internos statutam in quocumque nostrum vel in nobis ambobus vos tenere volueritis ad defendendam eandem commutationem ac adimplenda predicta eodemque modo ad nostros heredes donec adimpleantur vobis presentibus

HOC AUTEM SCRIPTUM SCRIPSI EGO IOHANNES NOTARIUS qui INTERFUI

✘ ego stasius:

✘ ego triphilius:

mezzogiorno e si estende verso oriente dalla metà del muro confina con il pezzo di terra con alberi di olive della chiesa di san Marco apostolo e evangelista sita vicino alla stessa città di **tranum**. Inoltre anche un albero di olive che é con tre tronchi e che sta nel muro della corte di Petracca e di Maraldo, fratelli, figli di Maraldo, la quale corte é nello stesso luogo **pariano** vicino alla via e vicino alla vostra corte. Dal presente giorno pertanto abbiate in tutto la stessa mia permuta, come sopra si legge, tu suddetto **smaragdae** e predetta **bolia** e i vostri eredi con i piani inferiori e superiori, con i loro ingressi e le loro uscite e con tutte le cose contenute nel suo ambito, e possedetelo e fatene dunque tutto quello che vorrete. Pertanto per accordo tra noi, io suddetto presbitero Nicola, stante con me lo stesso **bassallo**, ho dato guadia e ho posto come garanti me e il notaio Russone, figlio del chierico Rodostomo della stessa città di **vigiliarum**, per voi predetti Dattone e **smaragde** il che avete accettato da me tu suddetto **smaragdus** per conto tuo e tu suddetto Dattone per conto della predetta **boliae**, in questa ragione che in ogni tempo io e i miei eredi difendiamo per te suddetto **smaragdus** e per la stessa **boliae** e per i tuoi e suoi eredi la stessa mia permuta, come sopra si legge, da tutti e da ogni servizio dovuto al proprietario. Poiché se non adempissimo per voi quanto sopra si legge e pertanto vi mandassimo in qualche difficoltà, soggiaciamo obbligati come pena a dare a voi dieci buoni solidi schifati e quello che sopra si legge adempiamo per voi. E inoltre io stesso, io anzidetto **russonus** . . . . , stando con me l'anzidetto stesso presbitero **bassallo**, come garanti attribuiamo a voi licenza senza appello di pignorare noi e i nostri eredi per tutte le nostre cose, legittime e illegittime per accordo tra noi stabilito, in qualsiasi cosa nostra o di entrambi noi voi vorrete tenere, per difendere la stessa permuta e per adempire le cose predette e nello stesso modo per i nostri eredi finché non siano adempite le cose presenti.

Questo atto inoltre scrissi io Giovanni notaio che diedi assistenza.

✘ Io Stasio.

✘ Io Trifilio.

**Note:**

(A) V. nota 1 del doc. 596.

(B) Nel testo prima é detta genitrice e ora moglie.

✧ **In nomine sancte et individue trinitatis.** Anno ab incarnatione domini Millesimo Centesimo Vicesimo Septimo mense decembris quinta indictione. Ego Riccardus celesti gratia ducalis comestabulus dum divina visitatione coactu adeo ut vite presentis relictis gaudiis procul dubio mori putassem nec alicuius bonitatis protectus clippeo formidolosa hostis antiqui bella pugnaturus adirem. piorum sacerdotum monitus hortaminibus ad salutem ductus confexionem. jam de rebus mihi ex bene memorie patris mei Iohelis atque matris mee Boccualde obitu relictis ecclesiis condonare menti mee proposui. Nunc igitur licet culpabilem contra deum et homines nimium me manifestem. tamen de Christi misericordia confisus. In presentia iudicis Robberti et Ioannes Notarii castelli mei sancte Agatae atque subscripti testes ad hoc specialiter vocati in perpetuum do et concedo Monasterio sancti laurentii de aversa et in manu dompni Mathei abbati eiusdem Monasterii integram ysclam de monte toro de pertinentiis dicti castelli mei sancte Agathe sitam iusta flumen calagii quam avus meus Rannulfus benedicto eidem Monasterio dedit cum introitu et exitu suo et cum aquarum cursibus et quod predicti Abbates seu monachos vel quicumque pro parte monasterii possit in dicte flumine molendina hedificare ubi melius potuerit et voluerit. ad habendum. tenendum. possidendum et dominandum a modo et semper sine mea meorum successorum molestia vel contrarietate quia nichil mihi aut successorum meorum aliquam reservavi potestatem. Quod si ego supradictus Riccardus vel successores meos. aut qualibet alius malignus spiritus stimulatus fuerit. et hanc meam donationem et concessionem quocumque modo aliquo tempore violare vel irritas facere nefaria mente presumpserit et iam dicto Monasterio sancti laurentii de aversa qualicumque ingenio subtrahere temptaverit quinquaginta libras auri purissimi componat medietatem camere dicti domini ducis et medietatem monasterii memorati. et meam donationem et confirmationem seu concessionem firma et illibata in perpetuum

✧ **Nel nome della santa e indivisibile Trinità,** nell'anno millesimo centesimo ventesimo settimo dall'incarnazione del Signore, nel mese di dicembre, quinta indizione. Io Riccardo, per grazia celeste comestabile ducale, forzato dunque da divina apparizione fino al punto che, abbandonate le gioie della vita presente, ho ritenuto senza dubbio di morire e non ho osato combattere le terribili battaglie dell'antico nemico privo della protezione dello scudo di alcuna buona azione, ammonito dalle esortazioni di pii sacerdoti, condotto a salutifera confessione, già delle cose a me lasciate dalla dipartita di mio padre **Iohelis** di buona memoria e di mia madre **Boccualde**, mi proposi nella mia mente di donare alle chiese. Ora dunque é lecito che io mi dichiaro troppo colpevole contro Dio e contro gli uomini, tuttavia confidando nella misericordia di Cristo, in presenza del giudice Roberto e di Giovanni, notaio del mio castello di **sancte Agatae** (B), e dei sottoscritti testimoni a ciò specificamente chiamati, in perpetuo do e concedo al monastero di san Lorenzo di **aversa** e in mano di domino Matteo, abate dello stesso monastero, l'integra terra di monte **toro** delle pertinenze del detto mio castello di **sancte Agathe** sita vicino al fiume **calagii** (C) che mio nonno Rannulfo diede allo stesso benedetto monastero con la sua entrata e uscita e con il corso delle acque, e che il predetto abate o i monaci o chiunque per la parte del monastero possano costruire in detto fiume un mulino dove meglio potrà e vorrà, affinché la abbia, tenga, possieda e domini da ora e sempre senza molestia o contrarietà mia o dei miei successori poiché non riservai alcuna potestà a me o ai miei successori. Poiché se io sopraddetto Riccardo o i miei successori o qualsiasi altro fosse spinto da uno spirito maligno e in qualsiasi modo in qualsivoglia tempo con animo criminoso osasse violare o rendere inefficace questa mia donazione e concessione e con qualsiasi artificio tentasse di sottrarre al già detto monastero di san Lorenzo di **aversa**, paghi come ammenda cinquanta libbre di oro purissimo, metà alla Camera del detto signore duca e metà all'anzidetto monastero e la mia donazione e conferma e concessione rimanga in perpetuo ferma e inviolata. Affinché poi questa mia

<p>permaneat. Ut autem hanc meam donationem et concessionem firmiter habeatur et diligentius observetur. Ioanni Notarii mei scribere precepi signo manus mee proprie firmavi. et subscriptione iudicis Robberti ac subscriptorum testium feci roborari in supradicto castello meo sancte Agathe feliciter amen.</p> <p>✘ Hoc signum crucis manu propria domini Riccardi gratia dei ducalis comestabuli est</p> <p>✘ EGO RUBBERTUS IUDEX ME SUBSCRIPSI</p> <p>✘ hoc signum crucis manu propria Rogeri comestabuli</p> <p>✘ Ego Ioannes Sacerdos testis sum</p> <p>✘ Ego Petrus normandus testis. sum</p> <p>✘ Signum crucis proprie manu ansandi de angothi est</p> <p>✘ hoc signum crucis manu propria manfridi dicti domini familiaris.</p>	<p>donazione e concessione più fermamente sia ritenuta e più attentamente osservata ordinai di scrivere a Giovanni mio notaio, confermai con il segno della mia propria mano e feci corroborare con la sottoscrizione del giudice Roberto e dei sottoscritti testimoni nel suddetto mio castello di <b>sancte Agathe</b> felicemente. Amen.</p> <p>✘ Questo è il segno della croce di mano propria di domino Riccardo, per grazia di Dio comestabile del duca.</p> <p>✘ Io Roberto giudice sottoscrissi.</p> <p>✘ Questo è il segno della croce di mano propria del comestabile Ruggero.</p> <p>✘ Io Giovanni sacerdote sono testimone.</p> <p>✘ Io Pietro <b>normandus</b> sono testimone.</p> <p>✘ E' il segno della croce di propria mano di Ansando <b>de angothi</b>.</p> <p>✘ Questo è il segno della croce di mano propria di Manfredo, familiare del predetto signore.</p>
--	--

**Note:**

- (A) O è la sesta indizione o è l'anno 1126, il che è ammissibile se l'anno è stato calcolato con il metodo greco.  
(B) Sant'Agata di Puglia, in provincia di Foggia.  
(C) Torrente Calaggio, a sud di Sant'Agata di Puglia.

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino iohannes porfirogenito magno Imperatore anno trigesimo sexto: sed et alexium porfirogenito magno Imperatore eius filio anno nono. die hoctaba mensis ianuarii indictione sexta neapoli: Certum est me iohannes cognomento de domino niceta filio quondam idem domini iohannis qui fuit filio quondam domini sergii qui iterum de domino niceta vocabat: et quondam domina drosu honesta femina iugalium personarum: A presenti die promptissima voluntate promicto tibi domino iohanni cognomento inferno pro exadelfo germano meo filio quondam domini gregorii qui iterum inferno vocabat: et quondam domina anna honesta femina que fuit filia quondam domini gregorii qui nominatur de domino niceta qui fuit uterino germano de memorato domino sergio de domino niceta qui fuit abio meo: iugalium personarum: propter una chartula concessionis membranis scripta que fuit . . . die nona mensis martii de indictione tertia qui iam preterit regnante domino constantino magno Imperatore anno hoctabo: quam fecerunt dominus iohannes et dominus sergius in dei nomine etminentissimi consulibus et ducibus atque magister militum genitore et filio at memorato domino gregorio abio tuo dilecto illorum parenti filio quondam domini niceta illorum parenti. et at memorato domino iohannes genitori meo illorum parenti filio memorati quondam domini sergii qui fuit abio meo thio et nepotem. de integra homnem illorum hereditatem seum subter de intus et foris hoc est domos et casalibus seu terris sationabilibus quamque ortuas vel movilibus rebus movilium et immovilium seseque moventibus hominibusque eis pertinentibus: una cum integrum omnem illorum ospitatu fundatus et exfundatus cum omnibus atiacentibus et pertinentibus eis et cum omnibus defisis illorum intus et foris cum illorum pertinentiis pertinentes at eis insimul per memorato quondam domino niceta genitori et abio illorum vel per quondam domina anna honesta femina coniuge sua genitrice et abia illorum: vel per

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo sesto anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel nono anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno ottavo del mese di gennaio, sesta indizione, **neapoli**. Certo é che io Giovanni di cognome **de domino niceta**, figlio del fu omonimo domino Giovanni già figlio del fu domino Sergio che parimenti si chiamava **de domino niceta** e della fu domina **drosu** onesta donna, coniugi, dal giorno presente con prontissima volontà prometto a te domino Giovanni di cognome Inferno, mio cugino di secondo grado, figlio del fu domino Gregorio che parimenti si chiamava Inferno e della fu domina Anna onesta donna già figlia del fu domino Gregorio detto **de domino niceta** che fu fratello uterino del predetto domino Sergio **de domino niceta** che fu nonno mio, coniugi, per un atto di concessione scritto su pergamena che fu *redatto* nel nono giorno del mese di marzo della terza indizione che già trascorse, nell'ottavo anno di regno di domino Costantino grande imperatore, il quale fecero domino Giovanni e domino Sergio nel nome di Dio eminentissimi consoli e duchi e capi dell'esercito, genitore e figlio, al predetto domino Gregorio nonno tuo, diletto loro parente, figlio del fu domino Niceta loro parente, e al predetto domino Giovanni genitore mio, loro parente, figlio dell'anzidetto fu domino Sergio che fu nonno mio, zio e nipote, dell'integra completa loro proprietà, sia di sotto che di dentro e fuori, cioè case e casali e terre seminabili nonché orti e beni mobili e immobili e animali e gli uomini a loro pertinenti, insieme con tutti i loro hospites con fondi e senza fondi con tutte le cose a loro vicine e pertinenti e con tutti i loro defisi di dentro e fuori con tutte le cose a loro appartenenti, appartenenti a loro dal predetto fu domino Niceta genitore e nonno loro e dalla fu domina Anna onesta donna, coniuge sua, genitrice e nonna di loro, o in qualsiasi altro modo, e anche di altro che lo stesso atto di concessione dichiara. E anche per un atto di garanzia con sigillo, scritto in forma di lettera, che fece il predetto domino Giovanni, in nome di Dio console e duca e capo dell'esercito, per

alium quodlibet modum: seu et de alium que ipsa chartula concessionis declarat: seu et propter unum verbum sigillatu epistolariter scriptum que fecit memorato domino iohanne in dei nomine consul et dux atque magister militum pro vice sua tam et pro vice memorati domini sergii ducis filii sui qui adhuc infra etatem esse videbatur: at memorato domino sergio abio meo et at memorato domino gregorio abio tuo uterinis germanis dilecti parenti illorum: filiis memorati quondam domini niceta parenti illorum: et quondam memorata domina anna iugalium personarum: de integra omnem illorum hereditatem seu substantia de intus et foris hoc est domos et casalibus seu territorialibus quamque ortuas vel mobilibus rebus movile et immovile seseque moventibus omnibusque eis paterna materna exinde pertinentibus: et de alium que ipsum. verbum sigillatum continet seum et propter una notitia testata membranis scripta quomodo tetigit per ipsa notitia in prima portione at memorato domino sergio abio meo et at memorato domino gregorio abio tuo germanis. idest sex uncias de integrum fundum illorum qui ponitur in loco qui vocatur **patrunchanum** per trabersu divisum hoc est a parte meridiana iuxta terra domini iohannis millusi de toccu quomodo sepi exfiniret: de qua reliqua sex uncias exinde qui exere a parte septentrionis iuxta terra memorati domini iohanni millusi tetigisset in portione secunda omni tempore exere debere ad equale mensura: seum tetigit at eis per ipsa notitia et sex uncias de integrum campu illorum qui vocatur **campu maiore** qui esset iuxta ipsum fundu da parte orientis per longa divisu hoc est a parte meridiana iuxta terra de illu **crispanum** set et terra de illi **appara** et terra de illu **pirontiu**: de qua reliqua sex uncias exinde qui esset a parte septentrionis iuxta terra heredes quondam domini solomonis tetigisset in portione secunda: omni tempore exere debere ad equale mensura: et de aliis terris et de portionibus de campora et fundoras et de pluribus immoviliorum lecis per ipsa notitia declarat: set ipsa chartula concessionis et ipsu verbu sigillatu cum ipsa notitia testata sunt communes mee et tue: hec autem memorata

conto suo e per conto del predetto domino Sergio duca figlio suo, che risultava essere ancora prima dell'età legittima, al predetto domino Sergio nonno mio e al suddetto domino Gregorio nonno tuo fratelli uterini, loro diletti parenti, figli del predetto fu domino Niceta loro parente e della fu anzidetta domina Anna, coniugi, per tutta l'integra loro proprietà e sostanza di dentro e fuori, cioè case e casali e terre seminabili nonché orti e beni mobili e immobili e animali e tutte le case a loro appartenenti per via paterna o materna e di altro che contiene lo stesso documento con sigillo. Ed anche per un riconoscimento testamentario scritto su pergamena di come toccò per lo stesso riconoscimento in prima porzione al predetto domino Sergio nonno mio e al predetto domino Gregorio nonno tuo, fratelli, sei once dell'integro loro fondo che è posto nel luogo chiamato **patrunchanum** diviso per traverso cioè dalla parte di mezzogiorno vicino alla terra di domino Giovanni Milluso **de toccu** come la siepe delimitava, di cui dunque le rimanenti sei once che sono dalla parte di settentrione vicino alla terra del predetto domino Giovanni Milluso toccarono alla seconda porzione *e le due parti* in ogni tempo debbono essere ad egual misura. E pure toccarono a loro per lo stesso riconoscimento anche sei once del loro integro campo chiamato **campu maiore**, che era vicino allo stesso fondo dalla parte di oriente, diviso per lungo cioè dalla parte di mezzogiorno vicino alla terra di quel **crispanum** ma anche alla terra di quell'**appara** e alla terra di quel **pirontiu**, di cui le rimanenti sei once che pertanto sono dalla parte di settentrione vicino alla terra degli eredi del fu domino Solomone toccarono alla seconda porzione *e le due parti* in ogni tempo debbono essere ad egual misura. E di altre terre e delle porzioni dei campi e dei fondi e di più immobili che lo stesso riconoscimento dichiara. Ma l'atto di concessione e il documento con sigillo insieme al riconoscimento testamentario sono in comune miei e tuoi. Inoltre questo predetto atto di concessione e l'anzidetto documento con sigillo e il suddetto riconoscimento testamentario del pari in comune miei e tuoi, io li ho presso di me. E io e i miei eredi li dobbiamo avere e conservare e mantenere intatti per comune salvaguardia mia e tua e dei miei e dei tuoi eredi. Inoltre qualora a te e ai tuoi eredi

chartula concessionis et memoratum verbum sigillatu et memorata notitia testata simul communes mee et tue ego aput me abeo: et ego et heredes mei illas abere et conserbare et salbas facere debeamus pro communi salbatione mea et tua et de meis et tuis heredibus: etiam et quandoque tibi tuisque heredibus necessa fuerit memorata chartula concessionis vel memoratum verbu sigillatu aut memorata notitia testata que ego aput me abeo ut super legitur simul communes mee et tue: tunc memorati ego et heredes mei tibi tuisque heredibus in presentis illas ostendere et monstrare debeamus at relegendum et at fine faciendum ubique tibi tuisque heredibus necesse fuerit asque omni amaricatione et sine omni data hoccansione: Quia ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de his omnibus memoratis et in aliquit offensi fuerimus per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredibus meis: tibi tuisque heredibus auri solidos sexaginta bythianteos et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus marinus scriniarius dischipulo domini iohanni scriniarii qui scribere rogatus per memorata indictione ✘ hoc signum ✘ manus memorati iohanni cognomento de domino niceta quod ego qui memoratos pro eis subscripsi ✘  
✘ ego leo filius domini leoni testi subscripsi ✘  
✘ Ego sergius Curialis: testis subscripsi ✘  
✘ Ego gregorius Curialis: testis subscripsi ✘  
✘ Ego Iohannes scriniarius: Complevi et absolvi per memorata indictione ✘

fosse necessario, il predetto atto di concessione e il predetto documento con sigillo o il predetto riconoscimento testamentario che io ho presso di me, come sopra si legge, del pari in comune miei e tuoi, allora i predetti, io e i miei eredi, dobbiamo immediatamente presentarli e mostrarli a te e ai tuoi eredi per rileggerli e per conseguire il fine dovunque a te e ai tuoi eredi fosse necessario senza alcuna protesta e senza *mancare* alcuna data occasione. Poiché così fui tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate e in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi sessanta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia ferma, scritta per mano di Marino scriniario, allievo di domino Giovanni scriniario, a cui fu richiesto di scrivere per l'anzidetta indizione. ✘ Questo è il segno ✘ della mano del predetto Giovanni di cognome **de domino niceta** che io anzidetto per loro sottoscrissi. ✘

✘ Io Leone, figlio di domino Leone, come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Sergio curiale come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Gregorio curiale come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Giovanni scriniario completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✘

✠ IN NOMINE DOMINI SALVATORIS NOSTRI CHRISTI IESU DEI ETERNI: SECUNDUS ROBBERTUS DIVINA PROVIDENTIA CAPUANORUM PRINCEPS: PETITIONI SUORUM FIDELIUM CLEMENTER FAVET: IGITUR Nos prenomatus secundus Robbertus sola domini misericordia Capuanorum Princeps Notum fieri volumus omnibus filiis Sancte ac Catholice æcclesiae. et nostris fidelibus. Quoniam ob salutem et remedium animarum quondam gloriosorum principum antecessorum nostrorum. quam et ob statum nostri principatus. Consilio quoque ac interventu Odoaldi nostri camerarii. et Petri clerici et abbatis æcclesiae Sancti Michaelis. nec non Sassonis nostri stratigotis atque aliorum nostrorum fidelium per hoc videlicet principale scriptum in perpetuum. Damus tradimus concedimus et confirmamus in Monasterio sancti vincentii levite et martiris christi sito intus hanc nostram capuanam civitatem. In quo etiam dominus Amicus venerabilis cardinalis Sancte romane æcclesiae abbas preesse dinoscitur tantum de monte nostro qui est prope . . . . . prope æcclesiam Sancti petri que est subdita ipsi prephato monasterio . . . . . etiam ecclesia sancti georgii . . . . . quantum hic subter indicaturi sumus per fines. Scilicet a prima parte septentrionis sicuti incipit a gripta que dicitur pallada que est iusta viam publicam et qualiter vadit directe assendendo contra horientalem plagam usque in verticem ipsius montis. est finis terra et olivetum monasterii Sancti angeli qui dicitur informis. et iuxta terram et montem nostrum quem nobis reservavimus. A secunda parte occidentis est finis terra suprascripti monasterii sancti vincentii. a tertia parte meridiei est finis terra predicti monasterii Sancti angeli et finis mons qui dicitur calvinus. et ab inde sicuti vadit assendendo per viam usque in gradum reum et usque ad plagale et furcillam que dicitur sancti viti. A quarta parte orientis est finis vertice ipsius montis una cum omnibus intus in ipsam nostram dationem et concessionem habentibus subter et super et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi atque cum omnibus aliis suis pertinentiis. Nos prenotatus

✠ Nel nome del Signore Salvatore nostro Gesù Cristo Dio eterno, Roberto secondo, per la Divina Provvidenza principe dei Capuani, acconsente benignamente alla richiesta dei suoi fedeli.

Dunque Noi prenomato Roberto secondo, per la sola misericordia del Signore principe dei Capuani, vogliamo sia noto a tutti i figli della santa e cattolica Chiesa e ai nostri fedeli che per la salvezza e il sollievo delle anime dei fu gloriosi principi nostri predecessori nonché per lo stato del nostro principato, anche con il consiglio e l'intervento di Odoaldo nostro camerario e di Pietro chierico e abate della chiesa di san Michele nonché di Sassone nostro stratigota e di altri nostri fedeli per certo mediante questo scritto principale in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo al monastero di san Vincenzo levita e martire Cristo, sito dentro questa nostra città **capuanam**, in cui inoltre domino Amico, venerabile cardinale della santa chiesa romana risulta presiedere come abate, soltanto del monte nostro che é vicino . . . . . vicino alla chiesa di san Pietro che é sottoposta allo stesso anzidetto monastero . . . . . anche la chiesa di san Giorgio . . . . . quanto qui sotto indicheremo per confini. Dalla prima parte, a settentrione, come incomincia dalla grotta detta **pallada** che é vicino alla via pubblica e come va direttamente salendo contro la parte orientale fino al vertice dello stesso monte, é la terra e l'oliveto del monastero di sant'Angelo detto **informis** e vicino alla terra e al monte nostro che riservammo a noi. Dalla seconda parte, a occidente, é la terra del soprascritto monastero di san Vincenzo. Dalla terza parte, a mezzogiorno, é la terra del predetto monastero di sant'Angelo e il monte chiamato **calvinus**, e da qui come va salendo per la via fino in **gradum reum** e fino al luogo a forma di forcilla detto **sancti viti**. Dalla quarta parte, a oriente é il vertice dello stesso monte. Insieme con tutte le cose che vi sono sotto e sopra nella nostra donazione e concessione e con le vie per entrarvi e uscirne e con tutte le altre sue pertinenze, Noi prenomato Riccardo secondo principe dei Capuani al predetto monastero di san Vincenzo per certo mediante questo scritto

secundus Robbertus capuanorum princeps. in prephato monasterio sancti vincentii per hoc videlicet principale scriptum in perpetuum. Damus tradimus concedimus ac confirmamus ad possessionem et potestatem et dominationem prescripti monasterii Sancti vincentii et iamdicti domini amici cardinalis et abbatis et custodum et rectorum prephati monasterii Sancti vincentii. faciendum exinde secundum canonicam institutionem quicquid eis placuerit. Remota omni inquietudine contrarietate vel molestia omnium principum successorum nostrorum vel viceprincipum. comitum vel vicecomitum Judicum Sculdahorum castaldeorum aliorumque omnium mortalium. Quod si quis huius nostre concessionis et confirmationis paginam contemptor aut violator in aliquo esse presumerit aut contra hanc nostram dationem agere temptaverit. Centum auri libras purissimi persolvat. Medietatem nostro sacro palatio. et medietatem ipsi prephato monasterio Sancti vincentii. et suis custodibus et rectoribus. Solutaque pena librarum auri hoc principale scriptum firmum munitum atque inviolabile maneat in perpetuum. et ut hoc firmiter credatur et diligenter ab omnibus observetur. manu propria subscribens illud corroboravimus. et nostri sigilli inpressione illud insigniri iussimus.

principale in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo in possesso e potestà e dominio del predetto monastero di san Vincenzo e del già detto domino Amico, cardinale e abate, e dei custodi e rettori del suddetto monastero di san Vincenzo per farne pertanto qualsiasi cosa sarà loro gradito nei termini dell'istituzione canonica, allontanata ogni inquietudine, contrarietà o molestia di tutti i principi nostri successori o di viceprincipi, conti o viceconti, giudici, scudieri, gastaldi e di tutti gli altri mortali. Poiché se qualcuno osasse disprezzare o violare in qualcosa l'atto di questa nostra concessione e conferma o tentasse di agire contro questa nostra donazione, paghi cento libbre di oro purissimo, metà al nostro sacro Palazzo e metà allo stesso predetto monastero di san Vincenzo e ai suoi custodi e rettori, e assolta la pena pecuniaria questo scritto principale rimanga in perpetuo fermo, difeso e inviolabile. E affinché ciò più fermamente sia creduto e attentamente da tutti sia osservato sottoscrivendo con la *nostra* propria mano lo abbiamo rafforzato e ordinammo che fosse contrassegnato con l'impressione del nostro sigillo.

R  
O  
B  
E  
R  
T  
U  
S

Ex iussione prephata potestatis scripsi

Per ordine della predetta potestà scrissi io

<p>EGO PHILIPPUS PALATINUS IUDEX in anno dominicae incarnationis. M.° C.° XX.° VIII.° et primo anno principatus suprascripti domini Robberti gloriosi principis capue. Datum in Capuano palatio in mense martio per indictionem Sextam.</p>	<p>Filippo giudice di palazzo nell'anno millesimo centesimo ventesimo ottavo dell'incarnazione del Signore e nel primo anno di principato del soprascritto signore Roberto glorioso principe di <b>capue</b>. Dato nel palazzo <b>Capuano</b> nel mese di marzo, sesta indizione.</p>
---	---

In nomine domini nostri iesu christi anno ab Incarnatione eius millesimo. centesimo. vicesimo. octavo. mense novembri octava indictio. ego Petrus qui de lu presbiter dicitur de loco domicella dum congruum mihi fuit bona etenim mea voluntate et ante presentiam petri iudicis et alios bonos homines. promitto atque per hanc chartulam firmiter constabilisco vobis sarulo et rogerio filio eiusdem sarulo propter ipsam petiam de terra que est in loco qui dicitur attuborala et abet fines ab oriente. petri de ingu. a septemprione via puplica. ab occidente. finis esamu. et petri focaza a meridie finis aldemari. et iohanne presbyter qui dicitur quaranta. et martinus clericus. toti de torazanu. Et perexiet in via puplica. Eo quidem ordine ut ego qui supra petrus et meos heredes illut pastinare debeamus arbores et vites. seu aliis arboribus fructiferis ut iusto et legitimo ordine sit bene pastinata seu laborata subter et super eius illut conciare debeamus apto tempore et dare vobis debeamus terraticum de decem. unam. at vindemiandum vero ipsa vindemia nos vindemiare debeamus cum nostris operariis et ad palmentum traere. et quod vinum mundum ibidem deus dederit per medium. illut dividamus at palmentum vos tollatis inde medietatem et nos reliqua medietate. ipsum vero picium iusto ordine sit bene pisatum seu revallatum. nos supertollere debeamus inde sortem. et omnia quicquid deus dederit desuper dividamus per medium et quando ibidem veneritis. vel vestrum hominem direxeritis per sorcionem vestram de ipso vino recipere at unam personam hominis dare vobis debeamus manducare et bibere ut iustum fuerit. et per palmenta mea dare vobis debeamus galline bone due. sortione namque vestra que vobis inde veniet. vos portare et adducere debeatis ubi volueritis. hoc autem statuimus. ut si de ista terra exierimus expectetis nos usque in tres anni. si autem infra tres anni. redierimus. in ac terra revertar. in nostra potestate et de nostris. heredibus. si autem infra tres anni non fuimus. reversi. iterum predicta terra revertar in vostra potestate et de vestris heredibus. et ista cartula sit inanis et bacua. unde obligo me obligo et

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo ventesimo ottavo dalla sua incarnazione, nel mese di novembre, ottava (→ settima) (A) indizione. Io Pietro detto **de lu presbiter**, del luogo **domicella**, poiché fu per me opportuno, per certo di mia spontanea volontà e in presenza del giudice Pietro e di altri onesti uomini, prometto e mediante questo atto fermamente confermo a voi Sarulo e Ruggero, figlio dello stesso Sarulo, per il pezzo di terra che é nel luogo detto **attuborala** e ha come confini da oriente Pietro **de ingu**, a settentrione la via pubblica, ad occidente il confine di **esamu** e di Pietro **focaza**, a mezzogiorno il confine di Aldemaro e di Giovanni presbitero detto Quaranta e di Martino chierico e di Toto **de torazanu** e giunge sulla via pubblica. In quell'ordine invero che io suddetto Pietro e i miei eredi lo dobbiamo piantare con alberi e viti e altri alberi fruttiferi affinché nel giusto e legittimo ordine sia bene impiantato e lavorato sotto e sopra e sopra lo dobbiamo aggiustare nel tempo adatto e dobbiamo dare a voi come terratico un decimo. Invero per la vendemmia noi dobbiamo vendemmiare con nostri operai e portare al torchio e quanto vino mondo ivi Dio avrà dato lo dividiamo a metà presso il torchio, voi prendete dunque metà e noi la rimanente metà. Invero la feccia nel giusto ordine sia ben pesato e **revallatum** noi lo dobbiamo prendere in più prima della divisione. E tutte le cose che Dio avrà dato di sopra dividiamo a metà e quando ivi verrete o manderete un vostro uomo per ricevere la vostra porzione del vino, dobbiamo dare per voi da mangiare e bere come sarà giusto a una persona e per il mio torchio dobbiamo dare a voi due buone galline. Per certo la vostra porzione che dunque vi toccherà voi la dovete trasportare e condurre dove vorrete. Questo inoltre abbiamo stabilito, che se usciremo da questa terra voi ci aspettate fino a tre anni. Se poi entro tre anni ritorneremo in questa terra, ritorni in potestà nostra e dei nostri eredi. Se invece non saremo tornati entro tre anni, analogamente la predetta terra ritorni in possesso vostro e dei vostri eredi e questo atto sia inefficace e nullo. Pertanto prendo obbligo io ed i miei eredi nei confronti di voi e dei vostri eredi che se non adempissimo tutte le cose che sopra si leggono o se dunque in

<p>meas heredes vobis vestrisque heredibus ut si de is omnibus que superius leguntur non adimpleverimus aut si quit exinde minuare quesierimus vel si nos ipsi tornare seu removeere quesierimus. viginti auri solidos constantinopolitanos nos et nostros heredes tibi tuisque heredibus. componere obligamus. et ut superius legitur taliter vobis adimpleamus et persolvamus iustitiam. unde infrascripta ratione. vadium. tibi dedi et mediatorem exinde posui videlmum presbiter. et napolitanu. quam te robbertus clericum et notarum scribere precepi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ ego petrus iudex testim sum</li> <li>✕ ego Radulfus presbyter.</li> </ul>	<p>qualcosa volessimo diminuire o se noi stessi cercassimo di tornare indietro o annullare, noi e i nostri eredi ci obblighiamo a pagare come ammenda a te ed ai tuoi eredi venti solidi aurei di Costantinopoli e, come sopra si legge, in tal modo per voi adempiamo e diamo giustizia. Pertanto per la suddetta ragione ho dato a te garanzia e ho posto come garante <b>videlmum</b>, presbitero e <b>napolitanu</b>. Il che a Roberto, chierico e notaio, ordinai di scrivere.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ Io Pietro giudice sono testimone.</li> <li>✕ Io Radolfo presbitero.</li> </ul>
--	---

**Note:**

(A) O è l'anno 1128 e la settima indizione o l'anno 1129 e l'ottava indizione.

✧ **In** nomine sancte et individue trinitatis. Ego Tancredus cupersani quondam filius goffridi comitis. qui sum dominus castelli riniani. Dum nil mundo firmum esse vel stabile credens sed omnia caduca et in lubrico posita. Timens etiam ne michi intestato mors omnium comunis subriperet. Magno affectu piaque devocione totis viribus deo et sancte ecclesie ecclesiasticisque personis indesinenter obsequium exhibere volo. Cumque michi gratum sit servos dei et precipue viros ecclesiasticos pro salute mea meorumque heredum deum exorantes honoribus et beneficiis munerari. Intuens ego idem predictus tancredus intimam dilectionem et fidelitatis sinceritatem fidelium servorum de ecclesia beati leonardi lame volarie habitantium et continuam orationem quam ipsi pro salute mea meorumque heredum atque omnium christianorum deo effundere non cessant cumque hi reverendi servi dei necessitatem de terris seminationum et de olivis patientes honorificum michi visum est auctoritate mea meorumque heredum vel successorum terras et oleastros pro olivis inserendis eis donare. Laudatione igitur amicorum meorum et obsecratione bonorum hominum riniani pro redemptione anime patris et matris mee omniumque meorum parentum pro salute quoque mea hac meorum heredum vel successorum. honore. coram marcisio iudice et bonis hominibus riniani testibus subnotatis per fustem. voluntarie concedo et do prephate ecclesie beati leonardi lame volarie terram et oleastros quas habet in pertinentiis predicti riniani intus flumen candelarii. et forestam meam que his finibus circumdantur. Recipiente eas vito priore ipsius ecclesie cum Iohel milite riniani suo avvocato. Primus finis incipit a magno vado predicti fluminis candelarii qui vocatur tamaricis. et ascendit per viam que vadit ad sanctum Ioannem rotundum usque ad summitatem de castelluzzo. Secundus incipit a summitate de castelluzzo et vadit per murices predictae foreste sicut pluviarum aque discurrunt usque ad vallem que vocatur lamapuzzi. Tertius qualiter descendit per

✧ **Nel** nome della santa e indivisibile Trinità. Io Tancredi, signore del castello di **riniani** (A), figlio del fu Goffredo conte di **cupersani**, credendo dunque che niente nel mondo sia fermo e stabile ma che tutte le cose sono caduche e poste sul viscido, temendo anche che la morte comune a tutti mi sorrida senza che abbia fatto testamento, con grande affetto e con pia devozione con tutte le forze voglio dimostrare incessantemente ossequio a Dio e alla santa chiesa e a persone ecclesiastiche. Essendo per me cosa grata ricompensare con onori e benefici i servi di Dio e principalmente gli uomini ecclesiastici che pregano il Signore per la salvezza mia e dei miei eredi, intuendo io stesso predetto Tancredi l'intimo affetto e la sincerità della fede dei fedeli servi della chiesa del beato Leonardo abitanti lo stagno **volarie** e la continua preghiera che gli stessi per la salvezza mia e dei miei eredi e di tutti i cristiani non cessano di innalzare a Dio, poiché questi reverendi servi di Dio si affaticano per le necessità della semina delle terre e per gli olivi, mi é parso onorifico di donare a loro con l'autorità mia e dei miei eredi e successori terre e oleastri per insertare olivi. Dunque con la lode dei miei amici e per le fervide preghiere di onesti uomini di **riniani** per la redenzione dell'anima di mio padre e di mia madre e di tutti i miei parenti ed anche per la salvezza mia e in onore dei miei eredi e successori davanti al giudice Marcisio e a onesti uomini di **riniani** testimoni sotto annotati per investitura volontariamente concedo e do alla predetta chiesa del beato Leonardo la terra dello stagno **volarie** e gli oleastri che ha nelle pertinenze del predetto **riniani** tra il fiume **candelarii** e la mia foresta che é circondata da questi confini, accettandola Vito priore della stessa chiesa con il cavaliere **Iohel** di **riniani** suo avvocato. Il primo confine inizia dal grande guado del predetto fiume **candelarii** detto **tamaricis** e sale per la via che va a **sanctum Ioannem rotundum** fino alla sommità del **castelluzzo**. Il secondo incomincia dalla sommità del **castelluzzo** e va per i margini della predetta foresta come corrono le acque piovane fino alla valle chiamata **lama puzzi**. Il terzo come scende

ipsam lamam et currit iusta molinum veterem usque ad prephatum flumen candelare. Quartus revolvitur per ipsum flumen et venit usque ad vadum prioris finis. Hanc vero donationem ego predictus tancredus ita do ut a modo in antea prephate terre et oleastri cum eorum pertinentiis et cum omnibus aliis arboribus cultis et incultis cum ingressibus suis et cum omnibus in se habentibus omnino sint de predicta ecclesia sancti leonardi et de suis rectoribus sicut per predictas fines congravimus. absque mea meorumque heredum vel successorum contrarietate vel impeditioe. Sed omnibus modis omnibus in temporibus ab omnibus hominibus defensores eis exinde maneamus. Si quis autem hanc nostram donationem seu largitionem violaverit atque diminueret sciat se primum ut sacrilegum iram dei et eius maledictionem incurrere. atque prephate ecclesie super altare auri puri libras decem componere. et ad ultimum nostram vindictam et inimicitiam nostrorumque heredum vel successorum in quantum poterimus promereri. ad huius etiam donationis firmitatem hoc preceptum Ionathe nostro rinianensi notario scribere iussimus. ac signo sante crucis nostris propriis manibus designavimus. hactum anno incarnationis millesimo centesimo vicesimo nono. Mense aprilis indictione septima.

✠ Signum manus mee predicti Tancredi cupersani.

✠ Signum propriis manibus benedicti stratigote.

✠ Ego qui supra markisius iudex.

✠ Signum propriis manibus sassonis vice comitis.

✠ Signum propriis manibus osmundi militis.

✠ Signum propriis manibus henrici militis.

✠ Signum propriis manibus andree capud torti.

✠ Signum propriis manibus pauli filii mingi.

✠ Signum propriis manibus ioannis spolitini.

✠ Signum propriis manibus benedicti spolitini foresterii.

✠ Signum propriis manibus dopnelli Foresterii.

per lo stesso stagno e corre vicino al vecchio mulino fino al predetto fiume **candelare**. Il quarto gira lungo lo stesso fiume e viene fino al guado del primo confine. Invero, io predetto Tancredi così concedo questa donazione che d'ora in poi la predetta terra e gli oleastri con le loro pertinenze e con tutti gli altri alberi, con le terre coltivate e non coltivate, con i loro ingressi e con tutte le cose che entro vi sono senza dubbio siano della predetta chiesa di san Leonardo e dei suoi rettori come abbiamo delimitato per gli anzidetti confini, senza qualsiasi contrarietà o impedimento mio o dei miei eredi o successori ma in tutti i modi in ogni tempo rimaniamo dunque difensori per loro da tutti gli uomini. Se poi qualcuno violasse e diminuisse questa nostra donazione e elargizione, sappia innanzitutto che come sacrilego incorrerà nell'ira di Dio e nella Sua maledizione e che dovrà pagare come ammenda alla predetta chiesa sopra l'altare dieci libbre di oro puro e infine si attirerà addosso la vendetta e inimicizia nostra e dei nostri eredi o successori per quanto potremo. Inoltre a conferma di questa donazione ordinammo di scrivere questo precetto a Gionata, nostro notaio **rinianensi**, e con le nostre proprie mani contrassegnammo con il segno della santa croce. Redatto nell'anno millesimo centesimo ventesimo nono dell'incarnazione *del Signore*, nel mese di aprile, settima indizione.

✠ Segno della mano di me predetto Tancredi di **cupersani**.

✠ Segno delle proprie mani di Benedetto stratigota.

✠ Io anzidetto **markisius** giudice.

✠ Segno delle proprie mani di Sassone viceconte.

✠ Segno delle proprie mani di Osmundo cavaliere.

✠ Segno delle proprie mani di Enrico cavaliere.

✠ Segno delle proprie mani di Andrea **capud torti**.

✠ Segno delle proprie mani di Paolo, figlio di **mingi**.

✠ Segno delle proprie mani di Giovanni **spolitini**.

✠ Segno delle proprie mani di Benedetto **spolitini foresterii**.

✠ Segno delle proprie mani di **dopnelli**

	<b>Foresterii.</b>
--	--------------------

**Note:**

A) Rignano Garganico, in provincia di Foggia.

✧ **In** nomine sancte et individue trinitatis. Ego Tancredus cupersani quondam filius Broffridi comitis. qui sum dominus castelli riniani. Dum nil in mundo firmum esse vel stabile credens sed omnia caduca et in lubrico posita. Timens etiam ne michi intestato mors omnium communis subriperet. Magno affectu piaque devotione totis viribus deo et sancte ecclesie ecclesiasticisque personis Indesinenter obsequium exhibere volo. cumque mihi gratum sit servos dei et precipue viros ecclesiasticos pro salute mea meorumque heredum dominum exorantes honoribus et beneficiis munerari. Intuens ego idem predictus Tancredus intimam dilectionem et fidelitatis sinceritatem fidelium servorum de ecclesia beati Leonardi lame volarie habitantium et continuam orationem quam ipsi pro salute mea meorumque heredum atque omnium christianorum deo effundere non cessant. Cumque hi reverendi servi dei necessitatem de terris seminationum et de olivis patientes honorificum mihi visum est auctoritate mea meorumque heredum vel successorum terras et oleastros pro olivis inserendis eis donare. Laudatione igitur amicorum meorum et obsecratione bonorum hominum Riniani pro redemptione anime patris et matris mee omniumque meorum parentum pro salute quoque mea hac meorum heredum vel successorum honore. coram marcisio iudice et bonis hominibus Riniani testibus subnotatis per fustem voluntarie concedo et do prephate ecclesie beati Leonardi lame volarie terram et oleastros. quas habet in pertinentiis predicti Riniani inter flumen candelarii. et forestam meam que his finibus circumdantur. Recipiente eas. vito priore ipsius ecclesie cum Iohele milite Riniani suo avvocato. Primus finis incipit a magno vado predicti fluminis candelare quod vocatur tamaricis et ascendit per viam que vadit. ad sanctum Iohannem rotundum usque ad summitatem de castelluzzo. Secundus incipit a summitate de castelluzzo et vadit per murices predictae foreste sicut pluviarum aque discurrunt usque ad vallem que vocatur lama puzzi. Tertius qualiter descendit per ipsam lamam et currit iuxta molinum veterem usque

✧ **Nel** nome della santa e indivisibile Trinità. Io Tancredi, signore del castello di **riniani**, figlio del fu Goffredo conte di **cupersani**, credendo dunque che niente nel mondo sia fermo e stabile ma che tutte le cose sono caduche e poste sul viscido, temendo anche che la morte comune a tutti mi sorrida senza che abbia fatto testamento, con grande affetto e con pia devozione con tutte le forze voglio dimostrare incessantemente ossequio a Dio e alla santa chiesa e a persone ecclesiastiche. Essendo per me cosa grata ricompensare con onori e beneficii i servi di Dio e principalmente gli uomini ecclesiastici che pregano il Signore per la salvezza mia e dei miei eredi, intuendo io stesso predetto Tancredi l'intimo affetto e la sincerità della fede dei fedeli servi della chiesa del beato Leonardo abitanti lo stagno **volarie** e la continua preghiera che gli stessi per la salvezza mia e dei miei eredi e di tutti i cristiani non cessano di innalzare a Dio, poiché questi reverendi servi di Dio si affaticano per le necessità della semina delle terre e per gli olivi, mi é parso onorifico di donare a loro con l'autorità mia e dei miei eredi e successori terre e oleastri per insertare olivi. Dunque con la lode dei miei amici e per le fervide preghiere di onesti uomini di **Riniani** per la redenzione dell'anima di mio padre e di mia madre e di tutti i miei parenti ed anche per la salvezza mia e in onore dei miei eredi e successori davanti al giudice Marcisio e a onesti uomini di **Riniani** testimoni sotto annotati per investitura volontariamente concedo e do alla predetta chiesa del beato Leonardo la terra dello stagno **volarie** e gli oleastri che ha nelle pertinenze del predetto **Riniani** tra il fiume **candelarii** e la mia foresta che é circondata da questi confini, accettandola Vito priore della stessa chiesa con il cavaliere **Iohele** di **Riniani** suo avvocato. Il primo confine inizia dal grande guado del predetto fiume **candelare** detto **tamaricis** e sale per la via che va a **sanctum Iohannem rotundum** fino alla sommità del **castelluzzo**. Il secondo incomincia dalla sommità del **castelluzzo** e va per i margini della predetta foresta come corrono le acque piovane fino alla valle chiamata **lama puzzi**. Il terzo come scende per lo stesso stagno e corre vicino al vecchio

ad prephatum flumen candelare. Quartus revolvit per ipsum flumen et venit usque ad vadum prioris finis. Hanc vero donationem ego predictus Tancredus ita do ut amodo in antea prephate terre et oleastri cum eorum pertinentiis et cum omnibus aliis arboribus cultis et incultis cum ingressibus suis. et cum omnibus in se habentibus omnino sint de predicta ecclesia sancti Leonardi et de suis rectoribus sicut per predictas fines congravimus. absque mea meorumque heredum vel successorum contrarietate vel impeditio. Sed omnibus modis omnibus in temporibus ab omnibus hominibus defensores eis exinde maneamus. Siquis autem hanc nostram donationem seu largitionem violaverit atque diminueret sciat se prius ut sacrilegum iram dei et eius maledictionis incurrere atque prephate ecclesie super altare auri puri libras decem componere et ad ultimum nostram vindictam et inimicitiam nostrorum heredum vel successorum in quantum poterimus promereri. Ad huius etiam donationis firmitatem hoc preceptum Ionathe nostro rinianensi notario scribere iussimus. ac signo sancte crucis nostris propriis manibus designavimus. Hactum anno incarnationis millesimo centesimo vicesimo nono. Mense aprilis indictione septima.

✠ Signum Manus mee predicti Tancredi cupersani.

✠ Signum propriis manibus benedicti stratigote.

✠ Ego qui supra marchisius Iudex.

✠ Signum propriis manibus sassonis vicecomitis.

✠ Signum propriis manibus osmundi militis.

✠ Signum propriis manibus henrici militis.

✠ Signum propriis manibus Andree capud torti.

✠ Signum propriis manibus pauli filii mingi.

✠ Signum propriis manibus Ioannis spolitini.

✠ Signum propriis manibus benedicti spolitini foresterii.

✠ Signum propriis manibus dopnelli foresterii.

mulino fino al predetto fiume **candelare**. Il quarto gira lungo lo stesso fiume e viene fino al guado del primo confine. Invero, io predetto Tancredi così concedo questa donazione che d'ora in poi la predetta terra e gli oleastri con le loro pertinenze e con tutti gli altri alberi, con le terre coltivate e non coltivate, con i loro ingressi e con tutte le cose che entro vi sono senza dubbio siano della predetta chiesa di san Leonardo e dei suoi rettori come abbiamo delimitato per gli anzidetti confini, senza qualsiasi contrarietà o impedimento mio o dei miei eredi o successori ma in tutti i modi in ogni tempo rimaniamo dunque difensori per loro da tutti gli uomini. Se poi qualcuno violasse e diminuisse questa nostra donazione ed elargizione, sappia che innanzitutto come sacrilego incorrerà nell'ira di Dio e nelle Sue maledizioni e pagherà come ammenda dieci libbre di oro puro alla predetta chiesa sopra l'altare e in ultimo attirerà la vendetta e inimicizia nostra e dei nostri eredi o successori per quanto potremo. Inoltre per fermezza di questa donazione comandammo di scrivere questo precetto a Gionata, nostro notaio **rinianensi**, e con il segno della santa croce contrassegnammo con le nostre proprie mani. Redatto nell'anno millesimo centesimo ventesimo nono dell'incarnazione *del Signore*, nel mese di aprile, settima indizione.

✠ Segno della mano di me predetto Tancredi **cupersani**.

✠ Segno delle proprie mani di Benedetto stratigota.

✠ Io sopraddetto **marchisius** giudice.

✠ Segno delle proprie mani di Sassone viceconte.

✠ Segno delle proprie mani di Osmundo cavaliere.

✠ Segno delle proprie mani di Enrico cavaliere.

✠ Segno delle proprie mani di Andrea **capud torti**.

✠ Segno delle proprie mani di Paolo, figlio di **mingi**.

✠ Segno delle proprie mani di Giovanni **spolitini**.

✠ Segno delle proprie mani di Benedetto **spolitini foresterii**.

✠ Segno delle proprie mani di **dopnelli foresterii**.

✧ **In** nomine sancte et individue trinitatis. Ego Tancredus cupersani quondam. filius. goffridi comitis. qui sum dominus castelli riniani. Dum nil in mundo firmum esse vel stabile credens sed omnia caduca et in lubrico posita. Timens etiam ne mihi intestato mors omnium communis subriperet. Magno affectu pique devotione totis viribus deo et sancte ecclesie ecclesiasticisque personis indesinenter obsequium exhibere volo. Cumque mihi gratum sit servos dei et precipue viros ecclesiasticos pro salute mea meorumque heredum deum exorantes honoribus et beneficiis munerari. Intuens ego idem predictus tancredus intimam dilectionem et fidelitatis sinceritatem fidelium servorum de ecclesia beati leonardi lame volarie habitantium et continuam orationem quam ipsi pro salute mea *meorumque heredum atque* omnium christianorum deo effundere non cessant. Cumque hi reverendi servi dei necessitatem de terris seminationum et de olivis patientes honorificum michi visum est auctoritate mea meorumque heredum vel successorum terras et oleastros pro olivis inserendis eis *donare*. Laudatione igitur amicorum meorum et obsecratione bonorum hominum riniani pro redemptione anime patris et matris mee omniumque meorum parentum pro salute quoque mea hac meorum heredum vel successorum honore. coram marcisio iudice et bonis hominibus riniani testibus subnotatis per fustem voluntarie concedo et do prephate ecclesie beati leonardi lame volarie terram et oleastros quas habet in pertinentiis predicti riniani inter flumen candelarii. et forestam meam que his finibus circumdantur. Recipiente eas. Vito priore ipsius ecclesie cum Iohelle milite riniani suo avvocato. Primus finis incipit a magno vado predicti fluminis candelarii quod vocatur tamaricis et ascendit per viam que vadit ad sanctum Iohannem rotundum usque ad summitatem de castelluzzo. Secundus incipit a summitate de castelluzzo et *vadit* per murices *predicte* foreste. sicut pluviarum aque discurrunt usque ad vallem que vocatur lama puzzi. Tertius *qualiter descendit per ipsam*

✧ **Nel** nome della santa e indivisibile Trinità. Io Tancredi, signore del castello di **riniani**, figlio del fu Goffredo conte di **cupersani**, credendo dunque che niente nel mondo sia fermo e stabile ma che tutte le cose sono caduche e poste sul viscido, temendo anche che la morte comune a tutti mi sorrida senza che abbia fatto testamento, con grande affetto e con pia devozione con tutte le forze voglio dimostrare incessantemente ossequio a Dio e alla santa chiesa e a persone ecclesiastiche. Essendo per me cosa grata ricompensare con onori e beneficii i servi di Dio e principalmente gli uomini ecclesiastici che pregano il Signore per la salvezza mia e dei miei eredi, intuendo io stesso predetto Tancredi l'intimo affetto e la sincerità della fede dei fedeli servi della chiesa del beato Leonardo abitanti lo stagno **volarie** e la continua preghiera che gli stessi per la salvezza mia *e dei miei eredi* e di tutti i cristiani non cessano di innalzare a Dio, poiché questi reverendi servi di Dio si affaticano per le necessità della semina delle terre e per gli olivi, mi é parso onorifico *di donare* a loro con l'autorità mia e dei miei eredi e successori terre e oleastri per insertare olivi. Dunque con la lode dei miei amici e per le fervide preghiere di onesti uomini di **riniani**, per la redenzione dell'anima di mio padre e di mia madre e di tutti i miei parenti ed anche per la salvezza mia e in onore dei miei eredi e successori davanti al giudice Marcisio e a onesti uomini di **riniani** testimoni sotto annotati per investitura volontariamente concedo e do alla predetta chiesa del beato Leonardo la terra dello stagno **volarie** e gli oleastri che ha nelle pertinenze del predetto **riniani** tra il fiume **candelarii** e la mia foresta che é circondata da questi confini, accettandola Vito priore della stessa chiesa con il cavaliere **Iohelle** di **riniani** suo avvocato. Il primo confine inizia dal grande guado del predetto fiume **candelarii** detto **tamaricis** e sale per la via che va a **sanctum Iohannem rotundum** fino alla sommità del **castelluzzo**. Il secondo incomincia dalla sommità del **castelluzzo** e *va* per i margini della *predetta* foresta come corrono le acque piovane fino alla valle chiamata stagno **puzzi**. Il terzo *come*

*lamam et currit iuxta molinum vetere usque ad prephatum flumen candelarii. Quartus revolvit per ipsum flumen et venit usque ad vadum prioris finis. Hanc vero donationem ego predictus tancredus ita do ut amodo in antea prephate terre et oleastri cum eorum pertinentiis et cum omnibus aliis arboribus cultis et incultis cum ingressibus suis. et cum omnibus in se habentibus omnino sint de predicta ecclesia sancti leonardi et de suis rectoribus sicut per predictas fines congravimus absque mea meorumque heredum vel successorum contrarietate vel impeditioe. Sed omnibus modis omnibus in temporibus ab omnibus hominibus defensores eis exinde maneamus. Si quis autem hanc nostram donationem seu largitionem violaverit atque diminuerit sciat se primum ut sacrilegum iram dei et eius maledictiones incurrere atque prephate ecclesie super altare auri puri libras decem componere. et ad ultimum nostram vindictam et inimicitiam nostrorum heredum vel successorum in quantum poterimus promereri. Ad huius etiam donationis firmitatem hoc preceptum ionathe nostro rinianensi notario scribere iussimus. ac signo sancte crucis nostris propriis manibus designavimus. Hactum anno incarnationis millesimo centesimo vicesimo nono. Mense aprilis indictione septima.*

✠ Signum manus mee predicti Tancredi cupersani.

✠ Signum propriis manibus benedicti stratigote.

✠ Ego qui supra markisus iudex.

✠ Signum propriis manibus sassonis vicecomitis.

✠ Signum manibus osmundi militis.

✠ Signum propriis manibus henrici militis.

✠ Signum propriis manibus andree capud torti.

✠ Signum propriis manibus pauli filii mingi.

✠ Signum propriis manibus iohannis spolitini.

✠ Signum propriis manibus benedicti spolitini foresterii.

✠ Signum propriis manibus dopnelli foresterii.

*scende per lo stesso stagno e corre vicino al vecchio mulino fino al predetto fiume candelarii. Il quarto gira lungo lo stesso fiume e viene fino al guado del primo confine. Invero, io predetto Tancredi così concedo questa donazione che d'ora in poi la predetta terra e gli oleastri con le loro pertinenze e con tutti gli altri alberi, con le terre coltivate e non coltivate, con i loro ingressi e con tutte le cose che entro vi sono senza dubbio siano della predetta chiesa di san Leonardo e dei suoi rettori come abbiamo delimitato per gli anzidetti confini, senza qualsiasi contrarietà o impedimento mio o dei miei eredi o successori ma in tutti i modi in ogni tempo rimaniamo dunque difensori per loro da tutti gli uomini. Se poi qualcuno violasse e diminuisse questa nostra donazione ed elargizione, sappia che innanzitutto come sacrilego incorrerà nell'ira di Dio e nelle Sue maledizioni e pagherà come ammenda dieci libbre di oro puro alla predetta chiesa sopra l'altare e in ultimo attirerà la vendetta e inimicitia nostra e dei nostri eredi o successori per quanto potremo. Inoltre per fermezza di questa donazione comandammo di scrivere questo precetto a Gionata, nostro notaio rinianensi, e con il segno della santa croce contrassegnammo con le nostre proprie mani. Redatto nell'anno millesimo centesimo ventesimo nono dell'incarnazione del Signore, nel mese di aprile, settima indizione. ✠ Segno della mano di me predetto Tancredi cupersani.*

✠ Segno delle proprie mani di Benedetto stratigota.

✠ Io sopraddetto marchisus giudice.

✠ Segno delle proprie mani di Sassone viceconte.

✠ Segno delle proprie mani di Osmundo cavaliere.

✠ Segno delle proprie mani di Enrico cavaliere.

✠ Segno delle proprie mani di Andrea capud torti.

✠ Segno delle proprie mani di Paolo, figlio di mingi.

✠ Segno delle proprie mani di Giovanni spolitini.

✠ Segno delle proprie mani di Benedetto spolitini foresterii.

✠ Segno delle proprie mani di dopnelli foresterii.

✠ In nomine domini. Anno ab incarnatione ihesu christi filii eius. Millesimo. Centesimo. vicesimo nono. Mense Madii septima indictione. Ego falco olim filius alberti. qui sum commorans civitatis montis sancti michahelis Archangeli notum facio coram presentia ursonis iudicis aliorumque bonorum hominum subscriptorum testium. Quoniam habeo vineas in loco qui vocatur lama. iuxta vineam pascalis olim filii desigii presbiteri maraldi. et aptum est mihi ex eis donare unum quadragenale ecclesie sancti liuardi. in manus scilicet domini viti eiusdem ecclesie prioris et domini benedicti eius confratris. ex quacumque parte supradictarum vinearum . . .  
 . . . . . supradictum iudicem et subscriptos testes . . . . . qui supra domino vito priori et domino benedicto tuo confratri. vobiscum astante atque recipiente sassonem olim filio . . . . . advocatorem vestro. ad utilitatem. et proprietatem prefate aecclesie sancti liuardi . . . . . hic mea donatione presentiarum recepi a vobis launegilt. scilicet unam pellem gattinam. coopertam . . . getto finitam vero launegilt. apud me dico habere. insuper his ita prelibatis bona mea voluntate. ego prenominatus falco ante supradictum iudicem et subscriptos testes. trasactive offero me te et per fustem trado universam meam substantiam. stabilem atque mobilem. excepta quartula uxoris meae. prenominatae ecclesiae. recipiente vobiscum predicto advocatore vestro. hac conditione. ut nec ego. neque mei heredes. de predicta mea substantia. nec vendendi. nec donandi. neque vicariandi potestatem habeamus. Quin etiam dum vixero calciamenta vestra. omniumque vestrorum confratrum suere. et coria aptare. ad totum dispendium vestrum. sanitate prehevitte debeam. Et pro hac mea offertione. et servitio. a vobis. et a vestris successoribus. in benedictione tantum habere debeam. scilicet in unoquoque anno duodecim copella frumenti sipontina. et unum porcum quindecim denariorum. Que omnia. si filium habuero. et hoc servitum facere potuerit. a

✠ Nel nome del Signore, nell'anno millesimo centesimo ventesimo nono dall'incarnazione di Gesù Cristo suo Figlio, nel mese di maggio, settima indizione. Io Falco, già figlio di Alberto, abitante della città di **montis sancti michahelis Archangeli**, dichiaro in presenza del giudice Ursone e di altri onesti uomini sottoscritti testimoni che ho vigne nel luogo chiamato **lama**, vicino alla vigna di **pascalis**, già figlio del presbitero **desigii** Maraldo, ed é per me opportuno donare di quelle un quadragenale di terra alla chiesa di san Leonardo, nelle mani cioè di domino Vito priore della stessa chiesa e di domino Benedetto suo confratello, da qualunque parte delle sopraddette vigne . . . . . sopraddetto giudice e i sottoscritti testimoni . . . . . suddetto domino Vito priore e domino Benedetto tuo confratello, con voi stante e ricevente Sassone già figlio . . . . . vostro avvocato, per l'utilità e la proprietà della predetta chiesa di san Leonardo . . . . . che per la mia donazione delle cose presenti ho ricevuto da voi il launegildo, vale a dire una pelle **gattinam** coperta . . . **getto** invero launegildo finito *che* dico di avere in mio possesso. Oltre a queste cose così prima dette, di mia spontanea volontà io prenominato Falco davanti al sopraddetto giudice e ai sottoscritti testimoni per transazione offro me stesso e per investitura consegno tutte le mie sostanze, beni immobili e mobili, eccetto la quarta parte di mia moglie, alla predetta chiesa, con voi ricevendola il vostro predetto avvocato, in questa condizione che né io né i miei eredi abbiamo facoltà di vendere né di donare né di permutare le predette mie sostanze e che inoltre finché vivrò debbo cucire le calzature vostre e di tutti i vostri frati e applicare il cuoio con ogni spesa a vostro carico **sanitate prehevitte**. E per questa mia offerta e servizio da voi e dai vostri successori, debbo soltanto avere come benedizione ogni anno dodici copelle di frumento **sipontina** e un maiale di quindici denari. Tutte le quali cose se avrò un figlio e potrà fare questo servizio, da voi o dai vostri successori similmente abbia. Poiché se non lo saprà fare, niente ottenga dalla predetta chiesa al di fuori della volontà vostra e dei vostri

vobis. vel a vestris successoribus similiter habeat. Quod si facere nescierit. nichil a prefata ecclesia extra voluntatem vestrum vestrorumque confratrum consequatur. Immo pro ipsa tota hereditate. quam tenuerit. excepto predicto quadragenali. et quartula uxoris meae in unoquoque anno pro incenso in festiuitate sancti liunardi. quindecim denarios persolvat. Item si filiam habuero et ad maritum venerit. prefata substantia non diminuatur. set parili ratione predictum incensum ipsi aeclesiae ab ipsa filia persolvatur. Quod si ego. vel mei filii *sine* legitimis filiis ex hoc seculo decesserimus. tota ipsa substantia prefatae aeclesiae deveniat. Unde pro confirmanda. et stabilienda hac *donatione* et offertione quae prememoratus voluntarie ante supradictum iudicem. et subscriptos testes. guadium vobis qui supra domino vito priori prefate ecclesie. et domino benedicto. tuo confratri. dedi. vobiscum astante. atque recipiente iam dicto advocatore vestro et mediatorem. posui petrum. olim filium desigii. et girardum senescalcum. Ea videlicet ratione. quatinus omni tempore ego. et mei heredes . . . . . vobis vel vestris successoribus antistatores: atque defensores de predicta donatione. et offertione nostra. ab omnibus hominibus omnibusque partibus exinde nocere volentibus. nec non et a quartula uxoris meae et ab eius mundualdis. Quod si adimplere noluerimus. seu non poterimus rationem. vel litem exinde vobiscum. vel cum vestris successoribus commiserimus. vel hanc cartulam irritam. vel falsam quovis modo ad maximo esse dixerimus. tunc componamus vobis quinquaginta solidos aureos romanatos bonos. hoc scripto in suo robore permanente. per predictam guadium. et mediatores. Unde et nos qui supra mediatores. tribuimus nos. nostrosque heredes. ad pignus. per omnia nostra pignora legitima. et illegitima. absque omnium calumpnia. donec impleatur quod prelegitur. Quam cartulam scripsi ego urso notarius quia interfui. Actum est feliciter in anno. et indictione supranominata.

✘ . . . . . qui Iudex urso notarius  
 ✘ DEMETRIUS EN EGO TESTOR

confratelli. Anzi per tutta la proprietà che terrà, eccetto il predetto quadragenale di terra e la quarta parte di mia moglie, ogni anno nella festa di san Leonardo paghi per l'incenso quindici denari. Parimenti se avrò una figlia e giungesse a maritarsi le predette sostanze non siano diminuite ma in pari ragione sia pagato dalla stessa figlia il predetto incenso alla chiesa. Poiché se io o i miei figli ci allontaneremo da questo secolo *senza* figli legittimi, tutte le sostanze pervengano alla predetta chiesa. Onde per confermare e rafforzare questa *donazione* e offerta, *io* predetto volontariamente davanti al sopraddetto giudice e ai sottoscritti testimoni ho dato guadia a voi suddetto domino Vito priore dell'anzidetta chiesa e a domino Benedetto tuo confratello, con voi astante e ricevente il già detto vostro avvocato, e come garante ho posto Pietro, già figlio di **desigii** e Girardo senescalco, in quella ragione cioè che in ogni tempo io e i miei eredi *dobbiamo essere* per voi e per i vostri successori sostenitori e difensori della nostra predetta donazione e offerta, da tutti gli uomini e da tutte le parti che dunque volessero far male nonché anche dalla quarta parte di mia moglie e dai suoi mundoaldi. Poiché se non volessimo adempiere e non potessimo, e dunque iniziassimo disputa o lite con voi o con i vostri successori, o dicessimo che questo atto al massimo fosse nullo o falso in qualsiasi modo, allora paghiamo come ammenda a voi cinquanta buoni solidi romanati d'oro, questo scritto permanendo nella sua forza mediante la predetta guadia e i garanti. Pertanto noi anzidetti garanti concediamo di pignorare noi e i nostri eredi per tutti i nostri pegni legittimi e illegittimi senza qualsiasi protesta finché non sia adempito ciò che prima si legge. Il quale atto scrissi io Urso notaio che diedi assistenza. Redatto felicemente nell'anzidetto anno e nella predetta indizione.

✘ . . . . . che Ursone, giudice e notaio.  
 ✘ Io Demetrio dunque testimone.

Note:

(A) Il mese di maggio della settima indizione corrisponde perfettamente all'anno 1129 riportato del testo, per cui l'attribuzione all'anno 1128 è immotivata.

✧ In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro Ioannes porfirogenito magno Imperatore anno trigesimo hoctabo: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno undecimo: die vicesima quarta mensis magii indictione octaba neapoli: Certum est me urso cognomento rommano filio quondam domini cesarii rommani et quondam domina landelgrima honesta femina iugalium personarum: A presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi Vobis domina maria venerabile abatissa monasterii sanctorum marcellini et petri: vos autem una cum cuntas congregationes manacharum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii et per vos in ipso sancto vestro monasterio: Idest integra petia de terra mea que nominatur at salarinum quod est foris gripta. una cum arboribus et fructoras suas et cum introitas et anditas seu biis earum et omnibusque eius generaliter et in integro pertinentibus et cum omnia inter se abentibus et possidentibus et coheret at momorata integra petia de memorata terra que superius vobis et per vos in ipso sancto vestro monasterio venumdedi cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur de uno capite parte orientis est terra heredes quondam domina sichelgarda honesta femina qui fuit conius quondam vone memorie domini iohannis senatoris. sicuti inter se semita exfinat per qua ibidem ipsum introitum abere debeatis: et in ipso capite parte orientis est ex parte de campum de terra memorati vestri monasterii: et de alio capite parte occidentis est terra de domino gregorio rommano uterino germano meo: ut inter se terminus exfinat. et de uno latere parte meridie est terra de illi guindactii quommodo inter se terminis exfinat: et de alio latere parte septentrionis est terra que fuit de illi de domino lamberto qualiter inter se terminis exfinat etiam dedi et aput vos remisimus sex chartule exinde continte: que sunt nomminatibe prima vero ex ipse chartule est deditiois que mihi et at quondam domino cesario et at memorato domino gregorio et at domino iohanne uterinis germanis meis

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo ottavo anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nell'undicesimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno ventesimo quarto del mese di maggio, ottava indizione, **neapoli**. Certo é che io Urso di cognome Rommano, figlio del fu domino Cesario Rommano e della fu domina Landelgrima onesta donna, coniugi, dal giorno presente con prontissima volontà ho venduto e consegnato a voi domina Maria, venerabile badessa del monastero dei santi Marcellino e Pietro, a voi inoltre con tutta la congregazione di monache del vostro predetto santo e venerabile monastero e tramite voi al vostro santo monastero, il mio integro pezzo di terra detto **at salarinum** che é **foris gripta**, con gli alberi e i loro frutti e con gli ingressi e le uscite e le loro vie e tutte le cose a loro in generale e per intero pertinenti e con tutte le cose che entro vi sono e tengono. E confinante con il predetto integro pezzo della predetta terra che sopra ho venduto a voi e tramite voi al vostro santo monastero con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, da un capo dalla parte di oriente é la terra degli eredi della fu domina **sichelgarda** onesta donna, già coniuge del fu domino Giovanni **senatoris** di buona memoria, come tra loro delimita il sentiero per il quale ivi dovete avere l'ingresso, e nello stesso capo dalla parte di oriente é il campo di terra del vostro predetto monastero, e dall'altro capo dalla parte di occidente é la terra di domino Gregorio Rommano, mio fratello uterino germano, come tra loro il termine delimita, e da un lato dalla parte di mezzogiorno é la terra di quel **guindactii** come tra loro il termine delimita, e dall'altro lato dalla parte di settentrione é la terra che fu di quel **de domino lamberto** come tra loro il termine delimita. Anche ho dato e consegnato a voi sei atti dunque attinenti, che sono in dettaglio: invero il primo degli atti é la consegna che a me e al fu domino Cesario e al predetto domino Gregorio e a domino Giovanni, miei fratelli uterini, fece dunque domino Sergio detto Rommano, umile diacono della santa sede della chiesa **neapolitane**, nostro fratello uterino.

exinde fecit: dominum sergium humilis diaconus qui nominatur rommano sancte sedis neapolitane ecclesie uterino germano nostro: secunda vero ex ipse chartule est commutationis que fecit memorato domino iohanne qui nominatur rommano uterino germano meo: at memorato domino cesario qui nominatur rommano uterino germano nostro: tertia vero ex ipse chartule est venditionis que michi fecit memorato quondam domino cesario qui nominatur rommano uterino germano meo: quarta vero ex ipse chartule est donationis que michi fecit memorato domino cesario qui nominatur rommano uterino germano meo. quinta namque ex ipse chartule est notitia mea memorati ursi de portione mea de memorata terra que michi tetigit da memoratis uterinis germanis meis. hoc est da memorato domino cesario et da memorato domino gregorio uterinis germanis meis: ipsa vero sexta chartula est iterum notitia quomodo portione de memorata terra tetigit at memorato domino cesario uterino germano meo da me ipso et da memorato domino Hgregorio uterino germano meo. que insimul aput memorato sancto vestro monasterio remisi cum omnia que continunt pro vestra posteraque vestras et de memorato sancto et venerabili vestro monasterio defensione seu salbatione hDe quibus nichil michi exinde aliquod remansit aut reserbabi nec in aliena cuiusque personas. quod absit commisit aut iam commicto potestatem: set a presenti die et deinceps a me vobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio sit venumdatum et traditum in vestra posterasque vestras et de memorato vestro monasterio sint potestatem ad abendum et possidendum illut ibidem usque in sempiternum et neque a me memorato urso qui nominatur rommano neque a meis heredibus nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam vos memorata domina maria venerabilis abbatissa memorati monasterii sanctorum marcellini et petri vos autem una cum cuntas congregationes monacharum memorati sancti vestri monasterii aut memorato vestro monasterio vel posteras vestras quod absit abeatis exinde aliquando quocumque requisitione vel

Per vero il secondo degli atti é la permuta che fece il predetto domino Giovanni detto Rommano, mio fratello uterino, al suddetto domino Cesario detto Rommano, nostro fratello uterino. Invero il terzo degli atti é la vendita che a me fece il predetto fu domino Cesario detto Rommano, mio fratello uterino. Per vero il quarto degli atti é la donazione che a me fece l'anzidetto domino Cesario detto Rommano, mio fratello uterino. Per certo il quinto degli atti é il riconoscimento per me del predetto Urso della mia porzione della suddetta terra che mi toccò dai miei anzidetti fratelli uterini, cioè dal predetto domino Cesario e dall'anzidetto domino Gregorio, miei fratelli uterini. Invero il sesto atto é del pari riconoscimento di come porzione della predetta terra toccò al suddetto domino Cesario, mio fratello uterino, da me stesso e dall'anzidetto domino Gregorio, mio fratello uterino. I quali *atti* consegnai tutti al vostro predetto santo monastero con tutte le cose che contengono per difesa e tutela vostra e dei vostri posterì e del vostro suddetto santo e venerabile monastero. Di cui quindi niente a me rimase o riservai né, che non accada, affidai o affido ora in potestà di qualsiasi altra persona, ma dal giorno presente e d'ora innanzi da me sia venduto e consegnato a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero e in voi e nei vostri posterì e nel vostro predetto monastero sia la potestà di averlo e possederlo ivi per sempre. Né da me predetto Urso detto Rommano né dai miei eredi né da persone a noi subordinate in alcun tempo mai voi anzidetta domina Maria, venerabile badessa del suddetto monastero dei santi Marcellino e Pietro, voi inoltre con tutta la congregazione di monache del vostro predetto santo monastero, o il vostro suddetto monastero o i vostri posterì, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo io e i miei eredi dobbiamo sostenere e difendere *ciò* in tutto da tutti gli uomini e da ogni persona per voi e per i vostri posterì e per il vostro santo monastero, se voi e i vostri posterì e il vostro predetto monastero presentate gli anzidetti sei atti che vi ho consegnato per rileggerli e per conseguire lo scopo laddove fosse necessario. E così io e i miei eredi dobbiamo difenderlo per voi e per i vostri

molestia per nullum modum nec per summissas personas ha nunc et imperpetuis temporibus: insuper omni tempore ego et heredibus meis vobis vestrasque posteras et ad ipso sancto vestro monasterio exinde in omnibus antestare et defensare debeamus ab omnes omnes omnique personas: ostendentes vos et posteras vestras et memorato vestro monasterio memorate sex chartule que aput vos remisi at relegendum et at fine faciendum ubique necesse fuerint et sic ego et heredibus meis vobis vestrasque posteras et in ipso sancto vestro monasterio illut defendere debeamus da omnes omnes omnique personas. propter quod accepi a vobis exinde in presentis in omnem decisione seu deliberatione idest auri solidos quinquaginta quinque boni de amalfi diricti et pesanti ana quadtour tari per solidum sicut inter nobis complacuerit quia ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissa personas tunc compono ego et heredibus meis vobis vestrasque posteras et at memorato vestro monasterio auri solidos centum decem bithianteos ✠ et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus gregorius curialis per memorata indictione ✠ hoc signum ✠ manus memorati ursi rommani quod ego qui memoratos ab eo rogatus pro eum subscripsi et memoratos solidos traditos vidi ✠.

✠ ego petrus filius domini sergii testi subscripsi et suprascriptos solidos traditos vidi ✠

✠ Ego ioannes curialis: testis subscripsi et memoratos solidos traditos vidi ✠

✠ Ego petrus scriniarius: testis subscripsi et memoratos solidos traditos vidi ✠

✠ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠.

posterii e per il vostro santo monastero da tutti gli uomini e da ogni persona perché in ogni decisione e deliberazione ho accettato da voi in presente cinquantacinque solidi d'oro di **amalfi** diritti e pesanti, ciascun solido di quattro tarenii, come tra noi fu gradito. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posterii e al vostro predetto monastero centodieci solidi aurei bizantei ✠ e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Gregorio curiale per l'anzidetta indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano del predetto Urso Rommano che io anzidetto, richiesto da lui, per lui sottoscrissi e i predetti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io Pietro, figlio di domino Sergio, come teste sottoscrissi e i soprascritti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io Giovanni curiale come teste sottoscrissi e i soprascritti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io Pietro scriniario come teste sottoscrissi e i soprascritti solidi vidi consegnati. ✠

✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠

✧ **In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro Ioannes porfirogenito magno Imperatore anno trigesimo hoctabo: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno undecimo: die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli: Vysus itaque fuit me videlicet leone visconte de illa fidantia de caput de monte: filio quondam scampi visconte de illa fidantia de illi sorelli: querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clericici qui nominatur paparone: custus vero ecclesie bocabulo beatissimi seberi. christi confessoris qui sita est intus anc civitatem neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgite dicitur de regione summa platea: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte una cum arboribus et fructoras suas et cum piscinis et palmentis et subscetorias suas et cum introitas et anditas . . . . seum et omnibusque eius generaliter et integro pertinentibus et coheret ad una de memorate corrigie de memorata terra de memorata ecclesia pertinente a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli . . . de domina est quidem domina trocta honesta femina que nominatur marogta . . . conius subscripti domini gregorii cognomento cummano et a parte septentrionis terra ecclesie sancti petri qui appellatur hat palatine unde iterum memorato domino gregorio qui nominatur cummano cum memorata conius sua domini. sunt. et a parte orientis est semita comunis et a parte occidentis est bia publici. qui badit at miana et at plures locoras: et ad ipsa halia corrigia de memorata terra propria de memorata ecclesia sancti seberi. iterum coeret sibi a parte orientis est memorata semita comunis: et a parte occidentis est memorata bia publici et a parte meridie est terra de memorata ecclesia sancti petri at palahtine: et a parte septentrionis est terra de iohanne isabro et de petro isabro uterinis germanis filiis quondam gregorii qui fuit naturali quondam petri**

✧ **Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo ottavo anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nell'undicesimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno decimo nono del mese di giugno, ottava indizione, neapoli. Fu ritenuto opportuno da me vale a dire Leone viceconte del tributo di caput de monte, figlio del fu Scampo viceconte del tributo di quel sorelli, di chiedere a te vale a dire domino Giovanni, venerabile presbitero, figlio invero di domino Stefano chierico detto Paparone, custode invero della chiesa con il nome del beatissimo Severo confessore di Cristo che é sita dentro questa città di neapolis nella via pubblica detta radio solis che anche si chiama gurgite della regione summa platea, a riguardo delle integre due strisce di terra di diritto proprie della predetta chiesa di san Severo di cui tu risulti essere custode, parimenti site invero nel luogo chiamato ianula vicino al predetto luogo caput de monte, con gli alberi e i loro frutti e con le vasche e i torchi e loro ripari e con gli ingressi e le uscite . . . e anche con tutte le cose ad esse in generale e per intero pertinenti. E confinante con una delle predette strisce dell'anzidetta terra pertinente alla suddetta chiesa, dalla parte di mezzogiorno é la terra della chiesa di santo Stefano piccolo di cui proprietaria é invero domina trocta onesta donna detta marogta . . . coniuge del sottoscritto domino Gregorio di cognome Cummano, e dalla parte di settentrione la terra della chiesa di san Pietro chiamata hat palatine di cui parimenti sono proprietari il predetto domino Gregorio detto Cummano con la sua anzidetta coniuge, e dalla parte di oriente é il sentiero comune, e dalla parte di occidente é la via pubblica che va a miana e a più luoghi. E all'altra striscia della predetta terra propria dell'anzidetta chiesa di san Severo parimenti confinante dalla parte di oriente é il predetto sentiero comune, e dalla parte di occidente é l'anzidetta via pubblica, e dalla parte di mezzogiorno é la terra dell'anzidetta chiesa di san Pietro at palahtine, e dalla parte di settentrione é la terra di Giovanni Isabro e di Pietro Isabro, fratelli uterini figli del fu Gregorio che fu figlio naturale del fu Pietro turziuli che proceò in quella che serviva . . . .**

turziuli quem procreabi in illa serbientis . . . unde vos quesibi dicendo pars mea hatbersus te hut de memorate corrigie de memorata terra proprie de memorata ecclesia et de omnibus pertinentibus. fidantias et data seu collectas exiebat pro parte de ipsi normanni et pars tua dicebat ut veritas non exxet hset defise et scalognate fuisset het siat da quindecim dies da hante illa morte de illu principe iordanum: et pars mea dicebat ut veritas non esset: de qua multa haltercacione exinde inter nos abuimus et perreximus exinde in publici at legem: et iudicatum est exinde inter nobis oc iudicium hut si babaluerit pars nostra tibi pro vice de ipsi normanni iurare et dicere cum aliis duobus personibus de ipsi normanni ut de memorate corrigie de memorata terra de memorata ecclesia fidantias et data seu collecta exinde exisset quindecim dies ante illa morte de ipsu principe iordanu. et ego et anterioribus meis illut tullissemus: daretis nobis illos pro ipsa ecclesia. sin autem: iurare uno discipulo tuo pro vice de memorata ecclesia hante hte michi et dicere ut memorata corrigie de memorata terra de memorata ecclesia defise et scalognate fuisset. da quindecim dies ante morte de ipsu principe iordanum. et da inde in antea fidantias vel data haut collectas. exinde non exisset et poneremus tibi et per te in ipsa ecclesia exinde taliter anc chartulam recetatiba securitatis ut inferius dicimus: et quia pereximus at sancta dei ecclesia ut ego cum duobus personibus ordinatibus de ipsi normanni nobis exinde iurare et non fuimus ausi ut bobis exinde iurarem ego in presentis recepi ab ipso discipulo tuo memoratum sacramentum dicente nobis ut superius asseruistis et definibimus exinde tecum in omnibus proinde et nos per anc chartulam et per eodem iudicio promicto et affirmo tibi et per te in ipsa ecclesia quia numquam presummo ego aut posteris seu heredibus meis vel alia quabis personas pro vice nostra et pro vice de ipsi normanni nos vel posteris nostris aut ipsa ecclesia sancti seberi querere vel molestare memorate corrigie de memorata terra defise de memorata ecclesia pro qualiscumque data vel fidantia haut collectas per nullum modum in perpetuum: et qui te vel posteris tuis aut ipsa

Di cui chiedevo a voi, dicendo la parte mia contro di te che dalle predette strisce dell'anzidetta terra propria della suddetta chiesa e da tutte le cose pertinenti, il tributo e le dazioni e le contribuzioni venivano pagate per la parte dei Normanni e la parte tua diceva che non era la verità ma che erano assoggettate e sottoposte a tributo e ciò da quindici giorni da prima della morte del principe Giordano e la parte mia diceva che non era la verità. Di cui pertanto avemmo grande disputa tra noi e venimmo dunque in pubblico davanti alla legge e fu giudicato di poi tra noi questo giudizio che se la parte nostra per conto dei Normanni con altre due persone degli stessi Normanni poteva giurare e dire a te che dalle anzidette strisce della predetta terra della suddetta chiesa il tributo e le dazioni e le contribuzioni dunque venivano pagate quindici giorni prima della morte del principe Giordano e io e i miei predecessori li prendevamo, lo avreste dato a noi per la chiesa. Se invece un tuo discepolo per conto della predetta chiesa avesse giurato a me e detto che le predette strisce dell'anzidetta terra erano assoggettate e sottoposte a tributo da quindici giorni prima della morte del principe Giordano e da allora in poi pertanto il tributo o le dazioni o le contribuzioni non venivano pagate, avremmo pertanto rilasciato in tal modo a te e tramite te alla chiesa questo atto di accettazione e di garanzia come sotto diciamo. E poiché venimmo alla santa chiesa di Dio, io con due persone subordinate degli stessi Normanni, affinché giurassero dunque per noi e poiché dunque non osammo giurare a voi, io in presente ho ricevuto dallo stesso tuo discepolo il predetto sacramento dicente a noi come sopra hai asserito e abbiamo pertanto definito con te in tutto e pertanto anche noi mediante questo atto e per lo stesso giudizio promettiamo e confermiamo a te e tramite te alla stessa chiesa che giammai osi io o i miei posteri e eredi o qualsiasi altra persona per conto nostro e per conto degli stessi Normanni, noi o i nostri posteri o la stessa chiesa di san Severo chiedere o molestare per le anzidette strisce della predetta terra affidate all'anzidetta chiesa per qualsivoglia donazione o tributo o contribuzione, in nessun modo in perpetuo. E chi dunque chiedesse a te o ai tuoi posteri o alla stessa chiesa per noi o per i nostri posteri ed eredi o per conto nostro e degli stessi Normanni, io ed i miei eredi dobbiamo

<p>ecclesia exinde quesierit per nos aut per posteros seu heredibus nostris aut pro vice nostra et de ipsi normanni ego et heredibus meis tibi tuisque posteris et in ipsa ecclesia personas illas exinde desuper tollere et tacitos facere debeamus asque omni data occansione.</p> <p>✠ ego iohannes filius domini iohannis testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego gregorius filius domini iohannis testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego petrus filius domini sergi testi subscripsi ✠</p> <p>✠ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠</p>	<p>dunque allontanare e tacitare quelle persone per te ed i tuoi posteri e per la stessa chiesa senza mancare alcuna data occasione.</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Pietro, figlio di domino Sergio, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
---	--

✧ In nomine domini dei et salvatoris nostri Iesu Christi: Imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno Imperatore anno trigesimo nono: sed et alexio porfirogenito magno Imperatore eius filio anno duodecimo: die decima mensis octubris indictione nona neapoli: Certum est nos sica et drosu . . . . . cesarii calli qui nominatur bactone et quedam drosu que nominatur otula iugalium personarum . . . memorata sica cum voluntate cesario qui nominatur berbuscum biro meo. et ego memorata drosu cum voluntate leoni marenari qui nominatur fruntiuto biro meo: A presenti die promptissima voluntate comutabimus et tradidimus tibi iohannes qui nominatur salernitano filio quondam petri salernitani et quondam marocta iugalium personarum idest integra petia de terra portionis nostra: posita vero in loco qui nominatur pulbicati et lame claulane: una cum scapula sua ibique coniunta et cum arboribus et fructoras suas et cum integrum palmentum et subsetorium suum fravitum et cum integra pischina simul proprium nostrum inter se que simul tibi commutabimus et cum introitas suas et omnibus eius pertinentibus pertinentes autem nobis per memorato genitori nostro: etiam et nobis in portionibus . . . que in presenti aput te remissi . . . . . de memorata portionis nostra que tibi commutabimus cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur de uno latere parte meridiana est fundum domini iohannis lactii seum et fundum rediisse domini stephani lactii et terra de illi de cimina sicuti inter se egripus exfinat et de alio latere parte septemtrionis est terra heredes quondam domini sparani lactii. seum et terra de illi marenari. qui nominatur . . . sicuti egripus et sepis exfinat et de uno capite parte orientis est terra ecclesie sancte gruci de regione forum unde ibi de ipsa introyta abere debeatis sicuti inter se egripus et terminis seum sepis exfinat et de alio capite parte occidentis est terra de illi qui nominatur roncella sicuti egripus et terminis exfinat. De quibus nichil nobis de oc quod superius tibi commutabimus cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur aliquid remansit aut reserbavimus nec in

✧ Nel nome del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo nono anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel dodicesimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno decimo del mese di ottobre, nona indizione, **neapoli**. Certo é che noi Sica e **drosu**, *sorelle uterine, figlie* di Cesario **calli** detto **bactone** e di tale **drosu** chiamata **otula**, coniugi, *inoltre* io predetta Sica con la volontà di Cesario detto **berbuscum**, marito mio, e io anzidetta **drosu** con la volontà di Leone **marenari** chiamato **fruntiuto**, marito mio, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo permutato e consegnato a te Giovanni detto Salernitano, figlio del fu Pietro Salernitano e della fu **marocta**, coniugi, l'integro pezzo di terra di porzione nostra sito invero nel luogo chiamato **pulbicati et lame claulane**, insieme con la cresta di collina ivi adiacente e con gli alberi e i loro frutti e con l'integro torchio e il suo riparo in muratura e con l'integra vasca, parimenti propri nostri tra loro che pure con te permutammo, e con i loro ingressi e con tutte le cose loro pertinenti, a noi poi appartenenti dal nostro predetto genitore, ed anche a noi nelle porzioni . . . che in presente consegniamo a te . . . della nostra anzidetta porzione che con te abbiamo permutato con tutte le cose loro pertinenti, come sopra si legge. Da un lato dalla parte di mezzogiorno é il fondo di domino Giovanni **lactii** e anche il fondo **rediisse** di domino Stefano **lactii** e la terra di quel **de cimina** come tra loro il canale delimita, e dall'altro lato dalla parte di settentrione é la terra degli eredi del fu domino Sparano **lactii** e anche la terra di quel **marenari** detto . . . come il canale e la siepe delimitano, e da un capo dalla parte di oriente é la terra della chiesa della santa Croce della regione **forum** da cui ivi dovete avere l'entrata, come tra loro delimitano il canale e il termine e la siepe, e dall'altro capo dalla parte di occidente é la terra di quello che é detto **roncella** come il canale e il termine delimitano. Di cui di ciò che sopra con te abbiamo permutato con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, niente a noi rimase o riservammo né, che non accada, affidammo o affidiamo ora in potere di qualsiasi altra persona, ma dal giorno presente e

aliena cuiusque personas quod absit comisimus aut iam comictimus potestatem: set a presenti die et deinceps a nobis tibi *est* comutatum et traditum in tua tuysque heredibus sint potestatem queque exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus liverum exinde abeatis potestatem: et neque a nobis memorate uterine germanas nos autem cum voluntate de memoratis biribus nostris neque a nostris heredibus nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam tu memorato iohannes qui nominatur salernitano aut heredibus tuis quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissas personas a nunc et imperpetuis temporibus: insuper et omni tempore nos et eredes nostris tibi tuisque heredibus ipsum que tibi commutabimus cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur in omnibus illud antestare et defendere debeamus ab omnes omnes omnique personas: propter quod a bice in ipsa commutatione recompensationisque accepimus a te exinde in presentis in omne decisione seu deliveratione: idest integra domu tua que est inferiora cum superiora sua desuper se qualiter salit usque at tectu una cum eodem tectu suum desuper se: posita vera intus anc civitatem neapolis at porta sancti ianuarii et regione porta sancti ianuarii: una cum aheribus et aspectibus suis et cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus: pertinentes vero tibi per comparatu per chartulam recetatiba comparationis quam tibi fecerunt distributoribus . . . . . marocta filia quondam sergii qui nominatur portaro et de . . . . . iugalium personarum: . . . . . idest integra dua . . . . . murum publicum cum integrum ex parte simul . . . . . priora qui est ante ipsa arcora parte meridiana est super sua inferiora . . . . . posita vero intus anc predictam civitatem neapolis in bico publici qui appellatur formelle eadem regione porta sancti ianuarii una cum aeribus et aspectibus suis et cum introytum suum et omnibus eius pertinentibus: pertinentes vero tibi per comparatu per chartulam comparationis tua que tibi fecit petro qui nominatur casandrino filio quidem domini petri casandrini: que vero ipse ambe chartule

d'ora innanzi da noi *é* stato permutato e consegnato a te e sia in potestà tua e dei tuoi eredi di farne dunque quel che vorrete affinché pertanto dal giorno odierno sempre in tutto ne abbiate libera facoltà. Né da noi predette sorelle uterine, noi inoltre con la volontà degli anzidetti mariti nostri, né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai tu anzidetto Giovanni detto Salernitano o i tuoi eredi, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia, in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri eredi in tutto dobbiamo sostenere e difendere da tutti gli uomini e da ogni persona per te e per i tuoi eredi ciò che abbiamo permutato con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, poiché in sua vece in permuta e compensazione abbiamo pertanto accettato da te in presente in ogni decisione e deliberazione la tua integra casa che *é* un piano inferiore con il suo piano superiore sopra come sale fino al tetto insieme con lo stesso suo tetto sovrastante, sita invero dentro questa città di **neapolis** presso la porta di **sancti ianuarii** e nella regione **porta sancti ianuarii**, con le sue luci e parti esterne e con il suo ingresso e con tutte le cose ad essa pertinenti, invero appartenente a te per acquisto mediante atto di accettazione e acquisto che ti fecero gli esecutori testamentari . . . . . **marocta**, figlia del fu Sergio detto Portaro e di . . . . ., coniugi, . . . . . vale a dire per intero due *arcate* . . . . . il muro pubblico parimenti per intero dalla parte . . . . . con . . . il precedente che *é* davanti alle stesse arcate dalla parte di mezzogiorno *é* sopra il suo piano inferiore . . . . ., siti invero dentro questa anzidetta città di **neapolis** nel vicolo pubblico chiamato **formelle** nella stessa regione **porta sancti ianuarii**, con le sue luci e parti esterne e con il suo ingresso e con tutte le cose ad essa pertinenti, invero appartenente a te per acquisto mediante tuo atto di acquisto che ti fece Pietro detto Casandrino, figlio invero di domino Pietro Casandrino, i quali due tuoi atti di acquisto invero in presente ambedue hai consegnato a me con tutte le cose che contengono per tutela nostra e dei nostri eredi. E confinante con la predetta casa tua che con noi hai permutato con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, dalla parte di oriente *é* la casa di Giovanni Portaro come delimita . . . . ., e

comparationes tue in presenti illa aput me remisistis cum omnia que continunt pro nostra heredumque nostrorum defencionis: et coheret memorata domum tua quam nobis commutastis cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur a parte orientis est domu iohannis portaro sicuti . . . . . exfinat et a parte occidentis est domu de gregorio portaro sicuti inter se pariete exfinat et a parte meridiana est domu heredes quondam . . . . . . . . . sicuti inter se parietem communem exfinat et a parte septentrionis est platea publica sicuti paries exfinat ubi de inferius abet regionem et de superius fenestre qui ibidem exiunt et aspiciunt . . . . . et coheret at memorata dua arcora et ad ipsa gripta de ipsa superiora que nobis commutastis cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur a parte orientis est superiora domui tue que in tua reserbastis potestatem ut inter se costa ex ipsu murum et clusu commune exfinat per qua in ipsa que nobis comutastis introyta ingredit et a parte occidentis sunt aheres de memoratu bius publici sicuti inter se parietem exfinat et in ipsa parte occidentis est alia coperta de alium arcum quem nobis commutastis et a parte septentrionis est ipsu murum publicum at a parte meridiana est superiora de memorato petro casandrini sicuti inter se exfinat cantu de pila fravita sanctum cruce et clusa commune exfinat: unde nichil tibi exinde aliquod remansit aut reserbastistis nec in aliena cuiusque personas quod absit comisistis aut iam commictis potestatem: set a nuc et deinceps a te nobis sit commutatum et traditum in nostra nostrisque heredibus sint potestatem queque exinde facere voluerimus ut ab odierna die semper in omnibus integram exinde abeamus potestatem: et neque a te memorato iohannes qui nominatur salernitano neque a tuis heredibus nec a nobis personas summissas at nullo tempore numquam nos memorate uterine germanis aut heredibus nostris quod absit abeamus exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissas personas a nuc et imperpetuis temporibus: insuper et omni tempore tu et heredibus tuis nobis nostrisque heredibus ipsa que tu nobis in ipsa comutatione dedistis cum omnibus eius pertinentibus ut super legitur in omnibus illut

dalla parte di occidente é la casa di Gregorio Portaro come tra loro delimita la parete, e dalla parte di mezzogiorno é la casa degli eredi del fu . . . . . come tra loro delimita la parete comune, e dalla parte di settentrione é la via pubblica come delimita la parete dove di sotto vi é la porta e di sopra le finestre che ivi si aprono e guardano . . . . . E confinante con le anzidette due arcate e con la grotta dello stesso piano superiore che con noi hai permutato con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, dalla parte di oriente é il piano superiore della casa tua che hai riservato in tua potestà come tra loro delimita il fianco del muro e la porta comune attraverso cui vi é l'ingresso in ciò che hai permutato con noi, e dalla parte di occidente sono le luci dalla predetta via pubblica come tra loro delimita la parete, e dalla parte di occidente vi é altro spazio coperto da un'altra arcata che con noi hai permutato, e dalla parte di settentrione é il muro pubblico, e dalla parte di mezzogiorno é il piano superiore dell'anzidetto Pietro Casandrino come tra loro delimita l'angolo del pilastro in muratura con la santa croce e la porta comune. Di cui dunque niente a te rimase o riservasti né, che non accada, affidasti o affidi ora in potere di qualsiasi altra persona, ma da ora e d'ora innanzi da te a noi sia permutato e consegnato e in noi e nei nostri eredi sia dunque la potestà di farne quel che vorremo affinché dal giorno odierno sempre in tutto ne abbiamo pertanto completa facoltà. Né da me predetto Giovanni detto Salernitano né dai tuoi eredi né da persone a voi subordinate in nessun tempo mai noi anzidette sorelle uterine o i nostri eredi, che non accada, abbiamo pertanto mai qualsiasi richiesta o molestia, in nessun modo né tramite persone subordinate, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo tu e i tuoi eredi per noi e per i nostri eredi ciò che hai dato a noi nella permuta con tutte le pertinenze, come sopra si legge, dovete sostenerlo e difendere in tutto da tutti gli uomini e da ogni persona se noi e i nostri eredi mostriamo a te e ai tuoi eredi gli anzidetti atti si acquisto che tu hai consegnato a noi e così tu e i tuoi eredi lo dovete difendere per noi e per i nostri eredi da tutti gli uomini e da ogni persona nel modo in cui sopra si legge come contiene l'altro atto di permuta e riepilogo . . . . . di ciò che tu oggi hai fatto a noi. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi

<p>antestare et defendere debeatis ab omnes omnes omnes omnes personas hostendentes nos et heredibus nostris tibi tuysque heredibus memorate chartule comparationis tue que tu nobis aput nos remisistis et sic tu et heredibus tuis nobis nostrisque heredibus illut defendere debeatis ab omnes omnes omnes personas qualiter superius legitur sicuti continet alia chartula comutationis recapitulationis . . . . . de ista que tu nobis odie fecistis qui ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris tibi tuisque heredibus auri solidos sexaginta bythianteos: et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus iohannes curialis per memorata indictione hoc signum ✕ manus memoratis uterine germanis ipse autem cum voluntate de biribus illorum quod ego qui memoratos ab eis et rogatus pro ea subscripsi ✕ et oc memorati sumus ut quandoque nos vel heredes nostris tibi vel a tuis heredibus at defendendum benerimus memorata petia de memorata terra cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur que nos tibi commutabimus tuc in presentis tu et heredibus tuis nobis nostrisque heredibus ostendere et monstrare debeatis memorate ambe notitie que nos aput te remissimus ubique nobis necesse fuerit et sic nos vobis illut defendere debeamus ab omnes omnes omnes personas ut super legitur ✕</p> <p>✕ ego gregorius filius domini petri testi subscripsi ✕</p> <p>✕ ego petrus filius domini mastali testi subscripsi ✕</p> <p>✕ ego landolfus filius domini gregorii testi subscripsi</p> <p>✕ Ego iohannes Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✕</p>	<p>modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi sessanta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia ferma, scritta per mano di Giovanni curiale per l'anzidetta indizione. Questo è il segno ✕ della mano delle predette sorelle uterine, le stesso inoltre con la volontà dei loro mariti, che io anzidetto, richiesto da loro, per loro sottoscritti. ✕ E questo ricordiamo che quando noi o i nostri eredi a te o ai tuoi eredi verremo a difendere il predetto pezzo dell'anzidetta terra con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, che noi con te abbiamo permutato in presente, tu e i tuoi eredi dovete porgere e mostrare a noi ed ai nostri eredi ambedue i predetti riconoscimenti che noi abbiamo consegnato a te dovunque fosse a noi necessario e così noi dobbiamo difendere quello per voi da tutti gli uomini e da ogni persona come sopra si legge. ✕</p> <p>✕ Io Gregorio, figlio di domino Pietro, come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Pietro, figlio di domino <b>mastali</b>, come teste sottoscritti. ✕</p> <p>✕ Io Landolfo, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscritti.</p> <p>✕ Io Giovanni curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✕</p>
---	--

NOS SERGIUS IN DEI NOMINE ET MINENTISSIMUS CONSUL ET DUX ATQUE DOMINI GRATIA MAGISTER MILITUM. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora. vos. autem una cum cunctas congregationes. monachorum suprascripti sancti et venerabilis vestri monasterii et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio idest integra corrigia de terra. posita vero in loco qui nominatur caba. cum illa forma in capite heius. iuris. de suprascripto vestro monasterio coerente sibi de uno latere parte orientis. terra ecclesie sancti . . . . . : de alio latere parte occidentis terra . . . . . : de uno capite parte meridie hest bia que badit had ipsum bicum et da foris ipsa bia. est terra suprascripti vestri monasterii qualiter badit usque intus in illa padule suprascripti vestri monasterii het da parte septentrionis. hest bia het a foris ipsa bia est iterum terra suprascripti vestri monasterii qualiter badit usque ad ipsa forma: seu concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum qualiter descendit usque at padule suprascripti vestri monasterii: coerente sibi a parte orientis. terra de illu baresanum et de illu scalla. et terra heredes domini landolfi . . . . . : de alio latere terra heredes quondam iohanni de sicule. et terra sancti cipriani het a parte septentrionis bia publici: Iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campu vestrum proprium suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur licinianum. foris arcora. cum intersicas suas. et cum introytas suas et omnibus eius pertinentibus coerente sibi de uno latere parte orientis. terra heredes cesari brancactii et a parte septentrionis terra de illi de moneta. et a parte occidentis. bia publici abersana et terra sancti arcangeli. et a parte meridie bia publici que badit ad liciniana. similiter concedimus bobis et per vos in ipso

Noi Sergio, nel nome di Dio eminentissimo console e duca e per grazia di Dio capo dell'esercito, concediamo e diamo e consegniamo e confermiamo a voi domino Giovanni, venerabile abate del monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, a voi inoltre insieme a tutta la congregazione dei monaci del vostro soprascritto santo e venerabile monastero e tramite voi allo stesso vostro santo e venerabile monastero, vale a dire per intero la striscia di terra sita invero nel luogo detto **caba** con quell'acquedotto in capo a quella di diritto del vostro soprascritto monastero, confinante da un lato dalla parte di oriente con la terra della chiesa di san . . . . . , dall'altro lato dalla parte di occidente la terra . . . . . , da un capo dalla parte di mezzogiorno è la via che va allo stesso vicolo e davanti la stessa via è la terra del vostro soprascritto monastero come va fin dentro quella palude del vostro soprascritto monastero, e dalla parte di settentrione è la via e davanti la stessa via è parimenti la terra del vostro soprascritto monastero come va fino allo stesso acquedotto. E concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra del vostro soprascritto monastero sito ivi stesso come discende fino alla palude del vostro soprascritto monastero, confinante dalla parte di oriente con la terra di quel **baresanum** e di quello **scalla** e con la terra degli eredi di domino Landolfo . . . . . , dall'altro lato la terra degli eredi del fu Giovanni **de sicule** e la terra di san Cipriano, e dalla parte di settentrione con la via pubblica. Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il vostro campo proprio del vostro soprascritto monastero sito invero nel luogo chiamato **licinianum foris arcora** con i suoi pezzi di terra interposti e i suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti, confinante da un lato dalla parte di oriente con la terra degli eredi di Cesare **brancactii**, e dalla parte di settentrione con la terra di quel **de moneta**, e dalla parte di occidente con la via pubblica **abersana** e con la terra **sancti arcangeli**, e dalla parte di mezzogiorno con la via pubblica che va a

vestro monasterio idest integra petia de terra vestra suprascripti vestri monasterii que nominatur hat campu rotundum coherente sibi de uno latere terra hademarii haldemariscum: et de aliis qui ibidem at fine sunt. et de alio latere terra. sancti martini et de uno capite terra de illi tribuno pardum. et de alio capite parte septentrionis bia publici. quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campu de terra suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur afraore had illu campu de sancti sebirinum. coherente sibi a parte orientis. hest bia publici: et a parte septentrionis. est terra de illi buccatorti. et de aliis qui ibidem at fine sunt. et a parte occidentis terra de illu gaytanum. et de consortibus illorum. et a parte meridiei terra . . . . . : necnon concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campu de terra suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur cau . . . in suprascripto loco *afraore* coherente sibi a parte orientis via publici et a parte occidentis est . . . . . : et a parte meridie hest ipsa forma: et a foris ipsa forma est capum suprascripti vestri monasterii: et a parte septentrionis est terra de illi qui nominatur . . . . . : et iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest ipsu integrum aliumcampum suprascripti vestri monasterii situ ibi ipsum coherente sibi a parte orientis via publici: et a foris ipsa bia terra . . . . . : et a parte occidentis terra . . . . . : et a parte meridie bia publici: et a parte septentrionis ipsa forma: et a foris ipsa forma suprascriptum campum suprascripti vestri monasterii: Interis namque concedimus bobis. et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur cantarellum coherente sibi a parte orientis hest bia publici: et a parte occidentis. similiter bia publici. et a foris suprascripta bia campum vestrum suprascripti vestri monasterii et a parte meridie est terra petri pictuli: et a parte septentrionis terra . . . . . : quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest suprascriptum integrum campum suprascripti

**liciniana.** Similmente concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il vostro pezzo di terra del vostro soprascritto monastero chiamata **hat campu rotundum** confinante da un lato con la terra di Ademario **haldemariscum** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro lato con la terra di san Martino, e da un capo con la terra di quel **tribuno pardum**, e dall'altro capo dalla parte di settentrione con la via pubblica. Inoltre concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il campo di terra del vostro soprascritto monastero sito invero nel luogo chiamato **afraore** presso il campo di san Severino, confinante dalla parte di oriente è la via pubblica, e dalla parte di settentrione è la terra di quel **buccatorti** e di altri che ivi sono a confine, e dalla parte di occidente la terra di quel **gaytanum** e dei loro vicini, e dalla parte di mezzogiorno la terra . . . . . Nonché concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il campo di terra del vostro soprascritto monastero sito invero nel luogo detto **cau** . . . nel soprascritto luogo *afraore*, confinante dalla parte di oriente con la via pubblica, e dalla parte di occidente è . . . . . , e dalla parte di mezzogiorno è lo stesso acquedotto, e davanti lo stesso acquedotto è il capo del vostro soprascritto monastero, e dalla parte di settentrione è la terra di quello che è chiamato . . . . . E parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero l'altro campo del vostro soprascritto monastero sito ivi stesso, confinante dalla parte di oriente con la via pubblica e davanti la stessa via con la terra . . . . . , e dalla parte di occidente con la terra . . . . . , e dalla parte di mezzogiorno con la via pubblica, e dalla parte di settentrione con lo stesso acquedotto, e davanti lo stesso acquedotto il soprascritto campo del vostro soprascritto monastero. Inoltre, concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra del vostro soprascritto monastero sito invero nel luogo detto **cantarellum** confinante dalla parte di oriente è la via pubblica, e dalla parte di occidente similmente la via pubblica, e davanti la soprascritta via il vostro campo del vostro soprascritto monastero, e dalla parte di

vestri monasterii: positum ibi ipsum: coherente sibi de uno capite parte orientis. suprascripta bia publici et de uno latere parte meridie terra de illi de antimum et de alio latere parte septentrionis terra de illi de media: et de aliis qui ibidem at finem sunt et a parte occidentis est bia publici. sed in capite de suprascriptum campum vestrum sunt fundoras vestra suprascripti vestri monasterii pertinentes. iusta ipsa bia habi abitant partiionariis . . . . . vestris: et a foris ipsa bia: sunt alias fundoras et curtis suprascriptis vestri monasterii: iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum alium campum de terra suprascripti vestri monasterii positum ibi ipsum qualiter badit usque at bia publici qui est at ecclesia domini et salbatori nostri Jhesu Christi. obedientia de monasterio sancti gregorii maioris: cum fundoras vestra in capite coniuntum de suprascriptum campum: coherente sibi de uno latere parte meridiei. terra de illi castaldi et de illi bucca planula. et de aliis consortibus illarum et a parte septentrionis. terra de illi ciabani et a parte orientis suprascripta bia que est inter ipsa fundoras suprascripti vestri monasterii: et a parte occidentis suprascripta bia que badit at salbatore de ipse monasterio *iterum* concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio. et integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti monasterii sancti gregorii. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra ecclesie sancti martini . . . . . : et de alio latere parte occidentis terra ecclesie sancte marie que appellatur hat salitum de summa platea: quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum ipsum rium suprascripti vestri monasterii qui nominatur de megarum positum ibi ~~ibi~~ ipsum coherente sibi a parte orientis. suprascripta terra iamdicte ecclesie sancte marie hat salitum het a parte occidentis terra monasterii sancte agathe hat pupuluni et a parte septentrionis terra suprascripti monasterii sancti gregorii

mezzogiorno è la terra di Pietro **pictuli**, e dalla parte di settentrione la terra . . . . . Ed anche concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire il soprascritto integro campo del vostro suddetto monastero sito ivi stesso, confinante da un capo dalla parte di oriente con l'anzidetta via pubblica, e da un lato dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **de antimum**, e dall'altro lato dalla parte di settentrione con la terra di quel **de media** e di altri che ivi sono a confine, e dalla parte di occidente è la via pubblica, ma in capo al vostro soprascritto campo sono i vostri fondi appartenenti al vostro suddetto monastero vicino la stessa via dove abitano i parzionarii . . . . . vostri, e davanti la stessa via sono altri fondi e corti del vostro anzidetto monastero. Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero l'altro campo di terra del vostro soprascritto monastero sito ivi stesso come va fino alla via pubblica che è presso la chiesa del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, obbedienza del monastero di san Gregorio maggiore, con i vostri fondi adiacenti in capo al soprascritto campo, confinante da un lato dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **castaldi** e di quel **bucca planula** e di altri loro vicini, e dalla parte di settentrione con la terra di quel **ciabani**, e dalla parte di oriente con la suddetta via che è tra gli stessi fondi del vostro anzidetto monastero, e dalla parte di occidente con l'anzidetta via che va al Salvatore dello stesso monastero. *Parimenti* concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero anche per intero il vostro campo lungo nella terra propria del vostro anzidetto monastero sito invero nel luogo detto **atriu de megarum** vicino lo stesso luogo **caba**, confinante dalla parte di settentrione con la terra del suddetto monastero di san Gregorio, e dalla parte di mezzogiorno è quella via pubblica ove è quell'acquedotto, da un lato dalla parte di oriente con la terra della chiesa di san Martino . . . . . , e dall'altro lato dalla parte di occidente con la terra della chiesa di santa Maria detta **hat salitum de summa platea**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero lo stesso torrente del vostro soprascritto monastero detto **de megarum** sito ivi stesso, confinante dalla

maioris. et a parte meridie: est alia petia de terra suprascripti vestri monasterii: qualiter descendit usque ad illa bia publici. ubi est ipsa forma: iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest suprascripta halia petia de suprascripta terra. propria suprascripti vestri monasterii posita ibi ipsum coherente sibi a parte orientis terra suprascripte hecclesie . . . . . et a parte occidentis. terra suprascripti monasterii sancte agathe. et in ipsa parte orientis est terra de niceforio greco aurifice servienti nostri. et a parte meridie est . . . . . et a parte septentrionis est . . . . . similiter concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum fundum de terra proprium suprascripti vestri monasterii positum ibi ipsum in suprascripto loco caba coherente sibi a parte orientis bia publici et a parte occidentis terra suprascripti monasterii sancti gregorii maioris. et a parte septentrionis terra . . . . . et a parte orientis terra suprascripti monasterii sancte agathe at pupuluni nec non concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur ciranum cum inclita corrigia de terra suprascripti vestri monasterii super se da parte orientis cum palmentum et subscetorium suum inter se. het cum medietate de integrum palmentum et subscetorium suum qui est intus terra de heredes quondam stefani curialis qui nominatur primario. coherente sibi insimul de uno latere parte orientis terra ecclesie sancte iulianes de regione arco cabredatum. et de alio latere parte orientis terra . . . . . sicuti inter se hegripus proprium suprascripti vestri monasterii exfinat. de uno capite parte septentrionis. est suprascripta terra de suprascripti heredes quondam stefani curialis qui nominatur primario ubi est suprascriptum palmentum et subscetorium suum comune suprascripti vestri monasterii. et de alio capite parte meridie est terra ecclesie sancti arcangeli: quamque concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. idest integra halia petia de terra propria suprascripti vestri monasterii cum integrum fundum vestrum de terra iusta se

parte di oriente con la predetta terra della già detta chiesa di santa Maria **hat salitum**, e dalla parte di occidente con la terra del monastero di santa Agata **hat pupuluni**, e dalla parte di settentrione con la terra del suddetto monastero di santo Gregorio maggiore, e dalla parte di mezzogiorno è l'altro pezzo di terra del vostro anzidetto monastero come discende fino alla via pubblica ove è lo stesso acquedotto. Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire il suddetto altro pezzo della predetta terra propria del vostro soprascritto monastero sito ivi stesso, confinante dalla parte di oriente con la terra della predetta chiesa . . . . . , e dalla parte di occidente con la terra dell'anzidetto monastero di sant'Agata, e nella stessa parte di oriente è la terra di **niceforio greco aurifice** servo nostro, e dalla parte di mezzogiorno è . . . . . , e dalla parte di settentrione è . . . . . Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il fondo di terra proprio del vostro anzidetto monastero sito ivi stesso nel soprascritto luogo **caba**, confinante dalla parte di oriente con la via pubblica, e dalla parte di occidente con la terra del predetto monastero di san Gregorio maggiore, e dalla parte di settentrione con la terra . . . . . , e dalla parte di oriente con la terra del predetto monastero di sant'Agata **at pupuluni**. Inoltre concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio del vostro soprascritto monastero sito invero nel luogo chiamato **ciranum** con l'integra striscia di terra del vostro anzidetto monastero sopra di esso dalla parte di oriente e con il torchio ed il suo riparo entro di esso e con la metà dell'integro torchio e suo riparo che è dentro la terra degli eredi del fu Stefano curiale detto **primario**, confinanti parimenti da un lato dalla parte di oriente con la terra della chiesa di santa Giuliana della regione **arco cabredatum**, e dall'altro lato dalla parte di oriente con la terra . . . . . come tra loro un fossato proprio del vostro soprascritto monastero delimita, da un capo dalla parte di settentrione è l'anzidetta terra dei suddetti eredi del fu Stefano curiale detto **primario** dove è l'anzidetto torchio e riparo suo in comune con il vostro soprascritto monastero, e dall'altro capo dalla

parte orientis et cum palmentum et subscetorium suum intus se. et insimul coheret sibi a parte orientis terra suprascripte ecclesie sancte iulianes. et a parte occidentis terra de sergio morumili et terra de illi clappaporci: et a parte meridie terra . . . . .  
. . . . . et a parte septentrionis suprascripta terra de suprascripta ecclesia sancti archangeli: . . . . . : iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. idem integra corrigia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur basilica. coerente sibi a parte orientis et occidentis. sunt bie publici. et a parte septentrionis terra . . . . . : et a parte meridie terra . . . . .  
. . . . . quamque concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra corrigia de terra suprascripti vestri monasterii. posita ibi ipsum cum gripta vestra intus se: coerente sibi a parte septentrionis bia publici: et a parte meridiei terra de illi gralli: et a foris ipsa terra de ipsi gralli est alia terra suprascripti vestri monasterii et de uno capite parte occidentis bia publici. et de alio capite parte orientis terra . . . . . necnon concedimus vobis e per vos in ipso vestro monasterio. idest integra corrigia de terra suprascripti vestri monasterii posita ibi ipsum coerente sibi de uno latere parte meridiei terra ecclesie sancti Ioanni maioris. et terra de illi latiari. et terra de stefano herario qui nominatur de paulo. et de aliis qui ibidem at fine sunt et de alio latere parte septentrionis terra de illi gralli. et terra de illi marenarii qui nominatur . . . . . et terra petri ipati: et terra . . . . .  
. . . . . et de uno capite parte occidentis. bia publici da basilica et de alio capite parte orientis terra heredes quondam ioanni latiari: concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio: idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur munianum: coerente sibi a parte septentrionis terra. de ipsu latiari. et a parte meridiei terra de illu crispanum: et a parte occidentis bia publici et a parte orientis terra de stefano latiario et terra de ipsi gralli: similiter concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra propria suprascripti

parte di mezzogiorno è la terra della chiesa **sancti archangeli**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero l'altro pezzo di terra proprio del vostro anzidetto monastero con il vostro integro fondo di terra vicino a sè dalla parte di oriente e con il torchio ed il suo riparo entro di sè, e parimenti confina dalla parte di oriente con la terra dell'anzidetta chiesa di santa Giuliana, e dalla parte di occidente con la terra di Sergio **morumili** e con la terra di quel **clappaporci**, e dalla parte di mezzogiorno con la terra . . . . .  
. . . . . , e dalla parte di settentrione con la suddetta terra dell'anzidetta chiesa di **sancti archangeli** . . . . . : Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero la striscia di terra propria del vostro anzidetto monastero sita invero nel luogo detto **basilica**, confinanti dalla parte di oriente e occidente sono vie pubbliche, e dalla parte di settentrione la terra . . . . .  
. . . . . , e dalla parte di mezzogiorno la terra . . . . .  
. . . . . Ed anche concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero la striscia di terra del vostro anzidetto monastero sita ivi stesso con la vostra grotta entro di sè, confinante dalla parte di settentrione con la via pubblica, e dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **gralli**, e davanti la stessa terra dello stesso **gralli** è un'altra terra del vostro soprascritto monastero, e da un capo dalla parte di occidente la via pubblica, e dall'altro capo dalla parte di oriente la terra . . . . . Ed inoltre concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero la striscia di terra del vostro anzidetto monastero sita ivi stesso, confinante da un lato dalla parte di mezzogiorno con la terra della chiesa di san Giovanni maggiore e con la terra di quel **latiari** e con la terra di Stefano **herario** detto **de paulo** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro lato dalla parte di settentrione con la terra di quel **gralli** e con la terra di quel **marenarii** detto . . . . .  
. . . . . e con la terra di Pietro Ipato e con la terra . . . . . , e da un capo dalla parte di occidente con la via pubblica da **basilica**, e dall'altro capo dalla parte di oriente con la terra degli eredi del fu Giovanni **latiari**. Concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra

vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur cabectianum hat campu de ursula. coherente sibi de uno capite parte septentrionis bia publici. et de alio capite parte meridiei bia carraria de uno latere parte orientis. terra de illi stroniuli et terra domini ioanni cacapice: et de aliis qui ibidem at fine sunt. et de alio latere occidentis terra ecclesie sancte marie hat salitum. iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campum de terra. proprium suprascripti vestri monasterii qui nominatur at pulianum positum in loco calbectianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum ioannis et pauli: et de aliis omnibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: het terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme het damiani et de alio capite terra:

Iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. Idest integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente sibi a parte occidentis terra de illi stroniuli: et a parte septentrionis. terra sancti renati et terra sancti georgii: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur . . . . . : et a parte meridiana terra sancti ianuarii in diaconia: nec non concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campum de terra proprium suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur carilianum iusta suprascripto loco calbectianum: coherente sibi de uno latere parte orientis est terra de illi de arcum: de alio latere parte occidentis. terra monasterii sancti gregorii: et de uno capite parte meridiana via publici. et de alio capite parte septentrionis terra monasterii sancti sebastiani: similiter concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio. Idest integrum campum de terra proprium suprascripti vestri monasterii qui nominatur at casale iusta loco qui nominatur . . . . . : coherente sibi a parte orientis et septentrionis sunt bie publici et a parte occidentis est terra . . . . . et a parte meridiana unde intentione abeatis cum illi de sicenolfo. quamque concedimus vobis et per vos in ipso

proprio del vostro anzidetto monastero sito invero nel luogo chiamato **munianum**, confinante dalla parte di settentrione con la terra dello stesso **latiari**, e dalla parte di mezzogiorno con la terra di quel **crispanum**, e dalla parte di occidente con la via pubblica, e dalla parte di oriente con la terra di Stefano **latiario** e con la terra dello stesso **gralli**. Similmente concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio del vostro anzidetto monastero sito invero nel luogo chiamato **cabectianum** presso il campo **de ursula**, confinante da un capo dalla parte di settentrione con la via pubblica, e dall'altro capo dalla parte di mezzogiorno con la carraia, da un lato dalla parte di oriente con la terra di quel **stroniuli** e con la terra di domino Giovanni **cacapice** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro lato dalla parte di occidente con la terra della chiesa di santa Maria **hat salitum**. Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio del vostro anzidetto monastero detto **at pulianum** sito nel luogo **calbectianum**, confinante da un lato dalla parte di oriente è la terra della chiesa dei santi Giovanni e Paolo e di altri uomini, e dall'altro lato dalla parte di occidente è la terra della chiesa di sant'Agata e la terra della chiesa di san Gennaro **in diaconia**, e dalla parte di mezzogiorno la terra della chiesa dei santi Cosma e Damiano, e dall'altro capo vi è una terra.

Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra del vostro anzidetto monastero sito ivi stesso nel predetto luogo **pulianum**, confinante dalla parte di occidente con la terra degli **stroniuli**, e dalla parte di settentrione con la terra di san Renato e con la terra di san Giorgio, e dalla parte di oriente è la terra di santa Maria chiamata . . . . . , e dalla parte di mezzogiorno con la terra di san Gennaro **in diaconia**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio del vostro anzidetto monastero sito invero nel luogo chiamato **carilianum** vicino l'anzidetto luogo **calbectianum**, confinante da un lato dalla parte di oriente è la terra dei **de arcum**, dall'altro lato dalla parte di occidente la terra

vestro monasterio idest integra petia de terra propria suprascripti vestri monasterii que nominatur at fractula coherente sibi de uno capite parte orientis et de uno latere parte septentrionis bie publici et de alio latere parte meridiana terra petri de saductum et de aliis qui ibidem at fines. sunt et de alio capite parte occidentis est terra: concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur at patruscanum coherente sibi a parte orientis terra monasterii sancte marie at cappelle: et a parte meridiei hest terra de gregorio protonotario nostro qui nominatur cummano: qui laborant petro qui nominatur capuano homine suprascripti gregorii cummani: et a parte occidentis terra . . . . . et a parte meridiana terra suprascripti monasterii de cappella: Iterum concedimus vobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum campum de terra proprium suprascripti vestri monasterii positum vero in loco qui nominatur caloiane: et est ad illa turriceffa suprascripti vestri monasterii: coherente sibi a parte orientis est terra petri millusi: et a parte occidentis terra suprascripti gregorii qui nominatur cummano qui laborant suprascripto petro de capua omni suo: seum et terra suprascripti vestri monasterii et a foris suprascripta terra vestra. est terra . . . . . et a parte septentrionis. bia publici: ec autem omnibus suprascriptis que superius vobis et per vos in ipso vestro monasterio concessimus una cum arboribus fructiferis vel infructiferis et cum cisternis et piscinis: seu puteas aque bibens. et cum duleas intas se: et cum palmentas et subscetorias illorum et cum introytas et anditas seu biis earum et omnibus eis pertinentibus ab anc die et deinceps a nobis vobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio sit concessum et datum seu traditum in vestra vestrisque posteris. sint potestate ad avendum et possidendum illos in ipso vestro monasterio usque in sempiternum: a nobis autem neque a posteris seu heredibus nostris qui post nos in nostro honore locoque duces accesserint nec a nobis personas summissas nullo tempore numquam vos vel posteris vestris aut suprascripto vestro monasterio quod absit abeatis exinde

del monastero di san Gregorio, e da un capo dalla parte di mezzogiorno la via pubblica, e dall'altro capo dalla parte di settentrione la terra del monastero di san Sebastiano. Similmente concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio del vostro anzidetto monastero detto **at casale** vicino al luogo chiamato . . . . . , confinante dalla parte di oriente e settentrione sono vie pubbliche, e dalla parte di occidente è la terra . . . . . , e dalla parte di mezzogiorno dove avete accordo con quel **de sicenolfo**. Ed anche concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra proprio del vostro soprascritto monastero detto **at fractula**, confinante da un capo dalla parte di oriente e da un lato dalla parte di settentrione con la via pubblica, e dall'altro lato dalla parte di mezzogiorno con la terra di Pietro **de saductum** e di altri che ivi sono a confine, e dall'altro capo dalla parte di occidente vi è una terra. Concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il pezzo di terra sito invero nel luogo chiamato **at patruscanum**, confinante dalla parte di oriente con la terra del monastero di santa Maria **at cappelle**, e dalla parte di mezzogiorno è la terra di Gregorio detto **cummano** protonotario nostro che lavora Pietro detto **capuano** uomo dell'anzidetto Gregorio **cummani**, e dalla parte di occidente la terra . . . . . , e dalla parte di mezzogiorno la terra dell'anzidetto monastero **de cappella**. Parimenti concediamo a voi e tramite voi al vostro stesso monastero, vale a dire per intero il campo di terra proprio del vostro anzidetto monastero sito invero nel luogo detto **caloiane**, ed è presso quella piccola torre del vostro anzidetto monastero, confinante dalla parte di oriente è la terra di Pietro **millusi**, e dalla parte di occidente la terra del soprascritto Gregorio chiamato **cummano** che lavora l'anzidetto Pietro **de capua** uomo suo e anche la terra del vostro anzidetto monastero, e davanti la vostra soprascritta terra è la terra . . . . . , e dalla parte di settentrione la via pubblica. Inoltre tutte queste cose anzidette che sopra a voi e tramite voi al vostro stesso monastero abbiamo concesso, unitamente agli alberi fruttiferi o infruttiferi e con le vasche e le cisterne e con i pozzi di acqua viva e con le botti entro di sè e

<p>aliquando quacumque requisitione vel molestia per nullum modum in perpetuum homnes vero berboras et cessiones. quas vos et tui successoribus in suprascripto vestro monasterio at premesse abetis de omnia que continet sit firmum et stabilis in perpetuum: et oc berbum ut superius legitur de omnia que continet sit firmum et pro ampliore heius firmitate manu nostra propria subscripsimus et anulo nostro subter sigillari precepimus in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo . . . . . et indictione suprascripta nona.</p> <p>✠ Sergius consul et dux et magister militum subscripsi.</p>	<p>con i torchi e i loro ripari e con gli ingressi e i passaggi e le loro vie e con tutte le cose a loro pertinenti, da questo giorno e d'ora innanzi da noi a voi e tramite voi al vostro stesso santo e venerabile monastero sia concesso e dato e consegnato e in voi e nei vostri posterì sia la potestà di averli e possederli per il vostro stesso monastero per sempre. Inoltre, nè da noi nè dai nostri posterì ed eredi che dopo noi nel nostro onore e luogo come duchi accederanno nè da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi o i vostri posterì o il vostro anzidetto monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo in perpetuo. Invero tutti gli scritti e le concessioni che voi e i vostri successori e il vostro anzidetto monastero in premessa avete, per tutte queste cose che contengono siano fermi e stabili in perpetuo e questo scritto, come sopra si legge, per tutte le cose che contiene sia fermo e per sua maggiore fermezza sottoscrivemmo con mano propria nostra e ordinammo che fosse sotto contrassegnato con il nostro anello nel giorno ventesimo del mese di luglio della nona indizione, nell'anno trentesimo nono di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nel dodicesimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore . . . . . e nell'indizione soprascritta nona.</p> <p>✠ <i>Io</i> Sergio, console e duca e capo dell'esercito, sottoscrissi.</p>
--	---

<b>APPENDIX</b>	<b>APPENDICE</b>
-----------------	------------------

✧ IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS KAROLUS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA REX: SI FIDELIUM NOSTRORUM PETITIONIBUS PIO AFFECTU CONSULIMUS MOREM PRAEDECESSORUM NOSTRORUM SEQUIMUR ET EOS ALACRIORES IN NOSTRUM REDDIMUS SERVITIUM:

Igitur omnium fidelium nostrorum sanctae dei ecclesiae tam presentium scilicet et futurorum comperiat sollertia quia uiuhbodus vir venerabilis sanctae parmensis ecclesiae episcopus optulit obtutibus nostris duo precepta in uno quidem continebatur inter cetera qualiter divae memoriae Karlomannus rex germanus noster concesserat et perdonaverat eidem uiuhbodi venerabili episcopo curtem unam sitam in comitatu mutinensi loco qui dicitur zena cum omnibus rebus et familiis ad eam pertinentibus vel aspicientibus in alio quoque praeceptum legebatur inter reliqua. quatinus idem frater noster corroboraverat et confirmaverat capellam in honore sancti cesarii dedicatam cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis secundum firmitates quas deauteram quondam comite in teuderico vasallo suo et de eodem teuderico in ipso uiuhbodo episcopo advenerat. super quibus rebus superius scriptis petiit nostram excellentiam idem uiuhbodus ut morem praedecessorum nostrorum sequentes ipsam curtem et capellam nostro denuo corroboraremur edicto. Cuius petitionibus aures nostrae clementiae accomodantes iussimus eidem venerabili episcopo uiuhbodo fideli nostro hoc nostrum conscribi praeceptum. per quod corroboramus et in perpetuum concedimus praefato uiuhbodo eiusque nepoti ammelrico praedictam curtem quae dicitur zena cum omnibus iacentiis et pertinentiis suis mobilibus et immobilibus seu et capellam superius nominatam in honore sancti cesarii constructam cum omnibus pertinentiis et adiacentiis suis secundum quod in ipsa praecepta continent et una cum ipsis praeceptis ut habeat teneat possideat et faciat quicquid decreverit tam ipsi quam et quibus ipsi dederit ex nostra plenissima largietate. Praecipientes ergo praecipimus et

✧ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, Carlo con l'aiuto della divina benevolenza Re. Se provvediamo alle suppliche dei nostri fedeli con pio affetto, seguiamo il costume dei nostri predecessori e ricambiamo a quelli più solerti nel nostro servizio.

Pertanto l'intelligenza di tutti i nostri fedeli, tanto presenti cioè che futuri, della santa chiesa di Dio sappia con certezza che **uiuhbodus** uomo venerabile vescovo della santa chiesa **parmensis** offrì al nostro sguardo due precetti in uno dei quali invero era contenuto tra le altre cose come re Carlomanno, fratello nostro di divina memoria, aveva concesso e donato allo stesso **uiuhbodi** venerabile vescovo una corte sita nella contea **mutinensi** nel luogo detto **zena** con tutti i beni e i servi ad essa pertinenti e riguardanti. Nell'altro precetto poi si leggeva tra le altre cose che lo stesso fratello nostro aveva rafforzato e confermato la cappella dedicata in onore di san Cesario con tutte le cose ad essa connesse e pertinenti secondo la fermezza per cui dal fu conte **deauteram** era pervenuta a **teuderico** suo vassallo e dallo stesso **teuderico** allo stesso vescovo **uiuhbodo**. Per le quali cose soprascritte fu richiesto alla nostra eccellenza che seguendo il costume dei nostri predecessori confermammo con nostro rinnovato editto la corte e la cappella a **uiuhbodus**. Alle cui suppliche rivolgendo l'attenzione della nostra benignità, ordinammo che allo stesso venerabile vescovo **uiuhbodo** fedele nostro fosse scritto questo nostro precetto per il quale confermiamo e in perpetuo concediamo al predetto **uiuhbodo** e a suo nipote **ammelrico** la predetta corte detta **zena** con tutte le cose ad essa vicine e pertinenti, beni mobili e immobili, e la cappella sopra nominata costruita in onore di san Cesario, con tutte le sue pertinenze e adiacenze secondo quanto é contenuto negli stessi precetti e insieme con gli stessi precetti che abbia, tenga, possieda e faccia qualsiasi cosa stabilirà tanto lo stesso quanto colui al quale avrà dato questa nostra pienissima liberalità. Ordinando dunque ordiniamo e proibendo proibiamo che alcun duca, conte o qualsivoglia persona tanto grande quanto piccola osi contrastare questo precetto della nostra conferma o concessione o di violarlo in qualsiasi modo ma sia lecito nei nostri e nei futuri tempi

<p>interdicentes interdicimus ut nullus dux comes vel ulla omnino tam magna quam parva persona contra hoc nostrae confirmationis vel concessionis praeceptum ireminui vel quoquo modo violare praesumat. sed liceat eidem uiuhbodi et ammelrico vel cui ipsi dederit nostris et futuris temporibus suprascriptas res quiete semper habere et detinere absque ullis contradictione. Si quis vero quod minime credimus hanc nostram confirmationem vel concessionem inrumpere ex parte vel in toto temptaverit sciat se compositurum triginta libras auri purissimi medietatem palatio nostro et medietatem ipsi uiuhbodi vel cui ipse dederit quibus violentia inlata fuerit. et ut haec nostra confirmatio vel concessio verius certiusque ab omnibus credatur et diligentius observetur manu propria subter firmavimus et anulo nostro sigillari iussimus.</p>	<p>allo stesso <b>uiuhbodi</b> e ad <b>ammelrico</b> o a chi lo stesso avesse dato di avere e possedere il predetto bene senza qualsiasi contrasto. Se invero qualcuno, il che per niente crediamo, tentasse di distruggere in parte o del tutto questa nostra conferma o concessione, sappia che dovrà pagare trenta libbre di oro purissimo, metà al nostro Palazzo e metà allo stesso <b>uiuhbodi</b> o a chi lo stesso avesse dato ai quali la prevaricazione fosse stata fatta. E affinché questa nostra conferma o concessione più veramente e più certamente da tutti sia creduta e più attentamente sia osservata con la <i>nostra</i> propria mano la abbiamo sottoscritta e comandammo che fosse contrassegnata con il nostro anello.</p>
---	---



<p>INQUIRINUS NOTARIUS AD VICEM LUITUARDI ARCHICANCELLARII RECOGNOVIT. Data VII die Iunii Anno incarnationis domini DCCCLXXX indictione XIII. Anno vero regni serenissimi regis KAROLI. in frantia IIII. in italia. I. in dei nomine feliciter AMEN.</p>	<p><b>Inquirinus</b> notaio riconobbe per conto di <b>Luituardi</b> arcicancelliere. Dato nel giorno VII di giugno, nell'anno DCCCLXXX dell'incarnazione del Signore, indizione XIII. Invero nell'anno IIII in Francia e I in Italia di regno del serenissimo re Carlo, nel nome di Dio felicemente, amen.</p>
--	--

<p>✠ <b>In</b> nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu christi: Anno secundo Consulatus domini marini et domini Iohannis filii eius indictione decima quarta mense martii. Ideoque nos marinus et Iohannes dei gratia Consules . . . . . nos ab hodierna die et in omnem futurum tempus dodare donare tradere . . . . . Constantini bone memorie habitator suprascripte civitatis. idest medium casalem mallanum quem nobis ex publico pertinuit tenere ut suprascriptum medium casalem quod in suprascripto loco habuimus in vestra et heredum vestris siat potestates cum omnia sibi pertinentibus et licentiam vobis damus habendi tenendi fruendi possidendi donandi commutandi alienandi . . . . . etiam vendendi vel quodcumque exinde facere volueritis. ut superius diximus in vestra et heredum vestris sit potestate neque a nos qui supra marinus et iohannes pater et filius. neque a nostris heredes et successores exinde habeatis querellam aut <i>calupniam</i> vos qui supra leo aut vestri heredes in sempiternum. verum quod absit et avertat divinitas. ut nos aut nostri heredes et successores contra hec nostra donatio contrarie alere voluerimus. Composituri vobis vestrisque heredibus subiaceamus auri obrizi libra una persoluta pena hec nostra donatio firma permaneat. scripta per nostras demandationes aranerio diacono scriba civitatis in mense . .</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✠ ego Marinus consul et dux subscripsi.</li> <li>✠ ego Iohannes consul et dux subscripsi.</li> <li>✠ ego maurone testis subscripsi.</li> <li>✠ ego Iohannes filio domini Iohannis.</li> <li>✠ ego kampulus filius domini docibile.</li> <li>✠ Ego ranerius diaconus et scriba civitatis complevi et absolvi in mense et indictione suprascripta.</li> </ul>	<p>✠ <b>Nel</b> nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel secondo anno di consolato di domino Marino e di domino Giovanni suo figlio, indizione quattordicesima, mese di marzo. Dunque noi Marino e Giovanni, per grazia di Dio consoli . . . . . noi dal giorno odierno e in ogni tempo futuro <i>vogliamo</i> dare, donare, consegnare <i>a</i> . . . . . , <i>figlio</i> di Costantino di buona memoria, abitante della soprascritta città, mezzo casale di <b>mallanum</b>, che a noi dal pubblico appartenne, nella condizione che il suddetto mezzo casale che abbiamo nel predetto luogo sia in potestà vostra e dei vostri eredi con tutte le cose pertinenti allo stesso e diamo a voi licenza di averlo, tenerlo, goderne i frutti, possederlo, donarlo, permutarlo, alienarlo . . . . . anche di venderlo o di farne dunque qualsiasi cosa vorrete, come sopra abbiamo detto, sia facoltà vostra e dei vostri eredi né da noi sopraddetti Marino e Giovanni, padre e figlio, né dai nostri eredi e successori abbiate dunque mai richiesta o <i>accusa</i> voi anzidetto Leone o i vostri eredi. Invero, che non accada e non lo permetta la Divinità, se noi o i nostri eredi e successori volessimo contrastare questa nostra donazione, dovremo pagare come ammenda a voi ed ai vostri eredi una libbra d'oro puro e assolta la pena questa nostra donazione rimanga ferma. Scritta per nostra richiesta da <b>aranerio</b> diacono, scrivano della città, nel mese . .</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✠ Io Marino, console e duca, sottoscrissi.</li> <li>✠ Io Giovanni, console e duca, sottoscrissi.</li> <li>✠ Io Maurone come teste sottoscrissi.</li> <li>✠ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni.</li> <li>✠ Io Campulo, figlio di domino Docibile.</li> <li>✠ Io <b>ranerius</b>, diacono e scrivano della città, completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.</li> </ul>
--	--

In nomine domini nostri ihesu christi. vicesimo tertio anno principatus domini nostri paldolfi et octavo anno principatus domini landolfi gloriosis principibus mense februario nona indictione. Ideoque ego lando filius bone memorie atenolfi que iaquintu clamabatur. Sicut michi aptum et congruum est per hanc cartula benundedi vobis angeli abitante propincu ecclesia sancti prisci et filii quondam lupenolfi. hoc est una petia de terra mea quem abeo propincu iam dicta ecclesia sancti prisci et terra ipsa nominatur at pratu que habet fines terra ipsa ab uno latere et uno capite. via publici. aliu latu tenet in terra Iohanni magistri. aliu caput tenet in terra ecclesia sancti agusti abet per singula latera in longum passos centum biginti et sex et per singula capita pertrabersum abet passos biginti et nobem. Ad mensuram de passo landoni seniori castaldi est mensuratum. hec autem petia de terra qualiter superius per finis indicata et mensurata est. una cum arbores et cum omnia ibi intro habentibus subter et super. et cum bia sua ibidem intrandi et exeundi. Cuncta et integra ipsa vobis qui supra angeli benumdedi at possessionem tuam et de tuis heredibus ad abendum et possidendum et faciendum exinde omnia que vobis placuerint. Unde infra supradicte finis et mensuris michi nec uxori mee. nec alii cuilibet exinde nullam reserbabi. Set cunctum et integrum vobis ipsos benumdedi ad possessionem tuam. et de tuis heredibus ad abendum et possidendum et faciendum exinde omnia que vobis placuerint sicut supradiximus. Et pro supradicta mea benedictione manifesto sum ego qui supra lando benditor quia receptum ab eo pretium a te qui supra angelum emtorem meum. oc est auri solidos biginti bonos bizantinos completum bero pretium. ea ratione quatenus amodo et semper tu qui supra emtor et tuos eredes firmiter abeatis et possideatis integra supradicta mea benedictione. Et obligo ego qui supra lando me et meos eredes vobis qui supra angeli et ad tuis heredibus integra supradicta mea benedictione defendere et antestare amodo et semper a parte uxori mee et ab omnibus aliis hominibus ab omnique

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nel ventesimo terzo anno di principato del signore nostro Paldolfo e nell'ottavo anno di principato del signore Landolfo, gloriosi principi, nel mese di febbraio, nona indizione. Dunque io **lando** figlio di Atenolfo detto **iaquintu** di buona memoria, come é per me opportuno e conveniente, mediante questo atto ho venduto a te Angelo, abitante vicino alla chiesa di san Prisco e figlio del fu Lupenolfo, un mio pezzo di terra che ho vicino alla predetta chiesa di san Prisco e la stessa terra é detta **at pratu** e ha come confini da un lato e da un capo la via pubblica, tiene l'altro lato nella terra di mastro Giovanni, tiene l'altro capo sulla terra della chiesa di sant'Agusto, ha per ciascun lato in lungo centoventisei passi e per ciascun capo di traverso ha ventinove passi, misurati secondo il passo del gastaldo Landone senior. Inoltre questo pezzo di terra come sopra per confini é stato indicato e misurato, con gli alberi e con tutte le cose che entro vi sono sotto e sopra e con la sua via di ingresso e uscita, tutto e per intero a te suddetto Angelo ho venduto in possesso tuo e dei tuoi eredi affinché lo abbiate e possediate e ne facciate dunque tutto quello che a voi piacerà. Pertanto entro gli anzidetti confini e misure né a me né a mia moglie né a chiunque altro riservai alcunché, ma tutto e per intero a voi lo ho venduto in possesso tuo e dei tuoi eredi affinché l'abbiate e possediate e ne facciate dunque tutto quello che a voi piacerà, come sopra abbiamo detto. E per la mia anzidetta vendita io suddetto **lando** venditore dichiaro che ho ricevuto il prezzo da te anzidetto Angelo mio compratore, cioè venti buoni solidi d'oro bizantini, prezzo invero completo, in quella condizione che da ora e sempre tu suddetto compratore e i tuoi eredi fermamente abbiate e possediate la mia integra predetta vendita. E io suddetto **lando** obbligo me e i miei eredi per te predetto Angelo e per i tuoi eredi a difendere e sostenere la mia integra anzidetta vendita da ora e sempre da parte di mia moglie e da tutti gli altri uomini e da ogni parte. Se poi non potremo difenderla per voi come abbiamo detto, innanzitutto io e i miei eredi per effetto delle leggi prendiamo obbligo a giurare e a pagare come ammenda a te e ai tuoi eredi in doppio il sopraddetto prezzo e in doppio per

partibus. Si autem non potuerimus ipsas vobis defendi ut diximus primis vobis et ad vestris heredibus me et eredes meos de colludio legibus iurare obligo et componere vobis supradictum pretium duplum et duplo per appretiatum quod supradicta mea benditio apud bos in edificio vel in qualiscumque parte remelioratam paruerint. Nam si ego qui supra benditor aut meos heredes hanc benditionem aliquando per qualemcumque ingenium digrumpere aut remobere quesierimus aut si non vobis defenserimus et compleberimus omnia per ipsum ordine si ut supradiximus tunc et supradicta dupla vobis componamus et iamdicta benditio integra potestati vestre ammittamus ad semper abendam. et talis ego qui supra lando benditor te Sichelcrit clericum et notarium scribere rogavi ✕ caput.

- ✕ ego qui supra adelmundus Iudex.
- ✕ ego madelfrid.
- ✕ ego lando.
- ✕ ego madelfrid.

apprezzo quello per cui la mia anzidetta vendita presso di voi apparisse migliorata in edificato o in qualsiasi parte. Infatti, se io sopraddetto venditore o i miei eredi in qualsiasi tempo con qualsivoglia artificio cercassimo di distruggere o cancellare questa vendita o se non vi difendessimo e non adempissimo tutte le cose per lo stesso ordine come sopra abbiamo detto, allora paghiamo come ammenda a voi le cose sopraddette in doppio e la già detta vendita per intero ammettiamo in vostra potestà affinché sempre la abbiate. E in tal modo io sopraddetto **lando** venditore a te **Sichelcrit**, chierico e notaio, richiesi di scrivere. ✕ **caput**.

- ✕ Io sopraddetto Adelmondo giudice.
- ✕ Io **madelfrid**.
- ✕ Io **lando**.
- ✕ Io **madelfrid**.

✠ In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro michaelio magno imperatore anno secundo: die vicesima sexta mensis iunii indictione quarta neapoli: Nos sergius in dei nomine eminentissimus consul et dux filius domini ioannis gloriosi Consuli et duci qui hic modo non est: eo quod ipse perrexit in constantinopolim: set ego mecum abendo domino sergio abio meo domini gratiam nunc vero monachus olim dux: ego autem pro vicem mea et pro vicem memoratis domini ioannis consuli et duci genitori mei: portularis tu bidelicet domino malo dudum abbas monasterii nostri vocabulo domini et salvatoris nostri ihesu christi qui est in insule maris: quatenus ab cunctis diebus vite tue et cunctis diebus vite de alia una personas quale tibi placueris qui siat presbiterum et monachus: concederemus vobis inclita ecclesia nostra iuris memorati sancti nostri monasterii vocabulo sanctorum sergii et vachi positum vero intus anc nostra civitate neapolis in vico qui nominatur renarini regione furcillense: at quievimus ipsa vestra portulationem a presenti quarta indictione et donec deo adiubante at vixeritis inclinatis precibus vestris per uius preceptis seriem: condedimus et tradidimus tibi et at iamdicta una persona ut super legitur prefata ecclesia sanctorum sergii et vachi cuius superius memoria fecimus una cum omnibus domibus et abitationibus et cellis et curtis et ortuas suas et cum omnibus codicibus et ornamentis ipsius ecclesie pertinentes et cum omnibus casalibus et terris cultis vel incultis longinquis et propinquis: quamque et cum omnibus ospitibus suis fundatis et exfundatis cum illorum fundoras et terris et cum omnem illorum censoras et regulis seum responsaticas et salutis et angariis omnibusque atiacentibus et pertinentibus eis: et cum arboribus et fructoras suas et cum introitas earum et cum omnia que ibi offertum est cum omnibus eis pertinentibus: et cum inclita illa domum qui fuit de illum terribilem cum introitas suas comunalis unum qui ingredit da platea publica qui nominatur partellari: per porta commune et

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel secondo anno di impero del signore nostro Michele grande imperatore, nel giorno ventesimo sesto del mese di giugno, quarta indizione, **neapoli**. Noi Sergio, nel nome di Dio eminentissimo console e duca, figlio di domino Giovanni glorioso console e duca che ora non é qui giacché si é recato a Costantinopoli, ma io avendo con me domino Sergio nonno mio, per grazia del Signore ora invero monaco un tempo duca, io inoltre per conto mio e per conto dell'anzidetto domino Giovanni console e duca genitore mio, tu, vale a dire domino Malo già abate del nostro monastero con il nome del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo che é **in insule maris**, chiedesti che per tutti i giorni della tua vita e per tutti i giorni della vita di un'altra persona quale a te piacerà che sia presbitero e monaco, vi concedessimo per intero la nostra chiesa, di diritto del nostro predetto santo monastero con il nome dei santi Sergio e Bacco, sita invero dentro questa nostra città di **neapolis** nel vicolo chiamato **renarini** nella regione **furcillense**. Ben disposti verso le vostre preghiere, accogliamo la vostra richiesta, dalla presente quarta indizione e finché con l'aiuto di Dio vivrete, per l'ordine di questo precetto affidiamo e consegniamo a te e alla predetta persona, come sopra si legge, l'anzidetta chiesa dei santi Sergio e Bacco di cui sopra abbiamo fatto menzione, con tutte le sue case e abitazioni e celle e corti e orti e con tutti i codici e ornamenti appartenenti alla stessa chiesa e con tutti i casali e le terre coltivate e non coltivate, lontane e vicine, nonché con tutti i suoi hospites con fondi e senza fondi, con i loro fondi e terre e con ogni loro tributo e canone e responsatico e dono e angaria, e con tutte le cose a loro vicine e pertinenti, e con gli alberi e i loro frutti, e con i loro ingressi e con tutte le cose che ivi sono offerte con tutte le cose pertinenti, e con l'integra casa che fu di quel **terribilem** con i suoi ingressi in comune, uno che entra dalla via pubblica detta **partellari** per la porta comune e per il passaggio comune tra la predetta chiesa e gli eredi di Leone detto Assito, e l'altro ingresso dal predetto vicolo **renari**, e con tutte le sue pertinenze, ogni cosa e in tutto da qualsiasi parte

per anditum commune inter memorata ecclesia et de heredes leoni qui nominatur assito et alium introitum da memorato vico renari: et omnibus sivi pertinentibus: omnia et ex omnibus undecumque aut quomodocumque a memorata ecclesia obbenit et pertinet aut pertinentes fuerit sive a viribus vel a mulieribus potens vel inpotens de qualicumque ordo fuerit: ea videlicet rationem quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue et post tuum transitum a iamdicta una persona quale tibi placuerit ibidem sive in vita tua aut at tuum transitum ordinare qui siat presbytero et post tuum transitum monacho tunc memorata integra ecclesia vocabulo sanctorum sergii et vachi: cum omnibus sivi pertinentibus ut super legitur in vestra sint potestatem tenendi et dominandi seum frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis unde nullam vobis exinde detineamus aut tollamus quantum est pertinentes de memorata ecclesia per nullum modum: et in eadem ecclesia die noctuque omnem officium monachilem facere aut facere faciatis hoc est vesperos et matutinos seu missarum sollempnias et oris laudibus: luminariorum vero concinnationis sine ora facere et exivere debeatis ut aput deum et coram hominibus vobis exinde laus et mercis atrescat et ud nostram valeatis habere gratiam: et ipsis hereditatibus laborandi et at laborandum dandi absque scriptis: et quodcumque in memorata ecclesia vel in eius habitationibus at concinandum et fravicandum abueris vos illut conciare et fravicare debeatis quomodo iustum fuerit et merueris: et omnia quodcumque ibidem offertum vel datum fuerit sive a viribus vel a mulieribus si fuerit mobilem in vestra sit potestatem faciendi exinde que volueritis: si autem immobilem fuerit aut terras vel tale causa pro hornamentum de ecclesia post vestrum amborum obitum ibidem remanere debeas: tantummodo vos vite vestre illut frugiare debeatis: set ut superius diximus memorata ecclesia una cum omnia et omnibus eis pertinentibus intus et foris per quobis modum qualiter et quomodo superius legitur in tua et de memorata una persona quem ibidem ordinatum reliqueritis qui fuerit presbytero et monaco ut super legitur cuntis diebus vite

o in qualsiasi modo alla predetta chiesa é pervenuto e appartiene o apparterrà sia da uomini che da donne, da potente o non potente di qualsiasi ordine sarà, per certo in quella ragione che da ora e per tutti i giorni della tua vita e, dopo la tua dipartita, dalla predetta persona quale a te piacerà ivi sia durante la tua vita o al tuo trapasso di ordinare che sia presbitero e dopo il trapasso monaco, allora la predetta integra chiesa con il nome dei santi Sergio e Bacco con tutte le cose ad essa pertinenti, come sopra si legge, sia in vostra potestà di tenere e dominare e di prenderne i frutti e dei frutti di farne tutto quello che vorrete, di cui pertanto niente tratteniamo o togliamo a voi di quanto é appartenente alla predetta chiesa, in nessun modo. E nella stessa chiesa dovete compiere o far compiere ogni funzione monacale, cioè vesperi e mattutini e messe solenni e fare e mostrare le preghiere e la preparazione dei ceri in ogni ora, affinché dunque per voi presso Dio e davanti agli uomini cresca la lode e la ricompensa e affinché possiate avere la nostra grazia. E le proprietà dovete lavorare e dare a lavorare senza atti scritti e qualsiasi cosa nella predetta chiesa o nelle sue abitazioni si dovesse riparare e costruire, voi lo dovete riparare e costruire come sarà giusto e opportuno. E ogni cosa che ivi sarà offerto e dato sia da uomini che da donne, se sarà bene mobile sia dunque in vostra potestà di farne quel che vorrete, se altresì bene immobile o terre o cosa siffatta per ornamento della chiesa dopo il trapasso di entrambi voi deve colà rimanere. Soltanto voi durante la vostra vita dovete prenderne i frutti ma, come sopra abbiamo detto, la predetta chiesa insieme con tutte le cose ad essa appartenenti dentro e fuori in qualsiasi modo, come e nel modo in cui sopra si legge, in te e nella predetta persona che ivi lascerai ordinata, che sarà presbitero e monaco, come sopra si legge, per tutti i giorni della vostra vita, ma uno per l'altro, il vivente per il morto, il presente per l'assente, sia la potestà di tenere e dominare e di prenderne i frutti e dei frutti di farne dunque quel che vorrete. Di cui pertanto non chiediamo o prendiamo a voi alcuna parte, se voi adempite ivi per tutti i giorni della vostra vita tutte le cose in ogni ordine e tenore come sopra abbiamo detto, senza mancare alcuna data occasione. A

vestre at unus pro alius vibens pro mortuus presentem pro absens sint potestatem tenendi et dominandi seum frugiandi et de ipsas frugias faciendi exinde que volueritis unde nullam vobis exinde non queramus aut tollamus: atimplentes vos cunctis diebus vite vestre ibidem omnia per omnem ordinem et tenere qualiter superius diximus: sine omni data occasione: de officium vero et de concianum et de luminarias sic exinde facere debeatis cunctis diebus vite vestre quomodo superius legitur: et omni annue cunctis diebus vite vestre pro memorata ecclesia: in memorato sancto nostro monasterio dare et dirigere debeatis oblatas parias trea: unum in nativitate domini et alium in sanctum pascham: et alium in memorata festivitate sancti sergii sine omni ammaricatione: Insuper concessimus et firmamus in memorata ecclesia ut quandoque cassas pro hopus et utilitatem et servitium ipsius ecclesie cessum abuerit tunc licentiam et potestatem abeatis vos et posteris vestris ingredi et regredi per memorato vico renarini sive da parte de mercatum sive da parte de furcilla quantum venire potueritis propinquo ipsa ecclesia cum ipsa cassas omni tempore absque omni contrarietatem de quaecumque persona. iterum concessimus et firmamus in memorata ecclesia ut quaecumque occasio ibidem offerire et dare volueris de omnia causa sua de intus et foris sive domos aut terras vel hospitibus seum defisis vel alia quaecumque causa per quobis modum licentiam et potestatem abeas ibidem illos dare in omnem ordinem et tenere qualiter et quomodo at eum placueris ibidem illos dare sine omni contrarietatem: et qualiscumque curialis aut notarius vel primarius sive tabularius ibidem atvocatus fuerit tunc licentiam et potestatem abeas illos scribere et facere sine omni contrarietatem nostra et de nostris posteris seum et de alias quabis personas: et quaecumque lavorem et edificium facere volueritis vos et posteris vestris qui ipsa ecclesia teneris super ipsum vicum publicum quantum continet abitationes et pertinentias ipsius ecclesie licentiam et potestatem abeatis illud facere et edificare qualiter et quomodo volueritis absque omni contrarietatem: et omnia

riguardo dello svolgimento delle funzioni e delle riparazioni e dei ceri così dunque dovete fare per tutti i giorni della vostra vita come sopra si legge. E ogni anno per tutti i giorni della vostra vita per la predetta chiesa dovete dare e portare al nostro suddetto santo monastero tre paia di pani per la messa, uno nella natività del Signore e un altro nella santa Pasqua e un altro nella predetta festa di san Sergio senza alcuna protesta. Inoltre abbiamo concesso e confermiamo alla predetta chiesa che qualora **cassas** per l'opera e l'utilità e il servizio della chiesa dovesse avere accesso, allora abbiate licenza e potestà voi e i vostri posteris di entrare e uscire per l'anzidetto vicolo **renarini** sia dalla parte del mercato sia dalla parte di **furcilla** in quanto potrete venire vicino alla chiesa con la **cassas** in ogni tempo senza alcuna contrarietà di qualsiasi persona. Parimenti abbiamo concesso e confermiamo alla predetta chiesa che chiunque capitasse che volesse ivi offrire e dare di ogni cosa sua di dentro e fuori, sia case o terre o hospites o defisi o qualsiasi altra cosa in qualsiasi modo, abbia licenza e facoltà di darli colà in ogni ordine e tenere come e nel modo in cui gli piacerà di dare ivi senza alcuna contrarietà e qualsiasi curiale o notaio o primario o tabulario ivi fosse chiamato, allora abbia licenza e facoltà di scriverlo e di farlo senza alcuna contrarietà nostra e dei nostri posteris e di qualsiasi altra persona. E qualsiasi lavoro e edificio vorrete fare voi e i vostri posteris che reggeranno la chiesa sopra il vicolo pubblico per quanto concerne le abitationi e le pertinentie della stessa chiesa, abbiate licenza e potestà di farlo come e nel modo in cui vorrete senza alcuna opposizione. E ogni cosa quanto dunque é di pertinenza in qualsiasi modo nel nostro diritto di pubblico sia concesso e consegnato alla predetta chiesa. E non abbia licenza qualsiasi persona di fare o avere qualsiasi sporcizia sopra terra nello stesso vicolo eccetto quanto sarà consentito per legge. E non abbiamo licenza noi e i nostri posteris e il nostro predetto monastero e gli abati con tutta la loro congregazione che saranno nel predetto monastero, di scacciare dalla predetta chiesa voi per tutti i giorni della vostra vita, uno per l'altro, il vivente per il morto, il presente per l'assente, o di sottrarre alla vostra potestà o di alienare in qualsiasi modo qualcosa ad essa appartenente,

quantum exinde in nostro iure publici pertinet per quobis modum sit concessum et traditum in memorata ecclesia: et non abeas licentiam quavis personas in ipsum bicum qualivet spurcitia facere aut abere supra terra excepto quantum per legem merueris: et non abeamus licentiam nos et posteris nostris et memorato nostro monasterio et abbatibus cum cuncta eius congregationem qui in memorato monasterio fuerit vos cunctis diebus vite vestre unus pro alius vibens pro mortuus presentem pro absentem de memorata ecclesia incoare aut aliquod ex ea pertinentes ut super legitur at vestram potestatem subtrahere aut alienare per nullum modum nec quod absit qualivet sacerdotem vel clericum aut monachum vel alias quabis personas ibidem ponere aut ordinare per nullum modum atimplentes vos cunctis diebus vite vestre omnia per omnem ordinem et tenore qualiter superius legitur: post autem bestrum amborum transitum tum memorate ecclesie cum omnibus sivi pertinentibus et cum omnia quantum per inventaneum at signaberimus rebertant in memorato sancto vestro monasterio cuius iure exxe vederis: Quod vero preceptum sicut superius legitur a nobis factum sergio primario scribere precepimus in qua et nos subter pro ampliori eius firmitate manus nostras proprias subscripsimus die et indictione memorata quarta ✠ et oc memorati sumus quia concessimus in memorata ecclesia sanctorum sergii et vachii et inclita personas de quidem ioannis qui nominatur de maura una cum filiis filiabus suis natis nascentibus et cum omnia causa illorum ut omni tempore siat defisis de memorata ecclesia: et omnia quantum et quomodo exxeret in publicum pertinet per quobis modum totum et inclitum sit concessum in memorata ecclesia et in publicum nullum datum aut qualivet servitium aut angaria facere aut dare non debeas per nullum modum.

✠ Sergius consul et dux subscripsi ✠.

come sopra si legge, né, che non accada, di porre o ordinare ivi qualsiasi sacerdote o chierico o monaco o qualsiasi altra persona, in nessun modo se voi adempite ogni cosa per tutti i giorni della vostra vita nell'ordine e nel tenore come sopra si legge. Altresì dopo il trapasso di entrambi voi, allora la predetta chiesa con tutte le cose ad essa pertinenti e con tutte le cose quanto per inventario ti assegneremo ritornino al vostro predetto santo monastero di cui di diritto risultano essere. Il quale precetto invero, come sopra si legge, fatto da noi ordinammo di scrivere a Sergio primario, in cui anche noi per sua maggiore fermezza con la nostra propria mano sottoscrivemmo nell'anzidetto giorno e nell'anzidetta quarta indizione. ✠ E questo ricordiamo che abbiamo concesso alla predetta chiesa dei santi Sergio e Bacco anche per intero la persona di tale Giovanni detto **de maura** insieme con i suoi figli e figlie nati e che nasceranno e con tutte le loro cose affinché in ogni tempo siano defisi dell'anzidetta chiesa e tutte le cose quanto e in qual modo fossero appartenenti al pubblico in qualsiasi modo tutto e per intero sia concesso all'anzidetta chiesa e al pubblico non debba dare o fare in nessun modo alcuna dazione o qualsiasi servizio o angaria.

✠ Io Sergio, console e duca, sottoscrissi. ✠.

✠ In nomine domini nostri ihesu christi anno incarnationis eiusdem millesimo octogesimo secundo mense februarii quinta indictione. Ego Umfredus normannorum ortus genere. comes videlicet montis caveosi sepe multumque actus nostros preteritos mecum reputans incongrue ductos mundique figuram labilem et vacuam suis oblectamentis prorsus non solam imaginem mortis secum ferentem demum ut credo celitus inspiratus toto visu mentis captus delectatione futurorum aliquid deprehensus non bene gestis actibus emendare disposui et pro meorum abolitione peccatorum atque salute meae animae ad dei omnipotentis laudem opus quoddam valde conveniens et congruum aggressus sum peragere. Igitur roboratu consilio et auctoritate domini Arnaldi archiepiscopi et aliis viris nobilibus subscriptis testibus. in quorum presentia accepi in manibus meis sacrum evangeliorum librum et per ipsum obtuli immo . . . tradidi inprimis deo et ecclesie sancti michahelis archangeli et tibi dompne simeon abbas reverentissime eiusdem cenobii tecum recipiente petro iudice tuo advocato ecclesiam sancte reparate de gurgulione. cuius isti sunt fines. Primus finis est in capite vallonis qui currit in ipso flumine acenello et quomodo currit aquam ipsius fluminis usque in via que venit de gurgulione. Secundus finis quomodo ascendit ipsa via et vadit usque ad sirrecellam que est in capite culture ipsius supradicte ecclesie. Tertius vero finis ab ipsa serricella quomodo descendit usque ad fontanam que est in via que venit de ciriliano. Quartus namque finis ab ipsa fontana quomodo vadit per ripam fluminis usque in capite predicti vallonis qui mictit in iam dicto flumine. Obtulimus etiam ecclesiam sancte marie de abbate lupo cuius isti sunt fines. Primus finis est a capite ballonis fravitte qui mittit ad acenello. et quomodo currit aquam ipsius fluminis et vadit ad vallonem churi basili. Secundus finis ab ipso vallone churibasili quomodo salit ad vallem pastinelli. Tertius vero finis a valle pastinelli quomodo salit in pirgo. Quartus namque finis quomodo descendit de pirgo. et

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo ottantesimo secondo della sua incarnazione, nel mese di febbraio, quinta indizione. Io Umfredo della stirpe dei Normanni per certo conte di **montis caveosi**, giudicando con me *stesso* di avere agito incongruamente in passato spesso e molto e che l'immagine del mondo labile e vuota per i suoi piaceri *sia* diretta a portare con sé non la sola immagine della morte, ora finalmente come credo ispirato dal cielo, con tutta l'attenzione dell'anima preso dal piacere delle cose future, avendo compreso qualcosa ho deciso di purificarmi per le azioni non buone fatte e per la cancellazione dei miei peccati e per la salvezza della mia anima in lode di Dio onnipotente ho cercato di compiere qualche opera valida, conveniente e opportuna. Pertanto con forte decisione e con l'autorità di domino Arnaldo arcivescovo e di altri nobili uomini sottoscritti testimoni in cui presenza ho accettato nelle mie mani il libro dei sacri vangeli e per lo stesso ho senza subbio offerto . . . consegnato innanzitutto a Dio e alla chiesa di san Michele arcangelo e a te domino Simeone abate reverendissimo dello stesso cenobio, con te ricevendo il giudice Pietro tuo avvocato, la chiesa di santa Reparata di **gurgulione** (A) di cui questi sono i confini. Il primo confine é in capo del vallone che corre nel fiume **acenello** e come corre l'acqua del fiume fino alla via che viene da **gurgulione**. Il secondo confine come sale la stessa via e va fino alla piccola serra che é in capo della terra coltivata della suddetta chiesa. Invero il terzo confine dalla piccola serra come discende fino alla fontana che é sulla via che viene da **ciriliano** (B). Di poi il quarto confine dalla fontana come va per la sponda del fiume fino in capo del predetto vallone che scarica nel predetto fiume. Abbiamo offerto anche la chiesa di santa Maria **de abbate lupo** di cui questi sono i confini. Il primo confine é dal capo del vallone di **fravitte** che scarica nell'**acenello** e come corre l'acqua dello stesso fiume e va al vallone di **churi basili**. Il secondo confine dal vallone di **churibasili** come sale alla valle di **pastinelli**. Invero il terzo confine dalla valle di **pastinelli** come sale sul **pirgo**. Infine il quarto confine come discende dal **pirgo** e va alla fontana di **fravitte**, come corre l'acqua

vadit ad fontanam fravitte. quomodo currit aquam ipsius fontane per medium vallonem fravitte et mittit in acinello in iam dicto flumine. Simul etiam obtulimus ecclesiam sancti benedicti de acena. cuius isti sunt fines. Primus finis a vado fluminis acinelli ubi stat saxum magnum quomodo currit aquam ipsius fluminis et mittit ad fluvium soram. Secundus finis est quomodo descendit per medium alveum eiusdem fluminis et vadit ad cupam. Tertius vero finis quomodo descendit de cupa et vadit ad albetinam nomine riccioncellum. Quartus namque finis quomodo descendit de albetina et vadit ad prenomiatum vadum. Infra hos autem fines. inclitas ipsas ecclesias. cum omnibus sibi pertinentibus terris vineis arboribus aquis pascuis et quantumcumque ad easdem ecclesias attinet hec omnia tradidi tibi namque atque obtuli deo et prefato cenobio sancti michahelis archangeli semper ad possidendum tam tu quam omnes abbates successores tui vel monachi ipsius sacri cenobii usque in eternum teneatis et possideatis. ex nostra parte et nostris heredibus et successoribus et ab omni humana persona neque aliquid in hoc quod modo egimus fraudulenter aliquid vel dolore arbitratur nos perpetrasse. nisi ut supra relatam est. Sic dei omnipotentis confisus firmiter ut credo expero misericordiam et quod ab inferis cruciatibus me eripuit et ad aeterna gaudia perducatur. Quod si investigatione diabolica hoc quod modo egimus pro nostre anime salute sive seu nostri heredes aut parentes vel successores aut quispiam hominum a prefata domo dei remove et auferre conati fuerimus in discrimine cum eis qui ad sinistram partem eius erunt audiamus illam terribilem vocem. Ite maledicti in ignem eternum nec adiutorium et misericordiam a deo in presenti seculo et in futuro consequamur. quod ad confirmandum hunc nostrum actum manu mea propria subter signum sancte crucis feci. Insuper notario nostro Ioanni iussi hanc offertionis scribere cartam. mense et indictione prelati.

✘ Arnaldus archiepiscopus confirmo.

✘ Signum manus. Gostidus filius domini Umfredi comitis.

della stessa fontana in mezzo al vallone di **fravitte** e scarica nell'**acinello** nel predetto fiume. Parimenti anche abbiamo offerto la chiesa di san Benedetto di **acena** di cui questi sono i confini. Il primo confine dal guado del fiume **acinelli** dove é il grande macigno, come corre l'acqua del fiume e scarica nel fiume **soram**. Il secondo confine é come discende in mezzo all'alveo dello stesso fiume e va all'incavo. Invero il terzo confine come scende dall'incavo e va all'isoletta circondata da paludi detta **riccioncellum**. Infine il quarto confine come discende dall'isoletta circondata da paludi e va al predetto guado. Inoltre, entro questi confini le stesse integre chiese con tutte le cose a loro pertinenti, terre, vigne, alberi, acque, pascoli e tutto quanto attiene alle stesse chiese, tutte queste cose ho, infatti, consegnato a te e ho offerto a Dio e al predetto cenobio di san Michele arcangelo affinché le possediate sempre tanto tu quanto tutti gli abati tuoi successori o i monaci del sacro cenobio perché in perpetuo le teniate e possediate. Dalla nostra parte e dai nostri eredi e successori e da ogni persona umana per niente in ciò che ora facciamo si ritenga che abbiamo compiuto qualcosa con inganno o con dolo, se non come é stato riportato. Così confidando fermamente in Dio onnipotente come credo, spero misericordia e che mi strappi ai tormenti dell'inferno e mi conduca agli eterni godimenti. Poiché se per istigazione diabolica ciò che ora abbiamo fatto per la salvezza della nostra anima sia *io* che i nostri eredi o genitori o successori o qualsiasi uomo cercassimo di rimuovere o portare via dalla predetta casa di Dio, separati da quelli che saranno dalla parte sinistra di Lui udiremo quella terribile voce "Andate maledetti nel fuoco eterno" né abbiamo aiuto o misericordia da Dio nel presente tempo e in futuro. Pertanto per confermare questo nostro atto con la mia propria mano feci sotto il segno della santa croce. Inoltre ordinai di scrivere al nostro notaio Giovanni questo atto di offerta nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.

✘ *Io* Arnaldo arcivescovo confermo.

✘ Segno della mano di **Gostidus**, figlio di domino Umfredo conte.

✘ Segno della propria mano di domino **Gosfridi**, conte di **cubersano**.

✘ Segno della propria mano di domino

<ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum proprie manus domini Gosfridi comitis de cubersano.</li> <li>✘ Signum proprie manus domini Umfredi comitis.</li> <li>✘ Signum manus domini Raonis machabei.</li> <li>✘ Signum manus ausegotti.</li> </ul>	<p><b>Umfredi</b> conte.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della mano di domino <b>Raonis machabei</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di <b>ausegotti</b>.</li> </ul>
---	--

**Note:**

(A) Gorgoglione, in provincia di Matera.

(B) Cirigliano, in provincia di Matera.

✠ In nomine domini Nostri Ihesu christi Anno Incarnationis eiusdem Millesimo octagesimo quinto Mense martio Indictione octava. Ego Umfreda comes montis scaviosi cum considerarem nostrae vitae incommoda et vigilantia pectore iniquitatum omnium maculas quibus tenemur impliciti perscrutaremur et id solummodo stabile id firmum esse quod quis pro sua operatur salute. Idcirco Ego predictus comes umfreda pro meae vel parentum meorum remedio animarum coram subscriptis idoneis testibus per sanctorum evangeliorum librum quem manibus meis supra sacrosanctum altare posui. Et per eundem optuli immo tradidi et concessi primo redemptori omnium domino et ecclesiae monasterii sancti michahelis archangeli quod situm constat in civitate vetere et tibi venerabilis abbas domne Simeon hanc nostram concessionem tecum eam recipiente nichil tuo avvocato. Scilicet ut ab hodierno die inantea vos vestrisque successores abbates teneatis et dominetis libere et absolutae et secure cunctas possessiones territoria villas terras cultas vel incultas cellas quoque et obedientias predicti sancti michelis cenobio pertinentes. homine quoque qui ibidem serviunt tam in casalibus vel castellis quam ubicumque sunt vel habitant in territorio predicti sancti michahelis Ut nec ego vel mei heredes aut ordinati audeamus ab eis querere datum aut servitium vel angariam seu plazam erga eos exigere etsi contigerit in predictis territoriis aut pertinentiis aliquid inveniri vel comprehendi ut inventio et comprehensio vobis vestrisque successoribus o domne abbas prescripte sit Preterea et nec monachum quemlibet prephati cenovii sancti michahelis aut clericum vel laicum et de eisdem pertinentiis. ut nec ego vel mei heredes seu quilibet noster ordinatus aut comprehendere vel tenere eum audeamus sine vestra successorumque tuorum voluntate. Insuper nullo futuro tempore queramus a vobis vel a vestris successoribus datum aut adiutorium quolibet modo vel ingenio. Excepto si vestra bona voluntas vestrorumque successorum fuerit dare nobis benedictionem aliquam. et ut generaliter dicamus nec in

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo ottantesimo quinto della sua incarnazione, nel mese di marzo, ottava indizione. Io Umfredo, conte di **montis scaviosi**, considerando le contrarietà della nostra vita e con animo attento le macchie di tutte le ingiustizie dalla quali confusi siamo avvinti, osserviamo che solo certo e fermo é che ognuno si adoperi per la propria salvezza. Pertanto io predetto conte Umfredo per la salvezza dell'anima mia e dei miei genitori, davanti ai sottoscritti idonei testimoni, per il libro dei santi vangeli che con le mie mani posi sopra il sacrosanto altare e per lo stesso ho senza dubbio offerto, consegnato e concesso al primo redentore Signore di ogni cosa e alla chiesa del monastero di san Michele arcangelo che risulta essere sito nella città vecchia e a te venerabile abate domino Simeone questa nostra concessione, con te ricevendola Michele tuo avvocato, vale a dire che dal giorno odierno in poi voi e i vostri successori abati teniate e possediate liberamente e senza vincoli e con sicurezza tutti i possedimenti, i territori, i villaggi, le terre coltivate o incolte, i monasteri anche e le obbedienze appartenenti al cenobio del predetto san Michele. Ed anche che agli uomini che ivi servono tanto nei casali o nei castelli quanto dovunque siano o abitano nel territorio del predetto san Michele, né io o i miei eredi o subordinati osiamo pretendere da loro dazione o servizio o angaria o di esigere da loro il plateatico. E se capitasse di trovare o prendere qualcosa nei predetti territori o pertinenze che sia ritrovamento e conseguimento di voi o dei vostri successori o del predetto domino abate. Inoltre che nessun monaco del predetto cenobio di san Michele o chierico o laico delle stesse pertinenze né io o i miei eredi o qualsiasi nostro ufficiale osiamo prenderlo o trattenerlo senza la volontà vostra o dei vostri successori. Inoltre in nessun tempo futuro chiediamo a voi o ai vostri successori dazione o aiuto in qualsiasi modo o per qualsiasi motivo, tranne che se fosse buona volontà vostra e dei vostri successori di dare a noi qualche benedizione. E per dirlo in generale né per voi o per i vostri monaci, chierici o laici o per tutti i predetti uomini appartenenti al sacro monastero manteniamo per noi o per i nostri

<p>vobis vel in vestris monachis clericis vel laicis aut omnibus hominibus predictis sacra pertinentibus monasterio potestatem aliquam iudicandi distringendi aut comprehendendi servamus nobis aut nostris heredibus seu ordinatis sed semper ut iam diximus libere et absolute ac secure teneatis omnia sicut supra scripta sunt vos et successores vestri. Si vero instigatione diabolica hoc quod modo pro salute anime concessimus sive ego seu quilibet noster heredes vel successor aut ordinatus nec non quispiam hominum disrumpere temptaverimus aut irritum facere hoc quod modo fecimus vel exire in aliquo Primo omnium omnipotens et terribilis deus in hoc presenti seculo irascatur et maledicat nobis et in futurum per ministrum suum michahelem archangelum tradat nos eternis incendiis. atque cum iuda traditore nostri redemptoris damnatione et anathemate feriamur eterna. Sequentibus autem omnia prephata et custodientibus vitam et misericordiam tribuatur eterna. Et ad confirmandum hoc nostrum actum manu propria signum sancte crucis feci insuper iohanni nostro notario iussi concessionis hanc scribere cartam mense et indictione prelati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum proprie manus domino umfredo comes.</li> <li>✘ Signum manus gualterius.</li> <li>✘ Signum manus goffredus filius domini umfredus comes.</li> <li>✘ Signum manus domino rao machabeo.</li> <li>✘ Signum manus asegatto.</li> </ul>	<p>eredi e ufficiali alcuna potestà di giudicare, imprigionare o catturare ma sempre, come già abbiamo detto, liberamente e senza vincoli e con sicurezza voi e i vostri successori possediate tutte le cose come sopra sono scritte. Se invero per istigazione diabolica ciò che ora per la salvezza dell'anima abbiamo concesso, sia io sua sia qualsiasi nostro erede o successore o subordinato nonché qualsiasi uomo tentassimo di distruggere o di rendere nullo ciò che ora abbiamo fatto o di diminuirlo in qualcosa, innanzitutto l'onnipotente e terribile Dio in questo presente secolo si adiri e ci maledica e in futuro tramite il suo ministro Michele arcangelo ci consegnai ai fuochi eterni, e con Giuda traditore del nostro Redentore soffriamo dannazione e anatema eterni. Invece a quelli che osserveranno tutte le cose predette e le custodiranno sia concessa vita e misericordia eterna. E per confermare questo nostro atto con la <i>mia</i> propria mano feci il segno della santa croce. Inoltre ordinai a Giovanni nostro notaio di scrivere questo atto di concessione nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della propria mano di domino Umfredo conte.</li> <li>✘ Segno della mano di Gualterio.</li> <li>✘ Segno della mano di Goffredo, figlio di domino Umfredo conte.</li> <li>✘ Segno della mano di domino <b>rao machabeo</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di <b>asegatto</b>.</li> </ul>
--	---

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi Anno ab Incarnatione eius millesimo nonogesimo primo. die vicesima mensis octubris Indictione quinta decima Amalfi. Nos rogerius dei gratia dux a presenti namque die scribere et firmare iussimus vobis domino mauro gratia dei episcopus Sancte sedis reginnensis hecclesie beate trofimenis christi martiris. hanc chartam cessionis atque confirmationis: eo quod ante os preteritos annos dominus mastalus qui fuit dux et patricius de civitate Amalfi et aliis ducibus et patriciis ipsius Amalfitane civitatis dederunt et donaverunt per eorum chartam cessionis in iam dictam hecclesia beate trofimenis inclitam ipsam plagiam arena maris de reginnis minoris de quantum continet ipsam iam dicta plagia de finem in finem et quanta terram bacua ibidem abuit. et ipsi ante terrores ab illo tempore usque modo abuerunt et tenerunt et dominaberunt eos et fecerunt exinde quicquid voluerunt pro hutilitatem de suprascripta hecclesia modo autem vos suprascriptus dominus maurus episcopus obsecrastis nos et petistis nobis exinde memoriam pro parte ipsius hecclesia et faceremus vobis exinde chartas cessione et offertione nos autem pro dei amore et de suprascripta sancta dei ecclesia et pro vestre rationis et magnum servitium quod nobis exinde fecistis confirmamus et tradimus vobis inclitam suprascriptam plagiam arena maris de reginnis minoris de finem in finem quantum ipsa plagia continet. et quanta terra bacua ibidem abet ut amodo et deinceps siat in potestate tua de te suprascripto domino mauro episcopo at faciendum et iudicandum exinde pro hutilitatem de suprascripta hecclesia omnia quod volueritis absque omni nostra et de nostris posteris successoris contrarietate vel requisitione in perpetuum: et si aliquando tempore quaviscumque nostris posteris aut quaviscumque alia humanam personam magna vel parba contra hanc chartam nostre cessionis atque confirmationis venire presumpserit et eam rumpere voluerit illam personam abeat anathema et maledictionem a patre et filio et spiritum sanctum et parte abeat cum iuda traditorem

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo primo dalla sua incarnazione, nel giorno ventesimo del mese di ottobre, quindicesima indizione, **Amalfi**. Noi Ruggero, per grazia di Dio duca, dal giorno presente invero abbiamo ordinato di scrivere e di confermare a voi domino Mauro, per grazia di Dio vescovo della santa sede **reginnensis**, alla chiesa della beata Trofimena martire di Cristo questo atto di cessione e conferma. Poiché prima di questi scorsi anni domino Mastalo, che fu duca e patrizio della città di **Amalfi**, e altri duchi e patrizi della stessa città **Amalfitane** diedero e donarono mediante loro atti di cessione alla già detta chiesa della beata Trofimena per intero la spiaggia **arena maris** di **reginnis minoris** per quanto contiene la predetta spiaggia da confine a confine e quanta terra libera ivi ha e gli stessi prima dei giorni terribili da quel tempo fino ad ora la hanno avuta e tenuta e posseduta e ne hanno dunque fatto tutto quello che hanno voluto per utilità dell'anzidetta chiesa. Ora poi voi soprascritto domino Mauro vescovo ci avete supplicato e avete dunque chiesto a noi una memoria per la parte della stessa chiesa e pertanto abbiamo fatto a voi un atto di cessione e offerta. Noi ora per amore di Dio e per la soprascritta santa chiesa di Dio e per vostre ragioni e per il grande servizio che dunque avete fatto a noi, confermiamo e consegniamo a voi per intero la soprascritta spiaggia **arena maris** di **reginnis minoris**, quanto la stessa spiaggia contiene da confine a confine e quanta terra libera ivi ha, affinché da ora e d'ora innanzi sia in potestà tua, di te suddetto domino Mauro vescovo, di fare e di giudicare pertanto per utilità dell'anzidetta chiesa tutto quello che vorrete senza alcuna opposizione o richiesta nostra e dei nostri posteri, in perpetuo. E se in qualsiasi tempo qualsivoglia dei nostri posteri o qualsivoglia altra umana persona grande o piccola osasse venire contro questo atto della nostra cessione e conferma e volesse romperla, quella persona abbia l'anatema e la maledizione dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo e condivida la sorte con Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e paghi come ammenda a voi e alla soprascritta chiesa mille

<p>domini nostri ihesu christi et componat vobis et in suprascripta hecclesia auri solidos mille bithianteos et hec charta nostre cessionis atque confirmationis ut superius legitur firma permaneat imperpetuum.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Ego leo iudex testis sum</li> <li>✘ leo filius sergii filii iohanne iudex testis est.</li> <li>✘ petrus iudex testis est</li> <li>✘ Ego leo scriba filius ursi scripsi.</li> </ul>	<p>solidi aurei bizantei e questo atto della nostra cessione e conferma, come sopra si legge, rimanga ferma in perpetuo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Io Leone giudice sono testimone.</li> <li>✘ Leone, figlio di Sergio figlio del giudice Giovanni, è testimone.</li> <li>✘ Pietro giudice è testimone.</li> <li>✘ Io Leone scrivano, figlio di Urso, scrissi.</li> </ul>
---	--

In nomine summe et individue trinitatis. Ego Rogerius non meis meritis sed gratia divina providente calabrie siciliaeque comes penas eternas timens quas nullus evadere poterit: nisi hylaris dator extiterit hylarem enim datorem ut divina pagina testatur diligit deus. Omnibus christianis et aecclesiae fidelibus notum facio quod anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo nonagesimo. quarto. indictione tertia. decimo die kalendas iulii pro peccatorum meorum redemptione nec non et omnium parentum meorum ut in aeternum vivamus dedi atque inperpetuum concessi monasterio beatae MARIE de rokella apud paleopolim et hieronimo eiusdem monasterii abbati omnibusque successoribus suis nemus de bonoso terrasque ibi multas quarum divisiones hee sunt. Pupplus quae in pede montis coturni posita est in qua ipse comes rogerius manibus suis crucem fecit qui mons coturnus termines est et divisio terre schillacensis et catenzari. et descendit illa divisio a pupplo ad salices et ascendit ad semitam qua ad cavam coturni descendit que vallis est inter nemus et vineas et extenditur usque ad vallem normanni schillacensis. volviturque ad viam que dirigitur ad flumen potami et postea recta magna via usque ad sanctum zachariam. et tunc recta via usque ad roccam asinorum. deinde ad cavam sagitofi et extenditur usque ad mare. Inde vero prout est mare usque ad flumen corachi flumen iterum corachi divisio est istius terrae. sicuti ascendit usque ad montem coturni. Quisquis igitur meorum successorum aut vice comitum. aut quorumlibet aliorum istius doni destructor extiterit anathema subincurrat. et sic nisi ad satisfactionem venerit cruciatus aeternos sustineat. Fiat Fiat. Amen.

✠ Ego henricus episcopus neochastrensis

✠ Ego Rogerius comes subscribere me feci.

✠ Ego Simon filius Rogeri comitis et heres.

✠ Ego Rogerius capuanus filius Rogerii comitis et heres.

✠ Ego Aaladis comitissa hanc crucem feci.

✠ Ego goufridus filius Rogerii comitis et

Nel nome della somma e indivisibile Trinità. Io Ruggero non per miei meriti ma per volontà della grazia divina conte di Calabria e Sicilia, temendo le pene eterne a cui nessuno può sfuggire se non chi ha dato con gioia, giacché, come attestano gli scritti divini, Dio ama chi dona con gioia, a tutti i cristiani ed ai fedeli della Chiesa rendo noto che nell'anno millesimo novantesimo quarto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, terza (→ seconda) (A) indizione, nel decimo giorno dalle Calende di luglio (B), per la redenzione dei peccati miei nonché di tutti i miei parenti affinché possiamo vivere in eterno, ho dato e concesso in perpetuo al monastero della beata Maria di **rokella** (C) presso **paleopolim** (D) e a Geronimo abate dello stesso monastero e a tutti i suoi successori il bosco di **bonoso** e ivi molte terre di cui i confini questi sono. Il pioppo che é sito ai piedi del monte **coturni** su cui lo stesso conte Ruggero con le sue mani fece una croce, il quale monte **coturnus** é termine e divisione delle terre **schillacensis** e **catenzari**, e scende il confine dal pioppo ai salici e sale al sentiero che scende alla valle di **coturni** la quale é tra il bosco e le vigne e si estende fino alla valle **normanni schillacensis** e volge alla via che si dirige verso il fiume **potami** e dopo con grande via diritta fino a **sanctum zachariam** e allora con via diritta fino alla rocca **asinorum**, di qui alla valle di **sagitofi** e si estende fino al mare, di qui invero come é il mare fino al fiume **corachi** (E), parimenti il fiume **corachi** é divisione di questa terra come sale fino al monte **coturni**. Pertanto qualunque dei miei successori o visconti o chiunque altro fosse distruttore di questa donazione giaccia sotto l'anatema e se non venisse a soddisfazione sopporti eterni tormenti. Così sia. Così sia. Amen.

✠ Io Enrico, vescovo **neochastrensis**.

✠ Io Ruggero conte sottoscrissi.

✠ Io Simone, figlio di Ruggero, conte e erede.

✠ Io Ruggero **capuanus**, figlio di Ruggero, conte e erede.

✠ Io **Aaladis** contessa feci questa croce.

✠ Io Goffredo, figlio di Ruggero, conte e erede.

✠ **Wilermus Saracenus**.

<p>heres</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Wilermus Saracenus</li> <li>✘ Wilermus Chapriolus.</li> <li>✘ Iordanus chapriolus</li> <li>✘ Hubertus filius roche</li> <li>✘ Richardus de strever</li> <li>✘ Ego Wilelmus maimun filius ricardi de strevet.</li> <li>✘ Robertus burrellus me subscribere me feci.</li> <li>✘ Ego Gosbertus gener comitis subscribere me feci.</li> <li>✘ Ego Rogerius colhebret subscribere me feci.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✘ <b>Wilermus Chapriolus.</b></li> <li>✘ Giordano <b>chapriolus.</b></li> <li>✘ Uberto figlio di <b>roche.</b></li> <li>✘ Riccardo <b>de strever.</b></li> <li>✘ Io Guglielmo <b>maimun</b>, figlio di Riccardo <b>de strevet.</b></li> <li>✘ <i>Io</i> Roberto Burrello sottoscrissi.</li> <li>✘ Io Gosberto, genero del conte sottoscrissi.</li> <li>✘ Io Ruggero <b>colhebret</b> sottoscrissi.</li> </ul>
--	--

**Note:**

- (A) O è l'anno 1094 e la seconda indizione oppure, ipotizzando che l'anno sia stato calcolato con il metodo greco alternativo, è l'anno 1095 e la terza indizione. E' più verosimile che vi sia un errore nella scrittura dell'indizione.
- (B) 22 giugno.
- (C) Roccella, provincia di Catanzaro, a nord-est di Squillace.
- (D) Forse i ruderi di Roccelletta, presso Roccella.
- (E) Fiume Corace.

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo nonagesimo quarto die octava mensis septembris indictione secunda amalfi. Certum est me . . . ocia . . . . filia leonis da lacqua et uxor Iohannis filii petri per consensum et voluntate suprascripti Iohannis viri mei et michi suprascripto . . . . . vinditio que inferius reclarata est certissime gratanter placet. A presenti die promptissima voluntate venundedimus atque tradidimus vobis domino Iohanni presbitero exadelfo fratri nostro filio domini constantii presbiteri tio nostri filii Iohannis da lacqua abii nostri. Idest omnia cum omnibus quantum abere et possidere . . . . . in ipsum montem da cervi quod divisum abuimus . . . . . genitori vestro. et quantum in commune at . . . . . in predicto loco. hoc est castanietis querquetis curtis silvis vacuam et plenum totum vobis eos venundedimus et quantum michi ibidem obbenit da parte de suprascripto genitori meo et reclamamus vobis exinde ipsas fines. a supra et desuper . . . . . ecclesie sancte marie. de uno latere ponitur fini finem de ipsis . . . . . et de alio autem latere ponitur fini finem nostra sicut ipsa merisem proclamat. cum salva ejusdem viam suam et omnia sua pertinentia. et cum ipsa . . . . . nostra de ipsa cammara ibidem abentem Unde de quantum in predicto loco abuimus nichil nobis remansit aut aliquid vobis exinde . . . . . ipsa vero predicta merisem et alia chartula una comparationis quod exinde abuimus vobis eas dedimus. et firmamus vobis ut si exinde alia chartula inventa dederit apud nos vel apud nostros heredes. apud vos et vestros heredes eas mittamus sine vestra damnietate vel amaricatione. Unde accepimus a vobis . . . . . de plenariam nostram sanationem idest auri solidos duodecim ana tari quattuor per solidos sicut inter nos convenit in omnem deliverationem et in omnem decisionem a nunc die presenti et in perpetuis temporibus in vestra et de vestris heredibus sit potestate faciendi et iudicandi vobis exinde omnia quod volueritis sine omni nostra et de nostris heredibus contrarietatem vel requisitionem in perpetuum. quam hec omnia quia vobis

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo quarto dalla sua incarnazione, nel giorno ottavo del mese di settembre, seconda indizione, **amalfi**. Certo é che io . . . **ocia** . . . . , figlia di Leone **da lacqua** e moglie di Giovanni, figlio di Pietro, con il consenso e la volontà del predetto Giovanni marito mio, e a me soprascritto *marito* la vendita che sotto é dichiarata certissimamente con gioia é gradita, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo venduto e consegnato a voi domino Giovanni presbitero, cugino nostro, figlio di domino Costanzo presbitero, zio nostro e figlio di Giovanni **da lacqua** nonno nostro, tutte e ogni cosa quanto *risultiamo* avere e possedere . . . . . sul monte **da cervi** che abbiamo diviso . . . . . vostro genitore e quanto in comune a . . . . . nel predetto luogo, cioè castagneti, querceti, corti, boschi, terra libera e occupata, tutto a voi abbiamo venduto, anche quanto a me ivi pervenne da parte del soprascritto genitore mio e dichiariamo pertanto a voi i confini. Da sopra e sopra . . . . . la chiesa di santa Maria, da un lato é confine la terra dei . . . . . , e dall'altro lato poi é confine la terra nostra come lo stesso atto di divisione dichiara, fatta salva la sua via e tutte le sue pertinenze e con la . . . . . nostra della camera che ivi abbiamo. Di cui di quanto avevamo nel predetto luogo niente a noi rimase o qualcosa a voi pertanto . . . . . invero lo stesso atto di divisione e un altro atto di acquisto che dunque abbiamo a voi li abbiamo dato e vi dichiariamo che se dunque fosse fato di trovare un altro atto presso di noi o presso i nostri eredi lo consegniamo a voi e ai vostri eredi senza vostro danno o protesta. Pertanto abbiamo accettato da voi . . . . . con nostra completa soddisfazione vale a dire dodici solidi aurei ciascuno di quattro tarenì per solido, come fu tra noi convenuto, in ogni discussione e in ogni decisione. Da ora, dal giorno presente e per sempre in voi e nei vostri eredi sia dunque la potestà di fare e giudicare tutte quello che vorrete senza qualsiasi contrasto o richiesta nostra e dei nostri eredi in perpetuo. Tutto quanto abbiamo a voi venduto, come sopra si legge, pervenne a noi dal nostro soprascritto genitore e a lui pervenne parte per acquisto e

<p>venundedimus qualiter superius legitur obbenit nobis a suprascripto genitori nostro. et at eum obbenit partem ex comparationis et partem da parentes suos . . . . et vindicem nobis eos ab omnibus hominibus. quod si minime vobis adimpleberimus duplo suprascripto pretio vobis componere promittimus et hec chartula sit firma in perpetuum ✕ Manso filius domini sergii comitis mauronis testis est</p> <p>✕ Pantaleo filius domini muski de domino Costancio testis est</p> <p>✕ Pantaleo filius domini Iohannis de domino pulcharo testis est</p> <p>✕ Ego sergius scriba filius domini Iohannis curiali scripsi.</p>	<p>parte dai suoi genitori e noi <i>siamo</i> garanti per quelli da tutti gli uomini. Il che se per niente per voi adempissimo promettiamo di pagare come ammenda a voi in doppio il suddetto prezzo e questo atto sia fermo in perpetuo. ✕ Manso, figlio di domino Sergio <b>mauronis</b> conte, è testimone.</p> <p>✕ Pantaleo, figlio di domino <b>muski</b> figlio di domino Costanzo, è testimone.</p> <p>✕ Pantaleo, figlio di domino Giovanni figlio di domino <b>pulcharo</b>, è testimone.</p> <p>✕ Io Sergio scrivano, figlio di domino Giovanni curiale, scrissi.</p>
--	--

**Note:**

(A) Settembre della seconda indizione corrisponde al 1093. A meno che l'indizione non sia sbagliata, è facile ipotizzare che l'anno sia stato calcolato con il metodo greco.

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi anno ab incarnatione ejus millesimo nonogesimo quarto die quinta mensis decembris indictione secunda amalfi. Nos Maurus domini gratia episcopus sante sedis reginnensis hecclesie beate trofimenis virginis et martiris a presenti die promptissima voluntate vendimus et tradidimus vobis domina placara filia domini leoni monachi da monte et relicta leoni filii leoni scannapecu et ip . . . . . germanis quesitis genitrice et filiis idest ipsa terra in quo fabricastis ipsa sepultura et supra predicta sepultura posuistis ipso cantarum marmoreum ubi sepelistis memorato leone viro et genitori vestro et predicta terram est *pertinentem* . . . . que continet finis uno capite quod est a parte occidentis fine de ipso cantarum ubi est sepelitus dominus urso presbitero et abbati ana loppulu. et ab alio capite parte orientis coniunctu cum ipsa sepultura de heredibus domini alberico filio domini sergii ducis et patricii et ipse predictae sepulture sunt fabrite juxta ipso parietem qui est a parte *amalfi* de ipsa subdita de memorata hecclesia. et potestatem abetis supra ipso predicto cantarum . . . . . revolutum de supra. et salva via sua. Unde nichil *exceptuastis* in ea tamen ratione. Ut a nunc die presentis et in perpetuis temporibus plenaria ipsa suprascripta sepultura vestra cum ipso predicto cantarum vestrum cum omnia edificia sua que pertinentes sunt in vestra et de vestris heredibus sit potestatis at sepeliendum ibidem corpora defunctorum masculi et femine qualiter vobis placuerit de vestris heredibus sine omni contrarietate nostra et de nostris posteris successoris et sine omni contrarietate de omni alia humanam personam in perpetuum. et per omnes vices quod aperietis ipsa predicta sepultura vel ipso predicto cantarum vos vel vestris heredibus pro sepeliendum corpora defunctorum detis nobis exinde et at posteris successoris pro apertura ana tari quattuor boni et neque nos vel posteris nostris neque ulla alia humana persona magna vel parba non abeat licentia vel potestate ante ipsa predicta sepultura vestra ante ipso predicto cantarum vestrum

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo quarto dalla sua incarnazione, nel giorno quinto del mese di dicembre, seconda indizione, **amalfi**. Noi Mauro, per grazia del Signore vescovo della santa sede **reginnensis** (B), nella chiesa della beata Trofimenia vergine e martire dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo venduto e consegnato a voi domina Placara, figlia di domino Leone **da monte** monaco e vedova di Leone figlio di Leone **scannapecu**, e a **ip** . . . . ., fratelli uterini, genitrice e figli, la terra in cui costruiste la tomba e sopra la predetta tomba poneste l'arca di marmo dove seppelliste il predetto Leone marito e genitore vostro, e la predetta terra é *pertinente* . . . . . e ha come confini da un capo, dalla parte di occidente, l'arca dove é seppellito domino Urso **ana loppulu** presbitero e abate, e dall'altro capo, dalla parte di oriente, é adiacente con la tomba degli eredi di domino Alberico, figlio di domino Sergio duca e patrizio, e le predette tombe sono costruite vicino alla parete sottoposta della predetta chiesa che é dalla parte di *amalfi*, e abbiate potestà sopra la predetta arca . . . . . che si apre di sopra e fatta salva la sua via. Di cui di niente *faceste eccezione*, per certo in quella condizione che da ora, dal giorno presente, e in perpetuo per la vostra integra anzidetta tomba con la predetta vostra arca, con tutte le parti edificate che sono a loro pertinenti, sia in facoltà vostra e dei vostri eredi di seppellire ivi i corpi dei defunti maschi e femmine dei vostri eredi quali a voi piacerà, senza alcuna contrarietà nostra e dei nostri futuri successori e senza alcuna contrarietà di qualsivoglia altra persona in perpetuo. E ogni volta che aprirete la predetta tomba o la predetta arca per seppellire i corpi dei defunti, voi o i vostri eredi darete pertanto a noi e ai nostri successori per ciascuna apertura quattro buoni tarenì né noi o i nostri posterì né alcuna altra persona umana, grande o piccola, abbia licenza o potestà davanti alla vostra predetta tomba o davanti alla vostra predetta arca di fare ivi sopra la terra vicino a voi nessun'altra tomba e davanti alla vostra predetta tomba sia pertanto in ogni tempo la via della larghezza di un passo. Inoltre noi e i nostri futuri successori promettiamo di sostenere e difendere ciò per voi

<p>nulla alia sepultura ibidem facere supra terra juxta vos. et ante ipsa predicta sepultura vestra siat exinde omni tempore ipsa viam de latitudinem passum unum. insuper nos et nostris posteris successoris vobis et at vestris heredibus eos antestare et defensare promittimus omni tempore ab omnibus. hominibus pro quibus dedistis nobis exinde auri solidos centum de tari boni ana tari quattuor per solidum quod expendimus in ipsa fabrica de suprascripta hecclesia: et illam personam magnam vel parbam qui contra hanc chartulam nostris confirmationis venire presumpserit et eam rumpere voluerit abeat anathema et maledictum a patre et filii et spiritum santum et partem abeat cum iuda traditorem domini nostri Ihesu Christi et componat personam. illam vobis et vestris heredibus vel cui hoc scriptum in manibus paruerit auri solidi trecentos bythianteos et hec chartula nostre confirmationis ut superius legitur firma permaneat imperpetuum.</p> <p>✘ Ego tauro filius sergii sirrentino testi sum.</p> <p>✘ Ego leo iudex testis sum.</p> <p>✘ . . . . . iudex testis est.</p> <p>✘ Ego leo scriba filius Ursi scripsi.:</p>	<p>e per i vostri eredi in ogni tempo da tutti gli uomini poiché avete pertanto dato a noi cento solidi d'oro, ciascun solido di quattro tarenì buoni, che abbiamo speso nella costruzione della predetta chiesa. E quella persona grande o piccola che osasse venire contro questo atto della nostra conferma e volesse distruggerlo, abbia l'anatema e la maledizione dal Padre e dal Figlio e dalla Spirito Santo e condivida la sorte con Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e quella persona paghi come ammenda a voi ed ai vostri eredi o a chi in mano apparisse questo atto trecento solidi aurei bizantei e questo atto della nostra conferma, come sopra si legge, rimanga fermo in perpetuo.</p> <p>✘ Io <b>tauro</b>, figlio di Sergio <b>sirrentino</b>, sono testimone.</p> <p>✘ Io Leone giudice sono testimone.</p> <p>✘ . . . . . giudice è testimone.</p> <p>✘ Io Leone scrivano, figlio di Urso scrissi.</p>
---	---

**Note:**

(A) Dicembre della seconda indizione corrisponde al 1093. A meno che l'indizione non sia sbagliata, è facile ipotizzare che l'anno sia stato calcolato con il metodo greco. V. anche documento precedente.

(B) Regina maior e Regina minor oggi sono rispettivamente Maiori e Minori, presso Amalfi.

✠ IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI ANNO AB INCARNACIONE DOMINI MILLESIMO NONAGESIMO SEXTO INDICIONE V.

Ego rogerius syciliae comes et calabriae una cum uxore mea nomine udelaia adtendens in tota terra mea. tam in calabria quam in sycilia. aecclesias constructas esse pontificales. et ibi canonicos assidue divinis insistentes laudibus. et super hoc non mihi sed in domino gaudens. squillacensis aecclesiae cepi condolere casui et ruinae. tristis factus. et ingemiscens. quod in tam nobili civitate ubi tot christicole ubi tanta vigeat normannorum copia pontificalis et latina nondum extiterat aecclesia. cuius ego casum miseratus et ruinam: atque meum pectus tundens. quoniam ex incuria mea squillacensis aecclesia sic muta erat. sic inutilis erat: sic sine patre. sic sine consilio. et opibus sic a laudibus divinis tacita. consilio cassanensis aepiscopi sassonis. et vicarii domini urbani papae. atque domini roberti messinensium, Stephani severinensis. Angerii cathanensis. Stephani mazarensis. Engerlandi agrigentinis. Rogerii Syracusani aepiscoporum assensu. atque domini brunoni. et fratris mei lanuini haeremitorum virorum sanctorum consiliis. dominum iohannem de nichiforo qui canonicus et decanus venerabilis sanctae melitensis aecclesiae erat. vir honestus vir consilii. vir prudens atque omni copiosus honestate. ibique in magistrum elegi et pontificem. et aecclesiam suam quot et quantis mihi placuit beneficiis ditavi. et honestavi dignitatibus. et quantum ad me pertinuit illi destinavi. et descripsi suam parrochiam. atque meo ipso sigillavi sigillo. ad honorem dei. et beati apostoli petri. atque domini mei urbani secundi et summi pontificis. Cuius aecclesiae squillacensis parrochia haec est. sicut ex superioribus montium torrens in cocleam et alarim fluvios et idem fluvii in adriaticum defluunt. monstrata et determinata scrutinio veteranorum qui sunt in territorio eiusdem aecclesiae. et per antiquissima et grata eiusdem sedis privilegia. squillacium ubi sedes est pontificalis. Taberna. Stilum.

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo sesto dall'incarnazione del Signore, quinta indizione.

Io Ruggero, conte di **syciliae** e **calabriae**, curando insieme con mia moglie di nome **udelaia** in tutta la mia terra tanto in **calabria** che in **sycilia** che le chiese edificate siano soggette al pontefice e che ivi i canonici assiduamente si dedichino alle lodi di Dio, e di ciò gioendo non per me ma nel Signore, incominciai a soffrire per la sorte e la rovina della chiesa **squillacensis**. Diventato triste e gemendo perché in tanto nobile città dove vi erano tanti cristiani e così gran numero di Normanni non esisteva chiesa soggetta al pontefice e latina, per cui io commiserandone la sorte e la rovina e percuotendo il mio petto giacché per mia incuria la chiesa **squillacensis** così muta era e inutile e senza padre e senza consiglio e opere e silenziosa nelle lodi di Dio, per consiglio del vescovo **cassanensis** Sassone e del vicario di domino Urbano papa e con l'assenso dei vescovi domino Roberto **messinensium**, Stefano **severinensis**, Angerio **cathanensis**. Stefano **mazarensis**, Engerlando **agrigentinis**, Ruggero **Syracusani** e con i consigli dei santi uomini eremiti domino Brunone e mio fratello Lanuino, ivi scelsi come maestro e pontefice domino Giovanni **de nichiforo** che era canonico e decano venerabile della santa chiesa **melitensis**, onesto uomo, uomo di consiglio, uomo prudente e ricco di ogni onestà. E la sua chiesa quanto e per quanto mi fu gradito dotai di benefici e onorai con dignità e le ho destinato quanto a me spettava e ho descritto la sua parrocchia (A) e ho sigillato con il mio stesso sigillo, in onore di Dio e del beato apostolo Pietro e del mio signore Urbano secondo e sommo pontefice. Di cui la parrocchia della chiesa **squillacensis** questa é. Come dalle parti superiori dei monti scorrendo nei fiumi **cocleam** (B) e **alarim** (C) e gli stessi fiumi defluiscono in **adriaticum** (D), mostrata e determinata con l'esame dei veterani che sono nel territorio della stessa chiesa e per antichissimi e graditi privilegi della stessa sede **squillacium** dove é la sede pontificale, **Taberna, Stilum, Antistilum, sancta caterina, Badulatum, Satrianum**, il castello di **cuculi**, il

Antistilum. sancta caterina. Badulatum. Satrianum. Castellum cuculi. Castellum mainardi. Michetas lamathae. Roca de cathenciaco. quae fuit ugonis falluch. Tiriolum. Cathenciacum. Salia. Barbarum. Sinulum Abbatia sancte mariae de rocella. Abbatia sancti iuliani. Abbatia sancti senatoris. Abbatia sancti gregorii. et sancti basilii. et sancti nicholai de maliota. Abbatia sancti lucae. et sancti petri. sancte marie de buthadi. et sanctae helenae. sancti ananiae. et aecclesia sancte marinae de prato et ecclesia sancti fantini. et sancti nicholai de pothamo. sancta constantina. et sancta anastasia cum suis divisis. et vineis quas plantaverunt agricole. de quibus habere debent . . . . . et aecclesia sancti nicholai iuxta balneum. cum villanis. VI. quos donaveram aepiscopo mesimero et ecclesia sancti mathei cum villanis. et culturis de sancto clerico. et de sancto helia. sicuti tenuerat Hermenfredus cappellanus sancti mathei. Abatia sancti Ioannis de stilo. Abbatia sancti leoncii. et aecclesia sancti nicholai de salto. cum sancta maria quae prope est. et sancti nicholai de trevocati Castellum alare cum suis pertinentiis. in proprietate sanctae matris aecclesiae possidendum. Concedo eciam ei villanos extranoas. ad veniendum et ad habitandum in territorio eiusdem aecclesiae. Illos videlicet qui non sunt in privilegio meo neque in privilegio baronum meorum. quamdiu voluerint habitare in terra illius. libere et quiete ab omni iugo meorum serviencium presencium. ac futurorum. Item concedo illi . . . . . grecos cum filiis et filiabus eorum. sicuti sunt scripti in privilegio illorum. Concedo item illi omnes leges aepiscopales. sicuti concessi aecclesiae melitanae et messanae. ad faciendam justitiam secundum canones. et sanctiones patrum tam de grecis quam de latinis. per . . . . . parochia suam. Item atque item concessi et concedo in perpetuum integram . . . . . de omnibus rebus quas mihi deus erat daturus. tam de animalibus quam de victualibus. et auro et argento. et de omnibus castellis et actionibus suprascriptis. ipsi et successoribus illius. decima aut . . . . . baronum meorum qui sunt in territorio suprascriptae ecclesiae ita dividi ab eo et successoribus eius in tres partes. Duas

castello di **mainardi**, **Michetas lamathae**, **Roca de cathenciaco** che fu di Ugone **falluch**, **Tiriolum**, **Cathenciacum**, **Salia**, **Barbarum**, **Sinulum**, l'abbazia di santa Maria **de rocella**, l'abbazia di san Giuliano, l'abbazia di san Senatore, l'abbazia di san Gregorio e di san Basilio e di san Nicola di **maliota**, l'abbazia di san Luca e di san Pietro, *la chiesa* di santa Maria **de buthadi**, e *la chiesa* di santa Elena, *la chiesa* di sant'Anania e la chiesa di santa Marina **de prato**, e la chiesa di san Fantino e san Nicola **de pothamo**, *le chiese* di santa Costantina e di santa Anastasia con i loro confini e le loro vigne che gli agricoltori piantarono delle quali debbono avere . . . . . ., e la chiesa di san Nicola vicino **balneum** con VI villici che avevo donato al vescovo Mesimero, e la chiesa di san Matteo con villici, e le coltivazioni di san Chierico e di sant'Elia come le aveva tenuto Ermenfredo cappellano di san Matteo, l'abbazia di san Giovanni di **stilo**, l'abbazia di san Leonzio, e la chiesa di san Nicola **de salto** con *la chiesa* di santa Maria che é vicina, e *la chiesa* di san Nicola **de trevocati**, il castello di **alare** con le sue pertinenze, affinché le possiedano in proprietà della santa madre chiesa. Concedo anche ai villici forestieri, quelli cioè che non sono in privilegio mio né in privilegio dei miei baroni, di venire ad abitare nel territorio della stessa chiesa, per quanto a lungo vorranno abitare in quella terra liberamente e in pace senza alcuna imposizione dei miei vassalli presenti e futuri. Parimenti le concedo . . . . . greci con i loro figli e le loro figlie, come sono scritti nei loro privilegi. Le concedo parimenti tutte le leggi vescovili come sono concesse alle chiese **melitanae** e **messanae** per fare giustizia secondo i canoni e le sanzioni dei padri tanto dei greci quanto dei latini *ciascuno* per la propria parrocchia. Ed ancora pure ho concesso e concedo in perpetuo per l'integra . . . . . di tutte le cose che Dio mi darà tanto di animali che di vettovaglie e di oro e argento e di tutti i castelli e le azioni anzidette allo stesso e ai suoi successori la decima o . . . . . dei miei baroni che sono nel territorio dell'anzidetta chiesa così ho diviso per lui e per i suoi successori in tre parti. Due parti le abbia la madre chiesa, la terza invero il cappellano che, ordinato per mano del vescovo, sarà presbitero a servire la chiesa del castello. Il che

partes habeat mater ecclesia. Terciam vero cappellanus qui castelli ecclesie deserviturus fuerit presbiter. et per manum aepiscopi ordinatus. Quod factum est consilio et testimonio omnium syculorum aepiscoporum. et quorundam de calabria. et teste comuni capitulo. Sanctae melitensis aecclesiae. Teste Coffredo filio meo. et alio iofrido filio meo. Malgerio filio meo. Roberto borrello. Cosberto de luciaco. Tancredo nepote . . . . . Comite de syracusa. Aquilino. Ricardo brunello. Ricardo adenello: Teste etiam et hoc confirmante Symone filiolo meo. Rodulfo de lorello. Wilielmo frate suo de alta villa. Iordano capriolo de gerentia. Odone bon . . . isio. Preterea concedo illi molendina facere in omni territorio suae aecclesiae. Quisquis igitur meorum successorum. aut vicecomitum aut quorumlibet aliorum istius doni destructa extiterit anathema subincurrat. et sic nisi ad satisfactionem venerit. cruciatus eternos sustineat. Fiat. Fiat. Amen. Amen. Precipi etiam ut in hoc sigillo scribentur nomina villanorum quos prefato aepiscopo concessi et successoribus eius. videlicet apud villadam: Costa notarius cum filiis. Nicholaus rodocallo cum filiis. Basilius platopodi cum filiis. Iohannes platopodi cum filiis. Archadius paraponimeni cum filiis. Cosmus de trabiu cum filiis. Grisio cum filiis. Filii de condo nichola leo et petrus. filii iohannis presbiteri theopistus. nichita. Michael. Costa atropori cum filiis. Nicholaus tornatoni cum frate et filiis. Petrus caprarius cum filiis. Iohannes crisilinus cum nepotibus. Arcudius et costa. et filiis. Basilius attella cum filiis et fratre. Filii comitu. leo. petrus. Nicholaus. Kalokiricalli cum basilio fratre suo et filiis. Filii gregorii de Kalli. Basilius. aflanias cum filiis. Leo frater illus cum filiis. Filii gregorii de mellissari. Andreas cinidro cum filiis. Iohannes de codulu cum filiis. Leo de codulu cum filiis. Theodotus cum filiis. Costa caprarus cum filiis. Malufaga cum filis. Iohannes de crisi cum filiis et fratre illius. Petrus. Hi omnes sunt in territorio squillacii. Aput stilum et castellum alare sunt filii helie. figuli. Costa. Iohannes. Nicholaus cum filiis illorum. Iohannes francus. et nicholaus filius fratris eius. Crisolius filius papae costae. Filii didichisi. Basilius. et iohannes. filii didikisi.

é stato fatto con il consiglio e la testimonianza di tutti i vescovi siciliani e di alcuni della **calabria** e come testimone il capitolo comune della santa chiesa **melitensis**, testimoni mio figlio Goffredo e l'altro Goffredo figlio mio, Malgerio figlio mio, Roberto Borrello, **Cosberto de luciaco**, Tancredi nipote . . . . . conte di **syracusa**, Aquilino, Riccardo Brunello, Riccardo Adenello, testimone anche e ciò confermate Simone figliolo mio, Rodolfo **de lorello**, Guglielmo fratello suo di **alta villa**, Giordano Capriolo di **gerentia**, Odone **bon . . . isio**. Inoltre le concedo di fare mulini in ogni territorio proprio della chiesa. Pertanto chiunque dei miei successori o viceconti o chiunque altro tentasse di annullare questa donazione incorra nell'anatema e se non darà soddisfazione sopporti le pene eterne. Così sia. Così sia. Amen. Amen. Ho comandato inoltre che in questo documento sigillato siano scritti i nomi dei villici che ho concesso al predetto vescovo e ai suoi successori, vale a dire presso **villadam**: il notaio Costa con figli, Nicola Rodocallo con figli, Basilio **platopodi** con figli, Giovanni **platopodi** con figli, Arcadio **paraponimeni** con figli, Cosmo **de trabiu** con figli, Grisio con figli, i figli di Condo, Nicola, Leone e Pietro, i figli del presbitero Giovanni **theopistus**, **nichita**, Michele, Costa **atropori** con figli, Nicola **tornatoni** con fratello e figli, Pietro Caprario con figli, Giovanni Crisilino con i nipoti, Arcudio e Costa, e i figli, Basilio Attella con figli e fratello, i figli di **comitu**, Leone, Pietro, Nicola, **Kalokiricalli** con Basilio suo fratello e i figli, i figli di Gregorio **de Kalli**, Basilio **aflanias** con figli, Leone suo fratello con figli, i figli di Gregorio **de mellissari**, Andrea Cinidro con figli, Giovanni **de codulu** con figli, Leone **de codulu** con figli, Teodoto con figli, Costa Capraro con figli, Malufaga con figli, Giovanni **de crisi** con figli e suo fratello Pietro. Tutti questi sono in territorio di **squillacii**. Presso **stilum** e castello **alare** sono i figli di Elia **figuli**, Costa, Giovanni, Nicola con i loro figli, Giovanni Franco e Nicola figlio di suo fratello, Crisolio figlio di **papae costae**, i figli di **didichisi**, Basilio e Giovanni, i figli di **didikisi**, Basilio e Costa, i figli di **didikisi**, Cosma e Leone, Romando, Teodoro, **Nikiforus**, i figli di Nicola loro fratello, Pietro e Costa, Leone **de sophia** con figli, i figli di Costa **de sophia**,

Basilius et costa filii didikisi. Cosma et leo. Romandus. Theodorus. Nikiforus. Filii nicholai istorum frater. Petrus et costa. Leo de sophia cum filiis. filii costae de sophia. Leo et basilius cum filiis illorum. Andreas francus cum filiis. Iohannes traditor cum filis. filii ursonis Kaconitis. Michael. et urso cum filiis illorum. Andrea coskinas cum tribus filiis. Iohannes notarius. Basilius: et leo cum filiis. eorum Iohannes scolaris cum filiis. Pancalus eus filius. Iohannes francus filius nichifori. Iohannes cusintinus cum filiis. Leo scilliotus. Iohannes syculo cum filiis. Nicholaus syculo cum filiis. Leo spano cum filiis. Basilius de mannu. Iohannes de manuiti cum filiis. Leo de minniti et nichita clostaria cum filiis. Butiras Syderos. Iohannes magister cum filiis. Anastasius. Niceta tuiapati. filio de anastasio. Nicholaus tuiapati cum filiis illorum. Costa Spanos. Papa andrea. Philippus de manu. Nicholaus de manu. Nicholaus de megalu cum filiis. Basilius gener chusintinci. Nicholaus cusintinus. Andreas chusintinus. Leo de trablo. Leo de monacha cum filiis eorum. Aput squillacum filii presbiteri leonis de calandra. filii presbiteri alexi. filii presbiteri ursilei. filii presbiteri theodori binisti filii presbiteri bonelli. filii presbiteri basilii carioti. Nichiforus et kalokirius filii presbiteri gregorii pudali. Leo. Nicholaus. Basilius. et archadius. Presbiter nichiforus gener mezithre cum filiis. Presbiter costa lardefora cum filiis. Mauricius protopapa cum filiis. Basilius archidiaconus cum filiis. Presbiter urso capacimni cum filiis. filii presbiteri spartaniti. Gregorius. Stephanus et iohannes. Leo primicerius cum filiis. Presbiter basilius fraxitanus cum filiis. filii presbiteri andreae. georgius. filius calniaci. Presbiter nicholaus marrasfacti. cum filiis. Presbiter nicholaus de agelo cum filiis. Presbiter nicholaus de biblici cum filiis. Kalokiri primicerius cum filiis. Presbiter arcudius tabulari cum filiis. Leo et michael . . . . . protopapa cum filiis. Presbiter Basilius romeus cum filiis. Leo figulus cum filiis. Leo presbiter cruxi cum filis. Leo de chartes cum filiis. sergius politis cum filiis. Basilius arcolicos cum filiis . . . boscus. Haec sunt nomina villanorum quos ego comes prefatus. Rogerius concesseram sancto matheo in

Leone e Basilio con i loro figli, Andrea Franco con figli, il traditore Giovanni con figli, i figli di Ursone **Kaconitis**, Michele e Ursone con i loro figli, Andrea **coskinas** con tre figli, il notaio Giovanni, Basilio e Leone con i loro figli, Giovanni **scolaris** con figli, Pancalo suo figlio, Giovanni Franco figlio di **nichifori**, Giovanni **cusintinus** con figli, Leone **scilliotus**, Giovanni **syculo** con figli, Nicola **syculo** con figli, Leone Spano con figli, Basilio **de mannu**, Giovanni **de manuiti** con figli, Leone **de minniti** e **nichita clostaria** con figli, **Butiras Syderos**, mastro Giovanni con figli, Anastasio, Niceta **tuiapati** figlio di Anastasio, Nicola **tuiapati** con i loro figli, Costa Spano, Papa Andrea, Filippo **de manu**, Nicola **de manu**, Nicola **de megalu** con figli, Basilio genero di **chusintinci**, Nicola **cusintinus**, Andrea **chusintinus**, Leone **de trablo**, Leone **de monacha** con i loro figli. Presso **squillacum** i figli del presbitero Leone **de calandra**, i figli del presbitero Alessio, i figli del presbitero Ursileo, i figli del presbitero Teodoro **binisti**, i figli del presbitero Bonello, i figli del presbitero Basilio **carioti**, **Nichiforus** e **kalokirius** figli del presbitero Gregorio **pudali**, Leone, Nicola, Basilio e Arcadio, il presbitero **nichiforus** genero di **mezithre** con figli, il presbitero Costa **lardefora** con figli, Maurizio Protopapa con figli, l'arcidiacono Basilio con figli, il presbitero Ursone **capacimni** con figli, i figli del presbitero **spartaniti**, Gregorio, Stefano e Giovanni, il primicerio Leone con figli, il presbitero Basilio **fraxitanus** con figli, i figli del presbitero Andrea, Giorgio figlio di **calniaci**, il presbitero Nicola **marrasfacti** con figli, il presbitero Nicola **de agelo** con figli, il presbitero Nicola **de biblici** con figli, il primicerio **Kalokiri** con figli, il presbitero Arcudio **tabulari** con figli, Leone e Michele . . . . . Protopapa con figli, il presbitero Basilio Romeo con figli, Leone **figulus** con figli, il presbitero Leone **cruxi** con figli, Leone **de chartes** con figli, Sergio **politis** con figli, Basilio **arcolicos** con figli . . . **boscus**. Questi sono i nomi dei villici che io predetto conte Ruggero avevo concesso a san Matteo a servizio di quello e ad Armenfredo cappellano affinché li tenesse e possedesse finché fosse vivo con il culto del santo chierico e . . . . . Invero dopo la morte dello stesso pervennero alla madre chiesa di santa Maria, al predetto vescovo e ai

<p>dedicatione illus et armenfredo cappellano ut teneret et possideret quamdiu viveret cum culturis de sancto clerico et . . . . . Post mortem vero ipsius devenerint matri ecclesiae sanctae mariae. aepiscopo praefato. et successoribus illius. Videlicet filii gregorii domestici. filii papae leonis busico. Nicholaus de presbitero bonello. Leo gener pyrrae. Iohannes gualiardus. Theodorus critaratus. Iohannes de areti. Basilius drungaris. Nicholaus kepastos. Captiva de scliru. Leo clauseladi. Epstadios de saki. Basilius condolucis. Papa gregorius carioti cum filiis.</p>	<p>successori di quello, i figli di Gregorio Domestico, i figli di Papa Leone Busico, Nicola <i>figlio</i> del presbitero Bonello, Leone genero di <b>pyrrae</b>, Giovanni <b>gualiardus</b>, Teodoro <b>critaratus</b>, Giovanni <b>de areti</b>, Basilio <b>drungaris</b>, Nicola <b>kepastos</b>, <b>Captiva de scliru</b>, Leone <b>clauseladi</b>, <b>Epstadios de saki</b>, Basilio <b>condolucis</b>, Papa Gregorio <b>carioti</b> con i figli.</p>
--	--

**Note:**

- (A) Si intenda diocesi.
- (B) Fiume Corace, a sud di Catanzaro?
- (C) Fiumara Allara, a sud di Stilo.
- (D) Si intenda Ionio.

✠ In nomine dei eterni et salvatoris nostri ihesu christi Anno ab Incarnatione eiusden domini nostri ihesu christi millesimo nonogesimo nono mense magio Indictione septima. Ego radulfus machabeus dei providentia montis scaviosi dominus coram nobilibus fidelibus meis subscriptis testibus pro redemptione anime domini Roggerii comitis calabriae et Siciliae et anime domini patris mei umfredi et fratris mei gosfredi. et animae Iordanis cognati mei et animae meae et animae dominae matris meae beatricis et animae dominae Iudettae Socrus meae. et redemptione animae coniugis meae dominae Emmae. anime Adeliciae sororis meae. Offero deo et monasterio Sancti michahelis archangeli montis Scaviosi et per hoc scriptum sacro altari eius trado et domino crescentio abbati et gubernatori ipsius monasterii aecclesiam beatae dei genitricis et virginis mariae quae sita est in pertinentiis de bumarico cum vineis et terris suis cultis et incultis et cum septem villanis qui ad regimen ipsius aecclesiae sunt in bumarico cunctis finibus et rebus eius sibi pertinentibus ut amodo in antea omni tempore potestatem habeant governatores prescripti monasterii de eadem aecclesia et omnibus rebus suis hordinandi et faciendi ut eorum fuerit voluntatis ad utilitatem et incrementum ipsius monasterii sine nostra nostrorumque heredum contrarietate et omnium hominum. Etiam promitto me esse exinde defensorem governatorem contra omnes adversarios illius monasterii et illud regentium quod si instigante diabolo aliquo modo hanc oblationem disrumpere vel evacuare ego vel successores mei voluerimus et non adimpleverimus quod super enarravimus licentia sit gubernatoribus prescripti monasterii nos innodandum vinculo anathematis donec ad satisfactionem veniam et pro securitate ipsius monasterii et suorum rectorum iussi scribere hunc scriptum per manum sinaragdi mei notarii et signum sanctae crucis meis manibus subscripsi mense et indictione pretitulata

✠ Signum manus propriae qui supra radulphu machabei.

✠ Nel nome del Dio eterno e Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo nono dall'incarnazione dello stesso Signore nostro Gesù Cristo, nel mese di maggio, settima indizione. Io Radolfo **machabeus** per volere di Dio signore di **montis scaviosi**, davanti ai sottoscritti testimoni, nobili fedeli miei, per la salvezza dell'anima di domino Ruggero, conte di **calabriae** e di **Siciliae**, e dell'anima di mio padre domino Umfredo e di mio fratello Gosfredo e dell'anima di Giordano cognato mio e dell'anima mia e dell'anima di mia madre domina Beatrice e dell'anima di domina Giuditta suocera mia e per la redenzione dell'anima della mia coniuge domina Emma e dell'anima di Adelicia sorella mia, offro a Dio e al monastero di san Michele arcangelo di **montis Scaviosi** e mediante questo atto consegno al suo sacro altare e a domino Crescenzo, abate e governatore dello stesso monastero, la chiesa della beata genitrice di Dio e vergine Maria che é sita nelle pertinenze di **bumarico**, con le sue vigne e terre, coltivate e incolte, e con sette villici che sono sottoposti alla stessa chiesa in **bumarico**, con tutti i confini e le cose appartenenti alla stessa, affinché da ora e d'ora innanzi in ogni tempo i governatori del predetto monastero abbiano potestà a riguardo della stessa chiesa e di tutte le sue cose di ordinare e di fare come sarà loro volere per l'utilità e l'accrescimento del monastero senza contrarietà nostra e dei nostri eredi e di qualsiasi uomo. Inoltre prometto di essere pertanto difensore e governatore contro tutti gli avversari del monastero e di quello che lo reggono. Poiché se per istigazione del diavolo in qualsiasi modo io o i miei successori volessimo distruggere o rendere inefficace questa offerta e non adempissimo ciò che sopra abbiamo descritto, sia licenza dei governatori del predetto monastero di legarci con il vincolo dell'anatema finché non venissimo a soddisfazione. E per garanzia dello stesso monastero e dei suoi rettori comandai di scrivere questo atto per mano di **sinaragdi** mio notaio e con le mie mani scrissi sotto il segno della santa croce nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.

✠ Segno della propria mano del sopraddetto Radolfo **machabei**.

✠ Segno della mano di Guidelmo, figlio di

<ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum manus guidelmi filii umfredi</li> <li>✘ Signum manus roberti fratris sui ✘</li> <li>✘ Signum manus asgatti.</li> <li>✘ Signum manus raul filii askettini.</li> </ul>	<p>Umfredo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della mano di Roberto suo fratello.✘</li> <li>✘ Segno della mano di <b>asgatti</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di <b>raul</b>, figlio di <b>askettini</b>.</li> </ul>
--	---

✧ In nomine dei eterni et salvatoris nostri ihesu christi Anno ab Incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi. Millesimo nonagesimo nono mense novembrio. Indictione septima. Ego quidem Radulfus machabeus dei misericordia miles strenuus ac montis caviosi dominus *declaro* coram nobilibus fidelibus meis quoniam olim in dedicatione santi michaelis arcangeli optuli et tradidi pro dotibus in eadem ecclesia santi michaelis. ecclesiam santi salvatoris de marina cum suis pertinentiis. sed quia in brebibus ubi sunt cuncte dotes ipsius monasterii fines non posuimus ipsius ecclesie sancti salvatoris. Nunc perrexi in eadem marina cum domino crescentio venerabili abbati ipsius monasterii et coram nostris fidelibus consignavi eidem abbati istas fines habendum ecclesia sancti salvatoris in terris suis. videlicet. a piro signata signo crucis que stat in laco et via que venit de vado abbatisse. et descendit ad menaiolam que est subter serre de capociari et sicut ascendit per latera ipsius serre usque ad summitatem predictae serre de capociari ea ferit recte ad padulem que descendit subter serre de riccardo et ecclesiam sancti salvatoris predicti. et inde ferit a via que vadit ad vadum de cruce et descendit per aquam bradani usque ad rocellam et exiens inde ferit ad viam que est subter mense Imperatoris ex parte austri. et vadit per summitatem iugonis. ipsius mense usque ad stratam que venit de turre. et transiens inde recte ascendit in postacium. ab ipso postacio ferit ad lacum sancti salvatoris. et exinde vadit et recte ferit ad prescriptam serram de capociari. Infra hos ergo fines ipsam prescriptam ecclesiam cum cunctis predictis terris sicut sunt. de finibus in fines suis. vel omnia que infra se habent et continent optuli et tradidi deo et monasterio predicti sancti michaelis et domino crescentio venerabili abbati ipsius monasterii semper habendum et possidendum et dominandum ipse et sui successores et licentia sit eis ibidem plantandi vineas. construendi pomeria. vel totius boni agendi illique scilicet boni quod semper utilitati ecclesie prosit. etiam sit eis potestas colligendi vel affidandi homines

✧ Nel nome del Dio eterno e Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo nono dall'incarnazione dello stesso Signore nostro Gesù Cristo, nel mese di novembre, settima indizione. Invero, io Radulfo **machabeus**, per misericordia di Dio milite valoroso e signore di **montis caviosi**, *dichiaro* davanti ai nobili miei fedeli che in passato, consacrandola a san Michele arcangelo, ho offerto e consegnato in dote alla stessa chiesa di san Michele, la chiesa del santo Salvatore di **marina** (B) con le sue pertinenze ma poiché in breve dove sono tutte le doti del monastero non abbiamo posto i confini della stessa chiesa del santo Salvatore, ora mi sono recato nella stessa **marina** con domino Crescenzo, venerabile abate del monastero, e in presenza dei nostri fedeli ho consegnato allo stesso abate questi confini che deve avere la chiesa di san Salvatore nelle sue terre. Vale a dire dal pero contrassegnato con il segno della croce e che sta sul lago, e la via che viene dal guado **abbatisse** e scende alla **menaiolam** che é sotto la serra di **capociari** e come sale per i lati della serra fino alla sommità della predetta serra di **capociari**, e porta direttamente alla palude che scende sotto la serra di **riccardo** e la chiesa del predetto santo Salvatore, e di qui porta alla via che va al guado **de cruce**, e scende per l'acqua del **bradani** fino alla piccola rocca, e uscendo di qui porta alla via che é sotto il **mense Imperatoris** dalla parte di oriente, e va per la sommità del giogo dello stesso **mense** fino alla strada che viene dalla torre, e passando di qui direttamente sale in **postacium**, dal **postacio** porta al lago **sancti salvatoris**, e di qui va e porta direttamente alla predetta serra di **capociari**. Dunque entro questi confini la predetta chiesa con tutte le anzidette terre come sono di confine in confine loro, e tutte le cose che entro vi sono e contengono, ho offerto e consegnato a Dio e al predetto monastero di san Michele e a domino Crescenzo, venerabile abate dello stesso monastero, affinché sempre le abbiano e possiedano e dominino lo stesso e i suoi successori e vi sia licenza per loro di piantare ivi vigne e di impiantare frutteti o di compiere lì qualsiasi cosa buona, vale a dire di buono in quanto sempre giovi all'utilità della chiesa. Anche sia in loro la potestà di raccogliere

<p>unde opportunitas exhibuerit sine nostra nostrorumque heredum contrarietate vel alicuius hominis. et si quod absit instigante diabolo disrumpere auferre vel in aliquo exire voluerimus in hoc quod supra constituimus et non adimpleverimus sicut prescriptum est. etiam si non defensaverimus omnia et homines qui ibidem congregati fuerit aut ordinati vel eos molestaverimus. maledicti et excommunicati siamus in hoc seculo et in futuro cum diabolo et eius fautoribus penas in inferno luamus. Ob confirmandum hanc nostre oblationis formam. nostris manibus signum sancte crucis fecimus et super altare prescripti cenobii santi michaelis archangeli posuimus et smaragdo nostro notario exarare precepimus Mense et Indictione pretitulata.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum proprie manus mee qui supra Radulfus machabei.</li> <li>✘ Signum proprie manus ansgotti.</li> <li>✘ Signum manus proprie gilberti.</li> </ul>	<p>o di affidare ad uomini se ve ne fosse l'opportunità senza contrarietà nostra e dei nostri eredi o di alcun uomo. E se, che non accada, per istigazione del diavolo volessimo rompere, togliere o in qualcosa sottrarci per quello che sopra abbiamo stabilito e non adempissimo come sopra è stato scritto, ed anche se non difendessimo ogni cosa e gli uomini ivi congregati o ordinati o se li molestassimo, siamo maledetti e scomunicati in questo secolo e in futuro paghiamo le pene nell'inferno con il diavolo e con i suoi seguaci. Per confermare l'atto di questa nostra offerta con le nostre mani facemmo il segno della santa croce e lo ponemmo sopra l'altare del predetto cenobio di san Michele arcangelo e comandammo di scriverlo a <b>smaragdo</b> nostro notaio nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della propria mano di me sopraddetto Radolfo <b>machabei</b>.</li> <li>✘ Segno della propria mano di <b>ansgotti</b>.</li> <li>✘ Segno della propria mano di Gilberto.</li> </ul>
--	---

**Note:**

(A) O è l'ottava indizione o è l'anno 1098, il che è ammissibile se l'anno è stato calcolato con il metodo greco.

(B) A sud est di Montescaglioso, nei pressi del fiume Bradano vi é la masseria S. Salvatore e poco lontano la località Serramarina.

✧ Anno ihesu christi domini nostri millesimo centesimo die decima mensis Ianuarii indictione octaba Amalfi. Nos leo presbiter de lupino firriolano manifestum facio vobis domino constancio gratia dei rabellensis episcopo stephano leonis rogadio et vobis omnibus clericis de cunctam congregatione de anc civitate rabelli pro eo quod tradidistis atque assignastis michi plenaria ipsa ecclesia vestra vocabulo beati mathei apostoli atque evangeliste quod vobis tradidit per chartulam offertionis domino mauro presbitero aput ciarasum que predicta ecclesia dedicata est in furcellam cum plenarie et integre . . . . . hereditates et castanietis atque fabricis de bacuum et plenum sicut ipsa chartula continet mihi exinde fecistis unde nichil vobis exinde remansit aut aliquid michi exinde exceptuastis. In ea videlicet ratione. Ut ab hodierna die et cunctis diebus vite mee habitare debeam in predicto loco et ipsa predicta ecclesia die noctuque officiare illum debetis sicut pertinet at sacerdotem et ipse suprascripte hereditates de predicta ecclesia laborare . . . . . per unumquemque annum cum omni meo expendio talemque curam et certa mente . . . . . debet de predicta hereditate ut non pereat set domino auxiliante proficiat ut *pareat* per bonis hominibus et a die presentis vinum et omnem alium frugium quod exinde exierit de dicta hereditates sine fraude et omnem malum ingenium vobis cum eos dividere ibidem debeamus in predicto loco in quartam portionem vinum at palmentum et fructora per tempora sua nos exinde tollamus portiones tres et vos et vestris posteris tollatis exinde portionem unam hoc est quartam partem et de ipsum suprascriptum incertum si bacuum ibidem habuerit impletis eos de tigillis et insurculemus eos de ipse castanee zenzalas. talemque curam et certa mente exinde habere debeamus ut non pereat set domino auxiliante proficiat ut *pareat* pro bonis hominibus et iam ipsum predictum insertum runcare illum debeamus et iam ipse castanee per suum tempore colligere ille debeamus cum omni meo expendio solummodo vos ibidem mittere

✧ Nell'anno millesimo centesimo del Signore nostro Gesù Cristo, nel giorno decimo del mese di gennaio, ottava indizione, **Amalfi**. Io Leone **de lupino firriolano** presbitero rendo manifesto a voi domino Costanzo, per grazia di Dio vescovo **rabellensis**, e Stefano *figlio* di Leone Rogadio e a voi tutti chierici dell'intera congregazione di questa città di **rabelli**, poiché mi avete consegnato e affidato integralmente la vostra chiesa con il nome del beato Matteo apostolo e evangelista, che a voi consegnò mediante atto di offerta domino Mauro presbitero presso **ciarasum**, la quale anzidetta chiesa consacrata é in una piccola gola, con piena e integra . . . . . proprietà e castagneti e costruzioni, per quanto é vuoto e pieno, come contiene l'atto che pertanto mi faceste, di cui dunque niente a voi rimase o pertanto di qualcosa per me faceste eccezione, per certo in quella condizione che dal giorno odierno e per tutti i giorni della mia vita debbo abitare nel predetto luogo e nella predetta chiesa giorno e notte debbo officiare come é compito del sacerdote e lavorare le anzidette proprietà della predetta chiesa . . . . . ciascun anno con ogni spesa a mio carico e tale cura e certa intenzione debbo *avere* delle predette proprietà che non vadano in rovina ma con l'aiuto del Signore prosperino come *risulti* a onesti uomini. E dal giorno presente il vino e ogni altro frutto che pertanto uscirà dalle dette proprietà, senza frode e alcuna cattiva intenzione li dobbiamo dividere colà con voi nel predetto luogo in quattro porzioni, il vino presso il torchio e i frutti nei loro tempi, noi dunque prendiamo tre porzioni e voi e i vostri posterì prendete pertanto una porzione, cioè la quarta parte, e per il soprascritto inserto se ivi fosse vuoto riempitolo di alberi di grosso fusto, li innestiamo con le castagne zenzale e tale cura e certa intenzione dobbiamo pertanto avere che non vada in rovina ma con l'aiuto del Signore prosperi come risulterà a onesti uomini. E il già detto inserto lo dobbiamo roncare e le castagne nel loro tempo le dobbiamo raccogliere con ogni spesa a mio carico. Soltanto voi dovete mandare là un collettore e noi dobbiamo far seccare le predette castagne ivi nell'anzidetto luogo e le dividiamo con voi colà nel suddetto luogo in

<p>debeat unum collicto et nos siccare debeamus predictae castaneae ibidem in predicto loco et dividamus ille vobiscum ibidem in predicto loco in quartam portionem nos exinde tollamus portiones tres et vos exinde tollatis portionem unam hoc est quartam partem. et de ipse portiones tres mee de dicte castaneae dare exinde debeamus at ipsum predictum collicto vestrum sicut consuetudo est faciendi et quando necesse fuerit at cappilandum lignum de predicto insertetum pro lavorandum exinde ipse suprascripte hereditates. faciamus vobis illos scire at nos ille cappilemus cum omni meo expendio et tollamus exinde portiones tres pro lavorandum predictae hereditates. et ipsa aliam portionem dare vobis illam debeamus at faciendum vobis exinde omnia que volueritis. et hoc dicimus ut si non atimpleberimus vobis hec omnia suprascripta capitula qualiter superius diximus iactetis nos exinde bacuos et faciamus vobis iustitiam qualiter lex fuerit Quod si bene vobis eos atimpleberimus qualiter supra diximus non abeat potestate nos exinde iactare set vindicetis nobis eos ab omnibus hominibus et hoc dicimus ut post meum hobitum hec omnia suprascripta beniat in potestate vestras et de vestris posteris sine omni contrarietate de omni personas et si contra hanc chartulam benire presumpserimus componere vobis promittimus auri solidos libre una bythiantea et hec chartula sit firma disturbatum legitur cum omni meo expendio talemque.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ leo filius Iohannis zinziri capra testis est.</li> <li>✘ Ego leo filius ursi sezzaro testis sum.</li> <li>✘ Ego leo filio domino sergio musceptula testis sum.</li> <li>✘ Ego Iohannes presbiter scriba filius fusci de turano scripsi.</li> </ul>	<p>quattro porzioni, noi dunque prendiamo tre porzioni e voi pertanto prendete una porzione, cioè la quarta parte, e delle tre porzioni mie delle dette castagne dobbiamo pertanto dare al predetto collettore vostro come é consuetudine di fare. E quando sarà necessario tagliare il legno del predetto inserteto per lavorare dunque le soprascritte proprietà, lo facciamo sapere a voi ma noi le tagliamo con ogni spesa a mio carico e prendiamo dunque tre porzioni per lavorare le anzidette proprietà e l'altra porzione la dobbiamo dare a voi affinché voi dunque ne facciate tutto quello che vorrete. E questo diciamo che se non adempiremo per voi tutti questi anzidetti capitoli come sopra abbiamo detto, voi pertanto ci cacciate via liberi e noi vi rendiamo giustizia come sarà la legge. Poiché se noi adempiremo bene per voi quelle cose come sopra abbiamo detto non abbiate pertanto potestà di cacciarci ma difendete quelli per noi da tutti gli uomini e questo diciamo che dopo il mio trapasso tutte queste cose soprascritte vengano in vostra potestà e dei vostri posteris senza qualsiasi opposizione di qualsivoglia persona. E se osassimo venire contro questo atto promettiamo di pagare come ammenda a voi una libbra d'oro in bizantei e questo atto sia fermo. Ciò che è distrutto si legga con ogni spesa a mio carico e così sia.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Leone, figlio di Giovanni <b>zinziri capra</b>, è testimone.</li> <li>✘ Io Leone, figlio di Urso Sezzaro, sono testimone.</li> <li>✘ Io Leone, figlio di domino Sergio <b>musceptula</b>, sono testimone.</li> <li>✘ Io Giovanni, presbitero e scrivano, figlio di Fusco <b>de turano</b>, scrissi.</li> </ul>
---	---

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi anno ab incarnatione eius millesimo centesimo die . . . . . Certum est me maurus filius domini leonis rogadio. a presenti die promptissima voluntate . . . . . in presentis cessimus et tradidimus vobis domino constantio filio meo et gratia dei episcopo sedi *rabellensis* . . . . . sancte marie . . . ipse *pliaces* . . . . . idest plenaria. et integra . . . . . . . leonis . . . . . . . . . . . qui est in uno . . . . . . . . . . . mihi obbenit . . . . . . . . . . . bu tres et ipsum predictum testamentum . . . . . illum simile exemplare set ipsum predictum testamentum . . . . . aliquem finem faciendum de . . . . . vobis illum . . . . . et leoni post finem factam . . . . . veniat potestate et reclamamus vobis fines de predicta hereditate atque de predicto insertetum . . . . . ponitur fini fine sergio filio domini cunnaro da turello et expeditam . . . . . da caput deinde descendit iniurum parte horientis per suprascripto fine de predicto sergio et usque in fine in ipso capo de predicto insertetum et deinde per predicto capo de predicto insertetum rebolbet angulum parte septemtrionis per suprascripto finem de predicto sergio. et expeditam finem deinde badit per fini fine de heredibus urso du lu plano filio sergio du turellum et expeditam fine de predictis heredibus de predicto urso deinde badit per fini de iohannis filii domini Iohannis da torellu usque in ipso termite de petra que ibidem constitutum est et da predictos termite de petra deinde descendit in iurum predictum insertetum a parte horientis per suprascripto fine de predicti Iohannis da turellum per ipsis aliis termite de petra que ibidem constituta sunt usque in caput de ipsa cammara terranea quod traditam habuit predicti leonis. at drosam filiam sua et deinde da pede da predicto capo de predicta cammara per suprascripto finem de predicta drosam et usque in fine de ipsa lama que est inter hoc quod vobis venudedimus et fini fine de mastalo da ipsis lasti. et de alio autem latere

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo dalla sua incarnazione, nel giorno . . . . . Certo é che io Mauro figlio di domino Leone Rogadio, dal giorno presente con prontissima volontà . . . . . in presente abbiamo ceduto e consegnato a voi domino Costanzo, figlio mio e per grazia di Dio vescovo della sede *rabellensis*, . . . . . di santa Maria . . . **ipse pliaces** . . . . . cioè per intero e integralmente . . . . . di Leone . . . . . . . . . . . che sono l'un *l'altro adiacenti* . . . . . a me pervennero . . . . . **bu** tre e il predetto testamentum . . . . . quello simile copia ma il predetto testamentum . . . . . per ottenere un fine a riguardo . . . . . a voi quello . . . . . e a Leone dopo aver ottenuto il fine . . . . . ritorni in potestà. E dichiariamo a voi i confini della predetta proprietà e del predetto insertetum. *I quali* confinano con la terra di Sergio figlio di domino Cunnaro **da turello**, e superato *il confine* dal capo di qui scende lungo la parte di oriente per il soprascritto confine del suddetto Sergio e fino al capo del predetto insertetum, e di qui per il predetto capo dell'anzidetto insertetum gira ad angolo dalla parte di settentrione per la soprascritta terra del predetto Sergio, e superato il confine di qui va per il confine della terra degli eredi di Urso **du lu plano**, figlio di Sergio **du turellum**, e superato il confine dei predetti eredi dell'anzidetto Urso di qui va per il confine di Giovanni figlio di domino Giovanni **da torellu** fino al termine di pietra che ivi é stabilito, e dal predetto termine di pietra di qui scende lungo il predetto insertetum dalla parte di oriente per il soprascritto confine del predetto Giovanni **da turellum** per gli altri termini di pietra che ivi sono stabiliti fino in capo al locale a piano terra che consegnò il predetto Leone a **drosam** figlia sua, e di qui dal piede del predetto capo del suddetto locale per l'anzidetto confine dell'anzidetta **drosam** e fino allo stagno che é tra ciò che vi abbiamo venduto e il confine della terra di Mastalo **da ipsis lasti**, e poi dall'altro lato dalla parte di mezzogiorno confina con la via che é tra ciò e la terra del predetto Mastalo e la terra di Giovanni figlio di

parte meridie fini fine ipsa via que est inter hoc et fini fine de predicto mastalo et fini fine de Iohannis filii domini Iohannis monachi freczum et predicta via plenaria vestra siat potestate habeatis coperire illam desuper cum omnia que volueritis cum salva quidem via sua et omnia sua pertinentia Unde de quantum in suprascriptis finis concluditur de vines et de insertetis bacuum et plenum nihil vobis exinde exceptuavimus aliquod exinde remansit. Unde accepimus a vobis exinde idest auri solidi centum de tari boni ana tari quattuor per solidi quod expedi pro anima de predicti leonis quomodo continet in suum testamentum et de ipso alio quod superfluum habuerit ipso suprascripto quod vobis venundedimus supra predicti solidi centum debeatis exinde facere vos et vestris posteris usque in perpetuum in die annibersarii de predicti leonis vespera et matutinam atque missam sicut inter nos conbenit in omnem deliberationem ut a nunc die presentis et imperpetuis temporibus in vestra et de vestris posteris sit potestatem faciendi et iudicandi vobis exinde omnia que volueritis sine omni nostra et de nostris heredibus contrarietate in perpetuum et vindicemus vobis eos ab omnibus hominibus. Quod si minime vobis exinde fecerimus componere promittimus nos et nostris heredibus vobis vestrisque posteris dupplo suprascripto pretio et hec chartula sit firma in perpetuum et hoc dicimus ut de hec omnia suprascripta quod vobis venundedimus atque offerimus si placuerit vobis et vestris posteris successores potestate habeatis exinde vindere tantum unde surgatis predicti solidi centum quod michi exinde dedistis et ipso alio quod exinde remanet omni tempore siat de predicto episcopio et non habetis potestate vos neque vestris posteris successores aliquod exinde vindere vel donare neque exinde impigni ponere set omni tempore siat de predicto episcopio quia taliter nobis stetit et hoc reclamamus ut per ipso suprascripto quod vobis venundedimus atque offerimus viam exinde habeant ipsis hominibus que exinde andant per legem et per suprascriptam obligatam penam.

✘ Ego urso filio domino sergio muscettula testis sum.

domino Giovanni **freczum** monaco, e la predetta via sia per intero vostra e abbiate facultà di coprirla sopra con tutto quello che vorrete, fatta salva invero la via sua e tutte le sue pertinenze. Di cui di quanto nei soprascritti confini é racchiuso di vigne e di inserteti, vuoto e pieno, niente dunque per voi abbiamo eccettuato né pertanto qualcosa rimase. Per le quali cose abbiamo pertanto accettato da voi cento solidi d'oro, ciascun solido di quattro buoni tarenì, che ho utilizzato per l'anima del predetto Leone come é contenuto nel suo testamento e dell'altro che vi fosse in più dei predetti cento solidi per quanto soprascritto vi ho venduto, voi e i vostri posterì nel giorno dell'anniversario del predetto Leone dovete pertanto fare in perpetuo vesperi e mattutini e messa come fu tra noi convenuto, in ogni deliberazione, affinché da ora, dal giorno presente, e per sempre in voi e nei vostri posterì sia pertanto la potestà di fare e giudicare da voi tutto quello che vorrete senza alcuna contrarietà nostra e dei nostri eredi. In perpetuo anche li difendiamo per voi da tutti gli uomini. Il che se dunque per niente faremo per voi, noi e i nostri eredi promettiamo di pagare come ammenda a voi e ai vostri posterì in doppio il predetto prezzo e questo atto sia fermo in perpetuo. E questo diciamo che di tutte queste cose soprascritte che vi abbiamo venduto e offerto se piacerà a voi e ai vostri futuri successori, abbiate dunque facultà vendere soltanto per ricavare i predetti cento solidi che pertanto mi avete dato e l'altro che dunque rimanesse in ogni tempo sia del predetto vescovado e non abbiate facultà né voi né i vostri posterì successori di vendere pertanto o donare né dunque di impegnare qualcosa ma in ogni tempo sia del predetto vescovado. Poiché in tal modo fu tra noi stabilito e questo dichiariamo che per quanto soprascritto che a voi abbiamo venduto e offerto abbiano dunque passaggio gli stessi uomini che pertanto vi passano per legge e per la soprascritta pena obbligata.

✘ Io Urso, figlio di domino Sergio **muscettula**, sono testimone.

✘ Io Urso, figlio di domino Sergio **caccabo**, sono testimone.

✘ Io Leone, figlio di Giovanni **zinzi capra**, sono testimone.

✘ Io Giovanni, presbitero e scrivano, figlio

<p>✘ Ego urso filius domino sergio caccabo testis sum.</p> <p>✘ Ego leo filius iohannis zinziri capra testis est.</p> <p>✘ Ego Iohannes presbiter scriba filius fusci de turano scripsi.</p>	di Fusco <b>de turano</b> , scrissi.
--	--------------------------------------

**Note:**

(A) Nel testo è riportato l'anno 1100 senza ulteriori specificazioni cronologiche. Non vi è motivo per attribuire il documento al 1094.

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quarto: die vicesima quinta mensis octubris indictione duodecima amalfi. Ego quidem taurus filius Iohannis agerolani a presenti die promptissima voluntate scribere et firmare visus sum vobis domino landoni presbitero filii Iohanni de ermerico de nucerie. hanc chartam similem de ipsa quem tu michi scribere fecisti. Pro eo quod tradidisti et assignasti michi plenarium et integrum ipsum casalem da campu longu qui est quarta sancte trofimenis de reginnis minoris quod tibi traditum habuit per chartam dominus Iacintus domini gratia episcopus sedis suprascripte sancte ecclesie. cum via sua et omnia sua pertinentia unde nichil vobis remansit . . . . nobis exinde exceptuasti. In ea videlicet ratione. Ut de presente incipiamus eos cultare *et pastinare* et ipso bacuum pastinare et implere eos de vinea de vono bitinio qualiter ipso locus . . . . . et siat factum et plenum amodo et usque at completis annis tres et factus siat at arbustas set ipsa . . . . . nemus at pergule. et ubi necesse est pastinemus tigillos. et insurculemus eos de ipsa castanea zenzala et ipsi tigilli quod iactaverit ipse ceppe similiter insurculemus eos de ipsa castanea zenzala et abeamus eos factum amodo et usque at completis annis sex et iam abinde in antea pertenerere et laborare eos debeamus cum omni nostro expendio nos et unus de ipsis filiis nostris. et una persona de filii filiorum nostrorum usque in sempiternum et zappare eos debeamus duas vices per annum tempore apto. et ipsum zenzaletum omni annue runcare debeamus et ipsum palmentum et cisterna quod ibidem habet conciare eos debeamus talemque curam et certamen exinde habere debeamus Ut non pereat set domino auxiliante perficiat ut pareat apud vonis hominibus et a die presenti vinum et castanee atque omnem alium frugium quod exinde exient sine fraude et omni malo ingenio vobiscum eos dividere debeamus per medietatem. Vinum et palmentum castanee sicce at gratem et fructora per tempora sua. Vos et ipse rector sancte ecclesie at cui post

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo quarto dalla sua incarnazione, nel giorno ventesimo quinto del mese di ottobre, dodicesima indizione, **amalfi**. Invero io Tauro, figlio di Giovanni **agerolani**, dal giorno presente con prontissima volontà ho ritenuto opportuno di scrivere e confermare a voi domino Landone presbitero, figlio di Giovanni **de ermerico di nucerie**, questo atto simile allo stesso che tu mi facesti scrivere poiché tu mi consegnasti e assegnasti in pieno e integralmente il casale **da campu longu** che é **quarta** di santa Trofimena di **reginnis minoris** che a te consegnò mediante atto domino Giacinto, per grazia del Signore vescovo della sede anzidetta della santa chiesa, con la sua via e con tutte le sue pertinenze, di cui niente rimase a voi *o di alcunché* dunque per noi faceste eccezione, per certo in quella condizione che dal presente incominciamo a coltivarlo *e a piantare alberi da frutto* e nella parte vuota a piantare e riempirlo di vigna di buon vitigno come lo stesso luogo . . . . . e sia fatto e completato da ora e fino a tre anni compiuti e sia alberato ma la . . . . . bosco a pergole e dove é necessario piantiamo alberi di grosso fusto e li innestiamo con le castagne zenzale e gli alberi di grosso fusto in cui non attecchiranno, similmente innesteremo gli stessi ceppi con le castagne zenzale e lo dobbiamo fare da ora e entro sei anni compiuti e già da ora innanzi lo dobbiamo tenere e laborare con ogni spesa a nostro carico noi e uno dei nostri figli e una persona del figlio dei nostri figli per sempre e lo dobbiamo zappare due volte all'anno nel tempo adatto. E dobbiamo roncare ogni anno la piantagione di castagne zenzale. E il torchio e la vasca che là vi é dobbiamo riparare e tale cura e certa attenzione dobbiamo pertanto avere che non vada in rovina ma con l'aiuto del Signore prosperi come risulti a uomini onesti. E dal giorno presente vino e castagne e ogni altro frutto che dunque di là uscisse senza frode o alcuna cattiva intenzione lo dobbiamo dividere con voi a metà, il vino al torchio e le castagne secche sul graticcio e i frutti nel loro tempo. Voi e il rettore della santa chiesa a cui verrà dopo la tua dipartita il soprascritto casale prendiate dunque metà e noi e i nostri eredi prendiamo pertanto metà. E la metà vostra

<p>obitum tuum venerit suprascripte casalis tollatis exinde medietate et nos et nostris heredes tollamus exinde medietatem et Ipsa medietate vestra de predicto vino nos vindemiemus et pisemus et imbuctemus in buctes vestras et nos eas conciemus cum circli vestri. et hoc anno exinde tollatis super sortem cofinum unum de ube et abinde in antea tolletis. dua cofina de ube per omni annue usque at obitum tuum. et post obitum tuum aliquid supra sortem inde non tollat ipse posterior tuus. et per omnem palmentum demus vobis pullum unum usque at obitum tuum. et post tuum obitum aliquod exinde non demus et ipsa medietate vestra de predicta castanee nos colligamus et siccemus et deponamus vobis eos iuru. at reginnis minoris. et at ducamus vobis ipsa sabbastica sicut consuetudo est et neque vos neque homo vester nobis ibidem virtutem vel imbarcionem non faciatis nec vester posterior. set vindicetis nobis eos ab omnibus hominibus quod si nos et nostris heredes bene eos non lavoreverimus et cultaverimus et ipsam legem vestram completam nobis non dederimus qualiter superius legitur. Iactetis nos exinde bacuos et faciamus vobis iustitiam sicut lex fuerit. Quod si nos bene lavorando et certando et ipsam legem vestram completam vobis dando qualiter superius legitur et volueritis nos exinde iactare faciatis nobis iustitiam sicut lex fuerit Qui autem de nobis ambarum partes contra hanc chartulam venire presumpserit componat at partem que firma steterit auri solidi libra una byziantea et hec chartula sit firma in perpetuum et supra disturbatum dici . . . et ipse rector.</p> <p>✘ Maurus Imperialis protonobilissimus filius domini sergii comitis mauronis testis est.</p> <p>✘ Iohannes filius domini sergii mauronis comitis testis est.</p> <p>✘ Pantaleo filius domini muski de domino constantio testis est.</p> <p>✘ Ego constantius scribe filius domini Iohanni curiali scripsi.</p>	<p>del predetto vino noi vendemmiamo e pesiamo e mettiamo nelle vostre botti e noi le ripariamo con cerchi vostri. E quest'anno dunque prendete oltre alla porzione un cesto di uva, e da allora in poi ogni anno prendete due cesti di uva fino alla tua dipartita, e dopo la tua dipartita il tuo successore non prenda alcunché al di sopra della porzione. E per ogni torchio diamo a voi un pollo fino al tuo trapasso e dopo il tuo trapasso dunque non diamo alcunché. E la metà vostra delle predette castagne noi raccogliamo e secchiamo e poniamo per voi di diritto a <b>reginnis minoris</b> e vi portiamo la <b>sabbastica</b> come é consuetudine. Né voi né vostro uomo né il vostro successore faccia ivi a noi forza o occupazione ma difendetelo per noi da tutti gli uomini. Poiché se noi e i nostri eredi non li avremo lavorato e coltivato bene e non avremo dato a voi i vostri diritti completi come sopra si legge, ci scacciate pertanto liberi e rendiamo a voi giustizia come sarà legge. Se invece noi bene lavorando e coltivando e dando a voi i vostri diritti completi come sopra si legge e vorreste dunque scacciarci, rendiate a noi giustizia come sarà legge. Chi poi di noi di ambedue le parti osasse venire contro questo atto paghi come ammenda alla parte che rimanesse ferma una libbra d'oro in bizantei e questo atto sia fermo in perpetuo. E per quanto sopra distrutto ho detto . . . e lo stesso rettore.</p> <p>✘ Mauro, protonobilissimo Imperiale, figlio di domino Sergio <b>mauronis</b> conte, è testimone.</p> <p>✘ Giovanni, figlio di domino Sergio <b>mauronis</b> conte, è testimone.</p> <p>✘ Pantaleo, figlio di domino <b>muski figlio</b> di domino Costanzo, è testimone.</p> <p>✘ Io Costanzo scrivano, figlio di domino Giovanni curiale, scrissi.</p>
--	---

**Note:**

(A) Ottobre della dodicesima indizione corrisponde al 1103. A meno che l'indizione non sia sbagliata, è facile ipotizzare che l'anno sia stato calcolato con il metodo greco.

In nomine domini nostri ihesu christi. Anno ab Incarnatione eius millesimo Centesimo quinto. et vicesimo quinto anno principatus domini richardi gloriosi principis. mense martio. Indictione tertiadecima. Ego Landenulfus langobardus cognomine sarracenus filius quondam landulfi sarraceni. Sicut michi aptum et congruum est bona mea voluntate. recte loquendo. pro amore dei omnipotentis et mercede animae meae et animae praescripti mei genitoris. nec non et animarum parentum meorum. In presentia petri iudicis et aliorum testium. Per hanc cartulam iudicavi et dedi et tradidi atque optuli tibi domine iohannes dei gratia sacerdos et abbas atque custos aecclesiae sancti iohannis qui dicitur. landelpaldi. site intus in hac civitate capue. tibi tamen pro parte et vice praescriptae aecclesiae sancti iohannis. Hoc est integras omnes terras et presas et casas meas fabritas et infabritas et vacuas quae esse videntur intus in hac predicta capuana civitate. quas ego usque modo tenui et dominatus sum. et quae michi pertinentes esse videntur in hac civitate per meas rationes. excepto una terra et praesa mea que vacua quam ego praesens mente inter alia pro mea anima iudicavi et per cartam dedi et tradidi sikelgayte naturali filiae meae. per rationem vero et tenorem quod sua carta continetur. Insuper iudicavi. dedi. et tradidi atque optuli tibi pro parte et vice praescriptae aecclesiae sancti iohannis. Integra una petia de terra mea quae est ortu. sita foras muro istius civitatis prope portam qui dicitur porta fauciani. et integra sors et omnem partem et pertinentiam meam de ecclesia vocabulum sanctae crucis et de omnibus suis pertinentiis. quae est sita in hac urbe capuana. prope praephatam ecclesiam sancti iohannis. nec non et iusta murum ecclesiae sanctae marie veteris. Et integra medietate de omnibus terris meis quae esse videntur infra finibus . . . . . scilicet in loco qui dicitur puntisi. unde etiam integra reliqua medietate iudicavi et dedi et tradidi predictae sikelgayte naturali filiae meae in ratione illa quae continetur ipsa sua carta. Iudicavi quoque. dedi et tradidi atque optuli tibi pro

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo quinto dalla sua incarnazione e nel ventesimo quinto anno di principato del signore Riccardo glorioso principe, nel mese di marzo, tredicesima indizione. Io Landenolfo Langobardo di cognome Sarraceno, figlio del fu Landolfo Sarraceno, come é per me opportuno e giusto, di mia spontanea volontà, giustamente parlando, per amore di Dio onnipotente e per il riscatto dell'anima mia e dell'anima del mio predetto genitore nonché per le anime dei miei parenti, in presenza del giudice Pietro e di altri testimoni, mediante questo atto ho disposto e dato e consegnato e offerto a te domino Giovanni, per grazia di Dio sacerdote e abate e custode della chiesa di san Giovanni detta **landelpaldi** sita dentro questa città di **capue**, a te tuttavia per la parte e per conto della predetta chiesa di san Giovanni, per intero tutte le terre e i passaggi e le case in muratura e non in muratura e libere che risultano essere in questa anzidetta città **capuana** che io fino ad ora ho tenuto e dominato e che risultano essere a me appartenenti in questa città per mie ragioni, eccetto una terra e un passaggio che é libera e che io presentemente tra le altre cose per la mia anima ho disposto e mediante atto ho dato e consegnato a **sikelgayte** mia figlia naturale invero per la ragione e il tenore che é contenuto nel suo atto. Inoltre ho disposto, dato e consegnato e offerto a te, per la parte e per conto dell'anzidetta chiesa di san Giovanni, per intero un pezzo di terra mia, che é un orto sito fuori il muro di questa città vicino alla porta che é detta porta **fauciani**, e l'integra porzione e ogni parte e pertinenza mia della chiesa con il nome della santa Croce e di tutte le cose ad essa appartenenti, che é sita in questa città **capuana**, vicino alla predetta chiesa di san Giovanni ed anche vicino al muro della chiesa di santa Maria **veteris**, e per intero la metà di tutte le terre mie che risultano essere entro i confini . . . . . vale a dire nel luogo detto **puntisi**, di cui anche l'integra rimanente metà ho disposto e dato e consegnato alla predetta **sikelgayte** mia figlia naturale in quella ragione che é contenuta nel suo atto. Ho disposto anche e dato e consegnato e offerto a te, per la parte e per conto della

parte et vice prescriptae ecclesiae sancti iohannis. integras omnes terras meas cultas et incultas quae esse videntur infra finibus terrae cantiae. loco qui dicitur brezzae. et ubi dicitur pratu de corbole. et infra finibus terrae comitatus calatae. et infra finibus terre comitatus calinoli. in loco scilicet qui dicitur limata. et ubi nominatur lu lagu sanctae christinae. et ubi dicitur alli . . . et in loco qui dicitur rota. Et ubicumque exinde inventum fuerit per aliis locis infra totum capuanum principatum pertinentes michi per meas rationes. excepto illud quod de ipsis terris meis ego praesens mente pro mercede animae meae iudicavi et dedi et tradidi atque optuli tibi pro parte et vice praephatae aecclesiae sanctae crucis que sunt petiis terre . . . . . site in loco qui dicitur bellona. nec non et omnibus terris meis quae esse videntur foras hanc capuanam civitatem in pratu qui dicitur ballarini. et prope ecclesiam sancti victoris. Et praeter quattuor modios terre mensuratos sicut usus est in hac terra. quos iudicavi et dedi et tradidi landenulfo cannalono pro parte et vice marini nepotis mei. filii quondam iohannis landulfi sasse. de terris meis quae sunt videlicet in predicto loco qui dicitur bellona. et praeter una petia de terra mea quae est fundum sita in predicto loco bellona quam ego pro mea anima iudicavi et dedi et tradidi praescripto landenulfo pro parte et vice aecclesiae sancti iacobi. site in iam dicto loco bellona. Et exceptis omnibus terris meis quae esse videntur in loco qui dicitur sinu. quos ei alienavi et dedi et tradidi. Et exceptis omnibus terris meis quae ei iudicavi et dedi et tradidi pro parte et vice iohannis morfiza nepotis mei filii quondam ageltrude sororis mee. et pro parte et vice videlicet mariae monachae nepotis meae. filiae quondam sergii germani mei quae esse videntur in pratu qui dicitur sanctae festinae et ubi dicitur clusa mari. et ubi dicitur lu frigidu. et alli nobali. Et praeter omnes terras meas cultas et incultas quas iudicavi dedi et tradidi atque optuli tibi domine iohannes sacerdos pro parte et vice monasterii aecclesiae sancti mauri. siti in monte prope locum montis draconis. quae esse videntur in pertinentia terre praedicti loci montis draconis. Una cum

predetta chiesa di san Giovanni, per intero tutte le terre mie coltivate e non coltivate che risultano essere entro i confini della terra di **cantiae** (A) nel luogo detto **brezzae**, e dove si dice **pratu de corbole**, e entro i confini della contea di **calatae**, e entro i confini delle terre della contea di **calinoli** nel luogo cioè che é detto **limata** e dove si chiama **lu lagu sanctae christinae** e dove si dice **alli . . .** e nel luogo detto **rota**, e pertanto dovunque fosse trovato *qualcosa* in altri luoghi entro tutto il principato **capuanum** appartenente a me per mie ragioni, eccetto quello che delle stesse terre io presentemente per il riscatto della mia anima ho disposto e dato e consegnato e offerto a te, per la parte e per conto della predetta chiesa della santa Croce che sono i pezzi di terra . . . . . siti nel luogo detto **bellona**, nonché tutte le terre mie che risultano essere fuori di questa città **capuanam** nel prato detto **ballarini** e vicino alla chiesa di san Vittore, e tranne quattro moggia di terra, misurate come é di uso in questa terra, che ho disposto e dato e consegnato a Landenolfo **cannalono**, per la parte e per conto di Marino nipote mio, figlio del fu Giovanni Landolfo **sasse**, delle terre mie che sono cioè nel predetto luogo chiamato **bellona**, e tranne un pezzo di terra mia che é il fondo sito nell'anzidetto luogo **bellona** che io per la mia anima ho disposto e dato e consegnato al predetto Landenolfo per la parte e per conto della chiesa di san Giacomo, sito nel già detto luogo **bellona**, e eccetto tutte le terre mie che risultano essere nel luogo chiamato **sinu** che a lui ho alienato e dato e consegnato, e eccetto tutte le terre mie che ho disposto e dato e consegnato a lui per la parte e per conto di Giovanni **morfiza**, nipote mio figlio della fu Ageltruda sorella mia, e per la parte e per conto cioè della monaca Maria, nipote mia, figlia del fu Sergio fratello mio, che risultano essere nel prato chiamato **sanctae festinae** e dove si dice **clusa mari** e dove si dice **lu frigidu** e **alli nobali**, e tranne tutte le terre mie coltivate e non coltivate che ho disposto, dato e consegnato e offerto a te domino Giovanni sacerdote per la parte e per conto del monastero della chiesa di san Mauro, site sul monte vicino al luogo **montis draconis** che risultano essere nelle pertinenze delle terre del predetto luogo **montis draconis**, insieme con tutte le cose che entro la

omnia quae intro in praescripta mea iudicatione atque offerfione ut dixi esse videntur super et supter. et cum viis ibidem intrandi et exeundi et insimul cum omnibus scriptionibus et muniminibus et preceptis et scriptis meis sigillatis. inde continentibus et pertinentibus. cum omnibus eorum continentibus quae in quantum ad defensionem praescriptae meae iudicationis et offerfionis pertinere videtur. atque cum omnibus et universis edificiis et pertinentibus suis. et quicquid michi exinde pertinens esse videtur. praeter quartam partem quae de omnibus ipsis rebus ut dixi. pertinet aloare uxori meae praescriptum suum morgincap a me sibi datum et traditum. Ego qui supra landenolfus langobardus illud iudicavi dedi et traditi atque optuli qui supra domino iohannes prephatae aecclesiae sancti iohannis. ad possessionem et proprietatem praedictae aecclesiae sancti iohannis et de suis custodibus et rectoribus. ad habendum et possidendum illud firmiter amodo et semper. et secundum sanctorum decreta et auctoritatem canonum. faciendum exinde omnia quae tibi qui supra domine iohannes sacerdos et tuorum successorum custodum et rectorum praedictae aecclesiae placuerit pro parte vero et opus ipsius aecclesiae sancti iohannis. quia michi vel alii cuilibet nullam exinde reservavi. sed totum et integrum illud tibi dedi et tradidi atque optuli pro parte et vice iamdictae ecclesiae sancti iohannis sicut supradictum est praeter ipsa quarta pars praedictae uxoris meae. et praeter illud quod exinde exceptuavi sicut praelegitur. Et amodo et in antea semper ego et mei heredes defendamus illud secundum legem tibi qui supra domine iohannes dei gratia sacerdos. et abbas. et tuorum successorum custodum vero et rectorum praedictae aecclesiae sancti iohannis ut dixi. ab omnibus hominibus omnibusque partibus et sit vobis vel eis licentia et potestas exinde esse actores et defensores vice mea et meorum heredum pro parte et opus ipsius aecclesiae. cum ista offerfionis cartula. et cum aliis nostris et vestris vel eorum rationibus. etiam et cum ipsis scriptionibus et muniminibus et preceptis et scriptis sigillatis ut dixi si vos vel eis exinde habueritis. quomodo et qualiter

predetta mia disposizione e offerta come ho detto risultano essere sopra e sotto, e con le vie per entrarvi e uscirne, e parimenti con tutte le mie scritture e documenti e precetti e scritti con sigillo ciò contenenti e a ciò pertinenti, con tutte le cose che contengono per quanto risultano riguardare la tutela della mia predetta disposizione e offerta, e con tutti e tutti quanti gli edifici e le loro pertinenze e qualsiasi cosa dunque a me risulta essere pertinente, eccetto la quarta parte di tutte le cose che ho detto che appartiene ad Aloara moglie mia, il prescritto suo morgincap da me a lei dato e consegnato. Io suddetto Landenolfo Langobardo quello ho disposto, dato e consegnato e offerto a te anzidetto domino Giovanni della predetta chiesa di san Giovanni al possesso e alla proprietà della suddetta chiesa di san Giovanni e dei suoi custodi e rettori, affinché lo abbiano e lo possiedano fermamente da ora e sempre e secondo i decreti dei santi e l'autorità dei canoni facciano dunque tutto ciò che piacerà a te predetto domino Giovanni sacerdote e ai tuoi successori custodi e rettori della predetta chiesa invero per la parte e per le opere della chiesa di san Giovanni. Poiché a me e ad ogni altra persona nulla dunque riservai ma tutto e per intero lo ho dato e consegnato e offerto a te per la parte e per conto della predetta chiesa di san Giovanni, come sopra é stato detto, tranne la quarta parte della mia suddetta moglie e tranne dunque ciò di cui prima ho fatto eccezione, come sopra si legge. E da ora in poi sempre io e i miei eredi lo difendiamo secondo legge per te suddetto domino Giovanni, per grazia di Dio sacerdote e abate, e invero per i tuoi successori custodi e rettori della predetta chiesa di san Giovanni, come ho detto, da tutti gli uomini e da tutte le parti, e sia a voi e a loro licenza e potestà di essere pertanto attori e difensori in vece mia e dei miei eredi per la parte e le opere della stessa chiesa con l'atto di questa offerta e con altre nostre e vostre e loro ragioni, anche con le scritture e i documenti e i precetti e gli scritti con sigillo, come ho detto, se voi o loro dunque dovessero, come e nel modo in cui meglio potrete e vorrete. E dunque qualsiasi cosa vorrete e potrete dare per l'opera della stessa chiesa, come sopra é stato detto, sia facoltà vostra e loro e quando vorrete lo difendiamo per voi e per loro secondo le leggi, come sopra ho

<p>melius potueritis et volueritis et quicquid exinde pro opus ipsius aecclesiae facere volueritis et potueritis sicut supra dictum est vestrae vel eorum sit potestatis. et quando volueritis defendamus illud vobis vel eis legibus sicut supra dixi. Si autem ego qui supra landenulfus langobardus vel mei heredes. non fecerimus et non compleverimus. ea omnia per ipsum ordinem qui praelegitur. tibi qui supra domine iohannes sacerdos et successorum tuorum ut dixi pro parte iam dicte aecclesiae sancti iohannis. vel si aliquando hanc cartam disrumpere aut remove per aliquem ingenium quaesiverimus. viginti vizanteos. aureos bonos penam me vel mei heredes. vobis vel eis componere obligavi pro parte ipsius aecclesiae. et omnia praescripsi vobis vel eis. pro parte praedictae aecclesiae sancti iohannis faciamus et percompleamus. et hec cartula de quibus continet firma permaneat semper. Unde etiam obligo me et mei heredes si necesse fuerit ad pignerandum vobis vel eis et parte praedictae aecclesiae sancti iohannis. vel cui hec carta pro parte ipsius aecclesiae in manu paruerit. Nominatim boves. vaccas. equos. et iumenta. et porcos. et alias res nostras usque ad legem. Et taliter ego praescriptus landenulfus langobardus. qualiter michi congruum fuit pro amore. dei omnipotentis et mercede animae meae. et praedicti mei genitoris. et omnium parentum meorum haec omnia praescripta in praesentia praedicti petri iudicis et aliorum testium. feci. Et te petre clerico et notario qui interfuisti rogavi ut scriberes. <b>capuae.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ EGO QUI SUPRA PETRUS IUDEX.</li> <li>✘ Ego adenulfus presbyter interfui.</li> <li>✘ Ego qui supra landenulfus.</li> </ul>	<p>detto. Se poi io suddetto Landenolfo Langobardo o i miei eredi non facessimo e non adempissimo tutte quelle cose nello stesso ordine come prima si legge per te anzidetto domino Giovanni sacerdote e per i tuoi successori, come ho detto, per la parte della già detta chiesa di san Giovanni o se mai cercassimo con qualsivoglia artificio di alterare o annullare questo atto, quale pena ho preso obbligo per me e per i miei eredi di pagare come ammenda venti buoni bizantei d'oro a voi e a loro per la parte della stessa chiesa e tutte le cose che prima ho scritto facciamo e compiamo per voi e per loro per la parte della predetta chiesa di san Giovanni e questo atto per le cose che contiene rimanga sempre ferma. Pertanto obbligo anche me e i miei eredi se fosse necessario al pignoramento da parte vostra e loro e da parte della predetta chiesa di san Giovanni o di chi questo atto in mano comparisse per la parte della stessa chiesa, in dettaglio buoi, mucche, cavalli e bestie da soma e maiali e gli altri nostri beni fino ai termini di legge. E in tal modo io soprascritto Landenolfo longobardo, come per me fu congruo per amore di Dio onnipotente e per il riscatto dell'anima mia e del mio predetto genitore e di tutti i miei familiari, feci tutte queste cose sopra scritte in presenza del suddetto Pietro giudice e di altri testimoni. E a te Pietro, chierico e notaio, che desti assistenza richiesi di scrivere. <b>capuae.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Io sopraddetto Pietro giudice.</li> <li>✘ Io Adenolfo presbitero diedi assistenza.</li> <li>✘ Io sopraddetto Landenolfo.</li> </ul>
---	---

**Note:**

(A) Leggasi: *capuae*. Brezza é a pochi chilometri da Capua e una città di nome Cantia o simile non esiste in quei luoghi.

✧ In nomine domini nostri ihesu christi dei aeterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo decimo: Tertio decimo kalendas martii inditione tertia. Regnante in sicilia et calabria rogerio filio rogerii comitis contigit ut statim post electionem petri squillacensis episcopi. cum in capella messane ad ipsam electionem convenissent barones quorum nomina inferius legentur. adalasia comitissa siciliae et calabriae. et prefatus. comes rogerius filius eius in consilium ipsorum baronum episcoporum videlicet anserii catinensis et arnaldi palecastrensis. et roberti borelli. et gosberti delicia. et Willelmi de altavilla et aliorum multorum. per librum traditum predicto petro electo donarunt. et omni modo transtulerunt in proprietatem et perpetuum dominium ipsius aecclesiae squillacensis. aecclesiam sanctae mariae de rochella cum omnibus pertinentiis suis terris cultis et incultis nemoribus et villanis. sicut ieronimus qui abbas fuit ipsius aecclesiae ante obitum tenuit una die et una nocte. et sicut comes rogerius eadem omnia ipsi abbati donavit: In testimonio ergo huius donationis et auctoritate conscribimus dictos episcopos anserium catinensem et arnaldum palecastrensem et prenomatos tres barones robertum borellum. gosbertum delicia. Willelmus de altavilla. Optimum pretere ducimus cristoforum admiralium. et bonum notarium eidem testimonio assignare. Predictae donationi interfuerunt aetiam tancredus de siracusia. et goffridus de ragusia. et robertus avenellus. et radulfus debelvaco. Preter haec aetiam dignum nobis visum est scribere quod iam dicti duo episcopi sub terrore et pena anathematis confirmarunt eam excommunicantes et maledicentes omnem illam personam quecumque hanc donationem ledere aut contra eam venire temptaverit

✧ Signum manus comitissae adalasiae que hanc cartulam donationis a se factae scribere iussit.

✧ Signum manus rogerii comitis qui hoc scriptum donationis a se facte fieri precepit.

✧ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno millesimo centesimo decimo dalla sua incarnazione, nel tredicesimo giorno dalle Calende di marzo (A), terza indizione. Regnante in **sicilia** e **calabria** Ruggero figlio del conte Ruggero, capitò che subito dopo l'elezione di Pietro a vescovo **squillacensis**, allorché per l'elezione nella cappella di **messane** convenirono i baroni cui nomi sotto si leggono, **adalasia** contessa di **siciliae** e **calabriae**, e il predetto conte Ruggero suo figlio in consiglio degli stessi baroni e vescovi vale a dire **ansgerii catinensis** e Arnaldo **palecastrensis**, e Roberto Borello, e Gosberto **delicia**, e Guglielmo di **altavilla** e di molti altri, donarono un libro consegnato al predetto Pietro eletto e in ogni modo trasferirono in proprietà e perpetuo dominio della chiesa **squillacensis** la chiesa di santa Maria di **rochella** con tutte le sue pertinenze, terre coltivate e incolte, boschi e villici, poiché Geronimo che fu abate della stessa chiesa prima del trapasso la tenne un giorno e una notte e poiché il conte Ruggero la stessa per intero donò allo stesso abate. In testimonianza di questa donazione e d'autorità chiamammo i detti vescovi **ansgerium catinensem** e Arnaldo **palecastrensem** e i prenomati tre baroni Roberto Borello, Gosberto **delicia**, Guglielmo d'**altavilla**. Ritenemmo inoltre ottimo assegnare allo stesso come testi **cristoforum admiralium** e Bono notaio. Alla predetta donazione furono presenti anche Tancredi di **siracusia** e Goffredo di **ragusia** e Roberto **avenellus** e Radolfo **debelvaco**. Oltre a queste cose a noi anche sembrò degno scrivere che i suddetti due vescovi la confermarono con il terrore e la pena dell'anatema scomunicando e maledicendo qualsiasi persona tentasse di ledere questa donazione o di venire contro di essa.

✧ Segno della mano della contessa **adalasiae**, che comandò di scrivere questo atto di donazione da sé fatto.

✧ Segno della mano del conte Ruggero, che comandò che fosse redatto questo atto di donazione da sé fatto.

**Note:**

(A) 17 febbraio.

**PASCALIS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. VENERABILI FRATRI PETRO SQUILLACENSI EPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE PROMOVENDIS IMPERPETUUM.**  
 Apostolice sedis nos compellit auctoritas pro ecclesiarum statu sollicitos esse. prava corrigere. que rata sunt stabilire. Constat siquidem squillacinam cui actore deo pastores per nos institutos ecclesiam prioribus longe temporibus specialiter sub apostolice sedis iure mansisse. Sicut vero indagantibus per autentica beati gregorii scripta monstratur. Quia igitur deo auctore per strenuissimorum fratrum. **ROBERTI.** quondam nobilis memorie ducis et **ROGERII.** comitis labores atque victorias tam ex illa quam ex terris calabrorum ecclesiis grecorum tyrannica cessavit invasio. Nos predecessoris nostri urbani pape squillacinam ecclesiam vestigiis insistentes sub speciali iure sancte sedis apostolice confoventes statuimus. et temporibus perpetuis observandum censemus. ut sicut tu. ita et tui deinceps successores per manum semper romanorum pontificum consecrentur. Ad hec adicimus infra finium ambitus sicut ex superioribus montium torrentes . . . . et alarim fluvios. et idem fluvius in adriaticum mare defluunt. ea que in conspectu fratrum nostrorum episcoporum sicilie omnium et calabrie quorundam coram prefato. **ROGERIO.** comite a veteranis et multorum temporum testibus ad squillacensem ecclesiam ex antiquo iure pertinuisse. iuxta preceptum eiusdem predecessoris nostri urbani secundi probata sunt. ea nichilominus que squillacensi ecclesie beatus legitur **GREGORIUS.** contulisse. firma semper et integra in tua tuorumque successorum et ecclesie ipsius possessione permaneant. Porro colonos seu predia de paleapoli sive rocella que. adlays. comitissa cum filio. **ROGERIO.** pro redemptione anime supradicti **ROGERII** comitis squillacensi ecclesie tradidit. Nos eidem ecclesie cum oratorio sancte marie quod illic situm est iure proprietario confirmamus. Quicquid preterea in futurum liberalitate principum vel oblatione fidelium iuste atque canonice poterit adipisci

**Pasquale** vescovo, servo dei servi di Dio, al venerabile fratello **Pietro,** vescovo **SQUILLACENSI,** ed ai suoi successori nominati secondo le regole canoniche in perpetuo. L'autorità della sede apostolica ci obbliga ad essere solleciti per lo stato delle chiese e a correggere le cose cattive che abbiamo ritenuto di regolare. Risulta invero che la chiesa **squillacinam,** a cui con l'aiuto di Dio i pastori sono da noi stabiliti, da moltissimo tempo in special modo é rimasta sotto il diritto della sede apostolica, come invero é mostrato indagando gli scritti autentici del beato Gregorio. Poiché dunque con l'aiuto di Dio per le fatiche e le vittorie dei valorosissimi fratelli, il fu duca Roberto di nobile memoria e il conte Ruggero, tanto per quella quanto per le chiese delle terre dei Calabri cessò la tirannica invasione dei greci, noi seguendo le orme del nostro predecessore papa Urbano proteggendo la chiesa **squillacinam** sotto lo speciale diritto della santa sede apostolica, stabilimmo e disponemmo che fosse per sempre osservato che come te così anche i tuoi successori d'ora innanzi sempre siano consacrati per mano dei pontefici romani. A ciò aggiungiamo entro l'ambito dei confini come dalle parti superiori dei monti i torrenti . . . . e il fiume **alarim** e parimenti i fiumi defluiscono nel mare **adriaticum** (A), quelle cose che in presenza di tutti i nostri fratelli vescovi di **sicilie** e di alcuni della **calabrie,** davanti al predetto conte Ruggero, da veterani e da testimoni di molti tempi sono state provate essere appartenute alla chiesa **squillacensem** per antico diritto, secondo il precetto del nostro stesso predecessore Urbano, e quelle cose inoltre che si legge il beato Gregorio donò alla chiesa **squillacensi,** rimangano sempre ferme e integre in potestà tua e dei tuoi successori e della stessa chiesa. Inoltre, i coloni e i campi di **paleapoli** e di **rocella** che la contessa Adelaide con il figlio Ruggero per la redenzione dell'anima del predetto conte Ruggero consegnò alla chiesa **squillacensi,** noi confermiamo in diritto proprietario alla stessa chiesa con l'oratorio di santa Maria che lì é sito. Pertanto qualsiasi cosa in futuro per liberalità dei principi o per offerta dei fedeli giustamente e secondo i canoni potrà conseguire sia utilizzato inviolato per propria

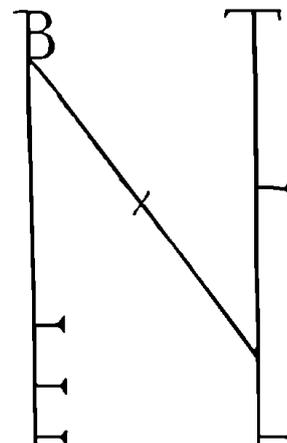
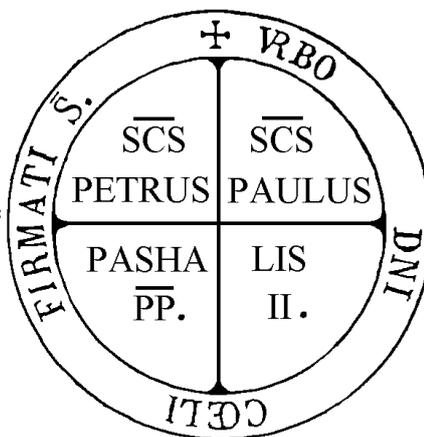
illibatum ipsi propria stabilitate serventur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat eandem ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre. vel ablatas retinere. minuere. vel temerariis vexationibus fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. Siqua sane ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit. Secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat. reumque se divini iudicio exsistere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore et sanguine dei et domini nostri redemptoris ihesu christi aliena fiat. atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie iusta servantibus sit pax domini nostri ihesu christi. quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN.

Scriptum per manus Rainerii Scriniarii. Regionarii. Et notarii Sacri palatii.

stabilità. Decretiamo pertanto che per niente ad alcun uomo sia lecito minacciare o turbare la stessa chiesa o portar via i suoi possedimenti o trattenere e sminuire le cose prese o tormentarla con temerarie vessazioni ma siano preservate integre tutte le loro cose concesse per il loro sostentamento e governo e per ogni uso futuro. Se per caso qualche persona ecclesiastica o secolare conoscendo questo atto di nostra costituzione tentasse di osare venire, ammonito la seconda o la terza volta se non si correggesse con congrua soddisfazione perda la dignità della sua potestà e del suo onore e sappia che si presenterà davanti al giudizio divino come colpevole per la malvagità perpetrata, e sia separato dal santissimo corpo e sangue di Dio e del Signore nostro redentore Gesù Cristo e nell'estremo giudizio soggiaccia a severa pena. Invece a tutti quelli che per la stessa chiesa osservano le cose giuste sia la pace del Signore nostro Gesù Cristo affinché anche qui ricevano il frutto della buona azione e presso il severo Giudice trovino i premi della pace eterna. AMEN. AMEN. AMEN.

Scritto per mano di **Rainerii**, scriniario, regionario e notaio del sacro Palazzo.

Ego Paschalis Catholicae  
Ecclesie Episcopus dedi



Datum laterani. per manum iohannis sancte romane ecclesie diaconi cardinalis ac bibliothecarii. Nonis aprilis. Indictione III. Incarnationis dominicae anno M.º C.º X.º Pontificatus autem domini paschalis secundi papae anno XI.

✠ Ego Raynaldus humbriatensis Episcopus vidi authenticum huius rescripti.

Nos prior et Conventus Curatii confitemur

Dato in Laterano per mano di Giovanni bibliotecario e diacono cardinale della santa romana Chiesa, nelle None di Aprile (B), III indizione, nell'anno MCX dell'incarnazione del Signore, durante l'undicesimo anno di pontificato di domino Pasquale II Papa.

✠ Io Rainaldo vescovo **humbriatensis** ho visto l'autentica di questo scritto.

Noi priore e convento di **Curatii** dichiariamo

vidisse huius rescripti autenticum. et idoneo sigillo impressimus. veritati testimonium peribentes.	di aver visto l'autentica di questo scritto e di averlo impresso con idoneo sigillo presentandolo alla verità dei testimoni.
---	--

**Note:**

- (A) In realtà é il mar Ionio.
- (B) 5 aprile.

In nomine domini nostri ihesu christi Anno Incarnationis eius millesimo centesimo decimo Mense Septembris Indictione tertia. Ego quidem Emma comitissa scilicet civitatis severiane cum considerarem nostre vite incomoda et vigilanti pectore iniquitatum omnium maculas quibus tenemur impliciti perscrutaremur et id solummodo stabile id firmum esse quod si quis pro sua oporatur salute Idcirco ego predicta emma comitissa pro me et viri mei domini Radulfi machabei nostrorum filiorum vel parentum remedio animarum coram subscriptis ydoneis testibus per sanctorum evangeliorum librum quem manibus meis supra sacrosanctum altare posui et per eundem obtuli immo tradidi et concessi primo redemptori nostro deo et ecclesie monasterii sancti Michaelis archangeli quod situm constat in predicta civitate et tu venerabilis abbas crescenti dompne hanc nostram concessionem tecum eam recipiente Maraldo iudice tuo advocato silicet ut ab hodierno die in antea vos vestrisque successores abbates teneatis. et dominetis. libere et absolute. cunctas possessiones territoria villas. terras. cultas. vel incultas cellas quoque et obedientias predicti sancti Michaelis cenobio pertinentes homines quoque qui ibidem deserviunt tam in predicta civitate Severiani quam vir meus una mecum construxit quantum etiam in casalibus vel castellis que ubicumque sunt vel habitant in terris predicti sancti michaelis ut nec ego vel mei heredes aut ordinati audeamus ab eis querere datum aut servitium vel angariam seu plazzam erga eos exigere. et si contingerit in predictis territoriis aut pertinentis aliquid inveniri vel comprehendi ut inventio et comprehensio vobis vestrisque successoribus dompne abbas prescripte sit. Preterea etiam monachum quemlibet prephati cenobii sancti michaelis aut clericum vel laycum et de eisdem pertinentiis ut nec ego vel mei heredes seu quilibet noster ordinatus comprehendere et tenere eum audeamus sine vestra successorumque voluntate. Etiam licentiam vobis damus in predicta civitate vel in cunctis locis iurisdictionis homines affidare uti opportunitas exigeret *si aliquis de rebus suis*

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo della sua incarnazione, nel mese di settembre, terza indizione. Di certo io Emma, invero contessa della città **severiane**, considerando i disagi della nostra vita e osservando con animo vigile le macchie di tutte le iniquità con cui siamo tenuti avvinti e che ciò soltanto fosse stabile e fermo quello che ognuno opera per la propria salvezza, pertanto io predetta contessa Emma, per me e per la salvezza delle anime del mio signore domino Radulfo **machabei**, dei nostri figli e parenti, davanti ai sottoscritti idonei testimoni, per il libro dei santi Vangeli che con le mie mani ho posto sopra il sacro e santo altare e per lo stesso ho certamente offerto, consegnato e concesso al primo Redentore nostro Dio e alla chiesa del monastero di san Michele arcangelo che risulta essere sito nella predetta città e a te venerabile abate domino Crescenzo questa nostra concessione, con te ricevendola il giudice Maraldo tuo avvocato. Vale a dire che dal giorno odierno in poi voi e gli abati vostri successori teniate e possediate affrancati e senza legami tutti i possedimenti, territori, villaggi, terre coltivate e non coltivate, anche i monasteri e le obbedienze appartenenti al predetto cenobio di san Michele. Ed anche che gli uomini che ivi servono, tanto nella predetta città **Severiani** che mio marito insieme a me edificò quanto anche nei casali e nei castelli dovunque sono e abitano nelle terre del predetto san Michele, né io e i miei eredi o subordinati osiamo richiedere a loro dazione o servizio o angaria e esigere il plateatico da loro. E se capitasse nei predetti territori o pertinenze di trovare e prendere qualcosa, che quanto ritrovato e preso sia di voi predetto domino abate e dei vostri successori. Inoltre anche che né io e i miei eredi e qualsiasi nostro ufficiale osiamo prendere e trattenere qualsivoglia monaco del predetto cenobio di san Michele o chierico e laico delle stesse pertinenze senza volontà vostra e dei *vostr*i successori. Vi diamo anche licenza nella predetta città e in tutti i luoghi della *sua* giurisdizione di affidare a uomini qualora ve ne fosse l'opportunità. *Se qualcuno* volesse offrire *dei suoi beni* tanto beni immobili che mobili alla predetta chiesa e alle sue obbedienze, gli sia data licenza da noi di

tam stabilibus quam mobilibus in predicta ecclesia vel eius obedientiis offerire voluerit sit ei licentia a nobis data offerendi quicquid sibi placuerit sine contrarietate nostra nostrorumque heredum vel successorum. Insuper nullo futuro tempore queramus a vobis vel a vestris successoribus datum aut adiutorium quolibet modo vel ingenio excepto si vestra bona fuerit voluntas vestrorumque successorum dare nobis benedictionem aliquam et ut generaliter dicamus nec in vobis vel in vestris monachis clericis vel laicis aut omnibus hominibus predicto sacro pertinentibus monasterio potestatem aliquam iudicandi. distringendi. aut comprehendendi. servamus nobis aut nostris heredibus seu ordinatis sed semper ut iam diximus libere et absolute ac secure teneatis omnia sicut superius dictum est vos et successores vestros. Si vero instigatione diabolica hoc quod modo nos pro salute anime concessimus . . . . ego seu quilibet nostri heredes vel successor aut ordinatus nec non quispiam *horum* temptaverimus aut irritum facere hoc quod modo fecimus vel exire in aliquo primo omnium omnipotens et terribilis in hoc presenti seculo irascatur et maledicat nobis et in futuro per ministrum suum michahelem archangelum tradat nos aeternis incendiis atque cum iuda traditore nostris redemptoris dampnatione et anahemate feriamur aeterno. Servantibus autem omnia prephata et custodientibus vita et misericordia tribuatur aeterna. Et ad confirmandum hoc nostrum actum manu mea propria signum sancte crucis feci. Insuper smaraldo notario iussi concessionis hanc scribere cartam Mense et indictione prelati.

✠ Petrus archiepiscopus acherontinus  
 Fulco obianensis episcopus  
 leoprandus teanensis episcopus  
 Stephanus hoc signo presul: . . . . .

comprobo firmo

✠ Signum manus Rogerius civitatis Severiane domini et filii Rodulfi machabei emme comitisse

✠ Signum manus que supra emma comitisse comitis rogerii filiae

✠ Signum manus sguaraldi militis

✠ Manus viribaldi petrelle domini.

✠ Manus goffridi . . . . .

offerire qualsiasi cosa gli piacesse senza contrarietà nostra e dei nostri eredi e successori. Inoltre in nessun tempo futuro richiediamo a voi o ai vostri successori dazione o sovvenzione in qualsiasi modo o per qualsiasi motivo, eccetto se fosse buona volontà vostra e dei vostri successori di dare a noi qualche benedizione. E, affinché lo diciamo in generale, non conserviamo a noi o ai nostri eredi o ufficiali alcuna potestà di giudicare, costringere o prendere né voi né i vostri monaci, chierici o laici o tutti gli uomini appartenenti al predetto sacro monastero ma sempre, come già abbiamo detto, affrancate e senza legami e con sicurezza voi e i vostri successori teniate tutte le cose come sopra é stato detto. Se invero per istigazione diabolica ciò che ora noi abbiamo concesso per la salvezza dell'anima, io o qualsiasi nostro erede o successore o subordinato nonché qualsiasi di *questi* tentassimo di distruggere o di rendere inefficace ciò che ora abbiamo fatto o di evitarlo in qualche modo, innanzitutto l'Onnipotente e Terribile si adiri in questo presente secolo e ci maledica e in futuro tramite il suo ministro Michele arcangelo ci conegni ai fuochi eterni e con Giuda traditore del nostro Redentore soffriamo la dannazione e l'anatema eterni. Invece a quelli che osservano tutte le cose predette e le difendono sia data vita e misericordia eterne. E per confermare questo nostro atto con la mia propria mano feci il segno della santa croce. Inoltre comandai a Smaraldo notaio di scrivere questo atto di concessione nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.

✠ Pietro, arcivescovo **acherontinus**.

Fulco, vescovo **obianensis**.

Leoprando, vescovo **teanensis**.

Stefano presule con questo segno . . . . . approvo e confermo.

✠ Segno della mano di Ruggero, signore della città **Severiane** e figlio di Rodolfo **machabei** e della contessa Emma.

✠ Segno della mano della sopraddetta contessa Emma, figlia del conte Ruggero.

✠ Segno della mano di Sguaraldo cavaliere.

✠ Mano di domino **viribaldi petrelle**.

✠ Mano di Goffredo . . . . .

✠ Segno della mano di Riccardo cavaliere.

✠ Nel nome del Dio eterno e salvatore nostro Gesù Cristo, Ruggero con il favore della divina bontà di Dio *signore* del ducato di **apulie** e del

<p>✘ Signum manus richardi militi.</p> <p>✘ In nomine dei eterni et salvatoris nostri ihesu christi. Roggerius divina dei annuente clementia . . . . . ducatus apulie et principatus capue. Regiam auget beatitudine dei ecclesias diligenti cura protegere que ad eorum tutelam pertinent studio providere. Residentibus nobis in palatio urbis panormi cum clarissimis filiis nostris Roggerio ducatus apulie. et Willelmo neapolitanorum duce et capuanorum principe et cum comitibus et magnatibus Regni nostri Rhao venerabilis abbas monasterii beati michaelis archangeli. siti in monte caveoso. ad nostram veniens presentiam attulit sigillum latinum factum a nobis. Guarino abbati predecessori suo scriptum anno incarnationis dominice millesimo centesimo XXIII<sup>o</sup> indictione quarta. deprecans et devote exorans ut ipsum privilegium serenitate nostri culminis innovatum. munitum et in perpetuum regie excellentie auctoritate corroboratum redderemus. In quo continebatur qualiter nos amore dei nostrique omniumque nostrorum parentum salute concessimus et confirmavimus. omnes possessiones et pertinentias tam mobiles quam et immobiles. quas videlicet beate Recordationis domina Emma soror nostra eidem monasterio et crescentio ipsius abbati concesserat sive contulerat. et sicut privilegio suo confirmaverat. Nostram autem liberalitatem sua consuetudine ad solita provocata onestis precibus predicti Rahonis venerabilis abbatis favens. Prefatum privilegium presenti scripto et innovari pariter et corroborari fecit. tam eidem Rahoni abbati quam eius successoribus in perpetuum valiturum. Quod nostra iussione scripsit petrus noster notarius datum in urbe panormi quia Robertus cancellarius absens erat per manum Maionis scriniarii. Anno Incarnationis dominice millesimo centesimo quadragesimo sexto mense septembris indictione decima. Anno vero Regni domini Roggerii dei gratia magnifici et gloriosissimi Regis sicilie ducatus apulie et principatus capue sexto decimo feliciter amen.</p>	<p>principato di <b>capue</b>, Accresce la beatitudine regale proteggere le chiese di Dio con diligente cura e provvedere con attenzione alle cose che sono pertinenti alla loro tutela. Mentre risiedevano con noi nel palazzo della città di <b>panormi</b> i nostri chiarissimi figli Ruggero duca di <b>apulie</b> e Guglielmo duca dei Napoletani e principe dei Capuani, e conti e potenti del nostro regno, Raone, venerabile abate del monastero del beato arcangelo Michele sito in <b>monte caveoso</b>, venendo in nostra presenza portò il documento con sigillo latino fatto da noi all'abate Guarino suo predecessore e scritto nell'anno millesimo centesimo XXIII<sup>o</sup> dell'incarnazione del Signore millesimo centesimo, quarta indizione, pregando e devotamente supplicando che gli restituissimo lo stesso privilegio rinnovato dalla serenità del nostro vertice, salvaguardato e in perpetuo rafforzato dall'autorità dell'eccellenza regia. Nel quale era contenuto in qual modo noi per amore di Dio e per la salvezza nostra e di tutti i nostri parenti avevamo concesso e confermato tutti i possedimenti e le pertinenze, tanto beni mobili che immobili, quelli cioè che nostra sorella domina Emma di beato ricordo aveva concesso e conferito allo stesso monastero e a Crescenzo suo abate e come aveva confermato il suo privilegio. Ma stimolata la nostra generosità per sua consuetudine alle solite cose, accogliendo le oneste preghiere del predetto Raone venerabile abate, feci del pari rinnovare e rafforzare il predetto privilegio con il presente scritto, valido in perpetuo tanto per lo stesso abate Raone quanto per i suoi successori. Il che per nostro comando scrisse Pietro nostro notaio. Redatto nella città di <b>panormi</b>, per mano dello scrivano Maione poiché il cancelliere Roberto era assente, nell'anno dell'incarnazione del Signore millesimo centesimo quarantesimo sesto, nel mese di settembre, decima indizione, invero nell'anno sedicesimo del regno del signore Ruggero, per grazia di Dio magnifico e gloriosissimo re di <b>sicilie</b> e del ducato di <b>apulie</b> e del principato di <b>capue</b>, felicemente, amen.</p>
--	---

**Note:**

(A) O è la quarta indizione o è l'anno 1109, il che è ammissibile se l'anno è stato calcolato con il metodo greco.

In nomine domini nostri ihesu christi. Anno incarnationis eius millesimo centesimo quinto decimo. Mense marcii Indictione octava. Ego emma comitissa Rogerii comitis filia civitatis severiane domina. Cum illius dei omnipotentis qui retributor est omnium. et peccaminum relaxator iuxta prophetam pedibus appropinquat. qui in dotandis ecclesiis. et maxime monasteriis augmentandis consideratione prehabita benevolum et beneplacitum cor apponit. Idcirco Ego predicta comitissa emma. considerans esse caduca omnia et momentanea. que humanis usibus acquisita videntur. pro me et viri mei Randulfi machabei nostrorum filiorum vel parentum remedio animarum. inter cetera collata beneficia. que monasterio sancti michaelis archangeli quod situm constat in predicta civitate contuli. diligenti provisione pensata. ad amplioris dignitatem honoris monasterii nominati. de ignata benevolentia mea. annuendo etiam petitionibus dompni crescentii venerabilis abbatis dicti cenobii et conventus eiusdem a me petencium. ut ad honorem et crementum dicti monasterii et laudem beatissimi sancti michaelis archangeli. omni tempore forum et nundinas anno quolibet mense madii pro festo sancti michaelis in eadem civitate celebrari permetteret et haberi. de solita liberalitate mea. coram subscriptis ydoneis testibus do et concedo forum seu nundinas in eadem civitate anno quolibet mense madii perpetuo fieri ad honorem et memoriam dicti cenobii. celebraturos et habendi de cetero a primo die mensis madii usque ad decimum eiusdem. francas et liberas. ut omnis homo undecumque. Sit. qui ad dictum forum seu nundinas cum rebus venalibus accesserit. tam vendendo quam in emendo de iure placeret seu aliquo modo iniuste nullatenus molestetur ab officialibus curie mee nec molestari cogatur. sed libere vendat et emat nemine prohibente. do etiam et concedo eidem monasterio et Abbatibus ipsius ius amministrandi iusticiam questionum civilium que infra dies predictos possent contingere vel oriri ut eis possint iure debito terminare. et dicto monasterio acquiri. Si vero instigatione diabolica. hoc quod nos pro salute

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo quindicesimo della sua incarnazione, nel mese di marzo, ottava indizione. Io contessa Emma, figlia del conte Ruggero, signora della città **severiane**, poiché secondo il profeta si avvicina ai piedi di quel Dio onnipotente che ricompensa per tutte le cose e allevia i peccati, chi nel dotare le chiese e massimamente nel rafforzare i monasteri considerando le cose offerte pone cuore benevolo e contento, pertanto io predetta contessa Emma, valutando che tutte le cose che risultano acquisite per gli usi umani sono caduche e momentanee, per me e per la salvezza delle anime di mio marito Randolfo **machabei**, dei nostri figli e genitori, tra gli altri benefici conferiti che ho offerto al monastero di san Michele arcangelo che risulta essere sito nella predetta città, valutata con diligente attenzione per la dignità di un maggiore onore per il predetto monastero, con la mia naturale benevolenza acconsentendo anche alle richieste di domino Crescenzo, venerabile abate del detto cenobio, e del suo convento con le quali chiedevano a me che in onore e per la crescita del detto monastero e in lode del beatissimo san Michele arcangelo, in ogni tempo in qualsiasi anno nel mese di maggio per la festa di san Michele nella stessa città permettessi che il mercato e i giorni di mercato fossero celebrati e tenuti, con la mia solita liberalità, davanti ai sottoscritti idonei testimoni, do e concedo che nella stessa città, ciascun anno nel mese di maggio in perpetuo, il mercato e i giorni di mercato siano fatti in onore e memoria del predetto cenobio, da celebrare e tenersi fra l'altro dal primo giorno del mese di maggio fino al decimo dello stesso, esenti e liberi, affinché qualsiasi uomo da qualsiasi parte vi sia che venisse al predetto mercato e giorni di mercato con oggetti aventi valore, tanto volendo di diritto vendere quanto comprare o in qualsiasi modo, ingiustamente per niente sia molestato dagli ufficiali della mia curia né si forzi a che sia molestato ma liberamente venda e compri senza che nessuno lo proibisca. Do anche e concedo allo stesso monastero e ai suoi abati il diritto di amministrare la giustizia delle questioni civili che entro i predetti giorni possano riguardare o sorgere affinché possano determinare per quelli il

<p>anime concessimus sive ego seu quilibet noster heres vel successor aut ordinatus nec non quispiam hominum disrumpere temptaverimus aut irritum facere hoc quod modo fecimus vel exire in aliquo primo omnium omnipotens et terribilis deus in hoc presenti seculo irascatur et maledicat nobis et in futurum per ministrum suum michaellem archangelum tradat nos eternis incendiis atque cum iuda traditore nostri redemptoris dampnatione et anathemate feriamur eterno. servantibus autem omnia prefata et custodientibus vita et misericordia tribuatur eterna. Et ad confirmandum hoc nostrum actum manu mea propria signum sancte crucis feci. insuper iuliano notario nostro precepimus concessionis hanc scribere cartam mense et indictione prelati</p> <p>✘ Ego petrus archiepiscopus acherontinus interfui.</p> <p>✘ Ego Guido gravinensis episcopus interfui.</p> <p>✘ Ego gaudius abbas sancte marie pisticii interfui.</p> <p>✘ Signum manus domine emme comitisse prescripte comitis Rogerii filie.</p> <p>✘ Signum manus domini Rogerii machabei prescripte comitisse filii.</p> <p>✘ Signum manus domine adelicze iamdicte comitisse filie.</p> <p>✘ Signum manus arnaldi de craco.</p> <p>✘ Signum manus godardi militis.</p> <p>✘ Signum manus domini Roberti barrazi predicte comitisse comestabulari.</p>	<p>diritto dovuto e acquisirlo al detto monastero. Se invero per istigazione diabolica ciò che noi abbiamo concesso per la salvezza dell'anima, sia io sia qualsiasi nostro erede o successore o ufficiale nonché qualsiasi uomo tentasse di annullare o di rendere inefficace ciò che ora abbiamo fatto o di sminuirlo in qualcosa, innanzitutto Dio onnipotente e terribile in questo secolo presente si adiri e ci maledica e in futuro tramite il suo ministro Michele arcangelo ci consegnerà alle fiamme eterne e soffriamo in eterno la dannazione e l'anatema con Giuda traditore del nostro Redentore. Ma a chi osserverà e difenderà tutte le cose anzidette, sia data vita e misericordia eterna. E per confermare questo nostro atto con la mia propria mano feci il segno della santa croce. Inoltre a Giuliano nostro notaio ordinammo di scrivere questo atto di concessione nel mese e nell'indizione predetti.</p> <p>✘ Io Pietro, arcivescovo <b>acherontinus</b>, fui presente.</p> <p>✘ Io Guido, vescovo <b>gravinensis</b>, fui presente.</p> <p>✘ Io Gaudio, abate di santa Maria <b>pisticii</b>, fui presente.</p> <p>✘ Segno della mano di domina Emma contessa, figlia del predetto conte Ruggero.</p> <p>✘ Segno della mano di domino Ruggero <b>machabei</b>, figlio della predetta contessa.</p> <p>✘ Segno della mano di domina <b>adelicze</b>, figlia della suddetta contessa.</p> <p>✘ Segno della mano di Arnaldo <b>de craco</b>.</p> <p>✘ Segno della mano di Godardo cavaliere.</p> <p>✘ Segno della mano di domino Roberto <b>barrazi</b>, comestabile della predetta contessa.</p>
---	--

In nomine domini nostri ihesu christi. Anno incarnationis eiusdem Millesimo centesimo nonodecimo. mense Iulii indictione duodecima. Ego Emma comitissa Rogerii comitis filia civitatis severiane domina una cum filio meo domino Rogerio machabeo. dum resideremus apud castrum civitatis nostre sancte Trinitatis. veniens ante presenciam nostram frater hugo proceptorum sacre domus hospitalis. et humiliter rogavit et supplicavit ut per dei misericordiam et peregrinorum alencium ei terras sibi adiacentes super flumen basenti in confines casalis avinelle per laborandum deberemus tribueret. Nos vero eius supplicationibus inclinati humiliter et devote petitioni eius volumus satisfacere voluntati. invenimus tandem quod predictas terras quas. a nobis petebat pertinebant monasterio sancti michaelis. Tunc accersiti fecimus dompnum Guarinum venerabilem abbatem predicti monasterii ante presenciam nostram. et rogavimus eum ut intuitu dei amoris et nostri precaminis interventu. terras predictas quas prefato monasterio pertinebant. predicto fratri et reverentiam supradicte domus hospitalis. tribueret ita tamen quod prenominatum monasterium nolumus ut nullo modo patiatur aliquod detrimentum. immo volumus ut comcabium habeat in equivalenti meliorationem. tandem prenotatus vero abbas circumfultus consilio opposuit se in manibus domine predicte. et dixit quod paratus erat facere quicquid placuerat voluntati sue. Tunc domina fecit vocari dopnum Gaudium venerabilem abbatem sancte marie pisticii et alios magnates suos. videlicet dominum arnaldum isimbari filium. dominum robertum sancti iuliani. domini goffridum puliniani aliisque idoneis subscriptis testibus. et in presentia nostra et predictorum testium. dopnus guarinus venerabilis abbas optulit immo et tradidit per sacrum evangeliorum librum terras prenominatas et dedit. in manu fratris hugonis predicti recipienti pro parte supradicte domus hospitalis. ut nullo advenienti tempore nec ipse abbas nec eciam successores sui predictam tradicionem infringerent vel evacuarent sed omni futuro tempore firmam et ratam haberent. fines vero

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo nono della sua incarnazione, nel mese di luglio, dodicesima indizione. Io contessa Emma, figlia del conte Ruggero, signora della città **severiane**, mentre con mio figlio domino Ruggero **machabeo** risiedevamo presso il castello della nostra città della **sancte Trinitatis**, venendo in nostra presenza frate Ugone precettore del sacro hospitale, umilmente chiese e supplicò che per la misericordia di Dio e per nutrire gli ospiti, donassimo a quello per lavorarle le terre ad esso adiacenti sopra il fiume **basenti** nei confini del casale di **avinelle**. Noi invero ben disposti nei confronti delle sue suppliche, volendo soddisfare con desiderio alle sue umili e devote richieste, trovammo tuttavia che le predette terre che ci chiedeva, appartenevano al monastero di san Michele. Allora facemmo chiamare in presenza nostra domino Guarino, venerabile abate del predetto monastero, e lo pregammo che per visione dell'amore di Dio e per intervento della nostra preghiera, desse al predetto frate per riguardo del suddetto hospitale le anzidette terre che appartenevano al predetto monastero, in modo tuttavia che il prenominato monastero non volevamo che per niente soffrisse alcun danno, per certo volendo che in cambio avesse in più del bene equivalente. Tuttavia invero l'anzidetto abate con ferma decisione si pose nelle mani della predetta signora e disse che era pronto a fare qualsiasi cosa piacesse alla sua volontà. Allora la signora fece chiamare domino Gaudio venerabile abate di santa Maria di **pisticci** e altri suoi potenti, vale a dire domino Arnaldo, figlio di Isimbardo, domino Roberto di **sancti Iuliani**, domino Goffredo di **puliniani** e gli altri sottoscritti idonei testimoni, e in presenza nostra e dei predetti testimoni domino Guarino venerabile abate per certo offrì e consegnò per il sacro libro dei vangeli le terre prenominate e le diede nelle mani del predetto frate Ugone, che le ricevette per la parte dell'anzidetto hospitale affinché in nessun tempo futuro né lo stesso abate e neppure i suoi successori violassero o annullassero la predetta consegna ma in ogni futuro tempo la avessero ferma e solida. Invero i confini delle predette terre sono questi. Il primo confine é dall'aia di Landone che é sopra il confine del casale

predictarum terrarum sunt hii. primus finis est ab area landonis que est superdictus limes casarum avinelle ab ipso limite sicut descendit recte per mentiolam et vadit in flumen basenti. secundus finis est sicut descendit aqua basenti usque ad arborem cruce signatam. Ego supradicta emma comitissa una cum predicto filio meo coram predictis testibus optulit et tradidit per sacrum evangeliorum librus in manibus predicti dompni guarini venerabilis abbatis monasterii supradicti. terras quas sunt iuxta flumine bradani in concabium dedimus eidem. quas terras tenebamus pro parte supradicti monasterii cuius fines hii sunt primus finis est aratella et ferit subtus recte ad mensam imperatoris ubi est alius finis ecclesie sancti salvatoris. Secundus finis est sicut descendit ab ipso lato. et vadit recte per limitem qui est super mense imperatoris et vadit recte usque ad mare et ad agnoscendum predictum limitem fecimus infigere petras magnas signatas merco monasterii supradicti. Tertius finis est sicut ascendit aque bradani usque ad vadum luccari. et ab ipso vero vado ferit recte ad predictam rotellam. infra hos autem fines de terris supradictis sicut. continet de fine in finibus optulimus et tradidimus eidem predicto abbati et suis successoribus et prenominato monasterio sancti michaelis ad habendum. donandum possidendum. et faciendum de eis sicut placuerit voluntati eorum et nullo advenienti tempore neque nos neque successores nostri contra dationem ipsam retrovenire sed semper firmam et stabilem omni futuro tempore habituram. Et per meliorationem ipsarum terrarum dedimus prenominato abbati et prefato monasterio testum evangeliorum cohoptum argenteum ac deauratum per totum. et fratri hugoni predicto precepimus ut omni anno in festo sancti michaelis in mense madii deberet. visitare monasterium supradictum videlicet in duobus iuvenis aut unum pultrum equinum et ipse prenominatus frater obligavit se coram nobis et coram predictis testibus. pro parte domus sacre hospitalis et etiam posterioribus suis et si nollent facere datio ipsa non valeat. Sed in primo statu omnia redigantur. Ad huius autem fratris et predicti monasterii cautelam. presens instrumentum iude fieri fecimus et alium consimilem etiam precepimus fieri pro

abbandonato di **avinelle**, dallo stesso confine come scende direttamente per **mentiolam** e va al fiume **basenti**. Il secondo confine é come discende l'acqua del **basenti** fino all'albero contrassegnato con una croce. Io suddetta contessa Emma insieme con il predetto figlio mio, davanti ai predetti testimoni ho offerto e consegnato per il santo libro dei vangeli nelle mani del predetto domino Guarino, venerabile abate del monastero anzidetto, le terre che sono vicino al fiume **bradani** e in cambio gli abbiamo dato delle terre che tenevamo per la parte del predetto monastero di cui questi sono i confini. Il primo confine é sotto la piccola ruota e porta direttamente sotto la **mensam imperatoris** dove é l'altro confine della chiesa del santo Salvatore. Il secondo confine é come scende dallo stesso luogo e va direttamente per il sentiero che é sopra la **mense imperatoris** e va direttamente fino al mare e per far conoscere il predetto limite facemmo conficcare grandi pietre contrassegnate con il marchio del predetto monastero. Il terzo confine é come sale l'acqua del **bradani** fino al guado **luccari** e invero dal guado porta direttamente alla predetta piccola ruota. Altresì entro questi confini delle terre sopraddette come é contenuto di confine in confine, abbiamo offerto e consegnato allo stesso anzidetto abate e ai suoi successori e al prenominato monastero di san Michele affinché ciò abbiano, dominino, possiedano e ne facciano come piacerà alla loro volontà e in nessun tempo futuro né noi né i nostri successori o eredi ritorneremo contro la stessa donazione ma sempre in ogni tempo futuro la avremo ferma e stabile. E come sovrappiù delle stesse terre abbiamo dato al prenominato abate e al predetto monastero un libro dei vangeli coperto di argento e dappertutto dorato. E al predetto frate Ugone comandammo che ogni anno nella festa di san Michele nel mese di maggio doveva visitare il sopraddetto monastero con due giovenche o un puledro e il predetto frate Ugone prese obbligo solennemente per la parte del detto hospitale e per i suoi successori, davanti a noi e davanti ai predetti testimoni. E se non volessero fare ciò, la donazione non sia valida ma tutte le cose ritornino nel primo stato. Di poi a tutela di questo frate e del predetto monastero facemmo quindi fare il presente documento e comandammo anche di fare un altro simile per la parte del predetto hospitale per mano del notaio Giuliano che diede

<p>parte predicte domus per manus iuliani notarii qui interfuit anno mense et indictione pretitulatis et etiam signum sancte crucis propriis manibus subsignavimus.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum manus domine emme comitisse prescripte comitis rogerii filie.</li> <li>✘ Signum manus domini rogerii machabei prescripte comitisse filii.</li> <li>✘ Signum manus arnaldi isimbaridi filii.</li> <li>✘ Signum manus roberti sancti iuliani.</li> <li>✘ Signum manus goffridi puliniani.</li> <li>✘ Ego gaudius abbas sancte marie pesticii interfui.</li> <li>✘ Signum manus . . . mundi severiane</li> <li>✘ Signum manus domini Roberti barrati predicte comitisse comestabularii.</li> <li>✘ MARALDUS JUDEX QUI ADVOCATUS.</li> </ul>	<p>assistenza nell'anno, nel mese e nell'indizione prima indicati e anche sottoscrivemmo il segno della santa Croce con le <i>nostre</i> proprie mani.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della mano di domina Emma contessa, figlia del predetto conte Ruggero.</li> <li>✘ Segno della mano di domino Ruggero <b>machabei</b>, figlio della predetta contessa.</li> <li>✘ Segno della mano di Arnaldo, figlio di Isimbardo.</li> <li>✘ Segno della mano di Roberto di <b>sancti Iuliani</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di Goffredo <b>puliniani</b>.</li> <li>✘ Io Gaudio, abate di santa Maria di <b>pesticii</b>, fui presente.</li> <li>✘ Segno della mano di <i>Osmundo</i> <b>severiane</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di domino Roberto <b>barrati</b>, comestabile della predetta contessa.</li> <li>✘ Il giudice Maraldo avvocato.</li> </ul>
--	--

In nomine domini nostri ihesu christi anno incarnationis eiusdem millesimo centesimo nono decimo. Mense Iulii indictione duodecima. Ego Emma Comitissa comitis rogerii filia civitatis sevariane domina. una cum filio meo domino rogerio machabeo cognoscentes cuncta secularia esse caduca et instabilia transitura nec semper mansura divina inspirante clementia pro salute anime mei viri domini radulfi machabei nostrorumque defunctorum parentum pro sospitate etiam nostrorum corporum. ac redempcione peccatorum nostrorum. Opere precium duximus ecclesiam beati michahelis archangeli sitam in prescripta civitate de nostris rebus propriis ditare et amplificare. Quapropter presentibus domino petro acherontino archiepiscopo et domino Guidone episcopo gravinensi. dominoque gaudio abbate sancte marie pesticii. Arnaldo isimbardi filio. Goffrido puliani aliisque idoneis subscriptis testibus. Castrum quondam passabanti nobis pertinens optulimus deo et predicte sante ecclesie. ac per sacrum evangeliorum librum domino Guarino venerabili abbati et eiusdem ecclesie rectori tradidimus cum omnibus suis pertinentiis quemamodum dominus noster Radulfus machabeus vir bone memorie robberto gogurtio datum habuit. Per hos videlicet fines de subter iscla vadi umbrosi et exiens inde vadit et ascendit ad fontem mirtille. et inde procedens vadit ad antiquam viam et per capud gravini sancti marci. post hoc vero exit et vadit per lumbonem mittens in capud gravini sancti viti veterani et ascendit in lacum pantaleonis et per viam carraram montis caveosi. et per eandem viam usque ad capud vallonis de limateris ubi sunt petre fixe descendensque mittit in gurgitem brunum bradani et per aquam bradani fluminis vadit usque ad prenominatum finem iscle vadi umbrosi infra hos autem fines prescriptum castrum sicut continet de fine in finibus obtulimus eidem monasterio sancti michaelis et tradidimus abbati prenominato suisque successoribus habendum semper et possidendum et faciendum ut eorum voluntas fuerit ad dei et predicti monasterii utilitatem

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo nono della sua incarnazione, nel mese di luglio, dodicesima indizione. Io contessa Emma, figlia del conte Ruggero, signora della città **sevariane**, insieme con mio figlio domino Ruggero **machabeo** conoscendo che tutte le cose secolari sono caduche e instabili, transitorie e che non rimarranno per sempre, con l'ispirazione della bontà divina per la salvezza dell'anima di mio marito domino Radulfo **machabei** e dei nostri parenti defunti, anche per la protezione dei nostri corpi e per la redenzione dei nostri peccati, per azione delle preghiere ordinammo di arricchire e rafforzare con nostri propri beni la chiesa del beato arcangelo Michele sita nella predetta città. Pertanto, presenti domino Pietro vescovo **acherontino**, e domino Guidone vescovo **gravinensi**, e domino Gaudio abate di santa Maria di **pesticii**, Arnaldo figlio di Isimbardi, Goffredo **puliani** e altri idonei testimoni sotto scritti, abbiamo offerto il castro del fu **passabanti** a noi appartenente a Dio e alla predetta santa chiesa e per il sacro libro dei Vangeli lo abbiamo consegnato a domino Guarino, venerabile abate e rettore della stessa chiesa, con tutte le cose ad esso pertinenti nel modo che il signore nostro Radulfo **machabeus** uomo di buona memoria dette a Roberto **gogurtio**, cioè per questi confini: da sotto il terreno alluvionale del guado **umbrosi**, e uscendo di qui va e sale alla sorgente **mirtille**, e di qui procedendo va alla via antica e per il capo della gravina di **sancti marci**, dopo questo invero esce e va per la cresta del monte portandosi al capo della gravina di **sancti viti veterani**, e sale al lago **pantaleonis** e per la carraia di **montis caveosi**, e per la stessa via fino al capo del vallone **de limateris** dove sono **petre fixe** e scendendo si porta al gorgo **brunum bradani**, e per l'acqua del fiume **bradani** va fino al predetto confine del terreno alluvionale del guado **umbrosi**. Entro questi confini poi il predetto castro, come é contenuto di confine in confine, abbiamo offerto allo stesso monastero di san Michele e consegnato all'abate prenominato e ai suoi successori affinché lo abbiamo sempre e lo possiedano e ne facciano come sarà la loro volontà per l'utilità

licentiam quoque eis dedimus congregandi ibi villanos unde oportunitas exegerit. plantandi vineas et pomeria et operandi quicquid proficuum ecclesie fuerit. Similiter etiam optulimus et tradidimus eis dimidiam placzam et dimidium portaticum et medietatem legum civitatis sancte trinitatis. Medietatem etiam portus basenti et bradani fluminis. et dimidiam partem de terratico terrarum adiacentium inter bradanum. bansentum et salandram et medietatem de operariis ac mediam partem nostre salme. Et concessimus quondam nostrum villanum sansonem nomine cum omnibus rebus suis stabilibus et mobilibus. Licentiam quoque sibi dedimus affidandi villanos in prenominata civitate severiana unde oportuerit. Siquid etiam idem abbas eiusque successores de propriis rebus monasterii vel suarum obedienciarum vendere voluerint. omnesque sui villani ubicumque habuerint per nostram terram. quicquid de rebus suis vendiderint plazam eidem concessimus monasterio. Optulimus eciam decimas omnium nostrarum rerum castelli sancti nicandri. ita tamen ut ipse abbas eiusque successores in cappellam ipsius castelli cappellanum mictant. Hec autem omnia que prescripta sunt idem abbas cum maraldico iudice eiusdem monasterii advocato recepit. Tali videlicet ratione quatenus nec a nobis neque a nostris heredibus quolibet tempore quamlibet calumpniam vel molestiam substineant. set semper quiete ea possideant et habeant sine nostra nostrorumque heredum vel successorum et omnium hominum contrarietate. et nos nostrisque heredes vel successores eidem monasterio et suis rectoribus omni tempore ex predictis omnibus defensores simus. Et securitatis causa ipsius monasterii suorumque rectorum hanc chartulam scribere precepimus Iuliano nostro notario. et signum sancte crucis propriis manibus subsignavimus atque nostro plumbeo typario signari fecimus. Mense et indictione pretitulatis.

✠ Ego petrus archiepiscopus acherontinus.

✠ Guido gravinensis episcopus quia interfui subscripsi

✠ Gaudius abbas sancte marie pisticii interfui et subscripsi

di Dio e del predetto monastero. Abbiamo anche dato a loro licenza di raggruppare villici là dove l'opportunità lo esigesse, di piantare vigne e piante da frutto e di operare qualsiasi cosa fosse proficua per la chiesa. Similmente abbiamo anche offerto e consegnato a loro metà del plateatico e metà del portatico e metà dei diritti della città della **sancte trinitatis**, metà anche dell'attracco del fiume **basenti** e del fiume **bradani**, e metà del terratico delle terre vicine tra il **bradanum**, il **bansentum** e **salandram**, e metà degli operai e metà della nostra parte di salme. E abbiamo concesso un certo nostro villico di nome Sansone con tutti i suoi beni, immobili e mobili. Anche abbiamo dato allo stesso la licenza di affidare a villici nella predetta città **severiana** dovunque ve ne fosse bisogno. Se qualcuno, anche lo stesso abate e i suoi successori, volesse vendere qualcosa dei beni del monastero o delle sue obbedienze e tutti i suoi villici, dovunque li avessero per la nostra terra, vendessero qualcosa dei loro beni abbiamo concesso il plateatico allo stesso monastero. Abbiamo offerto anche la decima di tutte le nostre cose del castello di **sancti nicandri**, così tuttavia che l'abate e i suoi successori mandino un cappellano nella cappella del castello. Inoltre tutte queste cose che sopra sono scritte ricevette lo stesso abate con il giudice Maraldico avvocato dello stesso monastero, per certo in tale ragione che né da noi né dai nostri eredi in qualsiasi tempo sopportino qualsiasi calunnia o molestia ma sempre la possedano e la abbiano in pace senza contrarietà nostra e dei nostri eredi e successori e di tutti gli uomini e noi e i nostri eredi e successori siamo difensori in ogni tempo di tutte le cose anzidette per lo stesso monastero e per i suoi rettori in ogni tempo. E per garanzia dello stesso monastero e dei suoi rettori comandammo di scrivere questo atto a Giuliano nostro notaio e scrivemmo sotto il segno della santa croce con le *nostrae* proprie mani e facemmo contrassegnare con il nostro sigillo di piombo nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.

✠ Io Pietro, arcivescovo **acherontinus**.

✠ *Io* Guido, vescovo **gravinensis**, che diedi assistenza sottoscrissi.

✠ *Io* Gaudio, abate di santa Maria di **pisticii**, diedi assistenza e sottoscrissi.

<ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Signum manus domine Emme comitisse comitis Rogerii filie et montis caveosi domine.</li> <li>✘ Signum manus domini Rogerii machabei prescripte comitisse filii</li> <li>✘ Signum manus domine adelize predicte comitisse filie</li> <li>✘ Signum manus arnaldi de craco prescripti.</li> <li>✘ Signum manus Goffridi puliani.</li> <li>✘ Signum manus domini roberti botazi predicte comitisse comestabularii</li> <li>✘ Signum manus capialbi militis.</li> <li>✘ Signum manus godardi militis.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Segno della mano di domina Emma contessa, figlia del conte Ruggero e signora di <b>montis caveosi</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di domino Ruggero <b>machabei</b>, figlio della predetta contessa.</li> <li>✘ Segno della mano di domina <b>adelize</b>, figlia della predetta contessa.</li> <li>✘ Segno della mano del predetto Arnaldo <b>de craco</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di Goffredo <b>puliani</b>.</li> <li>✘ Segno della mano di domino Roberto <b>botazi</b>, comestabile della predetta contessa.</li> <li>✘ Segno della mano di Capialbo cavaliere.</li> <li>✘ Segno della mano di Godardo cavaliere.</li> </ul>
---	--

In nomine domini nostri ihesu christi Anno incarnationis eiusdem Millesimo centesimo nonodecimo Mense Augusti indictione duodecima. Ego Emma comitissa Rogerii comitis filia Civitatis Severiane domina. una cum filio meo domino Rogerio machabeo dum resideremus apud castrum civitatis nostre sancte trinitatis veniens ante presentiam nostram frater hugo preceptor sacre domus hospitalis Sancti Iohannis iherosolomitani humiliter rogavit ac supplicavit ut per dei misericordiam et peregrinorum alentium ei terras sibi adiacentia super flumen basenti in confines casalis Avinelle pro laborandum deberemus tribuere. Nos vero eius supplicationibus inclinati humiliter et devote petitioni eius volumus satisfacere voluntati invenimus tandem quod medietatem predictarum terrarum quas a nobis petebat pro indiviso pertinebant monasterio sancti michaelis ex donatione quam sibi fecimus de medietate totius redditus sancte trinitatis. Tunc accersiri fecimus dopnum Guarinum venerabilem abbatem predicti monasterii ante presentiam nostram et rogavimus eum ut intuitu dei amoris et nostri precaminis interventu terras predictas quas prefato monasterio pertinebant predicto fratri ob reverentiam predictae domus hospitalis tribueret ita tamen quod prenominatum monasterium volumus ut nullo modo patiatur aliquod detrimentum immo volumus quod cambium habeat in equivalenti melioratione. Tandem prenominatus vero abbas circumfultus consilio posuit se in manibus nostris et dixit quod paratus erat facere quicquid placuerat voluntati nostre. Tunc vocari fecimus dopnum Gaudium venerabilem abbatem sancte marie de pestitio et hos magnates nostros videlicet dominum Arnaldum et Simbardi filium dominum Robertum sancti Iuliani dominum Goffridum puliniani aliisque subscriptis testibus ydoneis. et in presentia nostra et predictorum testium dopnus Guarinus venerabilis abbas optulit immo et tradidit per sacrum evangeliorum librum terras prenominatas. videlicet medietatem quam dictum monasterium habebat pro indiviso nobiscum et dedit in

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo nono della sua incarnazione, nel mese di agosto, dodicesima indizione. Io contessa Emma, figlia del conte Ruggero, signora della città **Severiane**, insieme con mio figlio domino Ruggero **machabeo** mentre risiedevamo presso il castrò della nostra città di **sancte trinitatis**, venendo in nostra presenza frate Ugone, rettore del sacro hospitale di San Giovanni **iherosolomitani**, umilmente chiese e supplicò che per la misericordia di Dio e per nutrire gli ospiti, donassimo a quello per lavorarle le terre ad esso adiacenti sopra il fiume **basenti** nei confini del casale di **Avinelle**. Noi invero ben disposti nei confronti delle sue suppliche, volendo soddisfare con desiderio alle sue umili e devote richieste, trovammo tuttavia che la metà delle predette terre che ci chiedeva, appartenevano indivise al monastero di san Michele per donazione che allo stesso facemmo di metà di tutto il reddito di **sancte trinitatis**. Allora facemmo venire in presenza nostra domino Guarino, venerabile abate del predetto monastero, e lo pregammo che per visione dell'amore di Dio e per intervento della nostra preghiera, desse al predetto frate per riguardo del suddetto hospitale le anzidette terre che appartenevano al predetto monastero, in modo tuttavia che il prenominato monastero non volevamo che per niente modo soffrisse alcun danno, per certo volendo che in cambio avesse in più del bene equivalente. Tuttavia invero l'anzidetto abate con ferma decisione si pose nelle nostre mani e disse che era pronto a fare qualsiasi cosa piacesse alla nostra volontà. Allora facemmo chiamare domino Gaudio venerabile abate di santa Maria di **pestitio** e questi nostri potenti, vale a dire domino Arnaldo, figlio di Isimbardo, domino Roberto di **sancti Iuliani**, domino Goffredo di **puliniani** e gli altri sottoscritti idonei testimoni, e in presenza nostra e dei predetti testimoni domino Guarino venerabile abate per certo offrì e consegnò per il sacro libro dei vangeli le terre prenominate, cioè la metà che il detto monastero aveva come indiviso con noi, e le diede nelle mani del predetto frate Ugone, che le ricevette per la parte dell'anzidetto hospitale affinché in nessun tempo né lo stesso abate e neppure i suoi successori

manu fratris hugonis predicti recipiente pro parte supradicte domus hospitalis ut nullo adveniente tempore nec ipse abbas nec etiam successores sui predictam traditionem infringerent vel evacuarent set omni futuro tempore firmam et ratam haberent. Fines vero predictarum terrarum sunt hii. Primus finis est ab area landonis que est subter limes casalis avinelle ab ipso limite sicut descendit recte per menaiolam et vadit in flumen basenti. Secundus finis est sicut descendit aqua basenti usque ad arborem cruce signatum. Ego vero supradicta Emma Comitissa una cum predicto filio meo coram predictis testibus obtuli et tradidi per sanctum evangeliorum librum in manibus predicti dopni Guarini venerabilis abbatis monasterii supradicti terras que sunt iuxta flumen bradani et in concambium dedimus eidem quas terras tenebamus cum predicto monasterio medietatem videlicet quam nos habebamus donavimus sibi. Cuius fines hii sunt. primus finis est a subter rotella et ferit recte ad viam que est subter mense imperatoris ex parte austri ubi est alius finis ecclesie sancti salvatoris. secundus finis est sicut descendit ab ipso loco et vadit recte per limitem qui est subter mense imperatoris. et vadit recte usque ad mare et ad noscendum predictum limitem fecimus infringere petras magnas signatas merco monasterii supradicti. Tertius finis est sicut ascendit aqua bradani usque ad vadum lucturii ab ipso vero vado ferit recte ad predictam rotellam infra hos autem fines de terris supradictis sicut continet de fine in finibus obtulimus et tradidimus eidem predicto abbati et suis successoribus et prenominato monasterio sancti michaelis ad habendum dominandum possidendum et faciendum de eis sicut placuerit voluntati eorum et nullo adveniente tempore neque nos neque successores nostri aut heredes contra donationem ipsam retro venire set semper firmam et stabilem omni futuro tempore habituram. Et pro melioratione ipsarum terrarum dedimus prenominato abbati et prefato monasterio textum evangeliorum cohoptum de argento et deauratum per totum. Et fratri hugoni predicto precepimus ut omni anno in festo sancti michaelis in mense madii deberet visitare monasteriam

violassero o sminuissero la predetta consegna ma in ogni futuro tempo la avessero ferma e solida. Invero i confini delle predette terre sono questi. Il primo confine é dall'aia di Landone che é sotto il confine del casale di **avinelle** dallo stesso confine come scende direttamente per **menaiolam** e va al fiume **basenti**. Il secondo confine é come discende l'acqua del **basenti** fino all'albero contrassegnato con una croce. Invero io suddetta contessa Emma insieme con il predetto figlio mio, davanti ai predetti testimoni ho offerto e consegnato per il santo libro dei vangeli nelle mani del predetto domino Guarino venerabile abate del monastero anzidetto le terre che sono vicino al fiume **bradani** e le abbiamo dato a lui in cambio delle terre che tenevamo con il predetto monastero a metà, cioè che noi avevamo donato a esso. Di cui i confini questi sono. Il primo confine é sotto la piccola ruota e porta direttamente alla via che é sotto la **mense imperatoris** dalla parte di oriente dove é l'altro confine della chiesa del santo Salvatore. Il secondo confine é come scende dallo stesso luogo e va direttamente per il sentiero che é sotto la **mense imperatoris** e va direttamente fino al mare e per far conoscere il predetto limite facemmo infiggere grandi pietre contrassegnate con il marchio del predetto monastero. Il terzo confine é come sale l'acqua del **bradani** fino al guado **lucturii** e invero dal guado porta direttamente alla predetta piccola ruota. Altresì entro questi confini delle terre sopraddette come é contenuto di confine in confine, abbiamo offerto e consegnato allo stesso anzidetto abate e ai suoi successori e al prenominato monastero di san Michele affinché ciò abbiano, dominino, possiedano e ne facciano come piacerà alla loro volontà e in nessun tempo futuro né noi né i nostri successori o eredi ritorneremo contro la stessa donazione ma sempre in ogni tempo futura la avremo ferma e stabile. E come sovrappiù delle stesse terre abbiamo dato al prenominato abate e al predetto monastero un libro dei vangeli coperto di argento e dappertutto dorato. E al predetto frate Ugone comandammo che ogni anno nella festa di san Michele nel mese di maggio doveva visitare il sopraddetto monastero con due giovenche o un puledro e il predetto frate Ugone prese obbligo solennemente per la parte del detto hospitale e per i suoi successori, davanti a noi e davanti ai testimoni, nelle mani

supradictam videlicet in duobus iuvenis aut unum pultrum equinum. et ipse prenominate frater hugo obligavit se sollempniter pro parte dicte domus hospitalis et successores suos coram nobis et coram ipsis testibus ad manus predicti abbatis de visitando predictum monasterium ut est dictum. et si nolent facere datio ipsa non teneat set in primo statu omnia redigantur obligando etiam se et successores suos ut si contraverint nos et heredes nostri seu successores habeamus potestatem revocandi donationem ipsam factam eidem hospitali et capiendi terras predictas ad opus nostrum et monasterii supradicti si idem frater hugo et successores sui non visitaverint predictum monasterium cum duobus iuvenis vel unum pultrum equinum ut est dictum et dictus abbas seu successores sui non sint destituti a nobis vel heredibus nostris sive successoribus neque spoliati umquam donatione quam sibi fecimus de terris predictis. Et ad maiorem securitatem dicti abbatis idem frater hugo ostendit nobis et in publico fecit legere quasdam litteras apertas sigillatas sigillo prioris et conventus sacre domus hospitalis quibus committebatur et mandabatur eidem fratri hugoni quod posset obligare se et successores suos ac predictam domum hospitalis ad omnia supradicta. et tam nos quam predicti testes vidimus predictas litteras et cognovimus sigillum dicti prioris et conventus. Ad huius autem rei memoriam et predicti monasterii cautelam presens instrumentum inde fieri fecimus et alium consimilem etiam precepimus fieri pro parte predictae domus hospitalis per manus iuliani notarii qui interfuit anno mense et indictione pretitulatis et tipario domini viri nostri in plumbo bullari fecimus et signum sancte crucis propriis manibus subsignavimus.

✘ Signum manus domine Emme Comitisse prescripte Comitissae Rogerii filie.

✘ Signum manus domini Rogerii machabei prescripte comitissae filii.

✘ Signum manus Arnaldi isimbardi filii.

✘ Signum manus Roberti sancti Iuliani.

✘ Signum manus Goffridi puliniani.

✘ Ego Gaudius abbas sancte marie pesticii interfui.

✘ Signum manus osmundi severiane.

✘ Signum manus domini Roberti barrati

del predetto abate di visitare il predetto monastero come é stato detto. E se non volessero fare ciò, la donazione non sia valida ma tutte le cose ritornino nel primo stato, obbligando anche sé e i suoi successori che se avessero trasgredito, noi e i nostri eredi e successori abbiamo la facoltà di revocare la donazione fatta allo stesso hospitale e di prendere le terre predette per i compiti nostri e dell'anzidetto monastero se lo stesso frate Ugone e i suoi successori non visitassero il predetto monastero con due giovenche o un puledro come é stato detto. E il detto abate e i suoi successori non siano mai privati da noi o dai nostri eredi o successori né spogliati della donazione che allo stesso abbiamo fatto delle predette terre. E per maggiore sicurezza del predetto abate l'omonimo frate Ugone mostrò a noi e fece leggere in pubblico alcune lettere aperte dotate di sigillo con il sigillo del priore e del convento del sacro hospitale con cui si demandava e comandava allo stesso frate Ugone che poteva prendere obbligo per sé e per i suoi successori e per l'anzidetto hospitale a tutte le cose anzidette e sia noi che i predetti testimoni vedemmo le predette lettere e riconoscemmo il sigillo del detto priore e del convento. Di poi a memoria di ciò e a tutela del predetto monastero facemmo fare il presente documento e comandammo anche di fare un altro simile per la parte del predetto hospitale per mano di Giuliano notaio che diede assistenza nell'anno, nel mese e nell'indizione prima indicati e facemmo bollare in piombo con il sigillo dell'uomo nostro signore e sottoscrivemmo il segno della santa Croce con le nostre proprie mani.

✘ Segno della mano di domina Emma contessa, figlia del predetto conte Ruggero.

✘ Segno della mano di domino Ruggero **machabei**, figlio della predetta contessa.

✘ Segno della mano di Arnaldo, figlio di Isimbardo.

✘ Segno della mano di Roberto di **sancti Iuliani**.

✘ Segno della mano di Goffredo **puliniani**.

✘ Io Gaudio, abate di santa Maria di **pesticii**, fui presente.

✘ Segno della mano di Osmundo **severiane**.

✘ Segno della mano di domino Roberto **barrati**, comestabile della predetta contessa.

✘ Il giudice Maraldo, suddetto avvocato.

predicte comitisse comestabularii. ✠ MARALDIZJ IUDEX QUI SUPRA ADVOCATUS.	
---	--

✧ IN NOMINE DOMINI SALVATORIS  
NOSTRI JHESU CHRISTI DEI ETERNI:  
SECUNDUS RICHARDUS DIVINA  
ORDINANTE CLEMENTIA  
CAPUANORUM PRINCEPS: .....  
CLEMENTER ET BENIGNE FAVET.

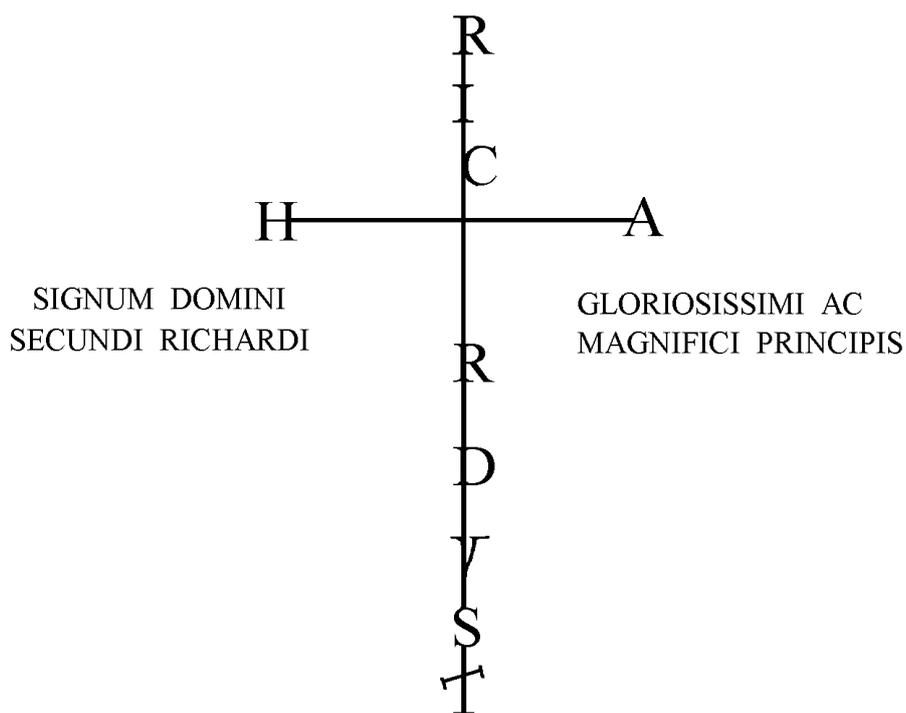
IGITUR fidelium nostrorum presentium ac futurorum noverit multitudo. Quoniam per hoc ..... economi nostrorum delectorum baronum et fidelium. Tibi landoni balensi fideli nostro filio cujusdam Falconis habitatoribus hujus nostre capuane civitatis nec non tuisque heredibus in perpetuum: per hoc videlicet principale *scriptum* Donamus tradimus et concedimus ac confirmamus integras domos fabritas et infabritas et vacuas presas quas sunt in matalone cum omnibus terris cultis vel incultis de foris matalone infra finibus ejus nec non et ..... et dominatus est haec omnia a nobis quidam homo noster Stephanus nomine. *cognomine* buttigleri antequam obisset. Quin etiam tibi prenominato Landoni tuisque heredibus in perpetuum damus tradimus concedimus ac confirmamus infra finibus matalonis videlicet in Palude in loco scilicet ubi dicitur ad sabbucitu. Infra unam petiam cum duodecim modios de terra rationabiliter mensurata. sicut mox est istius terre que petia de terra hos habet fines. Ab uno latere est finis terra monasterii sancti Laurentii de Aversa ab alio latere est finis terra publica ab uno capite est finis semita que ducit ad ipsam paludem. Ab alio vero capite est finis terra quam nunc a nobis residet petrus ..... vicecomes noster. Simili modo tibi predicto Landoni tuisque heredibus in perpetuum damus ..... .. et ioannem fratrem eius cum omnibus rebus eorum ut ipsi et filii eorum tibi tuisque heredibus faciant et persolvant quicquid facere et solvere parti publice debent. Omnes homines quos predictus stephanus ..... est a nobis cum filiis ..... matalone et infra finibus ejus cum integris domibus fabritis et infabritis et vacuas presas que sunt in matalone ..... per fines et mensura et cum viis intrandi et exeundi in ipsis nec non et omnibus terris cultis et

✧ Nel nome del Signore Salvatore nostro Gesù Cristo Dio eterno, Riccardo secondo, per volontà della divina benevolenza principe dei Capuani, ..... benignamente e con dolcezza acconsente.

Dunque sappia il popolo dei nostri fedeli presenti e futuri che mediante questo ..... economo e dei nostri dilette baroni e fedeli, a te Landone **balensi**, fedele nostro, figlio di tale Falcone, abitanti di questa nostra città **capuane**, nonché ai tuoi eredi in perpetuo, per certo mediante questo *documento* principale doniamo, consegniamo e concediamo e confermiamo le integre case in muratura e non in muratura e i passaggi vuoti che sono in **matalone** con tutte le terre coltivate e non coltivate di fuori **matalone** entro i suoi confini nonché ..... e tenne tutte questa cose da noi invero un uomo nostro di nome Stefano *di cognome buttigleri* prima che morisse. Ed anche a te prenominato Landone e ai tuoi eredi in perpetuo diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo entro i confini di **matalonis** vale a dire in **Palude** nel luogo cioè dove é detto **ad sabbucitu**, un pezzo di terra di dodici moggia misurate razionalmente misurate come é costume di questa terra. Il quale pezzo di terra ha questi confini: da un lato é la terra del monastero di san Lorenzo di **Aversa**, dall'altro lato é confine la terra pubblica, da un capo é il sentiero che conduce alla palude, dall'altro capo invero é la terra che ora da noi detiene Pietro ..... nostro viceconte. In simile modo a te predetto Landone e ai tuoi eredi in perpetuo diamo ..... e Giovanni suo fratello con tutte le loro cose, affinché gli stessi e i loro figli a te e ai tuoi eredi facciano e paghino qualsiasi cosa debbono fare e pagare alla parte pubblica. Tutti gli uomini che il predetto Stefano *tenne* da noi con i *loro* figli ..... **matalone** e entro i suoi confini con le integre case in muratura e non in muratura e i passaggi vuoti che sono in **matalone** ..... per i loro confini e misure e vie di ingresso e di uscita nonché con tutte le terre di fuori coltivate e incolte, con tutte le cose sottostanti e soprastanti e con le loro vie per entrare ed uscire per i confini inoltre e per le misure quali il predetto Stefano *tenne* da noi, nonché le predette dodici moggia di terra entro gli anzidetti confini, con le vie per entrarvi e uscire e con tutte le cose che si conosce

incultis. de foris cum omnibus inferioribus et superioribus earum. et cum viis intrandi et exeundi in ipsis per fines etiam et mensura qualiter prephatus Stephanus a nobis tenuit nec non et predictos duodecim modios de terra infra prescriptis finibus. cum viis ibidem intrandi et exeundi et cum omnibus quae inferius et superius ibi noscuntur esse. etiam et predicti fratres cum filiis et universa suorum substantia. Nos prenotatus secundus Richardus Capuanus princeps tibi prenominato landoni balensi fideli nostro tuisque heredibus in perpetuum per hoc videlicet principale scriptum damus. tradimus. concedimus. ac confirmamus. ad faciendum et persolvendum omnes predicti homines et filios eorum cum omnibus eorum rebus tibi prenominato landoni tuisque heredibus in proprio iure omnem censum et dationes. et alia omnia quae parti rei publice facere et persolvere debent. ad faciendum exinde et de aliis omnibus predictis domibus et presis et terris cultis vel incultis ab hac hora et in antea. quicquid tibi tuisque heredibus placuerit. Remota omni inquietudine. contrarietate. et molestia omnium principum successorum nostrorum vel viceprincipum. comitum vel vicecomitum iudicum. Sculdahorum Castaldeorum aliorumque omnium mortalium persona. Quod si quis huius nostrae concessionis et confirmationis paginam contemptor aut violator in aliqua parte presumpserit decem libras auri purissimi persolvat. Medietatem nostro sacro palatio. et medietatem tibi predicto landoni balensi tuisque heredibus. Solutaque pena librarum hoc nostrum principale scriptum cum omnibus quae continet. firmum: munitum. atque inviolabile maneat in perpetuum. et ut hoc principale scriptum firmiter credatur et diligentius ab omnibus observetur. Manu propria illud corroboravimus. et nostri sigilli impressione iussimus illud insigniri.

esservi sotto e sopra, ed anche i predetti fratelli con i figli e tutte le loro sostanze, noi predetto Riccardo secondo principe capuano a te prenominato Landone **balensi** fedele nostro e ai tuoi eredi in perpetuo, per certo mediante questo documento principale, diamo, consegniamo, concediamo e confermiamo affinché tutti i predetti uomini e i loro figli con tutte le loro cose facciano e paghino a te predetto Landone e ai tuoi eredi nel proprio diritto ogni tributo e dazione e tutte le altre cose che debbono fare e pagare alla parte della cosa pubblica, affinché dunque tu faccia di tutte le altre predette case e passaggi e terre coltivate e non coltivate da ora in poi qualsiasi cosa piacerà a te e ai tuoi eredi, allontanata ogni inquietudine, contrarietà e molestia di tutti i principi successori nostri e dei viceprincipi, dei conti o dei viceconti, di giudici, scudieri, gastaldi e di tutte le altre persone mortali. Poiché se qualcuno osasse disprezzare o violare in qualsiasi parte l'atto di questa nostra concessione e conferma, paghi dieci libbre di oro purissimo, metà al nostro sacro palazzo e metà a te predetto Landone **balensi** e ai tuoi eredi e assolta la pena pecuniaria questo nostro documento principale con tutte le cose che contiene rimanga in perpetuo fermo, forte e inviolabile. E affinché questo documento principale più fermamente sia creduto e da tutti sia osservato con più attenzione, lo abbiamo rafforzato con la *nostra* propria mano e abbiamo comandato che sia contrassegnato con l'impressione del nostro sigillo.



Ex iussione prephate serenissime potestatis scripsi EGO QUIRIACUS IUDEX in anno dominice incarnationis M. Centesimo ..... principatus prephati domini secundi Richardi gloriosi principis Capuae. Datum apud balnearia. Mense decembrio.

Per ordine della predetta serenissima potestà scrissi io giudice Quiriaco nell'anno millesimo centesimo ..... dell'incarnazione del Signore *e nel ..... anno* di principato del predetto signore Riccardo secondo glorioso principe di **Capuae**. Dato presso **balnearia**, nel mese di dicembre.

**Note:**

(A) Non vi sono ulteriori elementi per definire l'anno tranne che deve essere dopo il 1100 e non oltre l'anno 1106 in cui morì Riccardo II, figlio di Giordano I.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi: mense magio indictione prima gaieta: Et ideo nos agelgisi vir honestus longobardus seu mira honesta femina iugalibus avitatoribus de cibis civitatis istius. Constat nos ab odierna die et omnem futurum tempus dodamus donamus et tradimus atque a die presentis per te leonem venerabilem abbatem transcribimus. ad eclerias sancte marie foras porte istius suprascripte civitatis. Idest donamus. per te suprascriptum dominum leonem abbatem de suprascripta vestra ecclesia sancte marie semperque birginis. ipsas portiones nostras totas et incletas. de ipsas terras quanta abere visi sumus apprope ipsa supradicta ecclesias. cum omnia illius pertinentiis. et abet finis ista suprascripta terra. A parte orientis bia publica ex alio latere in parte occidentis. usque at pedem montis. ex tertio vero latere quod est a parte septentrionis terra de suprascripta ecclesia. ex quarto autem latere quod est a parte meridie graditu ipsa terra de supradicta ecclesia. ec autem ista suprascripta terra posita in terras suprascripte finis. donamus et tradimus exinde quantum nostra portio est in supradicta vestra ecclesias. et nichil nobis ividem reserbabimus. ut in vestras et de posteri successoribus vestris sit potestatem . . . et repromittimus nos seu nostros eredes ipsa suprascripta nostra portio de ipsa suprascripta terra omni tempore . . . . omnes. quommodo superius legitur. amodo et usque in sempiternum. Verum etiam. quod absit et divina abertat potentia quod sibe nos. et nostros eredes aut qualicumque a nobis transferenda persona contra hanc nostram donationem seu promissionem quod pro redemptione et remedium anime nostre donabimus. contrarie alere voluerimus. componere vobis vestrisque posteris successoribus promittimus ante omnem litis initio pene nomine auri euriti livra una et soluta pena ec . . . . . nostra donatio seu promissio firma permaneat. scripta per rogos nostros ab iohannes protonotarius et scriba istius suprascripte civitatis in mense et indictione prima ✕ signum ✕ manus suprascripti agelgisi longobardus cum suprascripta mira iugalibus qui scribere

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di maggio, prima (A) indizione, **gaieta**. E pertanto a noi Agelgisi Longobardo onesto uomo e Mira onesta donna, coniugi, abitanti e cittadini di questa città, consta dal giorno odierno e per ogni tempo futuro che diamo, doniamo e consegniamo e dal giorno presente per te Leone, venerabile abate, trascriviamo alla chiesa di santa Maria davanti alle porte di questa anzidetta città, vale a dire doniamo tramite te soprascritto domino Leone, abate della vostra anzidetta chiesa della santa e sempre vergine Maria, le porzioni nostre, tutte e per intero, delle terre quante risultiamo avere vicino all'anzidetta chiesa con tutte le cose a quelle pertinenti. E ha come confini la soprascritta terra: dalla parte di oriente la via pubblica, dall'altro lato dalla parte di occidente fino al piede del monte, dal terzo lato invero che é dalla parte di settentrione la terra della suddetta chiesa, dal quarto lato infine che é dalla parte di mezzogiorno la terra della predetta chiesa. Inoltre questa predetta terra sita entro i predetti confini doniamo e consegniamo dunque per quanto é nostra porzione alla vostra predetta chiesa e niente ivi riservammo per noi, affinché in voi e nei vostri futuri successori sia la potestà *di farne quel che vorrete* e noi e i nostri eredi promettiamo in ogni tempo *di difendere da tutti* gli uomini la soprascritta nostra porzione della predetta terra, come sopra si legge, da ora e per sempre. Invero anche, che non accada e la divina potenza non lo consenta, se noi e i nostri eredi o qualsiasi persona da noi portata volessimo agire contro questa nostra donazione e promessa che abbiamo fatto per redenzione e aiuto della nostra anima, promettiamo a voi ed ai vostri posteris e successori prima dell'inizio di qualsiasi lite a titolo di pena di pagare una libbra d'oro purissimo e assolta la pena . . . . . questa nostra donazione e promessa rimanga ferma, scritta per nostra richiesta da Giovanni, protonotario e scrivano di questa soprascritta città, nell'*anzidetto* mese e nell'*anzidetta* prima indizione. ✕ Segno ✕ della mano del suddetto Agelgisi Longobardo con la predetta Mira, coniugi, che richiedemmo di scrivere.

✕ Io Giovanni protonotario completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta

rogaberimus. ✠ Ego iohannes protonotarius. Complevi et absolvi in mense. et indictione suprascripta.	indizione.
--	------------

**Note:**

(A) Nel 1119 vi furono la 12 e la 13 indizione. Non si capisce da dove sia stato ricavato l'anno 1119.

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi mense novemvrio indictione tertia gaieta. Quoniam certum est me eufimia honesta femina relicta petri vone memorie cives et avitatrix. istius civitatis constad nos av odierna die et omnem futurum tempus bendidisse et bendidi ipsum medium casale vovis bona honesta femina dilecta filia mea et superscripte sex uncie ipsius casali est positus. in calvi. et mihi ovvenit suprascriptus casalis et uncie qui dicitur parinianu. ad marcu comi. genitore meum unde accepi a vovis. bona filia mea auri vizantei duos et nos ipsi pargiavimus pro donatione de iohanne filio nostro ad sergia nurua nostra ut cum ipsa similiter iterum tantum terra ad vicem levare deveatis in eo tenore et fixo placito ut amodo et usque in sempiternum in antea et eredibus vestris sit potestatem. unde tribuimus vovis licentia avendi possidendi donandi commutandi alienandi vestrisque eredibus relinquendi. vel quotcumque ex suprascripte sex uncie de suprascripto casale pariniano posito in calvi quantum mihi ovvenit a marco comi genitore meum cum arboribus fructiferis et infructiferis montibus ballibus ribis parietinis pratis rivis cisternis omnia et cum omnibus in vestra et eredibus vestris sit potestatem: et neque a me suprascripta eufimia honesta femina genetricem tuam neque a meis heredibus numqua avevitis querella aut calumnia vos quoque suprascripta vona honesta filia mea aut vestri eredes. verum etiam quot avsit et *avertat divinitas* et sive nos suprascripta aut meis eredibus contra anc benditionem contuverveniri temtaverimus. componere nos promictimus una cum persona qui oc inquietare boluerit auri libra una et ec nostra benditio firma permanead. scripta per rogos nostros ad vono viro honesto scrive civitatis huius ✕ signum ✕ manus suprascripta eufimia honesta femina qui scrivere rogavit ✕ signum ✕ manus marinus vir honestus filio theodori.

✕ Signum ✕ manus ✕ sergi. de tiamarturia.

✕ EGO LEO FILIO ANASTASIUS PRO PRIMANUS SCRIPSI TESTE.

Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di novembre, terza indizione (A), **gaieta**. Poiché é certo per me Eufemia onesta donna, vedova di Pietro di buona memoria, cittadina e abitante di questa città, che consta a me dal giorno odierno e per ogni tempo futuro di aver venduto e di vendere lo stesso mezzo casale a te Bona onesta donna, diletta figlia mia, e le anzidette sei once del casale sono site in **calvi** e il predetto casale che é detto **parinianu** e le anzidette once mi pervennero da Marco **comi** genitore mio. Pertanto ho accettato da te Bona figlia mia due bizantei d'oro e noi stessi abbiamo pagato a favore della donazione di Giovanni, figlio nostro, a Sergia, nuora nostra, affinché con la stessa similmente del pari tanta terra a sua volta dovete prendere in quella condizione e accordo fissato che da ora e per sempre e per i vostri eredi sia la potestà. Onde abbiamo dato a te la licenza di avere, possedere, donare, permutare, alienare e di lasciare ai tuoi eredi qualsiasi cosa delle soprascritte sei once del predetto casale **pariniano** sito in **calvi** quanto a me pervenne da Marco **comi** genitore mio, con gli alberi fruttiferi e infruttiferi, con i monti, le valli, i corsi d'acqua, i ruderi, i prati, i fiumi, le vasche, ogni cosa e con tutto sia in potestà vostra e dei vostri eredi, né da me anzidetta Eufemia onesta donna, tua genitrice, né dai miei eredi giammai abbiate accusa o calunnia, proprio tu soprascritta Bona, onesta figlia mia, o i tuoi eredi. Invero anche, che non accada e *Dio non lo consenta*, se noi soprascritti o i miei eredi tentassimo di venire contro questa vendita, noi promettiamo di pagare come ammenda insieme con la persona che volesse turbare ciò una libbra d'oro e questa nostra vendita rimanga ferma, scritta per nostra richiesta da Bono, onesto uomo, scrivano di questa città. ✕ Segno ✕ della mano della soprascritta Eufemia onesta donna, che richiese di scrivere. ✕ Segno ✕ della mano di Marino, onesto uomo, figlio di Teodoro.

✕ Segno ✕ della mano ✕ di Sergio **de tiamarturia**.

✕ Io Leone, figlio di Anastasio, di *mia* propria mano scrissi come testimone.

✕ Io Bono onesto uomo completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta

✘ ego vonus honestus vir complevi et avsolvi in mense et indictione suprascriptis.	indizione.
---	------------

**Note:**

(A) Vedi nota del documento precedente.

Exemplum. ✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi mense Ianuario Indictione sexta Gaieta. Placitum combenientie que stetit inter meligundas honesta femina seu Gregorius vir honestus germani fratribus filii quondam bone memorie Gregorius . . . . . monachus et inter dominum Leoni venerabilem abbatem monasteria sancti magni confessori et Beati michaeli angeli seu et Beati Iohannis babbiste positum intro istius civitatis ad montem una cum cuncta sua congregationem deintus et deforis. Idest deipsum aquismolum positum intra ghuncellum quod bone memorie domino Gregorio Genitori vestro miserunt in vestro monasterio quando se ipse in vestris tradedit manibus pro ordine monachatus receperet het pro redeptione anime sue una cum ipsa insula totam et inclita ividem posita. que est de suprascripto vestro monasterio etiam in ipso suprascripto aquismolum avet ipso vestro monasterio menses nobem. et totam et inclita ipsa suprascripta insulam et nos suprascripti ambo soror et fratres avemus. ividem per annum menses tres. tali tenore ut omni tempore nos ponamus ividem quatra una de omni stipendio quod in suprascripto aquismolum necesse per tempus fuerit. sicuti tres menses avemus in suprascripto aquismolum et bos ividem ponite portionis tres sicuti avetis in ipso suprascripto aquismolum. de omni spendium quod ivi necesseh semper fuerit. Insuper nos ambo germani soror et fratres pro . . . . omni tempore dare duas bias ad ipsum suprascriptum aquismolum unde ividem intereat het exeat populus una ab oriente et aliam a septentrionis. et si minime facere voluerimus de ea que superius legitur componat pars infidelis ad partem fidelem auri euriti livras duas et post soluta pena et noster placitus firmum permaneat. scriptum per rogos nostros ab leone viro honesto et scriva civitatis uius in mense et indictione suprascripta sexta signum ✠ manus suprascripta meligundas honesta femina que scrivere rogavit.

✠ Ego gregorius manu propria scripsi.

✠ ego paulus iudex.

Copia. ✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di gennaio, sesta indizione, **Gaieta**. Accordo e patto che fu stabilito tra Meligunda onesta donna e Gregorio, onesto uomo, fratelli, figli del fu Gregorio . . . . . monaco di buona memoria, e domino Leone, venerabile abate del monastero di san Magno confessore e del beato angelo Michele e anche del beato Giovanni battista, sito dentro questa città sul monte, insieme con tutta la sua congregazione, di dentro e di fuori, per il mulino ad acqua sito dentro il **ghuncellum** che domino Gregorio, genitore vostro di buona memoria, donò al vostro monastero quando consegnò se stesso nelle vostre mani per ricevere l'ordine monacale e per la redenzione della sua anima insieme con l'isola tutta e per intero ivi posta che é del vostro predetto monastero. Inoltre nel predetto mulino ad acqua il vostro monastero lo ha per mesi nove e tutta e per intero la predetta isola e noi suddetti ambedue, sorella e fratello, abbiamo ivi per ogni anno tre mesi in tale condizione che in ogni tempo noi poniamo ivi una quarta parte di ogni stipendio che nell'anzidetto mulino ad acqua fosse necessario per tempo poiché abbiamo tre mesi nel predetto mulino, e voi ivi ponete sempre tre porzioni come le avete nel predetto mulino di ogni spesa che ivi fosse necessaria. Inoltre noi ambedue fratelli, sorella e fratello, per . . . . in ogni tempo dobbiamo dare due vie al predetto mulino ad acqua onde la gente possa colà entrare ed uscire, una ad oriente e l'altra a settentrione. E se per niente volessimo fare le cose che sopra si legge, la parte infedele paghi come ammenda alla parte fedele due libbre di oro purissimo e, assolta la pena, il nostro accordo fermo rimanga, scritto per nostra richiesta da Leone, onesto uomo e scrivano di questa città nell'anzidetto mese e nell'anzidetta sesta indizione. Segno ✠ della mano della predetta Meligunda onesta donna, che richiese di scrivere.

✠ Io Gregorio di *mia* propria mano scrissi.

✠ Io Paolo giudice.

✠ Io **docibilis Magnifico**, figlio di Giovanni **presii**.

✠ Io Sergio, figlio di domino Giovanni **prefecturii**.

✠ Io Leone, onesto uomo, completai e

<p>✘ ego docibilis magnificus filius ioanni presii.</p> <p>✘ ego sergius filius domini iohannis prefecturii.</p> <p>✘ ego leo vir honestus complevi et absolvi in mense indictione suprascripta sexta.</p>	<p>perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta sesta indizione.</p>
--	--

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi mense february indictione sexta gaieta. et ideo nos stefanus vir honestus filio quondam domini leoni. una mecum bona honesta femina uxorem mea. habitatoribus vero suprascripte civitatis gaietane. constat nos ab hodierna die commutassemus et commutabimus concambiassemus. et concambiabimus. una bobis cum petro presbitero deservitor ecclesie beati silibiniani. Idest portionem vestra. ex casale lucanu quod commune habeo cum iohanne . . . . . posito initro. et nihil nobis ividem reserbabimus unde ad vicem dedisti nobis ipsa terra hubi hortum habemus posita iuxta domum nostram. in quo habitare bisi sumus. In eo vero tenore ut ammodo et usque in sempiternum. suprascripta portio nostra. ex suprascripto casale lucanum. in vestra et suprascripta ecclesia suisque deservitoribus maneat potestatem. habeatis. teneatis et possideatis vos et successoribus vestris deservitores suprascripte ecclesie in sempiternum. et neque a me suprascripto stefano viro honesto. seu bona honesta femina iugalibus. neque a nostris heredibus nunquam habebitis querellam aut calunnia. bos quoque pro domino petro venerabili presbitero aut vestris successores. verum etiam quod apsit et habertat divinitas quod sibe nos suprascripti aut nostris heredes contra hanc commutatione contubervenire temptaberimus. componere nos promictimus. auri uncias sex. scripta per rogos nostros ab stephano presbitero et scribas civitatis huius. In mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus suprascripto stefano cum uxore sua que scribere rogabit. exempla. signum ✠ manus theodorum neapolitanum. signum ✠ manus iohanni presbitero filio ursi. signum ✠ benedictum vir honestus filio iohanni. signum ✠ alagernu vir honestus filio georgii. signum ✠ merula vir honestus filio tiberi. exempla

✠ ego stephanus presbiter complevi et absolvi in mense et indictione suprascripta sexta.

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di febbraio, sesta indizione, **gaieta**. E dunque io Stefano, onesto uomo, figlio del fu domino Leone, ed insieme a me Bona onesta donna, moglie mia, abitanti invero della predetta città **gaietane**, è certo per noi che dal giorno odierno abbiamo permutato e permutiamo, abbiamo scambiato e scambiamo con voi presbitero Pietro, servitore della chiesa del Beato Silibiniano, la porzione nostra del casale **lucanu** che ho in comune con Giovanni . . . . . sito ivi e niente a noi ivi riservammo. Onde in cambio avete dato a noi la terra ove abbiamo l'orto, sita vicino alla casa nostra in cui risultiamo abitare, in quella condizione invero che da ora e per sempre la nostra soprascritta porzione del predetto casale **lucanum** rimanga in potestà vostrae della soprascritta chiesa e dei suoi servitori, che per sempre l'abbiate, teniate e possediate voi e i vostri successori servitori della predetta chiesa, né da me anzidetto Stefano, onesto uomo, e Bona, onesta donna, coniugi, né dai nostri eredi abbiate mai qualsiasi accusa o calunnia, voi anche per domino Pietro venerabile presbitero o i vostri successori. Invero anche, che non accada e la divinità non lo consenta, se noi soprascritti o i nostri eredi tentassimo di venire contro questa permuta, noi promettiamo di pagare come ammenda sei once d'oro. Scritta per nostra richiesta da Stefano, presbitero e scrivano di questa città, nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione. Segno ✠ della mano del soprascritto Stefano con la moglie sua che richiese di scrivere. Copia. Segno ✠ della mano di Teodoro **neapolitanum**. Segno ✠ della mano di Giovanni presbitero, figlio di Urso. Segno ✠ di Benedetto onesto uomo, figlio di Giovanni. Segno di Alagerno onesto uomo, figlio di Giorgio. Segno ✠ di Merula onesto uomo, figlio di Tiberio. Copia

✠ Io Stefano presbitero completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta sesta indizione.

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi mense hooctobrio indictione nona gaieta. et ideo ego. petrunia honesta femina avitatrix autem istius civitatis gaietane . . . . . timotheo viro honesto meo bendedissemus et bendidimus vobis quoque megalu honesta femina filia quondam iohanni vone memorie seu sergia honesta femina iugalibus avitatores autem istius civitatis gaietane. idest portionem nostram in integro quantum abuimus in casale pasinianu qui nobis obbenit a *michael* comite vone memorie *abio* nostro quia talem portionem habuimus in suprascripto casale pasinianu qualem ividem habuit eufimia honesta femina thia nostram suprascriptam vero portionem nostram de suprascripto casaleno bebenundedimus cum omnibus sivi pertinentibus cum campis silvis terris sationalis et insationalis cum arboribus fructiferis et infructiferis montibus vallibus ribis parietinis puteis atque perhennis omnia et in omnibus in integro at suprascriptam portione generaliter pertinentibus et nihil nobis ividem reservabimus set omnia et in omnibus vobis benundedimus quantum in suprascripto casale habuimus et repromittimus vobis cunctis diebus vite nostre stare et defensare ipsa portione de suprascripto casale quod vobis venundimus ab omni persona unde accepimus a vobis in omnem decisione et diffinito pretio auri tara *quattuor unde tribuimus vobis licentiam habendi tenendi* possidendi donandi commutandi alienandi vestrisque heredibus relinquendi etiam vendendi vel quicquid exinde facere volueritis sicut superius legitur in vestra et heredibus vestris sit potestatem. et neque a me suprascripta petrunia honesta femina neque ab heredibus *meis numquam habebitis querellam aut* calumnia tuque suprascripta megalu honesta femina neque tui heredes in sempiternum *verum etiam quod* absit et divina abertad potentia quod sive nos aut nostri heredes . . . . . *contrarie* alere voluerimus componat . . . . . benditio firma permaneat scripta per rogos nostros ab petro greco latino presbitero . . . . . mense et

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di ottobre, nona indizione, **gaieta**. E dunque io Petrunia onesta donna, abitante inoltre di questa città **gaietane**, . . . . . Timoteo onesto marito mio, abbiamo venduto e vendiamo altresì a voi **megalu** onesta donna, figlia del fu Giovanni di buona memoria e di Sergia onesta donna, coniugi, abitanti inoltre di questa città **gaietane**, la porzione nostra per intero di quanto abbiamo nel casale **pasinianu** che a noi pervenne dal conte *Michele* di buona memoria *nonno* nostro, poiché avemmo tale porzione nel soprascritto casale **pasinianu** quale ivi ebbe Eufemia, onesta donna zia nostra. Invero abbiamo venduto l'anzidetta porzione nostra del predetto casale con tutte le cose ad esso pertinenti, con i campi, i boschi, le terre che si possono e che non si possono seminare, con gli alberi fruttiferi e infruttiferi, i monti, le valli, i fiumi, i ruderi, i pozzi anche perenni, ogni cosa e in tutto per intero pertinente in generale alla predetta porzione. E niente a noi ivi riservammo ma ogni cosa e in tutto a voi vendemmo di quanto avevamo nell'anzidetto casale e promettiamo a voi per tutti i giorni della nostra vita di sostenere e difendere la porzione del suddetto casale che vi abbiamo venduto da ogni persona. Pertanto abbiamo accettato da voi in ogni decisione e deliberazione il prezzo finito di *quattro* tarenì d'oro *per cui vi diamo licenza di avere, tenere, possedere, donare, permutare, alienare e di lasciare ai vostri eredi, anche di vendere e di fare dunque qualsiasi cosa vorrete fare, come sopra si legge, sia facoltà in voi e nei vostri eredi. Né da a me anzidetta Petrunia onesta donna né dai miei eredi abbiate mai accusa o calunnia né tu anzidetta megalu onesta donna né i tuoi eredi per sempre. Invero anche, che non accada e la Potenza Divina non lo consenta, che se noi o i nostri eredi . . . . . volessimo agire contrariamente* paghiamo come ammenda . . . . . vendita ferma rimanga, scritta per nostra richiesta da Pietro presbitero greco latino . . . . . nell'anzidetto mese e nell'anzidetta nona indizione. Segno ✠ della mano della soprascritta Petrunia onesta donna, consenziente con lei Timoteo suo marito, i quali richiesero di

<p>indictione suprascripta nona. Signum ✕ manus suprascripta petrunia honesta femina consentiente cum illa timotheo viro suo qui scribere rogaberunt. signum ✕ manus gregorius vir honestus filio iohannis. ✕ Signum ✕ manus constantinus vir honestus filio gregorii.</p> <p>✕ signum ✕ manus ramfus vir honestus filio gregorii</p> <p>✕ ego petrus grecus latinus presbiter complevi et absolvi in mense et indictione suprascripta nona.</p>	<p>scrivere. Segno ✕ della mano di Gregorio onesto uomo, figlio di Giovanni. ✕ Segno ✕ della mano di Costantino onesto uomo, figlio di Gregorio.</p> <p>✕ Segno ✕ della mano di <b>ramfus</b> onesto uomo, figlio di Gregorio.</p> <p>✕ Io Pietro, presbitero greco latino, completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta nona indizione.</p>
--	--

exempla ✕ **I**n nomine domini dei salvatoris nostris ihesu christi mense augusto indictione duodecima kaieta. et ideo nos anna honesta femina relicta quondam cristofaro bone memorie cives et. habitatrix istius civitatis una. et cum consensum cristofaro nepote meo. constat me ab odierna die et omnem futurum tempus do dono et offero tibi domino beato michaeli archangelo cuius ecclesie esse dinoscitur in montem istius civitatis. et per te in urso venerabili harchipresbitero deserbitori tuo eiusque successoribus. Idest portionem meam de terra posita in ipso campo. de sancto laurentio quod est modium unum et tertiarum pro redemptione anime de iohanne filio meo ex uno latere a parte orientis de terra sancti angeli superscripte ecclesie. et ab occidente parietem qui distat ibidem et a parte maris biva publica. a meridie autem est ipse mons. de sancto magno. et nobis habent per parentes nostros. In eo vero tenore ut amodo et usque in sempiternum in superscripta ecclesia permaneat potestatem et eius deserbitoribus. unde tribuimus licentiam abendi fruendi possidendi. donandi commutandi alienandi bel cotcumque exinde facere iudicareque volueris in superscripta ecclesia et eius deserbitoribus sit potestatem. verumtamen huiusmodi omnibus diebus vite mee ipse terraraticus decurrat. et neque a me superscripta neque ab heredibus meis numquam abebitis querellam aut calumnia vos quoque domino meo beato michaeli archangelo aut tuis deserbitoribus. verum etiam quod absit et abertat divinitas quod sive nos superscripta anna honesta femina aut qualibet heredibus meis contra hanc donationis et offertionis chartam conturberentur temptaverit componere nos promittimus auri uncias sex et ec nostra donatio firma permaneat. scripta per rogos nostros ad bono viro honesto et scriba civitatis uisus in mense et indictione superscripta duodecima. exempla. ✕ signum manu superscripta anna honesta femina cum consensum cristofaro nepoti suo qui scribere rogavit. ✕ signum ✕ manus iohanni petro filio ursi

✕ signum ✕ manus bonus vir honestus filio constantini ✕ signum manus cristofaro viro

Copia. ✕ **N**el nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di agosto, dodicesima indizione, **kaieta**. E dunque per me Anna onesta donna, vedova del fu Cristoforo di buona memoria, cittadina e abitante di questa città, e con il consenso di Cristoforo nipote mio, è deciso che dal giorno odierno e per ogni tempo futuro do, dono e offro a te domino beato Michele arcangelo di cui la chiesa risulta essere sul monte di questa città, e per te a Urso, venerabile arcipresbitero, tuo servo e ai suoi successori, la mia porzione della terra sita nel campo **de sancto laurentio**, che è un moggio e un terzo, per la redenzione dell'anima di mio figlio Giovanni, da un lato dalla parte di oriente è la terra del santo angelo della predetta chiesa, e ad occidente la parete che ivi divide, e dalla parte del mare la via pubblica, a mezzogiorno infine è il monte **de sancto magno**, e a noi pervenne dai nostri genitori, invero in quella condizione che da ora e per sempre rimanga il possesso alla soprascritta chiesa e ai suoi servitori. Di cui abbiamo concesso la licenza di avere, possedere, donare, permutare, alienare e dunque di qualsiasi cosa volesse fare e ritenere opportuno sia facoltà della predetta chiesa e dei suoi servitori, tuttavia che il terratico decorra dopo tutti i giorni della mia vita. Né da me anzidetta né dai miei eredi abbiate mai alcuna accusa o calunnia tu dunque mio signore beato Michele arcangelo o i tuoi servitori. Invero anche, che non accada e Dio non lo permetta, che se io predetta Anna onesta donna o qualsiasi dei miei eredi tentassimo di venire contro questo atto di donazione e di offerta, noi promettiamo di pagare come ammenda sei oncie d'oro e questa nostra donazione rimanga ferma, scritta per nostra richiesta da Bono, onesto uomo e scrivano di questa città, nell'anzidetto mese e nell'anzidetta dodicesima indizione. Copia. ✕ Segno della mano della predetta Anna onesta donna, con il consenso di Cristoforo nipote suo, che chiese di scrivere. ✕ Segno ✕ della mano di Giovanni Pietro, figlio di Urso.

✕ Segno ✕ della mano di Bono, onesto uomo, figlio di Costantino. ✕ Segno della mano di Cristoforo, onesto uomo, figlio di Giovanni.

✕ Io Bono, onesto uomo, completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta

honesto filio iohanni. ✕ Ego bonus viro honesto complevi et absolvi in mense et indictione suprascripta duodecima.	dodicesima indizione.
---	-----------------------

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi mense obtovrio indictione undecima sperlunca qua de re Nos quoque placidus umilis abbas venerabilis monasterii sancti martiris christi potiti sed et conventus eiusdem monasterii nostri quod situm est in territorio speluncano dodamus locamus et tradimus tibi quoque Ihoanni de petro de pulsangelo avitatori castris speluncani usque ad finem tertie generationis de te legitime descendenti bidelicet besuras tres de terra sitas in eodem loco qui dicitur repatica suprascripti territorii spelungani Que vero habet istas confines ab oriente habet terras incultas iamdicti monasterii ab occidente habet pantanos de ipso illo monasterio suprascripto ad meridiem habet terras petri heremiti quas vero ipse tenet da isso monasterio in septentrione habet ipsas terras de marina bidua et quoque nepotum onino suorum et quas quidem et issi tenent ab iamdicto cenovio ipso quoque nostro cum omnibus sivi pertinentibus cum biis introeundi et exeundi ad qualem domes ividem facitis sibe ligneas sibe lapideas cum introitus et cum exitu cum inferius et cum superius et cum onia intus habentibus. Que a die modo et ulterius in bestra et heredum bestrorum habeat potestate unde tribuimus vobis licentiam havendi tenendi frubendi et possidendi et heredibus bestris relinquendi et quoque intus istas condere quod tu et suprascripti tui heredes deveatis suprascriptas terras idem bersuras issas tres sicut iam diximus bene laborare cultibare et conserbare in toto eodem tempore suprascripte isse tertie generationis legitime tue et de iam dicta ipsa quoque terra deveatis tu et heredes quoque tui dare et redere onibus annis sicut durat ipsa tota tertia generatio tua ditto iam isso cenovio nostro bidelicet integram totam quintam partem de universis que ividem nascuntur intus ipsas bersuras de terra omnibus expensis et oneribus tuis Et nos quoque de cotra promittimus tibi defendere et desobligare pro issa terra ab oni persona humana qui voluerit conturbare te vel heredes tuos sicut durat ipse terminus tertie generationis vestre Verum si aliquo quancumque tempore Nos et coventus vel quelibet persona a nobis submissa

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di ottobre, undicesima indizione, **sperlunca**. Dunque noi Placido, umile abate del venerabile monastero di Potito santo martire di Cristo, nonché il convento del nostro stesso monastero che é sito in territorio **speluncano**, diamo, lochiamo e consegniamo a te Giovanni **de petro de pulsangelo** abitante del castro **speluncani**, fino al termine della terza generazione da te legittimamente discendente, tre versure di terra site proprio nel luogo detto **repatica** del predetto territorio **spelungani**, che invero hanno questi confini: ad oriente vi sono le terre incolte del predetto monastero, ad occidente vi é il pantano dello stesso soprascritto monastero, a mezzogiorno vi é la terra di Pietro eremita che invero le tiene dallo stesso monastero, a settentrione le terre di Marina vedova e anche per certo dei suoi nipoti, le quali invero anche essi tengono dal nostro predetto cenobio. Con tutte le cose ad essa pertinenti, con le vie per entrare ed uscire a quale casa ivi facciate sia di legno che di pietra, con l'ingresso e l'uscita, con ciò che é sotto e sopra e con tutte le cose che entro vi sono. Le quali da oggi in poi siano in potestà vostra e dei vostri eredi. Di cui vi abbiamo concesso la licenza di avere, tenere, prenderne i frutti e possedere e lasciare ai vostri eredi e anche di costruirvi dentro. Poiché tu e i soprascritti tuoi eredi dovete ben lavorare e coltivare e salvaguardare in tutto le soprascritte terre, ovvero le tre versure come già abbiamo detto, legittimamente tue nello stesso tempo, fino all'anzidetta terza generazione. E per la già detta terra tu e i tuoi eredi pure dovete dare e portare, tutti gli anni fino al termine della tua terza generazione, al già detto nostro cenobio nostro, per intero tutta la quinta parte di tutte le cose che ivi nasceranno entro le stesse versure di terra, con tutte le spese e gli oneri a tuo carico. E noi pure di contro ti promettiamo di difendere e liberare la stessa terra da ogni persona umana che volesse disturbare te o i tuoi eredi finché dura il termine della terza generazione vostra. Invero se in qualsiasi tempo noi e il convento o qualsiasi persona a noi subordinata volessimo andare contro questo atto di locazione e non adempissimo le cose che sopra si leggono, per pena ci obblighiamo a pagare come ammenda e a

<p>contra hanc ipsam chartam locationis ire boluerimus et non ea que supra leguntur impleverimus penam unciarum duarum auri tibi et predictis heredibus tuis componere et dare obligamus quomodo tu quoque similiter nobis et successoribus nostris obligasti. Qua pena soluta vel non soluta hec ipsa nostra chartula firma et incorrupta permaneat semper scripta per iussionem nostram ab Tolomeo scriva et protonotario mense et indictione suprascriptis.</p> <p>✘ Ego Placidus umilis abbas propria manu scripsi.</p> <p>✘ Ego Anastasius monachus et prepositus dicti monasterii testis.</p> <p>✘ Ego Adenulfus presbiter et monachus.</p> <p>✘ Ego qui supra Tolomeus scriva complevi et absolvi.</p>	<p>dare a te e ai tuoi predetti eredi due once d'oro come anche tu similmemente hai preso obbligo con noi e i nostri successori. La quale pena assolta o non assolta, rimanga sempre fermo e inalterato questo nostro atto, scritto per nostro ordine da Tolomeo, scrivano e protonotario, nel suddetto mese e nell'anzidetta indizione.</p> <p>✘ Io Placido, umile abate, di <i>mia</i> propria mano scrissi.</p> <p>✘ Io Anastasio, monaco e preposto del detto monastero, testimone.</p> <p>✘ Io Adenolfo, presbitero e monaco.</p> <p>✘ Io predetto Tolomeo scrivano completai e perfezionai.</p>
---	---

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi mense martio indictione octava in cenovio nostro incliti martiris santi potiti de territorio speluncano. Ideoque nos frater benedictus umilis abbas de monasterio suprascripto cum deliberatione etiam boluntate fratrum de monasterio nostro dodamus et concedimus tibi antonelo franco et heredibus tuis usque ad terminum de biginti novem annos casalinum unum cum orto suo situm in casale nostro degiara cum finibus suis bidelicet ab una parte habet casalinum saverii bidaldi quem tenet ab suprascripto nostro cenovio ad anubale census et ab alia parte habet casalinum de petro sosio quem bero ipse tenet et da isso cenovio suprascripto ab alia parte abet fructariam gianele bidue quod etiam abet ab dicto cenovio in alia bero parte est via puplica item concedimus tibi et suprascriptis heredibus tuis frutariam inclitam nostram cum ipsa inclita fonte quod abed interius et cum onibus fructetis intus abentibus cum istis combentione inter nos pertratata quod tu debeas sine qualibet controbersia infra totum integrum terminum de quatuor anos plantare issos ducentos arbores citrangulatos et de aliis arboribus acrimonis sicut cum magna fidelitate et bona combentione inter nos habuimus in suprascripto cenovio nostro Idem bero inclita frutaria habed comfines ab una parte bia puplica et ab alia vero habed ortus magistri leonis ferrarii quod habet a suprascripto nostro cenovio ab alia etiam parte habet ortu de opicino gufarelo quod plus tenet a suprascripto cenovio in alia bero parte habed fructaria de ioane afriganu quod abuit isse similiter et ab suprascripto nostro monasterio ad anuo censu ubi nos etiam concedimus moticum de aquam sicut deflubit de issa suprascripta inclita fonte monasterii nostri que surgit intus supra fructariam nostra et tu qui supra Antonelus et heredes tui in omni anno deviatas redere et deportare in suprascripto cenovio nostro in festo incliti martiris potiti de mense ianuarii pro issa casalinu cum orto libras decem de cera noba et pro fructaria de fonte debere deportare cum beiculis suis medietatem onium fructuum suptus et supra ad suprascriptum cenovium nostrum Ut autem hec nostra concessio sit

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel mese di marzo, ottava indizione, nel nostro cenobio dell'illustre martire san Potito del territorio **speluncano**. Dunque noi frate Benedetto, umile abate del soprascritto monastero, con deliberazione ed anche con il consenso dei frati del nostro monastero, diamo e concediamo a te Antonello Franco e ai tuoi eredi fino al termine di ventinove anni un piccolo casale, con il suo orto, sito nel nostro casale **degiara** con i suoi confini, vale a dire da una parte ha il piccolo casale di Saverio **bidaldi** che tiene dal nostro soprascritto cenobio con tributo annuale, e dall'altra parte ha il piccolo casale di Pietro **sosio** che invero tiene anche dallo stesso soprascritto cenobio, dall'altra parte ha il frutteto della vedova Gianela che anche ha dal detto cenobio, dall'altra parte invero é la via pubblica. Parimenti concediamo a te e ai tuoi soprascritti eredi per intero il nostro frutteto con l'integra sorgente che ha dentro e con tutte le piante da frutto che entro vi sono, con questo accordo stabilito tra noi che tu devi senza alcuna controversia entro tutto l'integro termine di quattro anni piantare i duecento alberi di limone e di altri frutti dal gusto acre come con grande fiducia e buon accordo abbiamo stabilito tra noi nel nostro predetto cenobio. Invero l'intero frutteto ha come confine da una parte la via pubblica, e da un'altra parte l'orto di mastro Leone Ferrario che ha dal nostro predetto cenobio, anche da un'altra parte ha l'orto di Opicino Gufarelo che pure tiene dal suddetto cenobio, dell'altra parte invero ha il frutteto di Giovanni **afriganu** che anche lo ha similmente dal nostro soprascritto monastero con tributo annuale. Dove noi anche concediamo il flusso dell'acqua come scorre dall'integra anzidetta sorgente del nostro monastero che nasce entro il nostro frutteto. E tu suddetto Antonello e i tuoi eredi ogni anno dovete dare e portare al nostro predetto cenobio nella festa dell'illustre martire Potito del mese di gennaio per il piccolo casale con l'orto dieci libbre di cera nuova e per il frutteto della sorgente dovete portare con vostri veicoli la metà di tutti i frutti di sotto e di sopra al nostro predetto cenobio. Affinché poi questa nostra concessione sia ferma e stabile facemmo fare questo atto, confermato dai sottoscritti

<p>firma et stabilis hoc instrumentum suprascriptis testibus roboratum fieri fecimus scriptum per manus Agabiti diaconi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Ego benedictus umilis abbas subscripsi.</li> <li>✘ Ego presbiter iacobus morenus testis.</li> <li>✘ Ego tucius malalaicus testis</li> <li>✘ Ego petrus boniferus de giara testis</li> <li>✘ Ego Agabitus diaconus complevi et absolvi.</li> </ul>	<p>testimoni e scritto per mano del diacono Agabito.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Io Benedetto, umile abate, sottoscritti.</li> <li>✘ Io Giacomo Moreno presbitero testimone.</li> <li>✘ Io <b>tucius malalaicus</b> testimone.</li> <li>✘ Io Pietro <b>boniferus de giara</b> testimone.</li> <li>✘ Io Agabito diacono completai e perfezionai.</li> </ul>
---	---

..... Iunii  
 Indictione undecima. amalfi. Nos Iohannes . . .  
 ..... patricius anthipatus et vestis et sergius  
 dei providentia .....  
 ..... vobis maurone filio petri de maurone. et  
 urs ..... terra que fuit  
 nostri publicis. hic in amalfi. in arc. ....  
 ..... fabrita  
 quod vos comparastis per chartulam a domina  
 berta .....  
 quondam adelferii concessum habuit. hoc est  
 secus genitor .....  
 mauronis patricii et anthipati. que continet  
 finis. a parte namque .....  
 ..... illa et illa lardaria. et plenarias ipse  
 montis vester .....  
 publicis. sicut limpido demonstrat ipsa cripta  
 que sub ipsum montem .....  
 siat. seu et a parte septentrionis. fini ipsum  
 cilium altum des .....  
 . . . fini fratrum de mare. cum salva via sua.  
 Unde ni. .... seu  
 plenarium vobis eos confirmavimus qualiter  
 continet ipsa chartula cessionis . . . . .  
 dominus maurus patricius fecit at sergium  
 dominum hademarium et amodo et semper  
 fine . . . . . vestra et de vestris heredibus.  
 at fabricandum et at faciendum exinde omnia  
 quod volueritis *sine* omni nostra et de nostris  
 posteris successores contrarietate  
 imperpetuum. et hoc vobis . . . . . pro amore  
 quod in vos habemus et servitium quod nobis  
 fecistis. in omni deliberatione ut quolibet  
 tempore quavis noster posteris successores seu  
 quaviscumque alia humana persona contra  
 chartulam nostre concessionis atque  
 confirmationis venire presumpserit et vobis vel  
 a vestris heredibus exinde tollere vel minuire  
 voluerit illa persona habet anathema et  
 maledictionem a patre et filio et spiritui sancto.  
 et partem habeat cum iuda traditore domini  
 nostri ihesu christi et componat vobis et at  
 vestris heredibus auri solidos centum  
 bizanteos. et hec chartula sit firma  
 imperpetuum ✕ Iohannes . . . . . patricius  
 antipatus vesti et dux amalfitanorum ✕ sergius  
 domini gratia et dux amalfitanorum . . . . .  
 . . . . Iudex testim sum. ✕ ego leo filius urso  
 schrollo testis sum.

..... *nel*  
*mese* di giugno, undicesima indizione, **amalfi**.  
 Noi Giovanni . . . . . patrizio antipata e  
 veste e Sergio per volontà di Dio .....  
 ..... a voi Maurone, figlio di  
 Pietro **de maurone**, e Urso .....  
 . la terra che fu del nostro pubblico, qui in **amalfi**  
 in **arc**. .....  
 . . . . costruita, che voi compraste mediante atto da  
 domina Berta .....  
 del fu Adelferio ebbe concesso, cioè altrimenti  
 genitore . . . . . di  
 Maurone patrizio e antipata, che ha come confini:  
 dalla parte dunque .....  
 . . . quella e quella **lardaria** e per intero il vostro  
 monte . . . . . pubblico,  
 come chiaramente dimostra la grotta che sotto lo  
 stesso monte . . . . . sia, e anche  
 dalla parte di settentrione come confine lo stesso  
 margine alto di .....  
 il confine dei fratelli **de mare** fatta salva la sua  
 via. Onde *niente* .....  
 e in pieno lo abbiamo confermato a voi come  
 contiene lo stesso atto di cessione . . . . . domino  
 Mauro patrizio fece a Sergio domino Ademario.  
 E da ora e sempre fine . . . . . vostra e dei  
 vostri eredi affinché costruiate e facciate dunque  
 tutto quello che vorrete *senza* alcuna contrarietà  
 nostra e dei nostri posteris successores, in perpetuo.  
 E ciò a voi *doniamo* per l'affetto che abbiamo  
 verso di voi e per il servizio che a noi avete fatto,  
 in ogni deliberazione. Poiché in qualsiasi tempo  
 qualsivoglia nostro postero successore e  
 qualunque altra umana persona osasse venire  
 contro l'atto della nostra concessione e conferma  
 e volesse pertanto togliere o diminuirla a voi o ai  
 vostri eredi, quella persona abbia l'anatema e la  
 maledizione dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito  
 Santo e condivida la sorte con Giuda traditore del  
 Signore nostro Gesù Cristo e paghi come  
 ammenda a voi e ai vostri eredi cento solidi d'oro  
 bizantei e questo atto sia fermo in perpetuo. ✕  
 Giovanni . . . . . patrizio antipata, veste e duca  
 degli **amalfitanorum** ✕ Sergio, per grazia del  
 Signore anche duca degli Amalfitani . . . . .  
 . . . giudice sono testimone. ✕ Io Leone figlio di  
 Urso **schrollo** sono testimone.  
 ✕ Io . . . . . sono testimone. ✕ Io  
 Giovanni curiale questo atto di *mia* propria mano

<p>✘ ego . . . . . testis sum. ✘ ego iohannes curialis hanc chartulam manu propria scripsi . . . . . post recuperationem suprascripte gloriose potestatis.</p> <p>✘ Sergius filius quondam sergii de . . . . . . . . . . testis est. quia ipsa chartula unde ista exemplar est vidit et legit.</p> <p>✘ pandulfus filius domini murochi testis est quia ipsa chartula unde ista exemplar est vidit et legit et . . . . .</p> <p>✘ Iudex filius . . . . . testis est quia ipsa chartula cui ista exemplar est vidit et legit.</p> <p>✘ ego fortunatus diaconus et curialis filius quondam petri. hanc chartula similem . . . . . nec iuncxi. nec minuavi. die septima mensis decembris Indictione undecima.</p>	<p>scrissi . . . . . dopo decisione della predetta gloriosa potestà.</p> <p>✘ Sergio, figlio del fu Sergio <b>de</b> . . . . ., é testimone poichè l'atto di cui questo é copia vide e lesse.</p> <p>✘ Pandolfo, figlio di domino <b>murochi</b>, é testimone poichè l'atto di cui questo é copia vide e lesse e . . . . .</p> <p>✘ Giudice, figlio . . . . ., é testimone poichè l'atto di cui questo é copia vide e lesse.</p> <p>✘ Io Fortunato, diacono e curiale, figlio del fu Pietro, questo atto simile . . . . . né aggiunti né tolsi, nel settimo giorno del mese di dicembre, undicesima indizione.</p>
--	--

.....  
 . et de latitudinem palmi quattuor iusti. et habeatis potestatem figere ibidem planta in suprascripta mensuriam. et amodo et desuper toto plenario suprascripto loco quantum continet suprascripta mensuria sit in potestate de vos domino urso diacono et abbati ejusdem predicte cappelle et at cuncto clero de suprascripta cappella. at frugiandum illos per equaliter vos et vestris posteris successoris usque in sempiternum rectores eidem predicte cappelle. Unde nichil vobis inde exceptuavimus. et iam aliquando tempore neque a nobis neque a posteris nostri successoris neque a nullis ordinatis de ipsam curtem nostram de amalfi vel a quibuscumque aliam umanam personam magnam vel parba nullam requisitionem aut contrarietatem exinde abeatis non vos non posteris vestris rectores de suprascripta cappella per nullam rationem imperpetuum set amodo et semper sit in potestatem vestram et de posteris vestris at ordinandum et dominandum et frugiandum sine omni minuitatem et absque omni contrarietatem vel requisitionem de omni humana personam imperpetuum sicut superius legitur: Si quis autem de his omnibus suprascriptis que iure vobis concessimus et firmavimus violator vel contemptor existere presumpserit sciat se compositurum libras duas auri purissimi vobis et at posteris vestris successores rectores de suprascripta cappella sancti palatii cui ecclesias in manus paruerit et hoc nostrum preceptum sit firmum et stabilem imperpetuum.

✘ Petrus iudex testis est:

✘ Michael iudex testis est:

✘ Constantinus filius mauri de magrifa testis est:

✘ ego leo protonotarius filius ursi scripsi per preceptionem de vestre gloriose potestatis. anno secundo ducatus illius amalfi.

.....  
 e di larghezza quattro palmi esatti e abbiate facoltà di porre ivi una pianta nella predetta misura. E da ora e a riguardo di tutto per intero il predetto luogo, per quanto contiene l'anzidetta misura, sia in potestà di voi domino Urso, diacono e abate della stessa anzidetta cappella, e di tutto il clero della soprascritta cappella di prenderne i frutti, egualmente voi e i vostri posteris successoris rettori della stessa anzidetta cappella, in perpetuo. Di cui dunque niente facemmo eccezione per voi e già in qualsivoglia tempo né da noi né dai posteris nostri successoris né da nessun ufficiale della nostra stessa corte di **amalfi** o da qualsiasi altra persona umana, grande o piccola, abbiate dunque alcuna richiesta o contrarietà né voi né i posteris vostri rettori della soprascritta cappella, per nessun motivo in perpetuo, ma da ora e sempre sia in potestà vostra e dei vostri posteris di ordinare e possedere e prendere i frutti senza alcuna diminuzione e senza alcuna contrarietà o richiesta di qualsivoglia umana persona in perpetuo, come sopra si legge. Se poi qualcuno tutte queste cose soprascritte che con diritto a voi abbiamo concesso e confermato osasse violare o disprezzare, sappia che dovrà pagare come ammenda due libbre di oro purissimo a voi ed ai vostri posteris e successoris rettori della soprascritta cappella del santo Palazzo o a chi la chiesa in mano apparisse e questo nostro precepto sia fermo e stabile in perpetuo.

✘ Pietro giudice è testimone.

✘ Michele giudice è testimone.

✘ Costantino, figlio di Mauro **de magrifa**, è testimone.

✘ Io Leone protonotario, figlio di Urso, scrissi per comando della vostra gloriosa potestà nell'anno secondo del suo ducato di **amalfi**.

.....  
 ..... que fuere de ipse de . . .  
 . . . . . continet per has. fines. ha supra  
 namque ponitur . . . . . de subtus itaque  
 ponitur fini media ipsa lama. de uno latere  
 ponitur fini causa vestra quod tenet atcartatu  
 petro punzo. et de alio autem latere ponitur  
 iterum fini causa vestra. quod tenet atcartatu  
 regione petanzum cafica cum salva via sua  
 cum omni causa. unde nichil vobis exinde  
 exceptuastis. in ea enim ratione ut amodo et  
 semper nos et nostros heredes filii filiorum  
 nostrorum usque in sempiternum illos  
 habeamus et teneamus et de presente  
 debeamus illos cultare et zappare et insulculare  
 et inplere illos totum de ipsas castaneas  
 zenzalas. et habeamus exinde de toto cura et  
 certamen seu vigilantia ut per bonos homines  
 paret ut semper dicat tertius et quartus homo  
 quod totum memoratum insertetum de fine in  
 fine bonum est cultatum et insurculatum . . . . .  
 de ipse castaneas . . . . . et  
 semper castanee . . . . . sine fraude  
 et meo ingenio dividere medietatem vos et  
 vestros heredes exinde *tollatis* . . . . .  
 . . . . . et nostros heredes exinde tollamus ipsa  
 alia *medietate* . . . . . bone ficke at grate  
 et fructura pro tempore suo . . . . . venire at  
 dividere ipse castanee faciamus vobis illos  
 scire et debeamus vobis atducere ipsa parte  
 vestra de memorate castanee usque in castello  
 licteris sine pargiatura. et debeamus vobis  
 atducere ipsa respensatico sicut consuetudo  
 est. et quando ibidem semminaveris demus  
 vobis ipso terratico iterum sicut consuetudo  
 est. et omni anno de castanea . . . . . nos  
 et nostros heredes demus vobis et at vestris  
 heredibus pullum unum bonum et si nos et  
 nostros heredes bene eas non cultamus et  
 insurculamus et omnia ut superius legitur bene  
 non atimplemus vobis et at vestros heredes.  
 potestatem habeatis nos. exinde at cui iactare  
 cum causa vestra movilem . . . . . faciemus  
 vobis iustitia sicut lex fuerit. quod si vos et  
 vestri heredes bene cultando et insurculando *et*  
*omnia ut superius legitur* bene atimplendo  
 vobis et at vestris heredibus . . . . . potestatem  
 nos exinde iactare vel commonere . . . . . ullam  
 virtutem vel inbasionem nobis ibidem non

.....  
 ..... che furono dello stesso **de** . . .  
 . . . . . contiene per questi confini. Da sopra,  
 infatti, vi é . . . . ., di sotto dunque é il confine  
 nella parte media dello stagno, da un lato il  
 confine della proprietà vostra che tiene affidata  
 Pietro Punzo, e dall'altro lato infine é parimenti la  
 vostra proprietà che Petanzo Cafica tiene affidata  
 a condizione, fatta salva la sua via e con ogni sua  
 cosa, di cui dunque di niente avete fatto eccezione  
 per voi, per certo in quella condizione che da ora  
 e sempre noi e i nostri eredi e i figli dei nostri  
 figli per sempre, le abbiamo e le teniamo e dal  
 presente dobbiamo coltivarle e zappare e  
 innestarle e riempire per intero con le castagne  
 zenzale e abbiamo pertanto di tutto cura e certa  
 intenzione come risulti a onesti uomini e come  
 sempre dica un terzo e quarto uomo che tutto il  
 predetto inserteto da confine a confine é ben  
 coltivato e innestata . . . . . con le castagne . . . . .  
 . . . . . e sempre . . . . . *dobbiamo*  
 dividere a metà le castagne senza inganno e  
 cattiva intenzione, voi e i vostri eredi dunque  
*prendete metà e noi* e i nostri eredi pertanto  
 prendiamo l'altra *metà* . . . . . i fichi sul  
 graticcio e i frutti nel loro tempo . . . . .  
*dobbiamo* venire a dividere le castagne, lo  
 facciamo sapere a voi. E dobbiamo portarvi la  
 vostra parte delle predette castagne fin nel  
 castello **licteris** senza paga e dobbiamo portarvi il  
 responsatico come é consuetudine. E per quanto  
 ivi avremo seminato, vi diamo il terratico  
 parimenti come é consuetudine e ogni anno . . . . .  
 . . . . . per le castagne, noi e i nostri eredi diamo a  
 voi e ai vostri eredi un pollo buono. E se noi e i  
 nostri eredi non le coltiviamo e innestiamo bene e  
 non adempiamo per voi e i vostri eredi tutte le  
 cose come sopra si legge, abbiate dunque potestà  
 di scacciarci con ogni bene nostro mobile e *noi*  
 rendiamo a voi giustizia come sarà legge. Se  
 altresì noi e i nostri eredi coltiviamo e innestiamo  
 bene e *tutte le cose come sopra si legge* bene  
 adempiamo per voi e i vostri eredi *non abbiate*  
 dunque potestà di scacciarci o ammonire. E non  
 fate *né* fate fare a noi ivi alcuna forza o intrusione  
 ma piuttosto difendete ciò per noi da tutti gli  
 uomini. E chi di noi e voi volesse mai diminuire o  
 cancellare qualcosa del nostro patto e accordo  
 come sopra si legge, paghi come ammenda la

<p>faciatis. <i>nec</i> facere faciatis. set magis vindicetis nobis eos ab omnibus hominibus. et qui de nobis et vobis aliquando de nostro placito et cobenientia ut superius legitur minuare vel extraere maluerit. componat pars infidelis at partem que firma steterit auri solidos viginti bizianteos. et hec chartula. unde inter nobis cartule singule similis fecimus firma permaneat imperpetuum.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Bernaldus filius domini iohanni testis est.</li> <li>✘ Petrus Iudex testis est.</li> <li>✘ Mastalus Iudex testis est</li> <li>✘ Ego mauro diaconus et curialis filius domini leonis de argisse scripsi.</li> </ul>	<p>parte infedele alla parte che rimarrà ferma venti solidi d'oro bizantei e questo atto, di cui facemmo tra noi distinti atti simili, ferma rimanga in perpetuo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Bernaldo figlio di domino Giovanni é testimone.</li> <li>✘ Pietro giudice é testimone.</li> <li>✘ Mastalo giudice é testimone.</li> <li>✘ Io Mauro, diacono e curiale, figlio di domino Leone <b>de argisse</b>, ho scritto.</li> </ul>
---	--

✠ In nomine domini dei salvatoris nostris Ihesu christi dei eterni mensis magii indictione septima neapoli. Certum est me sabbatinus monachum qui modo simeon bocatur a presenti die offero vobis domino benedicto igumeno meo congregationis monachorum sanctorum sergii et bachi qui nunc congregata esse videtur in monasterio sancti sebastiani in viridiario Idest integras tres petias de terras que sunt meas et fuerunt de quodam silbino monacho uterino germano que ipsa portione sua ipse germanus meus mihi reliquid. posite vero ipse tres terras at sanctum benedictum in territorio padulano quas sunt nominatibe prima petia que vocatur petia longa. secunda que vocatur at illa ficulnea. tertia que nominatur at tribeum de matio cani unde nichil mihi ividem de suprascriptas tres petias de suprascriptas terras aliquod remansit aut reserbavi nec in aliena cuiusque persona commisi potestate. Ita suprascriptas tres petias de suprascriptas terras una cum arboribus fructiferis et cum introitas suas et omnibus sivi pertinentibus a me tibi sint offertas. et traditas ut in tua posterisque tuis sint potestate qualiter exinde facere volueritis vestre sit potestate et neque a me suprascripto sabbatino qui supra nomen symeon monacho tuo non habeatis exinde quacumque requisitione per nullum modum neque vos suprascriptus dominus benedictus igumenus meus neque posteris tuis in perpetuum: et si aliter fecero et contra hanc offertione venire presumero tunc compono vobis posterisque vestris poene nomine auri solidos viginti bythianteos et hec offertio ut super legitur sit firma: scripta per manus leone curialis scribere rogatus per memorata indictione septima hoc signum ✠ manus suprascripto sabbatino monacho qui modo simeon bocatur qui omnia memorata conscripsi quod ego qui suprascriptos hab eum rogatus pro eum subscripsi ✠

✠ ΕΓΩ ΙΟΑΝΝΕC ΦΙΛΙΥC ΔΟΜΙΝΙ ΑΠΗΙ ΡΟΓΑΥC Α CCTO CABBATINO TECTI CYB ✠

✠ ΕΓΩ ΜΑΡΙΝΥC ΦΙΛΙΥC ΔΟΜΙΝΙ ΠΙΕΤΡΙ ΤΡΒ ΡΟΓΑΥC Α CCTO CABBATINO TECTI CYB ✠

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nel mese di maggio, settima indizione, **neapoli**. Certo é che io Sabbatino, monaco ora chiamato Simeone, dal giorno presente offro a voi domino Benedetto, mio egùmeno della congregazione di monaci dei santi Sergio e Bacco che ora risulta essere congregata nel monastero di san Sebastiano in **viridiario**, tre integri pezzi di terra che sono miei e che furono invero di Silvino monaco, *mio* fratello uterino, la quale sua porzione mio fratello lasciò a me. Le tre terre, site invero presso **sanctum benedictum** in territorio **padulano**, sono in dettaglio: il primo pezzo che si chiama **petia longa**, il secondo che é detto **at illa ficulnea**, il terzo detto **at tribeum de matio cani**. Di cui niente ivi degli anzidetti tre pezzi delle soprascritte terre a me rimase o riservai né affidai in potere di qualsiasi altra persona. Di modo che i soprascritti tre pezzi delle suddette terre con gli alberi fruttiferi e con i loro ingressi e con tutte le cose a loro pertinenti da me siano offerte e consegnate a te affinché in te e nei tuoi posteris sia dunque la potestà di farne quel che vorrete, né voi soprascritto domino Benedetto mio egùmeno né i tuoi posteris in perpetuo abbiate pertanto in nessun modo da me anzidetto Sabbatino soprannominato Simeone, monaco tuo, alcuna richiesta. E se diversamente facessi e osassi venire contro questa offerta, allora pago come ammenda a voi ed ai vostri posteris a titolo di pena venti solidi aurei bizantei e questa offerta, come sopra si legge, sia ferma, scritta per mano di Leone curiale richiesto di scrivere per l'anzidetta settima indizione. Questo è il segno ✠ della mano del soprascritto Sabbatino monaco che ora si chiama Simeone che tutte le cose predette scrisse che io anzidetto, richiesto da lui, per lui sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Appo, richiesto dal soprascritto Sabbatino, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Marino, figlio di domino Pietro tribuno, richiesto dal soprascritto Sabbatino, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Pietro, figlio di domino Gregorio presbitero, richiesto dal soprascritto Sabbatino, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io anzidetto Leone curiale dopo la

<p>✠ ΕΓΩ ΠΕΤΡΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΓΡΕΓΟΡΙΗ ΠΡΒ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α CCTO CABBATINO TECTI CYB ✠</p> <p>✠ Ego leo curialis qui memorata post subscriptionem testium complevi per suprascripta septima indictione.</p>	<p>sottoscrizione dei testi completai per l'anzidetta settima indizione.</p>
---	--

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi die duodecima mensis augusti indictione octava neapoli. Certum est me eustatii ferrarii cui supranomen cicinum filium quondam Ioannis ferrarii. a presenti die promicto vobis stephano filio quondam leone et emma hoc est iugalium propter furmale de monimen domus vestre qui decurrit . . . . .  
 . . . . . meridiana et badit in parte orientis de monimen publice qui descendit per vicum publicum qui vadit ad sanctum georgium in diaconia ut quando per vos et heredibus vestris ipsum furmalem . . . . .  
 . . . . . ipse monimen mundandum licentiam et potestatem habeatis. ego vero et heredibus meis nullam contrarietatem vobis vestrisque heredibus ibidem facere non presumamus per nullum modum nec per nullam rationem nec per summissas personas in perpetuum: eo quod a te memorato stephano exinde sacramentum recepi ut ipse formali exinde currisset et si aliter fecero ego et heredibus meis de his omnibus memoratis per quovis modum aut summissis personas tunc componimus vobis vestrisque heredibus auri solidos duodecim bythianteos ut hec chartula ut super legitur sit firmam scriptam per manum anastasio curialis per mense et indictione pretitulatis hoc signum manus memorati eustatii ferrarii cui super nomen cicini quod ego qui memoratus pro eum subscripsi.

✠ ego iohannes scriniarius testi subscripsi ✠

✠ ego iohannes filius domini leoni testi subscripsi ✠

✠ ego petrus filius domini basilii testi subscripsi ✠

✠ ego anastasio curialis complevi et absolvi per memorata indictione ✠

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel giorno dodicesimo del mese di agosto, ottava indizione, **neapoli**. Certo é che io Eustazio Ferrario soprannominato Cicino, figlio del fu Giovanni Ferrario, dal giorno presente prometto a voi Stefano figlio del fu Leone e di Emma, cioè coniugi, per il canale della latrina della casa vostra che corre . . . . .  
 . . . . . mezzogiorno e va dalla parte di oriente dalla latrina pubblica che discende per il vicolo pubblico che va a san Giorgio **in diaconia** che quando per voi e i vostri eredi lo stesso canale . . . . .  
 licenza e potestà abbiate di pulire la latrina. Invero io e i miei eredi non presumiamo di fare ivi alcuna contrarietà a voi e ai vostri eredi in nessun modo né per nessun motivo né tramite persone subordinate in perpetuo poiché da te anzidetto Stefano ho dunque ricevuto il giuramento di come lo stesso canale dunque correva e se diversamente facessimo io ed i miei eredi di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri eredi dodici solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del curiale Anastasio per l'anzidetto mese e la suddetta indizione. Questo è il segno della mano del predetto Eustazio Ferrario soprannominato Cicino che io anzidetto per lui sottoscrissi.

✠ Io Giovanni scriniario come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Leone, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Pietro, figlio di domino Basilio, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Anastasio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi die tertia decima mensis iunii indictione nona neapoli. per meum firmum dispositum disponere et iudicare itaque visa fuit ego anna filia quondam domini anastasio relictata vero quondam domini stephani monachi: homine mea hereditas seu substantia sicut ipse meus dispositus continet . . . . . meum dispositum fecit ut ad meum hobitum iret pro anima mea auri solidos . . . . . et libera rosula famula mea tantummodo serbare vite de . . . monacha . . . . . post eius hobitum iret libera et absolutam: etiam et per ipsum firmum meum dispositum . . . . . vel minuendi in mea esset potestatem: nunc autem per hanc meum embolis . . . . . dat pro anima mea auri solidos triginta ut decem superiungat filius meus per ipsos viginti solidos quos ipse meo dispositus continet per manum de ipsis distributoribus meis quod ipse meus dispositus continet et distributoribus eos pro anima mea quomodo ipse meus dispositus continet et reliquos quoque inde remanserint siat in potestatem de memoratis meis distributoribus cuique illos dare voluerint: et memorata rosula famula mea at meum transitum badat libera et absoluta per me de memoratis meis distributoribus. et ubi ire et habitare volueris in sua sit potestatem: et si qualibet contrarietatem fecerit filius meus et earum heredibus et non voluerit dare hominibus memoratis pro anima mea tunc licentiam et potestatem abeat ipsis meis distributoribus atprehendere in omne mea hereditate seu substantias donec omnibus memoratis compleverint sicut superius legitur: alium vero quod continet ipse meo dispositus sit firmus: iterum et per anc emboli firmo ut iungendi vel minuendi duum vixero iterum in mea reserbavi potestatem et qui contra anc meum embolis venire temptaverit componat. auri libra una bytiantea et unc meum embolis firmum permaneat: scriptum per manus Iohanni curialis per memorata nona indictione ✠

hoc signum ✠ manus memorate anne quod ego qui supra ab eam rogatus per eam subscripsi ✠

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel giorno tredicesimo del mese di giugno, nona indizione, **neapoli**. Io Anna, figlia del fu domino Anastasio, vedova invero del fu domino Stefano monaco, per mio fermo testamento ritenni opportuno di così disporre e stabilire che ogni mio possedimento e sostanza come é contenuto nel mio testamento . . . . . mio disposto fece che alla mia dipartita andasse per la mia anima . . . . . solidi e libera Rosula serva mia soltanto per servire durante la vita di . . . monaca . . . . . dopo il suo trapasso andasse libera e senza vincoli. Inoltre mediante lo stesso fermo testamento *stabilii* che fosse mia potestà *di aggiungere* o di togliere. Ora poi mediante questa mia aggiunta *dispongo che* si dia per la mia anima trenta solidi d'oro giacché ai venti solidi che il mio stesso testamento contiene, mio figlio aggiunga dieci solidi nella mano degli stessi esecutori testamentari che il mio disposto contiene e gli esecutori testamentari li *diano* per la mia anima come contiene lo stesso mio disposto e ciò che rimanesse sia in potestà dei miei predetti esecutori testamentari di darlo a chi volessero. E la predetta Rosula serva mia al mio trapasso vada libera e sciolta da vincoli da me tramite i predetti miei esecutori testamentari e sia in sua potestà di andare ad abitare dove vorrà. E se mio figlio e i suoi eredi facessero qualsiasi cosa contraria e non volessero dare ai predetti uomini per la mia anima, allora i miei esecutori testamentari abbiamo licenza e facoltà di prendere in ogni mia proprietà e sostanza finché non avranno adempito tutte le cose anzidette come sopra si legge. Invero, ogni altro che contiene il mio disposto sia fermo. Parimenti anche mediante questa aggiunta dichiaro che ho mantenuto a me la potestà di aggiungere o togliere finché vivrò. E chi tentasse di venire contro questo mia aggiunta, paghi come ammenda una libbra d'oro in bizantei e questa mia aggiunta ferma rimanga, scritto per mano di Giovanni curiale per l'anzidetta nona indizione. ✠

Questo è il segno ✠ della mano della predetta Anna che io sopraddetto, richiesto da lei, per lei sottoscrissi. ✠

✠ Io Sergio, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi. ✠

<p>✠ Ego sergius filius domini petri testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ΕΓΩ ΣΤΕΦΑΝΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΙΩ ΤΕΚΤΙΣΥΒ ✠</p> <p>✠ ego iohannes filius domini sergii testi subscripsi ✠</p> <p>✠ ego iohannes Curialis Complevi per memorata nona indictionem ✠</p>	<p>✠ Io Stefano, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Sergio, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni curiale completai per l'anzidetta nona indizione. ✠</p>
---	---

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi die septima mensis septembrii indictione nona neapoli. Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii monachi: cum voluntate domini leoni biri mei: A presenti die promptissima voluntate: dedi et tradidi tibi domino Iohanni venerabili presbitero filio quidam petri surrentini: Idest integra portione mea quod est quartam de integra ecclesia vocabulo sancti Ioanni in curte regione porta nobense: una cum portione mea quod est iterum quarta de omnibus rebus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie pertinentibus de intus et foris movilium et immovilium et omnibus eis pertinentibus vel pertinentes fueris: ut dierum vite tue in tua sit potestate tenendi et dominandi fruendi et commedendi: et die noctuque in memorata ecclesia omnem officium sacerdotalem facere deveatis ut tibi apud deum mercis adcreas et coram omnibus laus: et numquam presummo ego vel heredes mei nec habeamus licentiam te dierum vite tue exinde eicere aut de eius pertinentia haliquod a sua potestatem subtraere nec quod absit alium sacerdotem vel clericum aut monachum aut alia persona: ibidem super te ponere per nullum modum cunctis diebus vite tue: post autem tuum transitum memorata integra portione mea quod est quarta de memorata ecclesia una cum portione nostra de omnibus rebus et abitationibus suis seu cellis de intus et foris movilium et immovilium in mea meisque heredibus rebertant et sint potestatem quicquid exinde facere dirigere voluerimus: Insuper et per omni annuo mihi meisque heredibus dirigere deveatis oblatas paria sex: in natibitate domini nostri Ihesu christi. paria dua: et in festivitate memorate ecclesie paria dua: et per resurrectione domini paria dua: nulla mihi meisque heredibus exinde mittentes occansione Verumtamen stetit inter nobis: ut ad obitum quidem boni presbiteri qui in memorata ecclesia custos esse videris: memorata integra portione mea de memorata ecclesia cum memorata portione mea de rebus et de abitationibus: et cum omnibus sivi pertinentibus ut super legitur in tua rebertantur potestatem diebus vite tue ut super legitur: Insuper stetit inter nobis ut si

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel giorno settimo del mese di settembre, nona indizione, **neapoli**. Certo é che io Maria onesta donna, figlia del fu domino Gregorio monaco, con la volontà di domino Leone marito mio, dal giorno presente con prontissima volontà ho dato e consegnato a te domino Giovanni venerabile presbitero, figlio invero di Pietro **surrentini**, la mia intera porzione che è la quarta parte dell'integra chiesa con il nome di san Giovanni **in curte** nella regione di **porta nobense**, insieme con la mia porzione che é parimenti la quarta parte di tutti i beni e abitazioni e celle appartenenti alla stessa chiesa, di dentro e fuori, beni mobili e immobili, e tutte le cose a loro pertinenti o che saranno pertinenti, affinché per tutti i giorni della tua vita sia in tua potestà di tenerla e possederla e di prenderne i frutti e di consumarli e giorno e notte devi compiere nella predetta chiesa ogni ufficio sacerdotale affinché per te presso Dio cresca la ricompensa e davanti agli uomini la lode. E giammai presumo io o i miei eredi né abbiamo licenza di scacciarti per tutti i giorni della tua vita o di sottrarre qualcosa delle sue pertinenze dalla sua potestà né, che non accada, di porre sopra di te altro sacerdote o chierico o monaco o altra persona, in nessun modo per tutti i giorni della tua vita. Altresì dopo la tua dipartita la predetta integra porzione mia che é la quarta parte della predetta chiesa insieme con la porzione mia di tutti i suoi beni e abitazioni e celle, di dentro e fuori, beni mobili e immobili, ritornino in potestà mia e dei miei eredi e ne sia dunque facoltà di farne qualsiasi cosa vorremo. Inoltre, ogni anno devi portare a me e ai miei eredi sei paia di pani per la messa, due paia nella natività del Signore nostro Gesù Cristo, e due paia nella festa della predetta chiesa, e due paia per la resurrezione del Signore, senza mancare pertanto alcuna occasione per me e per i miei eredi. Tuttavia fu stabilito tra noi che invero alla dipartita del presbitero Bono che risulta essere custode nella predetta chiesa, la mia predetta integra porzione dell'anzidetta chiesa con la mia suddetta porzione dei beni e delle abitazioni e con tutte le cose ad essi pertinenti, come sopra si legge, vengano in tua potestà per tutti i giorni della tua vita come sopra si legge. Inoltre fu stabilito tra noi che se eredi

<p>heredes meis vel omnibus meis mortuus fueris: et ego in sepulturas de memorata ecclesia sepellire volens: licentia a te: absque omni tua contrarietate: Quia ita inter nobis stetit: si autem ego vel heredes mei quobis tempore contra hanc chartulam promissionis ut super legitur venire presumserimus et in aliquod offenderimus ec omnia memorata per quolibet modum aut summissas personas tunc componimus tibi vite tue auri solidos triginta sex bythianteos et hec chartula promissionis ut super legitur. sit firma scripta per manus sergii curialis per memorata nona indictione</p> <p>hoc signum ✠ manus memorata matia honesta femina cum voluntate memorati domini leoni viri mei quod ego qui memoratos ab eis rogatus pro eis subscripsi.</p> <p>✠ ΕΓΩ ΙΩΑΝΝΕΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΠΕΤΡΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α ΣΥΠΡΑΣΚΡΙΠΤΟΣ ΙΟΥΓΑΛΕΣ ΤΕΣΤΙ ΣΟΥΒΣΚΡΙΠΣΙ.</p> <p>✠ ΕΓΩ ΓΡΕΓΟΡΙΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΕΟΥΣΕΒΙΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α ΣΥΠΡΑΣΚΡΙΠΤΟΣ ΙΟΥΓΑΛΕΣ ΤΕΣΤΙ ΣΟΥΒΣΚΡΙΠΣΙ ✠</p> <p>✠ ΕΓΩ ΙΩΑΝΝΕΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΚΡΙΣΤΟΦΟΡΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α ΣΥΠΡΑΣΚΡΙΠΤΟΣ ΙΟΥΓΑΛΕΣ ΤΕΣΤΙ ΣΟΥΒΣΚΡΙΠΣΙ ✠</p> <p>✠ ego sergius curialis complevi et absolvi die et indictione memorata nona ✠</p>	<p>miei o uomini miei fossero morti e io li volessi seppellire nelle tombe della predetta chiesa, ne abbia licenza senza alcuna tua contrarietà. Poiché così fu tra noi convenuto. Se altresì io o i miei eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di promessa, come sopra si legge, e in qualcosa violassimo tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a te durante la tua vita trentasei solidi d'oro bizantei e questo atto di promessa, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Sergio curiale per l'anzidetta nona indizione.</p> <p>Questo é il segno ✠ della mano della predetta <b>matia</b> onesta donna con la volontà del suddetto domino Leone marito suo, che io anzidetto richiesto da loro per loro sottoscritti.</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, richiesto dai soprascritti coniugi, come teste sottoscritti.</p> <p>✠ Io Gregorio, figlio di domino Eusebio, richiesto dai soprascritti coniugi, come teste sottoscritti. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Cristoforo, richiesto dai soprascritti coniugi, come teste sottoscritti. ✠</p> <p>✠ Io Sergio curiale completai e perfezionai nell'anzidetto giorno e nella predetta nona indizione. ✠</p>
--	---

✠ In nomine domini dei salvatoris nostris Ihesu christi die decima tertia mensis aprilis indictione duodecima neapoli: Certum est me malcurium humilem ygumenum congregationis monachorum sanctorum teodori et sebastiani que appellatur casapicta a presenti die et cutis vite tue dedi et tradidi tibi iona monacho filius da . . . . . de monopoli: idest ecclesia iuris memorati mei monasterii in ruinis posita vocabulo sancti bincenti christi martiris sita in insula maris non procul a kastro lucullo una cum ipsa insula qualiter et omni parte fini . . . . . sis ut dierum vite tua in tua sit potestate tenendi et dominandi et super residendi seu laborandi adque fruendi: et nunquam presummo te exinde expellere ego aut posteris meis diebus vite vestre nec quod absit quolibet sacerdotem vel clericum aut monachum ividem super te ponere per nullum modum nec per summissas personas: post vero tuum transitum in mea posterisque meis et in memorato sancto meo monasterio rebertantur potestate cuius iure esse videtur una cum omnem paratum et hedificium quod ivi feceris quia ita mihi bone voluntatis placuit: si autem ego vel posteris meis quobis tempore contra hanc chartulam ut super legitur venire presumserimus per quolibet modum aut summissas personas tunc componimus tibi custos iona monacho diebus vite tue auri solidos duodecim bytianteos et hec chartula ut super legitur sit firma: scripta per gregorium scriniarium discipulo domini leoni primarii per memorata indictione.

✠ μαχαριους ιγουγενους συβσκριπσι.

✠ ΕΓΩ ΔΟΜΕΤΙΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΙΟΑΝΝΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α ΣΥΠΑΣΚΡΙΠΤΟ ΜΑΚΑΡΙΟ ΥΓΟΥΜΕΝΟ ΤΕΣΤΙ ΣΟΥΒΣΚΡΙΠΣΙ.

✠ ΕΓΩ ΜΑΡΙΝΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΙΟΑΝΝΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α ΣΥΠΑΣΚΡΙΠΤΟ ΜΑΚΑΡΙΟ ΥΓΟΥΜΕΝΟ ΤΕΣΤΙ ΣΟΥΒΣΚΡΙΠΣΙ.

✠ ΕΓΩ ΙΟΑΝΝΕΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΟΜΙΝΙ ΕΟΥΣΤΡΑΤΙΗ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α ΣΥΠΑΣΚΡΙΠΤΟ ΜΑΚΑΡΙΟ ΥΓΟΥΜΕΝΟ ΤΕΣΤΙ ΣΟΥΒΣΚΡΙΠΣΙ. ✠

✠ ego leo primarius complevi et absolvi

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel giorno tredicesimo del mese di aprile, dodicesima indizione, **neapoli**. Certo é che io Macario, umile egùmeno della congregazione di monaci dei santi Teodoro e Sebastiano detta **casapicta**, dal giorno presente e per tutti i giorni della tua vita ho dato e consegnato a te Giona monaco, figlio di . . . . . di **monopoli**, la chiesa in rovina di diritto del mio predetto monastero con il nome di san Vincenzo martire di Cristo sita in **insula maris** non lontano dal castro **lucullo**, insieme con la stessa isola come e da ogni parte confine . . . . . sis, affinché per tutti i giorni della tua vita sia in tua potestà di tenerla e possederla e di risiedervi e di lavorarla e di goderne i frutti. E giammai io o i miei posteris per tutti i giorni della tua vita presumo dunque di scacciarti né, che non accada, di porre colà sopra di te qualsiasi sacerdote o chierico o monaco, in nessun modo né tramite persona subordinata. Invero, dopo il tuo trapasso ritorni in possesso mio e dei miei posteris e del mio predetto santo monastero di cui di diritto risulta essere insieme con tutto quello che ivi avrai fatto e costruito. Poiché così a me fu gradito di mia spontanea volontà. Se poi io o i miei posteris in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto, come sopra si legge, in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a te custode Giona monaco per *tutti* i giorni della tua vita dodici solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto da Gregorio scriniario, allievo di domino Leone primario, per l'anzidetta indizione.

✠ Io Macario egùmeno sottoscrissi.

✠ Io Domezio, figlio di domino Giovanni, richiesto dal soprascritto Macario egùmeno come teste sottoscrissi.

✠ Io Marino, figlio di domino Giovanni, richiesto dal soprascritto Macario egùmeno come teste sottoscrissi.

✠ Io Giovanni, figlio di domino Eustrazio, richiesto dal soprascritto Macario egùmeno come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Leone primario completai e perfezionai nell'anzidetto giorno e nell'anzidetta dodicesima indizione. ✠

die et indictione memorata duodecima ✕	
--	--

..... decimo mensis magi  
indictione duodecima neapoli. Certum est me  
stephanum *domini qui supra nomen* acci filium  
quondam domini aligerni qui nominatur . . . .  
. orcina: A presenti die promptissima voluntate:  
promicto vobis domino iohannes venerabili  
presbytero et primicerium custus vero ecclesie  
sancti seberi qui situm esse videtur in vico qui  
nominatur radios solis qui et gurgite dicitur  
propter integra una petia de terra iuris ipsius  
ecclesie sancti seberi cum arboribus et introita  
sua et omnibus sivi pertinentibus: Coherente  
sivi ab una parte terra mea: et de alia parte  
terra de illi bonisculi: da tertia parte via  
publici: da quarta parte terra sancti sossi: quas  
vero memoratas petias de memorata terra cum  
omnibus sivi pertinentibus ut super legitur ego  
et heredibus illas arare et cultare seu seminare  
debeamus caucuminas et vites ibidem ponere  
et plantare debeamus ubi melius erit ad omni  
nostro expendio: et omnia quod ibidem  
inferius fecerimus in quolibet seminatum in  
sua sint potestate unde nullum nobis exinde  
non queratis neque tollatis per nullum modum:  
vinum vero mundum et saccapannas que per  
omni annuo ibidem deus dederis dividamus  
illud inter nobis per medietatem ego et  
heredibus meis medietatem vos et posteris  
vestris alia medietate et ipsa medietate vestras  
qui vos exinde tetigerit nos vobis illud exinde  
at ducere debeamus ad omni nostro expendio:  
et nos illos vindemiare et aqua in illa binacia  
ponere debeamus ad omni nostro expendio: et  
dum vobiscum vindemiaberimus una persona  
vobis nutrire debeamus ut iustum fuerit  
fructoras vero et castaneas et insertas que per  
omni annuo ibidem abuerit nos illos ante  
homines vestros colligere et bactere debeamus  
et medietatem exinde qui vos tetigerit nos  
vobis illas deducere debeamus ad omni vestro  
expendio fidantias que exinde exierit ego et  
heredibus meis illas dare debeamus asque  
omni data occasione: et siamus in oc ordinem  
dum *erit* quod vobis placuerit: et quandoque  
vobis placuerit nobis illos tollere licentiam et  
potestatem abeatis quale tunc fuerit plenum  
preter si illud seminatum abuerimus debeamus  
nos illos exinde tollere et postquam illud  
seminatum exinde tulerimus tunc ipsa terra

..... decimo del mese di  
maggio, dodicesima indizione, **neapoli**. Certo é  
che io *domino* Stefano *soprannominato cacci*,  
figlio del fu domino Aligerno detto . . . . .  
**orcina**, dal giorno presente con prontissima  
volontà prometto a voi domino Giovanni,  
venerabile presbitero e primicerio, custode invero  
della chiesa di san Severo che risulta essere sita  
nel vicolo detto **radios solis** e che anche é detto  
**gurgite**, per un integro pezzo di terra di diritto  
della stessa chiesa di san Severo, con gli alberi e i  
suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti,  
confinante da una parte la mia terra, e da un'altra  
parte la terra di quel **bonisculi**, dalla terza parte la  
via pubblica, dalla quarta parte la terra di san  
Sossio. Invero il predetto pezzo dell'anzidetta  
terra con tutte le cose ad essa pertinenti, come  
sopra si legge, io e i miei eredi lo dobbiamo arare  
e coltivare e seminare. Colà dobbiamo porre e  
piantare propaggini e viti dove meglio sarà con  
ogni spesa a nostro carico. E tutto ciò che ivi  
sotto faremo in qualsivoglia seminato sia in  
nostra potestà onde niente pertanto a noi chiediate  
né prendiate in nessun modo. Invero il vino  
mondo e il vinello che ogni anno colà Dio avrà  
dato lo dividiamo tra noi a metà, io e i miei eredi  
metà e voi e i vostri posterì l'altra metà, e la metà  
vostra che pertanto a voi sarà toccata, noi la  
dobbiamo dunque portare a voi assumendoci ogni  
spesa. E noi dobbiamo vendemmiare e porre  
acqua nella vinaccia con ogni spesa a nostro  
carico e mentre vendemmieremo con voi  
dobbiamo nutrire come sarà giusto una persona  
per voi. Invero i frutti e le castagne e le inserte  
che ogni anni vi saranno lì, noi li dobbiamo  
raccolgere e battere davanti a uomini vostri e la  
metà che dunque a voi sarà toccata noi la  
dobbiamo portare a voi con ogni spesa a vostro  
carico. Il tributo che di qui deve essere pagato io  
e i miei eredi lo dobbiamo dare senza *manicare*  
alcuna data occasione. E siamo in questo ordine  
finché *sarà* che a voi sarà gradito. E qualora a voi  
piacerà abbiate licenza e potestà di toglierlo a noi  
in pieno quale allora sarà, tranne che se lo avremo  
seminato noi dobbiamo pertanto raccogliere e  
dopo che dunque avremo preso quello che  
abbiamo seminato, allora la stessa terra con tutte  
le cose a essa pertinenti sia in vostra potestà di  
farne quel che vorrete senza alcuna contrarietà

<p>cum omnibus sibi pertinentibus in vestra sint potestate faciendi que volueritis asque omni nostra contrarietate quia ita nobis stetit: si autem aliter fecerimus de his omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredibus meis vobis vestrisque posteris auri solidos duodecim vitianteos et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus sergii Curialis per memorata indictione ✘ hoc signum ✘ manus memorati cacci quod ego qui supra ab eis rogatus pro eum subscripsi ✘</p> <p>✘ ego aligernus filius domini iohannis testi subscripsi ✘</p> <p>✘ ego petrus filius domini Iohannis testi subscripsi ✘</p> <p>✘ ego iohannes filius domini leoni testi subscripsi ✘</p>	<p>nostra. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate, in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io e i miei eredi paghiamo come ammenda a voi e ai vostri posteri dodici solidi d'oro bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Sergio curiale per l'anzidetta indizione. ✘ Questo é il segno ✘ della mano del predetto <b>cacci</b> che io suddetto, richiesto da lui per lui sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Aligerno, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Pietro, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Giovanni, figlio di domino Leone, come teste sottoscrissi. ✘</p>
---	---

✧ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi: Imperante domino nostro domino . . . . . magno Imperatore . . . . . . . . . . die decima mensis magii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos stephanum qui nominatur . . . . . filio quondam iohannis . . . . . iugalium personarum. Idest . . . . . filius memorati Iohannis . . . . . in loco qui vocatur pumilianu . . . . . foris arcora dudum aqueductus. A presenti die promptissima voluntate pro dei amore et redemptionis anime mee ut hic et in futuro seculo . . . . . aput deum eternum requiem inbenire mereamur . . . . . offeruimus et tradidimus in ecclesia vocabulo sancte crucis qui sita esse bidetur in memorato loco pumilianum idest integra petia de terra nostra que nominatur campum maiore posita in memorato loco pumilianum una cum arboribus et introitum suum omnibusque eis pertinentibus coerente sibi ab uno latere terra que comparatum abet Iohannes laniare et simeoni . . . . . genitor et filii de memorato loco pumilianum et abet ibidem de longitudine passi quadraginta octo et de alio latere terra heredes quondam domini petri buccapitula et abet ibidem de longitudine passi similiter quadraginta octo de uno capite terra ecclesia sancti thome de regione thermensi de foris arcora . . . . . et abet ibidem de latitudine passi nobem aut alio capite terra . . . . . heredem de ipsa buccapictula et abet ibidem de latitudine passi undecim memorati vero passi mensurati sunt at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie de qua nihil nobis exinde aliquod remansit aut reserbavimus nec in aliena personas comisimus potestate da nuc et deinceps a nobis sit offertum et traditum in memorata ecclesia at abendum et possidendum et donandum in sempiternum et neque a nobis memoratis thio et nepote neque a nostris heredibus nullo tempore numquam ecclesie sancte crucis quod abeamus exinde quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissas personas a nunc et imperpetuis temporibus et non abeam

✧ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, *nel* . . . . . anno di impero del signore nostro . . . . . grande imperatore, nel giorno decimo del mese di maggio, quattordicesima indizione, **neapoli**. Certo é che noi Stefano detto . . . . . figlio del fu Giovanni . . . . . coniugi, cioè . . . . . figlio del predetto Giovanni . . . . . nel luogo chiamato **pumilianu** . . . . . davanti alle arcate già dell'acquedotto, dal giorno presente con prontissima volontà, per amore di Dio e per la redenzione della mia anima affinché qui e nel futuro secolo . . . . . possiamo trovare pace presso Dio eterno . . . . . abbiamo offerto e consegnato alla chiesa con il nome della santa Croce che risulta essere sita nel predetto luogo **pumilianum**, l'intero pezzo della nostra terra detta **campum maiore** sita nell'anzidetto luogo **pumilianum**, con gli alberi e il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti, confinante da una lato con la terra che ha comprato Giovanni **laniare** e Simeone . . . . ., genitore e figlio del predetto luogo **pumilianum**, e ha ivi di lunghezza quarantotto passi, e dall'altro lato la terra degli eredi del fu domino Pietro **buccapitula**, e ha ivi di lunghezza parimenti quarantotto passi, da un capo la terra della chiesa di san Tommaso della regione **thermensi de foris arcora** . . . . . e ha ivi di larghezza nove passi, e dall'altro capo la terra . . . . . degli eredi dello stesso **buccapictula**, e ha ivi di larghezza undici passi. I predetti passi invero sono misurati secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**. Di cui dunque niente rimase o riservammo a noi né affidammo in potere di altra persona. Da ora e d'ora innanzi sia da noi offerto e consegnato alla predetta chiesa affinché lo abbia e lo possieda e lo domini per sempre. Né da noi predetti zio e nipote né dai nostri eredi in nessun tempo mai la chiesa di santa Croce abbia pertanto qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate, da ora e in perpetuo. E non abbia licenza qualsiasi persona piccola o anche grande o della mia stirpe in qualsiasi tempo di sottrarre alla predetta chiesa, in nessun modo né per alcun arbitrio umano né tramite persone chiamate, l'anzidetta terra con

<p>licentiam quavis persona parba aut etiam magna aut de mea genealogiam aliquando tempore memorata terra una cum omnibus pertinentibus qualiter per memoratas coherentias et mensuras exegregavimus ut super legitur a memorata ecclesia subtrahere per nullum modum nec per nullum umanum arbitrium nec per atferendas personas . . . . .</p> <p>. . . et ille qui oc ausus fuerit penetrare sub anathematis vinculis sit obligatos a trecentorum decem et octo patrum parte . . . .</p> <p>abeat cum dadan et abiron et cum acetofel consiliario dabit simul et cum anna et cum iuda traditor domini et salvatoris nostri ihesu christi et cum omnibus ereticis partemque possideat Insuper componant in eadem ecclesia sancte crucis auri solidos centum bitianteos et hec chartula offertionis ut super legitur sit firma scripta per manus Iohannis Curialis qui scribere rogatus per indictione memorata quarta decima ✕ hoc signum manus memorati duobus stephani thio et nepotes quod ego qui memoratos pro eis subscripsi ✕</p> <p>✕ ego iohannes filius domini ursi testi subscripsi ✕</p> <p>✕ ego gregorius filius domini petri testi subscripsi ✕</p> <p>✕ ego petrus curialis testis subscripsi ✕</p> <p>✕ ego Ioannes Curialis complevi et absolvi per indictione memorata quarta decima. ✕</p>	<p>tutte le cose pertinenti come abbiamo comunicato per i suddetti confini e misure, come sopra si legge . . . . . e quello che osasse perpetrare ciò sia costretto sotto i vincoli dell'anatema da trecentodieci e otto Padri e condivida la sorte con Dathan e Abiron e con Acetofel consigliere di David ed anche con Anna e con Giuda traditore del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo e condivida la sorte con tutti gli eretici. Inoltre paghi come ammenda alla stessa chiesa della santa Croce cento solidi aurei bizantei e questo atto di offerta, come sopra si legge, sia ferma, scritta per mano di Giovanni curiale a cui fu chiesto di scrivere per l'anzidetta quattordicesima indizione. ✕ Questo è il segno della mano dei predetti due Stefani zio e nipote che io anzidetto per loro sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Giovanni, figlio di domino Urso, come teste sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Gregorio, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Pietro curiale come teste sottoscrissi. ✕</p> <p>✕ Io Giovanni curiale completai e perfezionai per l'anzidetta quattordicesima indizione. ✕</p>
---	--

<p>..... A  presenti die et tempore .....  contradicente sed prone voluntatis .....  . concedo trado ac largeo tibi domino petro  magno uterino germano meo. hoc est inclita  portione mea quantum habere visus sum in  cuncto territorio surrenti de intus vel foras ....  ..... casalibus quamque hortua  mobilibus rebus mobile vel immobile seseque  movens. seu et de portione mea quantum  habere visus sum in neapoli seu et quantum  portio mihi obvenit da domino petro magno  et domino Iohanne magno thiis nostris. hoc est  de rebus et domibus eorum sicut ipse  dispositus eorum continet quod dominus  Ioannes genitor eorum continet. Ita  suprascriptam portione mea de omnia  suprascripta cuncto territorio syrrenti et  quantum in neapoli habere visus sum. seu et  quantum in suprascripto territorio neapoli a  suprascriptis thiis mei mihi obbenerit una cum  introitibus suis et cum omnibus  introcoherentiis eis pertinentibus. ut cum dei  benedictione in tua suprascripto domino petro  magno tuisque heredibus in perpetuis  temporibus sint potestate habendi tenendi  cedendi vindendi dandi donandi commutandi  ad tuos etiam heredes dimittendi vel queque  exinde facere aut disponere iudicareque  volueritis tu et heredes tui locis pensione salva  dominica pensione semper liberam habeatis  potestatem et neque a me suprascripto gregorio  magno neque a meis heredibus vel a nobis  personis summissis. nullo tempore quod absit  habeatis quacumque requisitione aut molestia  neque tu suprascriptus dominus petrus magnus  germanus meus neque tui heredes per nullum  modum in perpetuum. Quod si quepiam  persona parva vel magna extranea vel de  genere meo contra hanc chartam donationis  mee ut super legitur venire presumpserit aut  eam evacuare voluerit habeat divinum  iudicium partem possidere cum Iuda traditore  domini nostri ihesu christi insuper componat  persona illa tibi tuisque heredibus auri solidos  libram unam bitianteos Et hec chartula  donationis mee ut super legitur firma  permaneat in perpetuum. Scriptum per sergium</p>	<p>..... dal giorno e  tempo presente ..... contraddicente ma  con pronta volontà ..... concedo,  consegno e dono a te domino Pietro Magno, mio  fratello uterino, la mia integra porzione di quanto  risulto avere in tutto il territorio di <b>surrenti</b>, di  dentro o fuori, ..... casali nonché  orti, beni mobili o immobili o animali, e anche la  porzione mia di quanto risulto avere in <b>neapoli</b>, e  anche la porzione quanto a me venne da domino  Pietro Magno e domino Giovanni Magno, zii  nostri, cioè dei loro beni e delle loro case come  contiene il loro testamento di ciò che domino  Giovanni loro genitore possedeva. Pertanto la mia  predetta porzione di tutte le cose soprascritte  nell'intero territorio di <b>syrrenti</b> e quanto risulto  avere in <b>neapoli</b> e anche quanto pervenne a me  nell'anzidetto territorio di <b>neapoli</b> dai miei  anzidetti zii, con i loro ingressi e con tutte le cose  che entro vi sono e pertinenti, affinché con la  benedizione di Dio in te soprascritto domino  Pietro Magno e nei tuoi eredi per sempre sia la  potestà di avere, tenere, cedere, vendere, dare,  donare, permutare, anche di lasciare ai tuoi eredi  o dunque di farne o disporre o stabilire qualsiasi  cosa tu o i tuoi eredi vorrete. Per la pigione del  luogo fatto salvo il pagamento annuo per il  signore, sempre abbiate libera potestà. Né da me  soprascritto Gregorio Magno né dai miei eredi o  da persone a noi subordinate in nessun tempo, che  non accada, abbiate qualsiasi richiesta o molestia  né tu soprascritto domino Pietro Magno, fratello  mio, né i tuoi eredi, in nessun modo in perpetuo.  Poiché se qualsiasi persona, piccola o grande,  estranea o della mia famiglia, osasse venire  contro questo mio atto di donazione, come sopra  si legge, o volesse renderlo nullo condivida la  sorte nel giudizio divino con Giuda traditore del  Signore nostro Gesù Cristo. Inoltre quella persona  paghi come ammenda a te e ai tuoi eredi una  libbra d'oro in bizantei e questo mio atto di  donazione, come sopra si legge, rimanga fermo in  perpetuo, scritto da Sergio, presbitero e notaio e  primario, per la soprascritta ottava indizione.  Questo é il segno ✠ della mano del soprascritto  Gregorio Magno che io anzidetto richiesto da lui  per lui sottoscritti.  ✠ Io Sergio figlio di domino Pietro, richiesto</p>
---	---

<p>presbiterum et notarium ac primarium per indictione suprascripta octaba. hoc signum ✠ manus suprascripti gregori magni quod ego suprascriptos ab eo rogatus pro eo subscripsi.</p> <p>✠ ego sergius filius domini petri rogatus a suprascriptis personis testis subscripsi</p> <p>✠ ego Iohannes filius domini sergi rogatus a suprascriptis personis testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego Iohannes filius domini petri rogatus a subscriptis personis testis subscripsi.</p> <p>✠ ego sergius presbiter et notarius ac primarius complevi per indictione suprascripta octaba. ✠</p>	<p>dalle soprascritte persone, come teste sottoscritti.</p> <p>✠ Io Giovanni figlio di domino Sergio, richiesto dalle soprascritte persone, come teste sottoscritti. ✠</p> <p>✠ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, richiesto dalle soprascritte persone, come teste sottoscritti.</p> <p>✠ Io Sergio, presbitero e notaio e primario, completai per la predetta ottava indizione. ✠</p>
---	--

.....  
 ..... et drosa  
 honesta femina hoc est socera et nurua . . . . .  
 . . . . . nepoti et filia nostre filia  
 memorati gregorii filii et viribus nostris. A  
 presenti die quatenus tu videlicet stephano  
 cognato et thio nostro filium quondam domini  
 gregorii soceri. et abii nostri. nobis in vonam  
 conbenientiam repromisistis propter inclita  
 portione qui fuit nostri germani tui de terra  
 posita in caucilione quas ego memorata maru  
 venumdedi at petro sadi unde alias sex uncias  
 exinde est portio tua. ut nullo modo  
 presumes tu atque heredibus tuis neque  
 abeatis licentiam aliquando tempore nos vel  
 heredibus nostris neque ipso petro vel suis  
 heredibus exinde querere aut molestare per  
 nullum modum nec per summissas personas in  
 perpetuum. Ideoque et nos deinde per eadem  
 vonam conbenientiam repromictimus tibi ut  
 illum fundum de loco qui vocatur  
 carminianum et omnes terras de eodem loco  
 qui fuit de quondam memorato domino  
 gregorio genitori tui soceri nostri a die  
 presentis inter nobis illud dividere debeamus  
 perscriptis tu et heredes tuis exinde percipiatis  
 uncias sex et nos et ipsa nepoti et filia nostra  
 similiter uncias sex. de ipsa sex uncias nostras  
 qui nos et memorata nepoti et filia nostra  
 tetigerit de ipsis terris tibi vel at tuis heredibus  
 dare debeamus sibe iuxta ipsa sex uncias  
 nostras vel in illu capite de sursum da illu  
 intersicum. Idest unu modium mensuratum at  
 passum sancte neapolitane ecclesie secundum  
 consuetudum est memorate istius civitatis. ut  
 ipsas sex uncias tuas qui te tuisque heredibus  
 exinde tetigerit una cum prenomiatum  
 modium quas nos tibi dederimus. una cum  
 introitum suum et omnibus eis pertinentibus in  
 tua tuisque heredibus sit potestate queque  
 exinde facere volueritis. absque omni nostra et  
 de memorata nepoti et filia nostra et de nostris  
 et suis heredibus qualibet contrarietate vel  
 requisitione in perpetuum ipsa bero reliquum  
 qui de memorata sorte nostra remanserit sit in  
 potestate nostra et de memorata nepoti et filia  
 nostra. in oc tenore ut si ipsa nepoti et filia  
 nostra mortua fuerit in vita nostra infra etate  
 aut sine proprium heredem tunc nos exinde

..... e **drosa**  
 onesta donna, cioè suocera e nuora, . . . . .  
 . . . . . nipote e figlia nostra, figlia del  
 predetto Gregorio, figlio e marito nostro, dal  
 giorno presente poiché tu, vale a dire Stefano,  
 cognato e zio nostro, figlio del fu domino  
 Gregorio, suocero e nonno nostro, a noi in  
 accordo bonario promettesti per l'integra  
 porzione di terra sita in **caucilione**, che fu nostra  
 di tuo fratello, che io anzidetta **maru** ho venduto  
 a Pietro **sadi** e di cui pertanto le altre sei once  
 sono porzione tua, che in nessun modo presuma  
 tu e i tuoi eredi né abbiate dunque licenza in  
 qualsiasi tempo di chiedere a noi o ai nostri eredi  
 né allo stesso Pietro o ai suoi eredi o di molestare  
 in nessun modo né tramite persone subordinate in  
 perpetuo, pertanto anche noi per lo stesso buon  
 accordo promettiamo a te che quel fondo del  
 luogo chiamato **carminianum** e tutte le terre  
 dello stesso luogo che appartennero al fu  
 anzidetto domino Gregorio genitore tuo, suocero  
 nostro, dal giorno presente dobbiamo dividere tra  
 noi anzidetti. Tu e i tuoi eredi pertanto riceviate  
 sei once e noi e la nostra nipote e figlia  
 similmente sei once. Delle nostre sei once delle  
 stesse terre che saranno toccate a noi e alla  
 predetta nipote e figlia nostra dobbiamo dare a te  
 e ai tuoi eredi, vicino alle sei once nostre e in quel  
 capo di sopra al pezzo di terra interposto, un  
 moggio misurato secondo il passo della santa  
 chiesa **neapolitane** secondo la consuetudine di  
 questa predetta città, affinché le sei once tue, che  
 dunque saranno toccate a te e ai tuoi eredi,  
 insieme con il predetto moggio che noi avremo  
 dato a te, con il loro ingresso e con tutte le cose  
 ad loro pertinenti, in te e nei tuoi eredi sia per  
 certo pertanto la potestà di farne quel che vorrete,  
 per sempre senza alcuna contrarietà o richiesta  
 nostra e della predetta nipote e figlia nostra e dei  
 nostri e suoi eredi. Invero la parte restante che  
 sarà rimasta della predetta porzione nostra, sia in  
 potestà nostra e dell'anzidetta nipote e figlia  
 nostra in questa condizione che se la nipote e  
 figlia nostra fosse morta con noi in vita prima  
 dell'età o senza proprio erede, allora noi pertanto  
 dobbiamo prendere le piccole quarte parti nostre e  
 la parte rimanente che dunque rimarrà sia in te e  
 nei tuoi eredi la potestà di farne dunque quel che

<p>lebare debeamus ipse quartule nostre et reliquum qui exinde remanserit in tua tuisque heredibus. sit potestate queque exinde facere volueritis. preter si nos het soras memoratis viribus nostris custodierimus nos illut vite nostre detinere debeamus et quandoque ipse quartule exinde lebare voluerimus sibe in vita nostra vel at nostru transitum licentiam abeamus ipse reliquum. qui de memoratis terris et fundum remanserit in tua et de tuis heredibus rebertat potestate queque exinde facere volueritis quia ita inter nobis in vonam combenientam complacui. Si autem nos vel heredes nostris quobis tempore contra hanc chartula conbenientie ut super legitur benire presumpserimus et minime adinpleberimus de iis omnibus memoratis per quobis modum aut summissis personis tunc componimus tibi tuisque heredibus. auri solidos triginta sex bithianteos et hec chartula conbenientie ut super legitur. sit firma scripta per manus sergi Curialis scribere rogatus per indictione memorata tertia</p> <p>✘ hoc signum manus memorate maru et drosu honestis feminis hoc est socera et nurua quod ego qui memoratos pro eas subscripsi ✘</p> <p>✘ ΕΓΟ ΙΩΑΝΝΕC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝΙ CΕΡΓΙ ΜΟΝ ΡΟΓΑΤΟΥC Α CΤΑC ΠΕΡCΟΝΑC ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ✘</p> <p>✘ ΕΓΟ CΤΕΦΑΝΟΥC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝΙ ΙΩΑΝΝΙC ΡΟΓΑΤΟΥC Α CΤΑC ΠΕΡCΟΝΑC ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ✘</p> <p>✘ ΕΓΟ ΙΩΑΝΝΕC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝΙ ΜΑΡΙΝΙ ΡΟΓΑΤΟΥC Α CΤΑC ΠΕΡCΟΝΑC ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ✘</p> <p>✘ ego sergius Curialis Complevi et absolvi per indictione memorata tertia ✘</p>	<p>vorrete. Tranne che se noi le curassimo anche con le sole anzidette forze nostre, noi durante la nostra vita dobbiamo tenerle e quando vorremo prendere le stesse piccole quarte parti, sia durante la nostra vita che al nostro trapasso, ne abbiamo licenza e per la parte rimanente che rimarrà delle predette terre e del fondo ritorni in te e nei tuoi eredi la potestà di farne dunque quel che vorrete. Poiché così tra noi in accordo bonario fu gradito. Se poi noi o i nostri eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di accordo, come sopra si legge, e per niente adempissimo tutte le cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a te e ai tuoi eredi trenta solidi d'oro bizantei e questo atto di accordo, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Sergio curiale, richiesto di scrivere per l'anzidetta terza indizione.</p> <p>✘ Questo <i>é</i> il segno della mano delle predette <b>maru</b> e <b>drosu</b> oneste donne, suocera e nuora, che io anzidetto per loro sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Giovanni, figlio di domino Sergio monaco, richiesto dalle soprascritte persone come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Stefano, figlio di domino Giovanni, richiesto dalle soprascritte persone, come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Giovanni, figlio di domino Marino, richiesto dalle soprascritte persone come teste sottoscrissi. ✘</p> <p>✘ Io Sergio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta terza indizione. ✘</p>
---	---

<p>In nomine domini dei et salvatoris nostri Ihesu christi . . . . .  . . . . .  . . . . . neapoli. Certum est me stephano qui nominatur grasso filio quondam domini petri qui nominatur grasso et quondam domina drosa honesta femina que nominatur carbunia iugalium personarum una et cum consensu et voluntate quidem marocta honesta femina conius mea. A presenti die promptissima voluntate pro dei omnipotentis amore et pro mercedis sue redemptionis anime mee et . . . . .  . . . . . genitoribus meis ut ic et in futuro seculo requie <i>de peccatis</i> nostris inbenire baleamus aput eternum dominum retributor omnium bonorum operum offero et trado vobis dominus adenulfus venerabilis abbas monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora suos autem una cum cuntas congregatione monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii et per vos in memorato sancto et venerabili vestro monasterio: Idest integra portione et pertinentia mea quod est tertia de integra una quatra de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur accaminianu et da banlula dicitur non longe da loco qui nominatur casaurea <i>una</i> cum arboribus et fructoras suas et cum introitas suas et omnibus sibi pertinentibus quatenus aduc indibisa et in comune remanent memorata tertia mea de memorata quatra cum alia una tertia nostra exinde que ibidem in ipso nostro monasterio offeruit domino petro uterino germano meo per . . . . .  . . . . . cum alia una tertia qui est de domino iohanne uterino germano meo et cum integra medietatem de memorata petia de memorata terra qui est de memorato vestro monasterio que ibi detinet per illi protospatharii et cum reliqua una quatra de domino iohanne qui nominatur de gurgite parenti meo: et insimul coeret a memorata integra petia de memorata terra mea de memorata tertia . . . de memorata quatra vobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio illut offeruit cum omnibus eius pertinentibus ut superius legitur a parte orientis est bia publica sicuti inter se sepis exfinat: et a</p>	<p>Nel nome del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo . . . . .  . . . . .  . . . . . <b>neapoli</b>. Certo é che io Stefano detto Grasso, figlio del fu domino Pietro detto Grasso e della fu domina <b>drosa</b> onesta donna chiamata <b>carbunia</b>, coniugi, insieme e con il consenso e la volontà invero di Marotta onesta donna, coniuge mia, dal giorno presente con prontissima volontà per amore di Dio onnipotente e per il riscatto e la redenzione dell'anima mia e . . . . .  . . . . . dei mie genitori affinché qui e nel secolo futuro possiamo trovare pace <i>per i nostri peccati</i> presso il Signore eterno che ricompensa tutte le buone azioni, offro e consegno a voi domino Adenulfo, venerabile abate del monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi, inoltre con tutta la congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, e tramite voi al vostro predetto santo e venerabile monastero, la mia integra porzione e proprietà che é la terza parte dell'integra quarta parte dell'intero pezzo di terra sito invero nel luogo chiamato <b>accaminianu</b> ed é detto <b>da banlula</b>, non lontano dal luogo chiamato <b>casaurea</b>, con gli alberi e i loro frutti e con i suoi ingressi e con tutte le cose ad esso pertinenti. La quale mia predetta terza parte dell'anzidetta quarta parte é ancora indivisa é in comune con la nostra altra terza parte che dunque ivi al vostro stesso monastero offrì domino Pietro, mio fratello uterino, mediante . . . . .  . . . e con l'altra terza parte che é di domino Giovanni, mio fratello uterino, e con l'integra metà del predetto pezzo dell'anzidetta terra che é del vostro suddetto monastero e che ivi detiene quel <b>protospatharii</b> e con la rimanente quarta parte di domino Giovanni detto <b>de gurgite</b>, parente mio. E parimenti confinante con il predetto integro pezzo della mia anzidetta terra della suddetta terza parte . . . dell'anzidetta quarta parte che a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero ho offerto con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, dalla parte di oriente é la via pubblica come tra loro la siepe delimita, e dalla parte di occidente é la chiesa di <b>sancti archangeli a mircatu</b> vicino <b>talialamunu</b> del vostro predetto monastero <b>do</b> . .</p>
--	--

parte occidentis est ecclesia sancti archangeli a mircatu iuxta talialamunu de memorato vestro monasterio do . . . . . sex et videris sicuti terminus exfinat: et a parte meridie est terra de domino iohanne cognomento de domino sergio qui fuit filio domini bernardo sicuti terminis et lebata qualiter badit rebolbendo exfinat et terra de . . . . . que ibidem a fine sunt: et a parte septentrionis est terra unde vos intentione abetis cum heredem de domino gregorio gaitano et terra que in febudeliu et illi casacculi sicut terminus et lebata qualiter badit rebolbendo exfinat: De quibus nichil michi exinde aliquod remansit aut reserbabi nec in aliena cuiusque personas quod absit comisit aut iam comicto potestatem: set a presenti die et deinceps a me vobis et per vos in ipso sancto et venerabili vestro monasterio sit offertu et traditu in vestra vestrisque posteris et de memorato sancto et venerabili vestro monasterio sint potestatem ad abendu et possidendu illut ibidem usque in sempiternu et queque exinde facere volueritis: ab odierna die semper in omnibus liberam exinde abeatis potestatem et neque a me memorato stephano qui nominatur grasso ego autem una cum consensu et voluntate de memorata conius mea neque a meis heredibus vel a nobis personas summissas nullo tempore nuquam vos memoratus dominus adenulfus venerabilis abbas memorati monasterii sanctorum seberini et sossi aut posteris nostris aut memorato sancto et venerabili vestro monasterio quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum et per summissas persona a nunc et in perpetuis temporibus insuper omni tempore ego et heredibus meis tibi tuisque eredibus exinde in omnibus illut antestare et defendere debeamus ab omnis omnes omnique persona. quia ita nobis pro dei amore placuit si quis autem potens vel impotens omo secularis aut sacerdotalis ordine contra hanc chartam offertionis venire presumpserit et ea in quacumque parte irrita vel bacua facere voluerit per se vel per summissas personas ab anathematis binculis sit obligatu a trecentorum decem et octo patrum beniad eis maledictio que continet in centesimo hoctabo salmo fiad eis sicut dathan et abiron quos bibos absolbuit terra et sicut hanania et xaffira qui mententies

. . . . . sei e risulta come il termine delimita, e dalla parte di mezzogiorno é la terra di domino Giovanni di cognome **de domino sergio** che fu figlio di domino Bernardo, come delimitano il termine e il rilievo nel modo in cui va girando, e la terra di . . . . . che ivi sono a confine, e dalla parte di settentrione é la terra di cui avete disputa con gli eredi di domino Gregorio **gaitano** e la terra che in **febudeliu** anche quel **casacculi** come delimitano il termine e il rilievo nel modo in cui va girando. Di cui dunque niente a me rimase o riservai né, che non accada, affidai o affido ora in potere di qualsiasi altra persona, ma dal giorno presente e d'ora innanzi da me sia offerto e consegnato a voi e tramite voi al vostro santo e venerabile monastero e in voi e nei vostri posteris e nel vostro predetto santo e venerabile monastero sia la potestà di averlo e possederlo ivi per sempre e di farne pertanto quel che vorrete e dal giorno odierno sempre in tutto ne abbiate libera facultà. Né da me predetto Stefano detto Grasso, io inoltre con il consenso e la volontà dell'anzidetta coniuge mia, né dai miei eredi o da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi predetto domino Adenulfo, venerabile abate del suddetto monastero dei santi Severino e Sossio, o i vostri posteris o il vostro menzionato santo e venerabile monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia, in nessun modo né tramite persona subordinata, da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo io e i miei eredi dobbiamo dunque sostenerlo e difendere in tutto per te e per i tuoi eredi da tutti gli uomini e da ogni persona. Poiché così a noi piacque per amore di Dio. Se poi qualsiasi uomo, potente o non potente, laico o di ordine sacerdotale, osasse venire contro questo atto di offerta e volesse renderlo non valido o vuoto in qualsiasi parte, tramite sé stesso o tramite persone subordinate, sia costretto dai vincoli dell'anatema, venga su di lui da trecentodieci e otto padri la maledizione che é contenuta nel centesimo ottavo salmo, accada a lui come per Dathan e Abiron che la terra ingoiò vivi e come Anania e Saffira che per aver mentito spirarono davanti ai piedi degli apostoli, e condividano la sorte con Anna e Caifa, e con Giuda traditore del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo e condividano la tenebrosa sorte con tutti gli eretici e scismatici. Inoltre lo stesso e i suoi eredi paghino come ammenda alla parte che mantiene

<p>ante pedes apostolorum respiraberunt partemque abeant cum anna et caifas et cum iuda tradito dominis et salbatoris nostri ihesu christi et cum omnibus ereticis et scismaticis tenebrosam partem possideant insuper componat ipse et suos heredes a parte fide serbantis in ipso vestro monasterio auri solidos sexaginta bithianteos et ec cartula ut super legitur sit firma scripta per manus sergii . . . . . filio domini gregorii curialis per memorata indictione</p> <p>✠ Signum manus memorati stephani grassi cum voluntate conius subscripsi ✠</p> <p>✠ ego petrus filius domini stephani testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego gregorius filius domini gregorii testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego petrus scriniarius testis subscripsi ✠</p> <p>✠ ego gregorius curialis complevi et absolvi per memorata indictione ✠</p>	<p>fede, al vostro monastero, sessanta solidi d'oro bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Sergio . . . . . figlio di domino Gregorio curiale per l'anzidetta indizione.</p> <p>✠ Segno della mano del predetto Stefano Grasso <i>che</i> con la volontà della coniuge sottoscrisse. ✠</p> <p>✠ Io Pietro, figlio di domino Stefano, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Pietro scriniario come teste sottoscrissi. ✠</p> <p>✠ Io Gregorio curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠</p>
---	---

✕ tetigit hic in ista portione imprimis idest integrum fundum positum in loco qui nominatur pumilianum foris arcora dudum aqueductus abente finis ab uno latere parte hoccidentis terra domini alfani et a parte horientis est fundum de consortibus nostris et a parte septentrionis coheret bia qui pergit at nola et a parte meridiana coheret fundum domini boniduci seu tetigit ihc et integra terra qui nominatur at anglone coherente sibi ab uno latere parte meridiei terra domini cesarii de arcu et de alio latere parte horientis terra domini gregorii de fermosaci: et a parte meridiei coheret terra de consortibus nostris: et a parte septemtrionis iterum coheret terra nostra et de consortibus nostris: tertia terra posita: in silanu piccolum: et ipsa coheret sibi ab uno latere parte horientis: terra memorati domini gregorii: de fermosaci et de alio latere parte hoccidentis coheret terra de consortibus nostris et de uno capite parte meridiei coheret bia publici et a parte meridiei coheret iterum terra memorati domini gregorii quarta terra que nominatur at pratora: coherente sibi ab uno latere parte horientis terra memorati domini gregorii et a parte hoccidentis coheret terra memorati domini boniduci et de uno capite parte meridiei coheret terra de consortibus nostris et de alio capite parte septemtrionis terra sancti felici de nola et terra monasterii sancte patricie quinta terra que nominatur at illi calusci coherente sibi ab uno latere a memorata horientale parte terra de illi morfissa et a parte hoccidentis coheret bia publica qui badit at billa noba et a parte meridiei coheret terra memorati domini alfani et a parte septemtrionis coheret terra de consortibus nostris: sexta terra que nominatur at illi muscarelli abente finis ab uno latere parte septemtrionis terra senatori bicedomini et de alio latere parte meridiei coheret terra de consortibus nostris et a parte horientis coheret terra de illi brancatii et a parte hoccidentis coheret terra nostra septima terra at illa cruce coherente sibi ab uno latere a memorata occidentale parte bia qui definant inter vos et consortibus nostris et de alio latere parte horientis coheret terra nostra et de consortibus nostris et terra memorati domini boniduci et a

✕ Toccò in questa porzione innanzitutto l'intero fondo sito nel luogo chiamato **pumilianum foris arcora** già dell'acquedotto, avente come confine da un lato dalla parte di occidente la terra di domino Alfano, e dalla parte di oriente é il fondo dei vicini nostri, e dalla parte di settentrione confina con la via che va a **nola**, e dalla parte di mezzogiorno confina con il fondo di domino **boniduci**. E toccò qui anche l'integra terra chiamata **at anglone**, confinante da un lato dalla parte di mezzogiorno la terra di domino Cesario **de arcu**, e dall'altro lato dalla parte di oriente la terra di domino Gregorio **de fermosaci**, e dalla parte di mezzogiorno confina la terra dei nostri vicini, e dalla parte di settentrione parimenti confina la terra nostra e dei nostri vicini. La terza terra é sita in **silanu piccolum** e la stessa confina da un lato dalla parte di oriente con la terra del predetto domino Gregorio **de fermosaci**, e dall'altro lato dalla parte di occidente confina con la terra dei nostri vicini, e da un capo dalla parte di mezzogiorno confina con la via pubblica, e dalla parte di mezzogiorno confina parimenti con la terra dell'anzidetto Gregorio. La quarta terra chiamata **at pratora** confina da un lato dalla parte di oriente con la terra del predetto domino Gregorio, e dalla parte di occidente confina con la terra del suddetto domino **boniduci**, e da un capo dalla parte di mezzogiorno confina con la terra dei nostri vicini, e dall'altro capo dalla parte di settentrione con la terra di san Felice di **nola** e con la terra del monastero di santa Patrizia. La quinta terra, che é detta **at illi calusci**, confina da un lato dalla predetta parte orientale con la terra di quel Morfissa, e dalla parte di occidente confina con la via pubblica che va a **billa noba**, e dalla parte di mezzogiorno confina con la terra del predetto domino Alfano, e dalla parte di settentrione confina con la terra dei nostri vicini. La sesta terra, che é chiamata **at illi muscarelli**, ha come confine da un lato dalla parte di settentrione la terra di Senatore **bicedomini**, e dall'altro lato dalla parte di mezzogiorno confina con la terra dei nostri vicini, e dalla parte di oriente confina con la terra di quel **brancatii**, e dalla parte di occidente confina con la nostra terra. La settima terra *detta* **at illa cruce** confina da un lato dalla predetta

memorata septemtrionale parte terra de illi aurimundi et terra domini cesarii cui supernomen braccutruncum et a memorata meridiana parte coheret bia qui pergit at somma hoctaba petia posita ibi ipsum que nominatur at binea coherente sibi a memorata horientale parte terra memorati domini gregorii et a memorata hoccidentale parte coheret terra de consortibus nostris et a memorata meridiana parte coheret bia qui definant inter vos et per ortumpipulum: nona petia de terra que nominatur at trenta miliaccia coherente sibi ab uno latere parte horientis terra monasterii sancti archangeli at signa et de alio latere a memorata hoccidentale parte terra de memorati aurimundi et a memorata septemtrionale parte coheret terra de illi subisci et a memorata meridiana parte coheret terra de consortibus nostris: decima terra in silanu maiore abente a parte hoccidentis terra domini boniduci a parte horientis terra domini gregorii fenoraci: a parte meridiana terra de consortibus nostris et a parte septemtrionis terra nostra et de consortibus nostris

✠ ego constantinus ✠

✠ ego lupus ✠

✠ ego ioannes ✠

parte occidentale con la via che delimita il confine tra voi e i vostri vicini, e dall'altro lato dalla parte di oriente confina con la terra nostra e dei nostri vicini e con la terra del predetto domino **boniduci**, e dall'anzidetta parte settentrionale con la terra di quell'**aurimundi** e con la terra di domino Cesario detto **braccutruncum**, e dalla predetta parte di mezzogiorno confine con la via che va a **somma**. L'ottavo pezzo di terra, sito ivi stesso e chiamato **at binea**, confina dalla predetta parte orientale con la terra dell'anzidetto domino Gregorio, e dalla suddetta parte occidentale confina con la terra dei nostri vicini, e dalla predetta parte di mezzogiorno con la via che delimita il confine tra voi e **ortumpipulum**. Il nono pezzo di terra, che é chiamato **at trenta miliaccia**, confina da un lato dalla parte di oriente con la terra del monastero di sant'Arcangelo **at signa**, e dall'altro lato dalla predetta parte occidentale con la terra del predetto **aurimundi**, e dall'anzidetta parte settentrionale confina con la terra di quel **subisci**, e dalla predetta parte di mezzogiorno confina con la terra dei nostri vicini. La decima terra in **silanu maiore** ha dalla parte di occidente la terra di domino **boniduci**, dalla parte di oriente la terra di domino Gregorio **fenoraci**, dalla parte di mezzogiorno la terra dei nostri vicini, e dalla parte di settentrione la terra nostra e dei nostri vicini.

✠ Io Costantino ✠

✠ Io Lupo ✠

✠ Io Giovanni ✠

.....  
 .....  
 .....  
 regione porta domini ursi tata: propter ipsa . . .  
 ..... vocabulo beatissime agathe in qua  
 tu de antea custos fuisti una cum integra curte  
 et cum integris domibus de ab intus ipsa curte  
 que allibellaticum detinet heredes quondam  
 bernardi qui nominatur . . . . . et cum  
 integris aliis vero: omnibus domibus que sunt  
 ab intus ipsa curte et cum integro ortu qui est  
 in memorata ipsa curte . . . . . que  
 simul est pertinentes de memorata ecclesia  
 sancte agathe et cum aliis vero homnibus  
 domibus et abitationibus seu cellis et cum  
 omnes fundoras et terris et cum codicibus et  
 ornamentis et cum omnibus rebus et  
 substantiis atque pensionibus ipsius ecclesie  
 pertinentes omnibusque eis pertinentibus de  
 intus et foras in qua domino deo atubante nos  
 te ibidem custodex ordinabimus a nunc et  
 omnibus diebus vite tue: iterum dedimus at  
 detinendum et refrugiandu tibi vite tue pro  
 alimoniis tuis: idest integras omnes terras que  
 est de ipso nostro monasterio: positas in vero  
 loco qui nominatur curilianu: et integru fundu  
 de terra que est de ipso nostro monasterio:  
 positum vero in loco qui nominatur  
 carpinianum: et integra petia de terra que est  
 per mensura modius at passum ferrum sancte  
 neapolitane ecclesie que fuit de quondam  
 domino Iohannes qui nominatur inferno posita  
 vero in loco qui nominatur panecoculum: et  
 integras omnes terras et fundoras que est de  
 ipso nostro monasterio: positas vero in monte  
 pausilipense simul una cum arboribus et  
 fructoras suas et cum introitibus suis et  
 omnibus sibi pertinentibus: in ea videlicet  
 ratione quatenus ipsa integra ecclesia et cum  
 ipsum omnibus memoratis qualiter superius  
 legitur in tua cunctis diebus vite tue sint  
 potestate illut tenendi et dominandi seu  
 frugiandi et de ipsas frugias faciendi que  
 volueris. et si aliquod in memorata ecclesia  
 offertu vel datu fuit sibe a biribus vel a  
 mulieribus sit fuerit mobilis in tua sint  
 potestate faciendi que volueris si autem  
 immobilis fuerit vel codices aut talis causa  
 pro ornamentu de memorata ecclesia post

.....  
 .....  
 ..... nella regione  
 della **porta domini ursi tata** per la integra  
 chiesa con il nome della beatissima Agata in cui  
 da ora in poi sei custode, insieme con l'integra  
 corte e con le integre case di dentro la stessa  
 corte che tengono in affidamento in enfiteusi gli  
 eredi del fu Bernardo detto . . . . . e invero  
 con tutte le integre altre case che vi sono dentro  
 la stessa corte e con l'integro orto che é nella  
 predetta corte . . . . . che parimenti  
 sono appartenenti alla predetta chiesa di  
 sant'Agata e per vero con tutte le altre case ed  
 abitazioni e celle e con tutti i fondi e terre e con i  
 codici e gli ornamenti e con tutti i beni e le  
 sostanze e i pigioni appartenenti alla stessa  
 chiesa e con tutte le cose ad essa pertinenti di  
 dentro e fuori, in cui con l'aiuto di Domineddio  
 noi ivi ti abbiamo ordinato custode da ora e per  
 tutti i giorni della tua vita. Parimenti abbiamo  
 dato a te per la tua alimentazione affinché le  
 tenga e ne prenda i frutti durante la tua vita, per  
 intero tutte le terre che sono del nostro  
 monastero site invero nel luogo detto **curilianu**,  
 e l'integro fondo di terra che é del nostro  
 monastero sito per vero nel luogo detto  
**carpinianum**, e l'integro pezzo di terra, che é  
 per misura un moggio secondo il passo ferreo  
 della santa chiesa **neapolitane**, già del fu domino  
 Giovanni detto **inferno** sito invero nel luogo  
 detto **panecoculum**, e per intero tutte le terre e i  
 fondi che sono del nostro monastero site invero  
 sul monte **pausilipense**, con gli alberi e i loro  
 frutti e con i loro ingressi e con tutte le cose a  
 loro pertinenti, per certo in quella ragione che la  
 stessa integra chiesa con tutte le cose menzionate  
 come sopra si legge, per tutti i giorni della tua  
 vita sia in tua potestà di tenerla e dominarla e  
 prenderne i frutti e degli stessi frutti di farne quel  
 che vorrai. E se qualcosa sarà offerto o dato alla  
 predetta chiesa sia da uomini che da donne se  
 sarà bene mobile sia in tua potestà di farne quel  
 che vorrai se invece sarà immobile o codice o  
 cosa tale per ornamento della suddetta chiesa,  
 dopo la tua dipartita là deve rimanere. Così  
 anche tu nella stessa chiesa di sant'Agata per  
 tutti i giorni della tua vita là devi fare e mostrare  
 e far fare ogni funzione sacerdotale, vespri e

tuum tranxatum ibidem remanere debeas: ita et tu in eadem ecclesia sancte agathe cunctis diebus vite tue omne officiu sacerdotale ibidem facere et exhibere debeatis seu facere faciatis omnes besperos et matutinos funierarum sollempnia et oris laudibus luminariorum vero concinnationes ut aput deum omnipotentis michi et tibi exinde mercis atcescat hopinio coram deo et omnibus laus: et si aliquod in memorata ecclesia sancte agathe vel in eius domibus et cellis aliquod atconciandum vel atrecorticandum abuit: tu cunctis diebus vite tue: illut conciare et recurticare debeatis at omni tuo espendiu qualiter meruerit et sicut iustum fuerit de hereditatibus vero ipsius ecclesie pertinentes et de ipsis nominatibus: terris que superius tibi dedimus at refrugiandum qualiter superius legitur: tu cuntis diebus vite tue ille bene laborare et arbustare debeatis qualiter meruerit et non abes licentiam tu vite tue. exinde at laborandu dare per eo per nullum modum: et si oc illut facere presumserit per quobis modum bacuum maneat et sit et possessio ipso gratis rebertant in proprietatem de ipsa ecclesia et de ipso nostro monasterio: tantumodo tu vite tue nobis nostrisque posteris et in ipso nostro monasterio per omni annuo dare et dirigere debeatis per sanctum pascha oblatas parium unum et per natibitas domini similiter parium unum et per festibitatem sancte agathe idest auri tari duos pro oleu simul asque omni amaricatione et nullatenus presumimus nos vel posteris nostris nec ipso nostro monasterio aut alia quabis personas in nostris bicibus tibi vite tue illut tollere vel contrare non debeamus per nullum modum: adimplentes tu nobis et in ipso monasterio et in iamdicta ecclesia omnibus memoratis: et nos et posteris nostris et memorato nostro monasterio tibi vite tuo illas defendere debeamus da omnes omnes omni que personas: post autem tuum transitum tunc ipsa integra ecclesia et cum ipsis nominatibus terris ut super legitur in nostra nostrisque posteris et in ipso nostro monasterio et beniant potestatem cuique ille largire voluerimus sicuti continet alia cartula similiter etiam tu nobis exinde odie feceris quia ita nobis stetit: si autem aliter fecerimus de si omnibus memoratis per quobis modum

mattutini, funerali solenni e preghiere e invero la preparazione dei ceri affinché pertanto per me e per te presso Dio onnipotente cresca la ricompensa e la valutazione davanti a Dio e la lode per gli uomini. E se nella predetta chiesa di sant'Agata o nelle sue case e celle vi fosse qualcosa da riparare e da coprire, tu per tutti i giorni della tua vita devi ripararlo e coprire con ogni spesa a tuo carico nel modo in cui sarà opportuno e come sarà giusto. Invero dei possedimenti pertinenti alla stessa chiesa e delle terre indicate per nome che sopra ti abbiamo dato per prenderne i frutti, come sopra si legge, tu per tutti i giorni della tua vita li devi bene lavorare e alberare come sarà opportuno. E non hai dunque licenza durante la tua vita di darle a lavorare in nessun modo e se tu presumessi di fare ciò in qualsiasi modo, rimanga e sia inefficace e il possesso ritorni gratuitamente in proprietà della chiesa e del nostro monastero. Soltanto tu durante la tua vita ogni anno devi dare e portare a noi e ai nostri posteris e al nostro monastero per la santa Pasqua un paio di pani per la messa, e per la natività del Signore similmente un paio, e per la festa di santa Agata due tarenis d'oro per l'olio, del pari senza alcuna protesta. E per niente presumiamo noi e i nostri posteris né il nostro monastero o qualsiasi altra persona in nostra vece di toglierla o contrastarla a te durante la tua vita, in nessun modo, se tu adempi per noi e per il monastero e per la già detta chiesa tutte le cose menzionate. E noi e i nostri posteris e il nostro predetto monastero dobbiamo difenderla per te durante la tua vita da tutti gli uomini e da ogni persona. Altresì dopo la tua dipartita allora l'integra chiesa con tutte le terre indicate per nome, come sopra si legge, ritornino in potestà nostra e dei nostri posteris e del nostro monastero e di colui al quale lo vorremo dare, come anche contiene l'altro simile atto che tu pertanto oggi hai fatto a noi. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri posteris e il nostro predetto monastero paghiamo come ammenda a te per tutta la tua vita quaranta solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Pietro curiale per l'anzidetta indizione.

✠ Io Bonifazio umile abate sottoscrissi.

✠ Io Gervasio priore sottoscrissi.

<p>aut summissas personas tunc componimus nos et posteris nostris et memorato nostro monasterio tibi vite tue auri solidos quadraginta bithiantes: et ec cartula ut super legitur sit firma scripta per manus petri curialis per memorata indictione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✕ ego bonifacius humilis abbas subscripsi</li> <li>✕ ego gervasius prior subscripsi</li> <li>✕ ego benedictus presbiter et monachus subscripsi ✕</li> <li>✕ ego iohannes monachus subscripsi</li> <li>✕ ego gregorius monachus subscripsi</li> <li>✕ ego cesarius tabularius testis subscripsi</li> <li>✕ ego petrus filius domini gregorii testi subscripsi</li> <li>✕ ego iohannes filius domini iohannis testi subscripsi</li> <li>✕ ego petrus Curialis Complevi et absolvi per memorata indictione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✕ Io Benedetto, presbitero e monaco, sottoscrissi. ✕</li> <li>✕ Io Giovanni monaco sottoscrissi.</li> <li>✕ Io Gregorio monaco sottoscrissi.</li> <li>✕ Io Cesario tabulario come teste sottoscrissi.</li> <li>✕ Io Pietro, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscrissi.</li> <li>✕ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi.</li> <li>✕ Io Pietro curiale completai e perfezionai per l'anzidetta indizione.</li> </ul>
---	---

Iste sunt campora et fundora quedam continent pichinas . . . . . quedam que non continunt que sunt in territorio abelle et in eius pertinentiis quas dedi ad pastenandu et terraticu ad bonis ominibus abelle . . . . . sebastiani de neapoli: secundu quod dominus princeps Iordanus precipit domino alduino franco comite de ipsius abelle ut illa offertio quam fecit in suprascripta ecclesia sancti sebastiani de neapoli pro redentionis anime eius et de utsori sue domine alberada firma et senper stabilis permanere in perpetuum: silicet de quodam olibetu quod est prope ecclesie sancti nazarii et sancte marine: et quedam terra et fundora cum pischina . . . . . quod sunt in loco qui dicitur ad mulianu: primum campu dicitur de cancoussu: et secundu canpu dicitur castianetu: una cum intersicum suum: tertium canpu qui dicitur toborola: quartu canpu qui dicitur pitrusu cum fundo eius in unu coniunctu: quintu canpu qui dicitur teborola: sextu canpu qui nominatur cababalanu: et alia sex canpora: que sunt in uno coniuncto: primu de ipsa sex canpora dicitur adanellara una cum fundora sua coniuncta: secunda canpu qui dicitur giniolo tertiu canpu qui dicitur magise quartu canpu qui dicitur testa donatu: quintu canpu qui est iusta ecclesia directa sancti ianoarii: et sextu canpu qui ponitur ibi ipsu ad sanctum ianuariu: una cum ipsa fundora in uno coniuncto: seu et alia dua canpora unu qui dicitur aurinianu: et aliu canpu qui dicitur butrinianu: sicuti ad ipsa canpora et fundora ab omni parte terminis et signate exfina

Questi sono alcuni campi e fondi che contengono vasche . . . . . alcuni che non le contengono, che sono in territorio di **abelle** e nelle sue pertinenze, che diedi a lavorare e in terratico a onesti uomini di **abelle** . . . . . *chiesa di san Sebastiano di neapoli* secondo ciò che domino principe Giordano ordinò a domino Alduino Franco conte della stessa **abelle** che quella offerta che fece alla soprascritta chiesa di san Sebastiano di **neapoli** per la redenzione della sua anima e di sua moglie domina Alberada ferma e stabile sempre rimanesse in perpetuo, vale a dire di un oliveto che è vicino alla chiesa di san Nazario e di santa Marina e di terre e fondi con vasche . . . . . che sono nel luogo che è chiamato **ad mulianu**. Il primo campo è detto **de cancoussu** e il secondo campo è chiamato **castianetu** insieme con il loro pezzo di terra interposto; il terzo campo che è detto **toborola**; il quarto campo chiamato **pitrusu** con il suo fondo adiacente: il quinto campo detto **teborola**; il sesto campo che è detto **cababalanu**; e altri sei campi che sono l'un altro adiacenti. Il primo degli stessi sei campi è detto **adanellara** insieme con i fondi ad esso adiacenti; il secondo campo che è detto **giniolo**; il terzo campo che è detto **magise**; il quarto campo che è detto **testa donatu**; il quinto campo che è vicino la chiesa dedicata a san Gennaro; e il sesto campo che è sito ivi stesso presso san Gennaro; insieme con gli stessi fondi allo stesso adiacenti. E anche altri due campi, uno che è chiamato **aurinianu** e l'altro detto **butrinianu**, come agli stessi campi e fondi da ogni parte termini e segnali delimitano.

..... sancti et venerabilis nostri monasterii uti michi notario Simeone de barbaro filio quoddam petri de barbaro et quoddam blanca iugalium personarum et unis et filiis seum heredibus meis locare comictere atque iubeatis a nunc et usque in perpetuum: Idest integru canpu de terra vestra pertinentem ipsius vestri monasterii que est per menxura modia septem et quarta una vel si plus fuerit menxuratum ad pazum ferreu sancte neapolitane ecclesie: positum vero in loco qui nominatur malitu maiore et digitur ad illa castanee: una cum arboribus et fructoras suas et cum introitum suum et *omnibus* sibi pertinentibus: pertinente vero in ipso sancto vestro monasterio illut per comutatum per firmissima cartula comutationis vestra que ad quondam bartholomeo dudum abbas ipsius monasterii et in vestra cuncta congregatione monachorum ipsius monasterii exinde et de alium que ipsu alium in vestra reserbatis potestate fecit gregorio comestabalo filio quondam marini qui fuit filio quondam constantini qui fuit filio quondam alberti comite et quondam marocta honesta femina que fuit filio quondam gregorii cognomento cacapice iugalium personarum: quem vero ipsa fermissima chartula comutationis vestra ut super legitur aput vos illa remanxit per ipsu alium quod continet quod in vestra illa reserbatis potestate etiam et quandoque mihi meisque redibus necexa fuerit ipsa firmissima chartula comutationis vestra que superius declarata est: tunc . . . . omni tempore vos et posteris vestris et memorato vestro sancto monasterio mihi meisque redibus illa obstendere et mostrare debeatis salba testata et roborata ubique michi meisque redibus necexa fuerit asque omni data occasione: et coheret ad ipsu integru canpu de terra ut super legitur ab una parte est terra de magistro sergio qui nominatur magistro de loco malitu sicuti terminus et lebata exfinat: seu et in ec parte est terra de domino iacobo filiimarini: da secunda parte est terra de tomasi giti: da tertia parte est terra domina iacoba honesta femina cutone sicuti sepis exfinat da quarta parte est bia pubblica unde per exinde ibidem introitum ingredit sicuti sepis *exfinat*. Ita

..... del vostro santo e venerabile monastero affinché a me notaio Simeone **de barbaro**, figlio del fu Pietro **de barbaro** e della fu Bianca, coniugi, insieme ai miei figli ed eredi, ordinate di locare e affidare da ora e in perpetuo, l'integro campo di terra vostra appartenente al vostro monastero, che per misura é sette moggia e una quarta o se più fosse, misurato secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**, sito invero nel luogo chiamato **malitu maiore** ed é detto **ad illa castanee**, con i suoi alberi e i loro frutti e con il suo ingresso e *tutte le cose* ad esso pertinenti, per vero appartenente al vostro santo monastero per permuta mediante fermissimo atto vostro di permuta che al fu Bartolomeo già abate dello stesso monastero e a tutta la vostra congregazione di monaci dello stesso monastero invero anche di altro, il quale altro riservaste in vostra potestà, fece Gregorio comestabile, figlio del fu Marino, che fu figlio del fu Costantino figlio del fu conte Alberto, e della fu Marotta onesta donna, figlia del fu Gregorio di cognome **cacapice**, coniugi. Il quale vostro fermissimo atto di permuta, come sopra si legge, invero rimase presso di voi per l'altro che contiene che riservaste in vostro possesso, ma qualora a me e ai miei eredi fosse necessario il vostro fermissimo atto di permuta che sopra é dichiarato, allora . . . . in ogni tempo voi e i vostri posterì e il vostro predetto santo monastero lo dovete presentare e mostrare a me e ai miei eredi integro, comprovato e confermato dovunque necessitasse a me e ai miei eredi senza *manicare* alcuna data occasione. E confinante con l'integro campo di terra, come sopra si legge, da una parte é la terra di mastro Sergio, detto mastro **de loco malitu**, come il termine e il rilievo delimitano, e anche da questa parte é la terra di domino Giacomo **filiimarini**, dalla seconda parte é la terra di Tommaso **giti**, dalla terza parte é la terra di domina Giacomina **cutone** onesta donna come la siepe delimita, dalla quarta parte, come la siepe *delimita*, é la via pubblica di cui dunque per là é l'ingresso. Così il predetto integro campo di terra con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, da tenere, coltivare e migliorare, io e i miei eredi promettiamo di rinnovare e di migliorare e

memoratum integrum canpu de terra cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur tenenda colenda remeliorandamque ego et redes meis restaurare et remeliorare et bene laborare et alla dare promittimus cuique voluerimus et illud frugiare debeamus fruendi et comedendi et de ipsis frugibus faciendi exinde omnia que voluerimus unde nulla vos vel posteris vestris aut ipso sancto vestro monasterio vel alia quavis *persona* in vestris vicibus mihi meisque redibus aliquando tempore exinde non queratis aut tollatis per nullum modum etiam et in pensione dognica nichil reputare et tranx in annis continuo viginti . . . . . a die calendarum mense iuniarum presentis quinte indictionis et usque in predias calendarum eadem futuris que prefuerint: nos autem dare promittimus in rationibus vestris que prefuerint cenxum per omni annuo in festiuitate ipsius sancti sabastiani: Idest unum substaru de oleo bono ut iustum fuerit ad illi substaru iustu attuctus intus ipso sancto vestro monasterio asque omni amaricatione: et non abeatis licentiam vos vel posteris vestris aut ipso sancto vestro monasterio vel alia quavis *persona* in vestris vicibus michi meisque redibus aliquando tempore ipsu integrum canpu de terra cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur illud tollere contrare per nullum modum et omni tempore vos et posteris vestris et memorato sancto vestro monasterio michi meisque redibus illud defendere debeatis da omnes homines omnique *persona* asque omni data occasione: poxt autem completa agnositationem orum libellorum debeamus dare ego et redes meis vobis vestrisque posteris et in ipso sancto vestro monasterio. Idest tari quatuor diricti boni de amalfi boni pesanti et renoventur michi meisque redibus . . . . . libellos in eodem ordine et tenore qualiter superius legitur: set ego . . . modo dedi pro caletaru: idest uncie de auri de tari de sicilia pesante ad uncia iusta que vos ille dedistis in illa collecta . . . . . regis sicut notum est: si quas vero pars partis contra fidem orum libellorum venire tentaverit dare promittimus pars partem fidem serbantis ante ingressus litis initium pene nomine auri libras duas et soluta pena maneant ox libellos nichilominus . . . . . vestre dominationis ut unus ex duobus libellis uno

di lavorare bene e di farlo *lavorare* a chi volessimo e dobbiamo prenderne i frutti e utilizzarli e consumarli e degli stessi frutti di farne pertanto tutto quello che vorremo. Di cui nulla pertanto in qualsiasi tempo voi o i vostri posteris o il vostro santo monastero o qualsiasi altra *persona* in vostra vece chiediate o prendiate a me e ai miei eredi in nessun modo e anche come e inoltre di non pretenderete niente come pigione padronale e per venti anni continui . . . . . dal giorno delle calende del mese di giugno della presente quinta indizione e fino alla vigilia delle stesse calende future che sono state prima stabilite, noi poi promettiamo di dare nelle vostre condizioni che sono state prima stabilite il tributo ogni anno nella festa dello stesso san Sebastiano, vale a dire un sestario di olio buono, come sarà giusto secondo il giusto sestario, portato dentro il vostro santo monastero senza alcuna protesta. E non abbiate licenza voi o i vostri posteris o il vostro santo monastero o qualsiasi altra *persona* in vece vostra in qualsiasi tempo l'integro campo di terra con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, di toglierlo o contrastarlo a me e ai miei eredi in nessun modo. E in ogni tempo voi e i vostri posteris e il vostro predetto santo monastero dovete difenderlo per me e per i miei eredi da tutti gli uomini e da ogni *persona* senza *manca* alcuna data occasione. Altresì dopo completata la serie di anni di questi atti di affidamento io e i miei eredi dobbiamo dare a voi e ai vostri posteris e al vostro santo monastero quattro tarenii diritti buoni di **amalfi**, di buon peso, e siano rinnovati a me e ai miei eredi . . . . . atti di affidamento nello stesso ordine e tenore come sopra si legge. Ma io . . . ora ho dato come calciatico . . . . . oncie d'oro di tarenii di **sicilia** pesante secondo l'oncia giusta che voi li avete dato in quella contribuzione . . . . . per il re, come é noto. Se invero una parte tentasse di venire contro il rispetto di questi atti di affidamento, promettiamo che tale parte dia alla parte che vi mantiene fede prima dell'inizio della lite a titolo di pena due libbre d'oro e assolta la pena rimangano questi atti di affidamento. Nondimeno . . . . . della vostra dominazione affinché uno dei due atti di affidamento in un tenore . . . . . facessimo, promettiamo a Dio e a voi . . . . .

tenore . . . . . fecerimus agamus deo et vobis . . . . . . . . . .	
--	--

**E**go Riccardus normannus qui supernomen delledi qui tenere videor peraquosum illum vicum qui dicitur de malito maiore. ubi est ecclesia sancti nycolai. et volebat ordinare ipsam ecclesiam sancti nycolai. de qua venistis tu domino Iacobo abbati de monasterio sancti sebastiani et dixistis nobis ut nequaquam possamus nos ordinare ipsa ecclesia sancti nycolai. pro quo ipsa ecclesia sancti nycolai cum suis omnibus pertinentiis esse obedientia ipsius monasterii sancti sebastiani et ad vobis et ad suprascripto vestro monasterio pertinet ordiri illam sic quo modo reclarat firmissima cartula exemplariter. scripta in averse que in suprascripto nostro monasterio factam habet domino alduino normano antecessori meo per largietatem domino riccardo princeps et vos adduxistis ipsam cartulam antestantis ipsius comitis de averse et iohannis doni. et scitio filius grimaldi. et alduino fratri eius. et stephano tabulario. et iohannes falconari de neapoli. et leo de angloni. et ante alis homines. et illa legere fecimus: et invenimus ibi maledictionem. et talia illa audivimus consideravimus clementia dei omnipotentis ut pro tali causa non essemus dapnati ante conspectu dei sed firmamus vobis domino iacobus abbati ad suprascripto monasterio sancti sebastiani ut ipsa ecclesia sancti nicolai in vestra sit potestati tenendi et ordinandi illa cuique volueritis absque omni contrarietate nostra et de posteris nostris vel de alia qualiacumque persona. et terris et fundoras et ortuas ipsius ecclesie sancti nicolai pertinentes cum curtis et palmenta et piscinis et cum omnia intra se habentibus firmiter abeatis et possideatis et laborare vel laborare faciatis et qualiter vobis placet absque omni contrarietate nostra vel de quaecumque persona. et que vobis fecerit contrarietate de omnia supradicta sit obligatum in eadem maledictione. et componat vobis auri solidos ducentis et taliter vobis illud firmavi ante suprascriptis hominibus.

✠ Ego riccardus normannus qui supranomen delledi subscripsi.

✠ Ego leo de angelis subscripsi

**I**o Riccardo normanno detto **delledi** che risulato tenere per acquisto il villaggio chiamato **de malito maiore** dove é la chiesa di san Nicola e volevo ordinare la stessa chiesa di san Nicola. Perciò venisti tu domino Giacomo, abate del monastero di san Sebastiano, e ci dicesti che non potevamo ordinare noi la chiesa di san Nicola perché la chiesa di san Nicola con tutte le sue pertinenze é obbedienza dello stesso monastero di san Sebastiano e a voi e al vostro soprascritto monastero spetta ordinarla così come dichiara il fermissimo atto, in copia, scritto in **averse** che al vostro predetto monastero fece domino Alduino **normano** mio predecessore per liberalità di domino Riccardo principe. E voi portaste lo stesso atto davanti al conte di **averse** e a Giovanni **doni**, e a Scizio figlio di Grimaldo, e ad Alduino suo fratello, e al tabulario Stefano e a Giovanni **falconari de neapoli** e Leone **de angloni** e davanti ad altri uomini e lo facemmo leggere e ivi trovammo la maledizione e udimmo tali cose *che* pensammo alla clemenza di Dio onnipotente affinché per tale cosa non fossimo dannati in cospetto di Dio. E altresì confermiamo a voi domino Giacomo abate e al soprascritto monastero di san Sebastiano che la chiesa di san Nicola sia in vostra potestà di tenerla e di ordinarla a chi vorrete, senza alcuna contrarietà nostra e dei nostri posterì o di qualsiasi altra persona. E le terre e i fondi e gli orti appartenenti alla chiesa di san Nicola, con le corti e i torchi e le vasche e con tutte le cose che entro vi sono, abbiate e possediate fermamente e lavoriate o facciate lavorare come a voi piaccia senza alcuna contrarietà nostra o di qualsivoglia persona. E chi facesse a voi contrasto per tutte le cose sopraddette sia obbligato nella stessa maledizione e paghi come ammenda a voi duecento solidi aurei e in tal modo a voi lo confermai davanti ai soprascritti uomini.

✠ Io Riccardo normanno soprannominato **delledi** sottoscrissi.

✠ Io Leone **de angelis** sottoscrissi.

✠ Io Giovanni Falconaro sottoscrissi.

✠ Ego iohannes falconaru subscripsi	
-------------------------------------	--

.....  
 ..... sunt  
 passus nonaginta unus. et pedes quattuor. A  
 secunda parte secus terram nycolai . . . . . sunt  
 passus centum quadraginta septem. a tertia  
 parte secus vinea iudicis maraldi sunt passus  
 centum decem et novem. et pes unus. et planta  
 una. A quinta denique parte secus terram  
 supradictorum fratrum et sunt passus centum  
 viginti novem. et pes unus. et revolvens secus  
 ipsorum supradictorum fratrum terram. Sunt  
 passus. quinquaginta tres. et revolvens secus  
 terram iamdicti maynerii et turcli sunt passus.  
 octuaginta octo et pes unus. et coniungitur  
 priori termino. Ut autem hec divisio omni  
 tempore rata firmaque permaneat nos  
 maynerius et turclus nos nostrosque  
 obligavimus heredes. per guadium quam tibi  
 domino petro venerabili priori in presentia  
 supradicti iudicis aliorumque bonorum  
 hominum dedimus. recipiente eam tecum  
 iudice nicodemo advocato vestre ecclesie. ut  
 adversus hanc divisionem nec per nos nec per  
 interpositam personam veniamus. Si vero nos  
 nostrique heredes ad hanc divisionem  
 rescindendam venerimus. seu hoc scriptum  
 irritum fore dixerimus. vel aliquod colludium  
 vobis in his commiserimus viginti regales.  
 aureos. vobis componere debeamus. hac  
 nostra divisione firma et inretractabili  
 permanente.

Legum forma satis laudat presentia scripta.

Que prece suscepta palmerius offero ficta  
 hicque rogor singum Iohannes adere  
 dignum

hicque rogo signum petrus.

Regis prescripto legalia scripta sereno  
 hec iudex firmo maraldus corde benigno.

✕ Ego signo cocurcis proprie manus

✕ hanc crucem fecit Iohannes de da . . .

✕ hicque rogor sisignum Iohannes adere  
 dingum scriptor qui firmo nunc publicus ista  
 benigno

✕ hicque rogor signum petrus crucis  
 addere dignum scriptor. quo firmo nunc  
 publicus ista benigno

✕ hicque rogor signum . . . . . ✕

✕ hanc crucem fecit malgerius iohanni.

.....  
 ..... sono  
 novantuno passi e quattro piedi, dalla seconda  
 parte vicino alla terra di Nicola . . . . . sono  
 centoquarantasette passi, dalla terza parte vicino  
 alla vigna del giudice Maraldo, sono  
 centodiciannove passi e un piede e una pianta,  
 infine dalla quinta parte vicino alla terra dei  
 predetti frati, e sono centoventinove passi e un  
 piede, e volgendo vicino alla terra degli anzidetti  
 frati sono cinquantatré passi, e correndo vicino  
 alla terra dei già detti **maynerii** e **turcli** sono  
 ottantotto passi e un piede e si congiunge con il  
 primo termine. Affinché poi questa divisione in  
 ogni tempo rimanga valida e ferma, noi  
**maynerius** e **turclus**, noi e i nostri eredi  
 prendiamo obbligo per guadia che abbiamo dato  
 a te domino Pietro venerabile priore, in presenza  
 del suddetto giudice e di altri onesti uomini,  
 ricevendola insieme a te il giudice Nicodemo  
 avvocato della vostra chiesa, affinché non  
 veniamo contro questa divisione né direttamente  
 noi né tramite interposta persona. Invero se noi e  
 i nostri eredi venissimo a rescindere questa  
 divisione e dicessimo che questo atto è nullo o  
 commettessimo contro queste cose qualsiasi  
 frode dobbiamo pagare come ammenda a voi  
 venti reali d'oro, rimanendo questa nostra  
 divisione ferma e irrevocabile.

La forma delle leggi loda a sufficienza il  
 presente scritto.

La quale preghiera accettata **palmerius** offero  
**ficta**

E questo atto firmo *io* Giovanni, degno di  
 sottoscrivere.

E questo atto firmo *io* Pietro.

Per ordine del Re le cose *sono state* scritte in  
 modo legittimo serenamente.

Queste cose confermo *io* Maraldo giudice  
 con animo favorevole.

✕ Io con il segno della croce con la propria  
 mano.

✕ Questa croce fece Giovanni **de da** . . .

✕ E questo atto firmo *io* Giovanni scrivano  
 degno di sottoscrivere che confermo ora in  
 pubblico con intenzione favorevole.

✕ E questo atto con il segno della croce *io*  
 Pietro scrivano degno di sottoscrivere che  
 confermo ora in pubblico con intenzione

	favorevole. ✘ E questo atto firmo <i>io</i> . . . . . ✘ ✘ Questa croce fece Malgerio Giovanni.
--	--

**Dum** vero in una dierum EGO ROGERIUS dei gratia calabrie comes et sicilie versus sanctum angelum spaciatum post horam nonam equitando pergerem. me comitantibus odone bono marchisio. W. de altavilla. W. colchebrer. Iosberto de luciaco. Magerio filio meo. riccardo de roigle. Toraldo. Iohannes de tragina. Nichola de mela. laguelmo: ecce frater Lanuinus de heremo veniens factus est nobis obvisus. visum versus plateam ad viam quae venit de gramatico. Qui nobiscum equitando usque ultra sanctum angelum rogavit me ut modicum sisterem gradus. Locuturus enim michi ut aiebat de utilitate mea: Tunc gradu fixo in monticulo qui est ultra sanctum angelum coram capella que dicitur de sancto latrone. ex ore magistri. brunonis. locutus ut erat homo bone persuasibilitatis: rogavit me ut darem eis pro pascendis laboratoribus de metabrensi monasterio unum de meis squillatinis molendinis. Cui reverentia tactus magistri. brunonis. amabiliter respondi: frater inquiring lanuine tu dei gratia bonus es laborator et egregius monasteriorum edificator. vade. machinare. et festinanter fac tibi molendinum interea de arsaphia quae tibi assignata est ad severatum ubi bonus et verus habetur saltus molendini. hoc ille audito. recordatus veteris molendini quod ibi fuerat gratias agens deo petiit rogando ut hujus precepti et concessionis faciendi molendini cartam preciperem fieri. et sigillari. Quod et feci. testibus et me super hoc rogantibus predictis viris qui mecum aderant. Concedente hoc idem postea. hadelaide comitissa coniuge mea. in palacio melvensi dum sederemus comedentes. quando frater lanuinus et filius meus malgerius receperunt cartam istam sigillatam. Ubi apponi feci quod subscriptum est: hoc molendinum frater lanuine postquam factum fuerit si ego vel comitissa. aut quilibet heres meus. aut quilibet alia persona. sive potens sive impotens. sive dives sive pauper tollere heremitis temptaverit. vel adnullare. vel aliquo modo corrumpere. morte moriatur eterna. et anathemate feriatur insanabili. si non ad condignam satisfactionem venerit coram heremitis. Qui vero aderant convivio:

Invero mentre un giorno io Ruggero, per grazia di Dio conte di **calabrie** e di **sicilie**, andavo a cavallo verso **sanctum angelum** facendo una passeggiata dopo l'ora nona, avendo in mia compagnia Odone Bono marchese, G. di Altavilla, G. **colchebrer**, **Iosberto de luciaco**, Magerio mio figlio, Riccardo **de roigle**, Toraldo, Giovanni **de tragina**, Nicola **de mela**, **laguelmo**, ecco venendo frate Lanuino dell'eremo si fece a noi incontro, il viso verso lo spiazzo di fronte alla via che viene da **gramatico**. Il quale cavalcando con noi fin oltre **sanctum angelum** mi supplicò che in piccola misura li aiutassi. Mi diceva, infatti, che parlava della mia utilità. Allora con il passo fermo sul monticello che é oltre **sanctum angelum** davanti alla cappella detta **de sancto latrone**, per bocca del maestro Brunone parlò siccome era uomo di buona persuasione e mi pregò che dessi a loro uno dei miei mulini **squillatinis** per nutrire i lavoratori del monastero **metabrensi**. Dalla cui riverenza del maestro Brunone colpito, benevolmente risposi: frate Lanuino che chiedi, tu per grazia di Dio sei un buon lavoratore ed un egregio costruttore di monasteri, vai e rapidamente fai costruire per te un mulino, tuttavia per **arsaphia** che ti é stata assegnata, presso **severatum** dove vi é un buono e vero salto d'acqua per mulino. Quello avendo udito ciò, ricordatosi del vecchio mulino che vi era stato là, rendendo grazie a Dio, chiese pregando che ordinassi di fare e di sigillare un atto di questo precetto e della concessione di fabbricare un mulino. Il che feci, con testimoni che anche mi pregavano di ciò i predetti uomini che erano con me, concedendo poi ciò del pari la contessa Adelaide coniuge mia nel palazzo **melvensi** mentre sedevamo per mangiare quando frate Lanuino e mio figlio Malgerio ricevettero questo atto sigillato, dove feci aggiungere ciò che é sotto scritto: questo mulino frate Lanuino dopo che fosse fatto, se io o la contessa o qualsiasi erede mio o qualsivoglia altra persona, sia potente che non potente, sia ricco che povero, tentasse di togliere agli eremiti o di annullare o in qualsiasi modo di distruggere, muoia di morte eterna e sia afflitto da anatema insanabile se non venisse a degna soddisfazione davanti agli eremiti. I quali invero

cum pincernis et dapiferis exclamaverunt  
omnes amen amen fiat fiat.

erano presenti al convivio *e* con **pincernis** e  
**dapiferis** gridarono tutti: amen, amen, così sia,  
così sia.

**A**pud sanctum nicandrum habentur modii terrarum VIII. quas habent in manibus suis sico landonis et Iohannes tortus. et Petrus Grimaldi. hii autem debent nobis reddere tarenos. XIII. et de frumento et ordeo. coros. XVIII.

Ad monimentum iterum habentur modii terrarum. X. et debent reddere tarenos. XX. et de frumento et ordeo coros. XX.

Prope terras sancte agathe quas dedit lando zoccolanus monasterio habentur modii terrarum. III. reddent tarenos. VI. et de frumento et ordeo coros. VI. In ipso loco de cambio iohannis filii licolfi habentur modii terrarum. V. reddent tarenos. X. et de frumento et ordeo. coros. X. Item ad trasanglum modii terrarum. XXII. et reddent tarenos. XXXII. de calzaro. et de frumento et ordeo coros. XLIII. Ad sanctum vitum iterum modii terrarum habentur ad laborandum. XLIII. et reddent tarenos de calzaro. LXXVI. et de frumento de ordeo coros. LXXVI. Alla brancacza. modii terrarum. XX. et reddent de calzaro tarenos. XXX. et de frumento et ordeo coros. XXX. In capite terre comitis puteoli modii terrarum. III. et desuper via modii terrarum. II. et reddent de calzaro tarenos. VII. et medium. et de frumento et ordeo coros. VII. et medium.

Rursus ad piscinam rotundam modii terrarum. X. et reddent de calzaro tarenos. XV. et de frumento et ordeo coros. XV.

Ad colcianum modii terrarum. XIII. et reddent de calzaro tarenos. XIX. et medium. et de frumento et ordeo coros. XIX. et medium.

Ad sanctum agnellum modii terrarum. VI. reddent de calzaro tarenos. XII. et de frumento et ordeo coros VIII.

Ad casam cugnanam modii terrarum. II. et reddent de calzaro tarenos. III. et de frumento et ordeo coros. III.

A lipiczum in capite terre ragnulfi filii huberti. modii terrarum. II. et reddent de calzaro tarenos. III. et de frumento et ordeo coros. III.

Ad mare mortuum modii terrarum. X. et de terra petri minci. modii. III. et reddent de calzaro tarenos. VIII. et de frumento et ordeo

**P**resso **sanctum nicandrum** si hanno VIII moggia di terra che hanno nelle loro mani Sico Landone e Giovanni Torto e Pietro Grimaldi. Questi poi debbono dare a noi XIII tarenì e XVIII cori di frumento e orzo.

A **monimentum** parimenti si hanno X moggia di terra e debbono dare XX tarenì e XX cori di frumento e orzo.

Vicino alla terra di **sancte agathe** che Lando Zoccolano diede al monastero si hanno III moggia di terra e danno VI tarenì e VI cori di frumento e orzo. Nel luogo di **cambio** si hanno V moggia di terra di Giovanni figlio di Licolfo, danno X tarenì e X cori di frumento e orzo. Parimenti **ad trasanglum** XXII moggia di terra e danno XXXII tarenì di calciatico e XLIII cori di frumento e orzo. A **sanctum vitum** parimenti si hanno a lavorare XLIII moggia di terra e danno LXXVI tarenì di calciatico e LXXVI cori di frumento e orzo. **Alla brancacza** XX moggia di terra e danno XXX tarenì di calciatico e XXX cori di frumento e orzo. In capo alla terra del conte di **puteoli** II moggia di terra e sopra la via II moggia di terra e danno di calciatico VII tarenì e mezzo e VII cori e mezzo di frumento e orzo.

Ed ancora **ad piscinam rotundam** X moggia di terra e danno come calciatico XV tarenì e XV cori di frumento e orzo.

A **colcianum** XIII moggia di terra e danno come calciatico XIX tarenì e mezzo e XIX cori e mezzo di frumento e orzo.

A **sanctum agnellum** VI moggia di terra, danno come calciatico XII tarenì e VIII cori di frumento e orzo.

A **casam cugnanam** II moggia di terra e danno come calciatico III tarenì e III cori di frumento e orzo.

A **lipiczum** in capo alla terra di Rainulfo, figlio di Uberto, II moggia di terra e danno come calciatico III tarenì e III cori di frumento e orzo.

A **mare mortuum** X moggia di terra e della terra di Pietro **minci** III moggia e danno come calciatico VIII tarenì e VIII cori di frumento e orzo.

E della stessa terra Pietro **godas** ha VI moggia e pertanto dà XII cori di frumento e

coros. VIII.

Et de eadem terra habet Petrus godas modios. VI. et exinde reddet de frumento et ordeo coros. XII.

Prope terras rainaldi pini in loco qui nominatur spinaczolum. habentur modii terrarum. VIII. et tenent illas terras sparanus. et leo de gareliano. et ex illo anno quod habuerunt predictas terras reddiderunt monasterio in unoquoque anno de calzaro tarenos. VIII. et per unamquamque septimanam operas. II. et de frumento coros. VIII.

De scaditione iohannis de anna coros de terra. I. et reddet de calzaro. tarenos. II. et de frumento et ordeo. quartas. XXVII.

Ad sanctum iulianum modii terrarum. VI. et reddent de calzaro tarenos. XII. et de frumento et ordeo coros. XII.

Ad iullianum quarte terrarum. VIII. quas tenet quidam rusticus rothberti de larocca. et reddet de calzaro tarenos. I. et de frumento et ordeo quartas. XVIII. Prope terras Guigelmi fratris ivani que est addecazanum. quarte terrarum. III. et de frumento et ordeo reddet. quartas. VIII. Ad caput scalari habentur modii terrarum. XIII. et reddent de calzaro tarenos. XIII. et quodcumque semen ibi seminatum fuerit reddent de eo modios. XIII. et decima de hac terra redditur. et paria boum. XV. et operationes. XV. Ad caput de adversa modii terrarum. III. et reddet de calzaro tarenos. III. et de frumento et ordeo coros. VIII. Ad furignanum de calvesa habetur modius terrarum. I. ad fractam. et reddent de calzaro tarenos. II. et de frumento et ordeo coros. II. Rothbertas sancti marcellini habet ad sanctum archangelum terram sancti laurentii modios. VIII. et reddet de frumento et ordeo coros. XVI. Ad novalem super centorano modius terrarum. I. reddetque medietatem subter et super. Ad felicem modius terrarum. I. et eo anno quod seminatum fuerit reddet de frumento et ordeo. coros. II. Ad caput ursi quarte terrarum. III. quas tenet Iohannes sellette de stabile. Ad mairanum habentur modii terrarum. VI. quas tenet homines Rainaldi matolonis. et reddent in unoquoque anno secundum quantitatem sementis videlicet unumquodque modium seminis reddet modium I. In uno anno frumentum. et

orzo.

Vicino alla terra di Rainaldo Pino nel luogo detto **spinaczolum** si hanno VIII moggia di terra e tengono quelle terre Sparano e Leone di **gareliano** e dall'anno che hanno avuto le predette terra hanno dato come calciatico al monastero per ciascun anno VIII tarenis e per ciascuna settimana II giornate di lavoro e VIII cori di frumento.

Della confisca di Giovanni **de anna**, I coro di terra e dà come calciatico II tarenis e XXVII quarte di frumento e orzo.

A **sanctum iulianum** VI moggia di terra e danno come calciatico XII tarenis e XII cori di frumento e orzo.

A **iullianum** VIII quarte di terra che invero tiene un contadino di Roberto **de larocca** e dà come calciatico I tarenis e XVIII quarte di frumento e orzo. Vicino alla terra di **Guigelmi** fratello di Ivano che è a **decazanum** III quarte di terra e dà VIII quarte di frumento e orzo. A **caput scalari** si hanno XIII moggia di terra e danno come calciatico XIII tarenis e di qualsiasi seme ivi fosse seminato danno di quello XIII moggia ed è data la decima di questa terra e XV *giornate di lavoro* di una coppia di buoi e XV giornate di lavoro. A **caput de adversa** III moggia di terra e danno come calciatico III tarenis e VIII cori di frumento e orzo. A **furignanum de calvesa** si ha I moggio di terra I **ad fractam** e dà come calciatico II tarenis e II cori di frumento e orzo. Roberto di **sancti marcellini** ha a **sanctum archangelum** VIII moggia di terra di san Lorenzo e dà XVI cori di frumento e orzo. A **novalem** sopra **centorano** I moggio di terra e dà la metà di sotto e sopra. A **felicem** I moggio di terra e nell'anno in cui viene seminato dà II cori di frumento e orzo. A **caput ursi** III quarte di terra che tiene Giovanni **sellette de stabile**. A **mairanum** si hanno VI moggia di terra che tengono gli uomini di Rainaldo **matolonis** e danno per ciascun anno secondo la quantità della semente, cioè per ciascun moggio di seminato danno un anno I moggio di frumento e nell'altro di orzo. Ad **arbustulum** si hanno VI moggia di terra, quattro di quelle danno sotto III cori di frumento e vino e la metà del vino, e le altre due moggia danno la

in altero ordeum. Ad arbustulum habentur modii terrarum. VI. quattuor ex illis reddent infra frumentum et ordeum. coros. III. et medietatem vini. et duo alii modii reddent medietatem subter et desuper. Ad sanctum antimum modii terrarum. V. quas tenet iohannes baronci. et de qualicumque semine easdem terras seminauerit. reddet modios. V. ad modium decem quartarum. Ad poranum modii terrarum. V. quas tenet petrus rosi filius tornatoris casalis. que reddet subter terratum. et desuper vini medietatem. Desuper pastoranum habentur quarte terrarum. XIII. quas tenet Guillelmus olive et quodcumque illuc seminauerit reddet medietatem. Ad sanctum nicandrum super viam modii terrarum. VI. quas tenet stantio ferrillus et reddet medietatem fructuum. Iohannes acerramus nobole habet modium terrarum. I. et reddet medietatem subter et desuper. Alferius formosi de galeriano habet corum terrarum. I. et reddet medietatem subter et desuper.

Marenda de sedibus mansionum que stal iuxta domum rainaldi pini reddet tarenos in Kalendis ianuarii. XXII. Ad caput marende modii terrarum. II. quas tenet petrus godi et reddet medietatem subter et desuper. Ad albolam modii terrarum. III. quas tenet lando ferrillus. et reddet coros de grano. III. et de ordeo. III. Iaconus fornarus sancte agathe de mansione tarenos. VII.

Ad cirillanum habentur modii terrarum. XIII. ....

Ad limitem modii terrarum. III. ad sanctum angelum ad piponem modias terrarum. I. et medius quas tenet fusca uxor guillelmi sancti allanete. Ad clausuram martii modii terrarum. III. quas tenet fulco.

Stephanus de vivano cum fratre suo in natali tarenos XXV. et in pascha tarenos XXV. et terciam partem frugum terrarum quas laborat de sancto Laurentio. et carratam vini. I. et operationes cum bubus. XXIII.

Presbiter martinus cum iacono Grimaldo In natali reddent tarenos. X. et in pascha tarenos. X. et de frumento coros. XIII. et de ordeo coros XIII.

Dodetla in natali tarenos. X. et in pascha tarenos. X. In natali gallina. I. et in pascha gallina. I. et de frumento coros. XXIII. et de

metà sotto e sopra. A **sanctum antimum** V moggia di terra che tiene Giovanni **baronci**, e di qualunque seme avrà seminato le stesse terre dà V moggia secondo il moggio di dieci quarte. A **poranum** V moggia di terra che tiene Pietro **rosi** figlio di **tornatoris casalis** che dà sotto il terratico e sopra la metà del vino. Sopra **pastoranum** si hanno XIII quarte di terra che tiene Guglielmo **olive** e di qualsivoglia lì avrà seminato dà la metà. A **sanctum nicandrum** sopra la via VI moggia di terra che tiene Stanzio Ferrillo e dà metà dei frutti. Giovanni **acerramus nobole** ha I moggio di terra e dà la metà sotto e sopra. Alferio Formoso **de galeriano** ha I coro di terra e dà metà sotto e sopra.

Marenda per le case che stanno vicino alla casa di Rainaldo Pino dà XXII tarenì nelle Calende di gennaio. A capo di Marenda II moggia di terra che tiene Pietro **godi** e dà la metà sotto e sopra. Ad **albolam** III moggia di terra che tiene Lando Ferrillo e dà III cori di grano e III di orzo. Iacono Fornaro di **sancte agathe** per la casa VII tarenì.

A **cirillanum** si hanno XIII moggia di terra. ....

A **limitem** III moggia di terra. A **sanctum angelum** presso **piponem** I moggio e mezzo di terra che tiene Fusca moglie di Guglielmo di **sancti allanete**. A **clausuram martii** III moggia di terra che tiene Fulco.

Stefano di **vivano** con suo fratello a Natale XXV tarenì e a Pasqua XXV tarenì XXV e la terza parte dei frutti della terra che lavora di san Lorenzo e I carrata di vino vini e XXIII giornate di lavoro con buoi.

Il presbitero Martino insieme a Iacono Grimaldo a Natale danno X tarenì e a Pasqua X tarenì e XIII cori di frumento e XIII cori di orzo.

**Dodetla** a Natale X tarenì e a Pasqua X tarenì, a Natale I gallina e a Pasqua I gallina e XXIII cori di frumento e XXIII cori di orzo e III carrate di vino. Giovanni Mito a Natale II tarenì e a Pasqua II tarenì e V cori di grano e V cori di orzo.

Giovanni **de gemma** con suo fratello III cori di grano e III cori di orzo. Angelo **magi** con suo fratello a Natale III tarenì e a Pasqua III tarenì e I gallina e VIII cori di grano e

ordeo coros. XXIII. et de vino carratas. III. Iohannes mitus In natali tarenos. II. et in pascha tarenos. II. et de grano coros V. et de ordeo coros. V.

Iohannes de gemma cum fratre suo coros de grano. III. et de ordeo coros. III. Angelus magi cum fratre suo In natali tarenos. III. et in pascha. tarenos. III. et gallinam. I. et de grano coros. VIII. et de ordeo. VIII. Iohannes de stephano landi coros de grano V. et de ordeo. V. Iohannes de gareliano cum Gemma durante in natali tarenos. V. et in pascha tarenos. V. et gallinam. I. et de grano coros. VIII. et de ordeo VIII. et carratam vini. I. et medium.

Ricardus in natali tarenos. III. et carratam vini media. et in pascha tarenos II. et gallinam. I. et de grano coros. III. et de ordeo. III.

Iohannes tortus cum iohanne acerrano in natali tarenos. X. et in pascha tarenos. X. et gallinam. I et de grano coros. X. et ordeo. X.

Sico landi cum fratre suo in pascha tarenum. I. et in natali tarenum. I. et gallinam. I. et de grano coros. VIII. et de ordeo. VIII.

Borrellus gustabilis rose cum fratre suo in natali tarenum. I. et in pascha tarenum I. et gallinam I. et de grano coros. III. et de ordeo. III.

Petrus iaquinti cum iaquinto fratre suo in natali tarenos III. et in pascha tarenum III. et de grano coros. III. et de ordeo. III.

Petrus porcarius in natali tarenos. II. et in pascha tarenos. II. et de grano coros. II. et de ordeo. II. et gallinam. I. Petrus godi in natali tarenos. V. et in pascha tarenos. V. et de grano coros. VIII. et de ordeo. VIII. et gallinam. I. Petrus sellecte landi in festivitate sancte marie in augusto tarenum. I. Martinus de sica de grano coros II. et de ordeo II. et habet modium terrarum. I. ad filaram. ad qualicumque semine seminatum fuerit. reddet terraticum. et medietatem vini. Petrus grimaldi in natali tarenos. II. et in pascha tarenos. II. et de grano coros. II. et de ordeo. V. Iohannes novus de grano corum. I. et de ordeo. I. Martinus de casta in natali tarenum. I. et in pascha. tarenum. I.

Stabilis martini mairani in natali tarenos. VI. et gallinam. I. et in pascha tarenos. VI. et de grano coros. XVI. et de ordeo XVI.

VIII di orzo. Giovanni **de stephano landi** V cori di grano e V di orzo. Giovanni di **gareliano** con Gemma Durante a Natale V tarenì e a Pasqua V tarenì e I gallina e VIII cori di grano e VIII di orzo e I carrata e mezzo di vino.

Riccardo a Natale III tarenì e una mezza carrata di vino e a Pasqua II tarenì e I gallina e III cori di grano e III di orzo.

Giovanni Torto con Giovanne Acerrano a Natale X tarenì e a Pasqua X tarenì e I gallina e X cori di grano e X di orzo.

Sico Lando con suo fratello a Pasqua I tarenò e a Natale I tarenò e I gallina e VIII cori di grano e VIII di orzo.

Borrello Gustabile **rose** con suo fratello, a Natale I tarenò e a Pasqua I tarenò e I gallina e III cori di grano e III di orzo.

Pietro **iaquinti** con Giacinto suo fratello, a Natale III tarenì e a Pasqua III tarenì e III cori di grano e III di orzo.

Pietro Porcario a Natale II tarenì e a Pasqua II tarenì e II cori di grano e II di orzo e I gallina. Pietro **godi** a Natale V tarenì e a Pasqua V tarenì e VIII cori di grano e VIII di orzo e I gallina. Pietro **sellecte landi** nella festa di santa Maria in agosto I tarenò. Martino **de sica** II cori di grano e II di orzo, e ha I moggio di terra a **filaram** e per qualunque seme avrà seminato dà il terratico e la metà del vino. Pietro Grimaldi a Natale II tarenì e a Pasqua II tarenì e II cori di grano e V di orzo. Giovanni Novo I coro di grano e I di orzo. Martino **de casta** a Natale I tarenò e a Pasqua I tarenò.

Stabile **martini mairani** a Natale VI tarenì e I gallina e a Pasqua VI tarenì e XVI cori di grano e XVI di orzo.

Gemma di Pietro **mitti** a Natale I tarenò e Pasqua I tarenò e I gallina e III cori di grano e III di orzo. Stanzio **de novo** con Giovanni **de casta** a Natale II tarenì e a Pasqua II tarenì e I gallina e VIII cori di grano e VIII di orzo.

Queste supraddette annotazioni ciascuna in tempi certi é pagata dal solito e sono dazioni del casale di **nobile**.

Beni confiscati di **nobile**.

Per la confisca di Giovanni **munde**, I tarenò. Giovanni Arcone per il bene confiscato a Pasqua II tarenì e a Natale II

Gemma petri mitti in natali tarenum. I. et in pascha tarenum. I. et gallina. I. et de grano coros. III. et de ordeo. III. Stantio de novo cum iohanne de casta in natali tarenos. II. et in pascha tarenos. II. et gallinam. I. et de grano coros. VIII. et de ordeo VIII.

he supradicte scriptiones. Singule in certis temporibus ex solito persolvuntur. casalis nobile dationes sunt.

Scaditiones nobile.

De scaditione iohannis munde. tarenum. I. Iohannes arcone de scaditione in pascha tarenos. III. et in natali tarenos. II. Landolfus capuanus similiter de scaditione in pascha tarenos. II. et in natali tarenos. II. Ubolinus iterum de scaditione in pascha tarenum. I. et in natali tarenum. I.

Itemque de scaditione. maurus in pascha tarenum. I. et in natali tarenum. I. Sedes mansionum reddent omnes insimul collecte tarenos. XXV.

Iste dationes que subter scribuntur sunt de goreliano.

Mincius frugnanise cum fratre suo reddent in natali tarenos. VIII. et in pascha tarenos. II. et de grano modios. X. et quartas. II. et mediam. et de ordeo similiter. et de vino cogni. XXX.

Vintiraimus petri selavi in natali tarenos. III. et in pascha tarenum. I. et de grano modios . . . . et media. et de ordeo similiter. et cognia de vino. XV. Sparanus iohannis bovi in natali tarenos IIII et in pascha tarenum I. de grano modios. IIII. et de ordeo similiter et cognia de vino. XV. Leo de fusca flavia in natali tarenos. VIII. et in pascha tarenos. II. et de grano modios. V. et de ordeo similiter et cognia de vino. XV. et habet modios terrarum. V. qui reddent subter et desuper medietatem. Salomon de grano coros. III. et medium. et de ordeo similiter et cognia de vino. XV.

Iste dationes sunt de frugnano maiore. Bernardus de munda de grano modios. II. et de ordeo modios. II. et de sede mansionis sue corum de grano. I.

Frugnani calvisi de grano modios. II. Iohannes tavana cum fratre suo de vino carrata. I. Petrus minci de grano modios. XIII. et de ordeo XIII. et de vino carratam. I. et anserem. I. et panes. II.

tareni. Landolfo Capuano parimenti per il bene confiscato a Pasqua II tareni e a Natale II tareni. Ubolino parimenti per il bene confiscato a Pasqua I tareno e a Natale I tareno.

Parimenti per la confisca di Mauro, a Pasqua I tareno e a Natale I tareno. Le sedi delle case danno tutte insieme di contribuzione XXV tareni.

Queste dazioni che sotto sono scritte sono di **goreliano**.

Mincio **frugnanise** con suo fratello danno a Natale VIII tareni e a Pasqua II tareni e X moggia di grano e II quarte e mezza e di orzo somilmente e di vino XXX cogni.

**Vintiraimus** di Pietro **selavi** a Natale IIII tareni e a Pasqua I tareno e . . . . moggia e mezzo di grano modios e parimenti di orzo e XV cogni di vino. Sparano di Giovanni **bovi** a Natale IIII tareni e a Pasqua I tareno, IIII moggia di grano e parimenti di orzo e XV cogni di vino. Leone **de fusca flavia** a Natale VIII tareni e a Pasqua II tareni e V moggia di grano e similmente di orzo e XV cogni di vino e ha V moggia di terra che danno sotto e sopra la metà. Salomone III cori e mezzo di grano e parimenti di orzo e XV cogni di vino.

Queste dazioni sono di **frugnano maiore**. Bernardo **de munda** II moggia di grano e II moggia di orzo e per la sede della casa sua I coro di grano.

**Frugnani calvisi** II moggia di grano. Giovanni **tavana** con suo fratello I carrata di vino. Pietro **minci** XIII moggia di grano e XIII di orzo e I carrata di vino e I oca e II pani.

Landolfo **fusci** di **aprano** I carrata di vino e il terratico della terra sua e nella festa di san Lorenzo I oca.

Queste dazioni sono di **frugnano parvo**. Stanzio Firillo VIII cori di grano e VIII di orzo e VIII cogni di vino, a Natale e a Pasqua e nella festa di san Lorenzo un ottimo dono. Donato **lupi** VI cori di grano e VI di orzo e VIII cogni di vino, a Natale e a Pasqua e nella festa di san Lorenzo un dono. Alveredo con Landone Firillo VII cori di grano e VII di orzo e VIII cogni di vino, a Natale e a Pasqua e nella festa di san Lorenzo un dono. Paramo **avialdi de ferrata** con Fasano suo fratello

Landolfus fusci de aprano de vino carratam. I. et terraticum de terra sua. et in festiuitate sancti laurentii anserem. I.

Iste dationes sunt de frugnano paruo. Stantio firillo de grano coros. VIII. et de ordeo. VIII. et de uino cognia. VIII. in natali. et in pascha. et in festiuitate sancti laurentii salutem optimam. Donatus lupi de grano coros. VI. et de ordeo. VI. et de uino cognia. VIII. In natali et in pascha. et in festiuitate sancti Laurentii salutem. Alveredus cum landone firillo de grano coros. VII. et de ordeo VII. et de uino cognia. VIII. In natali et in Pascha et in festiuitate sancti Laurentii salutem. paramus auialdi de ferrata cum fasano fratre suo de grano modios. VIII. et coros de grano. III. et de ordeo similiter et de uino carratam. I. et in festiuitate sancti Laurentii salutem. Marolta paldi de cupuli de grano coros. VI. et de ordeo. VI. Filii saluie de campo bonitu de grano coros. XX. et in festiuitate sancti Laurentii reddent tarenos. XXXVIII. Gregorius de iullano cum stephano fratre suo de grano modios. III. et de ordeo. III. et in pascha tarenos. III. et in natali tarenos. III. et gallinas. II. et de bubus tarenos. XII. et de uino carratam. I.

Raolinus de centora cum fratre suo de grano coros. III. et de ordeo III. Guido sancte allanete cum petro rosi fratre suo tenent modios terrarum sancti Laurentii VI. et reddent medietatem subter et super et in festiuitate sancti Laurentii anserem. I. et in omnium sanctorum tarenos. X. et paria boum. XII. et operationes. XXX. Mincius de iollosa et iohannes cafarus. et Bernardus frater eius de piro tenent modios terrarum sancti Laurentii. III. et reddent de grano modios. III. et de ordeo. III. et uini medietatam. et paria de bubus. III. Rothbertus de valle cum petro russo suo homine de grano coros. VII. et de ordeo. VII. et medietatem vindemie. In grume habentur modii terrarum. XXX. quaecumque semen ibi seminaverint homines qui eas tenent. reddent modios. XXX. Si autem seminaverint linum reddent frumentum. et uini medietatem. cum uenerit tempus vindemiarum illuc aderit homo noster ad custodiendum. et abundanter pascetur ab agricolis filii landonis presbiteri de frugnano de sedibus mansionis reddent de grano coros.

VIII moggia di grano e III cori di grano e similmente di orzo e I carrata di uino, e nella festa di san Lorenzo un dono. Marolta **paldi** di **cupuli** VI cori di grano e VI di orzo. I figli di Salvia di **campo bonitu** XX cori di grano e nella festa di san Lorenzo danno XXXVIII taren. Gregorio di iullano con Stefano suo fratello III moggia di grano e III di orzo e a Pasqua III taren e a Natale III taren e II galline e per i buoi XII taren e I carrata di uino.

Raolino di **centora** con suo fratello III cori di grano e III di orzo. Guido **sancte allanete** con Pietro **rosi** suo fratello tengono VI moggia di terra di san Lorenzo e danno la metà sotto e sopra e nella festa di san Lorenzo I oca e nella *festa* di tutti i santi X taren e XII *giornate lavorative* di una coppia di buoi e XXX giornate lavorative. Mincio **de iollosa** e Giovanni Cafaro e Bernardo suo fratello di **piro** tengono III moggia di terra di san Lorenzo e danno III moggia di grano e III di orzo e la metà del uino e III *giornate di lavoro* di una coppia di buoi. Roberto **de valle** con Pietro Russo suo uomo VII cori di grano e VII di orzo e la metà della vendemmia. In **grume** si hanno XXX moggia di terra e qualsivoglia seme iui avranno seminato gli uomini che le tengono danno XXX moggia. Se poi avranno seminato lino danno frumento e la metà del uino. Quando verrà il tempo della vendemmia là andrà un uomo nostro per custodire e sia abbondantemente nutrito dai contadini figli del presbitero Landone di **frugnano**. Per le sedi delle case danno X cori di grano X e X di orzo e III taren e I oca. Due mulini si hanno nel **laneo** nel luogo chiamato **ad pontem silicem**, per ciascun anno danno CL taren. Gervasio, figlio del chierico Giovanni di **garelano**, ha XXII moggia di terra e dà sotto e sopra la metà, la quale metà ha in feudo Pietro Zito.

Delle sedi di **nobole** Mincio **gatelgrime** in santa Maria di settembre V taren, Stadio III taren, Giovanni **spata** V taren, Giovanni Culitore nelle Calende di maggio III taren.

Martino **napolitanus** nella natività del Signore VI taren. **Simorittus** nella natività del Signore III taren. **Saro** a Natale II taren. Stefano **arconi** a Natale III taren. A Natale

X. et de ordeo. X. et tarenos. IIII. et anserem. I. Duo molendina habentur in laneo in loco qui nuncupatur ad pontem silicem per singulos annos reddent tarenos CL. Gervasius filius iohannis clerici de gareliano habet modios terrarum. XXII. et reddet subter et super medietatem. Quam medietatem habet in feudo Petrus Zitus.

De sedibus nobole Mincius gatelgrime in sanctae mariae septembris. tarenos. V. stadius. tarenos. III. Iohannes spata. tarenos. V. Iohannes culitore in Kalendis mai. tarenos IIII.

Martinus napolitanus in nativitate domini. tarenos VI. Simorittus in nativitate domini. tarenos. III. Saro in natali tarenos. II. Stephanus arconi in natali. tarenos. III. In natale de milo tarenos II . . . . . Maria tarenos. II. Kalendis mai. Iohannes paula. tarenos. IIII. Kalendis mai. Iohannes vetrana tarenos. IIII. Kalendis septembris. Petrus monacus tarenos. V. De sancta allianeta redduntur nobis per singulos annos quando dimittimus sagimine. ova. LX. et guido sancte allanete. cum petro rosi fratre suo. anserem. I. in festo sancti laurentii.

**de milo** II tarenis. . . . . Maria II tarenis. Nelle calende di maggio Giovanni **paula** IIII tarenis. Nelle calende di maggio Giovanni Vetrana IIII tarenis. Nelle calende di settembre Pietro monaco V tarenis. Da **sancta allianeta** sono date a noi ogni anno quando mandiamo il grasso LX uova. E Guido di **sancte allanete** con Pietro **rosi** fratello suo I oca nella festa di san Lorenzo.

..... ut super legitur .....  
 . nondum et nos modo .....  
 . . . mihi diebus vite mee ..... et  
 heredes et cui ..... re vene diligenter ..  
 ..... cultum perducere debeat .....  
 vene at expendum caucumminas et vites  
 omni annuo apto tempore ibidem ponere et  
 plantare debeatis quanto ibidem meruerit et  
 sicuti iustum fuerit. et de tua semmentem illut  
 seminandi et alium omnia et in omnibus  
 queque ibide per annuo de inferius et de  
 superius necessum fuerit et indignu erit tu et  
 heredes tuis illut facere debeatis at omni  
 vestro expendum et quacumque ibidem de  
 inferius dominus deus dederit in quolibet  
 seminatu et illavore super vos illut tollere et  
 abere debeatis unde nulla vobi exinde non  
 queramus aut tollamus per ullum modum.  
 cunctis diebus vite mee. de superius vero  
 quantum ibidem dominus deus dederit vinum  
 mustu mundum et saccapanna seu frutora tunc  
 illut inter nobis dividere debeamus at  
 memoratum palmentum per sex uncias ego  
 exinde tollere et accipere debeamus  
 medietatem et tu et heredes tuis alia medietate  
 set ipsa medietate mea qui tunc exinde  
 tetigerit de memoratum vinum mustu mundu  
 et saccapanna tunc illut nobis conservare  
 debeatis in organeis vestris usque in die tertia  
 et a nunc illut exinde tragere faciamus ad  
 omni nostro expendio et ipsa medietas nostra  
 de ipsa frutoras nobis illa gratis adducere  
 debeatis intus memorato vestro monasterio  
 vinum vero at vivendu et pingue pro  
 condimen at ipsi operarii at illa fidantia de illi  
 normanni pro ipse vindemia de comune exire  
 debeas et quandoque ibidem venistitis aut  
 direxistitis per ipsa vindemias duas personas  
 vestras nutrire debeatis vene quomodo iustum  
 fuerit. seu licentiam et potestatem habeatis  
 omnibus diebus vite mee illut vendemmiare in  
 memoratum palmentum et aqua aurire de  
 memoratum puteum. quantum vobis  
 necessum fuerit et tu et heredibus tuis  
 omnibus diebus vite mee per omni annuo  
 michi et in memorato nostro monasterio dare  
 debeatis medium tare absque omnis  
 ammaricatione et nullatenus presumamus nos  
 nec habeamus licentia omnibus diebus vite

..... come sopra si legge ....  
 . . . non ancora e noi ora .....  
 . . a me per tutti i giorni della mia vita .....  
 . e eredi e a chi ..... **re** bene con diligenza  
 ..... coltivazione devi condurre .....  
 . bene con *ogni* spesa *a tuo carico*. Propaggini e  
 viti ogni anno nel tempo adatto ivi dovete porre e  
 piantare quanto colà sarà opportuno e come sarà  
 giusto. E con tua semente lo devi seminare e  
 ogni altra cosa e in tutto che ivi ogni anno di  
 sopra e di sotto fosse necessario e abbisognasse,  
 tu e i tuoi eredi lo dovete fare con ogni spesa a  
 vostro carico. E qualsiasi cosa ivi di sotto  
 Domineddio avrà dato in qualsivoglia seminato e  
 lavorato lo dovete raccogliere e avere per voi.  
 Onde nulla a voi pertanto chiediamo o  
 prendiamo in nessun modo per tutti i giorni della  
 mia vita. Invero di sopra quanto ivi Domineddio  
 avrà dato di vino, mosto, mondo e vinello, e di  
 frutta allora lo dobbiamo dividere tra noi a metà  
 presso il predetto torchio, io dunque debbo  
 prendere e ricevere metà e tu e i tuoi eredi l'altra  
 metà. Ma la metà mia che pertanto allora mi sarà  
 toccata del predetto vino mosto, mondo e vinello  
 allora lo dovete conservare per noi nelle vostre  
 botti fino al terzo giorno e da allora lo facciamo  
 dunque trasportare con ogni spesa a nostro  
 carico. E la metà nostra dei frutti la dovete  
 portare gratuitamente dentro il nostro predetto  
 monastero. Invero il vino per bere e l'olio come  
 condimento per gli operai e il tributo ai  
 Normanni per la vendemmia in comune deve  
 essere dato. E quando ivi verremo o manderemo  
 per la vendemmia dovete nutrire bene come sarà  
 giusto due persone nostre e abbiate licenza e  
 potestà per tutti i giorni della mia vita di  
 vendemmiare nel predetto torchio e di prendere  
 acqua dal predetto pozzo, quanto a voi sarà  
 necessario, e tu e i tuoi eredi per tutti i giorni  
 della mia vita ogni anno a me e al nostro predetto  
 monastero dovete dare mezzo tareno senza  
 alcuna protesta. E per niente presumiamo né  
 abbiamo licenza per tutti i giorni della mia vita  
 di togliere a te e ai tuoi eredi le predette terre o di  
 darle a qualsiasi altra persona in nessun modo se  
 tu e i tuoi eredi fate e adempite per me per tutti i  
 giorni della mia vita tutte le cose menzionate  
 come sopra si legge. E finché le terrete per tutti i  
 giorni della mia vita dobbiamo difendere ciò per

<p>mee tibi tuisque heredibus memoratas terras tollere aut quabis alias personas dare per nullum modum facientes et percomplentes tu et heredes tuis michi omnibus diebus vite mee omnia memorata qualiter superius legitur. et dum illas tenueritis pro omnibus diebus vite mee tibi tuisque heredibus illut defendere debeamus absque omni data occasione. Quia ita nobis complacuit. Si autem aliter fecerimus . . . . . aut minime exinde adimpleverimus de his omnibus memoratis ut super legitur. aut summissas personas tunc componimus vobis auri solidos decem bitianteos: et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus petri curialis scribere rogatus per indictione memorata sexta ✕ oc signum ✕ manus memorata anna umilis abbatissa quod ego qui memoratus pro eis cum voluntate domini gregorii falconarii me subscripsi</p> <p>✕ ego stephanus filius domini stephani testis subscripsi.</p> <p>✕ ego petrus filius domini stephani testis subscripsi</p> <p>✕ ego stephanus . . . . . testis subscripsi</p> <p>✕ ego petrus curiali complevi et absolvi per memorata indictione sexta.</p>	<p>te e per i tuoi eredi senza <i>mancare</i> alcuna data occasione. Poiché così a noi fu gradito. Se poi diversamente facessimo . . . . . o per niente adempissimo tutte queste cose menzionate, come sopra si legge, anche tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a voi dieci solidi aurei bizantei e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Pietro curiale, richiesto di scrivere per l'anzidetta sesta indizione. ✕ Questo è il segno ✕ della mano della predetta Anna, umile badessa, che io anzidetto con la volontà di domino Gregorio Falconario per loro sottoscrissi.</p> <p>✕ Io Stefano, figlio di domino Stefano, come teste sottoscrissi.</p> <p>✕ Io Pietro, figlio di domino Stefano, come teste sottoscrissi.</p> <p>✕ Io Stefano . . . . . come teste sottoscrissi.</p> <p>✕ Io Pietro curiale completai e perfezionai per l'anzidetta sesta indizione.</p>
--	--

✠ In nomine domini dei Salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro basilio magno imperatore anno sexagesimo: sed et Constantino frater eius magno imperatore anno quinquagesimo septimo: die vicesima mensis nobembrii indictione tertia neapoli: Certum est nos stephano filio quondam ursi qui nominatur ara . . . no et maria hoc est iugalium abitoribus autem in loco qui vocatur pumilianum foris arcora dudum aqueductus: a presenti die promptissima voluntate venumdedimus et tradidimus vobis domino pancrati venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarium et at cuncta sancta et venerabilis vestra congregatione monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: sed nos memoratis iugalium summus omminibus de memorato sancto vestro monasterio: idest integra una petia de terra nostra que nominatur at illu biniale posita in memorato loco pumilianum: una cum arvoribus et introitum suum et omnibus sivi pertinentibus: quod sunt per passi modia dua et medium at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie: sicuti et quomodo nobis obbenit per chartula comparationis nostra membranis tres quas nobis exinde fecit facere filio quondam leoni becrano cum voluntate maria coniugi sua: quem vero ipsa chartula in presenti apud vos remisimus pro vestra et de vestri posterii defensionem: Coherente sivi ab uno latere terra guiseldari de memorato loco: et de alio latere terra memorati sancti vestri monasterii cui nos omminibus summus: de uno capite terra ursi filio . . . . . : et de alio capite terra gurti de memorato loco: de qua nichil nobis exinde aliquod remansit aut reservavimus nec in alienas cuiusque personas quod absit commisimus aut iam committimus potestatem: set a presenti die et deinceps prenominata vestra integra petia de vestra terra que nominatur biniale posita in memorato loco pumilianum una cum arvoribus et introitum suum et omnibus sivi pertinentibus et sicuti vobis illos per memoratas coherentias exegrevavimus sicut

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel sessantesimo anno di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nel cinquantesimo settimo anno di Costantino suo fratello grande imperatore, nel giorno ventesimo del mese di novembre, terza indizione, **neapoli**. Certo é che noi Stefano, figlio del fu Urso detto **ara . . . no**, e Maria, cioè coniugi, abitanti inoltre nel luogo chiamato **pumilianum foris arcora** già dell'acquedotto, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo venduto e consegnato a voi domino Pancrazio, venerabile egumeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora é congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **viridiarium**, e a tutta la vostra santa e venerabile congregazione di monaci del vostro predetto santo e venerabile monastero, ma noi anzidetti coniugi siamo uomini del vostro anzidetto santo monastero, per intero un nostro pezzo di terra detta **at illu biniale** sito nel predetto luogo **pumilianum**, con gli alberi ed il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti, che sono per passi due moggia e mezzo secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**, come e nel modo in cui a noi pervenne per nostro atto di acquisto in pergamena che a noi dunque fece fare il figlio del fu Leone **becrano** con la volontà di Maria coniuge sua, il quale atto invero in presente abbiamo consegnato a voi per difesa vostra e dei vostri posterii. Confinante ad esso da un lato la terra di Guiseldaro del predetto luogo, e dall'altro lato la terra del vostro predetto santo monastero di cui noi siamo uomini, da un capo la terra di Urso, figlio . . . . . , e dall'altro capo la terra di Gurto del predetto luogo. Di cui dunque niente a noi rimase o riservammo né, che non accada, affidammo o affidiamo ora in potere di qualsiasi altra persona, ma dal giorno presente e d'ora innanzi il vostro predetto integro pezzo di terra detto **biniale** sito nell'anzidetto luogo **pumilianum**, con gli alberi e il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti e come a voi ho comunicato per gli anzidetti confini, come sopra si legge, da noi a voi sia venduto e consegnato e in voi e nei vostri posterii sia dunque la potestà di farne quel che vorrete e sempre ne abbiate libera facoltà. Né da

superius legitur a nobis vobis sit venundatum et traditum in vestra vestrisque: posteris sint potestate queque exinde facere volueritis liberum semper abeat potestatem: et neque a nobis memorato stephano et maria hoc est iugalium neque a nostris heredibus nec a nobis personis summissis nullo tempore numquam vos memorato domino pancrati venerabili igumeno aut memorata sancta vestra congregatione memorati sancti vestri monasterii cui nos omnibus summus aut posteris vestris quod absit abeat exinde aliquando quacumque requisitionem aut molestia per nullum modum nec per summissas personas a nunc et in perpetuis temporibus: insuper omni tempore nos et heredibus nostris vobis vestrisque posteris et in memorato sancto et venerabili vestro monasterio exinde ab omnis omnes omnique personis in omnibus antestare et defensare debeamus: hostendentes vos et posteris vestris nobis nostrisque heredibus memorata chartula que superius apud vos remisimus at relegendum et fine faciendum ubique necessum abuerimus et sic vobis vestrisque posteris illos antestare et defensare debeamus: propter quod exinde accepimus a vobis in presenti idest auri tari quindecim sicut inter nobis combenit: si autem nos aut heredibus nostris aliter fecerimus de his omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc componimus nos et heredibus nostris vobis vestrisque posteris auri solidos duodecim bytianteos et ec chartula venditionis ut super legitur sit firma scripta per manus sergii tabularii per memorata tertia indictione ✠ hoc signum ✠ manus memoratis iugalium quod ego pro eis subscripsi et memoratos tari traditos bidi ✠

✠ ego ioannes filius domini petri testi subscripsi et suprascripti tari traditos bidi ✠

✠ ego petrus filius domini gregorii testi subscripsi et suprascripti tari traditos bidi ✠

✠ ego iohannes filius domini cesarii testi subscripsi et suprascripti tari traditos bidi ✠

✠ Ego sergius tabularius complevi et absolvi per memorata tertia indictione ✠

noi predetti Stefano e Maria, cioè coniugi, né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi predetto domino Pancrazio, venerabile egumeno, o la vostra anzidetta santa congregazione del vostro suddetto santo monastero di cui noi siamo uomini o i vostri posteri, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo noi e i nostri eredi dobbiamo pertanto sostenere e difendere *ciò* in tutto per voi e per i vostri posteri e per il vostro predetto santo e venerabile monastero da tutti gli uomini e da ogni persona, se voi e i vostri posteri presentate a noi e ai nostri eredi il predetto atto che sopra vi abbiamo consegnato per rileggerlo e per conseguire il fine dove avessimo necessità e così dobbiamo sostenerlo e difendere per voi e per i vostri posteri per ciò che dunque abbiamo accettato da voi in presente, vale a dite quindici tarenì d'oro, come fu tra noi convenuto. Se poi noi o i nostri eredi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri dodici solidi aurei bizantei e questo atto di vendita, come sopra si legge, sia ferma, scritta per mano di Sergio tabulario per l'anzidetta terza indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano dei predetti coniugi che io per loro sottoscritti e i predetti tarenì vidi consegnati. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Pietro, come teste sottoscritti e i suddetti tarenì vidi consegnati. ✠

✠ Io Pietro, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscritti e i suddetti tarenì vidi consegnati. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Cesario, come teste sottoscritti e i suddetti tarenì vidi consegnati. ✠

✠ Io Sergio tabulario completai e perfezionai per l'anzidetta terza indizione. ✠

In nomine domini tricesimo primo anno principatus domini nostri guaymarii et decimo anno ducatus eius amalfi et syrrenti et septimo anno principatus domini gisolphi eius filius gloriosus principibus mense augusti prima indictione. Ego petrus filius idem petri qui sum commorante in locum sarnu at ipsi callielli dum congruum mihi fuit bona etenim mea voluntate et per hanc quoque videlicet cartulam per motum et largietatem domini Iohanni castaldi ante eius presentia venumdedi tibi domino stephani venerabili sacerdote et abbati monasterii sancte dei genitricis et virginis mariae que fundata esse videtur at illa spelea sub monte vesubeo quem dominus martinus venerabilis sacerdos et abbas a nobo construxit fundaminendum una petia de terra rebus mea quem pertinentem habet in actu palmos ses super casale carbonaria ubi dicitur at agrifolio quod est castanietum sicuti esse videtur per hec finis desuper capite a parte orienti est finis suprascripti sancti vestri monasterii. a meridie est finis de heredibus aleclusi de eodem loco carbonaria. desuper capite est finis de heredibus cuiusdam sillicti. a septemtrione namque est finis de heredibus boni. Hec vero ipsa petia de terra quod est castanietum qualiter per finis indicatum est totum et integrum illud tibi venumdedi et de predicta mea venditione nec michi nec cuicumque alteri nullam exinde reserbabi habendum potestate nec in quabis partibus dicimus exinde remanere qualibet surtione set una cum inferius et cum vice de viis et anditis suis. et cum omnia intro se habentibus cum omnibusque suis pertinentiis integrum illud tibi venumdedi habendum et possidendum. unde per hanc mea venditione tibi confirmanda recepi exinde a te suprascripta pretium auri tari boni quattuor in omnem deliberationem quomodo inter nobis conbenit. finitaque hec mea venditione ~~ea namque ratione. ut integra suprascripta mea venditione.~~ ea namque ratione. ut integra eadem mea venditione velut prelegitur habeatis et possideatis tu superius dicte domine stephane venerabilis abbas tuosque posteros pars prescripti sancti vestri

Nel nome del Signore, nel trentesimo primo anno di principato del signore nostro Guaimario e nel decimo anno del suo ducato di **amalfi** e **syrrenti** e nel settimo anno di principato del signore Gisulfo suo figlio, gloriosi principi, nel mese di agosto, prima indizione. Io Pietro, figlio dell'omonimo Pietro, abitante nel luogo **sarnu** presso il castello, poiché fu per me opportuno, di mia spontanea volontà e mediante cioè anche questo atto, per incitamento e liberalità di domino Giovanni gastaldo, in sua presenza ho venduto a te domino Stefano, venerabile sacerdote e abate del monastero della santa genitrice di Dio e vergine Maria che risulta essere edificata presso quella grotta sotto il monte **vesubeo** che domino Martino, venerabile sacerdote e abate, costruì da nuove fondamenta, un pezzo di terra di mia proprietà che é nelle pertinenze del villaggio di **palmos** sopra il casale **carbonaria** (A) dove si dice **at agrifolio** che é un castagneto, come risulta essere per questi confini: dal capo di sopra dalla parte di oriente é il confine del vostro suddetto santo monastero, a mezzogiorno é il confine degli eredi di Alecluso dello stesso luogo **carbonaria**, dal capo di sotto é il confine degli eredi di tale **sillicti**, a settentrione infine é il confine degli eredi di Bono. Invero questo stesso pezzo di terra che é un castagneto come per confini é stato indicato, tutto e per intero lo ho venduto a te e della mia predetta vendita né a me né a chiunque altro ho pertanto riservato ad avere alcuna potestà né in qualsiasi parte diciamo pertanto sia rimasta alcuna porzione ma con le parti inferiori e superiori e con le sue vie di ingresso e di uscita e con tutte le cose che entro vi sono e con tutte le cose ad esso pertinenti per intero lo ho venduto a te affinché tu lo abbia e lo possieda. Onde per confermare questa mia vendita a te, ho dunque ricevuto da te il soprascritto prezzo, quattro buoni tarenii d'oro, in ogni deliberazione, come fu tra noi convenuto. E avendo definita questa mia vendita per certo in quella condizione che la stessa mia integra vendita, come prima si legge, abbiate e possediate tu sopraddetto domino Stefano, venerabile abate, e i tuoi posteri e la parte del vostro predetto santo monastero e sia pertanto in vostra potestà di farne tutto quel che vorrete senza alcuna contrarietà o richiesta mia e

<p>monasterii in vestra sit potestate faciendum exinde omnia quod volueritis sine omni contrarietate vel requisitione mea et de meis heredibus et sine cuiquam hominibus contradictione. Ex qua repromisi guadiam tibi dedi et medietatorem tibi exinde posui simeone presbiter filio sparani ex eodem loco carbonaria et ioanne filio dominandi de superdicto loco sarnu et per ipsa eadem guadia per combenientia obligo me et meos heredes tibi tuisque posteris pars prephati sancti vestri monasterii hec predicta mea venditione antistare et defendere ab omnibus hominibus ab omnique partibus quod si minime vobis illut antistare et defendere potuerimus vel noluerimus aut si nos ipsi per quolibet ingenio tornare vel remobere hoc voluerimus tunc eadem combeniente ordine obligo me et meos heredes tibi tuisque posteris pars iam dicti sancti vestri monasterii componere tari triginta auri solidi constantinianos et in antea ex omni tempore adversus vos taciti et contenti maneamus et ut super legitur illut vobis defensemus et quando per vos exinde vultis fieri auctores et defensores firmam habeatis licentiam cum ista chartula et cum qualias rationes inde habere potueritis vice nostra exinde causa recte contendere et omnem definitionem inde facite sicuti nos facere debuissimus et predicta mea venditione per vos ipsos defendat et securiter possideat. Et hec chartula ut super legitur semper sit firma et stabilis nobis permaneat. Quam te maio clericum et notarium scribere rogavimus acta palmense.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ ego qui supra ioannes</li> <li>✘ ego ioannes presbiter.</li> </ul>	<p>dei miei eredi e senza contraddizione di alcun uomo. Per la qual cosa ho promesso e ti ho dato guadia e pertanto ho posto per te come garante Simeone presbitero, figlio di Sparano dello stesso luogo <b>carbonaria</b> e Giovanni figlio di Dominando del predetto luogo <b>sarnu</b> e per la stessa guadia per accordo obligo me e i miei eredi a sostenere e difendere questa mia suddetta vendita per te e per i tuoi posteris e per la parte del vostro predetto santo monastero da tutti gli uomini e da ogni parte. Poiché se per niente la potessimo sostenere e difendere per voi o se non volessimo o se noi stessi con qualsiasi artificio volessimo modificare o annullare ciò, allora per lo stesso tenore dell'accordo obligo me e i miei eredi a pagare come ammenda a te e ai tuoi posteris e alla parte del vostro predetto santo monastero trenta solidi d'oro costantiniani in tarenis e d'ora innanzi in ogni tempo rimaniamo silenziosi e contenti nei vostri confronti e, come sopra si legge, lo difendiamo per voi. E quando dunque vorrete essere voi stessi attori e difensori abbiatene ferma facoltà con questo atto e con quali ragioni a riguardo potrete avere. In vece nostra pertanto giustamente contendete in causa e fate dunque ogni definizione come se la dovessimo fare noi e voi stessi difendete la mia predetta vendita e possedetela in sicurezza. E questo atto, come sopra si legge, sia sempre fermo e rimanga stabile per noi. Il quale a te <b>maio</b>, chierico e notaio, richiedemmo di scrivere. Redatto in <b>palmense</b>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✘ Io sopraddetto Giovanni.</li> <li>✘ Io Giovanni presbitero.</li> </ul>
--	--

**Note:**

A) Carbonara di Nola, a brevissima distanza da Palma Campania, provincia di Napoli.

**ESEMPI DI SCRITTURA  
PERTINENTI AL VOLUME VI**

## I.

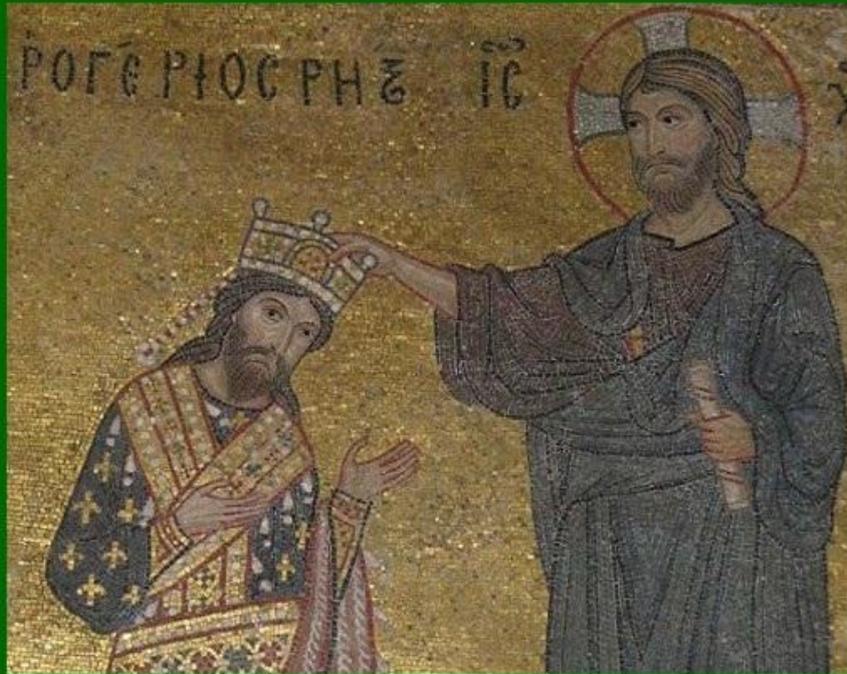
Singularare exemplum Diplomatis Saeculi XI. latinis litteris capitalibus exarati desumptum ex membrana sub n. <del>CCCC</del> CCCCII. p. 23.	Esempio unico di Diploma del secolo XI scritto in lettere maiuscole latine, ricavato dalla pergamena n. <del>CCCC</del> CCCCII, p. 23.
<p>Testo: ✠ CUM DEUS OMNIPOTENS PER INFINITAM MAIESTATIS SUE CLEMENCIAM MULTIMODAS RERUM VARIETATES FECISSET ET HOMINEM PRO VITE CELESTIS RESTAURACIONE CONDIDISSET ET ILLE DIABOLICO SUASU A CONDITORIS SUI MANDATIS IN PECCATUM DECIDISSET PATERNA PROVIDENCIA FILIUM SUUM AD PRIMI TERRIGENE PECCATUM ABOLENDUM IN TERRAM MISIT; QUI POST SUAM PASSIONEM ET AD CELUM REMEACIONEM PRO HUMANORUM CORPORUM MUNICIONE ET ANIMARUM REDEPTIONE ECCLESIAM SIBI IN TERRA CONSTRUI JUSSIT; CUI QUIA NOS IPSO MONENTE TRIBUTUM PERSOLVERE JUBEMUR EGO RICARDUS DEI GRACIA CAPUANUS PRINCEPS SANCTI PETRI AC SANCTI LAURETII CENOBIO IN TERCIA PARTE ADVERSI MILIARII SITO ATQUE ABBATI RADULFO SUISQUE SUCCESSORIBUS DO ET CONCEDO DECIMAM PORCIONIS MEE QUAM TENEО SUPER FLUMEN VULTURNUM; IN CASTELLO SCLAVIUM; IN ARNONE; IN ROSELLO; IN ODORICIS; USQUE AD CASTELLUM MARIS; DECIMAM ANNONE TERRE QUE MICHI ACCIDIT. ET VINI ARBORUM; ET EA DITIONE. HOC DO ET CONCEDO. UT SI QUIS CALUMPNIARE PRESUMPSERIT; PRIMUM IRAM DEI INCURRAT. ET QUOD PECIERIT NON ADQUIRAT. ET UT HEC KARTULA FIRMIOR SIT; PROPRIA MANU EGO EAM FIRMAVI ✠ FACTA EST HEC DONACIO KALENDAS MAJ. IN ILLO ANNO QUO OBIIT KENRICUS REX GALLIE PHILIPPO FILIO EJUS IN REGNO ILLI SUCCEDENTE. ATQUE NICOLAO PAPA ROMANE ECCLESIE PRESIDENTE; RICHARDUS PRINCEPS ✠</p>	

+ QVDSOMPSPMFINITAMMAIESTATIS SVE  
CLEMENCIAMVLTIMODASRE RVMVARIETATESFEES  
SETETHOMINEPVITECELESTISRES TA RAGONE  
CONDIDSET EXILLEDIABOLIO SVA SVA CONDITORIS  
SVMANDATISINPECCATVDEEDISSE PATERNA  
PVDENGAFILV SVVADPRMITE RARENE PEC  
CATV ABOLENDV INTRA MISIT; QVPOST SVAM  
PASSIONE ETADCEMREMEACONE PHVMANORV  
CORBRVMVNICONE ETANIMARV REDEPTIONE  
ECCLESIA SIBI IN TERRA CONSTRVIVSSIT; QVIA  
NOSIP SOMONENTE RIBVTV PERSOLVERE IVBE  
MVR' EGOR CAROVSDICRAGA CAPVANVS

(Parte superiore)

PRINCEPS SCIPES AC SCLAVRETHI CENOBI O.  
INTERE A PARTE ADVERSILIARI SI TO AT 9;  
ABBATI RADULFO SVIS 9; SUCCESSORIB;  
DO ET CONCE DO DE GMA PORC ONISMEF QVAM TENE O  
SUPERFUMENWLTVR NÜ; IN CASTELLO SCLAVIVM; IN ARNONE  
IN ROSELLO; IN DORICIS; VS QVE AD CASTELVM MARI S;  
DECIMAM ANNONE TERRE QUE MICHA ACCIDIT. ET  
VNI ARBORV; ET EADITIONE; HOC DO ET CONCE DO VT  
SI QVS CALVPNIARE PRESVPERIT; PRIMV IRAM DI IN  
CURRAT. ET 9; PE CERIT NON AD QURAT. ET VT  
HEC CARTA LA FIRMOR SIC; PROPRIA MANV  
E GOE AM FIRMAVI. — + FACTA EST  
HEC DONATIO KALENDAS MAI. MILLO ANNO 9; VOBIT  
HENRICVS REX GALLIE PHILPO FILIO EIVS IN REG NO  
IUS SUCCEDENTE. AT 9; NICHOLA O. PAPA ROMA  
NE ECCLESIE PRE SIDE NTE

RI PR + +  
la. Perona



**ISBN 979-1281671461**